

DOMENICO LANCIANO

LIBRO-MONUMENTO
PER I MIEI GENITORI

VOLUME QUARTO
LANCIANO DAY & DINTORNI



Edizione dell'Autore - Anno 2005
Badolato Marina (Calabria) Italy

DOMENICO LANCIANO

**LIBRO-MONUMENTO
PER I MIEI GENITORI**

LANCIANO BRUNO - MENNITI MARIA GIUSEPPA

VOLUME QUARTO
LANCIANO DAY & DINTORNI



**Edizione dell'Autore - 28 gennaio 2005
Via Giuseppe Pisani 41-C
88060 Badolato Marina - Italy**



COLONNA SONORA - CORO POLIFONICO AGNONESE

Iniziando il racconto del Quarto Volume del *“Libro-Monumento per i miei Genitori”* mi piace evidenziare qui, come *“colonna sonora”*, l’esistenza dal 1998 e la lodevole attività del *“Coro Polifonico Agnone”* diretto dal maestro, dottor Antonio Castellana (collega di lavoro di mia moglie). Tutti i suoi 34 attuali componenti sono volontari. **Soprani:** Anna Amicarelli, Emma Antonelli, Mercede Camperchioli, Patrizia Ferrante, Deborah Marcovecchio, Gianna Marsili, Rosetta Saia, Mercede Sammartino. **Contralti:** Lina Amicone, Margherita Bianchini, Giovanna Busico, Maria Antonietta Carosella, Carmen Del Coiro, Fiorella Di Pasquo, Filomena Greco, Maria Cristina Iaciancio, Camilla Iacovone, Lina La Gamba, Rita La Posta, Gabriella Magnacca, Carla Orlando, Loredana Petitti, Anita Ricci, Anna Vecchiarelli. **Tenori e bassi:** Mario Carrese, Bruno Cerimele, Vincenzo D’Agnillo, Mario Di Menna, Antonino Di Pasquo, Raffaele Gigliozzi, Bruno Gambatesa, Luciano Lomolino, Maurizio Patriarca, Francesco Spadanuda. Tale coro porta in giro per i paesi e le città del Molise un ampio, piacevole ed impegnato repertorio di musica classica, sacra e napoletana. Tra tant’altro, ha avuto l’onore di una apparizione televisiva nazionale su Rai Due *“Sereni Variabile”* il 19 novembre 2001. *Ad majora semper!* - La foto risale ad un concerto tenuto dal Coro nel 2004 al Teatro Italo-Argentino di Agnone.

CAPITOLO

5

IL LIBRO FAMILIARE

ALLA RICERCA DELLE ORIGINI



COLONNA SONORA

In omaggio all'origine prevalentemente pastorale di quasi tutti i Lanciano di mia conoscenza, mi sembra giusto ed opportuno dare qui risalto, come altra colonna sonora, all'immagine bucolica ed armoniosa di questo pastore che allietta se stesso ed il pascolo sereno delle sue pecorelle con il suono armonioso della zampogna. Anche l'artista **Nicola Caporale** (1906-1994) aveva ben intuito e poi evidenziato nella sua leggiadria pittorica ciò che oggi la Scienza ha confermato: la musica rende più sereno e produttivo il lavoro delle persone e degli animali. L'armonia (come possiamo constatare pure nella nostra quotidianità) è alla base di tutto e, in particolare, del bene, del bello e dell'utile. Cerchiamo di essere sempre, ovunque e comunque, armoniosi il più possibile e il più possibile felici!

ALLA RICERCA DELLE ORIGINI

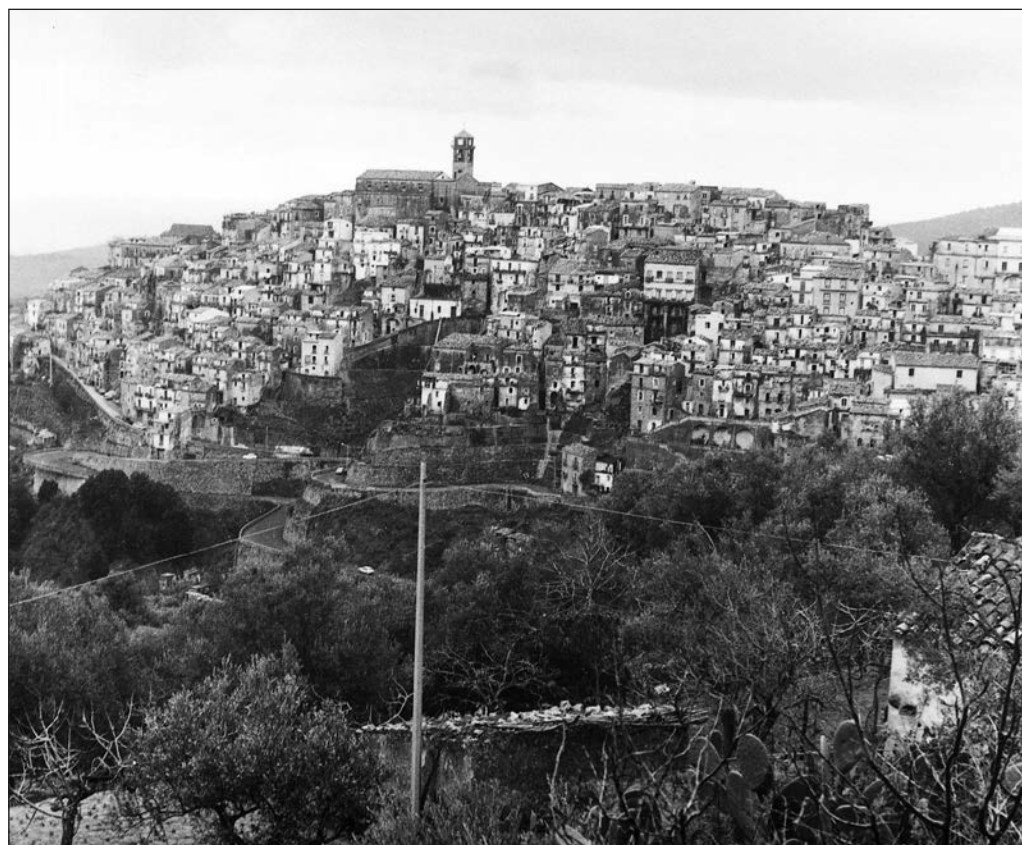
ANNOTAZIONI E CURIOSITÀ sulla mia personale ricerca

Premessa

“*Si sa dove si nasce...*”... recita la prima parte di un antico proverbio. Ebbene, ognuno di noi (solitamente) sa con certezza dov'è nato... ma non tutte le persone hanno altrettanta sicurezza sull'origine ed il significato del cognome che portano o sulle più lontane derivazioni familiari.

Chi, come me, porta il cognome di una città può, generalmente, avere (oltre al luogo di nascita) una seconda certezza, altrettanto importante: i propri avi (remoti o recenti) hanno acquisito tale cognome da quella città e il cognome testimonia che c'è stato un momento nella lunga vita pluri-secolare e multi-generazionale della propria ascendenza in cui la famiglia è passata da quel luogo, da quella città di cui, da allora in poi, porta il cognome. Quindi la città di Lanciano può essere, per la mia famiglia, l'ultimo e più lontano ... *“indirizzo conosciuto”* (come si suol dire).

Dunque, posso ben dire che io personalmente ho due punti fermi nella mia esistenza, nel mio essere al mondo: **Kardàra** come mio luogo di nascita (Badolato, quanto a comune anagrafico di pertinenza) e **Lanciano** come luogo da cui la mia famiglia ha derivato il cognome, la denominazione familiare inter-generazionale, in un'epoca più o meno lontana, abbastanza certa o misurabile, come tappa delle peregrinazioni familiari da luoghi precedenti (situati nella notte dei tempi) fino al luogo attuale che può essere lo stesso paese di Badolato oppure (specialmente per le generazioni più recenti o d'immediato futuro) tanti altri nuovi paesi d'emigrazione e nuova residenza... come già si possono annoverare in tre dei cinque continenti (Europa, Americhe, Australia) partiti da Badolato. E chissà, ancora, più in là nel tempo!...



Da Lanciano a Badolato e da Badolato a Lanciano

Sopra, un panorama della città di Lanciano con lo sfondo della Montagna Sacra della Maiella.
Sotto, uno scorcio del borgo di Badolato visto dal Convento Franciscano (foto Conidi, 1982).

LE VARIE TAPPE DELLA MIA PERSONALE RICERCA DELLE ORIGINI

Voglio, qui di seguito, annotare brevemente alcune delle più significative tappe del cammino (iter) da me effettuato alla ricerca delle più recenti e delle più remote origini della mia famiglia e del mio cognome.

1968 e 1976 - La città di Lanciano

Nella famiglia dei miei Genitori era ben noto il fatto che esistesse una città denominata "Lanciano" se, nella primavera del 1968, ho inviato una copia della mia prima raccolta di poesie "Gemme di Giovinezza" proprio al sindaco di Lanciano, il quale mi ha scritto una lettera-espresso di ringraziamento e di congratulazioni, invitandomi pure a partecipare ad un concorso nazionale di poesie indetto in quella città abruzzese. ***Città che ho voluto visitare, poi, durante i giorni della Pasqua 1976, nel periodo in cui stavo effettuando il servizio militare in Napoli ed avevo ottenuto una breve licenza per quella festività.*** (Giusto per la cronaca e per sottolineare la differenza: avevo inviato, fresca di stampa, eguale copia di *Gemme di Giovinezza* all'allora sindaco di Badolato, dal quale non ho avuto alcun riscontro né scritto né orale, pur incontrandoci spesso, abitando entrambi nello stesso paese. Silenzio totale. Totale indifferenza.).

1971 - Il pop-islam

Come ho accennato in altri miei scritti, nel 1967 ho promosso e fondato (assieme agli amici Giuseppe Naimo, Enzo Spasari, i fratelli Franco e Vincenzo Serrao, tutti di Badolato Marina) un complessino musicale denominato "Euro 4"... poi trasformatosi definitivamente in "Euro Universal" con l'acquisizione di altri due badolatesi, Nazareno Audino e Pasquale Andreacchio. Con tale formazione effettuammo nel 1971 una prima audizione nei "mitici" studi romani della RCA (Recording Corporation of America) che in quegli anni era una delle più importanti case discografiche sia in Italia che nel resto del mondo. Il maestro Roberto Gianolio (poi passato al Conservatorio di Frosinone, dove l'ho incontrato anche di recente), pur apprezzando le capacità singole e le potenzialità del gruppo, ci suggerì di realizzare qualcosa di nuovo. *Inventai*, così, il genere musicale "pop-islam" pensando anche di valorizzare alcune radici arabe ed orienteggianti della musica popolare badolatese (nel contesto calabro-siculo). Ma nel mio animo c'era un motivo più recondito e forte: ero convinto che nel mio sangue ci fossero pure cromosomi culturali di origine orientale, avuti per l'ascendenza familiare da mia madre. Tuttora mi porto dentro questa sensazione, rafforzata dal mio viaggio in Tunisia del settembre 1991. Anche se ritengo che è in Turchia che forse troverò una qualche risposta o sensazione più intensa e decisiva. Chissà perché penso alla zona di Antàlia, che si affaccia sul Mediterraneo, verso sud-est. Probabilmente perché Antàlia ha una qualche radice pure col nome Italia. La sensazione è che gli antenati di mia madre (molto probabilmente di origine medio-orientale) siano passati per qualche generazione dal Portogallo (come ho "sentito" nel viaggio del giugno 1999) e da qui nella provincia di Reggio Calabria per poi approdare a Badolato nel corso dei secoli. Vedremo. Intanto penso che i più remoti antenati di mia madre siano di origine mediorientale, passati dal Portogallo e poi venuti in

Calabria. Questo mi dice il cuore. Devo ringraziare pure i musicisti Andrea Naimo (fratello di Giuseppe) e Mario Gallelli per il contributo dato alla elaborazione di quel genere “*pop-islam*” che in Italia è stato ripreso da alcune altre formazioni musicali con maggiore successo, dal momento che i miei “*Euro Universal*” per diversi motivi si erano sciolti proprio quando la RCA si era detta interessata, dopo il secondo provino nel gennaio 1973, alla nostra proposta musicale ed eravamo quasi alla soglia del contratto discografico.

1984 - Stalingrado (oggi San Pietroburgo) e Mosca

Mio cugino Raffaele Lanciano, titolare di un avviato negozio di elettrodomestici, negli anni Settanta e Ottanta aveva la possibilità di effettuare numerosi viaggi, offerti dalle ditte che lo rifornivano. A volte, gli veniva proposto qualche viaggio in un paese estero con un itinerario che egli aveva già fatto. Per non perdere la possibilità di un viaggio, Raffaele interpellava, molto generosamente, parenti (vicini e lontani), con il suo stesso cognome, disposti a viaggiare al posto suo, dal momento che, altrimenti, si sarebbe persa la possibilità del viaggio gratuito. Così, ho accettato con molto entusiasmo di andare in Thailandia (Bangkok e Pattaya) nel novembre 1977 e in Russia (Stalingrado e Mosca) nel maggio 1984 (in pieno regime sovietico-comunista).

Il viaggio in queste due città mi è stato assai utile pure per percepire forti e rivelatrici “*russe*” sensazioni di molto remote appartenenze al cosiddetto “*Grande Nord*” europeo. Sensazioni che, poi, nell’agosto 1993, ho avute confermate e rafforzate (in modo, direi, quasi deciso, preciso e definitivo) dal viaggio in Norvegia verso Capo Nord. Tuttora, sento (sempre meglio e sempre di più) echi chiaramente convincenti di tale appartenenza del mio essere più intimo al “*Grande Nord*”. Sono sensazioni così toccanti che ognuno di noi, generalmente, ha sentito come profondamente vere quando ha avuto occasione di provarle. Ebbene, in me sono sensazioni continue, addirittura come se rivivessi sentimenti appartenuti a miei remotissimi antenati nordici, come ad esempio quei **Sami** chiamati comunemente Låpponi.

1986 e 2002 - Il Salento

Nel settembre 1986 non sapevo ancora che la maggiore diffusione del cognome Lanciano era (ed è ancora) presente nei paesi della provincia di Lecce, nel Salento, punta estrema del tacco della penisola italiana formato dalla regione Puglia ... “*in finibus terris*”... là dove finiscono le terre. Ma qualcosa mi attirava lì. Volevo andare, vedere, respirarne l’aria, sintonizzarmi con quei luoghi. Cercare di capire. Ho sempre ascoltato la mia anima e dato retta al mio istinto e al mio intuito... a quei sentimenti, forti anche se al momento non pienamente o del tutto comprensibili e chiari. Solitamente in questo tipo di sintonia con l’anima, ho prodotto versi di poesia che lì per lì non capivo (anche se l’emozione era fortissima) ma che, sentiti come presagi, si sono poi rivelati nella realtà e nel loro significato e valore.

Perché mi attirava il Salento e non qualche altra zona d’Italia?... Nel settembre 1986 non lo sapevo ancora bene, ma da Badolato ci sono andato addirittura con la mia Fiat Cinquecento di quarta mano (immatricolata nel 1970), barcollante ed ansimante, tirata per quasi 1200 chilometri in tre giorni. Pur in questo poco tempo, anche con l’aiuto dei giovani della **famiglia Lolli** di San Donaci (che avevo conosciuto a Roma durante il periodo universitario) ho visto parecchio Salento e sono tornato a casa ricco di sensazioni che non erano certo solamente “*turistiche*”... in quella zona c’era

sicuramente qualcosa dell'anima della mia famiglia... li percepivo un qualche passato e passaggio dell'*anima familiare* che proprio li sentivo palpitare ancora! Un altro richiamo ad andare nel Salento, nella Terra di Otranto, ho avuto nell'estate 2002, attratto pure dall'estrema punta est d'Italia quale è Capo Palacia a pochissimi chilometri dalla città di Otranto. In quell'occasione ho visitato o toccato i luoghi dove vivono parecchie famiglie Lanciano e che avrei rivisitato il 5-6-7 giugno 2003 a proposito del primo "Lanciano Day" (Otranto, Cursi, Maglie, Uggiano La Chiesa, Veglie, dintorni di Porto Cesareo).

1992 - La Grecia

Quasi tutti coloro che abitano in Calabria possono pensare (e molti effettivamente pensano, pure con convinzione ed alcuni a ragione) di avere una qualche ascendenza greca, specie quando il cognome ne è ampia testimonianza. Personalmente non ne sono mai stato convinto, però ho voluto verificare, almeno a livello di sensazioni... anche se in Roma, durante il periodo universitario, non sono stati pochi quelli che mi chiedevano se fossi "greco". Ed ho, infatti, voluto "verificare" le possibili, rivelatrici sensazioni con un viaggio in Grecia, nell'agosto 1992. Pur apprezzando molto lo spirito greco, in quel viaggio non ho avuto alcuna particolare emozione o sensazione che mi avesse potuto riportare nemmeno al più vago pensiero di un'anima familiare in quei posti e in quella specifica cultura... mentre mi sono sentito e continuo ancora a sentirmi più vicino allo spirito della "Magna Grecia" che (a ben vedere) ha caratteristiche assai diverse dalla stessa Grecia, nonostante l'apparente derivazione. È nella cultura italica della Magna Grecia che mi riconosco maggiormente e, in particolare, in quell'*Umanesimo Jonico* che resta importante per il presente e per il futuro più vero dell'Umanità. È senza dubbio un discorso da approfondire in altra sede, ma resto convinto che nel nutrimento culturale avuto dalla mia famiglia ci fossero più valori dell'umanesimo jonico della Magna Grecia piuttosto che non della cultura greca vera e propria (pure per come verificata nei miei studi classici, universitari e post-universitari, nonché nel viaggio dell'agosto 1992). Resterebbe da verificare (cosa ormai piuttosto impossibile) quanta ascendenza c'è nella genealogia della mia famiglia con quegli "Achei" (popolo che ha abitato l'attuale suolo della Grecia ma che pare provenissero dal Grande Nord) ... gli stessi che hanno fatto la guerra di Troia (con il "biondo Ulisse") e che hanno pure fondato qualche colonia nell'attuale Calabria. Ma tutto ciò è tema per storici specialisti ... mentre io sono soltanto un "dilettante" (uno che si diletta di argomentare e ... fantasticare).

1993 - La Norvegia

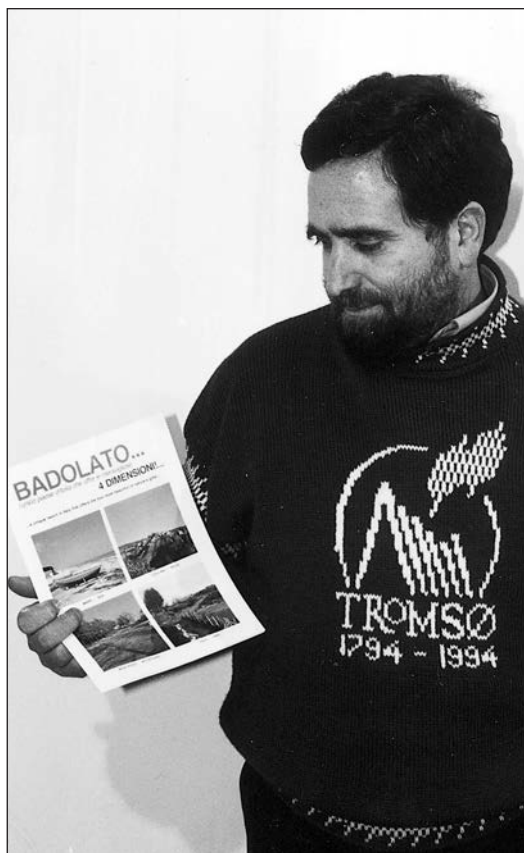
Da vero uomo del profondo Sud (come effettivamente mi sento e sono) pur soffrendo terribilmente il freddo, le brume e la mancanza di sole persino in estate (vedi le poesie di "Viaggio in Svizzera" del 1967 nella raccolta "Gemme di Giovinezza"), sono sempre stato attratto dal cosiddetto "Grande Nord" scandinavo (cioè Norvegia, Svezia, Finlandia, Russia, Giappone). Cosicché, nell'agosto 1993, ho effettuato, assieme a mia moglie, un viaggio organizzato in Norvegia: Oslo, Isole Lofoten, Tromsø, fino a Capo Nord. Tale viaggio ha lasciato in entrambi forti sensazioni ed il desiderio di tornare a conoscere meglio e di più questo "grande nord". La zona della città di Tromsø, specialmente, mi ha dato il brivido di lontane origini e la convinzione che buona parte di me, attraverso mio padre, abbia valori ed atmosfere nordiche (sotto il circolo polare artico). Non a caso, tanti Lanciano hanno occhi azzurri e, da bambini, capelli biondissimi così come li ho avuti anche io. Ed alcuni Lanciano sono pure più alti della media calabrese o meridionale, nonostante un'alimentazione che non favorisce affatto la crescita della corporatura in altezza. Pure mia moglie

è rimasta particolarmente colpita dal Grande Nord... e (pure per lei) non a caso... infatti, il suo cognome “*Mastronardi*” pare che abbia origini longobarde, quindi nordico-scandinave. Mastronardi dovrebbe significare “**mastro-forte**”... artigiano “*abile, duro, solido, tenace, ecc.*” (maestro, mastro derivato dal latino cui è aggiunto l’aggettivo “**hard**”... quindi “**mastro-forte**”).

Badolato - TROMSØ - Badolato (1993)

Durante il viaggio in Norvegia sono riemerse le forti sensazioni avute nel maggio 1984 durante la settimana passata in Russia (Leningrado e Mosca). In particolare, visitando la città di Tromsø (situata sul mare, oltre il Circolo Polare Artico verso Capo Nord) ho avuto la precisa sensazione di esserci già stato e mi pervenivano echi di un passato assai remoto, fatto di armonia e di sentimenti familiari. Tutto l’itinerario da Tromsø a Capo Nord, poi, mi sembrò un percorso già conosciuto, dove ogni pietra, ogni luogo mi raccontava di una vita già vissuta.

Tornato dalla Norvegia, mi son fatto fotografare con il maglione, comprato a Tromsø, che sul davanti aveva proprio la scritta del duecentesimo anniversario della fondazione di quella città “**Tromsø 1794-1994**” ... mentre avevo in mano il depliant “**Badolato 4 dimensioni**” da me realizzato nel 1982 per la Pro Loco del mio paese natio. *Così dice il mio cuore...* i miei remoti antenati Lanciano derivano dalla zona di Tromsø, cioè dal popolo dei Sami, i pastori di renne che da millenni abitano quel territorio che segue il Circolo Polare Artico e che oggi appartiene al nord di Norvegia, Svezia, Finlandia e Russia. Una foto simile (che qui è in bianco e nero) è riprodotta a colori nella pagina 64 del Primo Volume di questa stessa “*lettera-libro*”.



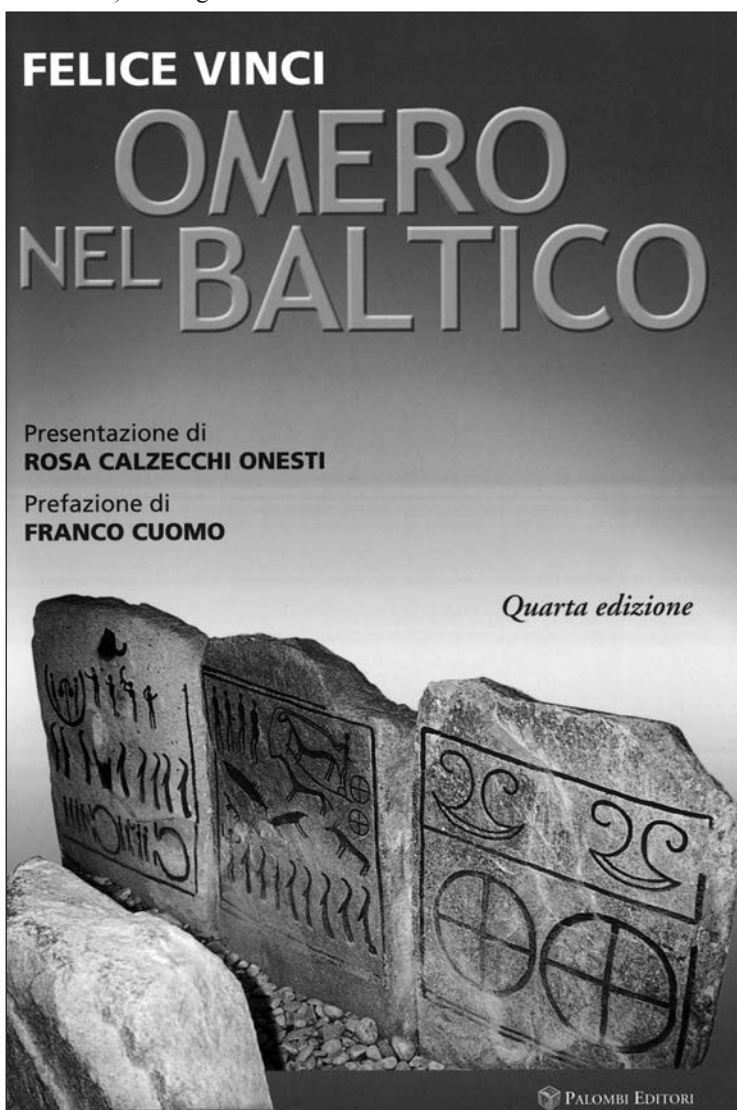
Omèro nel Baltico (31 maggio 2003)

Personalmente credo in alcune coincidenze. Ho avuto molteplici prove che esiste una forte attinenza tra noi ed alcuni fenomeni. E penso che non sia un caso neppure il fatto che qui di seguito descrivo brevemente. Sabato mattina 31 maggio 2003 nella sala della Giunta nel palazzo comunale di Lanciano ha avuto luogo la conferenza-stampa di presentazione del “*Lanciano Day*” presieduta dal sindaco, avvocato Filippo Paolini. Si è parlato, quindi, del cognome Lanciano e anche delle sue probabili origini. Ovviamente, a tale conferenza ho partecipato pure io come ideatore dell’iniziativa. Nel pomeriggio di quello stesso 31 maggio, il sindaco della città di Lanciano, Paolini, ed io siamo stati presenti in Agnone, nell’Aula Magna del Liceo Scientifico, per pura e semplice coinci-

denza, alla conferenza tenuta dall'ingegnere siciliano Felice Vinci sul tema *"Omèro nel Baltico"* (che è pure il titolo del suo libro, edito da Palombi di Roma nel 1995, quarta edizione 2003).

L'ingegnere Vinci (col quale ho avuto un breve ma interessante dialogo poco prima della conferenza) sostiene che le vicende, raccontate dall'Iliade e dall'Odissea, si fossero svolte nella regione del mare Baltico e che quei popoli (i cosiddetti Achei che non avevano una scrittura) avevano poi scritto tali epopee una volta scesi nel territorio dell'antica Grecia dove la scrittura c'era già e dove sono stati adattati personaggi e paesaggi originari del Baltico. Nei poemi omerici Ulisse è descritto come *"biondo"*. Ciò farebbe intendere all'ing. Vinci (e a chi la pensa come lui) che Ulisse fosse di derivazione nordica, baltico o scandinavo. Niente di più probabile e l'ing. Vinci lo dimostra fin nei minimi particolari, certamente avvincenti (se non proprio ancora del tutto convincenti dal punto di vista dei riscontri archeologici-documentali). All'ing. Vinci ho detto che un Omero nel Baltico dimostrerebbe, comunque, che l'Unione Europea di oggi ha solide basi, anche culturali, fondate nel più lontano passato!

Le convinzioni dell'ing. Vinci (col quale sono poi rimasto in contatto) non mi hanno del tutto sorpreso o stupito. Infatti, nel viaggio in Norvegia dell'agosto 1993, ho trovato la leggenda dei folletti (*trolls*) i quali hanno un occhio solo (proprio come l'omerico Polifèmo, anche se, al contrario di costui, i *"trolls"* sono dei nanetti). Ne ho ancora un souvenir in camera da letto. Inoltre, la mitologia nordica descrive due eroi (*i fratelli di Tunes*) che sono molto simili, nella simbologia, alla mitologia greco-romana dei due Dioscuri o anche ai due Bronzi di Riace (come mi è parso di capire leggendo a pagina 13 dell'opuscolo di Kjersti Skavhaug *"Capo Nord - Viaggi celebri dal tempo dei Vichinghi al 1800"* edito



nel 1990 dal Museo di Capo Nord). Di ciò ho parlato, venerdì mattina 17 settembre 1999, con il dottore Antonio Cosimo Calabrò, presidente dell'Amministrazione provinciale di Reggio Calabria, nel presentare il mio progetto "*Capo Sud*" (la mitica zona omerica tra Scilla e Cariddi) con la proposta di gemellaggio con "*Capo Nord*".

Perché inserisco qui una simile teoria?... perché gli attuali Lanciano (solitamente di statura alta, dai capelli biondi, carnagione chiara ed occhi azzurri) potrebbero avere avuto questa remota origine achea o addirittura essere giunti in Abruzzo direttamente da zone sami, scandinave o baltiche. D'altra parte, è scientificamente provato (come ha dimostrato una trasmissione televisiva di Rai Tre "*Geo & Geo*" nel marzo 2004) che i monti dell'Abruzzo (tra i 1700 ed i 2200 metri) hanno le stesse caratteristiche delle tundre scandinave. Niente di più probabile, quindi, che pastori di renne come i Sami siano divenuti pastori di pecore, capre e mandriani di bovini a tali altitudini proprio perché abituati a questo tipo di territorio e di freddo. Insomma, è possibile che le varie immigrazioni o invasioni d'Italia, prima o dopo il medioevo, abbiano richiesto tale tipo di manodopera come oggi sono richiesti pastori slavi sullo stesso territorio sguarnito da pastori locali. È, comunque, probabile che gli attuali signori aventi cognome Lanciano, siano derivati da popoli scandinavi, baltici o sassoni scesi in Italia al seguito dei tanti eserciti nordici o delle tante migrazioni verso il sud. Non a caso, uno degli stemmi attribuiti al cognome Lanciano è proprio quello che raffigura il braccio di un cavaliere che indica, con una freccia o lancia corta, le tre stelle dello stesso stemma comunale della città di Lanciano, fondata (secondo la tradizione) da uomini in fuga dalla distrutta città di Troia. Ma è la **Troia** del mare Egeo oppure la Troia del mare Baltico?... Ancora oggi in Finlandia esiste il toponimo "Troia".

E qui potrebbe persino entrare la teoria dell'avvocato Giovanni Balletta il quale sostiene che gli abitanti migliori della Magna Grecia (molti dei quali diretti discendenti dei "*nordici*" Achei) dopo il 203 a. C. furono deportati dai Romani nell'attuale zona dell'Abruzzo-Molise, con al centro l'attuale villaggio di Schiavi d'Abruzzo, in provincia di Chieti.

Certo è che intravedo e sento nei miei attuali Lanciano un qualcosa del "**Grande Nord**" europeo passato in qualche modo dalla città di Lanciano, di cui portiamo il nome. Personalmente, mi sento molto più attratto da bionde donne nordiche dalla carnagione molto chiara (ma per paradosso ho sposato una bruna!). E sento in questa preferenza ed attrazione un antico richiamo delle mie remote origini nordiche ... anche se, nei secoli, ho avuto contributi ormonali del profondo sud mediterraneo e medio-orientale (e forse per questo ho sposato una bruna!).

Un altro elemento che m'induce a ritenere che i Lanciano possano avere origini nordiche è il fatto che è ricorrente, nelle nostre famiglie (pure di altri rami e di altri paesi), il nome "**Bruno**". Solitamente è detto "*bruno*" un uomo che, un po' più scuro nei capelli e nella pelle, proviene da zone dove regna il biondo ... come Bruno o Brunone da Colonia (attuale Germania) che è venuto in Calabria attorno al 1080. Così come Omèro dice che Ulisse è "*biondo*" proprio perché si distingue in un popolo di bruni mediterranei dell'antica Grecia.

1999 - Portogallo

Come ho accennato all'inizio di questa "*lettera-libro*"... dopo la morte di mia madre (21 marzo 1999), il primo viaggio che ho voluto fare (dopo tre mesi, nel giugno 1999) è stato proprio quello in Portogallo: il cuore mi diceva che lì avrei trovato conforto, sensazioni e forse qualche risposta sulle

mie origini familiari (dalla parte materna). E, in effetti, è stato (con la Norvegia) uno dei due viaggi “rivelatori” nell’individuare gli itinerari dell’animo familiare che vado cercando. E, come per la Norvegia, anche in Portogallo, io e mia moglie abbiamo sentito il desiderio di doverci tornare. Ci è specialmente piaciuto molto il sud di questa splendida terra lusitana (proprio la regione che, nell’alto medioevo, è stata occupata da popolazioni arabe medio-orientali). E nelle note del “*fado*” (fratello del “*pop-islam*”) ho trovato motivo di grande familiarità e struggimento... e qualche linea dell’anima di mia madre. Infatti, ribadisco la mia convinzione che qualche lontano avo di mia madre provenisse proprio dal Portogallo (con remote origini nel Medio Oriente).



Riproduzione della cartina presente nella quarta di copertina del libro di Felice Vinci “*Omèro nel Baltico*” (2003) in cui viene evidenziato il fatto che quanto raccontato dall’Iliade e dall’Odissea si sia potuto svolgere nel Mar Baltico e dintorni e non nel Mediterraneo.

Giorgio Rosato

LANCIANO

i luoghi della fede



BIS
Banca Popolare di
Lanciano e Sulmona

Una copia di questo volume mi è stata donata dalla Direzione Generale della Banca Popolare di Lanciano e Sulmona per essere citata in questo libro. Un'altra copia mi è stata donata per la Biblioteca Comunale di Badolato. Ringrazio tale Banca per l'omaggio e ringrazio il dottor Luigino Rosato (direttore del distretto della ASL di Agnone) per avermi segnalato il volume.

CONVINZIONI SULLE ORIGINI DELLA MIA FAMIGLIA LANCIANO-MENNITI

Figli del Grande Nord e del Grande Sud

Con le due famiglie **Lanciano** e **Menniti**, ritengo che si siano incontrate, piano piano attraverso i secoli e gli innumerevoli innesti, due sostanziali e distinte dimensioni estreme: **il grande Nord e il grande Sud**. Io stesso, ad esempio, dentro di me, noto queste **due forti, grandi, travolgenti maree caratteriali** che è difficile, a volte, conciliare e convogliare al meglio... **anche se, sostanzialmente, convergono verso quella “felicità” e quella “armonia” che sono riferimenti e presenze assai costanti nella mia esistenza ... una prova di come possa realizzarsi tale “convergenza” pur essendo le persone assai diverse in origine.**

Riguardo la famiglia di mio padre (i Lanciano) sono convinto che (assieme ai Bressi) abbia lontane origini nordiche. In particolare, penso che i Lanciano vengano dal Grande Nord e che, nel corso delle generazioni, delle peregrinazioni o migrazioni (probabilmente, a seguito di migrazioni o di eserciti, com'era allora consueto) siano venuti in Italia e che, tra le fondamentali tappe, ci sia stata la città o la zona di Lanciano, da cui hanno poi tratto il cognome. Dalla città di Lanciano, poi, per le vie della transumanza pastorale, si sono man mano fermati (per matrimoni o altro) nei paesi che sono posti lungo i tratturi ... fino a giungere nel Salento. Queste le probabili origini.

La storia vera e propria, quella che è possibile documentare attraverso le notizie di archivio, per la mia famiglia comincia nel 16° secolo, quasi sicuramente a metà del 1500, quando numerosi Lanciano erano già presenti in Santa Caterina dello Jonio. Sarebbe curioso e bello sapere da dove e perché siano giunti proprio in questo paese che si affaccia sullo Jonio. Manca, al momento, il passaggio documentale veramente certo ed attendibile che mi dimostri come Lanciano Domenico (presente nel Catasto Onciario in Santa Caterina dello Jonio nel 1742, quando aveva 43 anni ed una moglie di 67), divenuto vedovo, sia giunto in Badolato dove ha sposato Teresa Andreacchio per poi dare origine ai **“Lanciano di Badolato”** a partire dal 1746, con il mio più diretto progenitore badolatese Giuseppe Lanciano.

Più adeguate ed approfondite ricerche storiche potranno mai confermare queste convinzioni e documentare gli itinerari avvenuti prima dei documenti anagrafici?... Chissà!... Tutto sarà possibile se le presenti e le future generazioni Lanciano (italiane ed estere) si appassioneranno a questo tema delle origini della famiglia e del cognome.

Riguardo la famiglia di mia madre, penso che abbia un'origine più complessa: sento che la derivazione dei suoi progenitori (più remoti) sia varia ed articolata. Probabilmente un po' di sangue arabo (con qualche ascendenza turca?) o magrebino, filtrato attraverso il Portogallo, ed un po' di sangue misto di Magna Grecia e di altro oriente. A volte le sensazioni e le intuizioni possono avere quasi valore di una segreta storia di sentimenti scritti nel proprio animo o sulla propria pelle... in un DNA nascosto ma che si fa sentire fortemente nella quotidianità.

Tuttavia (a parte la consapevolezza delle origini e delle multi-derivazioni familiari e culturali, che possano pure dare qualche utile spiegazione al proprio carattere personale e/o familiare) ognuno di noi si sente *“persona”* e parte di questa piccola-grande umanità, in cui confluiscono i **nord** e i **sud** del mondo, con i loro **est** ed i loro **ovest**. Il sapere da dove veniamo, come cultura geografica e di valori, è soltanto *una pura e semplice curiosità* che non ci deve rendere diversi o dissimili da chi proviene da tante altre zone del mondo. D'altra parte, le più lontane e primitive origini (sia che abbiamo come progenitori Adamo ed Eva oppure che deriviamo dagli scimpanzè africani) ci portano sicuramente ad una matrice e ad una famiglia comune, che sarebbe difficile disconoscere o ignorare. Perciò, fermo restando il DNA fondamentale di **fratellanza umana**, godiamoci anche il gusto di *“prossimità”* esistente tra noi che (pur nati e/o residenti altrove, nel mondo) abbiamo uno stesso cognome o una medesima storia inter-familiare... tutti partecipi di un affetto e di un amore riferiti a persone care o significative che ci hanno preceduto, donandoci parte essenziale ed ineludibile del loro sangue biologico, spirituale, caratteriale... *“genitoriale”*!



Uno dei tanti angioletti che adornano, esultanti, l'altare maggiore della chiesa conventuale francescana di Badolato. Tale meraviglioso complesso scultoreo ligneo (realizzato da Fra Diego da Careri nel 17° secolo) comprende pure la statua della **Madonna degli Angeli** (appunto!) cui sono intitolati il convento e la chiesa. La foto è di Vittorio Conidi per l'Archivio della Biblioteca Comunale (anno 1982). Attualmente, dal 1987 il convento è affidato ai giovani di *“Mondo X”*.

I LANCIANO NEL MONDO

The World Book of Lancianos (1993)

Esistono in tante parti del mondo Case Editrici, Agenzie o Istituti specializzati nel fornire, agli interessati e/o richiedenti, notizie (vere, semi-vere, presunte o addirittura false) sulle origini (vicine o lontane) della propria famiglia oppure lo stemma araldico del proprio casato (spesso rendendo “nobili” famiglie notoriamente assai umili). Ho notato che questo sistema (a volte fatto molto palesemente solo per lucro, con poca serietà e professionalità) funziona anche e soprattutto nei luoghi di emigrazione, dove (anche per motivi di appartenenza o di nostalgia per la patria perduta o per difendersi meglio dal sofferto sradicamento, ecc. ecc.) tanti emigrati sono portati ad avere notizie sul significato e sulle origini del proprio cognome, sulla genealogia della propria famiglia. Si affidano, così, a chi assicura loro (ma senza garanzie storico-scientifiche) di fornire le notizie richieste. In tale clima e in tale situazione è facile cadere in imbrogli totali o parziali, specialmente all'estero. Tuttavia, non tutte le Società di ricerca sono poco serie, anche se appaiono, nei risultati, alquanto approssimative e poco professionali. C'è, inoltre, da dire che, spesso, il tutto è anche proporzionato a quanto il richiedente spende... infatti, solitamente, le ricerche (araldiche, genealogiche, cognomi compresi) sulle origini delle famiglie sono troppo difficili ed onerose.

Da Narrogin (dove abita nel West Australia) il 28 febbraio 2003 ho ricevuto in visione da mio cugino Nino (Antonio) Lanciano (nato l'08 maggio 1941 da zio Vincenzo e zia Maria Giovanna Caminiti) un fascicolo di 116 pagine intitolato “**The world book of Lancianos**” edito nel 1993 dalla “**Halbert's Family Heritage**” sita al seguente indirizzo: 3687 Ira Rd, P.O. Box 5000, Bath, Ohio, USA 44210 - 9955.

Questo “**Libro dei Lanciano nel mondo**” si suddivide in cinque sezioni: **1-** Le grandi emigrazioni umane: origini, stabilizzazione ed evoluzioni. **2-** Origine e significato dei nomi. **3-** Come sono stati concessi gli stemmi gentilizi. **4-** Come scoprire i vostri antenati. **5-** La quinta sezione è intitolata “**The Lanciano International Registry**” (Archivio Internazionale dei Lanciano). Riporta gli indirizzi di quei Lanciano che la Casa editrice “*Harbert's Family Heritage*” è riuscita a rintracciare attraverso metodi di carattere pubblico che non violano la “*privacy*” (come, ad esempio, elenchi telefonici ed altri tipi di anagrafe pubblicamente accessibili) nei seguenti Paesi: Stati Uniti d'America, Canada, Australia, Gran Bretagna, Germania e Svizzera.

Lo schema riassuntivo (presente alla prima pagina della quinta sezione) evidenzia **104** nuclei familiari con cognome Lanciano (di cui nelle pagine seguenti vengono trascritti gli indirizzi) così ripartiti: **72** negli Stati Uniti, **1** in Canada, **7** in Australia, **7** in Gran Bretagna, **6** in Germania e **11** in Svizzera. Se moltiplichiamo i 104 nuclei familiari per una media minima di quattro persone... in tali Paesi sarebbero **416** le persone che hanno il cognome Lanciano, così ripartite: **288** negli U.S.A., **4** in Canada, **28** in Australia, **28** in Gran Bretagna, **24** in Germania, **44** in Svizzera. In particolare, i nuclei familiari sono così ripartiti (attorno all'anno 1992-93):

* **Stati Uniti d'America:** ben **72** famiglie in **18** Stati (**4** nel Maryland, **8** New Jersey, **6** Massachusetts, **6** Florida, **1** Virginia, **1** West Virginia, **6** New York, **20** Pennsylvania, **1**

Michigan, 1 Texas, 3 New Hampshire, 1 South Dakota, 7 California, 1 Delaware, 1 Kansas, 2 Illinois, 2 Connecticut, 1 Indiana).

- * **Canada:** 1 famiglia a Montreal City, nello Stato del Quebec.
- * **Australia:** 7 famiglie in 3 Stati (4 nel West Australia, tutti miei cugini, 2 nel Victoria, 1 nel Nuovo Galles del Sud).
- * **Gran Bretagna:** 7 famiglie, tutte abitanti nella città di Gloucester, nel sud-ovest.
- * **Germania:** le 6 famiglie, residenti in Germania, abitano tutte nel “*lander*” del Baden-Württemberg (regione del sud-ovest, con capoluogo Stoccarda).
- * **Svizzera:** delle 11 famiglie presenti in Svizzera, 7 sono residenti nel Cantone di Zurigo (tra cui mio cugino Franco, nella cittadina di Uster), 3 nel Cantone di Thurgau e 1 in quello di Berna. Non c'erano o non vengono riportati i Lanciano del Canton Ticino!?!...

Secondo la Harbert's non esistono (alla data del 1993) persone con il cognome Lanciano in Irlanda, Irlanda del Nord, Austria, Nuova Zelanda, che sono gli altri Paesi dove solitamente effettua le ricerche. È chiaro che tale Casa editrice non ha consultato gli elenchi telefonici né le anagrafi dei Paesi latino-americani dove avrebbe sicuramente trovato, specialmente in Argentina, tanti altri Lanciano (tra cui miei parenti diretti). E li avrebbe trovati certamente in Francia e anche in qualche altro Paese di recente o remota emigrazione. Come nel Sud Australia, dove dall'aprile 1962 risiede mia sorella Rosa Lanciano!...

Questo resoconto (pur edito nel 1993 e per quanto parziale) è molto utile per cominciare ad avere notizie sulla diffusione del cognome Lanciano all'estero. Ed io ringrazio (pure qui) mio cugino Nino per avermi dato la possibilità di consultare il libro che (chissà quanto gli sarà costato!) ci permette di avere un'idea sulla diffusione del nostro cognome.

Nota Bene - Con lettera datata 22 marzo 2003, da Uster (Zurigo, Svizzera) dove vive, mio cugino in seconda **Francesco Lanciano** (Badolato 1959), figlio di mio cugino-primmo Bruno (Badolato 1933) a sua volta figlio di mio zio Francesco (Badolato 1910), mi ha fornito l'elenco dei Lanciano residenti in Svizzera, per come tratti dal sito Internet che contiene l'elenco svizzero dei telefoni fissi. Aggiornato al 2002, tale elenco presenta **16** (sedici) nuclei familiari con cognome Lanciano domiciliati nella Confederazione Elvetica... contro le 11 (undici) famiglie riportate dalla Harbert's nel 1993 ed evidenziate poco fa. Quindi, possiamo ben dire che, almeno in Svizzera, c'è stato un incremento di 5 (cinque) famiglie Lanciano negli ultimi dieci anni (+45,5%). Ringrazio mio cugino Francesco per tale aggiornamento, davvero molto indicativo e significativo. In tale elenco figurano i Lanciano del Canton Ticino!

I Lanciano sull'elenco telefonico Telecom Italia: 290 famiglie?

Nella primavera del 1988, al Bar Centrale di Badolato Marina (che fungeva anche da centralino telefonico) ho consultato gli elenchi nazionali degli abbonati alla telefonia fissa (allora monopolizzata dalla SIP, oggi da Telecom Italia), suddivise per le 96 province (oggi sono 103). Non ho, adesso, sottomano il resoconto numerico di quella ricognizione... ma l'impressione che conservo ancora è che i cognomi rintracciati fossero stati molti di più di quelli riportati attualmente dai siti Internet, collegati con gli Elenchi Ufficiali degli Abbonati ai telefoni fissi della società Telecom Italia. Probabilmente il minor numero si può anche giustificare col fatto che parecchie famiglie preferiscano avere i telefoni mobili piuttosto che i telefoni fissi nelle abitazioni.

Comunque, il sito Internet www.paginebianche.virgilio.it/pb/contacognomi afferma che i nuclei familiari con telefono fisso erano in Italia "soltanto" **288** alla data del 06 marzo 2003 (rilevazione effettuata alle ore 19,11). Alla rilevazione delle ore 19,02 di martedì 27 maggio 2003 i Lanciano, utenti del telefono fisso, erano (dopo quasi tre mesi) due in più... ovvero **290**.

Alla medesima data del 27 maggio 2003 nel sito Internet www.gens.labo.net/it/cognomi/genera tali abbonati Lanciano sono suddivisi in **100 comuni** nelle seguenti **14 regioni** sulle 20 esistenti in Italia (in ordine di maggiore diffusione): Puglia, Calabria, Lazio, Lombardia, Piemonte, Abruzzo, Campania, Toscana, Emilia-Romagna, Molise, Sicilia, Veneto, Liguria e Umbria. Queste, poi, le **41 province** (interessate alla presenza dei Lanciano) sulle 103 attualmente esistenti in Italia (sempre in ordine di maggior presenza nel proprio territorio): Lecce, Catanzaro, Bari, Roma, Foggia, Torino, Milano, Viterbo, Reggio Calabria, Cosenza, Campobasso... mentre nelle seguenti la presenza non supera i 5 nuclei familiari (da Nord a Sud): Cuneo, Varese, Sondrio, Bergamo, Brescia, Belluno, Rovigo, Genova, Parma, Modena, Reggio Emilia, Bologna, Lucca, Prato, Firenze, Arezzo, Perugia, Rieti, Teramo, L'Aquila, Chieti, Frosinone, Latina, Napoli, Avellino, Brindisi, Taranto, Vibo Valentia, Messina, Catania.

In Calabria, la popolazione più numerosa di Lanciano è concentrata proprio nella zona jonica di Badolato e di Santa Caterina dello Jonio. Segue la provincia di Cosenza e poi quella di Reggio.

922 Lanciano con la patente automobilistica in Italia

Nel gennaio 2003 il mio amico Vincenzo Marzano (di origine abruzzese ma con forti legami in Alto Molise) mi ha aiutato a rintracciare il numero dei Lanciano che in Italia hanno la patente automobilistica. Numero, poi, confermato anche dalla ricerca di Guerino Caporale, assessore al turismo nel comune di Lanciano (Chieti). Dunque, nella rilevazione Marzano, alla data del 13 gennaio 2003 ore 15 circa, erano ben **922** i "patentati" e **475** i Lanciano iscritti alla C.C.I.A.A. (camera di commercio, industria, artigianato, agricoltura) in tutta Italia.

DA 20.000 A 30.000 I LANCIANO NEL MONDO?

Se moltiplichiamo per 4 (nucleo familiare statisticamente medio) i numeri a disposizione, potremmo avere la seguente consistenza:

- * 290 abbonati al telefono fisso x 4 = 1.160 (esclusi i possessori di telefono mobile)
- * 922 patentati x 4 = 3.688
- * 475 iscritti complessivamente nelle CCIAA in tutta Italia x 4 = 1.900
- * 104 (Lancianos International Registry) x 4 = 416

Pur calcolando che alcuni nominativi degli abbonati al telefono e iscritti alla CCIAA abbiano la patente automobilistica e quindi possano coincidere, possiamo fissare in 4.000 il numero orientativo da moltiplicare per 4. *Per cui, la stima di coloro che in Italia hanno cognome Lanciano (adulti e bambini) potrebbe portare ad un numero di 16.000 persone.* A ciò bisogna aggiungere i dati reali di 416 Lanciano censiti dalla Halbert's Family Heritage e almeno 2.000 Lanciano che si trovano (finora non rilevati o censiti) in America Latina, nel resto d'Europa e nel Mondo. Inoltre ci sarebbero da aggiungere le donne (almeno metà del tutto) che, chiamandosi Lanciano, sono sposate ad altri cognomi e non figurano in alcun elenco (come, ad esempio, mia cugina Caterina Lanciano sposata Criniti in Philadelphia in USA oppure la stessa mia sorella Rosa, sposata Lazzaro, residente in Adelaide, Sud Australia, come ricordato prima).

Non ci resta che sommare:

* Abbonati al telefono fisso in Italia (290 x 4).....	1.160
* Patentati automobilistici in Italia (922 x 4)	3.688
* Iscritti alla camera di commercio italiana (475 x 4).....	1.900
* Nuclei familiari censiti all'estero dalla Halbert's (104 x 4)	416
* Ipotesi minima di altri 500 nuclei familiari nel resto del mondo (500 x 4)	2.000

totale (parziale) 9.164

* Ipotesi minima di una metà di donne Lanciano (non capo-nucleo 9.164 : 2)	4.582
* Ipotesi minima di altri Lanciano con telefonino nel mondo (2.000 x 4)	8.000
* Ipotesi minima di altri Lanciano senza telefono nel mondo (1.000 x 4)	4.000

totale generale ipotizzabile 25.746

*In conclusione, orientativamente, coloro che hanno cognome Lanciano dovrebbero aggirarsi attorno al numero di **25.746** in tutto il mondo.* È, quindi, ragionevole immaginare che le persone che hanno cognome Lanciano possano essere in tutto il mondo almeno **da 20 mila** (stima per difetto) **a 30 mila** (stima per eccesso).

PERCENTUALE dei Lanciano di Badolato e della mia famiglia sul totale dei Lanciano in Italia e nel mondo

Ma quanti sono i Lanciano di Badolato e, in particolare, i Lanciano della mia famiglia (derivati da Via Siena, cioè da mio nonno Bruno, 1869) sul totale degli abitanti di Badolato, sul totale dei Lanciano in generale o sul totale italiano?... Proviamo a fare un po' di conti, ipotizzando che in Italia i Lanciano siano "mediamente" attorno ai 16.000 e 22.000 in tutto il mondo.

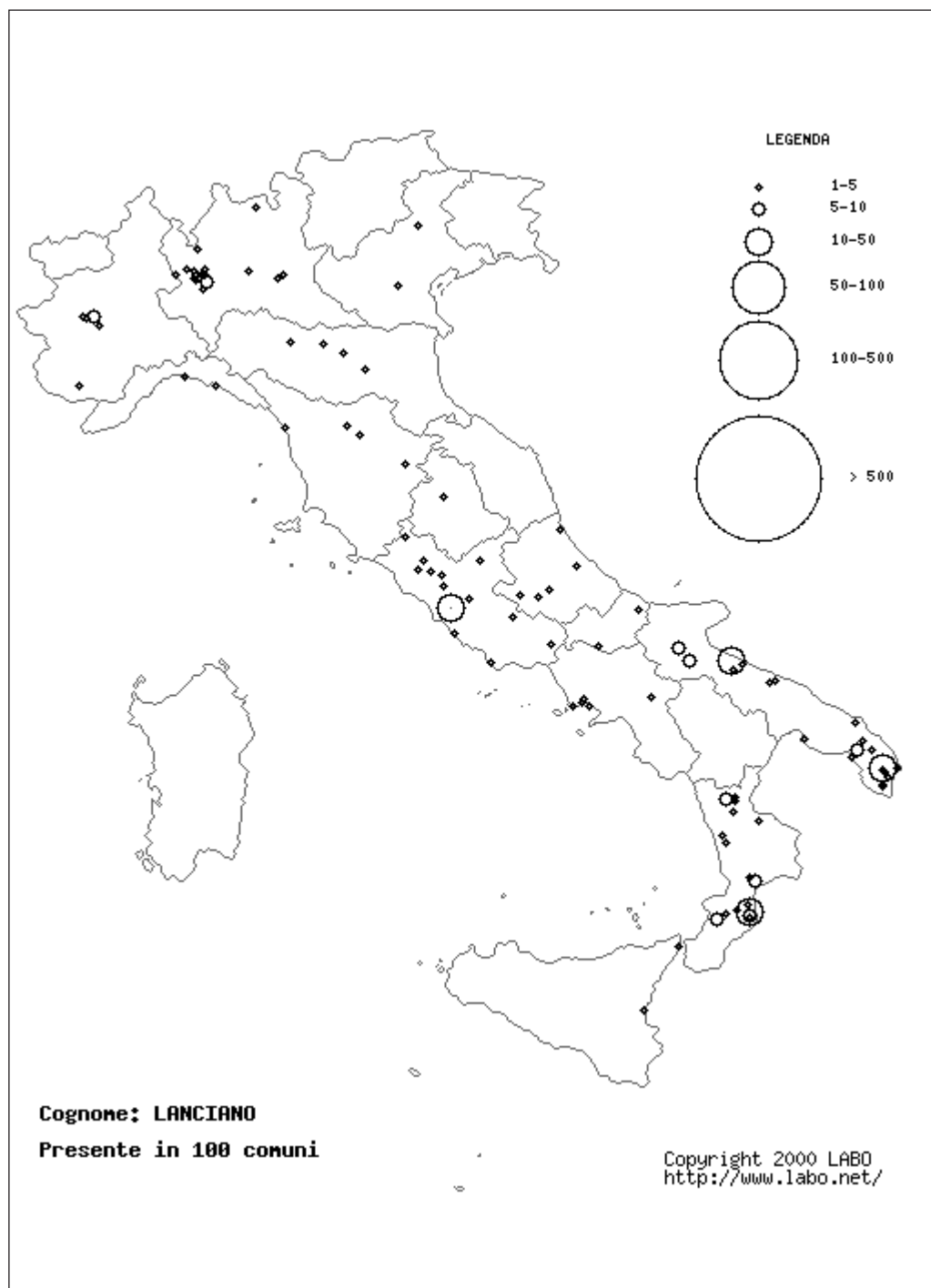
Ho calcolato che al 16 luglio 2004, i Lanciano oggi viventi e direttamente derivati da nonno Bruno (nato nel 1869), cioè nati da uomini e donne con cognome Lanciano dovrebbero essere attorno a **304** unità. Ovviamente non enumero coloro i quali, con diverso cognome, pur inseriti nella parentela dei Lanciano (come i discendenti delle "Margherite"), hanno altro cognome e non hanno una mamma con cognome Lanciano. Le percentuali dovrebbero essere le seguenti:

Badolato, abitanti 3500 circa * Lanciano di nonno Bruno 304 * Percentuale8,7
*Badolato, abitanti 3500 circa * Altri Lanciano badolatesi 300 circa * Percentuale.....8,7*
 Badolato, abitanti 3500 circa * Totale Lanciano di Badolato 604 circa * Percentuale.....17,4

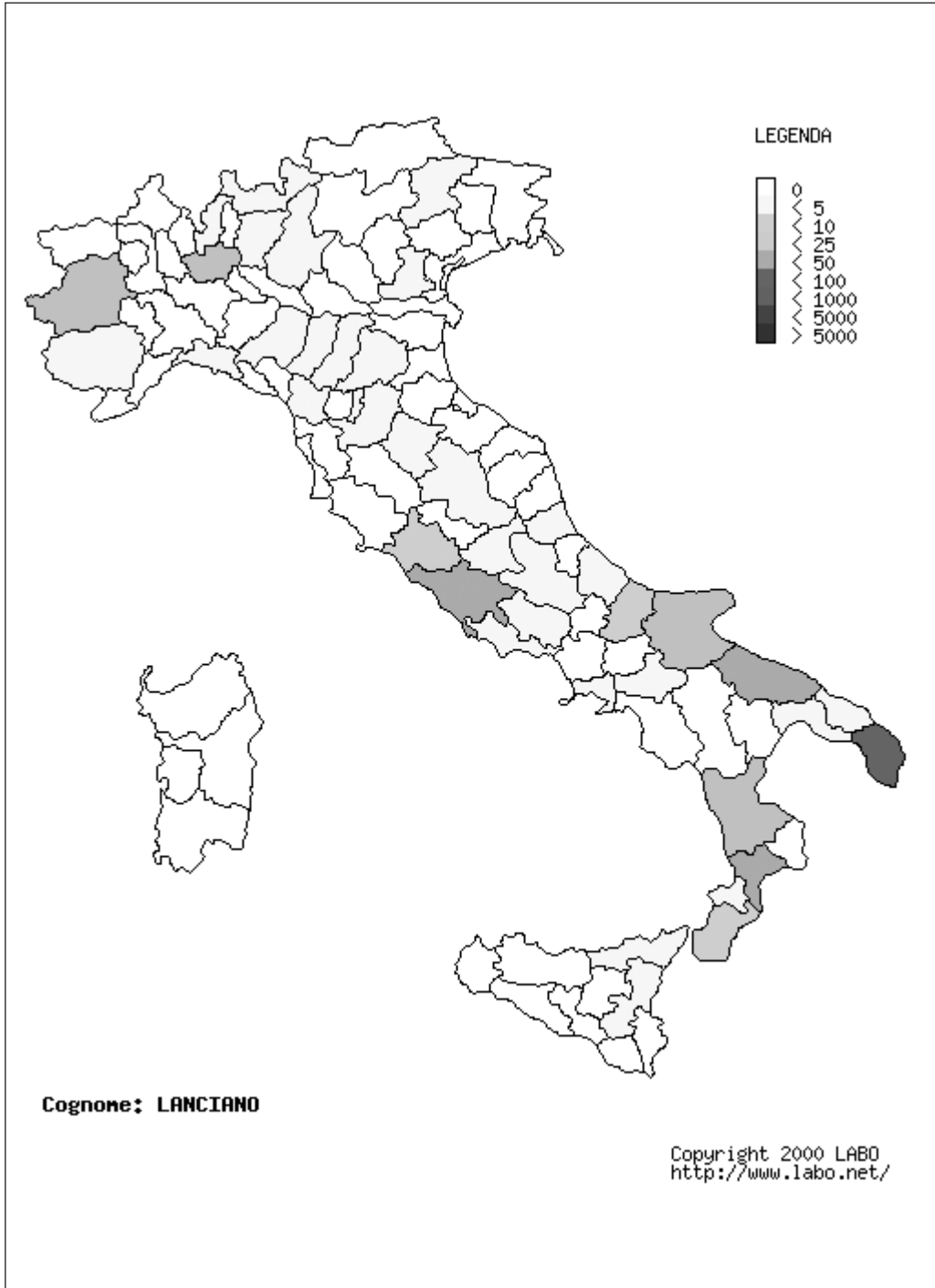
Italia, 16.000 Lanciano circa * Lanciano di nonno Bruno 304 * Percentuale1,8
*Italia, 16.000 Lanciano circa * Lanciano di Badolato 604 circa * Percentuale.....3,6*

Mondo, 22.000 Lanciano circa * Lanciano di nonno Bruno 304 * Percentuale1,3
*Mondo, 22.000 Lanciano circa * Lanciano di Badolato 604 circa * Percentuale2,6*

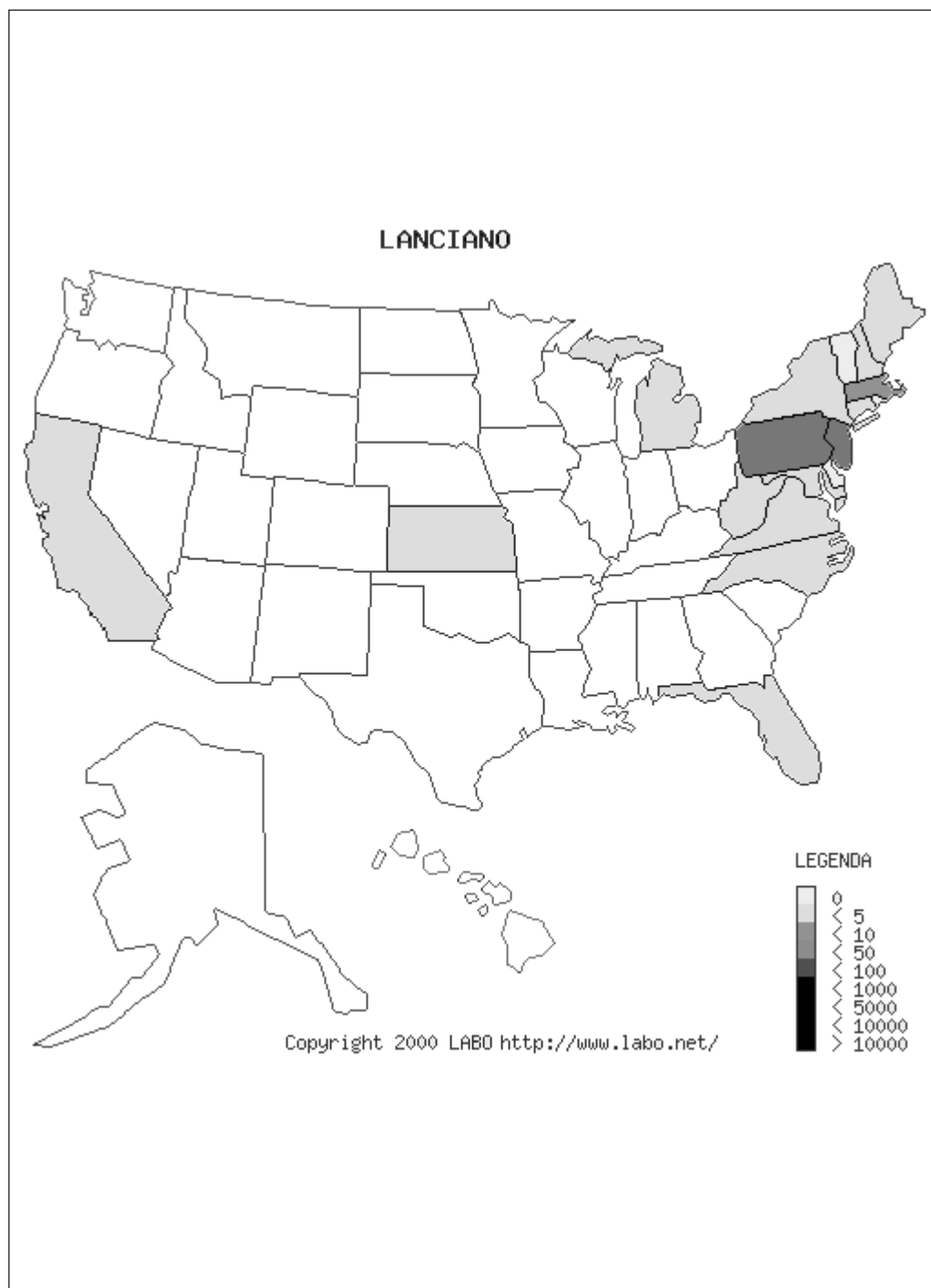
Seppure approssimativi (probabilmente per difetto), i numeri appena calcolati mi sembrano di un qualche significato per una presenza (a livello locale, nazionale e globale) ... tutto sommato ... "gratificante".



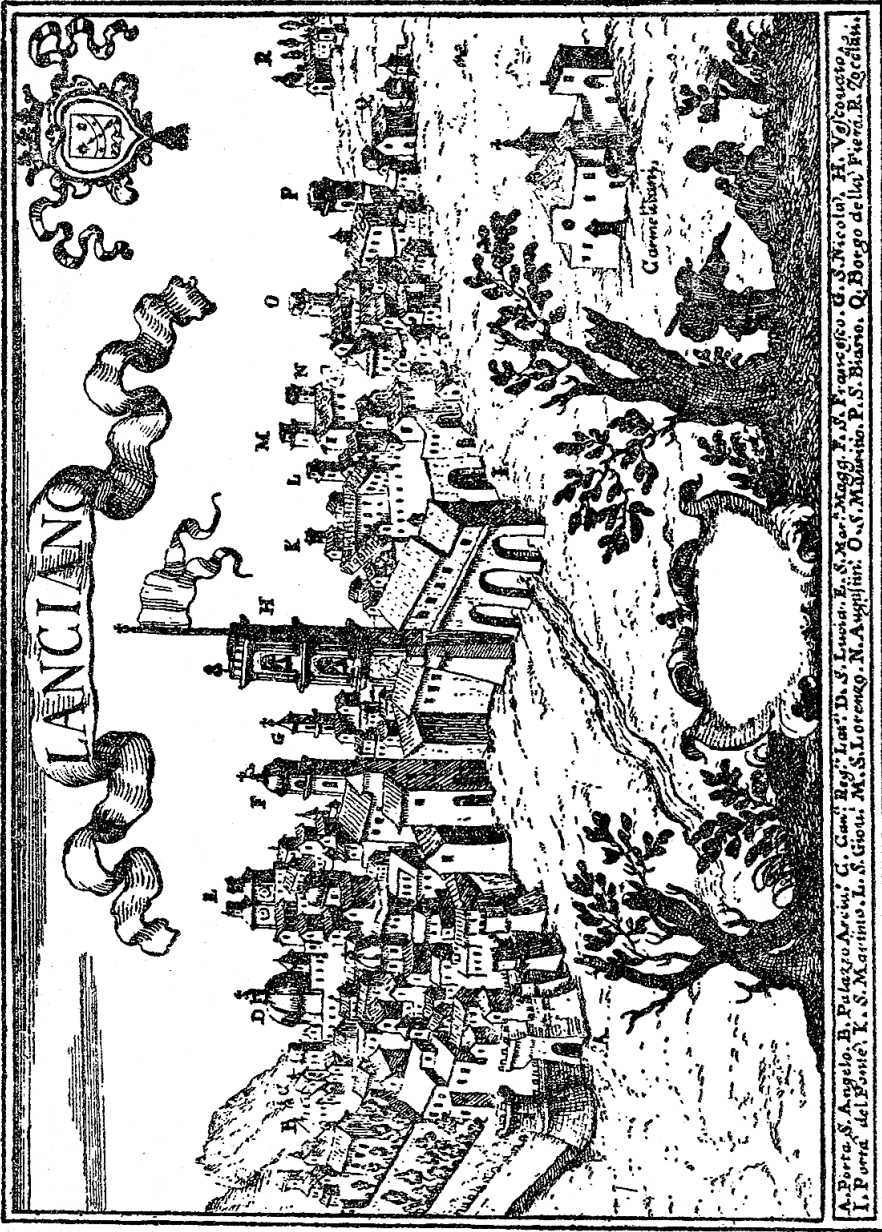
Dal sito internet “www.gens.labo.net/it/cognomi/genera.html” alle ore 15:19 di mercoledì 31 maggio 2006 ho trovato questa situazione sulla **densità del cognome “Lanciano” in Italia.**



Lo stesso sito “www.gens.labo.net/it/cognomi/genera.html” alle ore 15:20 di mercoledì 31 maggio 2006 ha colorato così la densità dei “Lanciano” ripartiti per province italiane.



Il sito “www.gens.labo.net/it/cognomi/genera.html” alle ore 15:21 di mercoledì 31 maggio 2006 ha permesso di vedere la colorazione della presenza dei “Lanciano” negli Stati Uniti d’America.



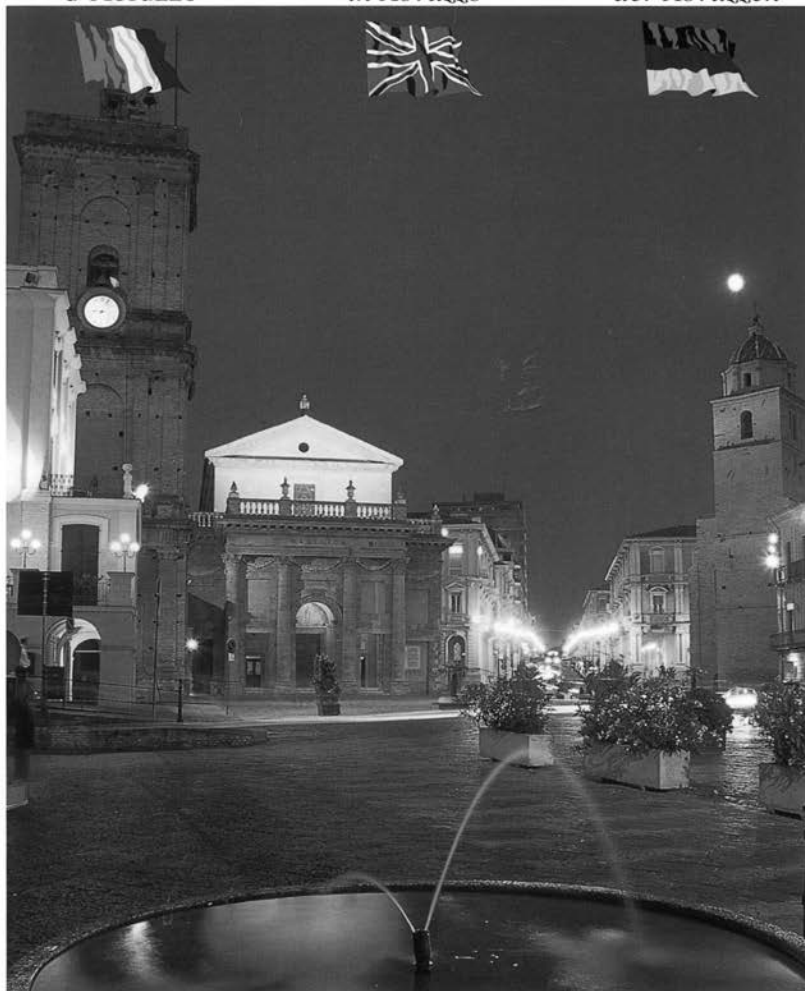
La città di Lanciano in una stampa del secolo diciassettesimo (1600) - La cartolina mi è stata donata molto gentilmente, con dedica personale il 20 febbraio 2004, dalla dottoressa Katia Serafini, direttrice dell'Archivio Storico Comunale del capoluogo frentano.

LANCIANO

Città turistica
d'Abruzzo

*A tourist town
in Abruzzo*

*Touristenstadt
der Abruzzo*



ABRUZZO

N. Anif

LUCA GAMBERALE EDITORE

SUPPLEMENTO N° 1

Copertina del depliant turistico “Lanciano - Città turistica d’Abruzzo” edito nel maggio 2002 da Luca Gamberale per conto dell’Amministrazione Comunale - Assessorato alla Cultura, Turismo e Spettacolo. L’immagine fa vedere il “cuore” della città. *Da sinistra*: il Palazzo Comunale, la Torre Campanaria, la Basilica, il Corso, la chiesa del Miracolo Eucaristico.

LANCIANO

COGNOMI PRECEDENTI E DERIVATI

**Lanzano, Lanzani, Lanciano, Lanciani, Lanciana
Langiano, Langiani, Langianese, Langianesi
Lancianese, Lancianesi, Di Lanciano**

Premessa

Partiamo dall'idea più verosimile che il cognome "**Lanciano**" derivi dalla città abruzzese di Lanciano (provincia di Chieti, Italia). Ma il nome stesso di tale città ha avuto, storicamente, una qualche evoluzione. Infatti, da **Anxa** originario è passato nell'**Anxanum** latino e, quindi, al medievale **Lanzano** per poi stabilizzarsi nel moderno ed attuale **Lanciano**.

Poiché i cognomi esistenti hanno un impianto tardo-medievale, ecco che pure per quelli derivati dalla città di nostra pertinenza risentono delle denominazione medievale "**Lanzano**" e di quella seguente e più moderna "**Lanciano**". Inoltre, come spesso accade, pure per tale cognome è valsa la legge o, piuttosto, l'uso dell'adattamento. Ad esempio, dal cognome "**Rosso**" nel corso dei tempi e dei luoghi abbiamo altri cognomi adattati e derivati: Rossi, Rossetti, Rossino, Rossini, Rossa, Rossano, Rossani e via dicendo.

Cosicché, gli adattamenti e le derivazioni più comuni e consistenti del cognome Lanciano sono stati **Lanciani, Lanciana, Langiano, Langiani, Langianese, Langianesi, Lancianese, Lancianesi, Di Lanciano** ... mentre dal precedente **Lanzano** deriva soltanto il cognome **Lanzani** (non ho trovato, infatti, Lanzanese né Lanzanesi o Lanzana). Ecco, quindi, il risultato della mia ricognizione (anni 2003-2004) su tali cognomi precedenti e derivati per come risultano negli elenchi "*Telecom Italia*" degli abbonati alla telefonia fissa.

LANZANO 175 - LANZANI 514

175 sono i nuclei di cognome **LANZANO**, presenti nell'elenco italiano dei telefoni fissi, suddivisi in **73 comuni** e **30 province**, con la più alta concentrazione nella provincia di Napoli, poi nelle province di Caserta, Roma, Torino, Reggio Emilia e (con esigua presenza) nelle province di Cagliari, Agrigento, Catania, Messina, Cosenza, Avellino, Isernia, Latina, Chieti, Teramo, Grosseto, Ancona, Rimini, Prato, Bologna, Modena, Parma, Cuneo, Asti, Lodi, Milano, Como, Verona, Venezia, Udine. *Negli Stati Uniti d'America*, i Lanzano sono presenti in modo significativo negli Stati di New York, New Jersey, Connecticut e, poi (in minor misura) in Florida, Colorado, Virginia, Delaware, Massachusetts, Hampshire.

514 sono le utenze telefoniche dei **LANZANI** in Italia, suddivisi in **175 comuni** e **34 province**

(tutte nel centro-nord). Maggiore densità nelle province lombarde di Milano e Brescia, Pavia, Lodi, Cremona, Bergamo, Varese, Como, Lecco, Sondrio, Mantova, ma anche a Imperia e Roma... poi pure in Frosinone, Ascoli Piceno, Perugia, Siena, Lucca, La Spezia, Genova, Savona, Alessandria, Torino, Aosta, Biella, Novara, Verona, Vicenza, Padova, Venezia, Treviso, Belluno, Pordenone e Trieste. *Negli U.S.A.* i Lanzani sono presenti nel solo stato di New York.

Pare che non esistano (almeno per Telecom Italia) i cognomi LANZANA, LANZANESE e LANZANESI.

LANCIANI 132 - LANCIANA 4

A Roma c'è un quartiere (a ridosso della stazione ferroviaria Tiburtina e Piazza Bologna verso la Via Nomentana) chiamato **Lanciani**, poiché è attraversato dal grande e lungo "Viale Rodolfo Lanciani" (famoso archeologo). Quando abitavo a Roma, il mio cognome Lanciano veniva spesso pronunciato o scritto Lanciani. Ebbene, i nuclei familiari che hanno cognome Lanciani e che vengono riportati negli elenchi dei telefoni fissi Telecom Italia sono **132** suddivisi in **49 comuni** di **22 province** (Roma, L'Aquila, Brescia, Ancona, Macerata, Chieti, Benevento, Salerno, Latina, Grosseto, Lucca, Genova, Alessandria, Cuneo, Torino, Novara, Vercelli, Milano, Varese, Como, Lecco, Sondrio).

4 soltanto pare siano, invece, le utenze telefoniche con cognome **LANCIANA**, tutte in Acquaro (comune della ex provincia di Catanzaro, oggi ricadente nella nuova provincia di Vibo Valentia, vicino Serra San Bruno) o derivate da questo paese. E, poiché si possono contare con le dita di una mano, descrivo quanto segue. Il 12 febbraio 2004 ho telefonato ad Acquaro alla prima utenza telefonica con cognome Lanciana. Mi ha risposto Lanciana Raffaella, la quale mi ha detto che ad Acquaro ci sono altre persone con tale cognome e che lei stessa ha altri parenti omonimi in Argentina ed Australia. Poi mi ha indicato Giuseppe Lanciana, il quale, però sull'elenco telefonico è stato trascritto male in "Lanciano" (effettivamente è così). Giuseppe mi ha dato il numero di telefono del figlio Rosario (36 anni, ancora celibe), residente in Alessandria, dove lavora. Rosario mi ha detto, tra l'altro, che lì, ad Alessandria conosce una Lucia Lanciana e che probabilmente tale cognome derivi da Bracciarà una contrada del Comune di Dasà (sempre nel Vibonese) a 20 km da Acquaro, dove sono tutti contadini. A meno che nessuno di loro abbia attualmente telefono fisso, nell'elenco di Dasà non esiste alcun cognome Lanciana. Rosario mi ha detto pure che non conosce altri maschi che abbiano cognome Lanciana e probabilmente tale cognome si estinguerà presto, poiché egli non ha intenzione di sposarsi ed avere figli. Forse tale cognome si manterrà all'estero, tra gli emigrati. Per il momento, quindi, le utenze sono 4, distribuite in due comuni: Acquaro (Vibo Valentia) e Alessandria (anche questa derivata da Acquaro, come appena constatato).

Comunque sia, questo del cognome Lanciana è un chiaro esempio di errata trascrizione anagrafica, così come quello di Langiano (nel caso di San Martino in Pensilis), oppure di una trascrizione al femminile, magari derivata da una "Lanciana" ragazza-madre o da una donna chiamata o indicata appunto al femminile (succedeva spesso con mia madre, chiamata proprio "Lanciana" in quanto moglie di Lanciano). D'altra parte, la parentela (il collettivo), l'insieme di coloro che hanno cognome "Lanciano" viene indicata (a Badolato, nel cosentino e in altri luoghi) ... al plurale ... "**i Lanciani**"... come se fossero un ... "*popolo-cognome*" o "*cognome-popolo*"!

LANGIANO 130 - LANGIANI 1

129 sono i nuclei familiari con cognome **LANGIANO** (trascrizione e pronuncia dialettale, tipica abruzzese e molisana di Lanciano) disseminati in **45 comuni** di **26 province**: Roma, Frosinone, Milano, Campobasso, Bari, Cosenza, Lecce, Salerno, Napoli, Foggia, Chieti, L'Aquila, Teramo, Grosseto, Firenze, Prato, Lucca, Genova, Bologna, Ravenna, Alessandria, Torino, Como, Bergamo, Mantova e Verona. *Negli USA*, i Langiano sono presenti in sei stati: California, Florida, Colorado, Missouri, Illinois, Massachusetts.

1 solo cognome **LANGIANI** figura nelle utenze della provincia di Roma.
Nessuna presenza negli USA.

LANCIANESE 63 - LANCIANESI 23

63 utenze telefoniche con cognome **LANCIANESE** sono presenti in Italia, distribuite in **28 comuni** di **15 province**: Foggia, Bari, Milano, Roma, Rieti, Campobasso, Chieti, Modena, Parma, Piacenza, Genova, Alessandria, Cuneo, Torino e Como.

Negli USA, presenza soltanto in tre Stati: Pennsylvania, Texas, California.

23 sono i nuclei familiari con cognome **LANCIANESI** presenti in **14 comuni** di **5 province**: Roma, Latina, Viterbo, Rieti, Macerata. Nessuna presenza negli USA.

DI LANCIANO 2

Durante la serata di gala di sabato 30 agosto 2003 del primo Lanciano Day 2003 alle Torri Montanare della Città di Lanciano, una persona (mai vista prima e di cui non sono in grado di riportare il nome) mi ha detto che nella città di Vasto (stessa provincia abruzzese di Chieti) c'erano alcuni con cognome "**DI LANCIANO**". Dopo due mesi, dalle ore 13,31 alle 13,40 di venerdì 28 novembre 2003 ho cercato i "*Di Lanciano*" di Vasto ed ho avuto una conversazione telefonica con la signora Adriana Di Lanciano (anni 48, casalinga, sposata, con figli). La quale mi conferma l'esistenza della famiglia "*Di Lanciano*" e mi racconta quanto qui di seguito comunico brevemente.

Vincenzo Di Lanciano, padre di tale signora Adriana, a metà degli anni quaranta dello scorso 20° secolo, subito dopo la fine della seconda guerra mondiale, ha aperto e gestito in Vasto la prima edicola di giornali (con annessa cartoleria). Egli proveniva dalla città di Lanciano. Ha avuto quattro figli: **Antonio**, **Adriana**, **Maria Antonietta** e **Felicia** (la quale abita a Chieti). Dopo la morte del signor Vincenzo, la gestione dell'edicola-cartoleria è passata al suo unico figlio maschio, Antonio. Questi non ha figli maschi (infatti ha due ragazze) e, quindi, con le leggi attuali, si perderà (almeno in Italia) il cognome "*Di Lanciano*". Per telefono, ho parlato pure con la vedova del signor Vincenzo. In pratica le due uniche utenze telefoniche esistenti in Italia, con cognome Di Lanciano, sono proprio quelle di Antonio a Vasto e di Felicia a Chieti. Negli Stati Uniti d'America la generazione dei "*Di Lanciano*" potrebbe continuare, poiché sono presenti nello stato della Florida ... con la speranza lì che ci siano dei maschi intenzionati a proliferare ... bene!

CONSISTENZA

Giusto per avere un'idea (semplice ed orientativa) sulla consistenza totale di famiglie e persone che hanno i suddetti cognomi precedenti e derivati da Lanciano, riporto il seguente calcolo:

* Lanzano: 175 nuclei per una media minima di 4 persone700
* Lanzani: 514 x 42.056
* Lanciani: 132 x 4528
* Lanciana: 4 x 416
* Langiano: 130 x 4520
* Langiani: 1 x 44
* Lancianese: 63 x 4252
* Lancianesi: 23 x 492
* Di Lanciano: 2 x 48

Totale (parziale) 4.136

* Ipotesi di un/quarto di donne per ciascun cognome (arrotondamento)1.000
* Ipotesi di un/quarto di nuclei familiari (x 4) con telefonino1.000
* Ipotesi di un/quarto di nuclei familiari (x 4) senza telefono1.000
* Ipotesi di un/quarto di nuclei familiari (x 4) in USA e nel resto del mondo1.000

Totale generale (arrotondato) **8.136**

* Consistenza media dei Lanciano nel mondo22.000
--	----------------

TOTALE GENERALE COGNOMI PRECEDENTI
E DERIVATI DA "LANCIANO"

.30.000

Considerazioni

Attualmente (anno 2004) i residenti nella città di Lanciano sono attorno a 36.000 (trentaseimila) unità. Mi sembra che rientri nella norma il fatto che siano proprio attorno alle 30.000 (trentamila) unità (pari all' 80%) i Lanciano derivati praticamente dalla città. Se tutti o quasi gli italiani (e loro discendenti) emigrati dall'Italia avessero come cognome proprio "**Italia**" oppure "**Italiani**" come noi "**Lanciano**" (e altri cognomi derivati dalla città)... la consistenza (80%) sarebbe più o meno eguale agli abitanti residenti anagraficamente nel nostro suolo nazionale italiano. Più o meno i conti tornano.

Dal gennaio 2007 una legge dello Stato Italiano pare che permetta di aggiungere al cognome paterno dei neonati pure quello materno... per cui il cognome Lanciano potrà avere maggiori possibilità di presenza e/o di diffusione!...

NUMERI E CONSIDERAZIONI SU ALTRI COGNOMI LEGATI ALLA MIA FAMIGLIA

Non mi sembra questa la sede più adatta per un discorso adeguato sui cognomi delle persone che costituiscono l'ampia parentela della mia famiglia **Lanciano-Menniti**. Qui posso dare orientative indicazioni (in numeri e considerazioni) non su tutti i cognomi dei miei parenti ma, come paradigma, di alcuni soltanto, per come mi è stato più facile reperire dai siti Internet già citati, con lo stesso metodo adottato per il cognome Lanciano. Torno a precisare che i numeri sono riferiti ai soli abbonati a telefono fisso presenti negli elenchi della Telecom Italia per gli anni 2003-2004. Ecco, quindi, questa mini-rassegna orientativa.

Cognomi di probabile origine badolatese

Dico "*cognomi di probabile origine badolatese*" poiché lo schema della diffusione territoriale per comuni italiani mostra chiaramente la più alta concentrazione... quasi un epicentro... proprio in Badolato (con o senza dintorni). Ovviamente, il tutto sarebbe da verificare... però qui non posso non registrare la mia impressione e la mia soddisfatta meraviglia nel constatare la preponderante presenza di tali cognomi proprio nella zona di Badolato (paese che, in vari tempi e modi nel corso dei secoli, ha avuto nella propria giurisdizione amministrativa le comunità di Sant'Andrea Apostolo dello Jonio, Isca sullo Jonio, Santa Caterina dello Jonio e Guardavalle).

MENNITI

È il cognome di mia madre e di sua sorella Rosa: **222** sono i nuclei familiari presenti in **74** comuni con epicentro e maggiore concentrazione proprio in Badolato. Seguono poi le zone di Napoli, Roma e Torino (probabilmente derivati da emigrazioni in questi ultimi due secoli). Le regioni interessate sono **12** e **29** le province: Catanzaro, Napoli, Roma, Torino, Reggio Calabria, Vibo Valentia, Crotone, Cosenza, Salerno, Caserta, Latina, Foggia, Grosseto, Arezzo, Ancona, Pesaro, Rimini, Firenze, Prato, Genova, Alessandria, Asti, Milano, Varese, Brescia, Verona, Bologna, Ravenna, Palermo.

Probabilmente, il cognome Menniti è una trascrizione (errata, forse tutta badolatese) del cognome **Minniti**. Infatti, mentre l'epicentro del cognome **Menniti** (con la "e") è proprio Badolato, dove peraltro non esiste il cognome Minniti, questo (scritto tutto con le "i") ha come epicentro la provincia di Reggio Calabria. Quasi certamente anche i Menniti di Badolato hanno una lontana provenienza dal reggino, il che mi conferma l'ipotesi che le generazioni di mia madre provengano da un sud più profondo e variegato come punto d'incontro di elementi d'origine araba o medio-orientale (probabilmente passati dal Portogallo). I numeri dei Minniti sono: ben **1.278** nuclei familiari (contro i 222 Menniti) e sono presenti in **338** comuni (contro i 74 dei Menniti) di ben **19** su 20 regioni italiane (contro le 12 dei Menniti).

Il Comune di Polia (già in provincia di Catanzaro e da oltre un decennio in provincia di Vibo Valentia) prima del secolo 16° era costituito da un solo nucleo abitato. Poi, a seguito di un violentissimo terremoto, hanno pensato bene di distribuire, per maggiore sicurezza, la popolazio-

ne rimasta in quattro frazioni, edificate in parti distanti tra di loro nello stesso territorio comunale. Una di queste, la più popolosa (circa 800 abitanti, una chiesa, vari negozi, un proprio cimitero) si chiama, appunto, **Menniti**. L'ho visitata e fotografata domenica mattina 14 settembre 2003. Interrogati alcuni abitanti sul perché tale frazione ha nome Menniti, ho ottenuto risposte diverse tra loro. C'è chi mi ha detto che il luogo porta il nome di un'antica famiglia.

Il significato di Minniti e Menniti (il suffisso “**iti**” funge da superlativo) è forse originariamente riferito a donna con “**minne**” (seni, mammelle) grosse o belle. In tal senso, varrebbe la pena dare uno sguardo ad altri cognomi simili, come ad esempio “**Di Menna**” che ha una consistenza di **148** nuclei familiari in **65** comuni con maggiore concentrazione in Abruzzo, Molise e Lazio e con sporadiche presenti in Puglia, Sicilia, Calabria, Campania, Toscana, Emilia, Veneto, Lombardia, Piemonte e Trentino. Tale cognome è assai presente in Villacanalè, il paese di mia moglie. Un Enrico Di Menna di Villacanalè ha sposato la badolatese Rosa Gallelli (una mia quasi vicina di casa in Badolato Marina, nello stesso rione della Maiolina) molti anni prima che io sposassi nella stessa Villacanalè. Enrico e Rosa si sono conosciuti in Svizzera, dove ancora risiedono, nella cittadina di Wetzikon (cantone di Zurigo).

CARNUCCIO

È il cognome appartenuto alla madre di mia madre e a tutti i suoi parenti. Maggiore concentrazione in Badolato. In Italia sono presenti **111** nuclei familiari in **33** comuni di **16** province: Catanzaro, Reggio Calabria, Torino, Crotone, Cosenza, Caltanissetta, Lecce, Napoli, Caserta, Roma, Ancona, Firenze, Bologna, Genova, Milano, Varese.

COMITO

È il cognome di zio Nicola (1902), marito di zia Rosa (1905) sorella di mia madre, e dei loro discendenti, nonché di zia Rosa (1910) moglie di zio Domenico Lanciano (1912). Ben **641** sono i nuclei familiari in Italia, presenti in **190** comuni delle seguenti **52** province: Catanzaro, Reggio Calabria, Vibo Valentia, Crotone, Palermo, Roma, Torino, Milano, Enna, Napoli, Cosenza, Brescia, Novara, Varese, Messina, Caltanissetta, Trapani, Agrigento, Siracusa, Catania, Taranto, Salerno, Caserta, Latina, Viterbo, Rieti, Perugia, Macerata, Arezzo, Firenze, Prato, Pistoia, Pisa, Livorno, La Spezia, Genova, Imperia, Cuneo, Alessandria, Asti, Lodi, Viterbo, Como, Lecco, Bergamo, Trento, Verona, Vicenza, Venezia, Udine, Gorizia, Trieste.

BRESSI

È il cognome del nonno di mio padre **Giuseppe Marziale** (1851), di tutti i suoi familiari (nostri parenti, di conseguenza), nonché di altri nostri familiari, parenti ed amici. Sono **289** i nuclei familiari in Italia, in **122** comuni delle seguenti **42** province: Catanzaro, Milano, Roma, Reggio Calabria, Torino, Cuneo, Trieste, Catania, Caltanissetta, Palermo, Cagliari, Cosenza, Crotone, Salerno, Napoli, Bari, Benevento, Latina, Viterbo, Terni, Pescara, Firenze, Forlì, Lucca, Genova, Savona, Imperia, Novara, Biella, Pavia, Varese, Lecco, Sondrio, Bergamo, Brescia, Trento, Cremona, Mantova, Gorizia, Piacenza, Reggio Emilia, Bologna. Non so quanto possa essere pertinente per tale cognome, ma ritengo doveroso segnalare che esiste il comune di **Bresso**, in provincia di Milano, in Lombardia. Bresso è pure un cognome.

LOIERO

È il cognome della mia bisnonna materna, moglie di Carnuccio Antonio. Sono **127** i nuclei familiari presenti in **66** comuni di **25** province: Catanzaro, Reggio Calabria, Crotone, Roma, Milano, Torino, Agrigento, Cosenza, Napoli, Avellino, Latina, L'Aquila, Perugia, Pisa, Firenze, Bologna, Parma, Aosta, Vercelli, Varese, Como, Mantova, Vicenza, Treviso, Venezia.

RUDI

È il cognome dei parenti derivanti anche dalla mia prozia Lanciano Caterina (sposata Rudi), sorella di mio nonno Lanciano Bruno (1869). Sono **126** i nuclei familiari suddivisi in **62** comuni di **26** province: Milano (frutto sicuramente d'emigrazione), Catanzaro, Reggio Calabria, Varese, Como, Verona, Trapani, Crotone, Cosenza, Napoli, Roma, Bologna, Rovigo, Gorizia, Udine, Vicenza, Brescia, Bergamo, Sondrio, Lodi, Pavia, Novara, Asti, Alessandria, Cuneo, Torino.

GALLELLI

È il cognome di mio zio Vincenzo (1911) marito di zia Concetta Lanciano (1917) e di altri parenti. Sono **263** famiglie in **96** comuni di **35** province: Catanzaro, Milano, Roma, Torino, Genova, Varese, Messina, Cagliari, Sassari, Taranto, Bari, Napoli, Latina, Pescara, Perugia, Grosseto, Livorno, Pisa, Firenze, Prato, Pistoia, Bologna, Modena, Piacenza, Lodi, Savona, Alessandria, Asti, Vercelli, Novara, Lecco, Sondrio, Brescia, Mantova, Udine.

ANDREACCHIO

È il cognome di zia Maria Teresa (1919) moglie di zio Ottavio Lanciano (1921) e di altri parenti. Sono **181** famiglie in **81** comuni di **28** province: Catanzaro, Reggio Calabria, Crotone, Vibo Valentia, Roma, Milano, Savona, Messina, Taranto, Bari, Salerno, Caserta, L'Aquila, Arezzo, Livorno, Genova, Imperia, Cuneo, Torino, Aosta, Asti, Alessandria, Pavia, Varese, Lecco, Sondrio, Mantova, Venezia. Ed è il cognome di *Teresa Andreacchio*, moglie di quel *Domenico Lanciano* che a metà del 1700 ha dato origine a tutti i Lanciano di Badolato.

SPASARI

È il cognome del marito di Maria Concetta Parretta (1909), cugina-prima di mio padre, e dei suoi discendenti. Sono **57** le famiglie in **22** comuni (epicentro proprio Badolato) di **12** province: Catanzaro, Vibo Valentia, Palermo, Roma, Caltanissetta, Cosenza, Napoli, Firenze, Genova, Savona, Pavia, Milano.

PULTRONE

È il cognome di Pasquale, marito di Vittoria Parretta (1920) cugina-prima di mio padre. Sono **80** le famiglie in **37** comuni (epicentro proprio Badolato) di **20** province: Catanzaro, Roma, Messina, Palermo, Reggio Calabria, Crotone, Napoli, Latina, Rieti, Teramo, Grosseto, Firenze, Parma, Pavia, Milano, Varese, Brescia, Verbania, Biella, Torino.

PERONACE

È il cognome di zia Domenica, moglie di zio Settimio Lanciano (1915) e di altre mogli di miei avi Lanciano. Sono **76** le famiglie in **39** comuni (epicentro proprio Badolato) di **19** province: Catanzaro, Reggio Calabria, Torino, Asti, Palermo, Salerno, Napoli, Latina, Roma, Pisa, Massa-Carrara, Bologna, Imperia, Cuneo, Varese, Milano, Brescia, Vicenza, Padova.

PIPERISSA

È il cognome di zio Andrea, marito di zia Domenica Lanciano (1925) e, ovviamente, dei suoi discendenti. “Sarebbero” appena **39** le famiglie in tutta Italia, in **21** comuni (epicentro proprio Badolato) di **12** province: Catanzaro, Genova, Crotone, Roma, Grosseto, Rimini, Reggio Emilia, Asti, Varese, Novara, Milano, Lecco.

Da notare che famiglie di miei cugini Piperissa sono da anni presenti in provincia di Pordenone e Bergamo e il fatto che tale rilevazione della Telecom Italia non li riporti significa quanto possiamo immaginare anche per altri cognomi... cioè, ci possono essere e ci sono tante persone che hanno un cognome che gli elenchi telefonici non rilevano almeno per due motivi: il telefono fisso è a nome del coniuge oppure comunicano con telefoni mobili. Proprio com'è la situazione dei miei cugini nelle due citate province. Ciò dimostra quanto siano “relativi” e certamente in difetto i numeri che stiamo considerando con il metodo degli elenchi telefonici. I quali (ribadisco e ringrazio i rilevatori!) forniscono, comunque, un dato orientativo, che non avremmo altrimenti così accessibile... se non attingendo (con molta difficoltà e spesa) direttamente all'Anagrafe di ciascun comune italiano o estero. Accontentiamoci (per il momento) di questi dati così “orientativi” ... e... accettiamoli, giusto per avere un'idea sulla consistenza e diffusione di ciascun cognome di nostro interesse!

COGNOMI DI PROBABILE ORIGINE CALABRESE

Riporto adesso i cognomi che appartengono a persone della mia famiglia o parentela per acquisizione (tramite matrimonio) e che sono quasi sicuramente di origine dei loro paesi di appartenenza o, comunque, di origine calabrese.

CARNOVALE

È il cognome di mia cognata Giulia, moglie di mio fratello Vincenzo. Sono **560** le famiglie presenti in Italia, distribuite in **183** comuni di **45** province: Vibo Valentia (con maggiore densità), poi Catanzaro e Roma, e ancora Milano, Torino, Reggio Calabria, Cosenza, Taranto, Napoli, Firenze, Genova, Savona, Alessandria, Novara, Varese, Palermo. Seguono Agrigento, Cagliari, Matera, Lecce, Bari, Latina, Teramo, Grosseto, Livorno, Arezzo, La Spezia, Ravenna, Bologna, Modena, Reggio Emilia, Parma, Pavia, Cuneo, Asti, Vercelli, Verbania, Como, Lecco, Bergamo, Cremona, Trento, Belluno, Vicenza, Venezia.

IORFIDA

È il cognome di Raffaele (1962), marito di mia nipote Immacolata Lanciano, e dei loro figli (miei pronipotini). Sono **132** famiglie in **59** comuni di **24** province: Catanzaro, Reggio Calabria, Vibo Valentia, Cosenza, Roma, Torino, Catania, Crotone, Taranto, Bari, Napoli, Frosinone, Perugia, Bologna, Parma, Genova, Imperia, Cuneo, Alessandria, Vercelli, Milano, Varese, Lecco, Trento.

CAROLEO

È il cognome (di origine catanzarese) di Giancarlo, marito di mia nipote Brunella Lanciano, e del figlio Claudio (mio pronipotino). Sono **248** le famiglie in **75** comuni di **32** province: Catanzaro, Reggio Calabria, Roma, Genova, Torino, Milano, Lodi, Messina, Vibo Valentia, Crotone, Cosenza, Napoli, Foggia, Campobasso, Viterbo, Grosseto, Siena, Pisa, Firenze, Perugia, Modena, Savona, Alessandria, Verbania, Varese, Como, Lecco, Brescia, Verona, Vicenza, Treviso, Bolzano.

VATRANO

È il cognome di mia zia Assunta (1902) moglie di zio Giuseppe Lanciano (1902) nata a Staletti dove sembra esserci la maggiore concentrazione di questo cognome. Sono **66** le famiglie in **24** comuni di **10** province: Catanzaro, Reggio Calabria, Cosenza, Roma, Livorno, Prato, Torino, Milano, Varese, Bergamo.

CAMINITI

È il cognome di mia zia Maria Giovanna, moglie di mio zio Vincenzo Lanciano (1899) e di altri

parenti acquisiti, specialmente quelli legati alla famiglia Rudi. Di chiara origine calabrese (estrema punta della provincia di Reggio Calabria, in particolare Villa San Giovanni) e siciliana (provincia di Messina) è un classico “*cognome dello Stretto*” (di Messina). Probabilmente il significato è di derivazione spagnola: “**caminito**” ...da “**camino**” ... il piccolo cammino, il viottolo, il sentiero, la viuzza, il vico. È anche probabile che tale cognome derivi da “*Camini*” paese situato nell’Alto Jonio della provincia di Reggio Calabria a circa 40 km da Badolato. Sono **836** i nuclei familiari presenti in **264** comuni e **69** province sulle 103 (quindi il cognome è diffuso nella maggior parte d’Italia).

SQUILLACIOTI

È il cognome di mia zia Giovanna, moglie di zio Andrea Lanciano (1907). L’epicentro è la zona jonica catanzarese che va da Squillace fino a Guardavalle. Dovrebbe essere assai chiaro il significato: *persona proveniente dal paese di Squillace*. Sono **143** i nuclei familiari in **46** comuni di **24** province: Catanzaro, Reggio Calabria, Roma, Cuneo, Milano, Crotone, Caserta, Messina, Palermo, Vibo Valentia, Cosenza, Napoli, Frosinone, Perugia, Pesaro, Pisa, Ravenna, Ferrara, Modena, Reggio Emilia, Genova, Pavia, Asti, Torino.

PETROLO

È il cognome di mio cognato Nazareno, marito di mia sorella Concetta, e quindi dei miei nipoti Dora e Francesco. L’epicentro sembra essere l’alta provincia di Reggio Calabria proprio a ridosso con quelle di Catanzaro e Vibo Valentia. Sono **430** le famiglie in **151** comuni di **49** province.

BRUGNANO

È il cognome di Carola, moglie di mio nipote Antonio Fernando Lanciano... cioè i genitori di Christian, che è il primo continuatore delle generazioni Lanciano derivate da mio padre. Sono **216** i nuclei familiari in Italia, suddivisi in **80** comuni, **33** province: principalmente Crotone, Palermo, Reggio Calabria, Roma, Torino, Milano, Varese e Reggio Emilia.

COGNOMI MOLTO DIFFUSI IN TUTTA ITALIA

CAPORALE

È il cognome che appartiene a persone acquisite dai rami principali della parentela derivate dalla “*Margherite*”. Sono ben **1.188** le famiglie in **342** comuni di **79** su 103 province. La maggiore concentrazione si nota nelle province di Chieti, Roma, Bari, Catanzaro, Salerno, Napoli, Avellino, Torino, Milano, Udine, Cosenza, Potenza, Foggia, Pescara.

MANNINO

È il cognome di mia cognata Carmen, moglie di mio fratello Giuseppe, residente in Villa Bosch, nella cintura metropolitana di Buenos Aires, in Argentina. È di chiara derivazione siciliana: la più alta concentrazione è presente, in effetti, nelle province di Catania (città di provenienza del padre di Carmen), Messina, Palermo, Agrigento, ecc. Pur avendo l'epicentro in Sicilia (in tutte le 9 province della regione), il cognome si è diffuso in altre **65** province italiane (totale **74** province) con presenza in **337** comuni e **1.680** nuclei familiari.

MASTRONARDI

È il cognome di mia moglie Bambina. Sono **810** le famiglie in **211** comuni di **64** province. Particolarmente diffuso in provincia di Bari, Isernia (ovviamente), Frosinone, Roma, Matera e Milano. I Mastronardi sono presenti pure in Calabria (nelle province di Reggio Calabria, Vibo Valentia e Cosenza), ma non nella “*mia*” provincia di Catanzaro e in quella di Crotona.

VALENTINO

È il cognome di Oddone Manlio, marito di mia nipote Giuseppina Lanciano (1964), e del figlio Gabriele (mio pronipotino). Presenza in **838** comuni di ben **101** su 103 province italiane (ad esclusione di Rimini e Lucca). Conta **3.273** nuclei familiari.

BATTAGLIA

È il cognome di mia cognata Ines, moglie di mio fratello Antonio e di altri parenti eredi della mia prozia Concetta Cundò (una delle tre Margherite). È presente in **1.485** comuni, ha una consistenza di **7.315** nuclei familiari disseminati in tutte le province, meno quella di Oristano, in Sardegna.

PACE

È il cognome di Domenica (1821) madre della mia bisnonna Margherita Parretta (1856) e del marito di mia cugina Antonietta Carnuccio. Sono **6.505** i nuclei familiari in Italia suddivisi in

1.258 comuni e in tutte le province, meno quella di Oristano (proprio come per il cognome Battaglia).

LAZZARO

È il cognome della famiglia di mio cognato Domenico e di mia sorella Rosa, residente nei dintorni di Adelaide, in Sud Australia, e quindi delle mie nipoti Sosie e Josie. Sono **613** i comuni che ospitamo, in Italia, **2.107** nuclei familiari, in **95** (su 103) province. Maggiore diffusione in Calabria, Sicilia e Veneto.

IL COGNOME PARRETTA

Un discorso a parte merita il cognome Parretta, appartenente alla mia bisnonna Margherita (1856) e che appartiene ad altri miei parenti (la famiglia di mia sorella Vittoria) e alcuni discendenti della mia prozia Vittoria, seconda figlia di Margherita.

Osservando bene la distribuzione di tale cognome nei comuni italiani, possiamo notare che l'epicentro è proprio Badolato...anche se la maggiore diffusione sembra essere nella provincia di Napoli. Sono soltanto **107** i nuclei familiari presenti in appena **58** comuni e in **20** province: Napoli, Perugia, Frosinone, Catanzaro, Crotone, Roma, Caserta, Torino e, in eguale minor misura, Reggio Calabria, Messina, Cosenza, Cagliari, Brindisi, Salerno, Benevento, Latina, Terni, Firenze, La Spezia. Genova, Milano. Undici le regioni: Calabria (4 province su 5), Campania (4/5), Lazio (3/5), Umbria (2/2), Liguria (2/4), Puglia (1/5), Toscana (1/10), Lombardia (1/11), Piemonte (1/8) e Sardegna (1/4).

BADOLATO

IL NOME DEL NOSTRO PAESE ... LA DIFFUSIONE DEL COGNOME

Badolato è il nome che contraddistingue il paese dove dal 1746 noi Lanciano (e collegati) siamo nati davvero in parecchi. Paese che, comunque, resta punto di riferimento più immediato per la nostra estesa parentela. Ma “*Badolato*” (che è nome di paese, proprio come “*Lanciano*”) è anche cognome. Ed è un termine le cui origini, come spesso accade, non sono ben definite... un po’ come il quesito se sia nato prima l’uovo o la gallina. Infatti, alcuni storiografi ipotizzano che il nome del paese sia dovuto ad un certo Filippo Badolato che circa mille anni fa ne fu feudatario. Personalmente ci credo poco e propendo ad ipotizzare (per quel che so) il contrario... che, cioè, quel Filippo fosse “*Filippo da Badolato*” o, meglio, “*signore di Badolato*”. Comunque sia, questa non è sede di documentazione storica o storiografica bensì sede di “*orientamento storico o storiografico*”... e anche di “*curiosità*” ... per cui qui di seguito offro alcuni dati “*orientativi*” sulla diffusione di tale nome/cognome.

LA DIFFUSIONE DEL COGNOME

In Italia, questa sembra essere la consistenza del cognome (sempre attingendo, tramite Internet, al metodo dei nuclei familiari nell’elenco Telecom Italia dei telefoni fissi, rilevazione del gennaio 2003): **259** sono, appunto, le famiglie che hanno il cognome Badolato, presenti in **105** comuni, con chiarissimo epicentro proprio nei paesi di Badolato e di Santa Caterina dello Jonio, nella provincia di Catanzaro (preponderante nella parte jonica del suo territorio). Oltre a Catanzaro, le altre province interessate sono **42** (quindi **43 su 103**), così descritte in ordine di maggiore densità del cognome: Reggio Calabria, Roma, Vibo Valentia, Torino, Milano, Cosenza, Messina, Palermo, Napoli, Bolzano e, in minor misura, Catania, Crotone, Lecce, Potenza, Salerno, Caserta, Latina, L’Aquila, Viterbo, Perugia, Macerata, Pesaro, Firenze, Pisa, Bologna, Ferrara, Reggio Emilia, Parma, Genova, Savona, Vercelli, Novara, Varese, Como, Lecco, Bergamo, Lodi, Mantova, Verona, Trento, Vicenza, Udine. Le regioni dove sono presenti i Badolato sono **17 su 20** poiché sembra che non siano presenti solo in Sardegna, Molise e Valle d’Aosta.

Negli Stati Uniti d’America, il cognome Badolato è presente in **27 su 50** Stati, con maggiore concentrazione negli Stati del Nord-Est (costa atlantica) attorno a New York con punte considerevoli anche in Florida. Questi sono gli Stati (in ordine di diffusione): New York, Massachusetts, Connecticut, New Jersey, Rhode Island, Pennsylvania, Delaware, Florida, Missouri e, in minor misura Vermont, New Hampshire, Illinois, Ohio, Virginia, North Carolina, Georgia, Alabama, Louisiana, Texas, Oklahoma, Colorado, Arizona, Nevada, California, Washington, Montana, North Carolina.

Donio Nisticò, un badolatese residente da tantissimi anni in Argentina, ha effettuato una piccola ricerca sul nome Badolato, pubblicata dal trimestrale “**La Radice**” di Badolato il 30 settembre 2000 alla pagina 12 del numero 3 (anno 6°). Tra l’altro scrive: “*Badolato esiste anche come cognome d’una antichissima stirpe, originaria dell’Italia, che diede il nome al luogo da essa*

abitata. Si estese successivamente al resto d'Italia, e alcuni rami del casato passarono al Sud della Francia, della Spagna, dell'America, toccando l'Uruguay e l'Argentina. In Spagna, secondo alcuni araldici, il nome "Badolato" è di origine andalusa; però la maggior parte di essi riconosce che le origini di tale nome sono italiane e che successivamente passarono in Spagna. Sostengono peraltro che la località di "Badolatosa" esistente nel Partido Judicial de Estepa si chiamò così per pura coincidenza!"

Donio Nisticò ha tratto queste ed altre informazioni dalla seguente bibliografia:

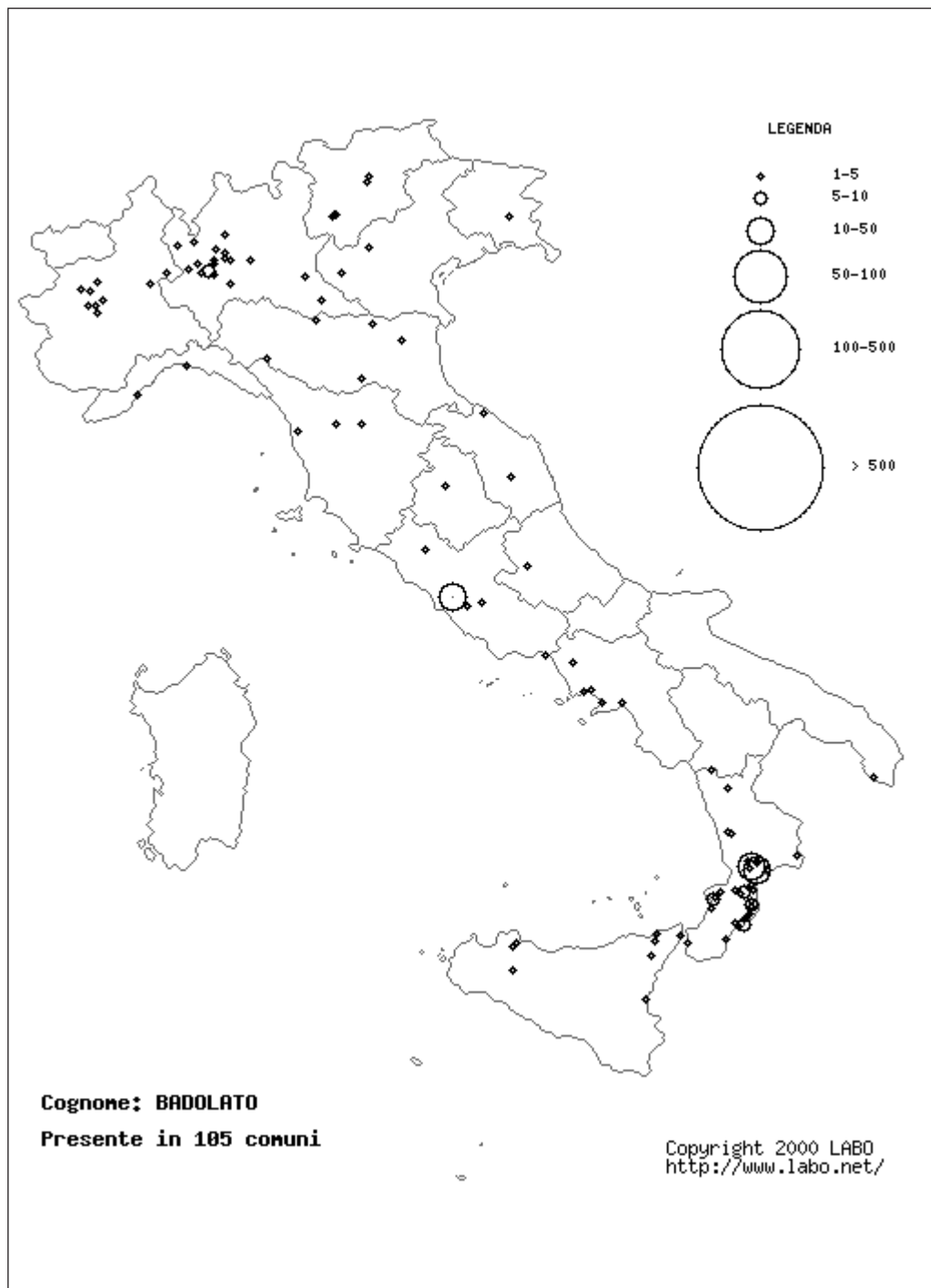
- * *"Nobilario Español"* scritto da don Julio Atienza.
- * *"Estudio heráldico de los apellidos españoles en Canaria"* scritto da don Carlos Platano Fernández (tomo/volume primo, pagina 145).
- * *"Heráldica de los apellidos españoles"* scritto dai fratelli García Garrafa.

Sarebbe assai interessante seguire fino in fondo la diffusione che ha avuto in tante parti del mondo un nome/cognome come Badolato, anche perché la diffusione geografica di un qualsiasi cognome (originario da un ben determinato luogo) può dirci molte cose sulla dinamica sociale e sulle migrazioni di persone e famiglie nel corso dei secoli. Si capirebbe davvero tanto sulla storia del proprio paese e, nel nostro caso, di Badolato e... della città di Lanciano.

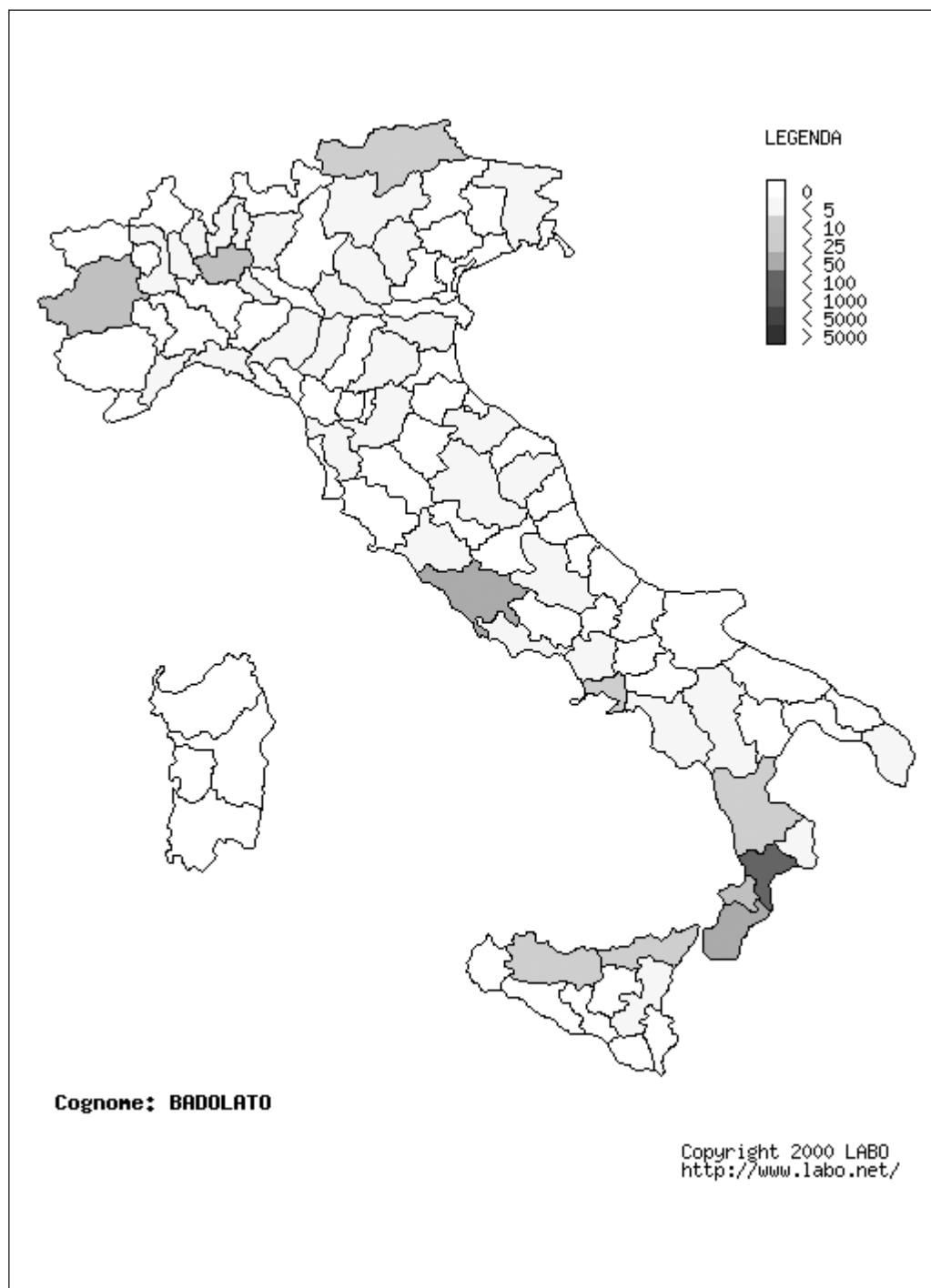
SIGNIFICATO

Il termine *"Badolato"* si presta a varie interpretazioni (più o meno valide) sull'origine e, quindi, sul significato del nome/cognome. La convinzione, tratta da alcuni studi orientativi a riguardo, è che l'origine del toponimo (nome del luogo) possa essere greca ovvero magno-greca (o più probabilmente bizantina) e possa essere composta da due termini *"vado"* o *"bado"* (guado, passaggio, valico, passo, ecc.) e *"lato"* (esteso, alto, difficile, lungo, largo, ecc.). Un tale passaggio (con qualsiasi aggettivo assegnato a *"lato"*) può essere riferito sia all'altitudine dei monti sia alla dimensione o difficoltà del sito, sempre gravato dalla presenza di *"lacchi"* (laghi) e *"pilacchi"* (paludi) nonché acquitrini (spesso malarici) in pianura a ridosso della spiaggia (come tuttora vengono denominate alcune contrade tra i torrenti Ponzo e Vodà e attorno al torrente Gallipari, ovviamente in territorio di Badolato). Non a caso, accanto al territorio di Badolato c'è Isca, parola che significa *"isola, isola fluviale o lacustre"* ... quindi, attorniata da acqua, da paludi o laghi, acquitrini ... appunto, proprio come doveva essere lo stesso territorio di Badolato (guado ampio, poiché lacustre). Isca, quindi, è nome complementare alla denominazione di Badolato, pure perché il territorio e il borgo di Isca furono sempre compresi o dipendenti da Badolato, assieme al territorio e al borgo di Sant'Andrea Apostolo dello Jonio che seguono quelli di Isca verso Nord. Complementare dovrebbe essere pure il termine *"Gallipari"* (guado bello, comodo, facile... come viene affermato al Sesto Volume, alla voce *"Altruisti - Callipari"*).

La terminologia greca è confermata anche dalla dizione latina *"Vadum latum"* di eguale significato, che può essere avvalorato dal fatto che in dialetto Badolato è detto *"Vadulatu"* o *"Vadolatu"* dai non badolatesi ed i suoi abitanti sono detti ancora adesso *"Vadulisani"* oppure *"Vadolisani"* e non è improbabile che non possa essere una qualche relazione col nome del torrente *"Vodà"* (Vudà, in dialetto) che scorre ai piedi del borgo antico e ha sempre formato (assieme a Ponzo, forse altro termine greco per significare *ponto-mare*) la famosa *"Punta di Badolato"* sporgente sullo Jonio, rendendo più sicuro l'approdo alla spiaggia badolatese del Tiratore (tra le foci di Vodà e di Gallipari), come riportano alcune enciclopedie (tra cui la Treccani).



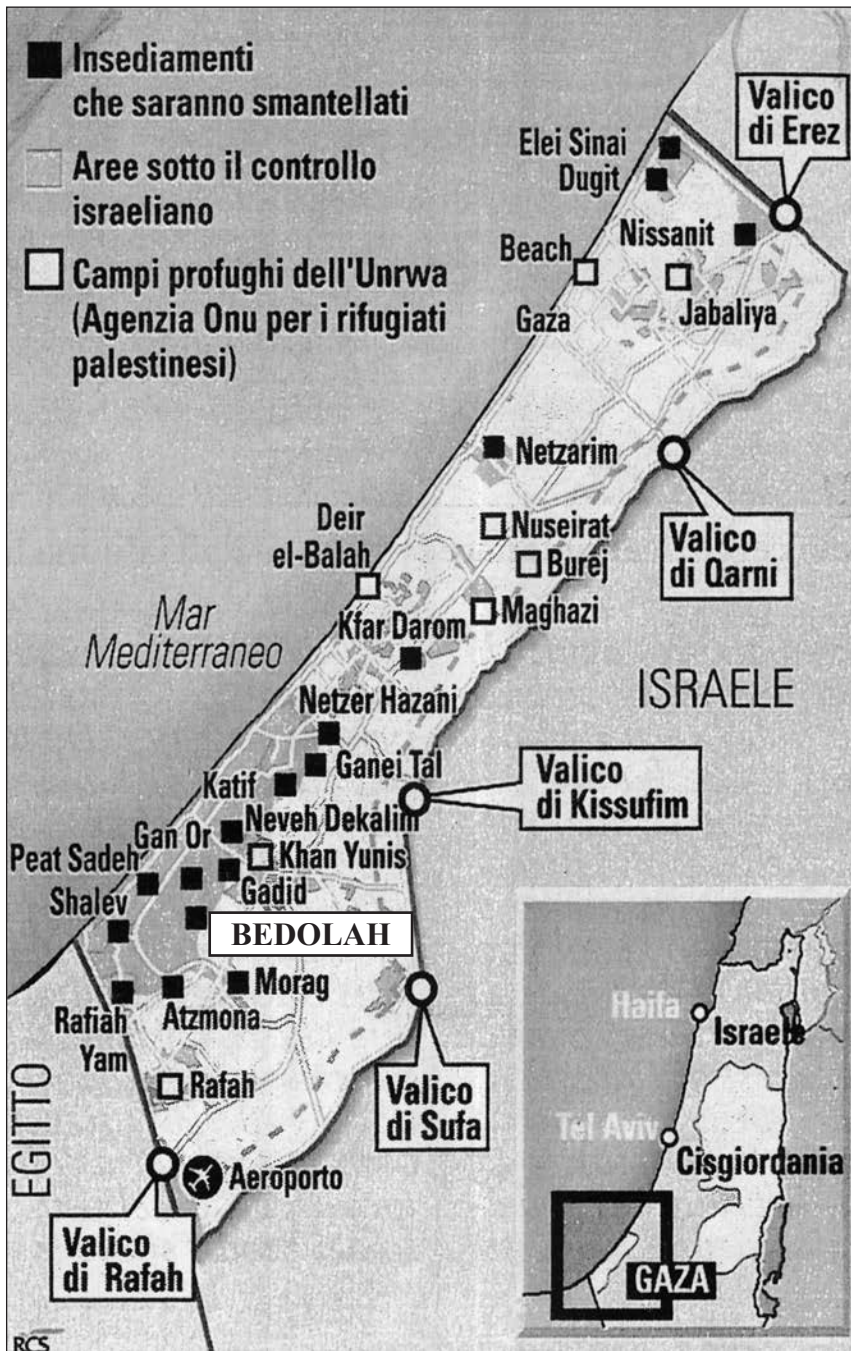
Ecco come si presenta la dislocazione territoriale in Italia del cognome “Badolato” per come tratto 31 maggio 2006 alle ore 16:29, dal sito “www.gens.labo.net/it/cognomi/genera.html”.



La colorazione per provincia sul territorio italiano della presenza del cognome “Badolato” per come evidenziato dal sito “www.gens.labo.net/it/cognomi/genera.html” il 31 maggio 2006.



Colorazione negli USA (Stato per Stato) della densità di presenze di nuclei familiari aventi cognome “Badolato” per come tratto dal sito “www.gens.labo.net/it/cognomi/genera.html”.



Segnalatami dall'insegnante badolatese Luisetta Caporale, ecco la cartina geografica della Striscia di Gaza in Palestina che, pubblicata dal settimanale nazionale italiano OGGI numero 46 del 10 novembre 2004 alla pagina 25, evidenzia l'abitato di "Bedolah" da cui (secondo l'amica Luisetta) potrebbe derivare il toponimo del nostro paese Badolato. Ma è soltanto un'ipotesi...

“BADOLATO”

NELLA TOPONOMASTICA ITALIANA

Giovanni Battista Pellegrini, autore della “**Toponomastica Italiana**” (Hoepli editore, Milano 1990), alle pagine 205 e 247 riporta il significato di **Badolato** come:

* **vadum** (guado), *acqua bassa, palude, bassifondi*. E, oltre a **Badolato** (CZ) col preciso significato di **guado largo**, elenca i principali nomi di luoghi con lo stesso significato: **Vado** (Strada, Castel S. Niccolò, in provincia di *Arezzo*), **Vada** (Poggibonsi, *Pisa*), **Vadarello** (Pratovecchio), **Guado** (Loro Ciuffenna, *Arezzo*), **Guado** (Cavriglia), **Guado antico** (anno 1222, Castel Fiorentino), **Vado** (Camaione, *Lucca*), **Vada** (Rosignano, *Livorno*), **Vadaccio** (Scansano, *Grosseto*), **Vadamorta** (oggi “*Valle-morta*” in Capoliveri, *Lucca*), **Vado** (Fossalta, *Venezia*), **Vadalto** (Sacile, *Udine*), **Guà** fiume (Lonigo, *Vicenza*), **Vo’** (Malcesine, *Verona*), **Vado** (Vigasio, *Verona*), **Vò** (Padova), **Vò** (Brendola, *Vicenza*), **Vado Sabatia** (ad Vada, Cicerone, Ouvada, Strabone, corrisponde a *Vado Ligure* - Savona), **Dovàdola** (Forlì, anticamente duo Vadora, duo vadula, due guadi), **Vado Arcone** (Pescara), **Vadicella** (Crognaleto, *Teramo*), **Vadillo** (Fano Adriano, *Teramo*), **Vado** (Roma, Frosinone, Viterbo, Latina) come “*angusto passaggio nella siepe - valico montano - guado*”, **Vado Aperto** (antico Carovigno, *Brindisi*), **Badelli** (Monopoli) e forse Badistella o **Vaditella** (Molfetta, *Bari*) secolo 12°-13°, **Badolato** (CZ) “*guado largo*”.

Voglio qui accennare al fatto che nel 1986 (quando ero bibliotecario incaricato del comune di Badolato) ho “*scoperto*” (guardando la carta geografica della Sardegna) il paese di “**Bauladu**” in provincia di Oristano. Avendo intuito che fosse un termine dialettale per significare la stessa cosa di Badolato, ho preso contatti con la collega bibliotecaria di quel comune, la quale mi ha confermato il significato di “*guado largo*”. Poi, alla pagina 23 de “*La Radice*” del 31 marzo 1999 (anno 5 n. 1) Tiziana Borrò, altra bibliotecaria di Bauladu, ha descritto su mio invito il significato di quel termine, del tutto simile a Badolato di Calabria.

Ai primi anni Novanta, la dottoressa Carla Pepe (originaria delle provincia di Salerno e biologa per parecchi anni nello stesso laboratorio analisi dell’ospedale di Agnone dove lavora mia moglie) mi aveva segnalato il fatto che nel Cilento la superstrada, dopo Agropoli, attraversava un ... “**torrente Badolato**”. Nel settembre 1998 ho effettuato il sopralluogo e, invece di uno, ho visto che c’erano ben *due* “*torrenti Badolato*” (uno maggiore ed uno minore) che interessavano i territori dei comuni di Omignano, Castelnuovo del Cilento e Vallo della Lucania, in provincia di Salerno, molto vicino al sito archeologico della città magno-greca di Velia. Ho, poi, notato che tutta la zona è stracolma di termini “**Isca**” e “**padule**”. Sembra proprio una riedizione del territorio jonico tra Badolato e Isca. Per tale “*reportage*” vedi “*La Radice*” del 30 settembre 1998 pagina 22 e del 31 dicembre 1998 pagine 25-28.

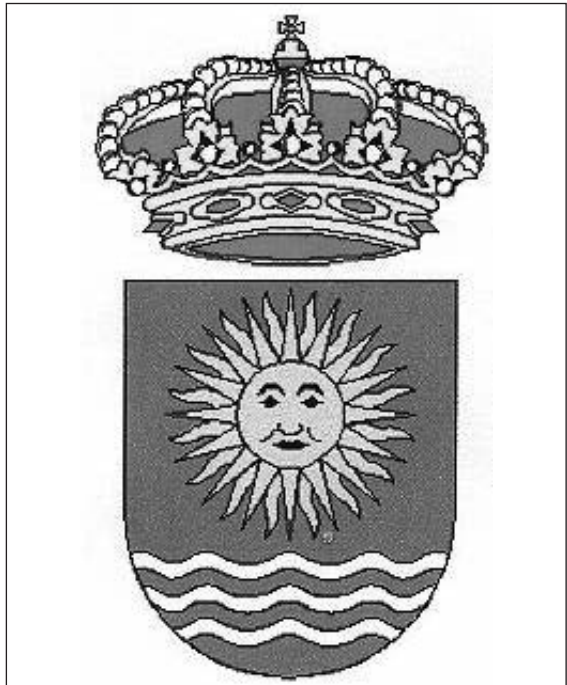
Successivamente, dopo un paio d’anni, ho preso contatti con i Comuni di *Vado Ligure* (Savona), con Camaione (Lucca) per *Vado di Camaione* e con *Vado* in provincia di Bologna sugli appennini. Lo scopo di questo mio interessamento era ... verificare la possibilità di realizzare un gemellaggio, una associazione tra tutti i “*luoghi*” ed i comuni che avessero nella loro terminologia il significato di “*guado*”. Infatti, sono assai numerosi (in ogni parte d’Italia e del mondo, come

sto ricercando) i territori, le zone che prendono nome dal luogo con il caratteristico significato di “*passo, passaggio, guado*”. Pure qui, in Agnone, c’è la località “*Guado Liscio*” (passaggio che, molto temuto per le bufere di neve, conduce dalla molisana Valle del Verrino all’abruzzese Valle del Sangro).

Mi corre, qui, l’obbligo morale di evidenziare i discorsi sempre fatti con il mio amico scrittore Nicola Caporale (1906-1994), il quale, avvolgendo il termine Badolato di mito magno-greco, pensò al “*Passaggio di Latona*” (Batus-Latò) ispirato dal topomimo di “*Lacina*” (altro nome di Latona, Giunone, come dea della luce) sulla nostra montagna. Si veda pure il documento di Imelda Bonato “*Badolato, il paese luminoso*” (2002-2004) ... ovvero la luce jonica!... come la località di Hera Lacinia, nel crotonese.

Donio Nisticò, alla già ricordata pagina 12 de “*La Radice*” del 30 settembre 2000, riporta per Badolato altri significati del tipo longobardo-tedesco con termine “*bad*” inteso come “*bagno*” o località posta sull’acqua (fiume, lago, mare) e persino come elemento mitologico persiano del “*Dio dei venti*” e “*lato*” come riferimento di una parte del fiume Nilo. C’è stato chi ha ipotizzato come “*fiume di Budda*” il nome del torrente “*Vodà*” fatto derivare (forse un po’ forzatamente) da “*Vudda*”. Tutte le ipotesi possono essere valide ed accettabili fin quando non si saprà con certezza il vero significato. In fondo, gran parte dei nostri toponimi hanno antichissima radice indo-europea! Tuttavia, analoghe località (addirittura con eguale toponimo, come sopra accennato) portano maggiormente ad un significato molto semplice e legato alle caratteristiche topo-geo-orografiche (cioè “*guado largo*”).

Recentemente (novembre 2004), l’insegnante in pensione Luisetta Caporale (figlia dell’insigne scrittore ed artista Nicola) mi ha segnalato che il nome potrebbe derivare dal termine arabo “**Bedolah**” (trovato come luogo della Palestina - Striscia di Gaza - in una cartina geografica pubblicata a pagina 25 dal settimanale “*Oggi*” del 10 novembre 2004). L’amica Luisetta (che ringrazio per avermi partecipato questo suo ritrovamento) mi ha portato a riflettere come la fonìa di tale termine Bedolah è simile ad una certa dizione dialettale del termine “*Vedolato*” del toponimo Badolato, come differenziazione del termine dialettale *Vadolatu, Vadulatu* ... che alcuni, nei paesi vicini, pronunciano pure “*Vedulatu*” (specialmente in Santa Caterina dello Jonio). Si sa, inoltre che la V è spesso pronunciata B e viceversa.



Stemma della città di **Badolatosa**, nel territorio di Siviglia in Spagna.

BADOLATO COME SIMBOLO DI “PASSAGGIO”

A me, che nel “**cammino**” (iter) concentro gran parte della mia attività umana ed intellettuale, viene spontaneo pensare a “**Badolato**” come simbolo del “**passaggio**”... del “**guado**”... della “**traversata**” che ognuno di noi deve spesso affrontare nelle varie fasi dell’esistenza. Capita a tutti di dover “**passare**” periodi difficili, sentirsi in mezzo al “*guado*” tra una sponda e l’altra della vita. Ebbene, Badolato (nel suo significato di “*guado*” largo, alto, lungo, difficile, ecc.) può diventare, appunto, il “**simbolo**” di questo tipo di passaggio, tutto spirituale, economico, e variamente esistenziale (pure come “*morte*” = ultimo guado, estremo passaggio). Per santo protettore questo paese avrebbe dovuto avere San Cristoforo, che è il patrono dei viaggiatori, di coloro che, nel corso del proprio cammino, si trovano sempre a “*guadare*” passaggi più o meno difficili, situazioni e problematiche più o meno risolvibili. Invece ha come protettore ... Sant’Andrea Avellino.

A questo punto, sento di dover riportare un proverbio, che mi ha riferito l’amico dottore Pasqualino Siravo, nato in Roccaravindola (Isernia) e residente in Venafro. Proverbio che a me è sempre utile riferimento per non angosciarmi troppo quando sono tra i vortici o i problemi dell’esistenza. Proverbio che spero sia utile pure a Voi. **“Se il problema lo puoi risolvere è inutile preoccuparsi eccessivamente... se non si può risolvere è ovviamente altrettanto inutile disperarsi”**. Ovvero: se puoi passare il guado è inutile preoccuparsi ... ma se non lo puoi passare è altrettanto inutile disperarsi!

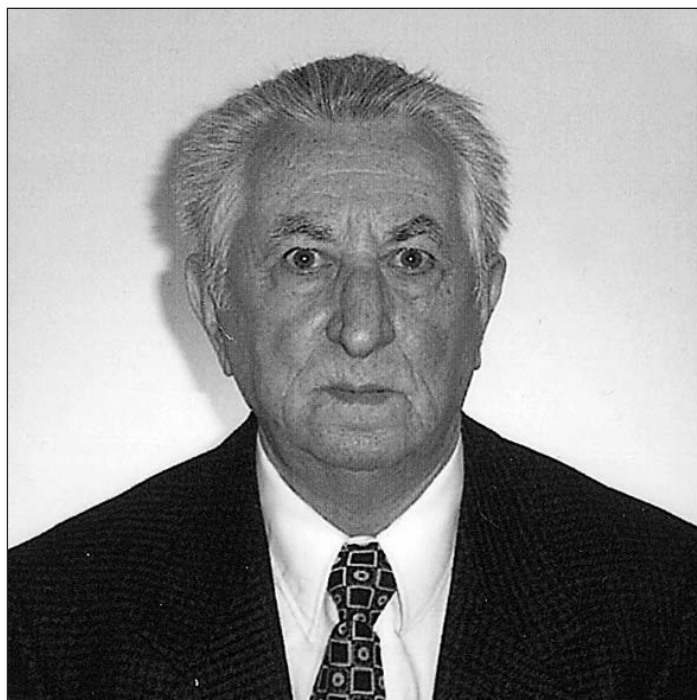
LA CIVILTÀ DEL GUADO

Così s’intitola l’articolo di Franco Mosino pubblicato alla pagina 4 de “*La Radice*” del 30 giugno 2004 (anno 10 n. 2). Queste sono le frasi che lo concludono: *“Prima del ponte ci fu il guado, che aveva la medesima funzione del successivo ponte ... Una funzione nobile e utile, che permetteva i rapporti e gli scambi tra regioni e luoghi diversi. Il guado e il ponte furono siti obbligati, che sfidarono i secoli e forse i millenni. Di ciò la calabrese cittadina di Badolato è ben consapevole e orgogliosa ... Che duri ancora a lungo!”*.

Ho voluto citare tale articolo per tre motivi. Innanzi tutto, lo segnalo a chi abbia intenzione di leggerlo o rileggerlo, pure per integrare questa mia narrazione. Poi, perché ho tentato di promuovere ed intessere una serie di gemellaggi (come ho accennato prima) proprio tra tutti i paesi (intanto italiani) che hanno una qualche attinenza o significato con il “*guado*”. Quindi, per legare il concetto di “*guado*” e “*ponte*” (appena citato da Franco Mosino) al termine “*pontefice*” (costruttore di ponti) e per evidenziare (cosa che faccio pure, più avanti, nel libro “*I miei Vip*”) la funzione di “**unire**” propria del “*ponte*” e, perciò, dei “*pontefici*” come capacità di “**unire**” sponde opposte e di farle dialogare, commerciare, interagire (meglio se per attività di progresso e di civiltà, non per far passare eserciti e guerre). Non a caso una delle classi sociali ed economiche più potenti dell’antica Roma (grande costruttrice di ponti) era proprio quella dei “*pontefici*” ... poi divenuti (per estensione simbolica) potenti in campo politico, religioso, come i Papi... “*Pontefici Massimi*” ... ma pure gli imperatori romani erano “*Pontefici Massimi*”.

L’Italia (intesa come penisola ed isole) è tutto un territorio attraversato (proprio perché ricco di monti, valli e fiumi) da un’infinità di ponti e di gallerie. “*Guadare*” ... passare ... è di vitale importanza ... in senso fisico e spirituale!...

Angelo Badolato



Un pensiero devo dedicare all'ingegnere in pensione **Angelo Badolato**, residente in Bridgeport, Connecticut (U.S.A.). Egli è emigrato in America all'età di dieci anni, con i genitori, da un paese della provincia di Messina. Il 12 febbraio 1988 ha letto di me e di Badolato (in vendita) sull'intera pagina 4 del quotidiano *"The New York Times"* e si è messo in contatto con me, con la speranza di sapere qualcosa sull'origine del suo cognome Badolato. Ne è seguita un'interessante corrispondenza, anche umana, e ci siamo scambiati i dati in nostro possesso. Fino al 1995. Ci siamo, poi, ritrovati nel 2003. Qui, voglio, ricordare una persona di estrema gentilezza e rara signorilità (veramente come pochi ho avuto la possibilità d'incontrare) ... una persona che è stata mia amica per alcuni anni, al di là del pretesto del cognome/nome Badolato che ci ha fatti conoscere per corrispondenza. Quest'ottima amicizia culturale ha contribuito (a parte tutto) a mantenere ancora più intenso in me l'interesse per Badolato. Interesse, comunque, mai venuto meno, nonostante gli ostacoli avuti e le afflizioni generate proprio dal *"paese Badolato"*.

Adesso, entrambi nutriamo la speranza che il Comune di Badolato possa organizzare, su mia proposta-progetto comunicata nel dicembre 2002, il *"Badolato Day"* ... cioè il raduno nel paese di Badolato di coloro che in Italia e nel mondo hanno cognome Badolato. Ritengo (con i dati in mio possesso) che costoro dovrebbero essere circa 20 mila in tutto il mondo ed almeno 15 mila in Italia e in Europa. Speriamo che si possa realizzare anche il *"Badolato Day"* dopo il *"Lanciano Day"* (attuato con significativo successo nel comune abruzzese il 30-31 agosto 2003) e dopo il *"Reggio Calabria Day"* (concretizzato in modo lusinghiero il 14-15 luglio 2004 dalla Pro Loco, presieduta dal mio amico Giuseppe Tripodi, con la collaborazione di Giuseppe Martorano, entrambi grandi amici di *"Capo Sud"*). Se si realizza il *"Badolato Day"* ... Angelo Badolato mi ha promesso che sarà il primo a partecipare, nonostante sia piuttosto anziano.

“ISCA” (sullo Jonio) **NELLA TOPONOMASTICA ITALIANA**

Accennavo poco fa che il termine “*Isca*” (posto accanto al termine “*Badolato*”) mi sembra “**complementare**” di una situazione molto inerente ad un territorio ampio, caratterizzato da una difficoltà di passaggio a causa della presenza di laghetti, acquitrini, paludi da cui emergono le “*ische*” (le isolette). Quando sono nati i termini Badolato (guado largo) e Isca (isola) evidentemente il territorio costiero non era affatto curato o bonificato dagli abitanti del posto, ma versava in un abbandono pressoché completo. Quasi sicuramente i torrenti Ponzo, Vodà, Barone, Gallipari, Salubro (o Saluro) formavano (con la complicità del mare) piccole e grandi pozze salmastre che impedivano, ritardavano e rendevano assai difficile il cammino e il passaggio di coloro che transitavano da nord a sud e viceversa sulla costa jonica calabrese.

Tale situazione era assai diffusa se c’è ancora un lungo elenco di “*isca*” - “*isola*” - “*padule*” - “*lacchi*” - “*pilacchi*” e simili nella toponomastica italiana, a testimonianza di un territorio non regolamentato ma invaso da acque libere e, quindi, poco abitato o curato. D’altra parte, la marina di Badolato è stata zona malarica fino agli anni Sessanta dell’appena trascorso 20° secolo. Il che sta ad indicare come sia stato un litorale perennemente acquitrinoso, pure con acque morte dove la zanzara della malaria aveva un habitat ideale. Ricordo io stesso le squadre che pompavano ogni estate l’insetticida D.D.T. (poi ritenuto cancerogeno) nelle abitazioni (specie in quelle di campagna) segnando a lato delle porte, con inchiostro rosso, l’anno del passaggio “*disinfestatore*”.

Dunque, ecco, cosa riporta a pagina 185, nella citata “*Toponomastica Italiana*” (Hoepli, Milano 1990), l’autore Giovan Battista Pellegrini, a proposito del termine ISCA:

* **insula** (iscla) “*isola*” - isola fluviale o lacustre: **Ischia** nota isola (*Napoli*), **Isola** (Castelluccio, Capolona, *Arezzo*), **Isola** (Fratta, Cortona, *Arezzo*), **Fosso d’Isoli** (S. Piero a Sieve, *Firenze*), **Isoletta** (Vicopisano, *Pisa*), **Ischia antica** (Capanne di Silano Garfagnana, *Lucca*), **Isola d’Arbia** (*Siena*), **Ischia** (Murlo, *Siena*), antica **Cala d’Istia** (Elba, *Livorno*, anno 1779), **Ischia** (Campo, *Livorno*), **Istia d’Ombrone** (*Grosseto*, anno 1197 Ischia), **Isella** (Grignano, *Trieste*), **Iselle** (Trasquera, *Novara*), **Isella** o Isola Superiore (da “*isolella*” una delle Borromee sul Lago Maggiore), **Ischia** (*Ascoli Piceno*, anno 998 Isla), **Ischia** (Grottammare, *Ascoli Piceno*), al maschile **Isolo** (Povegliano, *Verona*), antica **Insul Superius e Inferius** (*Verona*), antica **Insulli** (Chievo, *Verona*), **Isca** (scoglio di Amantea, *Cosenza*), torre a nord di Paola (*Cosenza*), **Isca sullo Jonio** (*Catanzaro*) = anno 1141 *àstu tou Ischi*, **Isca romana** (Parenti, *Cosenza*), cfr cal. di Cosenza **isca** “*zona boscosa lungo il corso di un fiume*”. In Sicilia **isca** frequ. “*isola tra due fiumi o nel greto del fiume*”.

Ma l’elenco della “*Toponomastica Italiana*” potrebbe non finire qui, dal momento che sono un’infinità i luoghi con il termine “**isola**” - “**isca**” - “**ischia**” e con le tante varianti. Io stesso ho incontrato, in particolare, il termine “**Isca**” lungo il corso del fiume Sangro, nel chietino, in Abruzzo (evidenziato numerose e ripetute volte da cartelli stradali), così come lungo la superstrada tra Agropoli e l’antica Velia, nel Cilento, in provincia di Salerno. Ogni volta che vedo scritto “**Isca**” (ovunque mi capiti) informo tempestivamente il mio amico Marziale Mirarchi, storico di Isca sullo Jonio, comune confinante, appunto, con Badolato.

LANCIANO su INTERNET

Durante il mese di gennaio 2003, mi sono dilettrato, avendone l'opportunità presso amici (poiché allora non avevo ancora il computer né a casa né in ufficio), a scorrere alcune pagine di Internet per ricercare quante e quali persone Lanciano sono inserite in vari siti o nel contesto di istituzioni e situazioni produttive e socio-culturali. Essendo le pagine da scorrere troppo numerose (oltre cinquantamila) per le mie possibilità di ricerca, mi sono fermato alle prime cinquanta. Voglio qui riportare alcuni Lanciano, giusto per evidenziare come **"Internet"** dia veramente grandi possibilità di conoscenza e di incontro, pure per noi che abbiamo tale cognome. A volte, possono capitare delle piacevoli sorprese, come ho avuto la gioia di constatare l'esistenza nel 18° secolo di un **"Domenico Lanciano, editore in Napoli"** il quale ha pubblicato nel 1753 un volume di particolare valore **"Rime e Prose di Monsignor Giovanni Della Casa"** (con l'aggiunta delle poesie latine). Copia originale dell'Opera era disponibile nella libreria antiquaria **"Le Colonne"** di Torino. L'ho acquistata, immediatamente. Poi, da quel libraio ho saputo che era l'ultima copia che gli era rimasta. Avere tra le mani tale libro, *edito da un mio omonimo oltre 250 anni fa*, mi ha dato grande emozione e immensa gioia, tanto che ho fatto numerose fotocopie del frontespizio e le ho inviate agli amici più sensibili o interessati, nonché al Comune, alla Biblioteca e all'Archivio di Stato di Lanciano. Inoltre, ho scritto all'Archivio di Stato di Napoli per avere maggiori notizie sui Lanciano tipografi ed editori in Napoli nel Settecento. Con lodevole sollecitudine, la direttrice, dottoressa Felicità De Negri (che ringrazio anche da questa pagina) mi ha inviato un lungo elenco di libri pubblicati da tre editori Lanciano (Domenico, Raffaele e Gennaro) tra il 1750 ed il 1808. Ho, quindi, appreso, da un sito Internet che i Lanciano tipografi-editori hanno operato in Napoli almeno fino al 1910, a volte in società con persone di altro cognome (Lanciano e Pinto, Lanciano e Veraldi).

Il 01 dicembre 2004 l'amico avvocato Giovanni Balletta mi ha inviato da Catanzaro un articolo (scaricato da un sito internet) intitolato *"Il giornalismo in Calabria dalle scriptoriae agli audiovisivi"* e datato 11 giugno 2003 con foto tratte dall'archivio del Circolo Culturale L'Agorà (senza nomi propri di persone e senza nomi di luoghi). Trascrivo la frase che interessa il nostro contesto: *"Nella prima metà del secolo (1700, ndr), nel Regno di Napoli affidato agli Asburgo, si pubblicò, con regolarità, il primo importante periodico statale La Gazzetta Ufficiale del Regno di Napoli, diretta da **Domenico Lanciano**. L'abbonamento costava 30 carlini l'anno"*. Su tale Domenico Lanciano, il 18 dicembre 2004 ho chiesto notizie alla Direzione della Biblioteca Nazionale *"Vittorio Emanuele III"* di Napoli, la quale, nel febbraio 2005, mi ha risposto *"... le uniche notizie da noi reperite situano Domenico Lanciano come direttore dal 1753 degli AVVISI DI NAPOLI, in seguito la pubblicazione fu diretta da altri tipografi. Il Lanciano è riportato nell'indice dei tipografi e degli editori (cfr. Arte della stampa 1734-1799 - Napoli, 1978)"*. Quasi sicuramente tale Domenico Lanciano è lo stesso tipografo-editore che nel 1753 ha stampato il citato volume delle Opere di Monsignor Della Casa (*vedi pagina seguente*) e che è riportato nel suddetto elenco assieme a Raffaele e Gennaro Lanciano.

RIME, E PROSE
DI
M. GIOVANNI
DELLA CASA,

In questa ristampa di molto
accretiute, e ricorrette
CON L'AGGIUNTA

DELLE POESIE LATINE
Del medesimo.



IN NAPOLI M. DCC. LIII.
PER DOMENICO LANCIANO

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

A spese di Tommaso Alfano, e dal medesimo,
fimo si vendono dirimpetto la Chiesa
de' SS. Filippo, e Giacomo.



GIOVANNI DELLA CASA

Dalle prime 50 pagine visitate su internet nell'ottobre 2003 riporto i seguenti riferimenti:

- * **Miriam Lanciano** ha trattato il tema *“La distruzione della politica”* sulla rivista *“Giano”*.
- * **Nicoletta Lanciano** fa parte del gruppo di ricerca sulla *“Pedagogia del cielo”* nell'Università degli Studi *“La Sapienza”* di Roma. (nicoletta.lanciano@uniroma1.it)
- * **Marta Lanciano** è clarinettista nel programma *“Strada-banda”*.
- * **Giovanna Lanciano** ha realizzato un'interessante tesi di laurea all'Università di Perugia.
- * **Giulia Lanciano** ha scritto un articolo sulla rivista web *“Calabria Ecclesia Magazine”*.
- * **Cosimo Lanciano**, soldato morto il 25 maggio 1912 in Africa Orientale.
- * **Cesidio Lanciano** fa parte della casa automobilistica *“Citroen Italia”*.
- * **Paco Lanciano** (fisico, originario di un paese della Puglia in provincia di Bari, noto al grande pubblico televisivo per la sua continua partecipazione, da molti anni, alle seguitissime trasmissioni di Piero Angela *“Quark”* e *“Super Quark”* su Rai Uno) è intervenuto al Museo della Scienza.
- * **Polidoro da Lanciano** (pittore) è nato nel 1515.
- * **Mauro Lanciano** è architetto in Brescia. Mi ero già sentito con lui telefonicamente, nel giugno 2003, a proposito dell'invito a partecipare al primo *“Lanciano Day”* (30-31 agosto 2003).
- * **Georges Lanciano** è ispettore del lavoro in Ventobren (Francia). Poi mi sono messo in contatto con lui e ci siamo scritti (anche via e-mail) sul *“Lanciano Day”*. Il bisnonno paterno era originario della Puglia, i nonni ed i genitori erano residenti in Piemonte. Ha due figlie che amano molto l'Italia. Sarebbe molto lieto poter partecipare al 2° Lanciano Day.
- * **Domenico Lanciano** fa parte delle Distillerie Sazi di Gussago (Brescia).
- * **Davide Lanciano**

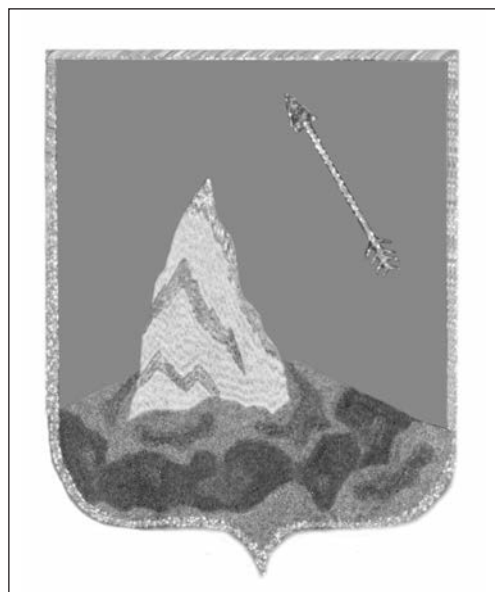
ed inoltre ...

- * C'è il **“Castello di Lanciano”** (secoli 14°-18°) nel Comune di Castelraimondo, vicino alla città di Camerino, in provincia di Macerata, nelle Marche. Avevo già avuto notizia dell'esistenza di tale castello. Sul suo sito è possibile saperne di più. Il castello si trova lungo la Strada Statale 361, bivio di Pioraco a 3 km dal paese di Castelraimondo e ospita un ricco museo. Per vederne qualche foto, potete visitare il sito www.museiciviciediocesanimarche.it/castello-lanciano. Vicino al castello c'è **“Borgo Lanciano”** un hotel a 4 stelle.
- * C'è la zona sciistica di **Passo Lanciano** in provincia di Chieti, in Abruzzo.
- * C'è il paese di **Pescolanciano** in provincia di Isernia, in Molise.
- * C'è una frazione del comune di Nocera Umbra, in provincia di Perugia, che è denominata **“Lanciano”**. Tale frazione è in aperta campagna e dista, quasi equamente, dalle città di Nocera Umbra e di Assisi, a quota 560 metri circa dal livello del mare. In tale località esiste dal 2001 l'agriturismo **“Torre di Lanciano”**.

Come evidenziato prima, riporto soltanto alcuni riferimenti tra le decine di migliaia che possono essere trovati sulla rete Internet alla voce **“Lanciano”**. Poiché ho voluto dare soltanto un esempio mi fermo qui ... ma chi ne avesse voglia può benissimo completare la ricerca. Ricerca che, appena mi sarà possibile completerò pure io, dal momento che ho trovato numerosi riferimenti alla mia attività giornalistica, con interi articoli richiamati in diversi siti che li hanno ripresi dai giornali con cui collaboro oppure dalle agenzie stampa che diffondono i miei comunicati.



Due immagini del Castello Lanciano in Castelraimondo (Macerata). Per queste e per tante altre foto che non posso evidenziare per motivi di spazio, devo ringraziare il gentilissimo dottore in lettere **Fabio Montesi**, presidente della “Pro Loco” e vice-direttore del Museo “Maria Sofia Giustiniani Bandini” ospitato in tale castello. Devo altresì ringraziare per la concessione gratuita alla pubblicazione la Direzione dello stesso Museo e la Curia Arcivescovile di Camerino. In gran parte, le foto ricevute (tra cui la veduta esterna del castello, qui riprodotta) sono del dottor **Roberto Pascucci** socio della “Pro Loco” di Castelraimondo. Spero che un qualche **“Lanciano Day”** possa svolgersi proprio nel castello Lanciano. Dalle pubblicazioni inviatemi dal dottor Montesi ho appreso che esistono altre località Lanciano in Umbria, in Piemonte, ecc. ma, spesso, con differenti etimologie.



Sopra, evidenzio la **località sciistica di Passo Lanciano** (provincia di Chieti) a poca distanza dalla città di Lanciano, nel gruppo della Maiella (la montagna dea madre dell’Abruzzo assieme al Gran Sasso). Sotto, lo **stemma del Comune di Pescocostanzo** (in provincia di Isernia in Molise) e una **veduta del castello** dei duchi D’Alessandro. Anche da tale stemma possiamo arguire che il cognome Lanciano possa essere derivato dall’arma militare **“lancia”**. Infatti, pure nello stemma del Comune di Lanciano e nello stemma di una casata Lanciano, vengono evidenziate sia la lancia che una lunga freccia. **“Pesco”** (in Abruzzo e Molise) significa **“roccia”**.




BORGO LANCIANO
★★★★★
Relais Benessere

Quattro vedute e il logo della residenza alberghiera Borgo Lanciano vicino al Castello Lanciano sito nel comune di Castelraimondo (Macerata) nelle Marche, per come presi dal sito www.borgodilanciano.it. Speriamo di poter effettuare un qualche "Lanciano Day" pure in tale località.



Nel territorio di Nocera Umbra (in provincia di Perugia) esiste il piccolissimo borgo medievale di **Lanciano** (foto sopra a sinistra), nato attorno ad una delle sette torri di avvistamento in difesa della città. E **“Torre di Lanciano”** si nomina un bell’Agriturismo, di cui vediamo (in alto a destra) le strutture in aperta campagna. Qui sopra è evidenziato il logo di tale azienda. Spero che vi si possano realizzare dei **“mini-Lanciano Day”**. Per contattare tale Agriturismo telefonare allo 0742.81.36.24 oppure visitare il sito www.latorredilanciano.it.

SINTESI DEL LANCIANO DAY

IL RADUNO DI COLORO CHE HANNO COGNOME LANCIANO NELLA CITTA' DI LANCIANO IN PROVINCIA DI CHIETI (ABRUZZO - ITALIA) NEI GIORNI 30 E 31 AGOSTO 2003

“Infine, sono veramente assai felice di avere, così, onorato (con grande audacia, persino oltre le mie stesse forze personali) con queste ed altre iniziative: il mio cognome, la mia famiglia, il mio paese di nascita (Badolato) e la città da cui traggo belle e remote origini (Lanciano)”.

Ho concluso con tale frase l'articolo **“Realizzato con successo il primo Lanciano Day”** pubblicato alle pagine 32-33 dal trimestrale badolatese **“La Radice”** nel fascicolo numero 3 datato 30 settembre 2003. E, in effetti, è vero: sono assai felice di come si è svolta fin qui la mia vita. Non so quanto mi resta ancora da vivere, ma la mia esistenza potrebbe anche concludersi adesso, poiché ha già un senso compiuto. Il mio impegno familiare e sociale è stato profuso al massimo possibile! E **“il massimo possibile”** è proprio lo slogan della mia esistenza, della mia vita-Wita.

PRIMA DEL SILENZIO

Quando nel giugno 1995 (con la pubblicazione del libro *“Prima del Silenzio”* e poi con due distinte conferenze pubbliche in Agnone, 25 ottobre, e Badolato Marina, 04 novembre) ho avvisato familiari, parenti ed amici che mi stavo, piano piano, avviando verso il *“silenzio sociale”* nel giro di pochi anni ... già sapevo, dentro di me, che avrei dovuto ancora assolvere ad altri due importanti compiti, dopo i quali avrebbe potuto cominciare effettivamente il mio *“silenzio sociale”*. I compiti ancora da assolvere erano proprio questi due: il **“Libro-Monumento per i miei Genitori”** (nel 1995 mia madre era ancora viva) e **“portare i Lanciano a Lanciano”**. Soltanto così la mia vita personale, familiare e sociale avrebbe avuto un senso compiuto ed avrei potuto ritirarmi definitivamente e serenamente a *“vita privata”* ... dopo quasi quarant'anni di intensa attività pubblica a livelli familiari e socio-culturali, durante cui non mi sono affatto affatto, mai mai risparmiato! **La mia famiglia ed il mio paese di nascita** sono stati due riferimenti permanentemente stabili e sempre molto essenziali ma, proprio per questo, determinanti e persino condizionanti per la mia esistenza. Ho cercato in tanti modi di onorare entrambi questi valori, queste presenze. *“In tanti modi”* significa che ho fatto veramente tutto ciò che era nelle mie possibilità (**“il massimo possibile”** ma anche di più, addirittura ... *“ipotecendo il mio futuro”*) per rendere evidenza ed onore, riconoscenza e gratitudine agli affetti familiari e nati. Tra le tante iniziative intraprese e portate avanti, due ritengo siano quelle davvero più memorabili, pure perché intervenute a sigla, a conclusione di lunghi ed ampi studi, discorsi e lavori precedenti in entrambi i campi: **“Badolato paese in vendita”** e, appunto, il **“Lanciano Day”**. Della prima vicenda (culminata giusto in due anni, tra l'ottobre 1986 e l'ottobre 1988) ho già accennato molte pagine fa ... mentre per la seconda sintetizzo qui di seguito le principali tappe, sempre e soltanto come pro-memoria ed orientamento.

L'ANTEFATTO

LEAMINGTON (CANADA) 08 SETTEMBRE 1994
COM'È NATO IL "LANCIANO DAY"

Verso la fine dell'estate 1994, io e mia moglie Bambina abbiamo soggiornato per oltre 20 giorni in Canada, ospiti dei suoi parenti Mastronardi. Dal 28 agosto all'08 settembre in Leamington (Ontario) e dal 09 al 21 settembre in Montreal (Quebec). In Leamington, mia moglie ha quasi tutti i numerosissimi parenti dalla parte del padre e una sorella della madre (zia Fedela), mentre in Montreal ha due fratelli (Palmerino ed Eutimio) e una sorella (Maria) con le rispettive famiglie, per parte di madre. Tutti questi parenti hanno cognome Mastronardi, come entrambi i genitori di mia moglie. Inoltre, in Leamington (sul Lago Erie, al confine degli Stati Uniti, a 60 km da Detroit) c'è la seconda Villacanales, ovvero la gran parte di coloro che sono emigrati in Canada da Villacanales di Agnone nel corso del secolo 20°. Dal 28 agosto al 21 settembre io e mia moglie abbiamo fatto un'immersione meravigliosa e piena di emozioni familiari e sociali! Tutti sono stati gentilissimi e premurosi con noi! E torniamo, pure adesso, a ringraziare tutti, indistintamente tutti, per la squisita e generosa ospitalità e per le **preziosità affettive** che ci portiamo ancora dentro.

La sera dell'8 settembre, alla vigilia del nostro trasferimento a Montreal per visitare gli altri parenti, i **Mastronardi di Leamington** (assieme a parecchi altri Villacanales di diverso cognome) hanno voluto fare una grande festa in nostro onore negli ampi locali del "*Roma Club*". In quella occasione (visto che c'erano tutti i Mastronardi della zona) ho proposto loro di continuare lo spirito di quella grande, significativa e suggestiva riunione interfamiliare, celebrando ogni anno il "**Mastronardi Day**" ed ho aggiunto (visto e considerato che c'erano pure i rappresentanti di quasi tutte le famiglie Villacanales) che sarebbe stato bello fare annualmente anche il "**Villacanales Day**".

Da quell'8 settembre 1994 è maturata, piano piano, in me l'idea di realizzare un "**Lanciano Day**". E quale luogo più appropriato per realizzare un tale raduno se non nella città che ha la stessa nostra denominazione e dalla quale probabilmente derivano tutti i Lanciano?... Così, nell'estate del 1998 e poi nel novembre 2001, approfittando di due distinte occasioni, mi sono recato nella città di Lanciano (già visitata nella primavera del 1976 quando ero militare) pensando a come poter organizzare l'adunata dei "*Lanciano a Lanciano*"!... Finalmente, maturata bene l'idea, decido di scrivere una lettera-proposta al sindaco della Città di Lanciano (Chieti). È martedì 03 dicembre 2002. Parte in tal modo il primo "**Lanciano Day**" di cui sintetizzo le principali tappe. E come avevo pensato quell'08 settembre 1994 al "*Villacanales Day*" da fare in Leamington, mercoledì 04 dicembre 2002 scrivo al Comune del mio paese natio e ad altri Destinatari interessati per proporre il "**Badolato Day**".

LANCIANO DAY

PRINCIPALI TAPPE

1

03 DICEMBRE 2002 - LA PROPOSTA AL SINDACO DI LANCIANO

Martedì 03 dicembre 2002 alle ore 09,09 scrivo una lettera indirizzata al sindaco della Città di Lanciano, al suo assessore al turismo ed al direttore generale della Banca Popolare di Lanciano e Sulmona. **Oggetto: Lanciano Day - Invitare in città tutti i Lanciano del Mondo.**

Lunedì 09 dicembre 2002 alle ore 13,15 scrivo una lettera indirizzata al presidente della Repubblica Italiana, al presidente del Consiglio dei Ministri, al suo vice, ai presidenti di Camera e Senato, al ministro per gli Italiani nel Mondo, ai presidenti delle venti regioni italiane, al presidente dell'UPI (Unione Province Italiane), al presidente dell'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani), ai principali organi d'informazione della stampa italiana ed estera. **Oggetto: Pure dal turismo delle origini ampie relazioni internazionali. L'esempio di chi porta il cognome di un paese o di una città.** A tutt'oggi non ho ricevuto un cenno di riscontro da alcuna delle predette istituzioni: uno dei tanti segni e dimostrazioni (questi dei mancati riscontri, tutti documentati) che alle istituzioni (sedicenti "democratiche") non è gradita la partecipazione dei semplici cittadini al miglioramento della nazione (e sarebbe, questo, uno dei tanti bei discorsi da fare a parte e... anche con un po' di indignazione). Eppure si strombazzava sempre sulla necessità di ... rimboccarci tutti le maniche per contribuire al benessere e al progresso della nazione!... È da una vita che informo le istituzioni vicine o lontane sulle mie iniziative o proposte. L'idea che mi sono fatta è che generalmente sono "istituzioni sordo-mute" senza nemmeno un'eco!... Potete immaginare come e quanto possa essere felice quando il responsabile di un'istituzione o ufficio pubblico riscontra le mie lettere! E pensare che c'è una (troppo disattesa) legge dello Stato italiano che impone alle Istituzioni e agli Uffici Pubblici non soltanto il riscontro (pur se negativo) ma persino l'indicazione del responsabile del procedimento e/o della pratica o della lettera. Ad onore del vero, devo qui evidenziare che tra gli innumerevoli uffici pubblici e istituzioni comunali, comprensoriali, provinciali, regionali, nazionali ed internazionali cui scrivo, soltanto la Regione Calabria (lo direste?) mi riscontra (qualche volta, non sempre) la lettera e mi fornisce il nome del funzionario che l'ha in carico!

In Molise, venerdì 13 dicembre 2002, escono due articoli, a sèguito di un mio apposito comunicato-stampa del giorno precedente. Il quotidiano "*le Libertà*" di Campobasso, diretto da Giuseppe Saluppo, intitola su due colonne "**Nasce il turismo delle origini**" e il quotidiano "*Il Tempo Molise*" (pagina di Isernia e provincia, coordinata da Pasquale Lombardi) intitola in modo importante e assai evidente (quasi a tutta metà del foglio) "**Facciamo il turismo coi cognomi**".

Soltanto per la cronaca e la precisione, dico qui che mercoledì 04 dicembre 2002 ore 11,11 ho scritto una lettera indirizzata al Commissario del Comune di Badolato, al prof. Antonio

Gesualdo (storico), al prof. Vincenzo Squillacioti (presidente de “*La Radice*”), al dottore commercialista Francesco Mannello, a Lady Barrow of New York e a John Nocita (gli ultimi tre operatori socio-turistici per la valorizzazione del borgo antico). Oggetto: *Badolato Day - Invitare a Badolato pure tutti coloro che in Italia e nel mondo hanno il cognome Badolato*. Del “*Badolato Day*” (più volte sollecitato, anche con articoli giornalistici fino a tutto il 2006) non mi risulta fino ad oggi che si abbia alcuna presa di posizione od iniziativa seria, nemmeno da parte del neo-sindaco Andrea Menniti (lo stesso che negli anni 1980-85 è stato sindaco, con la vittoria della lista civica Aratro).

2

17 DICEMBRE 2002 e 08 GENNAIO 2003

Alle ore 11,34 di martedì 17 dicembre 2002 mi telefona in ufficio **Guerino CAPORALE**, l'assessore al turismo del Comune di Lanciano: mi comunica che la mia proposta del “*Lanciano Day*” è stata accolta. Poi, mi chiede come penso io di realizzare l'iniziativa. Ne parliamo per circa sei minuti, durante i quali gli suggerisco le prime cose da fare: innanzi tutto, sapere quante famiglie si possano raggiungere una volta conosciuti i loro indirizzi, tramite gli elenchi pubblici (quindi, senza violare la “*privacy*”) come quelli telefonici, i tabulati delle patenti automobilistiche ed altre banche-dati. A riguardo, avevo già fatto una ricerca iniziale che mi aveva portato ad ipotizzare una presenza di almeno 15 mila Lanciano in Italia e 7 mila all'estero.

Lo stesso assessore Caporale, nella seconda telefonata (fattami alle ore 13,10 di mercoledì 08 gennaio 2003), mi conferma lo stesso dato di **960 Lanciano** “*italiani patentati*” che avevo avuto qualche giorno prima dal mio amico abruzzese-molisano-siciliano Vincenzo Marzano da Mazara del Vallo (Trapani). Nella stessa conversazione telefonica comunico all'assessore varie idee organizzative e ci salutiamo con un arrivederci quanto prima nel suo ufficio al comune di Lanciano per mettere a punto la macchina organizzativa del “*Lanciano Day*”.

3

17 FEBBRAIO 2003

Tale incontro avviene lunedì 17 febbraio 2003 dalle ore 17,10 alle 18,10 circa nella sala della Giunta nel palazzo comunale di Lanciano, alla presenza del dottore **Michele MARINO**, stretto collaboratore dell'assessore Caporale. Ricordo che per me è stato molto disagiata il viaggio per raggiungere Lanciano, a causa della neve, e, per il cattivo tempo che minacciava bufera, ho dovuto prendere una strada meno insidiosa ma più lunga di 40 km (normalmente la strada più breve, ma che attraversa passi montani, è di 80 km circa).

L'incontro è servito a gettare le basi per la realizzazione del “*Lanciano Day*” che allora si supponeva potesse avvenire verso la metà del mese di settembre 2003, nel pieno del “*Settembre Lancianese*” ricco di manifestazioni popolari tradizionali, socio-culturali e molto spettacolari, quando viene celebrato pure l'anniversario della nascita della città di Lanciano avvenuta (come vuole la tradizione) nel 1181 a. C. ad opera di Solimo, eroe troiano compagno di Enea. Nella cattedrale (che in quel tardo pomeriggio si stava preparando ad accogliere una cerimonia rituale in costume d'epoca medievale per commemorare la pace raggiunta tra le città di Lanciano e

di Ortona) l'assessore Caporale mi ha presentato al sindaco, avvocato **Filippo PAOLINI**, e all'arcivescovo **Carlo GHIDELLI**, il quale ha avuto benevoli parole d'incoraggiamento per l'iniziativa.

Tra le cose che ho tenuto ad evidenziare, come assolutamente necessarie da fare entro i primi giorni di marzo, c'era la conferenza-stampa di presentazione del "*Lanciano Day*" soprattutto per essere in tempo a farne parlare alle varie rubriche radio-televisive nazionali che avrebbero concluso le trasmissioni verso la fine del mese di maggio. Purtroppo (e non so ancora per quale ragione), nonostante le mie sollecitazioni, la tanto necessaria conferenza-stampa di presentazione dell'evento è stata, poi, concretizzata soltanto sabato 31 maggio 2003, quando ormai l'eventuale copertura radio-televisiva era finita: il che significava almeno il 50% di successo in meno per la manifestazione.

Comunque, dal 17 febbraio (data del nostro primo incontro organizzativo) fino al 31 maggio (data di ufficializzazione dell'evento) sono state frequenti le comunicazioni di collaborazione (specialmente lettere e telefonate) tra me ed i miei unici interlocutori lancianesi Guerino Caporale e Michele Marino. In particolare, con quest'ultimo (che fin dal primo momento ho ritenuto il vero "*coordinatore del Lanciano Day*") ho avuto, poi, assidui contatti telefonici quasi quotidiani dal 31 maggio al 31 agosto per la migliore riuscita della manifestazione che, essendo all'esordio, aveva necessità di una cura tutta particolare. Figuratevi io come e quanto ci potevo tenere!...

4

08 MAGGIO PARTE LA LETTERA D'INVITO PER 1500 LANCIANO

Io e l'assessore Caporale siamo riusciti ad avere, in vario modo, circa 1500 indirizzi di "*signor Lanciano*" tramite i seguenti mezzi: gli elenchi italiani delle patenti e dei telefoni fissi, l'elenco di presenze in alcuni Stati esteri (fornitomi da mio cugino Nino Lanciano residente a Narrogin, West Australia), numerosi indirizzi avuti da amici e parenti dell'assessore, residenti od operanti negli USA, l'elenco dei Lanciano presenti in Svizzera (fornitomi da mio cugino Franco Lanciano di Uster). Così, con **lettera protocollo numero 0016523, datata 08 maggio 2003** (riprodotta più avanti), il sindaco della Città di Lanciano invita tutti questi Lanciano al primo "*Lanciano Day*" del 30 e 31 agosto 2003.

5

29 MAGGIO - CAMBIO L'ABBONAMENTO TELEFONICO

Appena ho saputo del giorno fissato per la conferenza-stampa di presentazione del "*Lanciano Day*" ho fatto richiesta a Telecom Italia (la società dei telefoni fissi) di cambiare il mio abbonamento standard con uno economicamente più favorevole affinché io potessi effettuare innumerevoli telefonate senza poi dover pagare bollette esorbitanti. Il tipo di abbonamento è denominato "*Hellò Forfait*" e permette di fare tutte le telefonate che si vogliono per un tempo teoricamente infinito, pagando soltanto una quota fissa, oltre all'abbonamento normale, con un piccolissimo sconto sulle telefonate internazionali e verso i telefoni mobili (cellulari o telefonini).

Comincio così a contattare telefonicamente centinaia e centinaia di signori e signore Lanciano in Italia e all'estero, per sapere se avessero già ricevuto la lettera d'invito, per sollecitarli a partecipare a questo evento straordinario, ma anche per conoscersi un po'. Abbiamo parlato davvero molto. Alcune telefonate hanno superato addirittura la durata di tre ore. Un'esperienza davvero unica!

6

31 MAGGIO - CONFERENZA STAMPA DI PRESENTAZIONE

Nella tarda mattinata di sabato 31 maggio, nella sala della Giunta, al palazzo comunale di Lanciano, presieduta dal sindaco Filippo Paolini, ha luogo l'annunciata conferenza-stampa di presentazione della manifestazione denominata "*Lanciano Day*". Siamo presenti: il sindaco della città Filippo Paolini, l'assessore al turismo e alle politiche sociali Guerino Caporale, il suo stretto collaboratore Michele Marino ed io, che illustro le motivazioni dell'iniziativa. Dopo l'intervento del sindaco, dell'assessore e di Marino, i giornalisti rivolgono le domande per saperne di più o per capire meglio l'inusitata proposta. Sono presenti: Mario Giancristofaro, corrispondente dell'ANSA (la più importante agenzia stampa italiana) e del quotidiano romano "*Il Messaggero*" e "*Il Messaggero-Abruzzo*", gli operatori di due televisioni private locali Antenna 10 e Telemax (che intervistano me e gli amministratori), i redattori dei maggiori quotidiani abruzzesi (Il Centro, Nuovo Oggi Abruzzo) e di periodici locali, come "*Il Corso di Lanciano*". Dai servizi poi da loro prodotti si capisce che c'è molta attesa e curiosità per questo evento che raduna coloro che hanno un cognome identico alla denominazione della città. In particolare, all'indomani, domenica primo giugno, il quotidiano "*Il Centro*" esce con un vistoso titolo in prima pagina, a quattro colonne su sei, con il titolo "*La festa dei signor Lanciano*" dedicando ancora mezzo foglio della pagina 15 (entrambi sono riprodotti più avanti).

Sarà stata una semplice coincidenza?... Ma per quanto coincidenza la ritengo legata in qualche modo e, comunque molto significativamente e non giunta per caso, al "*Lanciano Day*". Come ho accennato pagine fa, nel pomeriggio dello stesso 31 maggio 2003, io ed il sindaco di Lanciano, Filippo Paolini, partecipiamo (distintamente invitati) alla conferenza dell'ingegnere Felice Vinci "*Omèro nel Baltico*"... secondo cui l'Iliade e l'Odissea (cantati nei poemi di Omèro) non si sono svolti nel mare Mediterraneo, bensì nel mare Baltico. Poi, il popolo baltico (titolare dell'epopea che veniva narrata oralmente, poiché non conosceva alcun tipo di scrittura), una volta disceso ad occupare parte del territorio dell'attuale Grecia, denominato come popolo degli Achei, ebbe modo di trasferire i due poemi in lingua greca, adattando le gesta eroiche sul Mediterraneo. La tesi dell'ing. Vinci non è affatto peregrina, dal momento che in Finlandia esistono località tipicamente omeriche, prima tra tutte "*Troia*" (denominazione confermatami martedì 10 maggio 2005 dal giornalista e scrittore Dino Satriano che da quarant'anni si reca frequentemente in Finlandia, passa spesso da Troia e ha già scritto sui temi dell'ingegnere Vinci). Per me, personalmente (che ipotizzo l'origine del cognome Lanciano dal popolo Sami), le argomentazioni di "*Omèro nel Baltico*" sono dolce musica!

Niente di più probabile che il "*biondo Ulisse*" venuto dal Grande Nord scandinavo non possa essere pure un progenitore delle genti che poi, una volta in Italia (e in particolare in Abruzzo), abbiano preso il nome della città di Lanciano! Amo crederlo. Assolutamente impossibile (o quasi) sarà però dimostrarlo!

7

5-7 GIUGNO - IL MIO SOPRALLUOGO A CURSI (Lecce)

Durante la conferenza-stampa del 31 maggio è emerso che nel paese di Corsi (provincia di Lecce) c'è una numerosa comunità di famiglie Lanciano, forse la più cospicua di quelle finora conosciute. Dalle ricerche fatte nel 1988 sugli elenchi telefonici e da quelle fatte su Internet già sapevo che la provincia di Lecce aveva la più alta densità di Lanciano, ma non sapevo ancora quale fosse il paese più popolato. Mi è quindi sorto nell'animo un irresistibile desiderio di andare subito a visitare questa comunità di miei omonimi ed immediatamente ho preso contatti con Vincenzo Lanciano, un giovane impiegato nello stesso comune di Corsi, che già aveva aderito al "*Lanciano Day*".

Alloggiando in un albergo della vicinissima Maglie, sono stato in zona dal tardo pomeriggio di giovedì 05 alla mattina di sabato 07 giugno ed ho avuto la possibilità di incontrare pure alcuni Lanciano del paese di Uggiano La Chiesa, nei cui uffici anagrafici ho avuto l'elenco dei Lanciano ivi residenti. Nell'elenco c'è addirittura anche una donna di Badolato che ha sposato un Lanciano di Uggiano ed entrambi adesso abitano in Francia (quando si dice che il mondo è piccolo!). Ad Uggiano ho cercato di coinvolgere la Preside della locale Scuola Media, dove ho acquistato tre copie del voluminoso libro redatto dagli alunni che avevano inventariato le principali consistenze della propria comunità. Un bel libro di cui ho donato poi copia alla Biblioteca comunale di Badolato e a quella di Lanciano. Ma, ovviamente, l'incontro principale è stato con alcuni Lanciano di Corsi.

8

I LANCIANO DI CURSI

Vincenzo LANCIANO (nato il 25 giugno 1964) è impiegato amministrativo al Comune di Corsi. È molto giovanile, brillante, simpatico, gentile, generoso e disponibile come lo sanno essere i veri Lanciano. Mi ha fatto da guida durante la mia visita a Corsi di venerdì 06 giugno 2003, dove ci sono ben 91 Lanciano residenti. Pare che in questo paese i Lanciano siano presenti almeno fin dalla seconda metà del 1600 quantunque lo storico locale, prof. **Donato GIANNUZZI** (che mi ha concesso un colloquio nel pomeriggio), affermi che non c'è traccia del cognome nel Catasto Onciario di Corsi di metà 1700, di cui conserva le fotocopie e che io ho incoraggiato a pubblicare.

Venerdì 06 giugno pomeriggio ho avuto pure un breve incontro con il sindaco, dottore **Luigi DE LUCA**, dipendente dell'Amministrazione provinciale di Lecce, e con l'assessore agli affari sociali, professoressa **Anna LANCIANO**, cugina di Vincenzo. Ma l'incontro più emozionante è stato con i genitori dello stesso Vincenzo. Appena ho visto il padre (**Giuseppe**, nato il 21 aprile 1927 in Corsi) ho immediatamente esclamato ch'egli ha una forte somiglianza con mio padre!... Sensazione che, poi, nelle due giornate agostane, vissute in Lanciano città, è stata confermata da mia sorella Mimma, da mia cugina Mimma di zio Ottavio (vedi foto più avanti) e da alcuni altri tra parenti ed amici. Misteri del DNA (penso io) dal momento che l'eventuale distanza (teorica) che separa i Lanciano di Corsi da quelli di Badolato dovrebbe essere almeno di oltre trecento anni (se non di più).

Visitando questi luoghi, mi sono ricordato che c'ero passato durante il mio viaggio nel Salento nel settembre 1986, quando una forza irresistibile mi ha imposto di fare quell'escursione, con l'intima sensazione delle mie più remote origini. E ci sono passato pure nel settembre 2002, quando sono venuto ad Otranto per il sopralluogo alla punta più ad est della penisola italiana ad uso del mio progetto sulle 5 EPI (Estreme Punte d'Italia), pubblicato nell'ottobre 2002 dal quotidiano *"le Libertà"* di Campobasso. Insomma, il Salento mi attrae da tempo e in diversi modi... non è detto che non riesca a scoprire (oppure lo scopriranno altri su questa mia base di partenza) che i Lanciano della mia famiglia possano derivare da questa storica tappa intermedia salentina dall'originaria città di Lanciano, la quale, proprio perché fissata indelebilmente nel nostro cognome sembra essere il classico *"ultimo indirizzo conosciuto"*. Chissà?!... Comunque sia, il 07 giugno sono tornato ad Agnone carico di emozioni e di sensazioni così forti da sentire nei Lanciano di Corsi una qualche appartenenza di parentela... tant'è che Vincenzo e gli altri Lanciano (anche quelli più lontani ed ancora sconosciuti che ho contattato telefonicamente) ci siamo chiamati subito *"cugini"*! E sento sempre di più che l'esperienza che sto vivendo adesso possa valere pure per tutti gli altri cognomi.

9

5-10 LUGLIO - MARIA ROSARIA LANCIANO IN AGNONE

Tra le tante lunghe, simpatiche ed utili telefonate fatte ai Lanciano in Italia, quella con **Maria Rosaria** è stata davvero assai speciale. Lei è giornalista che vive e lavora a Roma, assieme al marito Fabio Favi (cameraman all'emittente televisiva nazionale LA 7) e alla figlia Alessandra, ma è originaria del Salento (Corsi, Salice Salentino e Poggiardo, le principali tappe familiari). L'idea del *"Lanciano Day"* l'ha entusiasmata a tal punto che ha voluto cambiare i suoi programmi. Infatti, stava per andare in Toscana per trascorrere una settimana in un agriturismo, ma, per parlare del raduno e per conoscerci, ha deciso di venire in Agnone, scegliendo l'agriturismo *"Santa Lucia"* dei coniugi Decio ed Emma Galasso, dove ha trascorso qualche giorno assieme alla propria famiglia e ad una famiglia amica, composta da quattro persone. Ecco, mi sono detto, il *"Lanciano Day"* comincia a produrre utili effetti ed affetti!

Incontrarsi con Maria Rosaria e con i suoi cari è stato come se avessimo familiarizzato da sempre. Così è stato, poi, anche con quasi tutti gli altri Lanciano, prima totalmente sconosciuti. La parte centrale della vacanza di Maria Rosaria in Alto Molise è coincisa con il giorno del suo compleanno, il lunedì 07 luglio, trascorso insieme ed allegramente, come meglio forse non si sarebbe potuto (vedi foto più avanti). Primogenita della sua famiglia, Maria Rosaria ha sollecitato la partecipazione a Lanciano di fratelli e sorelle, mentre, da giornalista, si è resa assai utile con preziosi comunicati-stampa sull'evento. E, nella due giorni lancianese di fine agosto, il marito Fabio ha realizzato un interessante video-documentario di oltre un'ora, di cui alcune scene sono confluite nel video-documentario ufficiale *"Lanciano Day"* della regista Imelda Bonato.

10

LANCIANO

... PREVALENTEMENTE UN COGNOME PASTORALE ...

Con le centinaia e centinaia di telefonate (fatte a quei Lanciano di cui ho potuto avere il nume-

ro) ho avuto ampia conferma dell'ipotesi (precedentemente formulata con gli elementi conoscitivi a disposizione) che il nostro cognome Lanciano sia prevalentemente di origine pastorale. Cioè (secondo la nascita usuale dei cognomi, in tempi medievali, specie tra 1200 e 1500) è molto probabile che ai pastori in transumanza, provenienti dall'Abruzzo (zona di Lanciano, ovviamente) fosse dato per cognome (quando capitava loro di prendere moglie in uno dei paesi posti lungo i tratturi o quando dovevano fare dei contratti di compravendita) la denominazione della città da cui affermavano di provenire... Lanciano, nel nostro caso. E, in effetti, le maggiori comunità di famiglie Lanciano sono situate proprio nelle località site lungo le vie o le tappe tratturali delle transumanze delle greggi e delle mandrie: in Molise (a San Martino in Pensilis), ma soprattutto in Puglia ... da Orta Nova di Foggia a Barletta di Bari, fino al Salento (con Corsi, Veglie ed altri paesi lì attorno). Dai luoghi tratturali è probabile che alcuni Lanciano si siano poi, nel corso dei secoli, trasferiti in Napoli (capitale del Regno) e in Calabria (dove le radici della mia famiglia si sarebbero impiantate almeno almeno nel 1600, se non prima).

Tuttavia, è altrettanto possibile che il cognome sia nato da persone, personaggi e situazioni diverse dall'ambiente pastorale in trasferimento verso i pascoli del Sud. È quindi verosimile che, lasciata la natia od originaria città di Lanciano, tali persone abbiano da essa preso cognome in altre parti d'Italia, ovunque siano andate a risiedere per i più diversi motivi (mercantili, militari, religiosi, artistici, ecc.). Ed è pure probabile che abbiano un fondo di verità le Casate finora rintracciate nei diplomi che ripropongo (più avanti) in questo libro. Personalmente sono alquanto scettico, ma (oggi come oggi) niente mi dimostra che questi delle Casate di nobili e cavalieri non siano altri rami, non tanto della famiglia quanto del cognome Lanciano, che può essere stato generato dalle più varie situazioni ... non ultima da ebrei obbligati a cambiare cognome: infatti, ci sono alcuni ebrei con cognome Lanciano di origine italiana che adesso abitano dentro i confini dello Stato di Israele (un numero assai esiguo, considerando le attuali conoscenze a riguardo).

Infine, è pure probabile che qualche Lanciano abbia origine prettamente anagrafica, a causa di uno o entrambi i genitori risultati ignoti, perché c'è stato l'uso di imporre cognomi tratti da denominazioni di luoghi: in questo caso è più difficile riuscire a capirne le origini vere. Più facile è, invece, capire i cognomi derivati da madre Lanciano: uno di questi casi mi è stato confermato direttamente da un figlio di madre Lanciano e padre sconosciuto, tra le numerosissime persone da me contattate telefonicamente in uno dei paesi della Calabria. Ritengo, comunque, che al momento almeno il 90% dei cognomi Lanciano abbiano un'origine prettamente pastorale-tratturale. Ovviamente, siamo ancora agli inizi delle conoscenze scientifiche e documentarie inerenti questo cognome e, quindi, potrebbe succedere tutto ed il contrario di tutto... anche se i dati a disposizione possono farci propendere per la prevalente origine pastorale-tratturale. Cosa non estremamente difficile se risulta verosimile la cifra di circa 22 mila (fino a 25 mila e forse più) di coloro i quali nel mondo abbiano cognome Lanciano. Cognome che sembra palesemente italiano ma che non è del tutto scontato che italiano sia nella sua totalità.

11

I LANCIANO DELLA PROVINCIA DI COSENZA

La prima famiglia Lanciano della provincia di Cosenza che, in giugno, ho contattato è stata quella di **Nicola e Filomena**, residenti, con il figlio **Salvatore**, in Rossano Scalo, sulla costa del mare

Ionio. Persone veramente squisite... *“lancianissime”* ... specialmente Nicola che mi ha circondato di affetto, commozione e doni sia sabato 30 agosto e sia il 24 settembre 2003 quando sono passato dalla famiglia di **Flora Maria Lanciano** a Cassano allo Ionio. E proprio a questa Flora mi hanno portato tutte le telefonate fatte ai primi Lanciano del cosentino (tra cui **Carmela**, giovanissima avvocato e pubblico ministero onorario al tribunale di Castrovillari).

Ho trovato in Flora Maria Lanciano di Cassano allo Ionio una delle Lanciano più motivate a conoscere le origini del nostro cognome e della famiglia. In lei ho trovato, a riguardo, la massima disponibilità, anche organizzativa e conoscitiva, tanto che posso considerarla (assieme ai figli Enza e Alessandro ed al marito Enrico) una delle colonne portanti di questo primo *“Lanciano Day”*. Ed è stato ampiamente premiato il suo amore per questi valori familiari e generazionali. Infatti, l’aver scoperto che tutti i Lanciano della provincia di Cosenza (che sono molte centinaia) siano derivati da Cursi è stato uno dei frutti più preziosi che dobbiamo in gran parte proprio a Flora e... al suo lontano parente Vincenzo Lanciano, impiegato al comune di Cursi. Io ho soltanto tessuto (pure con qualche illuminante e pertinente intuizione) le fila di un discorso che ci ha portato a Cursi ed è stata determinante la mia visita in questo paese salentino nella prima decade di giugno 2003.

Flora si chiama così in onore di Floriano, il progenitore di tutti i Lanciano del cosentino. La *“lampadina”* della principale intuizione mi si è accesa quando Flora ha detto che ha una sorella che si chiama Abbondanza: in Cursi c’è il santuario della Madonna dell’Abbondanza, un nome assai inconsueto e rivelatore, specie se lontano dal Salento. Ma la certezza che Floriano provenisse da Cursi l’ho avuta quando Vincenzo mi ha detto che originario da Cursi era un arbitro di calcio della Serie A, adesso residente a Bari, Floriano (vero nome anagrafico Flaviano)... allora ho capito che era proprio di Cursi il **Floriano Lanciano**, avo di tutti i Lanciano della provincia di Cosenza. Ho chiesto a Flora di rintracciare a riguardo più documenti possibili, eventualmente presenti nell’ufficio anagrafico del comune oppure in parrocchia o alla diocesi di Cassano allo Ionio. E (*scoop!*) in questi documenti si legge chiaramente che Floriano era nato a Cursi il 17 novembre 1847, figlio di Nicola, a sua volta figlio di Lazzaro. È stato poi facile per Vincenzo rintracciare la corrispondente documentazione anche nei registri anagrafici di Cursi. È stato uno dei grandi risultati di questo *“Lanciano Day”* che ha reso più felici tutti noi, interessati a queste vicende, illuminando l’origine pugliese per tutte le generazioni Lanciano del cosentino derivate dal *“mitico”* Floriano!

12

IL PROGRAMMA DELL’EVENTO L’INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA PITTORICA DI ALDO LANCIANO - VENERDI’ 29 AGOSTO 2003

Alle ore 18 di venerdì 29 agosto, al piano rialzato del Palazzo degli Studi nel centro di Lanciano città, avviene l’inaugurazione ufficiale della mostra personale del pittore **Aldo Lanciano** di Milano, allestita appositamente in occasione del *“Lanciano Day”*. Poco prima di tale cerimonia, visito la ricca rassegna di quadri, consegno al pittore (che conosco proprio in quel momento) l’Attestato di Riconoscenza e di Stima del Lanciano Day e firmo il registro delle presenze in prima assoluta, poiché non posso partecipare all’inaugurazione in quanto, nella medesima

ora, all'uscita dell'autostrada devo accogliere il pullman proveniente dalla Calabria. Mi dispiace tanto, ma faccio preventivamente il mio dovere verso quest'artista che ha affrontato fatica e sacrifici per allestire una bellissima mostra in onore di tutti i Lanciano, di quest'evento e, ovviamente, della città ospitante. Aldo Lanciano e la sua mostra pittorica hanno avuto ampio riscontro e risalto nei mass-media locali (giornali e Tv). La mostra è rimasta aperta fino al 07 settembre 2003. In seguito, il pittore Aldo Lanciano è stato messo in contatto dall'Amministrazione comunale di Lanciano con alcuni galleristi statunitensi per una mostra in America, pure per pubblicizzare la città di Lanciano.

13

IL PROGRAMMA DELL'EVENTO SABATO 30 AGOSTO 2003

Alle ore 9 di mattina, la piazza Plebiscito, antistante il palazzo comunale e la chiesa cattedrale di Lanciano città, già pullula di **"signor Lanciano"** (loro familiari, accompagnatori ed amici). C'è un intenso vociare e si leggono su tutti i convenuti piccole e grandi emozioni. Saluti, baci, abbracci, sorrisi, domande, risposte, ricerca di somiglianze e di altre attinenze. Meravigliate escamazioni! **La novità e l'allegria sono le vere protagoniste di questo incontro.** Mia sorella Mimma e mia cugina Mimma (di zio Ottavio) si stupiscono di fronte alla somiglianza di Giuseppe Lanciano (21 aprile 1927) con mio padre e vogliono farsi la foto insieme a questo signore, che avevo conosciuto venerdì 06 giugno nella sua casa di Cursi, accompagnato dal figlio Vincenzo. L'atmosfera è indescrivibile e meravigliosa. Si commuovo persino i giornalisti (tra cui Andrea Rapino) venuti a captare le impressioni di un simile evento. Trecento e più persone che si cercano e si stupiscono reciprocamente per tale incontro, sicuramente da raccontare a coloro che (per scetticismo o altri motivi) non sono venuti nella città il cui nome forma il nostro cognome. Climaticamente, la giornata è la più splendida e serena che si possa avere alla fine di agosto in questa zona.

Ma già le guide chiamano a sé i gruppi da condurre in giro per la città per una visita limitata alla mattinata e al centro storico. Il mio gruppo (formato principalmente dai miei parenti *"badolatesi"* e da altri provenienti da ogni dove, pure dall'estero) è guidato dalla professoressa Mimma Dragani, gentilissima e signorile nei modi quanto chiara e compiuta nelle descrizioni della storia e dei monumenti della città. C'è pure il giornalista Pietro Giancristofaro che segue il nostro piccolo drappello e dialoga con alcuni di noi. Ogni gruppo ha scelto di visitare un quartiere antico per poi convergere tutti al complesso monumentale francescano e poi al Diocleziano (il ponte romano su cui è stata edificata la Cattedrale). Con il passare delle ore il caldo si fa sentire e rallenta i passi dei gruppi alle prese pure con tanti bambini (alcuni dei quali, più piccoli, sui passeggini).

Verso le ore 13, c'è la foto di gruppo sulla scalinata che porta all'ingresso principale del Palazzo Comunale. Sono in tanti, ma non tutti. Alcuni sono tornati negli alberghi a rinfrescarsi. Io vado in Agnone per prendere mia moglie, che ha la possibilità di essere almeno presente alla serata di gala. Dopo la foto, l'intera **"lancianata"** (la temporanea comunità dei signor Lanciano) è attesa nel ventre del Diocleziano per il pranzo ... un ricco e gustoso buffet salutato dall'assessore Guerino Caporale ed allietato da una piccola banda locale, al suono della quale si sciorinano

balli tra Lanciano che, provenienti da ogni dove, sembra si siano sempre conosciuti tanto sono ben amalgamati e confidenziali. In fondo ... siamo tutti parenti, tutti “*cugini*” (come ormai ci chiamiamo).

Nel pomeriggio, il caldo e il pranzo appena consumato non permettono di continuare la visita di altri quartieri della città, com'è in programma. Le guide, presentatesi puntuali, restano praticamente senza seguaci. I più rientrano negli alberghi, mentre i più interessati si aggirano da soli per la città, dove c'è aria di festa per i preparativi all'imminente “*Settembre lancianese*” fatto di sfilate in costume, sbandieratori, tamburi incalzanti. In piazza, in questo pomeriggio, ci sono proprio gli sbandieratori che si esibiscono in una prova generale, al suono di decine e decine di tamburi appartenenti ai vari schieramenti. I diversi e accesi colori delle squadre in competizione attraggono gli obiettivi ed i flash delle macchine fotografiche e delle telecamere amatoriali.

Alle 16,30 c'è la messa celebrata dall'arcivescovo Carlo Ghidelli nella chiesa dov'è custodito il “*Miracolo Eucaristico*” (uno dei più noti e venerati del mondo). Per noi calabresi c'è un motivo in più per partecipare: Raffaele Lanciano e Rosetta Rudi (miei parenti, entrambi di Badolato) festeggiano proprio oggi il 25° anniversario di matrimonio e la loro rinnovata fede viene benedetta dall'arcivescovo in persona, pure con parole di affetto oltre che di circostanza. Sono presenti pure il sindaco Paolini e l'assessore Caporale, oltre a tanti Lanciano e a fedeli lancianesi.

Intanto, si ritorna negli alberghi per prepararsi alla serata di gala, che avrà luogo dentro al complesso monumentale delle Torri Montanare, uno spazio protetto delle mura medievali e da un'attigua chiesa, distante più di un kilometro dal centro di Piazza Plebiscito. Prima dell'imbrunire e dell'orario d'inizio c'è una celebre orchestra, il Caffè Concerto Strauss, che accoglie con le sue note coloro che, piano piano, occupano i posti a sedere. Poi, verso le ore 20 inizia la cena, un buffet di specialità locali, durante cui vengono distribuite ai partecipanti bottiglie di vino con l'etichetta del “**Lanciano Day**” oltre a diplomi di partecipazione, a cartoline provviste di annullo speciale proprio per l'evento. In particolare viene distribuito l'opuscolo con i nomi e gli indirizzi di tutti i Lanciano invitati, oltre milletrecento. Ci sono altri omaggi offerti dal Comune a ricordo della due giorni (tra cui l'Attestato di Partecipazione). Cominciano ad arrivare pure le autorità: parecchi i rappresentanti dell'amministrazione cittadina e degli sponsors ufficiali (come la Banca di Lanciano e di Sulmona o il Presidente della Fiera di Lanciano), l'assessore regionale abruzzese Antonio Prospero (residente a Vasto) e l'arcivescovo Carlo Ghidelli. Quasi sicuramente i Lanciano presenti adesso sono almeno cinquecento, poiché nel frattempo, parecchi sono arrivati da paesi più o meno vicini (come la delegazione di San Martino in Pensilis paese molisano distante appena 80 km) e lontani (come la famiglia di mio cugino Mario Bruno Lanciano da Parma). Nell'imminenza dell'inizio del Gran Galà, non ci sono più posti a sedere. La serata è proprio l'ideale per questo genere di manifestazioni all'aperto... una serata dolce e serena, anche climaticamente.

Dietro al palco troneggia (appeso alla parete medievale merlata) un grande stemma della Città di Lanciano. Sul palco ci sono due coppie di lancianesi vestiti in costume medievale da parata. La serata è aperta da una bella ed elegante, effervescente e partecipativa Gioia Salvatore, giornalista televisiva locale. Il saluto del sindaco Filippo Paolini è seguito da quello dell'assessore al turismo ed ai servizi sociali Guerino Caporale (il primo che ha creduto in questo raduno) e da quello dell'Arcivescovo Ghidelli che ha avuto parole di particolare simpatia per i Lanciano presenti. Avviene, quindi, lo scambio dei doni tra il sindaco di Lanciano e i capi delle varie delega-

zioni: Cursi (vice sindaco Benito Pitardi), di Veglie (assessore Maurizio Spagnolo), San Martino in Pensilis (sindaco, onorevole Mario Totaro), di Badolato e Santa Caterina dello Jonio (tramite la mia persona). Attestato di Riconoscenza e Gratitudine assegno al sindaco Filippo Paolini, all'assessore Guerino Caporale e al dottore Michele Marino, che si è dimostrato preziosissimo ed indispensabile non soltanto nell'organizzazione dell'evento ma anche dopo, per la migliore riuscita di alcune rifiniture. Ringrazio pubblicamente tutti coloro che hanno contribuito al miglior successo della manifestazione. Il prof. Lanciano Cosimo Damiano di Brindisi legge una bella lettera del padre Ovidio (impossibilitato a partecipare al raduno per motivi di età e di salute). Poi, si esibisce con successo il clarinettista Alessandro Esposito di Cassano allo Jonio, figlio di Flora Maria Lanciano. Avrebbe dovuto esserci anche il mio amico cantautore calabrese Claudio Sambiasi, proveniente da Milano con la moglie Flavia De Marco (in arte, Nurya, maestra di danza del ventre). Si esibisce pure un gruppo folcloristico abruzzese con canti e danze tradizionali. Dopo, ricevono i previsti premi coloro che vengono da più lontano (le famiglie badolatesi di Uster e di Wetzikon, Svizzera, Franco Lanciano con la moglie Renate Brunetto e Francesco Lanciano con la moglie Vittoria Piperissa), chi ha l'età più avanzata (Giuseppe Lanciano di Cursi, 76 anni) e chi è il più giovane (Ilaria Lanciano di Torino, 2 mesi e mezzo), la comunità più rappresentata (ovviamente Cursi, 80 persone) e la famiglia presente più numerosa (Lanciano Gilberto di Veglie, 6 persone). Inoltre, vengono festeggiati (con tanto di torta e spumante, brindisi e canzoncina augurale) un ragazzo e tre ragazze (Salvatore di Maglie e Maddalena di Cursi, entrambi in provincia di Lecce, Giovanna di Rivoli, provincia di Torino, e Raffaella di San Donaci, provincia di Brindisi) che proprio in questi due giorni compiono gli anni e la coppia (Lanciano Raffaele e Rudi Rosetta) che proprio oggi compiono 25 anni di matrimonio sotto il cielo di Lanciano. Un dono augurale pure per i coniugi con lo stesso cognome Lanciano, Nicola e Filomena di Rossano Ionio (provincia di Cosenza). Un premio ad altri coniugi, Maurizio e Santina Lanciano di Veglie, i quali sono stati i primi in assoluto ad organizzare un pullman per il Lanciano Day. Un premio turistico speciale va pure a Paolino Lanciano (residente a Portici, in provincia di Napoli) per avere soggiornato più giorni in Lanciano città o dintorni a pretesto del raduno (acquistando, inoltre, parecchi prodotti locali). Un premio pure alla sorella Maria Rosaria che, in quanto giornalista, ha contribuito a diffondere, con appositi comunicati-stampa, la notizia dell'evento. Vincenzo Lanciano di Cursi (Lecce) dona a Flora Maria Lanciano di Cassano allo Jonio (Cosenza) il documento genealogico che testimonia la comune lontana discendenza che li unisce, tramite il Floriano Lanciano che, lasciata Cursi verso il 1870, ha dato origine a tutti i Lanciano della provincia di Cosenza. Questo (ribadisco) è uno dei più significativi risultati di questo primo Lanciano Day e l'abbraccio tra i due parenti è un momento di particolare effetto e commozione. L'esibizione prolungata del gruppo folk abruzzese conclude (passata la mezzanotte) la memorabile serata di gala.

14

IL PROGRAMMA DELL'EVENTO DOMENICA 31 AGOSTO 2003

L'appuntamento è alle ore 10, al piazzale della stazione della Ferrovia Sangritana. Da qui parte un corteo, formato dal gonfalone della Città di Lanciano (medaglia d'oro al valore militare), da un plotone rappresentativo del Battaglione Lanciano dell'Esercito Italiano, la banda, le autorità cittadine affiancate dal comandante del Battaglione e dai capi-delegazione delle Comunità dei Lanciano. Il corteo percorre il corso principale della città e giunge davanti al monumento dei

Martiri Lancianesi che nell'ottobre 1944 persero la vita per cacciare dalla città, dopo furiosi combattimenti, l'esercito occupante tedesco-nazista. Per tale eroica impresa la città fu insignita della medaglia d'oro al valore militare, come poche altre città italiane che si sono distinte in epiche gesta di eroico riscatto e di riconquistata libertà.

Davanti al picchetto d'onore del Battaglione Lanciano, mentre si canta l'Inno nazionale italiano, la corona d'alloro viene deposta ai piedi del Monumento ai Caduti da tre generazioni della stessa famiglia proveniente da Cursi da me espressamente volute come rappresentanza di tutti i Lanciano: nonno Giuseppe Lanciano (21 aprile 1927), il figlio Vincenzo (25 giugno 1964) e il nipote Giuseppe (20 settembre 1996). Il momento è davvero assai solenne quanto pieno di commozione e di significato. Da una tromba viene suonato *"il silenzio"*. E la conclusione di questa toccante cerimonia viene salutata dall'applauso di tutti i Lanciano che fanno corona attorno alla piazza, assieme ad alcuni cittadini lancianesi fermatisi ad osservare o a partecipare a tale momento solenne. Un Attestato di Riconoscenza e Gratitudine consegno pure al Comandante il Battaglione a nome di tutti i Lanciano.

Segue la visita ufficiale alla mostra di pittura di Aldo Lanciano al Palazzo degli Studi da parte dei partecipanti al Lanciano Day. Rientro nei rispettivi alberghi per il pranzo e pomeriggio libero. C'è chi prosegue, per conto suo, la visita della città ... c'è chi fa shopping nei negozi o alle bancarelle del *"Mercato del giocattolo di Sant'Egidio"* dove quasi tutti acquistano la tradizionale *"campanella dell'amore"* che viene scambiata tra amici, fidanzati e sposi. Io ho in dono una campanella da parte una simpatica anziana signora di Cursi, quando a tarda sera vado a salutare i *"Cursiati"* all'Hotel Sangro di Mezzagrogna, alla porte di Lanciano. Devo ringraziare chi mi ha donato questa campanella in segno dell'affetto che ci ha uniti nella festa dello stesso cognome. E devo ringraziare, in modo particolare, tutti i Lanciano di Cursi che mi hanno voluto festeggiare fino a farmi piangere per la gioia e la intensa commozione di questa loro calorosa partecipazione al Lanciano Day!

15

I PIÙ IMPORTANTI RISULTATI DEL LANCIANO DAY

Di Cursi e dei Lanciano della provincia di Cosenza ho già detto, così come dirò ancora di altre belle ed interessanti novità che il **"Lanciano Day"** ci ha portato prima, durante e dopo l'incontro di agosto, in linea generale e collettiva oppure per ciascuno di noi, individualmente. Abbiamo guadagnato nuove amicizie che continuano tuttora, a distanza di tre e più anni dall'evento. Ed abbiamo incominciato a capire qualcosina su questo nostro cognome e sul carattere prevalente del **"popolo dei Lanciano"**. Inoltre, abbiamo posto una prima, timida base perché si possa continuare, anche per altri cognomi.

Voglio, altresì, evidenziare un risultato affettivo molto importante per la mia parentela. L'occasione del raduno ci ha permesso di conoscere due cugini **Lanciano** di Badolato, **Andrea** (1968) e **Vincenzo** (1971), figli di un nostro primo cugino, Vittorio (1940-1989), figlio di zio Andrea (1907-1982). Sapevo della loro esistenza, ma non li avevo ancora mai né sentiti né incontrati. Così, nel febbraio 2003, quando si cominciava a profilare la data del *"Lanciano Day"* (si parlava di metà settembre) ho cercato di sapere dove fossero questi miei cugini. Ho consultato parenti, amici, le anagrafi dei comuni di Badolato e di Santa Caterina dello Jonio, l'elenco

telefonico della provincia di Torino, mi sono imbattuto in altri Lanciano Andrea e Lanciano Vincenzo. Infine, dopo tutte queste ricerche, ecco ... il contatto con Vincenzo Lanciano (1971) e poi col fratello!... Un'emozione grandissima riacquistare, finalmente, questi parenti!... Ed emozione ancora più grande incontrarli di persona, proprio la sera di venerdì 29 agosto 2003 verso le ore 19 nell'atrio dell'Hotel Excelsior di Lanciano ... un incontro ed un'emozione documentati (persino "in diretta") dal video "Lanciano Day" di Imelda Bonato!... A questa si è aggiunta l'emozione di vedere **Ilaria**, la figlia di Vincenzo, nata il 09 giugno 2003, appena due mesi e mezzo prima (infatti è risultata la più giovane della manifestazione e per tale motivo premiata). Ovviamente, Vincenzo era accompagnato (pure per la neonata Ilaria) dalla moglie, la simpaticissima **Antonella Ceglia**. Andrea, invece, è venuto assieme al fratello ma da solo. Da questo momento in poi, i due fratelli e le loro famiglie sono stati conosciuti da quasi tutti i Lanciano della mia parentela. È stato, per me, sicuramente uno dei risultati per il quale è valsa la pena realizzare il "Lanciano Day". Ma, naturalmente, ci sono altri bei risultati che mi hanno ripagato dei tanti sacrifici e dei considerevoli costi profusi in quasi un anno di impegno.

Non posso, qui, enumerare e descrivere i tantissimi risultati che ci ha donato questa esaltante e meravigliosa esperienza sociale ed interfamiliare, a tutti i livelli. Però non posso concludere questo breve paragrafo senza fare riferimento ad **un signor Lanciano di Barletta** (Bari) che durante la serata di gala di sabato 30 agosto 2003 alle Torri Montanare di Lanciano città, si è avvicinato, assieme alla moglie, entrambi commossi e lui, in particolare, in lacrime d'intensa gioia (tanto che non riusciva a parlare) ... per abbracciarmi calorosamente e per ringraziarmi d'aver promosso ed animato la bella festa del nostro cognome, di cui è andato sempre orgoglioso!... Sono momenti di vera e particolare gratificazione. Questo del Lanciano di Barletta è soltanto il più commovente e significativo, in assoluto, ma ce ne sono tanti altri. Come, ad esempio, i colloqui telefonici con Nives Lanciano, un'anziana signorina di Viareggio ma di origini napoletane. L'ultima volta, pochi mesi fa, non riusciva più a parlare al telefono perché stava male dopo un lungo ricovero ospedaliero. **Chi può dimenticare Nives Lanciano?!...**

16

CURSI NEL CUORE

Personalmente, prima durante e dopo il Lanciano Day 2003, ho trovato grande e tale gentilezza, generosità e gioia del cognome nei Lanciano di Corsi... tanto che questo paese mi è entrato veramente nel cuore. Già nei giorni immediatamente seguenti alla mia visita del 5-7 giugno 2003, ho inviato al sindaco di Corsi, Luigi De Luca (e per conoscenza all'allora assessore Anna Lanciano e allo stesso Vincenzo Lanciano), alcune idee-progetto-proposta per la maggiore evidenza socio-culturale-turistica ed economica di questo paese. Tra le principali idee avanzate, ricordo qui molto brevemente soltanto due:

1 - LA CORSA DI CURSI

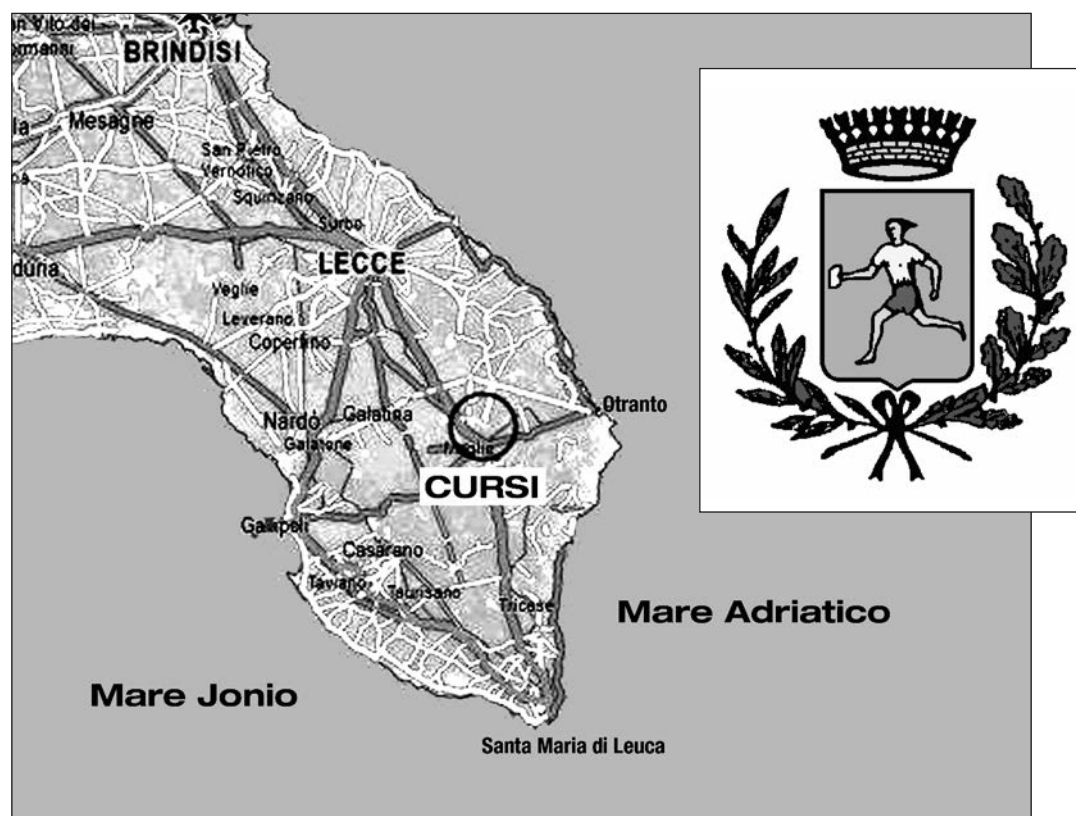
Lo stemma comunale presenta un "corriere" con una lettera-messaggio in mano. Si tramanda che Corsi fosse, anticamente, una stazione di posta... abbastanza importante se ne è rimasta memoria persino nell'emblema del Comune. Vedere tale stemma e pensare ad una "Corsa di Corsi" è stato un tutt'uno, anche per la suggestione dell'assonanza di tale denominazione "Corsa di Corsi". L'idea-progetto prevederebbe l'organizzazione di un'annuale corsa (podistica, ciclistica o di altro genere) con partenza ed arrivo a Corsi (dopo un giro del

Salento) oppure con partenza da Corsi ed arrivo (in anni alterni) in uno dei luoghi posti sulla riva del mare Adriatico (come Otranto, ecc.) o sul mare Jonio (come Gallipoli, Porto Cesareo, ecc.) o a S. Maria di Leuca che è posta proprio nel punto di incontro tra i due mari.

2 - RADUNO DEI POSTINI - FESTA DELLA COMUNICAZIONE SOCIALE

Sempre in riferimento al simbolo municipale, ho proposto l'idea-progetto di un **raduno nazionale e/o internazionale dei postini e di tutti coloro che sono impiegati nel trasporto e nella consegna della corrispondenza (corrieri, ecc.)**. Corsi, quindi, potrebbe (ancora) diventare la capitale italiana o europea o euromediterranea o, addirittura, mondiale delle poste e delle telecomunicazioni. Da ciò anche l'idea-progetto di una **Festa della Comunicazione Sociale**.

A Corsi era stato programmato di realizzare per l'8 dicembre 2003 un **"mini Lanciano Day"** tra i Lanciano del Salento e quelli della Calabria (in particolare i Lanciano della provincia di Cosenza, tutti derivati da Floriano nato proprio a Corsi nel 1847). Purtroppo, l'improvvisa malattia di mia suocera (intercorsa proprio subito dopo la morte del fratello Luigi avvenuta il 17 novembre 2003) non mi ha permesso allora e non mi permette ancora adesso di lasciare Agnone. **Ma Vincenzo Lanciano mi ricorda spesso che sono sempre atteso a Corsi.**



Lo stemma del Comune di Corsi e la cartina del Salento, in Puglia, di cui il paese di Corsi è una delle più belle gemme e dove c'è la più numerosa comunità di Lanciano d'Italia.

LE IMMAGINI DEL LANCIANO DAY

PREMESSA

Giusto per dare un'idea, riporto, nelle pagine seguenti, alcune immagini relative alla preparazione del *"Lanciano Day 2003"* e a ben determinati documenti e momenti dei due giorni piacevolmente trascorsi nella città di Lanciano dalle centinaia di partecipanti all'evento. Per la foto di gruppo sulla scalinata che porta al Palazzo Municipale e per gli aspetti più salienti della serata del Gran Galà alle Torri Montanare di sabato 30 agosto 2003 devo ringraziare il Comune di Lanciano (nella persona del sindaco Filippo Paolini, dell'assessore Guerino Caporale e del funzionario Michele Marino) per avermi donato, come ricordo e documentazione, le circa 100 foto a colori realizzate dall'operatore della ditta *"Ideal-Foto-Video"* di Colacioppo snc (con sede in Lanciano città, Viale Cappuccini 102-106 e Corso Trento e Trieste 27). Per altre foto devo ringraziare i miei cugini Mimma e Mario Lanciano (figli di mio zio Ottavio), Vincenzo Lanciano di Torino, padre di Ilaria, e Maria Rosaria Lanciano di Roma. Le restanti immagini sono mie.



COMUNE DI LANCIANO

Città Medaglia d'Oro al V.M.
- PROVINCIA DI CHIETI -

C.A.P. 66034

TEL. 0872.7071 - FAX 0872.40443

P. IVA: 00091240697

Prot. n°: *00 46523*

Lanciano, **08 MAG. 2003**

Oggetto: "Lanciano Day".

Alla cortese attenzione di

*Sy. Lanciano Comune
V. Bisani, 41
Badoleto*

Nei giorni **30 e 31 agosto 2003** nella nostra città festeggeremo il primo "Lanciano Day": il raduno di tutti coloro che, in Italia e nel mondo, portano il cognome Lanciano.

Poiché anche Lei è un "Lanciano", con la presente ho il piacere di invitarLa a partecipare all'appuntamento, che, fra l'altro, prevede le seguenti iniziative:

30 agosto

mattina e pomeriggio: visita guidata alla città,
sera: festa dei Lanciano presso le Torri Montanare, all'insegna del folklore abruzzese. Consegna di un piccolo omaggio ai presenti.

31 agosto

mattina: messa nel Santuario del "Miracolo Eucaristico",
sera: festa in Piazza Plebiscito; premiazione dei Lanciano (fra gli altri: famiglia più numerosa, visitatore proveniente da più lontano, Lanciano più giovane, Lanciano più anziano, città più rappresentata).

Confidando di averLa fra i partecipanti al "Lanciano Day", Le porgo i più cordiali saluti lancianesi.

Il Sindaco
- avv. Filippo Paolini



E' nelle nostre possibilità organizzare la Sua permanenza in città per uno o più giorni, a condizione che provveda ad avanzare richiesta di prenotazione con almeno un mese di anticipo.

Per l'occasione alberghi e ristoranti (e simili) offriranno condizioni di pernottamento e ristorazione a prezzi speciali, concordati con il Comune.

I musei cittadini potranno essere visitati gratuitamente.

E' possibile segnalare esigenze particolari che potrebbero essere di ostacolo al soggiorno.

In particolare: i bambini fino a tre anni di giorno saranno ospitati gratuitamente nei nido del Comune; allo stesso modo, saranno accuditi gratuitamente gli animali di casa (cani, gatti, ecc.); è garantito gratuitamente il trasporto cittadino dei disabili in carrozzina; presso i luoghi della ristorazione è possibile segnalare eventuali intolleranze alimentari.

Le saremmo grati se ci segnalasse parenti o conoscenti che hanno il cognome Lanciano.

Nel caso desiderasse partecipare al "Lanciano Day" La prego di mettersi in contatto con il dott. Michele Marino ai seguenti recapiti:

telefono: 0872.72531-7253207

Comune di Lanciano - Via Rosato, 1 - 66034 Lanciano CH)

politichesociali@comune.lanciano.chieti.it

FAX 0872-717791

Questa lettera è stata spedita a circa 1.300 nuclei familiari con cognome Lanciano, per il novanta per cento residenti in Italia. La risposta di partecipazione al Lanciano Day è stata significativa, poiché sono intervenute nella città di Lanciano almeno 450 persone con cognome Lanciano, alcune delle quali si son fatte accompagnare da una cinquantina tra parenti ed amici con altro cognome (quindi, il "turismo dei cognomi" si può estendere molto utilmente pure ad altri).

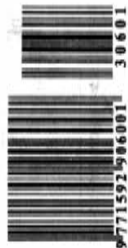
LANCIANO • VASTO il Centro

QUOTIDIANO DELL'ABRUZZO

Redazione e tipografia: Pescara, corso Vittorio Emanuele 372 - Tel. 085 / 20.521. Redazione: L'Aquila, via XX Settembre 15 - Tel. 0862 / 61.444-6. Chieti, via Vicentini 12 - Tel. 0871 / 331.201 - 330.300. Teramo, piazza Martiri della Libertà 24 - Tel. 0861 / 245.230. Uffici di corrispondenza: Avezzano, via Garibaldi 133 (angolo via Comandini) - Tel. 0863 / 414.974. Sulmona, via D'Eranno 8, Tel. 0864 / 212.328. Lanciano, via Dalmazzo 9, Tel. 0872 / 42.040 - 41.348 • SPED. ABB. POST. - 45%. ART2, COMMA 208, L.66296 - PESCARA

www.il-centro.it

€ 0,90



3 0 6 0 1

Berlusconi: per Previti richiesta grottesca

SAN PIETROBURGO. «Smodata e grottesca», così Silvio Berlusconi ha definito la richiesta di condanna del nm Boccassini per Cesare Previti. Il premier, a San Pietroburgo per i 300 anni della fondazione della città, è intervenuto anche sulla vicenda del Corriere della Sera: «Posso garantire che non c'è stata nessuna posizione nostran».

(A pagina 4)



Economia, allarme di Fazio «L'Italia rischia il declino»

ROMA. Allarme di Antonio Fazio (foto) sull'economia. Il governatore di Bankitalia dice che il pil quest'anno non crescerà più dell'1%, conferma che lo scorso anno la crescita è stata dello 0,4, bacchetta gli imprenditori rei, di scar-

si investimenti e scarsa capacità di innovare. Un atteggiamento che frena la competitività delle imprese. La relazione di Fazio non è piaciuta a D'Amato: la colpa del declino economico non è dell'industria.

(A pagina 3)

Alla manifestazione il Comune ha invitato mille famiglie sparse in tutto il mondo, dagli Usa a Singapore

Festa dei «signor Lanciano» Ad agosto maxi raduno di chi porta il nome della città

LANCIANO. Arriveranno dall'Australia, dal-

L'annuncio del «Lanciano Day» va in prima pagina sul quotidiano «Il Centro» (di domenica 01 giugno 2003) dopo la conferenza stampa del 31 maggio 2003. Nella pagina seguente, altro significativo spazio è stato dedicato dal medesimo giornale al suo interno.

DOMENICA
1 giugno 2003**il Centro**

Via Demazia 9

Centralino 0872/42.040

Fax 0872/42.169

Filo diretto 0872/41.348

Abbonamenti 085/20.521

Borsa 166.838.838

Lanciano

Internet: www.ilcentro.it e-mail: red.lancianovasto@ilcentro.it

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ SU IL CENTRO - A. MANZONI & C. VIA VICENTINI 12. TEL. 0871/233.01.67 ORARIO 9h-3-15/19

Da tutto il mondo nel nome di Lanciano

*Mille invitati al primo raduno
di chi si chiama come la città*

di Andrea Rapino

LANCIANO. Il più originale sarà probabilmente chi partirà da Singapore. I più lontani quelli che arriveranno da Australia e America; i più numerosi coloro che verranno in pullman da Calabria e Salento. Saranno comunque diverse centinaia. Il 30 e 31 agosto, a celebrare il primo "Lanciano day", la manifestazione dedicata a chi, in Italia e nel mondo, porta il cognome della città.

Ideatore dell'evento è Domenico Lanciano, originario di Badolato, in Calabria. Da qui, le circa 15 famiglie Lanciano organizzeranno un pullman. Un altro partirà da Curisi, provincia di Lecce, dove c'è la comunità più numerosa, oltre 30 famiglie. La trovata con entusiasmo, e presentata ieri in municipio dall'assessore al Turismo Guerino Caporale, dal sindaco Filippo Paolini e da Michele Marino dei servizi sociali.

Sono oltre mille gli invitati spediti sino ad oggi, anche se restano da censire molti nuclei familiari in Argentina e Venezuela. A breve, saranno presi contatti anche con contadini di Nocera Umbra. Chi aderirà all'iniziativa, mangerà e dormirà in città a prezzi ridotti. Non pagheranno il soggiorno. I bambini di età inferiore

ad una università, un corso di Sociologia dell'originismo. Ciò farebbe di Lanciano un punto di riferimento internazionale, oltre ad incrementare notevolmente il turismo degli affetti delle origini», ricorda Domenico, «quello che mi ha portato a visitare, per la prima volta, il centro frenetico nel '76, durante una licenza militare».



La presentazione dell'iniziativa e a sinistra lo stemma della città

QUANTI SONO

**Oltre trecento
le famiglie
in tutta Italia**

LANCIANO. Secondo un calcolo approssimativo, dovrebbero

L'INIZIATIVA

**L'ideatore
è un giornalista
di Agnone**

AGNONE. È stato Domenico Lanciano a proporre al cen-

LA STORIA

**Risale al '700
la prima traccia
in Calabria**

LANCIANO. Il primo Lanciano affittato in fonti ufficiali

LE ADESIONI

**Arriveranno
anche da Usa
e Singapore**

LANCIANO. A Corsi, paesi vicini a Lanciano, si

il
Corso V.le
Tel.
Antoniello Dal

6

LANCIANO

NUOVO ABRUZZO oggi
Domenica 1. Giugno 2003

La manifestazione è prevista per l'estate prossima

Una città e un cognome, insieme appassionatamente

Il raduno dei "Lanciano" del mondo

LANCIANO - «Un'idea un po' strampalata, come ha detto il professor Paco Lanciano, ma che sta raccogliendo così tante entusiasme e adesioni da lasciarci sorpresi». Il sindaco Filippo Paolini non esita a riferire il commento del fisico, noto per essere uno dei più preziosi collaboratori di Piero Angela nel ciclo televisivo di "Superquark", il quale

ha detto sì pure lui al "Lanciano Day". Sarà il 30 e 31 agosto frentano, insieme ad altre centinaia, forse migliaia, di persone con lo stesso cognome, provenienti da tutta Italia e dal mondo, ospite di una città dal nome sicuramente familiare.

Dalla conferenza stampa, che si è tenuta ieri mattina nella sala giunta del Comune

frentano, l'idea appartiene ad un pubblicitaria originario della Calabria, ma residente in Molise, Domenico Lanciano. Questi, anni fa, quando viveva ancora a Badolato (Catanzaro), si incuriosì sull'origine del suo cognome, diffusissimo da quelle parti, e seppe che esisteva in Abruzzo una città chiamata, appunto, Lanciano. Si decise a mettersi in contatto con il Comune frentano nello scorso mese di dicembre.

Da qui l'idea del raduno, illustrata ieri dall'assessore Cuetrino Caporale e dal funzionario comunale Michele Marino. Abbiamo inviato circa mille lettere di invito, ci hanno risposto perfino dall'Inghilterra, forse ci sarà un gemellaggio con il Comune di Cursi (Lecco) dove vivono almeno 200 "Lanciano", tanto che stanno pensando a un pullman per venire qui in tanti.

Si prepara, insomma, una festosa invasione del capoluogo frentano per il "Lanciano Day". Perfino in



Domenico Lanciano

Australia e Argentina in tanti portano questo cognome. «Questo fatto rivela senza dubbio - ha sottolineato Domenico Lanciano, che si è trasferito da qualche tempo ad Agrone (Sernia) - una lontana origine e un'appartenenza alla stessa città». Per i sonamente, **Marcello Giancristofaro**



Un momento della conferenza stampa sul "Lanciano Day"

ABRUZZO oggi

NOVO
Testata Nuovo Oggi
Edizione ABRUZZO Oggi

Gianni Tomaso
Pino Caviuoti

DIRETTORE RESPONSABILE
CONDIRETTORE

Service Press Management
DIRETTORE EDITORIALE

CAPO REDATTORE RESPONSABILE Serena Giannico

© 1996 - 1997 - 1998 - 1999 - 2000 - 2001 - 2002 - 2003

Editoriale Clociarla Oggi s.r.l.

Sede Legale: Corso Bucci, 28 - 86100 (CB)
Registrazione del Tribunale di Campobasso n° 220/05

Stampa: Print Management s.r.l.

40030 Via S. Lucia (PR) Via Stocchi, 17 - Tel. 0770/46.57.01

Ufficio abbonamenti e diffusione Tel. 0775/62.93.53

Abbonamenti: ITALIA (6 numeri) euro 210
Abruzzo - Semestrale - Trimestrale euro 110



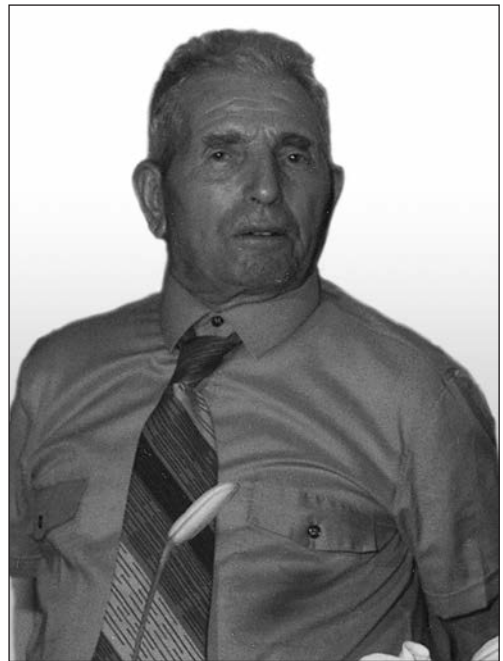
Concessionaria esclusiva della pubblicità:
Abruzzo Regione Promotrice s.r.l.
Piazza Pasolini, 29 - 66034 Lanciano
Tel. 0872.719113 - Fax 0872.705094



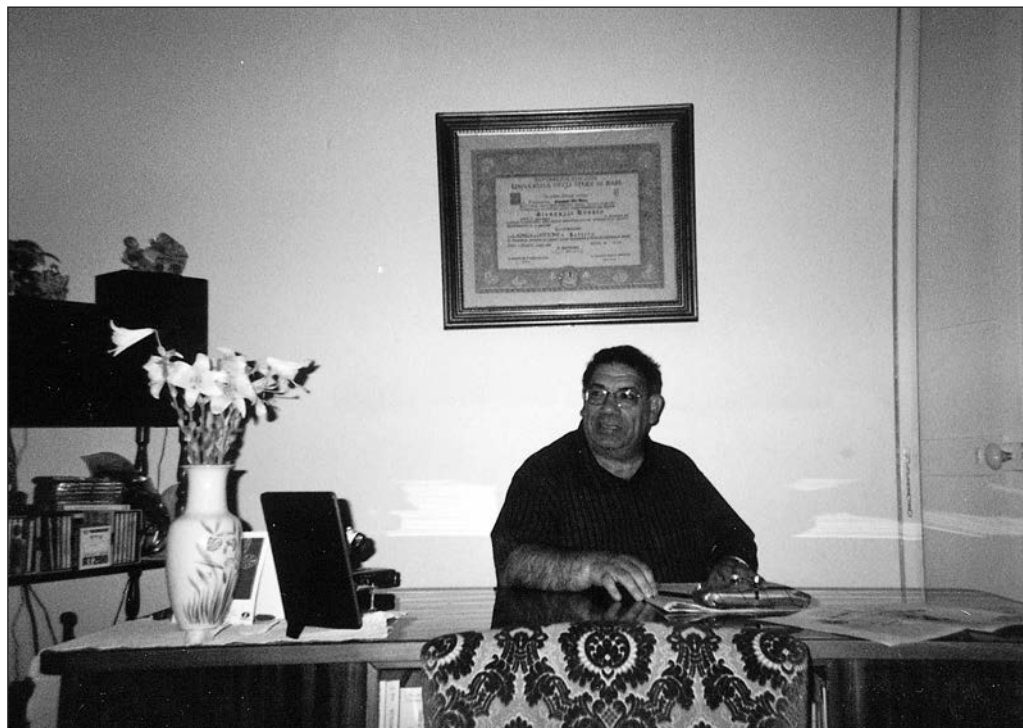
Dopo la conferenza stampa nel comune di Lanciano del 31 maggio 2003, mi sono recato, nei giorni 5-6-7 giugno, a Corsi (in provincia di Lecce, nel Salento) per conoscere la comunità più popolosa dei Lanciano. Mi ha fatto da guida il bravo, gentile e generoso **Vincenzo Lanciano** (nella foto) funzionario del comune di Corsi.



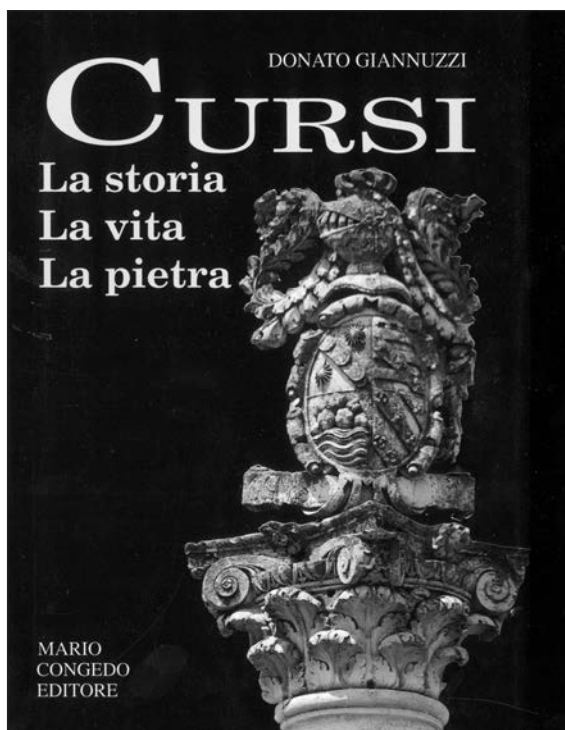
Nella mia visita a Corsi, ho avuto modo di conoscere il Sindaco **Luigi De Luca** e **Anna Lanciano**, assessore alle politiche sociali e cugina di Vincenzo Lanciano, mia guida in quel paese.



Sopra, Vincenzo Lanciano con il padre Giuseppe e la madre Maria Immacolata Sicuro. Appena ho visto Giuseppe ho esclamato *“Voi somigliate a mio padre”*. Tale somiglianza è stata poi notata, con particolare meraviglia, dalle mie sorelle e dai miei cugini nella città di Lanciano il 30 agosto 2003. *Sotto*, effettuo una comparazione tra Giuseppe (1927) e mio padre (1905).



In alto, il professor Donato Giannuzzi, storico di Corsi, incontrato nel suo studio di casa assieme a Vincenzo Lanciano, il quale poi mi ha fatto dono di una copia della storia di Corsi scritta dal professor Giannuzzi. *A fianco*, la copertina di detto volume.





Sabato 7 giugno 2003, tornando ad Agnone da Cursi, sono passato dal territorio del comune di Veglie ed ho fatto la fotografia qui a fianco. Poi ho saputo che in questa cittadina esiste una considerevole comunità di Lanciano.

Agnone, 5-10 Luglio 2003

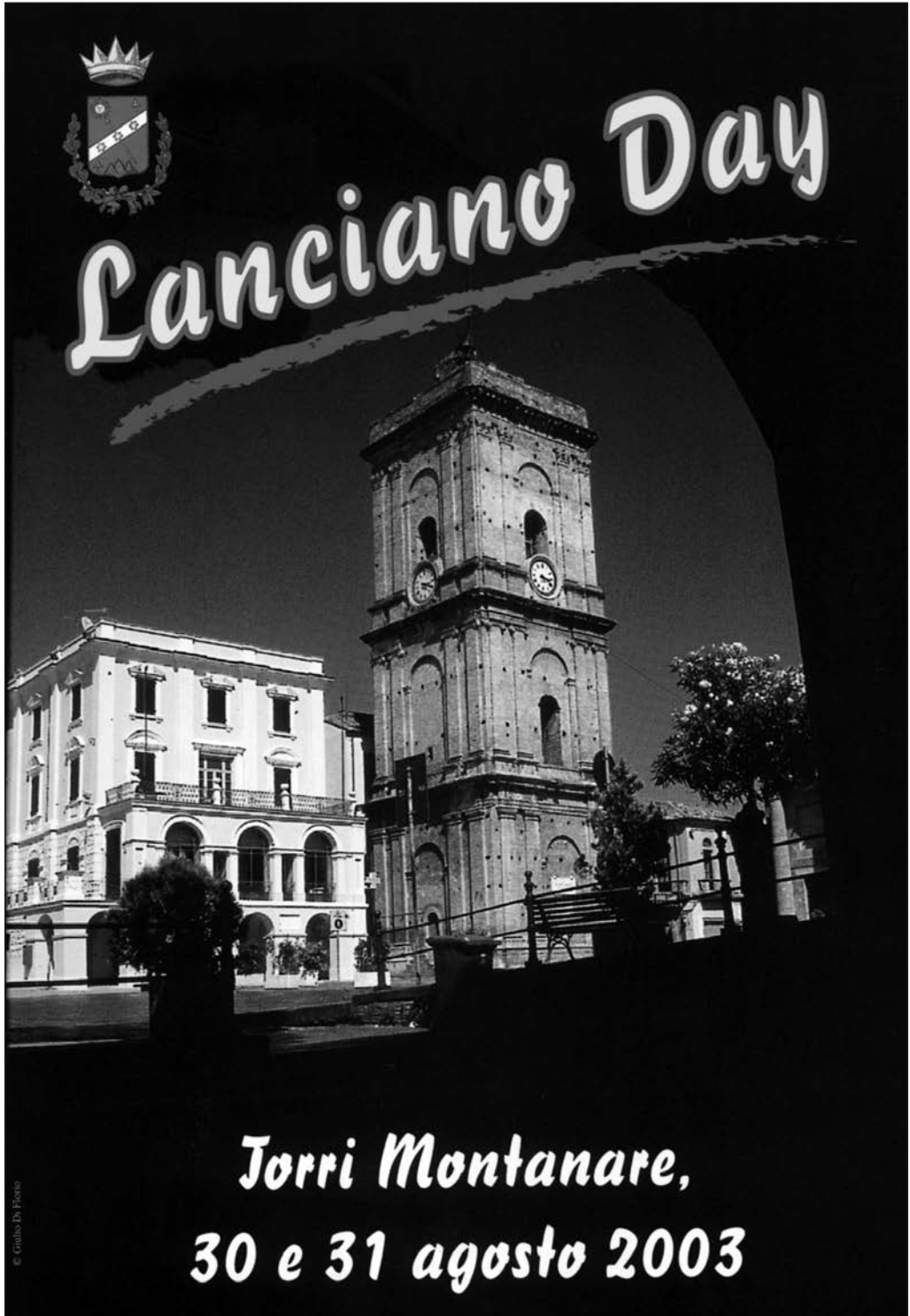
La collega giornalista Maria Rosaria Lanciano (la prima a sinistra) festeggiata da me, dal marito e da una coppia di loro amici nel giorno del suo compleanno (7 luglio) nel ristorante "Lo Scamorzaro" di Rosello (Chieti) al confine con Agnone e Pescopennataro. Questa mia "cugina" del Lanciano Day è venuta a trovarmi in Agnone, incuriosita dalla mia iniziativa di radunare i Lanciano nella città di Lanciano.






San Martino in Pensilis (provincia di Campobasso) - sabato 2 agosto 2003

Avendo saputo che in questa cittadina del Basso Molise esiste una ragguardevole comunità di “Lanciano” e “Langiano” ... mi sono recato a San Martino in Pensilis per conoscerne alcuni (come nella foto). È stato proprio durante questa visita che ho notato che le comunità dove risiedono i Lanciano sono, in gran parte, localizzate lungo gli antichi tratturi che dall’Abruzzo (e quindi pure dal comprensorio della città di Lanciano) vanno fino al Salento dove ci sono le comunità di Cursi e dintorni. *Nella foto sopra*, una tabella stradale-turistica con l’indicazione del tratturo “L’Aquila-Foggia” proprio nei pressi di San Martino in Pensilis.





Lanciano Day

*Torri Montanare,
30 e 31 agosto 2003*

© Giulio Di Piero



COMUNE DI LANCIANO

Città Medaglia d'Oro al V. M.

Assessorato al Turismo




LancianoDay

Una città per cognome

30 - 31 Agosto 2003

PROGRAMMA

SABATO 30 AGOSTO

ore 9.30 - Raduno generale in piazza plebiscito, Palazzo Comunale - Foto di gruppo.

ore 10.30 - Visita guidata a chiese e monumenti della Città.

ore 13.00 - Pranzo a buffet presso il Diocleziano.

ore 17.30 - Basilica del Miracolo Eucaristico:
S. Messa officiata da S. E. Mons. Carlo Ghidelli, Arcivescovo di Lanciano-Ortona.

ore 19.30 - Torri Montanare:

- Incontro con le autorità civili e religiose della città;
- Premiazione dei Lanciano (tra gli altri: la famiglia Lanciano più numerosa, il Lanciano proveniente da più lontano, Lanciano più giovane e quello più anziano, città più rappresentata, ecc.);
- Consegna di un piccolo omaggio a ciascun partecipante;
- Omaggio per compleanni ed altri vari anniversari;
- Cena a buffet e spettacolo folkloristico e musicale, con la partecipazione, tra l'altro, dell'artista Alessandro Esposito e del cantautore Claudio Sambiase;
- Cerimonia di congedo.

DOMENICA 31 AGOSTO

ore 9.30 - Raduno generale in piazza plebiscito, Palazzo Comunale.

ore 10.30 - Deposizione corona ai Caduti; picchetto d'onore del "Battaglione Lanciano".

ore 13.00 - Pranzo libero.

ore 16.00 - Visita guidata alla Città.

ore 18.00 - Visita alla mostra del pittore Aldo Lanciano presso il Palazzo degli Studi.

ore 20.30 - Visita al mercato del giocattolo di Sant'Egidio.

Manifesto murale affisso per la città di Lanciano ed anche in numerose vetrine di negozi, specialmente nel centro storico dove si sono avute le varie fasi del "*Lanciano Day*". È stato, questo, un modo per dare un visibile "**benvenuto**" a tutti i "**Signor Lanciano**" così come un commovente "*saluto*" è stato quello evidenziato dai giornali locali, i quali hanno dedicato grande spazio (tra cui alcune prime pagine) all'evento che si svolgeva per la prima volta in assoluto.



COMUNE DI LANCIANO
Assessorato al Turismo



LancianoDay
Una città per cognome

August2003

Finalmente il Lanciano Day

Qui a fianco il logo ufficiale della manifestazione del “*Lanciano Day*” che ha per sottotitolo “*Una città per cognome*”.

Sotto, la busta contenente le cartoline che, in onore dei Lanciano, evidenziano uno speciale annullo postale, come dimostra la pagina seguente.

Lanciano
30-31 agosto
2003



Giornate
dei
“Lanciano”

Il Comune di Lanciano
ai “Lanciano” di tutto il mondo

Comune di Lanciano
Città Medaglia d'Oro al V.M.



1181 a.C. Approdo di Solimo, leggendario fondatore della città, sulle coste della Frentania.
(Da un disegno del prof. Mario Alfredo Policella)

CARTOLINA «ANXANUM-360»
EDITA A CURA DELL' ASSESSORATO AL TURISMO ED
ALLE POLITICHE SOCIALI DEL COMUNE DI LANCIANO
E DELL' UNIONE CULTURALE FILATELICA E NUMISMATICA «ANXANUM»
66034 LANCIANO

In occasione delle

Giornate dei "LANCIANO"

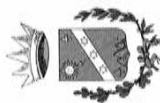
Lanciano, 30 - 31 agosto 2003



“È senza dubbio una leggenda quella che parla della fondazione della Città avvenuta niente meno che il 1° settembre 1181 a. C., ad opera di Solimo, un compagno di Enea scampato dalla guerra di Troia.

La nuova Città venne chiamata Anxia, a ricordo di un fratello o di un compagno scomparso durante la lunga peregrinazione per mare”. (1)
Anxia divenne poi l'Ἀνξάνων greca di cui parla Tolomeo, l'Anxanum dei Romani, l'Anzano e poi Lanzano medioevale e rinascimentale, per poi giungere alla odierna Lanciano.

(1) D. Policella, Lanciano tra storia e leggenda, Ed. Itinerari, Lanciano 1995, pag. 9.



CITTÀ DI LANCIANO

Provincia di Chieti - ITALIA

Medaglia d'Oro al Valor Militare



LancianoDay
Una città per sognare.

LancianoDay 2003

Attestato di Partecipazione

Rilasciato a **DOMENICO LANCIANO**
Proveniente da **BADOLATO (CZ)**

Lanciano, li 30 Agosto 2003

IL SINDACO

Avv. Filippo Paolini



Gli omaggi del Comune di Lanciano

Il Comune di Lanciano, durante la serata di Gala di sabato 30 agosto 2003 alle Torri Montanare, ha dato i seguenti omaggi a tutti i Lanciano presenti: Attestato di Partecipazione, una busta filatelica con due annulli speciali del “Lanciano Day” e una bottiglia di ottimo vino rosso avente come etichetta il logo del “Lanciano Day” (come dimostra la foto qui a fianco).

I premi speciali per il Lanciano più giovane e per quello più anziano, per la famiglia più numerosa, per il paese più rappresentato, eccetera, consistevano in un Libro d’Arte di gran pregio, delle ceramiche con lo stemma del Comune, pergamene ed altri doni inerenti l’arte e la storia della città di Lanciano. Anche lo scambio dei doni con le delegazioni dei paesi di provenienza dei “Signor Lanciano” ha previsto oggetti caratteristici delle rispettive zone.



Le manifestazioni del Lanciano Day iniziano venerdì 29 agosto 2003 con l'inaugurazione della mostra personale del pittore milanese Aldo Lanciano nel Palazzo degli Studi della città frentana.

Aldo Lanciano



**DOMENICO LANCIANO
DI BADOLATO (CALABRIA)
PROMOTORE DEL "LANCIANO DAY"**

È LIETO DI RILASCIARE

**ATTESTATO
DI RICONOSCENZA
E DI GRATITUDINE
ALL'ARTISTA-PITTORE**


**ALDO
LANCIANO**

**PER AVER CONTRIBUITO
IN MODO PARTICOLARMENTE APPASSIONATO
ALLA MIGLIORE REALIZZAZIONE DEL**

PRIMO LANCIANO DAY

Lanciano (Chieti - Abruzzo) Italia
sabato 30 - domenica 31 agosto 2003


(Dr. Domenico Lanciano)



Questo è, in assoluto, il primo attestato dato a tutti coloro che (più o meno) hanno contribuito alla migliore riuscita del "Lanciano Day". Ne ho consegnati oltre 250 in bella cornice.



Sopra, il gruppo proveniente da Badolato (Catanzaro) e da Cassano allo Jonio (Cosenza) alle ore 18 di venerdì 29 agosto 2003. *Sotto*, l'autobus delle Autolinee Bressi di Badolato che ha trasportato il gruppo. Ricordo che questi Bressi sono parenti della mia famiglia Lanciano e quindi sono lieto che siano stati idealmente e realmente i Bressi a fare da vettore per il Lanciano Day.



Lanciano Day - 30 e 31 agosto 2003 - Queste due tra le più forti emozioni

I giorni trascorsi nella città di Lanciano, immersi tra persone che hanno lo stesso cognome, sono state stracolme di emozioni. Tra le più forti l'incontro con i fratelli Andrea e Vittorio Lanciano, miei cugini mai conosciuti prima (nella foto sopra, con la piccola Ilaria in braccio alla madre Antonella, tra me e mia moglie) e l'incontro con Giuseppe Lanciano di Corsi che mostra alcune somiglianze con mio padre. Qui tra me, mia sorella Mimma e mia cugina Mimma di zio Ottavio.



Lanciano città - 30 agosto 2003 - Scalinata del Palazzo Comunale - ore 13 circa
Foto di gruppo di gran parte di coloro che sono intervenuti all'incontro del Lanciano Day.



Lanciano città - sabato 30 agosto 2003 - Prima giornata del Lanciano Day

Come da programma, dopo il primo emozionantissimo radunarsi davanti alla Cattedrale, a piccoli gruppi e al seguito di una guida, siamo andati in giro per il centro storico della città (come dimostra un momento del "tour" nella foto sopra). Il pranzo è stato consumato negli ampi locali interni al Ponte di Diocleziano, sotto la Basilica. Ne è seguito un ballo, come illustra la foto.



Lanciano città - sabato 30 agosto 2003 - Prima giornata del Lanciano Day

I convenuti al Lanciano Day hanno avuto la possibilità di bearsi di una manifestazione parallela, propria della città che festeggia il “*Mastrogiurato*” in costumi medioevali, come dimostrano queste due foto relative a due dei quattro borghi di cui si compone il centro storico della città.



**Lanciano città - sabato 30 agosto 2003
Prima giornata del Lanciano Day**

Walter Mario Lanciano, figlio di Mario Bruno sotto un'insegna della locale stazione della Ferrovia Sangritana.

I miei cugini, fratelli Mario Bruno e Mimma Lanciano, in una foto ricordo davanti all'ingresso del Palazzo di Città. Con loro c'è pure il giovane Walter Mario.





Lanciano città - sabato 30 agosto 2003 - Prima giornata del Lanciano Day - ore 20 circa
Alle Torri Montanare, in attesa dell'inizio del "Gran Galà" in onore degli ospiti Lanciano, l'Orchestra "Caffè Concerto Strauss" intrattiene chi ha già preso posto nell'ampia platea.



Lanciano città - sabato 30 agosto 2003 - Prima giornata del Lanciano Day - ore 21 circa
Dopo il *“buffer”* di mezzogiorno che ha avuto luogo al Diocleziano il Comune di Lanciano ha offerto pure il buffet della sera alle Torri Montanare, poco prima dell’inizio del Gran Galà.



Lanciano città - sabato 30 agosto 2003 - Prima giornata del Lanciano Day - ore 22 circa
Il "Gran Galà" serale è stato allietato anche da un gruppo folkloristico abruzzese che ha incantato tutta la platea dei Lanciano intervenuti da ogni parte d'Italia e anche dall'estero.



Lanciano città - sabato 30 agosto 2003 - Lanciano Day - Gran Galà alle Torri Montanare
Il Sindaco Filippo Paolini ed il Vescovo di Lanciano Carlo Ghidelli danno inizio alla serata.



Lanciano città - sabato 30 agosto 2003 - Lanciano Day - Gran Galà alle Torri Montanare
La giornalista Gioia Salvatore e il dottore Michele Marino sono i conduttori della serata.



Lanciano città - sabato 30 agosto 2003 - Lanciano Day - Gran Galà alle Torri Montanare
Il momento in cui consegno (anche a nome di tutti i Lanciano presenti ed assenti) l'attestato di riconoscenza all'assessore Guerino Caporale per aver voluto il Lanciano Day e per averlo sostenuto nel modo migliore possibile. Caporale e Marino sono state le vere anime di tale storico evento.



Lanciano città - sabato 30 agosto 2003 - Lanciano Day - Gran Galà alle Torri Montanare
Questa foto evidenzia quattro significative presenze di altrettante comunità di Lanciano. Da sinistra l'assessore Maurizio Spagnolo del Comune di Veglie (Lecce), io che rappresento i Lanciano della Calabria, l'onorevole Mario Tòtaro sindaco di San Martino in Pensilis (Campobasso) e il gonfalone del Comune di Cursi (Lecce). Tra le varie rappresentanze e il sindaco di Lanciano c'è stato, nella serata, un variegato scambio di doni.



Lanciano città - sabato 30 agosto 2003 - Lanciano Day - Gran Galà alle Torri Montanare
Alcune autorità territoriali sono venute a salutare i Lanciano. *In alto*, l'assessore regionale Antonio Prospero; *in basso*, un dirigente della Banca di Lanciano e Sulmona che ha sponsorizzato l'evento.



Lanciano città - sabato 30 agosto 2003 - Lanciano Day - Gran Galà alle Torri Montanare
È il momento in cui il bravissimo clarinettista, maestro Alessandro Esposito (figlio di Flora Maria Lanciano, proveniente da Cassano allo Jonio), viene lodato ed omaggiato da un'Autorità locale, dopo averci deliziato con la sua musica così ariosa e solare alla Raoul Casadei.



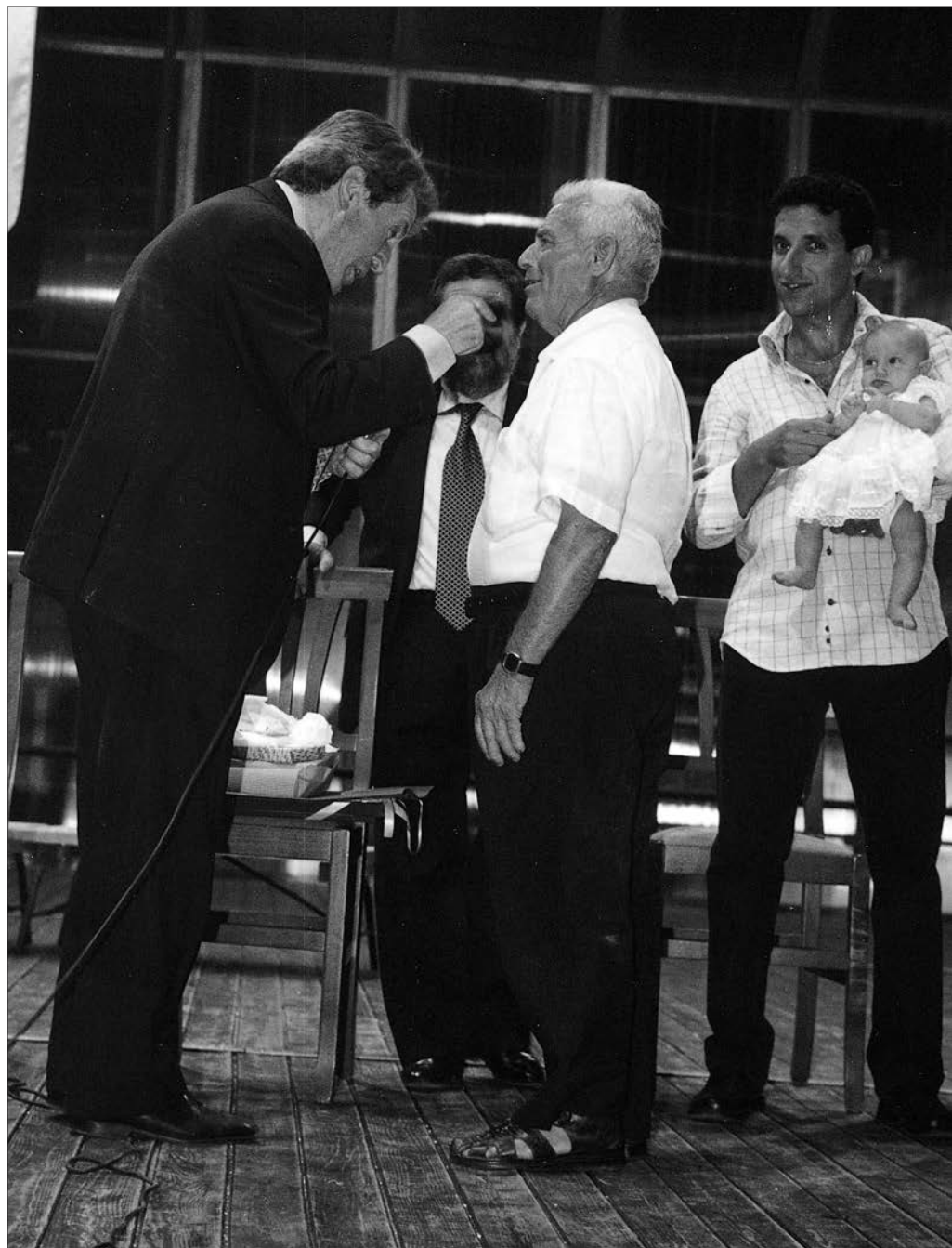
Lanciano città - sabato 30 agosto 2003 - Lanciano Day - Gran Galà alle Torri Montanare
Il prof. Cosimo Damiano Lanciano di Brindisi porta il saluto del padre Ovidio, il quale, ultra ottantenne, è stato impossibilitato a partecipare all'evento, ma vuole così essere tenuto presente.



Lanciano città - sabato 30 agosto 2003 - Lanciano Day - Gran Galà alle Torri Montanare
Il vice-sindaco di Corsi, Benito Pitardi, riceve dal Sindaco di Lanciano, Filippo Paolini, il premio speciale della comunità più rappresentata al "Lanciano Day". Infatti da Corsi erano pervenuti in ottanta, trasportati da un autobus a 2 piani.



Lanciano città - sabato 30 agosto 2003 - Lanciano Day - Gran Galà alle Torri Montanare
Il premio speciale per la famiglia maggiormente rappresentata al “*Lanciano Day*” è risultata quella di Gilberto Lanciano di Veglie, con sei persone. Non avendo la disponibilità di mostrare la foto di quando Gilberto riceve il premio, evidenzio qui il capo delegazione di Veglie, l’assessore Spagnolo nell’atto di ricevere dal Sindaco di Lanciano Paolini un omaggio istituzionale.



Lanciano città - sabato 30 agosto 2003 - Lanciano Day - Gran Galà alle Torri Montanare
Nell'ambito delle premiazioni, particolare commozione e simpatia ha suscitato l'abbinamento tra il Lanciano più anziano (Giuseppe da Cursi, nato nel 1927) e la Lanciano più giovane (Ilaria da Torino, nata il 9 giugno 2003, appena tre mesi prima del "Lanciano Day").



Lanciano città - sabato 30 agosto 2003 - Lanciano Day - Gran Galà alle Torri Montanare
Tra gli intervenuti sono stati omaggiati (per avere lo stesso cognome) i simpaticissimi coniugi Nicola Lanciano e Filomena Lanciano (sposati da 38 anni) provenienti da Rossano in provincia di Cosenza.



Lanciano città - sabato 30 agosto 2003 - Lanciano Day - Gran Galà alle Torri Montanare

Un premio per coloro che sono venuti da più lontano, ovvero i Lanciano di Badolato però residenti in Svizzera. Francesco Lanciano e la moglie Vittoria Piperissa provenienti da Wetzikon e mio cugino Franco Lanciano di Bruno da Uster (entrambe le cittadine nel cantone di Zurigo).



Lanciano città - sabato 30 agosto 2003 - Lanciano Day - Gran Galà alle Torri Montanare
Doni e riconoscenza pure per i Lanciano di Veglie (qui rappresentati dai coniugi Maurizio e Santina) che sono riusciti ad organizzare per primi un autobus da 50 posti per venire a Lanciano. Si incarica della premiazione l'assessore alla cultura del Comune di Lanciano.



Lanciano città - sabato 30 agosto 2003 - Lanciano Day - Gran Galà alle Torri Montanare
I miei cugini badolatesi Raffaele Lanciano e Rosetta Rudi omaggiati perché proprio in questa giornata del 30 agosto e proprio a Lanciano festeggiano il loro 25° anniversario di matrimonio.



Lanciano città - sabato 30 agosto 2003 - Lanciano Day - Gran Galà alle Torri Montanare
Vengono festeggiati pure coloro che nei due giorni del Lanciano Day compiono gli anni, come nel caso delle signore Lanciano... Giovanna da Torino e Raffaella da San Dònaci (Brindisi).



Lanciano città - sabato 30 agosto 2003 - Lanciano Day - Gran Galà alle Torri Montanare

Scambio dei rispettivi documenti genealogici tra Vincenzo Lanciano di Cursi (Lecce) e Flora Maria Lanciano di Cassano allo Jonio (Cosenza). Una delle maggiori soddisfazioni di questo primo Lanciano Day è l'aver dimostrato che i Lanciano della provincia di Cosenza hanno avuto origine, verso il 1875, tramite il loro comune antenato Floriano (nato nel 1847 a Cursi, nel Salento).



Lanciano città - sabato 30 agosto 2003 - Lanciano Day - Gran Galà alle Torri Montanare
Con il mio saluto si conclude la serata del Gran Galà in onore dei Lanciano intervenuti in quella che pensiamo sia la base di partenza per tutti noi che portiamo tale cognome.



Lanciano città - domenica 31 agosto 2003 - Lanciano Day - Omaggio ai Caduti

Nella mattinata del secondo giorno del raduno, noi Lanciano, assieme alle Autorità della Città e al plotone del **“Battaglione Lanciano”** venuto appositamente da Roma, sfiliamo per il centro storico e poi rendiamo omaggio al Monumento ai Caduti. Voglio anche qui ricordare che tale Città è stata insignita di Medaglia d’Oro al Valor Militare per la resistenza ai nazisti nel 1944. Le foto di questa pagina e di quella seguente sono di mia cugina Domenica Lanciano fu Ottavio. Grazie!



Lanciano città - domenica 31 agosto 2003 - Lanciano Day - Omaggio ai Caduti

Ore 11 circa. Il momento solenne dell'omaggio al Monumento dei Martiri Lancianesi. Su mia idea, la corona di alloro è portata da tre generazioni Lanciano. Sono di Corsi: **Giuseppe** (1927, nonno), **Vincenzo** (1964, figlio) e **Giuseppe** (1996, nipote). Un simbolo perpetuo, come il valore della memoria dovuta agli Eroi e a tutti coloro che fanno del bene alla comunità.

Caro cugino Mimmo,
ancora un volta ti vogliamo
ringraziare per l'originale festa di
Lanciano Day, organizzata da
te e le persone di Lanciano.
Siamo stati molto bene e
abbiamo trascorso due giorni
molto particolari e toccanti. Ne
abbiamo parlato molto ai
nostri figli, che portano il
loro nome con molto orgoglio.

Grazie Mimmo, so che hai
avuto molta tenaccia!

Un abbraccio affettuoso e
cari saluti dalla Svizzera
e noi

Franco e Renata

Caro cugino Mimmo, ancora una volta ti vogliamo ringraziare per l'originale festa del Lanciano Day, organizzata da te e dalle persone di Lanciano. Siamo stati molto bene e abbiamo trascorso due giorni molto particolari e toccanti. Ne abbiamo parlato molto ai nostri figli, che portano il loro cognome con molto orgoglio. Grazie Mimmo, so che hai avuto molta tenacia! Un abbraccio affettuoso e cari saluti dalla Svizzera e da noi Franco e Renata.

Questo è il biglietto che mi hanno mandato nel settembre 2003 da Uster (Zurigo) il mio cugino Franco Lanciano di Bruno di zio Ciccio e la simpaticissima moglie Renata. Sono lieto che il Lanciano Day abbia sortito effetti ed affetti positivi nel presente e promettenti per il futuro.



Pergamena con lo stemma della Città di Lanciano donatomi dal sindaco Filippo Paolini durante il Gran Galà nella serata del primo giorno del Lanciano Day, sabato 30 agosto 2003. Sono evidenziati i vari nomi che, progressivamente hanno caratterizzato la denominazione della Città: **Anxa** (in origine), **Anxanum** (nel periodo della dominazione romana), **Lanzano** (nel medioevo) e **Lanciano** (nei tempi moderni e attuali). “Ciò che scocca drizza in segno lieto”!

IL DOPO ... “LANCIANO DAY”

Giusto per dare un’idea, riporto qui di séguito aspetti legati all’idea e alla realizzazione del “**Lanciano Day**” ... il primo evento che ha riunito chi ha il medesimo nome di una città in quella stessa città (i Lanciano a Lanciano). Alcuni sono aspetti di cui sono venuto, per caso, a conoscenza ... quindi ci possono essere altre situazioni del genere che non so ancora.

1

IL MASTELLA ... DAY Padova 28 maggio 2004

Quasi tutti i giornali italiani del 29 maggio 2004 hanno dato notizia che il giorno prima l’onorevole **Clemente Mastella** (segretario nazionale dell’Udeur, uno dei partiti che fa parte della coalizione del centro-sinistra, all’opposizione) abbia voluto riunire in un ristorante di Padova una sessantina di suoi omonimi Mastella, offrendo loro un pranzo. La riunione (“**pausa familiare**” l’ha chiamata il leader dell’Udeur) non è stata denominata “**Mastella Day**” ma ci sono il metodo e lo spirito del raduno di coloro che hanno lo stesso cognome (anche se con chiara finalità politico-elettorale). Non c’è però una città che si chiama Mastella. Comunque sia, questa è una delle prime prove (a parte il cognome Lanciano) che “*la cultura ed il turismo (l’efficacia, il pretesto) dei cognomi e delle origini*” può funzionare. Peccato che Autorità ed Amministratori (benché da me sollecitati ai più alti livelli nazionali con una lettera circolare dei primi di dicembre 2003) non ci credano. Pare che ci siano circa cento nuclei familiari con cognome Mastella in Veneto e soltanto 14 in Campania, regione di provenienza dell’on.le Clemente. Mi piace credere che l’onorevole Mastella (o qualche suo collaboratore) abbia voluto quest’incontro tra omonimi, dopo aver letto del “**Lanciano Day**” su qualche giornale, dal momento che la notizia dell’incontro del 30-31 agosto 2003 è stata sufficientemente pubblicizzata pure a livello nazionale. Mi piacerebbe sapere, altresì, com’è nata effettivamente questa sua idea di riunire a pranzo i signori Mastella del Veneto. Pure per una proposta legislativa o per un interessamento generale, ho scritto all’onorevole Clemente Mastella ed al suo senatore molisano Alfredo D’Ambrosio, ma non ho ottenuto alcuna risposta.

2

IL REGGIO CALABRIA DAY 14-15 luglio 2004 * 14-15 luglio 2005 * 14-15 luglio 2006

Il primo vero “*Day*” legato al binomio cognome-città o città-cognome è stato quello di Reggio Calabria, avvenuto nella città calabrese dello Stretto il 14 e il 15 luglio 2004. Al primo “**Reggio Calabria Day**” si è arrivati proprio sull’esempio del “*Lanciano Day*” dal momento che ho invitato il mio “*amico di Capo Sud*” **Giuseppe Tripodi** (in qualità di Presidente della Pro Loco di tale città) di realizzare un simile evento. Cosa che ha fatto con entusiasmo, premiato dalla partecipazione di ben 150 persone con cognome “**Reggio**” e “**Riggio**” (forma dialettale). La mani-

festazione ha avuto vero successo e la stampa ha dato ampio risalto, evidenziando pure la derivazione dal Lanciano Day 2003.

L'evento del **“Reggio Calabria Day”** si è, poi, ripetuto in una seconda edizione (questa volta pure con il patrocinio dell'Amministrazione comunale reggina, che comincia a crederci) nei giorni 14 e 15 luglio 2005 con risultati lusinghieri e con la partecipazione di persone dall'Italia e dell'estero. La manifestazione ha avuto una lusinghiera terza edizione nel 2006. Evidenzio che il 14 luglio è giornata in cui si celebra la nascita della città di Reggio (avuta nel 770 a. C.) ed è, quindi, ancora più significativo che il **“Reggio Calabria Day”** si realizzi proprio in tale ricorrenza. Dobbiamo dire che il presidente della Pro Loco reggina, **Giuseppe Tripodi**, è proprio bravo! ... e che la Città dello Stretto è riuscita a fare già tre edizioni (e sicuramente ne farà tante altre), mentre la città di Lanciano (pur essendo stata la prima a realizzare una simile manifestazione) è rimasta ferma all'unica edizione! Paradosso dei paradossi! Non credete?...

3

IL CAPORALE DAY domenica 13 marzo 2005

Dal quotidiano Il Tempo-Abruzzo di venerdì 11 marzo 2005 pagina 40 (Chieti) ho letto (proprio per caso) la seguente nota nella rubrica *“Verso le elezioni”*... (regionali) ...

CAPORALE DAY

Domenica cena di autofinanziamento

Si terrà domenica presso il ristorante Il Poggio di Francavilla a Mare il “Caporale day”, cena di autofinanziamento a sostegno della candidatura con i Verdi di Walter Caporale. Ingresso 20 euro. Prenotazioni: 0862-715404 oppure 328-8358843.

Con lettera del 16 marzo 2005 ore 15,48 ho segnalato la curiosità all'ex assessore del comune di Lanciano, Guerino Caporale, il quale (entrato in Consiglio Regionale dell'Abruzzo nella primavera del 2004) si è ricandidato nelle elezioni del 3-4 aprile 2005 (purtroppo con esito negativo). Avrebbe dovuto fare lui il **“Caporale Day”** avendo realizzato il *“Lanciano Day”*. In Abruzzo coloro che hanno cognome Caporale sono parecchie migliaia.

4

ALTRE PROPOSTE

Quando ne ho avuto l'occasione, ho proposto ad alcune Istituzioni territoriali di realizzare nella loro città il raduno di coloro che portano quel cognome o cognomi derivati. Finora (a parte il **“Reggio Calabria Day”**) non si è realizzato nulla (che io sappia). Ho cercato di sensibilizzare il sindaco di **Badolato**, associazioni e personaggi di questo mio paese natio, ma senza alcun risultato. Nemmeno un riscontro negativo formale alla mia proposta ho avuto dal Comune di **Agnone** (la città dove abito), dal Comune di Milano (per il **“Milano Day”**), dal Comune di Davoli, di Mantova (per il **“Mantova Day”**), dall'Amministrazione Provinciale di Catanzaro (in data 16 dicembre 2002, avevo scritto all'assessore alla cultura, avvocato Caterina Salerno).

Soltanto dal Comune di **Ferrara** mi è pervenuta una lettera (datata 13 gennaio 2003 a firma di Sergio Alberti, assessore al Turismo e alla Comunicazione e coordinatore del Gabinetto del Sindaco) per comunicarmi che ... *“al momento l’ipotesi di un maxi-raduno come da Lei suggerito è di improbabile realizzazione, in quanto non rientrante nelle strategie di promozione della città adottate per il prossimo anno”*. Dalla Regione Lombardia ho avuto una e-mail, firmata da Barbara Rosenberg, con il seguente testo: *“Oggetto: turismo delle origini. Egregio dr. Lanciano, nel ringraziarla per la sua interessante proposta di promozione turistica legata alle origini (ed ai cognomi), Le comunichiamo che la Regione Lombardia attua una politica promozionale turistica nell’ambito della valorizzazione del patrimonio culturale e delle tradizioni lombarde ...”*. Per il **“Satriano Day”** aspetto ancora un qualche riscontro dal giornalista e scrittore lucano Dino Satriano (ex vice direttore del noto settimanale nazionale OGGI di Milano).

Se ne avessi la possibilità (economica e di tempo) farei proposte, in modo capillare, a quanti più comuni possibile, italiani ed esteri. E proporrei alle città che non hanno generato cognomi di accogliere quei cognomi che non hanno città cui fare riferimento. Ma, non dimostrano una simile sensibilità i responsabili delle Istituzioni preposte a promuovere più turismo e più cultura ... e, purtroppo, nemmeno l’Amministrazione comunale della città di Lanciano ha sentito il bisogno di mantenere contatti con noi Lanciano né di ripetere l’esperienza del **“Lanciano Day”**... né di accogliere almeno una delle tante proposte che descrivo nel seguente paragrafo. Comunque sia, bisogna riconoscere che il Comune di Lanciano ha avuto coraggio ad accettare e realizzare la mia proposta ... è stato premiato dal successo dell’evento ed io sarò eternamente grato e riconoscente a questa città frentana. Così come sarò sempre riconoscente e grato al mio amico Giuseppe Tripodi che, come presidente della Pro Loco, ha già realizzato (con altrettanto successo) ben tre edizioni (2004-2005-2006) del **“Reggio Calabria Day”** e sicuramente ne realizzerà tante altre. Speriamo che, piano piano, i responsabili delle Istituzioni si sensibilizzino a tal punto da voler realizzare questo tipo di turismo dei cognomi, delle origini e degli affetti. Secondo me è uno degli aspetti più significativi per il turismo del futuro. Ma, ci vuole tempo perché maturino le coscienze individuali, istituzionali e sociali. La stessa Città di Lanciano deve ancora dimostrare che l’evento del **“Lanciano Day”** possa avere ulteriori sviluppi, pure con gli altri cognomi derivati (Lanciani, Lanzano, Lanzani, Langiano, Langiani, Di Lanciano, ecc.). Per il momento non crede a tali possibilità e sta dimostrando persino di ignorare noi Lanciano, dopo l’interesse e l’entusiasmo dimostrati nella due giorni del 30-31 agosto 2003 che lasciavano intravedere un’utile collaborazione con noi Lanciano sparsi in tante parti del mondo in numero tale che potremmo essere considerati **un’altra città di Lanciano** (da 20 a 25 mila persone). Purtroppo, per il momento ...

5

LA CITTÀ DI LANCIANO ... CI IGNORA

Per l’amore che ho verso la verità e la realtà dei fatti, non ho timore né vergogna di ammettere e di evidenziare che dopo il **“Lanciano Day”** del 2003 l’Amministrazione comunale di Lanciano ha ignorato quasi completamente i Lanciano (pur avendo dichiarato più volte che vedeva in noi degli **“ambasciatori”** della città) e non ha mai risposto (né verbalmente né formalmente) alle mie tante proposte, che qui sarebbe veramente lungo enumerare, tutte tendenti a migliorare i rapporti con i Lanciano nel Mondo e ad evidenziare maggiormente (specie turisticamente e culturalmente) la già interessante programmazione sociale di tale città. Finito l’effett-

to del primo evento, è calato il più completo silenzio. L'ultimo contatto avuto con il sindaco Filippo Paolini è stato per gli auguri di Natale 2003, in risposta (telefonica) al mio cartoncino d'auguri che conteneva pure un'originale idea promozionale per la città. Silenzio è calato persino con il dottore Michele Marino, che si era dimostrato amico piuttosto che occasionale collaboratore per la manifestazione dell'agosto 2003.

Unica persona con cui mantengo i contatti è l'on.le **Guerino Caporale** (l'assessore del **Lanciano Day** poi diventato consigliere regionale nel marzo 2004). Probabilmente, se fosse rimasto a capo di quell'assessorato comunale al turismo, il Lanciano Day avrebbe avuto almeno un'altra edizione. Da consigliere regionale, Guerino Caporale aveva messo a disposizione dell'Amministrazione comunale lancianese diecimila euro come contributo per l'edizione 2004 del Lanciano Day. Soldi non spesi affatto o forse stornati in qualche altro capitolo del bilancio. Chissa?!... Resto riconoscente e grato al sempre gentile onorevole Guerino Caporale!

Perché affermo che “**la città di Lanciano ci ignora**”?... semplicemente perché ho avanzato tante di quelle proposte che sarebbe stato difficile non accoglierne almeno una. Le mie proposte erano di due tipi ... uno per rafforzare il ruolo dei Lanciano nel Mondo a favore di sé stessi e della città ... l'altro per rafforzare la consistenza turistica-culturale (con risvolti economici e di immagine) della stessa città. Qualche esempio, giusto per indenderci ...

Iniziative per i Lanciano nel Mondo

Già tra il dicembre 2002 e l'agosto 2003, nel periodo di preparazione del primo ed unico (finora) Lanciano Day di questa nostra storia, mi sono premurato di offrire all'Amministrazione comunale di Lanciano idee-progetto non soltanto per la migliore riuscita della manifestazione, ma anche per contribuire ad arricchire la città di eventi tali da inserirla in circuiti nazionali ed internazionali dove allora era assente. Ma, adesso, diamo uno sguardo alle iniziative per collegare meglio i Lanciano nel Mondo con Lanciano città.

La visita di mio cugino **Rocco Lanciano** (meccanico, nato in West Australia il 13 agosto 1974, figlio di Nino Lanciano), fatta alla città di Lanciano domenica 23 e lunedì 24 novembre 2003, ha dimostrato che i “**signor Lanciano**” sono interessati a conoscere il luogo da dove (si presume) deriva tale cognome. Rocco, accompagnato dalla cugina **Maria Giovanna Lanciano** di Soverato (figlia di Vittorio, fratello di Nino), stava facendo un giro turistico in Europa ed è venuto apposta per vedere la città dov'era stato celebrato il primo raduno tra persone con lo stesso cognome.

Il primo tema, evidenziato al sindaco lancianese, è come stimolare ed organizzare le visite alla città dei Lanciano (provenienti da ogni parte del mondo). È ovvio che un simile flusso di persone contribuirebbe ad aumentare il numero e la qualità di coloro che annualmente vengono in città. Oltre tutto, i Lanciano hanno dimostrato di portare con sé un consistente numero di amici, raddoppiando, in alcuni casi, la loro stessa presenza!... Per incentivare ed organizzare tale flusso dei “**turisti Lanciano**” (nell'arco degli anni), sarebbe necessario, ad esempio, costituire un'apposita “**Associazione dei Lanciano nel Mondo**” e un ufficio per la gestione dei dati, della corrispondenza, del coordinamento, dell'accoglienza, ecc. Ovviamente, tale ufficio si potrebbe autofinanziare con le offerte date all'Associazione dagli stessi Lanciano, i quali potrebbero ricevere (via internet e/o posta) un **bollettino mensile**. Inoltre, ogni Lanciano potrebbe inviare a tale

Ufficio o Associazione notizie, dati, documenti tali da giungere ad un “**Censimento**” il più completo possibile dei Lanciano nel Mondo e ad un “**Archivio storico**” (con valenza sociologica, ecc.) in collaborazione con l’Università e l’attinente Soprintendenza. E, per cercare di organizzare un tale Archivio storico dei Lanciano nel Mondo, il 20 febbraio 2004 ho avuto un colloquio (presente il dottore Michele Marino che mi accompagnava) con la dottoressa Katia Serafini, dirigente l’Archivio Storico Comunale della Città di Lanciano. Fino ad oggi (09 novembre 2006) non si è fatto niente. Non mi dilungo ... potete immaginare il tipo di organizzazione che ho proposto al sindaco di Lanciano per far sì che veramente i signor Lanciano possano diventare molto produttivamente gli “**Ambasciatori della Città di Lanciano nel mondo**” (tanto motivati quanto entusiasti di giocare un ruolo utile e significativo).

Idee ed iniziative “*pro Lanciano città*”

Chi mi conosce sa che le idee, spesso, non mi fanno dormire e, a volte, addirittura mi svegliano. Ci sarebbe l’imbarazzo della scelta. Ritengo che in mezzo a decine e decine di idee, qualcuna possa essere utilmente realizzabile. Durante la serata di Gala di sabato 30 agosto 2003 del Lanciano Day (come riporta pure l’omonimo video di Imelda Bonato), il dottore **Michele Marino** ha affermato che ho inviato a lui (e, quindi, all’assessore **Guerino Caporale**, di cui era collaboratore) quasi una lettera al giorno (oltre a telefonate ed incontri organizzativi). Ciò sta a dimostrare con quale l’entusiasmo e con che spirito di collaborazione ho sempre avanzato idee promozionali per il Lanciano Day e per la Città. Un’altra dimostrazione. Guerino Caporale, sapendomi di facile ideazione, mi ha chiesto di presentargli idee-progetto per iniziative a favore di Lanciano città, nell’incontro che abbiamo avuto il 04 ottobre 2004, quando egli era già da alcuni mesi consigliere regionale dell’Abruzzo, ma sempre con una particolare attenzione per la “*nostra*” città. Lo stesso Caporale ha realizzato parzialmente una mia idea a favore dei neonati incentrata sul saluto di benvenuto che proponeva i già noti manifesti murali e iniziative attinenti e che egli ha trasformato e realizzato come ... “**Festeggiamo il nostro futuro**” ... (Il Tempo-Abruzzo del 03 febbraio 2004 pagina 41 - Lanciano/Ortona/Vasto).

Per non farla lunga, oltre ai “**Manifesti di benvenuto per i neonati**” avevo proposto al sindaco Paolini e all’assessore Caporale parecchie idee (tratte dal mio ricco repertorio) come, ad esempio:

- * **Festa dei Diciottenni** o della Maggiore età (per coloro che entrano nella maggiore età anagrafica), festa che l’assessore Caporale avrebbe voluto realizzare in una discoteca.
- * **Festa del Libro Abruzzese e della Comunicazione Sociale** (per la quale mi ero già messo in contatto con il dottore Serafini, presidente dell’antica e prestigiosa casa editrice nazionale Carabba di Lanciano). Lanciano città ha un passato editoriale di tutto rispetto e prestigio nella cultura italiana! Peccato che, attualmente, non lo voglia valorizzare, almeno nel contesto abruzzese!... quando lo potrebbe fare, altresì, a livelli nazionali ed internazionali (specie con i Paesi bagnati dal mare Adriatico).
- * **Lanciano Anima Festival** (tutto un sistema di eventi, pure autofinanziantesi, da legare al Miracolo Eucaristico di Lanciano). Per una simile manifestazione (di livello internazionale) avevo ricevuto adesioni persino dal Cardinale Camillo Ruini, presidente della Conferenza Episcopale Italiana, e, per parte laica, dal prof. Gabriele Laporta (che su Rai Due conduceva, almeno allora, il programma televisivo intitolato proprio “*Anima*”), e da altre trasmissioni Rai, più o meno legate alle religioni.

Per dare il senso e la qualità della mia partecipazione alla città di Lanciano, cito soltanto questi tre progetti-proposta, redatti in modo molto articolato in pagine e pagine dattiloscritte ed offerti al Comune in modo del tutto gratuito (si sa che simili idee possono avere ed hanno un costo poiché sono in tutto e per tutto considerate *“lavoro intellettuale e creativo”* con notevole valenza promozionale). Ma, dico di più. Ho tanto sposato questa città e l'idea che possa divenire il centro di coordinamento dei Lanciano nel Mondo ... che ho scritto al sindaco di Lanciano offrendo addirittura tutto il mio Archivio personale, il mio intero patrimonio socio-culturale pur di fare di tale città il centro di riferimento di tutti noi Lanciano. L'esito?... nemmeno una lettera di risposta! È un vero e proprio peccato!...

Voglio precisare questa realtà e comunicarla in tale contesto del **“Lanciano Day”** per consegnare alla storia del nostro cognome una fase dei rapporti con la Città di Lanciano, che potranno comunque essere migliori in futuro, maturando idee e personaggi. Non dispero che la Città di Lanciano possa giocare un ruolo importante per noi Lanciano. Altrimenti, bisognerà trovare una diversa soluzione ... se avremo ancora modo e voglia di continuare il discorso del Lanciano Day e dei legami sempre più stretti e importanti tra i Lanciano residenti in Italia e nel resto del Mondo (cosa che a me personalmente piacerebbe veramente assai). Per il momento (venerdì 03 giugno 2005 ore 18,08) questa è purtroppo la realtà: **la Città di Lanciano ci ignora**. Non ci dice né A né B... In futuro vedremo come si metteranno le cose e quali saranno i rapporti con la città del nostro cognome.



22 settembre 2003 - In un ristorante nelle contrade di Lanciano, ci siamo riuniti per festeggiare il compleanno di mia moglie e la felice conclusione del Lanciano Day. *Da sinistra*, Grazia Ceccherini, moglie di Guerino Caporale, mia moglie Bambina (omaggiata di un bouquet di fiori), io, l'assessore Guerino Caporale e, dietro, Michele Marino con la moglie Grazia Fioretti.

DAL LANCIANO DAY AL REGGIO CALABRIA DAY



L'iniziativa organizzata dalla Pro loco presieduta da Giuseppe Tripodi

Un grande raduno per il “Reggio Day”

In riva allo Stretto coloro che nel cognome ricordano la città

“TURISMO dei cognomi”: ecco la nuova formula sperimentata dalla “Pro Loco Città di Reggio Calabria”. Il 15 luglio, infatti, è stata la data conclusiva del “Reggio day”, la manifestazione realizzata in collaborazione con la Regione, la Provincia, il Comune di Reggio, la Camera di Commercio, l'assessore comunale al Turismo Giuseppe Agliano, l'assessore provinciale Ornella Milella e con diverse associazioni di categoria come la Concommercio, la Confesercenti, la Confartigianato, la Confapi e il Cidec. Dopo il primo esperimento, il “Lanciano day”, ideato dal giornalista Domenico Lanciano e realizzato nell'omonima città in provincia di Chieti, anche Reggio ha avuto il suo giorno. In realtà, ne sono serviti due di giorni, il 14 e 15 luglio, per poter festeggiare nel migliore dei modi l'onore di essere reggini e di conservare nel proprio cognome la storia di una città.

La Pro Loco, nei mesi scorsi, è

Austria, Canada, Belgio, Francia, Brasile, Argentina, e ancora Stati Uniti, sul gradino più alto del podio per il maggior numero di “Reggio”, e Spagna con i suoi 468 “Calabria”. Un grande raduno per offrire ai visitatori, oltre che momenti di svago, anche l'opportunità di conoscere la vera storia della loro terra d'origine e rilanciare, così, l'immagine della città oltre i confini nazionali. Per realizzare questa grande manifestazione le date non sono certo state scelte a caso. Il 14 luglio di circa tremila anni fa, un gruppo di calcidesi approdarono sulla spiaggia del porto naturale alla foce del fiume Apsia (l'odierno Calopinao) e fondarono una nuova polis: Reghion. Mentre “730 a.C.” è l'anno che tra le diverse teorie gode di più credito, il mese e il giorno sono calcolati in base ad ovvi fattori: il periodo più propizio per viaggiare con condizioni sopportabili, anche per nuclei familiari di emigranti che non avevano



Alcuni protagonisti e promotori dell'iniziativa

shopping nel salotto della città con circostanze più impegnative, come la visita guidata tra le opere del Museo della Magna Grecia e l'incontro culturale sulle origini e sulla storia della città. Giovedì mattina, il calendario ha previsto

trattamento per suggellare la manifestazione, con la premiazione dei “più”: il più giovane, il più anziano e la famiglia più numerosa. Il premio per i più fortunati, precisamente tre nominativi estratti a caso, è stato, invece, un

Ringrazio il mio amico Giuseppe Tripodi, presidente dell'Associazione Turistica Pro-Loce “Città di Reggio Calabria” per aver voluto accogliere la mia proposta di un “Reggio Calabria Day” che egli ha brillantemente realizzato nel 2004, nel 2005 e nel 2006 sempre nei giorni precedenti o seguenti la data del 14 luglio (compleanno della città). Riporto, *sopra*, la nomina di Ambasciatore Speciale della città di Reggio Calabria affidatami il 14 luglio 2004 con l'affetto del promotore. *Sotto*, il titolo dell'articolo pubblicato da “Il Quotidiano della Calabria” domenica 18 luglio 2004 alla pagina 21 a firma di Virginia Di Marno.

REGGIO CALABRIA

Presentata la manifestazione "Reggio Calabria day" in programma il 14 e 15 luglio La Pro Loco rilancia il turismo delle origini



Amato, Caridi, Tripodi, Martorano e Morisani durante la presentazione

La Pro Loco ha presentato a Palazzo San Giorgio la manifestazione "Reggio Calabria day". La manifestazione si svilupperà in due giorni (14 e 15 luglio) e punterà a lanciare la formula del turismo delle origini. L'originalità dell'idea è di coinvolgere le persone che si chiamano Reggio, Riggio o Calabria.

Il presidente della Pro Loco, Giuseppe Tripodi ha evidenziato lo sforzo dell'associazione che è già riuscita a ottenere l'adesione di 400 persone il cui cognome coincide con quello della città.

La Pro Loco sta continuando a contattare altri interessati (complessivamente sono circa 2600 in Italia ad avere i cognomi in questione).

In occasione del "Reggio Calabria day" le famiglie che arriveranno nella nostra città, potranno visitarla, scoprirne le bellezze artistiche e naturali, vivere momenti culturali e di incontro con amministratori. Il 14 luglio ricorre l'anniversario della fondazione della città e il prof. Pasquale Amato ha tracciato un profilo storico culturale delle origini, ricordando che Reggio è la più antica della Calabria che ha contribuito a dare anche il nome "Italia" alla nostra penisola.

Alla conferenza stampa di presentazione della manifestazione hanno preso parte il consigliere comunale Giuseppe Martorano, l'avvocato Pasquale Morisani,

coordinatore delle manifestazioni del comitato "Lido Village" che ha sottolineato la collaborazione con la Pro Loco, Carmelo Caridi, responsabile del settore Turismo del Comune.

I fautori dell'iniziativa hanno spiegato che la Pro Loco punta a catalizzare l'attenzione sulla città in una data storica. L'aver stabilito il 730 a.C. quale anno natale della città certifica la storia millenaria di una città che affacciandosi sul Mediterraneo in una posizione strategica è crocevia di culture diverse.

Il "Reggio Calabria day" si avvale del patrocinio di Comune, Provincia, Camera di Commercio, Confcommercio. La Pro Loco ha allargato la ricerca di quanti si chiamano Reggio, Riccio e Calabria anche all'estero. Sono stati, infatti, individuati 1225 nominativi tra gli italiani che vivono fuori dai confini nazionali. Alle ricerche in Australia, Canada, Belgio, Francia, Brasile, Argentina e Stati Uniti hanno contribuito numerosi nostri conterranei che sono stati contattati dalla Pro Loco.

Le attestazioni di riconoscimento della valli.

Sopra, l'articolo sul "Reggio Calabria Day" pubblicato nella "Cronaca di Reggio" dal quotidiano "Gazzetta del Sud" di lunedì 12 luglio 2004. Sotto, l'articolo pubblicato nella pagina 11 "In Calabria" dal quotidiano "Il Domani della Calabria" sabato 17 luglio 2004.

il Domani Calabria

Euro 0,90 Anno 7 - Numero 170 Sabato 17 Luglio 2004

il Domani Sabato 17 Luglio 2004 11

IN CALABRIA

TURISMO

Sipario sulla manifestazione della Pro loco

In duecento per brindare al "Reggio Calabria day"

REGGIO CALABRIA—E' calato il sipario sulla prima edizione del "Reggio Calabria Day", l'originale manifestazione organizzata dall'associazione "Pro Loco città di Reggio Calabria", presieduta da Giuseppe Tripodi. La kermesse ha inaugurato la formula del "turismo delle origini". Quasi duecento sono state le persone (provenienti da tutta Italia) i cui cognomi sono Reggio, Riggio e Calabria, che hanno aderito all'invito della Pro Loco di ritrovarsi nella città dei Bronzi nel giorno della natività della più antica polis della nostra regione. Si è trattato di una "due giorni" densa di significati culturali, che ha contribuito, nel suo piccolo, a diffondere una immagine

di Reggio per certi aspetti ancora sconosciuta. Giovialità e coinvolgimento: questi gli ingredienti di un raduno che si ripeterà anche nei prossimi anni. Accolti dallo staff organizzativo dell'associa-

Una "due giorni" ricca di significati culturali

zione, i componenti delle famiglie che portano il cognome Reggio, Riggio e Calabria hanno potuto degustare, davanti allo splendido sfondo disegnato dalle acque dello Stretto, alcuni dei prodotti tipici

della nostra terra. La visita al Museo Nazionale della Magna Grecia, l'incontro storico-culturale sulle origini della città (sapientemente coordinato dal professore Pasquale Amato), il concorso fotografico, le visite guidate nei luoghi più belli del versante tirrenico e ionico, l'esibizione del pizzaiolo acrobatico Giorgio Riggio, lo shopping sul corso Garibaldi: sono stati i momenti pregnanti e più caratteristici di una festa che ha consentito a molti italiani che portano lo stesso cognome di incontrarsi e familiarizzare. La serata conclusiva ha offerto uno spettacolo che ha coinvolto il tenore Aldo Iacopino, il gruppo folkloristico "Cantierini di Spirito Santo", il cantastorie Giu-



Alcuni dei partecipanti al Reggio day

seppe Mandica e nuovamente il pizzaiolo Giorgio Riggio, che hanno allietato i tanti spettatori accorsi al Lido comunale. Grande è stata la partecipazione della gente, attirata anche dalla mostra pittorica "al buio" del maestro Niko Calia. A tutti gli ospiti inoltre è stata consegnata la pergamena che li designa ambasciatori della città di Reggio Calabria nel mondo. Infine i premi al più anziano, al più giovane, alla famiglia più numerosa. Ed an-

cora, targhe, a Orsola Reggio di Vibio Valentia, Francesco Riggio di Lazzaro e Carmen Calabria di Paola, quali partecipanti più giovani della manifestazione: a Ugo Reggio di Palmi, Diego Riggio di Colonna Veneta e Mariella Calabria di Trieste quali partecipanti più anziani; ad Antonino Calabria di Palermo e alla sua famiglia, la più numerosa della manifestazione.



Associazione
PRO-LOCO
città di Reggio Calabria



Comune di
Reggio Calabria



REGGIO CALABRIA
GIOIELLO ITALIANO

Home Chi siamo Dove siamo Contatti

ASSOC. PROLOCO

- » EVENTI
- » ELENCO PREMIATI (Premio Bronzi)
- » ITINERARI TURISTICI
- » LUOGHI DA VISITARE

LA CITTA'

- » MAPPA
- » FOTO
- » LINK UTILI
- » NUMERI UTILI

LE NEWS

R e g g i o C a l a b r i a

Come nasce l'idea

L'idea di rilanciare l'immagine della città in chiave turistico/culturale è da sempre un obiettivo dichiarato dell'Associazione Pro Loco della Città di Reggio Calabria, che nell'ultimo biennio ha fornito il proprio contributo per la riscoperta della città (su tutti il "Premio Bronzi di Riace", giunto alla sua III edizione, e la consegna della bandiera Pace nel Mondo a Sua Santità Giovanni Paolo II).

D
a
y

ASSOCIAZIONE PRO LOCO

Successo per la seconda edizione del "Reggio Calabria day" Tutta la storia in un cognome

Seconda edizione del "Reggio Calabria Day 2005", manifestazione organizzata dall'associazione Pro Loco Città di Reggio Calabria e sostenuta dalla Civica Am-



La cerimonia a Palazzo San Giorgio Consegnati i premi del Reggio day 2005



Sopra, la parte iniziale della descrizione e delle motivazioni del "Reggio Calabria Day" ripresa dal sito della Pro-Loco reggina. Sotto, Titoli di due articoli pubblicati dalla stampa locale per il Reggio Calabria Day 2005: pagina 21 "Cronaca di Reggio" della "Gazzetta del Sud" di mercoledì 3 agosto 2005 e poi, a fianco, pagina 18 "Reggio" de "Il Quotidiano della Calabria" di venerdì 11 luglio 2005. Ricordo che Giuseppe Tripodi è stato uno dei primi sostenitori del mio "progetto Capo Sud" fin dall'anno 2000 assieme a Giuseppe Martorano.



Sopra, il logo ufficiale del “Reggio Calabria Day”. Sotto, una foto dell’edizione del 2005, tratta dal sito della Pro-Loce reggina.

LE TARGHE RICORDO AI CITTADINI REGGIO, RIGGIO E CALABRIA

Grande affluenza al terzo "Reggio Calabria Day"



Pino Tripodi (primo da sinistra) ed Enzo Sidari (quarto) tra alcuni dei premiati

Massiccia presenza di pubblico e partecipanti alla terza edizione di "Reggio Calabria Day 2006", kermeesse organizzata anche quest'anno dalla Pro Loco "Città di Reggio Calabria", conclusasi con la consegna dei riconoscimenti ai tanti Reggio, Riggio e Calabria intervenuti alla manifestazione ideata da Pino Tripodi, presidente della Pro Loco.

Questa terza edizione ha inteso richiamare l'attenzione sulla bravura e la presenza di artisti reggini innamorati della propria città, che si sono esibiti, alternandosi sul palco, dando dimostrazione delle loro doti artistiche. Lo spettacolo, presentato da Alessandra Praticò, è stato allestito

con la direzione artistica di Sabrina Vecchio Ruggeri e Barbara D'Agostino, colonna sonora del maestro Marcello Alampi, esibizioni della scuola di ballo "Lion Dance" e degli stilisti dell'Ipsia di Siderno. La serata si è conclusa con la consegna delle targhe ricordo: in particolare, il consigliere comunale delegato a turismo e immagine Enzo Sidari ha premiato Riggio Angelo, Andrea e Giuseppe, rispettivamente quale partecipante più anziano, più giovane e la famiglia presente più numerosa, nonché Reggio Caterina, Margherita e Paolo per analoghe motivazioni, come pure Calabria Francesco, Diego e Maurizio.

L'articolo sulla terza edizione del "Reggio Calabria Day" (come sempre organizzata brillantemente come le due precedenti dall'amico Giuseppe Tripodi, presidente dell'Associazione Turistica Pro-Loce di Reggio Calabria), pubblicato dal quotidiano "Gazzetta del Sud" a pagina 24 (Cronaca di Reggio) di domenica 23 luglio 2006. Nella pagina seguente, la home page della nuova impostazione del sito "www.prolocoreggio-calabria.it" che, tra i suoi link, riporta pure il mio sito "www.caposud.eu".

Safari Archivio Composizione Vista Cronologia Preferiti Finestra Aiuto
BENVENUTO NEL PORTALE DELL' ASSOCIAZIONE PROLOCCO DI REGGIO CALABRIA
<http://www.proloccoreggiocalabria.it/prolocco/intro.htm>
Google eBay Yahoo! Notizie (437) Apple (15)

ven 15:19:29

Associazione
PROLOCCO
Città di Reggio Calabria

Entra

Associazione
PROLOCCO
Città di Reggio Calabria

VIA VENEZIA 1/A 89198 RC INF-0965.61010

RIFERIMENTI ARALDICI

Frutto del primo “Lanciano Day” sono pure diversi riferimenti araldici, che riporto qui di séguito poiché riguardano i “**Lanciano**” assieme ad un altro che riguarda i “**Lanciani**”. Premetto che credo poco a queste cose, innanzi tutto perché sono convinto della prevalente origine pastorale del cognome Lanciano (ciò non toglie che ci possano essere altri rami ritenuti aristocraticamente “*più nobili*”), poi perché le informazioni fornite da pseudo-istituti araldici non sempre corrispondono a verità, come ho già accennato pagine fa. Tuttavia, riporto, per dovere di cronaca e di completezza, quanto mi è stato dato. Prego i miei cari Lettori di prendere i seguenti riferimenti con molta cautela.

Solitamente, l'arme (lo stemma) è il segno che rappresenta il merito di un singolo, comunicato ai discendenti della sua Casata ... viene definita una bandiera intorno alla quale una famiglia si raggruppa, si unisce e mantiene la sua stirpe. Chi tiene a tali armi gentilizie pensa che queste sono le espressioni nobili di ogni nazione e che certamente non vi è dimostrazione di distinta civiltà ove manchi lo stemma, il quale, con la sua simbologia, esprime la “mistica ragione della meraviglia, dei ricordi storici e delle gloriose memorie, creando per sé e per i posteri la propria tavola di aspettazione” (Barbara Boscolo, consiglio araldico italiano, 28.04.2003 - prot. GIF 367).

Personalmente ritengo che **la nobiltà dei Lanciano, cui appartengo, non è fatta di stemmi araldici bensì di duro lavoro, sempre, sudore e grande dignità, umiltà ed onestà di vita ...** forse l'esatto contrario di una situazione cosiddetta “*gentilizia*”. Questo, al momento, allo stato dei fatti e delle conoscenze. Comunque sia, l'onestà generale e, in particolare, l'onestà intellettuale che ritengo di avere, m'invitano ad essere aperto a risultati ed evidenze che dovessero venir fuori dalla storia del mio più diretto ramo familiare o dalla storia di altri rami con cognome Lanciano. Pure per tale motivo, metto a Vostra disposizione tutte le conoscenze finora avute. Non posso non ribadire di essere cauti e di controllare storicamente la propria genealogia. Non basta sapere di Lanciano Principi o Cavaliere ... per attribuirsi titoli nobiliari o rapporti parentali tra “*cognomi omonimi*”... anche se di lontanissima derivazione. A volte dire “*la mia famiglia deriva da principi*” può metterci in una luce poco seria, specialmente se la nostra situazione attuale non ha alcuna realtà pratica o memoria certa di una tale derivazione. È la stessa cosa dire che un Lanciano possa appartenere alla stirpe ebraica (seguendo il “*luogo comune*” che i cognomi di città siano stati presi da Ebrei). La prudenza, la cautela ed il silenzio su tali questioni non guastano mai, quando non si hanno assolute certezze. È sempre meglio andare orgogliosi del proprio sudore e degli altri nobili valori esistenziali piuttosto che di ipotetiche appartenenze aristocratiche o nobiliari. Non credete?...

1

PRINCIPI LANCIANO

Questo riferimento mi è stato donato, proprio nel primo giorno del “Lanciano Day” sabato mattina 30 agosto 2003 in Lanciano (piazza Plebiscito), dalla giornalista Maria Rosaria Lanciano (residente in Roma, ma con origini pugliesi, precisamente salentini con radici principali in Cursi). Tale riferimento è costituito dal solo testo, non è corredato di fonti storiche o bibliografiche né di stemma araldico. È alquanto striminzito, oltre che incompleto e un po' ... approssimativo. Eccolo, comunque ...

Principi Lanciano

Operando sullo studio della origine del nome, va ricordato come il cognome può aver subito variazioni dialettali, forme contratte, diminutivi, lenizioni, errori dovuti a errata trascrizione. Riteniamo, quindi, che il nome LANCIANO sia verosimilmente originato da LANCIA sul quale sono state rinvenute le seguenti notizie storiche ed araldiche, tratte dalle fonti bibliografiche di “*Araldis*”.

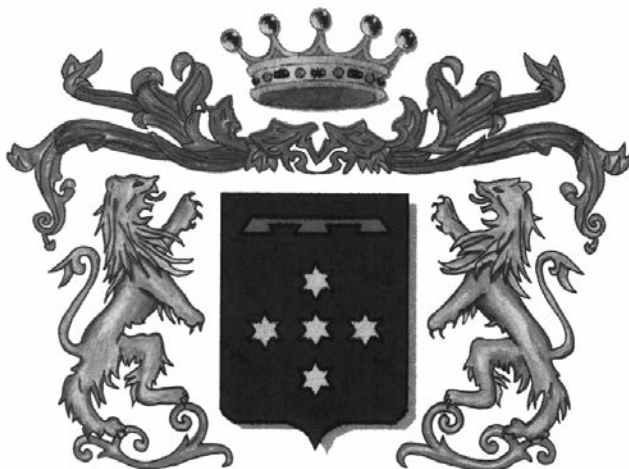
Da un ERNESTO, duca di Baviera, dice il *Villabianca*, trae origine la nobilissima famiglia LANCIA o LANZA. Valoroso condottiero qual’Egli era, verso l’anno 970 fu soprannominato “*Il Capitano della Grande Lancia*”: di là il cognome. I di lui figli ENRICO e CORRADO, essendo passati in Lombardia e nel Napoletano, non pochi feudi e signorie vi acquistarono. Sarebbe lungo individuare i personaggi che nel tempo il loro casato grandemente illustrarono. In quanto a Sicilia, interessa un BONIFACIO, signore d’Anglona, il quale ebbe quattro figli: GALEOTTO, da cui discendono i Conti di San Severino, BIANCA, moglie di Federico II imperatore, CORRADO dei Conti di Caltanissetta, MANFREDI barone di Sinagra.

Sono, poi, degni di speciale menzione: un PIETRO, conte di Cerami e barone di Daro; un GALVANO, primo conte di Fondi nel 1220; un CARLO, stratigoto di Messina nel 1236; un FEDERICO, viceré di Sicilia nel 1258; un GALVANO II decapitato in Napoli, quale partigiano di re Corradino, suo parente; un CORRADO, signore di Castel Mainardi, primo barone di Longhi e maestro razionale nel 1348; GALEOTTO barone di Ficarra. Da quest’ultimo, vari personaggi distinti, tra cui un PIETRO barone di Ficarra e primo barone di Galati, Piraino e Brolo nel 1543; un FRANCESCO, capitano giustiziere di Palermo nel 1581; un GIUSEPPE, marchese di Ficarra, primo duca di Brolo nel 1682; un CORRADO di lui figlio, investito nel 1693.

2

PRINCIPI LANCIANO

Il testo araldico, che qui di séguito trascrivo, mi è stato inviato da Giuseppe Lanciano (nato il 01 settembre 1923 in Orta Nova, Foggia) proprio in occasione del "Lanciano Day". Ovviamente, raccomando sempre molta cautela nel leggere le notizie riportate, le quali andrebbero, comunque, verificate nelle sedi documentarie più appropriate. Eguale stemma mi ha inviato (nel giugno 2005) Maria Antonietta Lanciano che aveva partecipato al "Lanciano Day" da Veglie (Lecce).



Principi Lanciano

La famiglia si vuole originaria della terra di Trapani ove governava. Federico si trasferì nel 1442 a Roma ed i suoi discendenti ottennero dall'imperatore Carlo VI nel 1726 il Principato di Lauro. Trassero i natali in questa famiglia eminenti personaggi che rivestirono la Sacra Porpora e così Scipione (1583), Orazio (1611) e Filippo (1798). Nel secolo XVI conquistarono l'ambitissimo seggio di Conservatori di Roma e l'iscrizione alla Nobiltà Romana con Paolo nel 1589, Ottavio nel 1682 e Marchese nel 1688.

Il ramo della famiglia, Principi di S. Lauro, non fu compreso fra i Principi elencati nel 1854. Sua Santità Pio IX con uno specifico decreto del 19 gennaio 1865 consentiva a Don Filippo Massimiliano dei Principi Massimo di assumere titoli, stemma e nome della estinta famiglia, onde continuarne la stirpe. Fu egli il primo principe della famiglia (1842-1915) sposato il 22 febbraio 1865 con Donna Elisabetta Teresa dei Principi Aldobrandini (13 luglio 1847). La famiglia è oggi iscritta nel Libro d'Oro con i titoli di principe (mpr) F.P.R. ai discendenti di Filippo già Massimo (1865) patrizio romano (mf), id., conscritto (mpr), ai discendenti di Filippo (1901), nobile di Velletri (mf), nobile di Tivoli (mf), Don, Donna, ed è rappresentata dai figli del defunto Don Filippo.

3

CAVALIERI LANCIANO

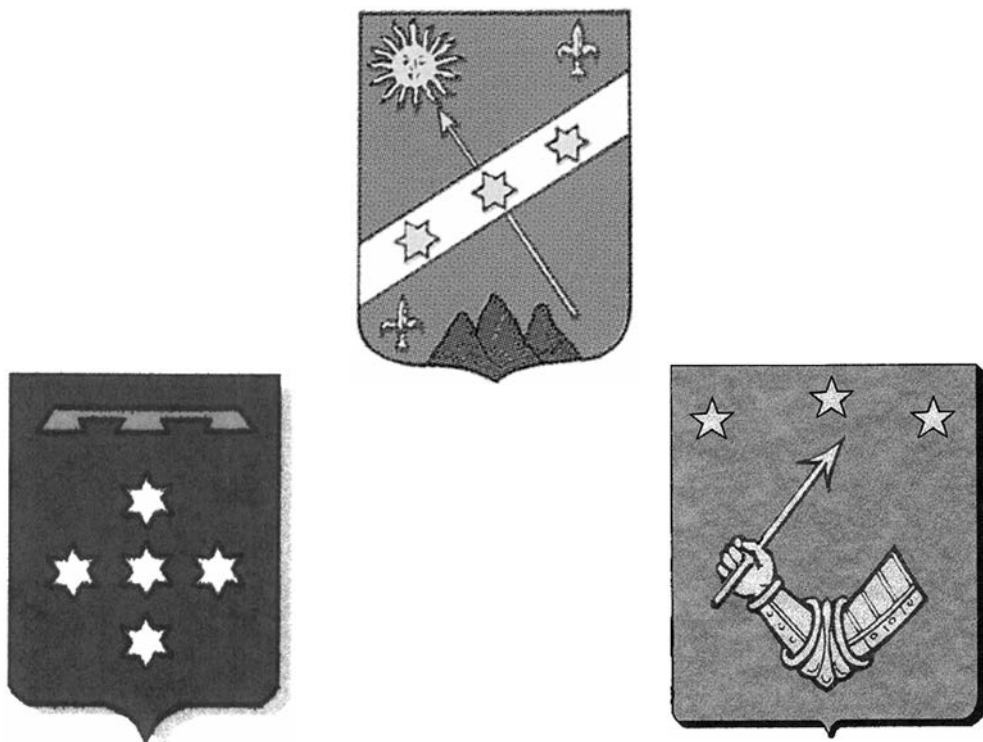


Devo la conoscenza di questo stemma alla generosità e alla gentilezza del maresciallo dei carabinieri, dottor Vincenzo Marzano, conosciuto nel 1995 a proposito del poeta Tonino Trapaglia di Belmonte del Sannio. Vincenzo è abruzzese, originario di Castel di Sangro (L'Aquila), ma da parecchi anni opera in Sicilia, prima in provincia di Messina e adesso in provincia di Trapani, dove vive con moglie e figli. È solito venire per vacanza in Alto Molise, dove risiede la famiglia della sorella. Ho, quindi, il piacere d'incontrarlo e di avere con lui sempre utili scambi socio-culturali. Lo ringrazio pure da questa pagina.

Per due motivi non ho ritenuto opportuno richiedere (ovviamente, a pagamento) all'Istituto Araldico di Padova che possiede tale stemma il tipo di genealogia dei Cavalieri Lanciano ... il primo perché sono convinto dell'origine pastorale della mia famiglia Lanciano (e di gran parte delle famiglie Lanciano esistenti in Molise, Puglia, Calabria, ecc.) ... il secondo perché non intendo affrontare una spesa (piuttosto cospicua) per sapere cose che hanno poca importanza per il contesto del presente "*Libro-Monumento*". Chi è più interessato di me può rivolgersi al seguente recapito:

Consiglio Araldico Italiano
Istituto M.se Vittorio Spreti
Piazza Stazione 6 - 35131 Padova - Italy

ANNOTAZIONE SUGLI STEMMI IN RIFERIMENTO ALLO STEMMMA COMUNALE DELLA CITTA' DI LANCIANO



Confrontando i due stemmi Lanciano finora a disposizione (*evidenziati sotto*) con lo stemma comunale della Città di Lanciano (*evidenziato sopra*), possiamo notare le seguenti similitudini:

- * nello stemma (di sinistra) dei Principi Lanciano (datomi da Giuseppe Lanciano di Orta Nova e da Maria Antonietta Lanciano di Veglie) le cinque stelle sono uguali alle tre stelle presenti nello stemma del comune di Lanciano. Tali stelle, nel disegno, possono ricordare la stella di Davide, che contraddistingue il popolo ebraico e, oggi, pure lo Stato d'Israele. Una differenza: l'interno delle stelle dei Principi Lanciano è riempito di puntini, mentre l'interno delle stelle contenute nello stemma del comune di Lanciano è bianco. Nelle mie poche ma mirate ricerche, non sono riuscito a sapere con certezza se le stelle dello stemma del comune di Lanciano facciano o meno riferimento alla stella di Davide e/o alla presenza storica degli Ebrei nella città di Lanciano (dove esisteva un "ghetto ebraico").
- * nello stemma (di destra) dei Cavalieri Lanciano, vi è una freccia (che potrebbe pure significare una lancia) che indica le tre stelle poste nella parte superiore, così come una lancia indica il sole nello stemma del comune di Lanciano, su cui sono presenti egualmente tre stelle sebbene di differente disegno e simbologia. L'indicazione della "luce" (superiore, anche morale o religiosa) è evidenziata, quindi, in entrambi gli stemmi.

Grazie a Vincenzo Marzano

Il dottore Vincenzo Marzano, maresciallo dei Carabinieri, merita una pagina in questo “Libro-Monumento” come riconoscenza e gratitudine, non soltanto per la stima e l’amicizia di cui mi circonda, ma anche perché si è dimostrato assai interessato e mi è stato molto vicino per questa mia fatica genealogica e familiare, tanto che mi ha fatto una bella sorpresa: mi ha donato lo stemma del casato dei “Cavalieri Lanciano”. Inoltre, ha seguito, fase dopo fase, l’organizzazione del “Lanciano Day” e mi ha ricercato quanti Lanciano erano, al gennaio 2003, in possesso di patente automobilistica, quanti iscritti alle Camere di Commercio italiane, contribuendo, così ad individuare i destinatari cui inviare l’invito al raduno. Poiché lo possiamo considerare “amico” di tutti i Lanciano, per tale interesse-impegno-simpatia, voglio qui tracciare alcune sue linee biografiche da partecipare a tutti Voi.



Vincenzo Marzano è nato l’11 marzo 1967 in Castel di Sangro (provincia de L’Aquila, Abruzzo, a circa 40 km da Agnone). Entrato nell’Arma dei Carabinieri il 09 giugno 1988, attualmente ha il grado di Maresciallo Capo (ruolo ispettori). È segretario nazionale UNAC (unione nazionale arma dei carabinieri), dove ricopre altri importanti incarichi e di cui mi manda “La Rivista dell’Arma”. Appassionato di araldica, genealogia e storia, finora ha pubblicato i seguenti libri:

- * **Grande armoniale italiano “Marzano”** (edito dal Consiglio Araldico Italiano di Padova) come repertorio generale degli stemmi di casate, di città e d’arme d’Italia. Decreto di registrazione dell’Arma Borghese elucubrata e delineata ex novo con tecnica araldica per canton franco. Brevetto notarile n. 2067 in Lugano 23 luglio 1996.
- * **Il libro dei miei. Famiglia Marzano** (edito dall’Istituto Araldico Coccia di Firenze).

Voglio qui evidenziare la generosità con cui Vincenzo Marzano, nella primavera 1995, ha sponsorizzato, come mecenate, la pubblicazione della prima raccolta di poesie di Tonino Trapaglia “Signora del mio cuore” da me curata per l’Università delle Generazioni come volume inaugurale della Biblioteca Sociale Belmontese, promossa dalla Pro Loco di Belmonte del Sannio, che in agosto 1995 ha realizzato pure l’esposizione dei disegni del giovane artista il quale ha voluto inserire una foto dell’allora brigadiere Vincenzo Marzano, alla pagina 4 della seconda raccolta di poesie “Stelle di sole” (da me curata nel 1997 per l’Università delle Generazioni).

Vincenzo Marzano è attualmente impegnato nelle ricerche per la Storia di Belmonte del Sannio. Per tale paese altomolisano, dove abita la sorella e dove viene spesso in vacanza, nutre un particolare affetto ed interesse culturale. Infatti, Vincenzo è stato il primo a portare Belmonte in una trasmissione Rai nazionale (“Serenio variabile” di Osvaldo Bevilacqua), lunedì 09 novembre 1998 ore 18,40 su Rai Due ... ed ha cercato di attrarre l’attenzione di associazioni ambientaliste come il WWF Italia, il Fai, Legambiente o turistiche come il Touring Club Italiano. Non manca occasione per valorizzare il borgo ed il territorio di Belmonte e l’Alto Molise in più ampi circuiti culturali.

4

LANCIANI



Riporto lo stemma (arma d'azzurro, al mezzo, volo d'argento) e il testo che segue, per come inviatomi, nel dicembre 2003, dalla biologa **Giovanna Lanciani** la quale, originaria di Sulmona, risiede nella città di Lanciano. Non conosco personalmente la dottoressa Giovanna, con la quale ho avuto soltanto conversazioni telefoniche inerenti le origini dei nostri cognomi.

La famiglia hebbe principio primieramente in Catania sotto il Re Federico II, da Guarnuccio Secretario del Re già detto; da costui ne pervenne Federico, e Pietro che furono primieramente pagi del Re Pietro II, e dopo gintilhuomini della Reina Margarita. Dal Federico ne nacque Guarnuccio che fu Barone de' feudi di Canicattini, Rachalveti li baruni, e la fontana della Mortilla, che dopo la sua morte Agata sua moglie per cagion di dote si giudicò Canicattini, che poscia lo donò ad Allegrentia sua figlia casata con Giovanni Castelli, e Pietro figlio del già detto Guarnuccio si casò in Messina, e fu progenitor della nobile famiglia, qual'è stata ricca d'assai cavalieri di pregio, e più d'ogn'altro fiori nel 1584. Fra Gioseffo cavalier Gerosolimitano, l'Avo di costui fu Galtan, che fu signor de' feudi di Spalla, Bigini, Mustari, e Priolo, casato con Agata sorella di Thomaso, Vescovo di Siragusa.

*(Biografia consultata: Teatro genealogico delle famiglie del Regno di Sicilia vol. I e altro * Indagine storico-araldica eseguita nel rispetto della legge 633/1941 * La presente ricerca non costituisce attribuzione di titolo e non garantisce rapporti di parentela tra cognomi omonimi.*

DOCUMENTO PROVENIENTE DAGLI STATI UNITI

Presentazione e commento

Mia cugina Caterina Lanciano (nata in Badolato nel 1943), figlia di zio Domenico (1912-1980), mi ha mandato da Philadelphia (USA), tramite una e-mail del figlio Jimmy, il documento che riproduco nella pagina seguente e il cui testo trascrivo adesso, nella traduzione fatta dall'inglese all'italiano dai professori agnesi D'Agnillo e Cacciavillani.

La storia del Nome di Famiglia LANCIANO

Il Nome di famiglia Lanciano appartiene a quella categoria di nomi che derivano dalla località in cui si abita. È possibile che il nome derivi direttamente dal posto in cui il primo discendente risiedeva o dalla località da cui proveniva. Per quanto riguarda specificatamente il nome di famiglia Lanciano, questo proviene dalla città di Lanciano (CH) situata nel centro della regione Abruzzo. Bisogna ricordare che i nomi di famiglia venivano usati tra i Patrizi di Venezia fin del X e XI secolo. Comunque ci sono voluti circa 800 anni per far sì che questi nomi fossero adottati nel resto dell'Italia. Il Nord ed il Centro sono stati i primi ad adottarli, mentre il sud e le isole li hanno adottati dopo molto tempo. Una variante del Nome Lanciano è Lanciani. Un dei primi riferimenti a questo nome o al suo variante è la registrazione del battesimo di Boezio Lanciano, figlio di Paolo Lanciano e sua moglie Diana, che ebbe luogo in Pontelandolfo (BN) il 28 novembre 1574. Altro riferimento è il battesimo di Domenico Giovanni Lanciano registrato nello stesso luogo il 31 dicembre 1581. Le ricerche su questo nome sono ancora in corso e potrebbero emergere riferimenti precedenti a quelli su detti. Un personaggio noto con il cognome Lanciano fu Raffaele Lanciano naturalista e filosofo nato nel 1817. Ci sono dei documenti provenienti da Bari che menzionano il matrimonio di Mariantonia Lanciano e Paolo di Palma celebrato il 19 ottobre 1826. C'è anche una documentazione del matrimonio di Teresa Maria Luisa Lanciano e Antonio Caporale che ebbe luogo in Andria (BA) il 22 gennaio 1906.

Stemma (*)

Scudo suddiviso in due parti: nella prima di colore rosso c'è un leone dorato rampante, nella seconda di colore azzurro una rosa rossa avente alla base tre rose argentate.

Per cimiero lo stemma ha un'aquila con corona d'oro.

Origine: Italia

(*) *Uno stemma così descritto non è presente nel documento rilasciato da questo fantomatico "The Historical Research Center" con ipotizzabile sede negli USA, che ha firmato, datato (19 ottobre 1998) e numerato (10654/970), quasi per autenticità, il troppo generico e concretamente "incredibile" certificato di "nobiltà" per la famiglia Lanciano. Come ho più volte detto, ci sono troppi millantatori "istituti araldici" (spesso agli angoli delle strade)!*

The Historical Research Center®
Family Name History

Lanciano

The Italian family name Lanciano is classified as being of habitation origin. Habitation names are those family names which are derived from either the location of the place of residence of the initial bearer or from the name of the town or village from whence he hailed. In this particular instance, the name Lanciano derives from Lanciano, a city located in the province of Chieti, situated in the central region of Abruzzo. One must remember that as early as the tenth and eleventh centuries hereditary family names were in use among the patricians of Venice. However, their adoption by the rest of Italy was to take approximately eight hundred years. Central and Northern Italy were the first to extensively employ hereditary family names with Southern Italy and Sicily adopting them over a longer period of time.

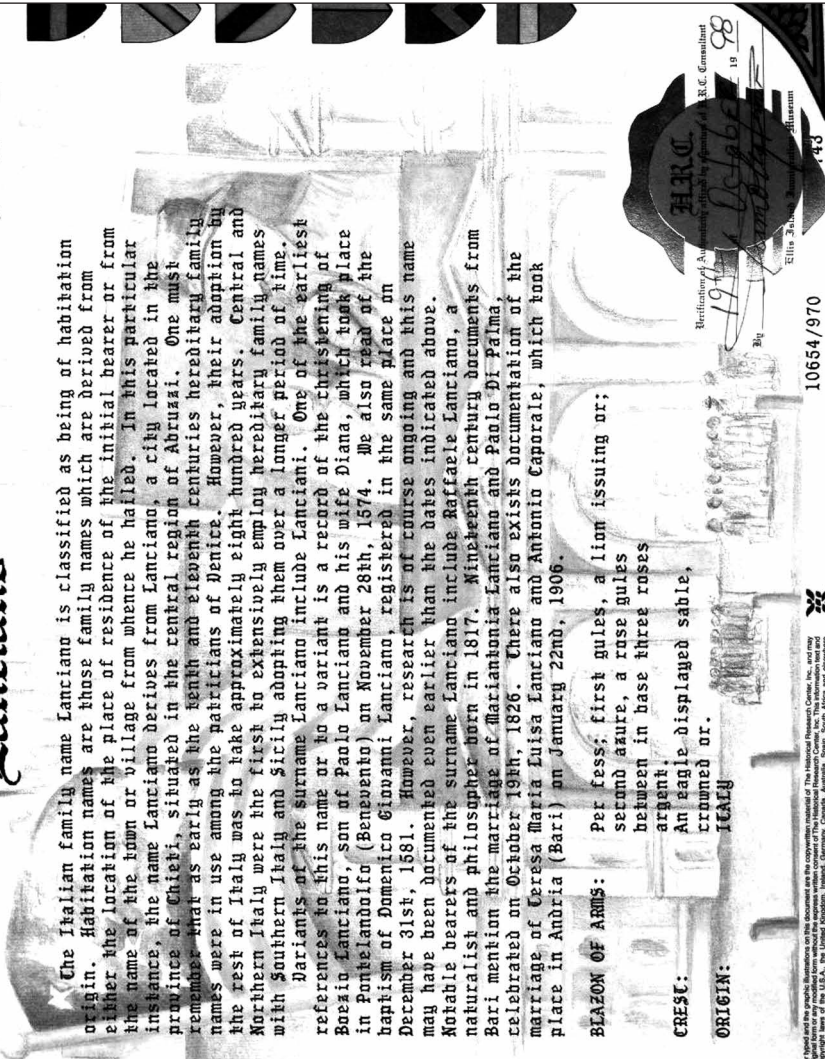
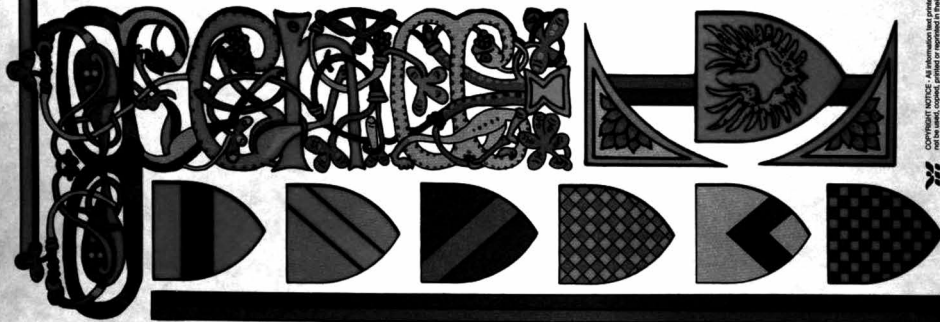
Variants of the surname Lanciano include Lanciani. One of the earliest references to this name or to a variant is a record of the christening of Boesio Lanciano, son of Paolo Lanciano and his wife Diana, which took place in Portofranco (Benevento) on November 28th, 1574. He also read of the baptism of Domenico Giovanni Lanciano, registered in the same place on December 31st, 1581. However, research is of course ongoing and this name may have been documented even earlier than the dates indicated above.

Notable bearers of the surname Lanciano include Raffaele Lanciano, a naturalist and philosopher born in 1817. Nineteenth century documents from Bari mention the marriage of Mariakonia Lanciano and Paolo Di Palma, celebrated on October 19th, 1826. There also exists documentation of the marriage of Teresa Maria Luisa Lanciano and Antonio Caporale, which took place in Andria (Bari) on January 22nd, 1906.

BLAZON OF ARMS: Per fess; first gules, a lion issuing or; second azure, a rose gules between in base three roses argent.

CREST: An eagle displayed sable, crowned or.

ORIGIN: ITALY



10654/970

COPYRIGHT NOTICE: All information has been printed or copied and the graphic illustrations on this document are the copyrighted material of The Historical Research Center, Inc. and may not be reproduced without the express written consent of The Historical Research Center, Inc. This information may not be used for any other purpose without the express written consent of The Historical Research Center, Inc. All rights in the design and content of this document are reserved by The Historical Research Center, Inc. 1998. All rights in the design and content of this document are reserved by The Historical Research Center, Inc. 1998. All rights in the design and content of this document are reserved by The Historical Research Center, Inc. 1998.

CHI HA PARTECIPATO AL PRIMO LANCIANO DAY (città di Lanciano, 30-31 agosto 2003)

Qui di seguito riporto l'elenco di buona parte di Coloro i quali hanno partecipato al primo "Lanciano Day" del 30 e 31 agosto 2004, cioè quelli con cognome Lanciano, i loro familiari, i loro amici e quelli di altro cognome ma con madre Lanciano. E per due motivi essenziali riporto tutti Coloro di cui, in un modo o in un altro, ho esatta personale cognizione o informazione certa che hanno preso parte all'evento... per "*storicizzare*" con nome, cognome e provenienza la loro presenza e poi anche **per ringraziarli ed essere loro riconoscente e grato di tale partecipazione**, più preziosa dell'immaginabile poiché si trattava di una prima esperienza, di una prima edizione del raduno. Purtroppo, di tante altre persone non sarà fatta menzione ... non è colpa mia, non me ne vogliano male, poiché ho fatto il possibile per avere un elenco il più completo possibile.

Intanto, riporto Coloro i quali hanno riempito il modulo trovato nella propria camera d'albergo, rendendo così pure "*ufficiale*" la propria presenza all'evento. Ovviamente, molti altri Lanciano (specialmente Coloro i quali non hanno alloggiato negli alberghi convenzionati) non hanno avuto l'opportunità di riempire il modulo di presenza. Altri, sicuramente, hanno ritenuto di non compilarlo. Altri ancora, come ad esempio il caro amico-cugino Vincenzo Lanciano di Corsi (Lecce) ha compilato la scheda soltanto per se stesso e non ha provveduto a compilarla per la moglie e per i due figli, Giuseppe e Chiara, i quali non figurano nel presente elenco. Come ha fatto il dinamico Vincenzo, immagino che sono stati numerosi i Lanciano che hanno compilato la scheda soltanto per se stessi e non per gli altri Lanciano della propria famiglia. Ma possiamo ipotizzare pure altri tipi di disguidi. Sappiamo, infatti, che i Lanciano "*veraci*" (di cognome) presenti all'evento sono stati, orientativamente, attorno a 300, numero che, con i familiari o con gli amici al séguito, ha raggiunto le 500 unità di presenza nei due giorni della manifestazione. Ecco perché, gli stessi quotidiani abruzzesi hanno variamente indicato in 250 oppure in 300 oppure in 500 le persone che hanno partecipato al primo "Lanciano Day". Erano tutti nel vero.

Comunque sia, questi sono i Lanciano riportati come "*presenti*" nell'elenco del Comune di Lanciano, in base alle schede compilate negli alberghi convenzionati. Ad esempio, so di nuclei familiari che hanno soggiornato in alberghi non convenzionati e, quindi, non disponevano di "*scheda-presenza*" da compilare, mentre altri non hanno dormito in zona oppure sono intervenuti per una soltanto delle due giornate previste, come i Lanciano che, accompagnati dal sindaco Mario Totaro, sono venuti da San Martino in Pensilis (comune che dista appena 80 km da Lanciano). Mi spiace veramente, perciò, non poter riportare in modo completo i nomi di quei "Lanciano" i quali non figurano in alcun documento né i nomi dei familiari e degli amici accompagnatori i quali (sebbene "*non-Lanciano*") hanno fatto parte integrante, in modo molto gentile e generoso, della magnifica "*Festa del cognome Lanciano*". Ci ha onorati e ci ha resi felici specialmente la sincera partecipazione degli "*amici*". Comunque, qui di seguito, utilizzando le informazioni disponibili, traccio un paradigma anche per i familiari e gli amici che hanno accompagnato i Lanciano a Lanciano.

**ELENCO DEI LANCIANO
CHE HANNO COMPILATO LA “SCHEDE-PRESENZA”
(elenco fornito dal Comune di Lanciano)**

- 001- Lanciano Antonietta, Via Verolengo 20 - 10149 Torino
- 002- Lanciano Abbondanza, Via Figurelle 17 - 87011 Cassano allo Ionio (Cosenza)
- 003- Lanciano Adriana, Via Roma 42-E - 73020 Corsi (Lecce)
- 004- Lanciano Aldo, Via Ramello 6 - 6963 Pregassona (Ticino) Svizzera
- 005- Lanciano Aldo, Contrada Archidero snc - 87012 Castrovillari (Cosenza)
- 006- Lanciano Aldo, Via Merano 1 - 20127 Milano
- 007- Lanciano Alfredo, Via Tevere 6 - 73020 Corsi (Lecce)
- 008- Lanciano Andrea, Via Principe Oddone 82 - 10152 Torino
- 009- Lanciano Anna Maria, Via Tito Livio 41 - 70053 Canosa di Puglia (Bari)
- 010- Lanciano Antonietta, Via Mincio 10 - 73020 Corsi (Lecce)
- 011- Lanciano Antonio, Via Stazione 32 - 73036 Muro Leccese (Lecce)
- 012- Lanciano Antonio, Via Tevere 39 (Cascine Vica) - 10098 Rivoli (Torino)
- 013- Lanciano Armando, Via R. Gigliozzi 257 - 00128 Roma
- 014- Lanciano Bruno, Via Olimpia 40 - 87070 Sibari (Cosenza)
- 015- Lanciano Carmela, Via Milazzo 4 - Olpiate - 20021 Bollate (Milano)
- 016- Lanciano Cesidio Luigi, Piazza T. De Cristoforis 83 - 00159 Roma
- 017- Lanciano Concetta, Viale Europa 164 - 88060 Guardavalle Marina (Catanzaro)
- 018- Lanciano Cosimo, Via Ardione 2/b - 42015 Correggio (Reggio Emilia)
- 019- Lanciano Cosimo Damiano, Largo Santa Lega 1 - 72100 Brindisi
- 020- Lanciano Cristian, Piazzale di Besso 1 - 6900 Lugano (Ticino) Svizzera
- 021- Lanciano Dario, Via Pirandello 3 t. 14 - 73010 Veglie (Lecce)
- 022- Lanciano Dario, Via Merano 1 - 20127 Milano
- 023- Lanciano Davide, Via Ramello 6 - 6963 Pregassona (Ticino) Svizzera
- 024- Lanciano Domenica, Via D. Alighieri 5 - 73020 Corsi (Lecce)
- 025- Lanciano Domenica, Via Nazionale 130 - 88060 Badolato Marina (Catanzaro)
- 026- Lanciano Domenica, Via Magna Grecia 34 - 88060 Badolato Marina (Catanzaro)
- 027- Lanciano Domenico, Via G. Pisani 41 - 88060 Badolato Marina (Catanzaro)
- 028- Lanciano Domenico, Via delle Tofane 5 - 25128 Brescia
- 029- Lanciano Domenico, Via Bompiani 26 - 00147 Roma
- 030- Lanciano Donatella, Via del Cardellino 55 - 20147 Milano
- 031- Lanciano Donato, Via Empolitana 286 - 00019 Tivoli (Roma)
- 032- Lanciano Elio, Via De Amicis 64 - 73020 Corsi (Lecce)
- 033- Lanciano Emanuele, Via V. Alfieri 72 - 73010 Veglie (Lecce)
- 034- Lanciano Enrico, Via Giolitti 8 - 73020 Corsi (Lecce)
- 035- Lanciano Fernando, Via Cavour 5 - 73020 Corsi (Lecce)
- 036- Lanciano Filomena, Contrada Croseto Palazzina 1/a - 87068 Rossano Scalo (Cosenza)
- 037- Lanciano Francesco, Via Giambone 43 - 10134 Torino
- 038- Lanciano Francesco, Kreuzackerstr. 22 - 8623 Wetzikon (Zurigo) Svizzera
- 039- Lanciano Francesco, Wuhrestr. 18 - 8610 Uster (Zurigo) Svizzera
- 040- Lanciano Francesco Luigi, Via Tevere 12 - 73020 Corsi (Lecce)
- 041- Lanciano Fulvia, Via C. Colombo 53 - 73015 Salice Salentino (Lecce)
- 042- Lanciano Gilberto, Via G. Di Vittorio 13 - 73010 Veglie (Lecce)

- 043- Lanciano Giovanna, Viale Branca 38 - 10098 Rivoli (Torino)
044- Lanciano Giovanni, Via Maglie 104 - 73020 Corsi (Lecce)
045- Lanciano Giovanni, Via Antonino Pagliaro 72 - 00100 Roma
046- Lanciano Gisella, Via Convento snc - 73010 Veglie (Lecce)
047- Lanciano Giuseppe, Via Maglie 9 - 73020 Corsi (Lecce)
048- Lanciano Harry, Via V. Alfieri 72 - 73010 Veglie (Lecce)
049- Lanciano Ilaria, Via Speranza 13 - 10099 San Mauro Torinese (Torino)
050- Lanciano Isabella Giuseppina, Via L. Zuccoli 38 - 00137 Roma
051- Lanciano Ivana, Via E. De Amicis 68 - 73020 Corsi (Lecce)
052- Lanciano Leonardo, Via delle Terme, Vicolo 2° n. 7 - 87011 Cassano allo Ionio (Cosenza)
053- Lanciano Leonardo, Largo Convento 6 - 73020 Corsi (Lecce)
054- Lanciano Livia, Via Calabria 46 - 73010 Veglie (Lecce)
055- Lanciano Loriana, Via Tagliamento 2 - 73051 Novoli (Lecce)
056- Lanciano Luigi, Via Lo Ruma 26 - 73020 Corsi (Lecce)
057- Lanciano Maddalena, Via Maglie 17 - 73020 Corsi (Lecce)
058- Lanciano Maria, Via Margottini 69 - 73020 Corsi (Lecce)
059- Lanciano Maria, Via Falletti 12 - 10080 Rivarolo Canavese (Torino)
060- Lanciano Maria Abbondanza, Via Ghetto 45 - 73020 Corsi (Lecce)
061- Lanciano Maria Abbondanza, Via Fonte Orsola 104 - 62014 Corridonia (Macerata)
062- Lanciano Flora Maria, Via Figurelle 12 - 87011 Cassano allo Ionio (Cosenza)
063- Lanciano Maria Giuseppa, Via Maglie 31 - 73020 Corsi (Lecce)
064- Lanciano Maria Rosaria, Viale dei Salesiani 43 A75 - 00175 Roma
065- Lanciano Marilena, Via Imperatore Costantino 17 - 72100 Brindisi
066- Lanciano Mario Bruno, Via Mascagni 5 - 43100 Parma
067- Lanciano Massimiliano, Via delle Terme, Vico 2° n. 7 - 87011 Cassano allo Ionio (Cosenza)
068- Lanciano Matteo, Via Tevere 39 - 10098 Rivoli (Torino)
069- Lanciano Maurizio, Via V. Alfieri 72 - 73010 Veglie (Lecce)
070- Lanciano Michele, Via Valle Idro 4 - Casa Massella - 73020 Uggiano La Chiesa (Lecce)
071- Lanciano Morena, Via Nicolai 59 - 62014 Corridonia (Macerata)
072- Lanciano Nicola, Via Padova 59 - 31015 Conegliano (Treviso)
073- Lanciano Nicola, Via Luigi Zuppetta 26 - 80055 Portici (Napoli)
074- Lanciano Nicola, Contrada Crosetto Palazzina 1/a - 87068 Rossano Scalo (Cosenza)
075- Lanciano Nicolino, Via G. Falcone 87 - 88021 Borgia (Catanzaro)
076- Lanciano Nicolino, Via F. Petrarca 2 - 73020 Melpignano (Lecce)
077- Lanciano Nilde, Contrada Ferrocinto 7 - 87012 Castrovillari (Cosenza)
078- Lanciano Orietta, Via R. Michels 22 - 00177 Roma
079- Lanciano Paolino, Via Luigi Zuppetta 26 - 80055 Portici (Napoli)
080- Lanciano Pasquale, Via G. Porzio 75 scala C - 00148 Roma
081- Lanciano Raffaele, Viale A. Moro 92 - 88060 Badolato Marina (Catanzaro)
082- Lanciano Raffaella, Via Vecchia Campi 13 - 72025 San Dònaci (Brindisi)
083- Lanciano Rosalba, Viale Po 35 - 73020 Corsi (Lecce)
084- Lanciano Rosina, Via Sebastiano Satta 20 - 00159 Roma
085- Lanciano Salvatore, Via Matteotti 83 - 73020 Corsi (Lecce)
086- Lanciano Salvatore, Via G. Verga 40 - 73010 Veglie (Lecce)
087- Lanciano Santina, Via Ramello 6 - 6963 Pregassona (Ticino) Svizzera
088- Lanciano Simone, Via A. Moro 9 - 73020 Corsi (Lecce)
089- Lanciano Stefania, Via Ghetto 45 - 73020 Corsi (Lecce)

- 090- Lanciano Stefano, Via Borgovecchio 10 - 42015 Correggio (Reggio Emilia)
- 091- Lanciano Tommaso, Via Nicolai 59 - 62014 Corridonia (Macerata)
- 092- Lanciano Tommaso, Via A. Gramsci 14 - 73020 Corsi (Lecce)
- 093- Lanciano Tommaso Giuseppe, Via Maglie 21 - 73020 Corsi (Lecce)
- 094- Lanciano Vincenzo, Viale Po 50 - 73020 Corsi (Lecce)
- 095- Lanciano Vincenzo, Via Alfonso Lamarmora 20/d - 10128 Torino
- 096- Lanciano Vittorio, Via Montello 38 - 25128 Brescia
- 097- Lanciano Walter Mario, Via Mascagni 5 - 43100 Parma

ESEMPIO DI PERSONE DI MADRE LANCIANO PRESENTI ALL'EVENTO

- Piperissa Rolando (con moglie Concetta Marafioti) Badolato (CZ), madre Lanciano Domenica
- Esposito Alessandro, Cassano allo Ionio (Cosenza), madre Lanciano Flora Maria.

ESEMPIO DI PERSONE AMICHE NON-LANCIANO PRESENTI ALL'EVENTO

- Bonato Imelda, documentarista, Milano
- Criniti Giuseppe e moglie Alba Di Giandomenico, da Campomarino (Campobasso)
- Di Menna Angelomaria, da Villacanele di Agnone (Isernia)
- Ermocida Vincenzo, Roma (con la moglie e altri due ospiti)
- Giannuzzi Anna, Badolato (Catanzaro)
- Mastronardi Lucio Giovanni, da Villacanele di Agnone (Isernia)

ELENCO PER PAESI

Riporto più avanti l'elenco completo dei Lanciano (e dei loro parenti ed amici) di **Corsi** e di **Veglie** sotto il nome dei rispettivi paesi. Sono stati gli unici gruppi che mi hanno fornito i nominativi dei partecipanti, dal momento che sono stati gli unici, assieme a **Badolato**, che hanno organizzato un pullman per venire a Lanciano città.

Anche se né il comune di Lanciano né io o altri siamo in grado di fornire l'esatto elenco di tutti i partecipanti al primo evento del "*Lanciano Day*" 2003, con i nominativi (purtroppo parziali) riportati in queste pagine possiamo, comunque, farci un'idea del tipo di partecipazione che c'è stata, avendo spedito "*soltanto*" milletrecento lettere d'invito. Possiamo ben affermare che tale invito è stato accolto almeno dal 30% (trenta/per/cento) delle persone. E tutto questo è accaduto nell'arco organizzativo di tre mesi appena. Non è stato affatto male, come primissima esperienza!

GIORNALI E GIORNALISTI CHE HANNO SCRITTO SUL “LANCIANO DAY”

Sono stati davvero tanti i giornalisti che hanno scritto per la carta stampata o descritto per radio-tv-internet in Abruzzo, in Puglia, in Calabria, ma anche a livello nazionale italiano. Non ho avuto modo di controllare o di sapere se qualcosa sia stata riportata anche dalla stampa estera o dalla stampa italiana all'estero, dal momento che ci sono stati numerosi “lanci” di agenzia. Qui di seguito riporto la rassegna stampa che sono riuscito ad avere o a sapere, finora (28 maggio 2005):

CARTA STAMPATA E GIORNALI TELEMATICI (internet) (quotidiani, settimanali, quindicinali, mensili ed altri periodici)

Evidenzio soltanto **la testata** (l'intitolazione del giornale), la data, la pagina dove l'articolo è stato pubblicato, **il titolo principale**, nome e cognome del giornalista che l'ha scritto.

Dove non c'è il nome del giornalista, l'articolo s'intende scritto in redazione.

Preciso che sono in possesso di tutti gli articoli elencati qui di seguito.

Prima del Lanciano Day

- * **Le Libertà**, quotidiano molisano (Campobasso), venerdì 13 dicembre 2002, pagina 12 (Isernia)
Nasce il turismo delle origini (proposto il “Lanciano Day” al Comune di Lanciano)
- * **Il Tempo - Molise**, quotidiano, venerdì 13 dicembre 2002, pagina 35 (Isernia e provincia)
“Facciamo turismo coi cognomi” (proposto il “Lanciano Day” al Sindaco di Lanciano)
- * **Il Messaggero - Abruzzo**, quotidiano, giovedì 29 maggio 2003 pagina 1
Lanciano: un cognome una garanzia. E festa sia (Mario Giancristofaro, Lanciano)
- * **9colonne.it**, giornale telematico, sabato 31 maggio 2003 (corrispondenza da Lanciano)
I signori Lanciano si ritrovano a Lanciano (www.9colonne.it/pagine/eco)
- * **Il Centro**, quotidiano dell'Abruzzo, domenica 01 giugno 2003, pagina 1
Festa dei “signor Lanciano” - Ad agosto maxi raduno di chi porta il nome della città
- * **Il Centro**, domenica 01 giugno 2003 (pagina interna “Lanciano”)
Da tutto il mondo nel nome di Lanciano (metà pagina curata da Andrea Rapino)
- * **Nuovo Abruzzo Oggi**, quotidiano, domenica 01 giugno 2003, pagina 6 (Lanciano)
Una città e un cognome, insieme appassionatamente (Marcello Giancristofaro)
- * **Il Messaggero - Abruzzo**, lunedì 02 giugno 2003 pagina 29 (Cronaca di Chieti)
Per il primo “Lanciano Day” appuntamento con mille invitati (Walter Berghella)
- * **Il Tempo - Molise**, sabato 14 giugno 2003, pagina 36 (Isernia e provincia)
Raduno di quanti portano il cognome “Agnone” (l'iniziativa imita il Lanciano Day)
- * **Il Corso di Lanciano**, quindicinale di Lanciano (Chieti), 14 giugno 2003, pagina 11
A.A.A. Lanciano cercansi (Nicoletta Fazio)
- * **Nuovo Oggi Molise**, quotidiano, domenica 15 giugno 2003 pagina 11 (Isernia-provincia)
Dopo l'iniziativa analoga a Lanciano ... Agnone day, la proposta dell'Università dei Popoli

- * ASCA (agenzia di stampa nazionale), lancio delle ore 11,30 del 24 giugno 2003 da Catanzaro *Calabria: Centinaia di famiglie calabresi al “Lanciano Day”* (dir. Vincenzo De Virgilio)
- * *Il Quotidiano della Calabria*, mercoledì 25 giugno 2003 pagina 26 (Soverato e dintorni) *Badolato, scatta l’operazione “Lanciano Day”* (Viviana Santoro, Soverato)
- * *Nuovo Quotidiano di Puglia*, (Lecce) mercoledì 25 giugno 2003 pagina 5 *Lanciano di tutto il mondo unitevi. Dove? A Lanciano!*
- * *Veglienews.it*, giornale telematico - internet di Veglie (Lecce), mercoledì 25 giugno 2003 *Lanciano di tutto il mondo unitevi. Dove? a Lanciano!* (articolo è stato ripreso interamente dal Nuovo Quotidiano di Puglia del 25 giugno 2003) - rubrica magazine/altro/giornali.
- * *La Radice*, trimestrale di Badolato (CZ), lunedì 30 giugno 2003, pagina 29 (Oltre la cronaca) *Il primo “Lanciano Day”* (Vincenzo Squillacioti, direttore)
- * *La Voce dell’Emigrante* (per gli Italiani nel mondo), mensile, Sulmona luglio 2003, pag. 8 *Primo Raduno “Lanciano Day”* (Pietro Giancristofaro, Lanciano)
- * *Gilbotulino.it*, giornale telematico - internet di Badolato (CZ), News del 03 luglio 2003 *Lanciano Day - Lanciano di tutto il mondo vediamooci a Lanciano* (dir. Pasquale Andreacchio)
- * www.comune.lanciano.chieti.it/comune/service/viewart (visita dell’11 luglio 2003)
Programma degli eventi estivi a Lanciano: **30-31 agosto 2003 Lanciano Day**
- * *Il Quotidiano della Calabria*, venerdì 01 agosto 2003, pagina 25 (Jonio cosentino) *Turismo - Cassano si prepara all’evento Lanciano* (Mimmo Petroni, Cassano Jonio)
- * *La provincia cosentina*, quotidiano (Cosenza), martedì 05 agosto 2003, pagina 16 (Jonio) *Tanti i cassanesi che saranno presenti al Lanciano Day* (Leonardo Guerrieri)
- * *Il Centro*, domenica 17 agosto 2003 (prima pagina di Lanciano) *Conto alla rovescia per il Lanciano Day* (Andrea Rapino, redazione di Lanciano)
- * *Il Tempo - Abruzzo*, lunedì 18 agosto 2003, pagina 22 (Lanciano/Ortona/Vasto) *L’importanza di chiamarsi Lanciano* (Gioia Salvatore, Lanciano)
- * *Il Messaggero - Abruzzo*, mercoledì 20 agosto 2003 pagina 39 (Lanciano/Vasto/Ortona) *Conto alla rovescia per il Lanciano Day: attese 500 persone* (Mario Giancristofaro)
- * *Vivacity.it*, sito internet specializzato in eventi, giovedì 21 agosto 2003, pagina di Pescara *Il Lanciano Day e il turismo degli affetti* (Nadia Miriello, originaria di Isca sullo Jonio - CZ)
- * *Il Quotidiano della Calabria*, venerdì 22 agosto 2003, pagina 19 (Soverato e dintorni) *Da Badolato il “Lanciano day”* (Franco Laganà)
- * *Gazzetta del Sud*, quotidiano (Messina), venerdì 22 agosto 2003, pag. 25 (Cosenza - prov.) *In centinaia raggiungeranno l’Abruzzo* (Antonio Franzese, Cassano Jonio)
- * *Il Domani della Calabria*, quotidiano, sabato 23 agosto 2003, pag. 24 (Catanzaro provincia) *Un’idea originale, il “Lanciano Day”* (Franco Laganà, Badolato)
- * *Il Tempo - Abruzzo*, martedì 26 agosto 2003, pagina 38 (Lanciano/Ortona/Vasto) *“Lanciano Day”, siamo al conto alla rovescia*
- * *Le Libertà*, venerdì 29 agosto 2003, pagina 13 (Termoli & Bassomolise) *Al Lanciano Day, il Molise rappresentato da San Martino in Pensilis* (Chiara Maraviglia)
- * *Il Domani della Calabria*, venerdì 29 agosto 2003, pagina 13 (Appuntamenti in Calabria) *La grande festa dei Lanciano*
- * *Il Tempo - Molise*, venerdì 29 agosto 2003, pagina 34 (Isernia) *Anche dal Molise al “Lanciano Day”*
- * *Il Centro*, venerdì 29 agosto 2003, pagina 13 (Lanciano) *Lanciano Day* (Andrea Rapino) - Nel programma degli eventi che precedono il Settembre
- * *Il Tempo - Abruzzo*, venerdì 29 agosto 2003, pagina 38 (Lanciano/Ortona/Vasto)

Scatta l'adunata di tutti i Lanciano (Gioia Salvatore)

- * **Nuovo Oggi Molise**, venerdì 29 agosto 2003, pagina 9 (Isernia provincia)
Tutti in Abruzzo per celebrare il "Lanciano Day"

Sabato 30 agosto 2003

Primo giorno del Lanciano Day

- * **Il Centro**, sabato 30 agosto 2003, pagina 1 (titolo di richiamo per la pagina interna)
La festa dei signor Lanciano - Da tutto il mondo per il primo raduno dei cognomi
- * **Il Centro**, sabato 30 agosto 2003, l'intera pagina Lanciano III
Arrivano i "signor Lanciano" (Andrea Rapino, Filippo Paolini, Domenico Lanciano)
- * **Il Messaggero - Abruzzo**, sabato 30 agosto 2003, pagina 48 (Lanciano/Vasto/Ortona)
Lanciano-day, la carica dei 500 (Walter Berghella - Mario Giancrisofaro)
- * **Nuovo Abruzzo Oggi**, quotidiano della regione, sabato 30 agosto 2003, pagina 6 (Lanciano)
Oggi è il "Lanciano Day" - Partecipanti da tutta Italia
- * **La Cronaca locale** (quot. dell'Abruzzo), 30 agosto 2003, pag. 7 (Cronaca Chieti e prov.)
Al via le celebrazioni per il Lanciano Day (Teresa Di Rocco)
- * **Il Quotidiano della Calabria**, sabato 30 agosto 2003, pagina 21 (Provincia di Catanzaro)
Parte il Lanciano Day (Viviana Santoro, Soverato)
- * **Il Tempo - Abruzzo**, sabato 30 agosto 2003, pagina 38 (Lanciano/Ortona/Vasto)
Lanciano, parla il sindaco Paolini - Il Lanciano Day (rubrica "Dentro le Città")

Domenica 31 agosto 2003

Secondo giorno del Lanciano Day

- * **Il Messaggero**, ed. nazionale (Roma), domenica 31 agosto 2003, pagina 18 (Vacanze 2003)
"Lanciano Day" ... un raduno per chi si chiama come la città
- * **Libero**, quotidiano (Milano), edizione nazionale, domenica 31 agosto 2003, pagina 12 (Italia)
Si ritrovano a Lanciano tutti i signori Lanciano (Valeria Braghieri)
- * **Il Centro**, domenica 31 agosto 2003, pagina 1 (titolo di richiamo per la pagina 13)
In 250 al "Lanciano Day" - Festa del cognome, entusiasmo e commozione in città
- * **Il Centro**, domenica 31 agosto 2003, pagina 13 (prima pagina di Lanciano)
"Piacere, il mio nome è Lanciano" - Il più lontano viene da Zurigo (Andrea Rapino)
- * **Il Tempo - Abruzzo**, domenica 31 agosto 2003, pagina 1 (titolo di richiamo per la pagina 37)
Lanciano Day - Oltre 300 in Abruzzo sotto il segno dello stesso cognome
- * **Il Tempo - Abruzzo**, domenica 31 agosto 2003, pagina 37 (Lanciano/Ortona/Vasto)
La carica dei Lanciano - In 300 provenienti dall'Italia e dall'estero (Gioia Salvatore)
- * **Il Messaggero - Abruzzo**, domenica 31 agosto 2003, pag. 1 (titolo di richiamo per pagina 46)
Piacere, Lanciano: 500 in piazza col nome della città.
- * **Il Messaggero - Abruzzo**, domenica 31 agosto 2003, pagina 46 (Lanciano/Vasto/Ortona)
In piazza tutti si chiamano Lanciano - Oltre 500 persone presenti (Mario Giancrisofaro)
- * **Nuovo Abruzzo Oggi**, domenica 31 agosto 2003, pagina 6 (Lanciano)
Signor Lanciano, benvenuto! (Alessandra Campitelli)
Il pittore Aldo Lanciano: Mostra dai colori caldi e solari (Alessandra Campitelli)
Tutti i premi assegnati ieri sera al Lanciano Day (Alessandra Campitelli)
- * **La Cronaca locale**, quotidiano dell'Abruzzo, domenica 31 agosto 2003, pagina 1
Il caso "Lanciano Day" - L'originale manifestazione chiuderà oggi.

- * **Il meridiano**, periodico di Lanciano, domenica 31 agosto 2003, pagina 3
Pronti per il Lanciano Day
- * **Gilbotulino.it**, giornale telematico di Badolato, domenica 31 agosto 2003
Il Lanciano Day si è consumato. Rendiamo grazie a Dio! (direttore Pasquale Andreacchio)

Dopo il Lanciano Day

- * **Il Centro**, lunedì 01 settembre 2003, pagina 1 (titolo di richiamo per la pagina 7)
I Lanciano: arrivederci qui - Conclusa con una serata di gala la festa del cognome.
- * **Il Centro**, lunedì 01 settembre 2003, pagina 7 (Lanciano)
“Ci rivedremo nel 2004” - I Lanciano pronti a nuove iniziative (Stefania Sorge)
- * **Il Messaggero - Abruzzo**, lunedì 01 settembre 2003, pagina 23 (Cronaca di Chieti)
Il Lanciano Day - Finale con sfilata
- * **Il Tempo - Abruzzo**, lunedì 01 settembre 2003, pagina 19 (Lanciano/Ortona/Vasto)
I Lanciano salutano Lanciano (Gioia Salvatore)
- * **Il Tempo - Abruzzo**, martedì 02 settembre 2003 pagina 38
Foto di un momento della serata di gala del Lanciano Day di sabato 30 agosto 2003
sotto il titolo *“Programma economico, ma buono”* - Il sindaco traccia il bilancio dell'estate
- * **Il Tempo - Molise**, mercoledì 03 settembre 2003, pagina 32 (Isernia)
“Lanciano Day”, un successo
- * **Corriere del Molise**, settimanale di Campobasso, giovedì 04 settembre 2003, pag. 4 (Società)
“Lanciano Day”
- * **Le Libertà**, venerdì 04 settembre 2005, pagina 13 (Termoli & Bassomolise)
“Lanciano Day” si è svolto con grande successo lo scorso week-end (Chiara Maraviglia)
- * **Il Quotidiano della Calabria**, venerdì 05 settembre 2005, pagina 19 (Soverato e dintorni)
La festa del cognome: successo per tutti i Lanciano del mondo (Viviana Santoro, Soverato)
- * **Gilbotulino.it**, giornale telematico di Badolato, venerdì 05 settembre 2003
La festa del cognome: successo per tutti i Lanciano del mondo (dir. Pasquale Andreacchio)
- * **Il Tempo - Molise**, sabato 06 settembre 2003, pagina 34 (Isernia e provincia)
Dopo il Lanciano Day ... Sociologia e turismo delle origini.
- * **Il Quotidiano della Calabria**, domenica 07 settembre 2003, pagina 23 (Soverato e dintorni)
Il “Lanciano Day” raccontato da Imelda Bonato in un video (Viviana Santoro, Soverato)
- * **Gilbotulino.it**, giornale telematico di Badolato, domenica 07 settembre 2003
Il Lanciano Day raccontato da Imelda Bonato in un video (Pasquale Andreacchio)
- * **Nuovo Quotidiano di Puglia**, martedì 09 settembre 2003 pagina 9 (Lecce provincia)
Io Lanciano, tu pure: che festa! (Fabiana Pacella)
- * **Nuovo Oggi Molise**, mercoledì 10 settembre 2003, pagina 9 (Isernia)
Nella città abruzzese incontro tra omonimi. - Riuscito il “Lanciano Day”
- * **La provincia cosentina**, giovedì 11 settembre 2003, pagina 23 (Cultura e Spettacoli)
La carica dei signor Lanciano (Gianpaolo Iacobini, Cassano Jonio)
- * **Bel paese**, settimanale di Maglie (Lecce), 15 settembre 2003, pagina 20 (Cursi)
Un cognome di tutto rispetto (Arianna Genovese)
- * **La Radice**, (trimestrale di Badolato), 30 settembre 2003, pagina 32 (Oltre la cronaca)
Realizzato con successo il primo “Lanciano Day” (Domenico Lanciano) e
Tra i libri ricevuti, il volumetto *“Lanciano Day 2003”* pagina 11
- * **La Voce dell'Emigrante** (per gli Italiani nel mondo), Sulmona, novembre 2003, pagina 8
In 300 alla festa del cognome Lanciano - “Lanciano Day” una grande festa

(Pietro Giancristofaro, corrispondente da Lanciano)

- * **La Radice**, 30 dicembre 2003 (anno 9 - n. 4) pagina 6
Tra i libri ricevuti, il video-documentario **“Lanciano Day 2003”** di Imelda Bonato
- * **Il Tempo - Abruzzo**, martedì 03 febbraio 2004, pagina 41 (Lanciano/Ortona/Vasto)
“Festeggiamo il futuro” (altra iniziativa dopo il Lanciano Day)
- * **Rogierius** (semestrale di Soriano Calabro), anno 7 n. 1 (gennaio-giugno 2004) pagina 187.
Tra i libri ricevuti, il volumetto **“Lanciano Day 2003”**.
- * **Il Domani della Calabria**, venerdì 02 luglio 2004, pagina 10 (In Calabria)
Il turismo dei cognomi (Lanciano Day, Badolato Day, Reggio Calabria Day)
- * **Il Quotidiano della Calabria**, giovedì 15 luglio 2004, pagina 1 e 4 (Cronache estive)
Il turismo dei cognomi e delle origini: dal Lanciano Day al Reggio Calabria Day (Viviana Santoro)
- * **Il Quotidiano della Calabria**, domenica 18 luglio 2004, pagina 21 (Cronaca di Reggio)
(Dopo il Lanciano Day) Un grande raduno per il “Reggio Day” (Virginia Di Marno)
- * **Il Domani della Calabria**, sabato 18 settembre 2004, pagina 33 (Soverato e dintorni)
Un documentario di successo ... pure quello del Lanciano Day. (Franco Laganà)
- * **Punto & @ Capo**, (mensile di Davoli Marina, Catanzaro), novembre 2004, pagina 13
Dopo il “Lanciano Day” arriva il “Badolato Day” (Franco Laganà)

Quest'ultimo articolo è stato pubblicato con ampio risalto (con il medesimo titolo, a firma dello stesso Franco Laganà) pure su *“Il Quotidiano della Calabria”* alla pagina 31 di giovedì 02 dicembre 2004. Numerosi altri articoli si sono avuti nel **“Dopo Lanciano Day”** dal 2003 fino ai primi mesi del 2005. Fatto sta che li ho così bene archiviati che non mi è possibile reperirli per citarli in tale contesto. Vi prego di scusarmi ... Tuttavia, gli interventi giornalistici appena elencati possono dare un'idea di quanto interesse ci sia stato soprattutto in Abruzzo (ma anche nelle altre regioni, specialmente in Calabria) per l'evento del *“Lanciano Day”*... che ancora viene citato, di tanto in tanto, a proposito di altre iniziative simili che vengono ipotizzati per altri **paesi-cognome** o **città-cognome** oppure che vengono realizzate, come per il **“Reggio Calabria Day”** per merito del presidente della Pro Loco, Giuseppe Tripodi, il quale ha accolto con entusiasmo il mio suggerimento.

RADIO - TELEVISIONI

Solitamente è più facile controllare ed accertarsi della documentazione giornalistica fatta di “carta stampata” (o stampata da internet) piuttosto che di trasmissioni radio-televisive. Comunque sia, accade spesso che le radio e le televisioni locali riprendano notizie già pubblicate dai giornali, anche soltanto per fare la “rassegna stampa”. È ipotizzabile, perciò, che le notizie sul “Lanciano Day” siano state trattate dalle emittenti radio-Tv territoriali, prima durante e dopo l’evento. Qui di seguito, elenco le trasmissioni fatte sul “Lanciano Day” da emittenti televisive di cui ho notizia certa da persone fidate o per averle io stesse vissute, viste o controllate. Mi tocca, infine, precisare che non ho, come documento, alcuna registrazione fono-videografica a riguardo (a parte la trasmissione di 45 minuti fatta da TRSP di Vasto a metà luglio 2003). Ecco, quindi, la sequenza di interventi televisivi (alcuni dei quali hanno avuto diffusione radiofonica):

- * **Sabato 31 maggio 2003** - Alla conferenza stampa di presentazione del “Lanciano Day” (avuta in mattinata nella sede del Comune di Lanciano, sala della Giunta), oltre a giornalisti della carta stampata, c’erano le “troupes” di due emittenti televisive locali, **Antenna 10** (che trasmette dal vicino paese di Rocca San Giovanni, all’uscita autostradale della A14 per Lanciano) e **Telemax** di Lanciano. Entrambe, dopo il sindaco Filippo Paolini, l’assessore Guerino Caporale ed il dottore Michele Marino, hanno intervistato pure me, quale promotore della manifestazione. Il 20 febbraio 2004, quando l’ho incontrata negli studi di Antenna 10 per consegnarle l’Attestato di Riconoscenza per il suo contributo al Lanciano Day, **Gioia Salvatore** (che allora scriveva pure per “*Il Tempo-Abruzzo*”) mi ha detto che la sua emittente ha sempre trasmesso nei Telegiornali notizie e servizi filmati sull’evento, prima, durante e dopo. Inoltre, questa brava giornalista ha presentato la serata di gala del Lanciano Day, sabato 30 agosto 2003 alle Torri Montanare, per cui possiamo arguire che un po’ vicina all’Amministrazione comunale dove pur essere stata. È da ritenere, altresì, che altre emittenti radio-televisive, almeno abruzzesi (nonché altri giornali) abbiano potuto riportare notizie del Lanciano Day (prima, durante e dopo), dal momento che Mario Giancrisofaro, presente alla conferenza stampa del 31 maggio (oltre ad essere corrispondente del quotidiano *Il Messaggero* di Roma, con inserto sull’Abruzzo) ha sempre trasmesso all’Ansa (la maggiore agenzia stampa italiana) tutte le fasi dell’evento. Prova ne è che abbiamo trovato la notizia riportata sui quotidiani *Il Messaggero* e *Libero* in edizione nazionale. Parenti (come mio cugino Vincenzo Lanciano da Torino) ed amici mi hanno riferito di aver avuto riscontri da gente che aveva letto giornali o aveva visto qualcosa del Lanciano Day in televisione pure nel Nord Italia. Evidentemente la notizia è stata ripresa da organi d’informazione che, per ragioni territoriali, non ho potuto controllare... anche perché non sono abbonato a “*L’Eco della stampa*” che manda a casa la rassegna di tutto ciò che è stato pubblicato su un determinato tema da tutti gli organi di informazione presenti in Italia.
- * **16 giugno 2003 sera**. M’intervista Domenico Logozzo, giornalista di **Rai Tre TGR Abruzzo** di Pescara. Vado apposta da Agnone e lo incontro in Lanciano città alle ore 21 a Piazza Plebiscito (dove stava già realizzando un altro servizio sull’isola pedonale estiva). L’intervista andrà poi in onda il **02 luglio 2003**. Una particolarità che ha favorito tale spazio televisivo sul Lanciano Day... Il dottore Logozzo, andato giorni prima a Lanciano per fare un servizio, ha conosciuto il dottore Michele Marino (stretto collaboratore dell’assessore Guerino Caporale

per l'organizzazione del Lanciano Day). Marino mi telefona per dirmi che Logozzo è calabrese. Csicché, contatto Logozzo e ci diamo appuntamento a Lanciano città, per l'intervista. Con Logozzo, che è di Gioiosa Jonica (ma abita in una cittadina nei pressi di Pescara), abbiamo amici in comune ed è nata immediatamente quella tipica simpatia che sorge di solito tra calabresi lontani dalla propria Terra. Oltretutto, il paese natio di Logozzo è a circa 35 km da Badolato. Infatti ci diamo subito del "tu" e, familiarizzando, pure per nome, entrambi Mimmo. È stato proprio Mimmo Logozzo che in quel primo incontro mi ha ricordato l'esistenza del libro *"Ai figli dei figli"* di Gay Talese, scrittore USA originario calabrese di Maida (un libro valido per l'appartenenza familiare come per lo spirito del medesimo cognome). Ritengo che noi Lanciano dobbiamo pure al gentile, solidale e patriottico interessamento del dottore Logozzo se il 31 agosto 2003 alle ore 19,35 il TGR Abruzzo abbia trasmesso un bel servizio di tre minuti sui Lanciano a Lanciano (che ho visto assieme ad altri alla TV dell'Hotel Excelsior della città frentana), dopo averlo riversato al TGR Calabria, che lo ha mandato in onda in quella stessa ora dagli studi Rai di Cosenza. Tale servizio, dunque, è stato sicuramente visto in Abruzzo e Calabria (come mi risulta) ... ma non so se è stato trasmesso pure dal TGR Puglia (penso di sì, dal momento che gran parte dei partecipanti erano pugliesi e dal momento che in tal senso avevo scritto alle redazioni regionali Rai di Calabria, Puglia, Molise e Abruzzo). Ci è stato riferito che, comunque, Rai TGR Puglia, nel mese di luglio, ha trasmesso un servizio redazionale su mio comunicato-stampa per il Lanciano Day cui erano interessate centinaia di famiglie pugliesi e che era ancora in fase di organizzazione.

- * **15 luglio 2003, martedì, ore 10-11. TRSP (Tele Radio San Pietro)** di Vasto, che aveva ricevuto il mio comunicato-stampa, ospita me, l'assessore Guerino Caporale e il dottore Michele Marino per un'intervista di 45 minuti sul Lanciano Day, che verrà trasmessa dopo qualche giorno (pure in replica) nella rubrica *"Storie"* curata dal giornalista lancianese Umberto Tammurieri con la collaborazione di Carla Ranieri. Direttore di questa emittente cattolica (che si riceve in Abruzzo, Molise, Puglia e Campania appenninica) è don Stellerino, un sacerdote attivissimo. Mia suocera segue ogni sera la messa trasmessa da tale TV.
- * **31 agosto 2003 ore 19,35** - Il TGR Abruzzo e il TGR Calabria trasmettono il medesimo servizio girato dalla troupe Rai di Pescara sulle principali fasi del Lanciano Day.
- * **Altre TV.** Sicuramente altre emittenti televisive regionali di Calabria, Molise e Puglia hanno trasmesso (oltre a quelle abruzzesi cui ho accennato prima) in qualche modo l'evento del Lanciano Day. Di sicuro so che lo ha fatto più volte **Telelibera Cassano** con il giornalista Leonardo Guerrieri (il quale ne ha scritto pure sul quotidiano *"La provincia cosentina"*), per espresso interessamento di Flora Maria Lanciano di Cassano, una delle più attive e convinte collaboratrici alla migliore riuscita del Lanciano Day, assieme ai figli Alessandro ed Enza Esposito e al marito Enrico. Altra certezza mi proviene dal giornalista Franco Laganà come direttore dell'emittente **"Tele Jonio"** che trasmette da Chiaravalle Centrale per gran parte della Calabria. Il prof. Laganà, come corrispondente da Badolato, ha curato servizi giornalistici sul Lanciano Day anche per *"Il Domani della Calabria"* e *"Il Quotidiano della Calabria"*, nonché per il mensile *"Punto & @ Capo"* di Davoli Marina.

LANCIANO DAY

ALTRI DOCUMENTI - ALTRI RINGRAZIAMENTI

IL DOCUMENTARIO DI IMELDA BONATO

Evidenzio pure qui che la regista veneta Imelda Bonato (la stessa che riporto più avanti tra “*I miei Vip*”) ha documentato in un video (intitolato proprio “**Lanciano Day**”) le fasi salienti de “**La festa dei Lanciano a Lanciano**”... l’arrivo di alcuni gruppi, la giornata di sabato 30 agosto (specialmente la mattutina visita della città e la serata di gala alle Torri Montanare) e la giornata di domenica 31 agosto 2003 (in particolare l’omaggio ai Martiri Lancianesi del 1944, la Mostra di pittura realizzata apposta da Aldo Lanciano di Milano per il Lanciano Day e i momenti serali conclusivi). Tale video dura 55 minuti, è sonoro, a colori, in cassetta VHS. È stato distribuito in 250 copie (debitamente autorizzate e vidimate con bollo SIAE) a persone e ad enti che l’avevano prenotato. Rappresenta veramente una testimonianza dell’entusiasmo, delle commozioni e dei primi risultati ottenuti da tale raduno. È giusto precisare, inoltre, che il video si avvale di alcune immagini girate da mio cugino Franco Lanciano (residente in Uster, Svizzera) e da Fabio Favi (marito di Maria Rosaria Lanciano) di Roma. Il montaggio è di Elena Bedei di Milano. Il mio “**grazie**” personale ed il “**grazie**” di tutti i Lanciano va a questi quattro principali realizzatori del video e, in particolare, ad Imelda Bonato che ne è l’Autrice ed ha effettuato ben 12 ore di filmato per ricavarne un discorso “*compiuto*” da 55 minuti. Bisogna altresì dire che la Bonato (nel novembre 2003) è rimasta una settimana in Lanciano città per curare altri dettagli e per l’intervista al sindaco Filippo Paolini. E, ancora, con la collaborazione di Pino Procopio di Soverato, ha realizzato il saluto augurale iniziale e il saluto finale di mia zia Concetta Lanciano (1917) di Badolato, mostrando l’esterno e l’interno della casa paterna di Via Siena 1-3 dove sono nati tutti i figli che, derivati da nonno Bruno Lanciano (1869-1952), hanno dato vita ai vari rami della mia parentela più diretta.

Tale video può essere visibile presso la Biblioteca Calabrese di Soriano (Vibo Valentia), la Biblioteca del Comune di Lanciano oppure presso numerosi partecipanti al Lanciano Day, specialmente quelli provenienti dai paesi di Badolato, Cassano allo Jonio, Cursi e Veglie.

RINGRAZIAMENTI ALLA CITTÀ DI LANCIANO

A nome mio personale (in qualità di ideatore-promotore del “**Lanciano Day**” e di collaboratore alla sua realizzazione) e a nome di tutti i Lanciano ho consegnato alle Autorità della Città di Lanciano (Sindaco Filippo Paolini, Assessore Guerino Caporale, Arcivescovo Carlo Ghidelli, dottore Michele Marino, Biblioteca Comunale, giornalisti, redazioni, ecc.) “**Attestati di Riconoscenza e di Gratitudine**” ... “*per aver contribuito in modo particolarmente appassionato alla migliore realizzazione del PRIMO LANCIANO DAY*”. Come documenta il suddetto video di Imelda Bonato, ho consegnato alla Città di Lanciano doni miei personali (libri, gigantografie di Badolato borgo e Badolato Marina, ecc.) e doni inviati dal sindaco di Santa Caterina dello Jonio, dottore Giuseppe Leto (gigantografie di Santa Caterina borgo e Santa Caterina Marina, gli stemmi a colori di Santa Caterina e di Badolato impressi su pietra lavagna, libri, poster, ecc.). L’attestato consegnato al Sindaco è stato posto tra i cimeli più importanti della Città di Lanciano, alle pareti del piano direzionale del Palazzo Comunale, assieme allo stemma di Santa Caterina dello Jonio, mentre le gigan-

tografie di Badolato e di Santa Caterina sono state appese nell'ufficio dell'Assessore Guerino Caporale e in altri ambienti municipali di rappresentanza.

RINGRAZIAMENTI ALLA STAMPA

Dopo la conclusione del “**Lanciano Day**” ho provveduto a inviare lettere e a consegnare personalmente “**Attestati di Riconoscenza e di Gratitudine**” ai singoli Giornalisti e/o alle Redazioni che hanno trattato l'evento sulla carta stampata, su internet, da agenzie stampa, radio e televisioni ... prima, durante e dopo la due giorni lancianese. Attestati hanno avuto pure giornalisti che non figurano nella “*rassegna-stampa*” appena elencata, ma che si sono dati da fare perché la notizia del “*Lanciano Day*” potesse diffondersi e significare il più possibile.

ATTESTATI A PARTECIPANTI E AD AMICI DEL LANCIANO DAY

Sono stato lieto di aver consegnato numerosi altri “**Attestati di Riconoscenza e di Gratitudine**” anche ai Sindaci dei Comuni di Cursi, Veglie, San Martino in Pensilis che sono state le Comunità con il maggior numero di partecipanti ufficiali di “*signor Lanciano*”. Attestati pure agli organizzatori dei tre pullman che sono arrivati a Lanciano città (Cursi, Veglie, Badolato), nonché a tutti i partecipanti giunti con l'autobus Bressi da Badolato e ai badolatesi venuti da Torino e dalla Svizzera. Attestato persino alla Tipografia agnonese Litterio (che mi ha aiutato nelle varie fasi della preparazione e definizione dell'iniziativa) e alla Tipografia Mancini di Lanciano che ha realizzato il depliant ufficiale della manifestazione e all'Hotel Excelsior che ha ospitato con gentilezza numerosi partecipanti calabresi (tra cui me e mia moglie). Attestato anche al pittore Aldo Lanciano che ci ha deliziati con i suoi bellissimi quadri, impreziosendo ancora di più la manifestazione e contribuendo così maggiormente alla riuscita e alla qualità culturale dell'incontro. Attestati, inoltre, agli amici che, pur non avendo cognome Lanciano, hanno inteso partecipare onorando tutti i Lanciano. Attestati, infine, a quanti mi sono stati vicini nell'organizzazione della manifestazione (come ad esempio il maestro fotografo Vittorio Conidi, il fratello Tommaso, il sindaco di Santa Caterina dello Jonio, ecc.). In totale ho consegnato o spedito oltre **duecentocinquanta Attestati**, di cui pagine fa ho già riprodotto un prototipo. Ogni attestato è stato stampato a colori su carta pergamena già bellamente ornata, incorniciata con legno i cui colori richiamavano quelli presenti nella pergamena. Sono ancora ben felice che tali Attestati siano stati assai graditi e bene evidenziati alle pareti di case ed uffici, a ricordo di un evento davvero originale, simpatico e memorabile.

RINGRAZIAMENTI PARTICOLARI

Ringraziamenti particolari ho espresso, durante la serata di gala di sabato 30 agosto 2003, a tutti coloro che in silenzio hanno lavorato per la migliore riuscita del “*Lanciano day*” (ai collaboratori del dottore Michele Marino come Elisa Di Campli, ai lavoratori dei vari servizi che hanno permesso le varie fasi dell'evento, ecc.). Un ringraziamento, pure mio personale, va ad Aldo Gallace (edicola-libreria “*Idea più*” di Badolato Marina) che mi ha tenuto informato su tutti i giornali calabresi che riportavano (prima, durante e dopo) le notizie sulla manifestazione, consentendoci di avere una copiosa documentazione, che contribuisce a testimoniare un incontro veramente “*storico*” per noi Lanciano. Un grazie anche a coloro che da ogni parte d'Italia mi hanno segnalato la notizia del raduno, alcuni inviando pure la documentazione.

CONCLUSIONE

Il pensiero ideativo ed organizzativo del “**Lanciano Day**” mi ha impegnato per oltre un anno, con una spesa economica davvero notevole per le mie contenute risorse. Tuttavia ne è valsa veramente la pena! Sono stato effettivamente molto felice di aver proposto e contribuito a realizzare un evento del genere, che è divenuto prototipo per altri cognomi e per un modo diverso ed aggiuntivo di intendere il “**turismo**” dei paesi e delle città che esprimono cognomi. E sono stato enormemente felice di aver donato a centinaia di Lanciano (loro familiari ed amici) l’occasione di piccole e grandi emozioni, che ancora si riverberano tra tutti noi che abbiamo partecipato all’incontro e che “*contaminano*” affettuosamente parenti ed amici. Grazie a tutti coloro che hanno reso possibile una tale manifestazione. **Grazie, in particolare, ai Lanciano che sono venuti nella città di Lanciano!**



In questa foto, realizzata da mia cugina Domenica Lanciano di zio Ottavio, c’è la regista veneta Imelda Bonato con la sua videocamera con la quale ha effettuato circa dodici ore di “*girato*” per ricavarne un documentario di circa un’ora sul “**Lanciano Day**”. Qui la dottoressa Bonato è ritratta sul corso principale della città di Lanciano. Nella pagina seguente un articolo de “**Il Quotidiano della Calabria**” (anno 9, nr. 245 di domenica 7 settembre 2003 a firma di Viviana Santoro) intitolato “**Il Lanciano Day raccontato da Imelda Bonato in un video**”.

Il “Lanciano day” raccontato da Imelda Bonato in un video

BADOLATO - La sua grande passione il cinema e i video, attualmente vive a Badolato, il paese da lei definito nel video il girato “paese luminoso”, l’ultima sua “fatica”, seguire il “Lanciano day” nel paese abruzzese omonimo per realizzare prossimamente un documentario sull’originale esperienza, voluta dal giornalista Mimmo Lanciano, originario di Badolato.

Si tratta della documentarista Imelda Bonato, personaggio singolare e anticonformista che nel ’97 ha vinto il primo premio al concorso “Video Donna”, indetto dal Comune di Firenze ed organizzato dal Laboratorio Donna Immagine.

Il video vincitore aveva come tema “Napoli, città della relazione”.

Nel ’98 realizza “Roma tra centro e periferia”, il suo sguardo di donna personalizza le sue produzioni nelle quali la realtà sociale e culturale, assieme alla natura dei vari posti, è l’elemento predominante.

La sua esperienza al “Lanciano day”, di recente conclusosi con successo?

«Per documentare questo evento sono partita da Badolato, paese d’origine del suo promotore, suggestivo paese della costa ionica calabrese, sul quale ho da poco realizzato un documentario di ricerca sulla recente storia culturale e sociale. Il mio stupore e la mia emozione, durante il viaggio verso Lanciano,

nelle varie soste fatte per permettere ad altri partecipanti di unirsi a noi, sono stati grandi quando filmavo le intense emozioni e la festosa gioia del primo contatto tra persone che non si conoscevano, legate solo dallo stesso cognome e da un luogo-evento che richiama alle origini».

La filosofia delle origini e del ritorno, che ne pensa Imelda, la documentarista girovaga?

«L’effetto – affetto relazionale delle “origini” è continuato in un crescendo di coinvolgimento e partecipazione, favorito anche dall’intenso e partecipato impegno dell’Amministrazione comunale di Lanciano alla riuscita della manifestazione. Una prima singolare festa del cognome e della città che sarà oggetto di una mia accurata documentazione, un’iniziativa che ho condiviso proprio per lo spirito che l’ha ispirata, quello dell’importanza delle “origini” e dell’aspirazione al “ritorno”».

Sull’antico e suggestivo borgo badolatese, che Imelda Bonato ha scelto come sua momentanea dimora, nel 2002 è stato realizzato il video documentario “Badolato, paese luminoso”.

Un video in cui la suggestiva realtà del paese, le immagini dei volti delle persone e del mare Ionio, le case, i balconi e le stradine colpiscono la fantasia di chi lo guarda e smuovono emozioni nascoste.

Viviana Santoro



Pagina dedicata alla collega giornalista, professoressa **Viviana Santoro**, che molto gentilmente ha dato spazio a questa come a tante altre mie iniziative su “*Il Quotidiano della Calabria*” oppure sul mensile di Soverato “*Il Calabrone*” ed anche sul periodico “*Ora Legale*” di Cosenza. Viviana abita in un palazzo sul mare di Soverato ed io spesso, quando ci sentiamo per telefono, le raccomando “*salutami u mara!*” (salutami il mare) che, ovviamente, mi manca proprio tanto.

Per il primo “Lanciano Day” appuntamento con mille invitati

LANCIANO - Arrivi anche da Singapore per il “Lanciano Day” primo caso italiano in cui si festeggia un cognome che porta il nome di una città. L'inusuale festa (30 e 31 agosto, mille invitati) è organizzata da Domenico Lanciano, funzionario della Asl di Agnone nativo di Badolato (Calabria), dove nel 1741 si ebbe notizia per la prima volta del cognome Lanciano. Ad oggi in Italia e nel mondo vi sono 22 mila persone con il cognome Lanciano. Concentrazione maggiore a Corsi (Lecce), 200 persone, con il quale si farà, probabilmente, un gemellaggio: quindi Lazio, Calabria, Lombardia, Emilia Romagna. Massima rappresentanza all'estero negli Usa, Canada, Australia, Svizzera. «L'iniziativa - ha detto l'assessore Caporale - darà sostegno al turismo della nostra città». Per il sindaco Paolini «la manifestazione aprirà le feste di settembre».

W.B.

Ideato dal pubblicitario omonimo. Tutti coloro che hanno questo cognome sono stati invitati nel comune abruzzese

Badolato, scatta l'operazione “Lanciano day”

BADOLATO - Un'altra iniziativa certamente originale e brillante è venuta da Domenico Lanciano, scrittore e pubblicitario.

Egli è noto, tra l'altro, per la provocatoria proposta fatta anni fa di mettere Badolato, il borgo medievale che si affaccia sul

lo Ionio, in vendita, e per essere stato sostenitore dell'Università dei Popoli, iniziative di risonanza internazionale.

Adesso, Lanciano, ha pensato di realizzare il “Lanciano day” ed ha proposto l'idea al Comune abruzzese di Lanciano, il cui sindaco, Filippo Paolini, ha aderito con entusiasmo, facendo partire la macchina organizzativa.

Sono già centinaia le famiglie calabresi che chiamandosi Lanciano hanno ricevuto dal sindaco di Lanciano (non è gioco di parole) la lettera con la quale vengono invitate al primo “Lanciano day”, manifestazione che il Comune vuole dedicare a quanti derivano il cognome da quella città.

L'appuntamento è per sabato 30 e domenica 31 agosto: a Lanciano gli ospiti che arriveranno dall'Italia e dal mondo saranno onorati con un ricco programma e conseguente cena offerta dal Comune.

«È la prima volta in assoluto - ci dice il pubblicitario Domenico Lanciano - che un'Amministrazione comunale organizza un evento così originale per

festeggiare chi ha il cognome uguale al nome della città, realizzando una specie di “turismo delle origini”».

All'iniziativa hanno già aderito i Comuni calabresi di Badolato, Santa Caterina, Catanzaro, Castrovillari, Rossano, Cassano, Montalto Uffugo, Laureana di Borrello.

Il neo eletto sindaco di Santa Caterina Ionio, Giuseppe Leto, guiderà la delegazione della zona ionica catanzarese, partendo in autobus per Lanciano. Un'altra comitiva partirà per l'Abruzzo da Castrovillari, con i Lanciano dell'alto cosentino. Si sa già che al raduno parteciperanno i rappresentanti dei ventiduemila Lanciano sparsi per il mondo.

In Italia ce ne sono quindicimila e settemila all'estero, di cui duemila negli Usa e cinquemila in Sud America, Europa centrale e Australia. C'è anche stata l'adesione di Pao Lanciano, che il pubblico conosce per Rai Uno “super Quark”.

«I primi Lanciano - ci dice sempre il nostro collega pubblicitario - erano pastori insediati in Puglia con la transumanza delle greggi. Dal secolo XVIII in poi si sono sparsi un po' dovunque».

L'idea dello scrittore e pubblicitario, Domenico Lanciano, promotore di questa originale iniziativa, dimostra ancora una volta l'attaccamento alla terra d'origine.

Ma anche la convinzione che è necessaria la valorizzazione dei centri storici e dei paesi dell'entroterra, con tutta l'originalità che li caratterizza.

Viviana Santoro

Sopra, la nota pubblicata da “Il Messaggero-Abruzzo” di lunedì 2 giugno 2003 pagina 29 “Cronaca di Chieti”. Sotto, l'articolo di Viviana Santoro evidenziato a pagina 26 “Soverato e dintorni” de “Il Quotidiano della Calabria” di mercoledì 25 giugno 2003.

IL CENTRO

LANCIANO/ATESSA/CASOLI/VAL DI SANGRO

Presentazione dell'iniziativa. A destra la somiglianza tra gli stemmi della città e di una famiglia Lanciano

Pronto il programma della manifestazione. Due giorni di spettacoli e visite alla città. Premi per il più giovane e il più anziano

Conto alla rovescia per il Lanciano day

Previsti circa 300 ospiti. Bus in arrivo da Puglia, Calabria e Molise

LANCIANO. Fino a oggi sono quattro i pullman organizzati da Puglia e Calabria per partecipare al Lanciano day, la manifestazione che porterà in città, dall'Italia e dal mondo, chi porta il cognome del capoluogo frentano. L'iniziativa, ideata dal giornalista di origine calabrese Domenico Lanciano e patrocinata dall'amministrazione comunale, si svolgerà il 30 e 31 agosto.

Secondo le ultime stime, saranno diverse centinaia le persone ospitate in città. Circa cento arriveranno da Cursi, in provincia di Lecce, dove il Comune ha coperto le spese di noleggio di un pullman a due piani. Sempre dal Salento, da Veglie, partirà un altro bus. Un terzo mezzo porterà in Abruzzo i Lanciano di Baddolato e Santa Caterina dello

seguitato chi, portando il nome di una città, era considerato ebreo. Diverse famiglie della provincia di Cosenza arriveranno con mezzi propri, così come una ventina di Lanciano residenti in Svizzera. La manifestazione sta riscuotendo grande successo. Servizi televisivi sono stati dedicati all'iniziativa dall'emittente vastese Trsp e dal Tg regionale delle Puglie.

L'iniziativa prenderà il via la mattina del 30 agosto, quando in municipio gli ospiti poseranno per una foto di gruppo, prima di una visita guidata e di per un buffet al Duoceliano. Dopo una messa cele-

brata nel pomeriggio da monsignor Ghidella a San Francesco, la serata terminerà alle Torri montanare. Qui ci saranno premi per i più giovani, i più anziani, i più lontani e via discorrendo. Si esibiranno sul palco Claudio Sambia-se, popolare cantante folk calabrese che presenterà in anteprima una canzone del suo prossimo disco, e Alessandro Esposito, musicista legato all'orchestra Casadei, originario di Cassano Jonio e figlio di una Lanciano. La manifestazione terminerà con le iniziative del giorno successivo, tra le quali la visita al mercato di Sant'Egidio. (a.r.)

Un evento unico: il raduno in città di tutti coloro che nel mondo hanno questo cognome

L'importanza di chiamarsi Lanciano

L'idea è di un giornalista molisano. Ventiduemila i potenziali partecipanti

di GIOIA SALVATORE

LANCIANO — Si preannuncia come un evento unico nel suo genere, per il quale l'attesa sta crescendo. Fervono i preparativi per il "Lanciano Day" il raduno di tutti coloro che nel mondo fanno di cognome Lanciano.

L'amministrazione comunale ha organizzato due giornate, il 30 e 31 agosto, per festeggiare "gli omonimi" della città. L'idea è partita da un giornalista del Molise, Domenico Lanciano, ed è stata subito accolta favorevolmente dal Sindaco Filippo Paolini che ha spedito inviti in ogni parte. Secondo una stima fatta dal giornalista sembra che nel mondo ci siano circa 22.000 persone con questo cognome. Non si esclude che una buona parte di questi abbia una origine proprio nella città frentana.

"Questo evento ci porterà anche un ritorno in termini turistici. Stiamo ricevendo ogni giorno le conferme degli arri-

vi - ha dichiarato Guerine Caporale, assessore al turismo - Stiamo definendo il programma della serata delle premiazioni."

Il Comune, infatti, ha organizzato due manifestazioni, la prima, il 30 agosto con una festa dei signori Lanciano, che si svolgerà in Piazza D'Armi alle Torri Montanare, l'altra, il 31 agosto, nella stessa piazza, con la premiazione dei Lanciano più rappresentativi. L'iniziativa è molto apprezzata anche dai lancianesi, che pur avendo cognomi diversi da quello della loro città, sono curiosi di conoscere tutti i Lanciano sparsi nel mondo, di cui tanti neanche erano al corrente che esistesse una città con il loro stesso nome. Sarà simpatico assistere al momento in cui si ritroveranno nella piazza tutte le persone e faranno le loro presentazioni. Sicuramente sarà una occasione rara sentire contemporaneamente pronunciare il nome di Lanciano da tanta gente e con tanti accenti diversi.



Una veduta dall'alto di Lanciano, dove a fine mese sarà celebrato in due giorni il «Lanciano-day», riservato a tutti coloro che, nel mondo, portano come cognome il nome della antica città frentana

Il raduno fissato per il 30 e il 31 agosto

Conto alla rovescia per il Lanciano Day: attese 500 persone

LANCIANO - Comincia a prendere i connotati di un vero e proprio evento, l'iniziativa sorta tra qualche perplessi-

di La Spezia che già nel giugno scorso è stato ospite della città - io del mio cognome sono stato sempre orgoglioso

L'iniziativa che vedrà il 30 e il 31 agosto tutti gli omonimi nella cittadina abruzzese

Da Badolato il "Lanciano day"

Il primo maxiraduno con il sindaco Filippo Paolini

BADOLATO - Il noto giornalista e scrittore Mimmo Lanciano, ideatore negli anni Ottanta il provocatorio spot pubblicitario "Badolato paese in vendita", suscitò molto interesse sulla stampa nazionale e mondiale perché richiamava l'attenzione delle Istituzioni sul disinteresse e sull'abbandono dei centri storici, che portò a Badolato gruppi e società finanziarie, italiane ed estere e numerosi turisti che, affascinati dall'antico borgo medievale, in molti, con pochi milioni comprano le modeste case abbandonate dagli emigrati per ritornarvi a Natale, Pasqua e a trascorrere le vacanze.

Poi, non trovando il giusto sostegno né dall'amministrazione locale né delle altre istituzioni, tutto sfumò e, Mimmo Lanciano, molto amareggiato a lasciare il posto di bibliotecario per trasferirsi ad

omonima del giornalista. Abbiamo chiesto a Mimmo Lanciano delucidazioni su questa idea che vede coinvolte tutte le famiglie che portano il cognome Lanciano.

«Sono felicissimo che un giornale come il vostro, attento ai problemi della Calabria si occupi di questo caso che interessa tantissime famiglie della nostra Regione. L'idea di lanciare il "1° Maxiraduno del Lanciano" l'ho sottoposta al sindaco della città abruzzese, Filippo Paolini, che l'ha trovata molto originale e così, per i giorni 30 e 31 agosto, ha invitato tutti i cittadini, italiani e stranieri che portano il cognome Lanciano, a partecipare al "Lanciano Day" nella città abruzzese».

Il suo interessamento riguarda la Calabria?

Certamente. I primissimi Lanciano erano pastori e si sono inse-

ministrato Comune organizzando un evento così originale, favorendo il "turismo delle origini".

Ci sono state molte adesioni?

All'iniziativa hanno già aderito intere comunità calabresi come Badolato, Santa Caterina dello Ionio, dalle quali partirà un pullman con i rappresentanti della fascia ionica catanzarese capeggiata dal neo eletto sindaco, Pino Leto, ancora Catanzaro, Castrovillari, Rosario, Montalto Uffugo, Laureana di Borrello. Numerose, poi, le famiglie che raggiungeranno la cittadina di Lanciano con mezzi propri. Vi parteciperanno anche i rappresentanti dei ventiduemila Lanciano disseminati in varie parti del mondo. In Italia sono oltre 15mila, negli Usa ve ne sono duemila, cinquemila invece quelli del Sud America, Europa centrale e Australia. Adesione an-

Sopra, il titolo della nota pubblicata da "Il Messaggero-Abruzzo" (quotidiano stampato a Roma) alla pagina 39 (Lanciano-Vasto-Ortona) di mercoledì 20 agosto 2003. Sotto, parte dell'articolo di Franco Laganà da Badolato, pubblicato da "Il Quotidiano della Calabria" alla pagina 19 (Soverato e dintorni) venerdì 22 agosto 2003.

Per partecipare al "Lanciano day" comitive in partenza da Castrovillari, Rossano, Cassano, Montalto In centinaia raggiungeranno l'Abruzzo

Antonio Franzese

CASSANO JONIO - Maxi raduno dei Lanciano di Calabria il 30 e 31 agosto a Lanciano Città nella prima edizione del «Lanciano day», una festa che il comune abruzzese intende dare a tutti coloro che derivano il proprio cognome da quella città. Gli ospiti, provenienti da ogni parte d'Italia - informa una nota del pubblicista Domenico Lanciano - saranno onorati con un ricco programma e una cena offerta dal Comune assieme a tanti prodotti tipici locali.

È la prima volta in assoluto che un'amministrazione comunale organizza un evento così originale per festeggiare chi ha il cognome come la città realizzando, così, una specie di «turismo delle origini». All'iniziativa hanno già aderito diverse comunità calabresi quali Badolato, Santa

Caterina dello Jonio, Catanzaro, Castrovillari, Rossano, Cassano Jonio, Montalto Uffugo, Laureana di Borrello. Un autobus partirà da Santa Caterina sullo Jonio con i rappresentanti della zona jonica catanzarese capeggiati dal neo eletto sindaco Giuseppe Leto. Un altro autobus partirà per l'Abruzzo da Castrovillari con i Lanciano dell'Alto Jonio Cosentino. Numerose le famiglie che raggiungeranno la località con mezzi propri.

Alla manifestazione raduno parteciperà una significativa rappresentanza dei 20 mila di Lanciano disseminati in varie parti del mondo: se ne contano 15 mila in Italia e 7 mila all'estero (di cui 2 mila negli Stati Uniti e gli altri 5 mila tra Sud America, Europa centrale e Australia).

I primissimi Lanciano - si ritiene - erano pastori insediati in Puglia con la transumanza del-

le greggi lungo i paesi dei tratturi. Nel secolo XVIII, dalla Puglia dove ora ne sono residenti circa tremila, alcuni pastori hanno fondato i nuclei attuali dei Lanciano nell'Alto Cosentino, sulla costa jonica del basso catanzarese e sulla costa tirrenica dell'Alto Reggino.

L'idea di realizzare il «Lanciano day» è stata suggerita al Comune abruzzese da Domenico Lanciano di Badolato già protagonista di altre iniziative come il «paese in vendita» e l'«università dei popoli» che hanno avuto clamore nazionale e persino internazionale.

Il programma del maxi raduno si presenta ricco di manifestazioni culturali, religiose, gastronomiche e costituirà una preziosa occasione per realizzare un evento unico nel suo genere ma che intende diventare prototipo per tutti quei paesi, città e regioni che hanno generato cognomi muovendo così gente e risorse tali da costituire nel tempo una significativa fetta del turismo nazionale e internazionale, un sorta di «turismo delle origini» e degli affetti familiari» che potrebbe eguagliare - secondo gli organizzatori - in quantità e qualità, quello religioso ben sostenuto da una «sociologia delle origini» come risposta al bisogno d'appartenenza e identità e come studio del-

Nel prossimo fine settimana il raduno di tutti coloro che portano come cognome il nome della città frentana

«Lanciano day», siamo al conto alla rovescia

LANCIANO - Decisamente originale il tentativo di promozione turistica che il capoluogo frentano si appresta a vivere nel prossimo week end. Sabato e domenica, infatti, tutti coloro che in Italia e nel mondo hanno «Lanciano» per cognome sono stati invitati dall'amministrazione comunale, per una sorta di gemellaggio e di conoscenza delle bellezze locali.

Le stime sono sorprendenti, visto che oltre trecento famiglie «Lanciano» hanno già prenotato negli alberghi della città ed altre sono in arrivo, anche da oltre confine. «La bizzarra idea, sposata dall'amministrazione comunale - dice l'assessore al Turismo Guerino Caporale - è venuta a Domenico Lanciano, resi-

dente ad Isernia, ma originario di Barolato, in provincia di Cosenza. Nel piccolo paese calabrese, infatti, c'è una forte presenza di famiglie Lanciano, che hanno manifestato la volontà di riunirsi con tutti i colleghi del mondo. Un'ottima occasione per far conoscere la nostra città e stringere nuovi rapporti, originali e decisamente fuori dal comune».

Dei «Lanciano» d'oltreoceano, purtroppo, non ci sarà nessun rappresentante, anche se sono arrivate delle e-mail addirittura dalla Colombia, con molte espressioni di solidarietà e ilaugurio per non esserci. Nella due giorni tutta... lancianese, saranno tantissimi gli appuntamenti organizzati: dalle visite guidate alla città e al comprensorio, ai

tentativi di gemellaggio con i paesi nei quali la concentrazione dei «Lanciano» è molto forte. Addirittura è stata attivata, in occasione del Lanciano Day e in collaborazione con l'Unione Culturale filatelica «Anxanum», una targhetta postale presso il locale ufficio di Lanciano-Centro (via Rosato), dove sarà possibile realizzare uno speciale annullo filatelico. «Sarà una grande festa - conclude Caporale - con la speranza che essa porti anche un ritorno turistico per la città. Sabato sera tutte le famiglie «Lanciano» saranno ospiti dell'amministrazione comunale, con spettacoli ed esibizioni che le vedranno protagoniste. Addirittura c'è, tra di loro, chi farà la danza del ventre...».

Sopra, parte dell'articolo di Antonio Franzese da Cassano allo Jonio, pubblicato dal quotidiano «Gazzetta del Sud» alla pagina 25 (Cosenza-Provincia) venerdì 22 agosto 2003. Sotto, parte della corrispondenza da Lanciano città pubblicata da «Il Tempo-Abruzzo» alla pagina 38 (Lanciano-Ortona-Vasto) martedì 28 agosto 2003.

A PALAZZO DEGLI STUDI

Una mostra apre il Lanciano-day

di MARIA PASETTI

LANCIANO - Una mostra di pittura ad introdurre il tanto atteso "Lanciano day", a firma, non a caso, di Aldo Lanciano, noto artista contemporaneo di origine ligure. Dal 29 agosto al 7 settembre le sue tele saranno esposte a Palazzo degli Studi di corso Trento e Trieste: edificio dai superbi interni aperti negli anni passati soltanto ad altre due mostre. Ed ora scenario perfetto per i suggestivi paesaggi di luna piena, le nature morte, le donne pensose e i gatti sognanti del post-cubismo di Lanciano, la cui arte rievoca indiscutibilmente il grande Picasso.

Sabato e domenica il rendez-vous: sono attese migliaia di persone

L'artista ha già fatto visita alla città durante l'estate (la sua prima volta in questa Lanciano che ogni volta, attraversando l'Abruzzo, si riprometteva di venire a vedere), percorrendola però soltanto in parte, nelle sue stradine all'ombra dei palazzi antichi del centro cittadino. Un salto al museo Diocesa-

no e poi un veloce incontro di lavoro per stabilire i preparativi del grande "day" in programma il 30 e il 31 agosto.

L'appuntamento di quanti in Italia portano il cognome Lanciano è così arrivato. Sabato e domenica sarà una grande festa per tutti i cittadini e per i suoi ospiti. «E' per me motivo di grande orgoglio - confessa l'artista - perché del mio cognome sono sempre stato innamorato». La risposta all'appello dell'assessore al turismo Guerino Caporale, artefice della manifestazione, è stata allora immediata. «Non solo. L'idea mi è piaciuta così tanto - aggiunge - che insie-

Aldo Lanciano, pittore di origine ligure, che introdurrà con una sua mostra "il Lanciano-day"

di Aldo Lanciano sono molto apprezzate in Italia e all'estero. Tra le sue rassegne, ricordiamo la mostra alla galleria d'arte moderna "L'immagine" di Arezzo, o quella a Palazzo Datini di Prato. Non un ultimo il successo di questa estate con una nutrita rassegna a Castello d'Empuries, in terra spagnola.

«Quanta Lanciano c'è nei miei quadri? Abbastanza: ci sono gli scori, gli archi, i gradini, i balconi colorati dai fiori. Sarà per questo che mi è bastata qualche ora per entrare in sintonia con la città. Mi piace molto, lo confesso, e il "Lanciano day" sarà una splendida occasione per conoscerla meglio».



me all'amministrazione cittadina abbiamo pensato di organizzare per l'occasione questa mostra».

Un'esposizione di gran pregio se si pensa che le tele

L'articolo, firmato da Maria Pasetti, pubblicato da "Il Messaggero-Abruzzo" di giovedì 28 agosto 2003 alla pagina 45 (Lanciano-Vasto-Ortona) sull'inaugurazione della mostra di pittura di Aldo Lanciano ("cugino" di origini liguri, proveniente da Milano), avvenuta poi alle ore 18 di venerdì 29 agosto, che ha aperto ufficialmente l'evento del "Lanciano Day".

LANCIANO DAY

Si inizia con la pittura

LANCIANO. Il primo “cugino” ad arrivare in città per il Lanciano day sarà il pittore Aldo, che domani sarà presente all’inaugurazione della propria mostra al Palazzo degli studi di corso Trento e Trieste.

Nato a La Spezia nel ‘42, Aldo Lanciano vive e opera da molti anni a Milano. Le sue opere sono conservate nelle collezioni di numerosi

Le sue opere resteranno esposte nell’ex liceo fino al 7 settembre. Il pubblico potrà ammirare la mostra ogni giorno dal lunedì al sabato dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 21, mentre la domenica i visitatori avranno tutta la giornata per ammirare i quadri di Aldo Lanciano: il Palazzo degli studi resterà infatti aperto dalle 9 alle 21.

Al Lanciano Day, il Molise rappresentato da San Martino

Prenderà parte oggi anche una delegazione di San Martino in Pensilis, capitanata dal sindaco Mario Totaro, alla trasferta in Abruzzo in occasione del “Lanciano day”, una convention di tutte le famiglie Lanciano e Langiano.

L’iniziativa è stata promossa dall’Università dei Popoli di Agnone, che grazie ad un apposito studio ha stimato che nel mondo oltre 22 mila persone, 15 mila in Italia e 7 mila all’estero,

Dall’indagine la comunità di San Martino in Pensilis è risultata la più popolosa di famiglie Lanciano del Molise.

Per la tre giorni, che si concluderà dopodomani, sono previste almeno cinquecento presenze. Sono oltre trecento le prenotazioni alberghiere in Lanciano e nei dintorni, come ha preannunciato il dottore Michele Marino, coordinatore dell’evento.

Dal Molise giungeranno

cipazione dei sindaci dei Comuni con una maggiore concentrazione di famiglie Lanciano, cioè Cursi e Veglie, nel Leccese, e Santa Caterina dello Ionio in provincia di Catanzaro. Dopodomani mattina il Battaglione Lanciano presenzierà alla deposizione di una corona di fiori al Monumento dei Caduti.

In seguito si svolgeranno nuovi tour in città ed un sopralluogo alla fiera del giocattolo di Sant’Egidio.

Sopra, la nota redazionale pubblicata da “Il Centro” nella pagina di Lanciano città, giovedì 28 agosto 2003. Sotto, l’articolo di Chiara Maraviglia da Termoli, pubblicato dal quotidiano molisano “Le Libertà” alla pagina 13 (Termoli & Bassomolise) di venerdì 29 agosto 2003.

Da Badolato e dalla provincia di Chieti un clamoroso esempio di "turismo delle origini"

La grande festa dei Lanciano

E partito questa mattina, da Badolato, un pullman con destinazione Lanciano (Chieti), dove per due giorni (30 e 31 agosto) l'Amministrazione comunale festeggerà coloro che portano il nome della città: è il primo raduno del genere nella storia dei cognomi. Michele Marino, coordinatore del cosiddetto "Lanciano day" nel comune abruzzese, prevede una presenza di quasi 600 persone, dei quali un centinaio provenienti dalla Calabria (sono numerosi pure quelli che viaggiano con mezzi propri), 300 dalla Puglia e 200 da altre parti d'Italia e dall'estero, persino da Israele, dagli Usa e da Singapore. Le famiglie Lanciano della Calabria sono presenti soprattutto in provincia di Catanzaro (nel capoluogo, a Badolato, Santa Caterina allo Jonio, Tiriolo, Davoli e Brognaturo), mentre nella provincia di Reggio soltanto a Laureana di Borrello. Una particola-

rità genealogica la esprimono i Lanciano della provincia di Cosenza (presenti a Cassano allo Jonio, Castrovillari, Rossano, Rende, Montalto Uffugo e Civita): derivano tutti da Floriano nato a Cursi (Lecce) il 21 novembre 1847, pastore e scalpellino. Allo stato attuale delle conoscenze archivistiche pare che i Lanciano della provincia di Catanzaro derivano tutti da Domenico che nel 1748 ha sposato una donna di Badolato, pure lui pastore benestante e quasi sicuramente proveniente dalla Puglia, regione dove i Lanciano sono assai numerosi poiché erano pastori fermatisi lungo i paesi dei tratturi durante le antiche transumanze e provenienti proprio dalla città di Lanciano che oggi li ospita come figli ritrovati.

Nella serata di gala, quella ufficiale, dove ci sarà pure lo scambio dei doni tra i sindaci dei vari paesi (Cursi, Veglie, Santa Cate-

rina allo Jonio, ecc.) e quello di Lanciano, si esibirono il cantautore calabrese Claudio Sambiase e il giovane clarinetista Alessandro Esposito del gruppo di Raoul Casadei e figlio di Flora Lanciano di Cassano allo Jonio. Dunque, la Calabria è ben rappresentata in questo primo "Lanciano day" che intende essere prototipo anche per tutti gli altri cognomi che sono generati da toponimi, com'è nel progetto dell'ideatore Domenico Lanciano di Badolato, che ha statisticamente constatato che il 20% delle persone, in Italia e nel mondo, porta il nome di un luogo (città, paese, regione, ecc.).

Il "Lanciano day" può essere visto, in definitiva, come una sorta di "turismo delle origini", che potrebbe mettere in movimento centinaia di milioni di persone desiderose di ricercare e di riscoprire le proprie antiche radici, e conesse la propria antica identità sociale.

A fine agosto
Lanciano:
un cognome
una garanzia
E festa sia

di MARIO GIANCRISTOFARO

LANCIANO - Qualcuno batterà il solito tasto del campanilismo, qualche altro parlerà di idea estemporanea, altri ancora di cose più "serie" cui pensare. Ma a ben riflettere, tra progetti fondati sul vuoto e chiacchiere che non portano da nessuna parte, l'iniziativa di mettere in cantiere un "Lanciano

DENTRO la CITTÀ'

ANCHE DAL MOLISE AL «LANCIANO DAY»
Tre giorni di festa nella città abruzzese

Ci saranno molti molisani, da oggi fino a domenica, al «Lanciano Day», il raduno organizzato per quanti portano il cognome Lanciano. L'iniziativa è stata promossa da Domenico Lanciano, responsabile dell'associazione culturale agnonese «Università dei popoli». Una curiosità: nel mondo sono 22mila le persone che portano questo cognome. Ricco il programma della tre giorni nella città abruzzese.

Sopra, l'articolo pubblicato da "Il Domani della Calabria" nella pagina regionale nr. 13 degli "Appuntamenti in Calabria" di venerdì 29 agosto 2003. Poi, al centro, la nota de "Il Tempo-Molise" inserita nella rubrica "Dentro la Città" di pagina 34 (Isernia) di venerdì 29 agosto 2003. A fianco, il grazioso titolo che intesta l'articolo dell'ottimo Mario Giancrisofaro alla prima pagina de "Il Messaggero-Abruzzo" di venerdì 29 agosto 2003.


Abruzzo Motori
 Sambuceto (CH)
 Tel. 085 4460200 r.a.

Abruzzo Motori
 Sambuceto (CH)
 Tel. 085 4460200 r.a.

il Centro LANCIANO • VASTO
QUOTIDIANO DELL'ABRUZZO
 Periodico di proprietà Pizzardi, corso Vittorio Emanuele 377 - Tel. 085 / 20.521. Pubblicità: L'Aliberto, via XX Settembre 15 - Tel. 085 / 61.444.6. Chiedi, via Vianello 12 - Tel. 085 / 381.201 - 381.202. Inform. giornale gratis dalla Libreria S. Tel. 085 / 20.520. Uffici di corrispondenza: Anagnino, via Corchiani 58 - Tel. 085 / 41.674. Salerno, via D'Alagni 8. Tel. 085 / 212.329. Lanciano, via Dalmazzo 8. Tel. 085 / 42.040 - 41.348 • 400. 490. 491. 492. 493. 494. 495. 496. 497. 498. 499. 500. 501. 502. 503. 504. 505. 506. 507. 508. 509. 510. 511. 512. 513. 514. 515. 516. 517. 518. 519. 520. 521. 522. 523. 524. 525. 526. 527. 528. 529. 530. 531. 532. 533. 534. 535. 536. 537. 538. 539. 540. 541. 542. 543. 544. 545. 546. 547. 548. 549. 550. 551. 552. 553. 554. 555. 556. 557. 558. 559. 560. 561. 562. 563. 564. 565. 566. 567. 568. 569. 570. 571. 572. 573. 574. 575. 576. 577. 578. 579. 580. 581. 582. 583. 584. 585. 586. 587. 588. 589. 590. 591. 592. 593. 594. 595. 596. 597. 598. 599. 600. 601. 602. 603. 604. 605. 606. 607. 608. 609. 610. 611. 612. 613. 614. 615. 616. 617. 618. 619. 620. 621. 622. 623. 624. 625. 626. 627. 628. 629. 630. 631. 632. 633. 634. 635. 636. 637. 638. 639. 640. 641. 642. 643. 644. 645. 646. 647. 648. 649. 650. 651. 652. 653. 654. 655. 656. 657. 658. 659. 660. 661. 662. 663. 664. 665. 666. 667. 668. 669. 670. 671. 672. 673. 674. 675. 676. 677. 678. 679. 680. 681. 682. 683. 684. 685. 686. 687. 688. 689. 690. 691. 692. 693. 694. 695. 696. 697. 698. 699. 700. 701. 702. 703. 704. 705. 706. 707. 708. 709. 710. 711. 712. 713. 714. 715. 716. 717. 718. 719. 720. 721. 722. 723. 724. 725. 726. 727. 728. 729. 730. 731. 732. 733. 734. 735. 736. 737. 738. 739. 740. 741. 742. 743. 744. 745. 746. 747. 748. 749. 750. 751. 752. 753. 754. 755. 756. 757. 758. 759. 760. 761. 762. 763. 764. 765. 766. 767. 768. 769. 770. 771. 772. 773. 774. 775. 776. 777. 778. 779. 780. 781. 782. 783. 784. 785. 786. 787. 788. 789. 790. 791. 792. 793. 794. 795. 796. 797. 798. 799. 800. 801. 802. 803. 804. 805. 806. 807. 808. 809. 810. 811. 812. 813. 814. 815. 816. 817. 818. 819. 820. 821. 822. 823. 824. 825. 826. 827. 828. 829. 830. 831. 832. 833. 834. 835. 836. 837. 838. 839. 840. 841. 842. 843. 844. 845. 846. 847. 848. 849. 850. 851. 852. 853. 854. 855. 856. 857. 858. 859. 860. 861. 862. 863. 864. 865. 866. 867. 868. 869. 870. 871. 872. 873. 874. 875. 876. 877. 878. 879. 880. 881. 882. 883. 884. 885. 886. 887. 888. 889. 890. 891. 892. 893. 894. 895. 896. 897. 898. 899. 900. 901. 902. 903. 904. 905. 906. 907. 908. 909. 910. 911. 912. 913. 914. 915. 916. 917. 918. 919. 920. 921. 922. 923. 924. 925. 926. 927. 928. 929. 930. 931. 932. 933. 934. 935. 936. 937. 938. 939. 940. 941. 942. 943. 944. 945. 946. 947. 948. 949. 950. 951. 952. 953. 954. 955. 956. 957. 958. 959. 960. 961. 962. 963. 964. 965. 966. 967. 968. 969. 970. 971. 972. 973. 974. 975. 976. 977. 978. 979. 980. 981. 982. 983. 984. 985. 986. 987. 988. 989. 990. 991. 992. 993. 994. 995. 996. 997. 998. 999. 1000.

DOMANI
 sul Centro
Tutto Calcio
 con il calcio

Sfructoso
 Franco
 Carraro

Fischio d'inizio per A e C

Calcio caos, serie B rinviata a data da destinarsi

MILANO. La serie A e la serie C vanno in campo oggi e domani, Carraro viene sfidato il lunedì della serie B in occasione dell'avvenimento del Pescara) è rinviato a data da destinarsi da avvezione del 7 settembre e considerato dal più troppo ostentato. E' l'ultima volta con l'assemblea della Lega calcio, lasciando sul campo una lunga serie di polemiche e di incertezze. Anche perché, se è stato trovato l'accordo con la ppy tv per la serie A, non si sa ancora quanto spadrone retrocederanno e verranno promosse in B e quale sarà la formula del torneo. I presidenti ribelli non mollano, fanno sapere che si rivolgeranno ai tribunali per avere i diritti connessi alle società dall'allargamento della B, al Tar contro le decisioni del consiglio federale e hanno dirottato il contratto nazionale dei calciatori. Finché non si



I presidenti ribelli sfidano Carraro
 Lega assediata da ultras con cori e lanci di uova

gna, non saranno pagati, inoltre, ammontano, mercoledì salterà ancora la Coppa Italia. La risposta della Lega è stata raffica di defferimenti alla disciplina contro Carraro. Comunque ad altre per le dichiarazioni dei giorni scorsi. Ad alimentare le tensioni, di verse rappresentanze di ultras hanno manifestato con lanci di uova e slogan davanti alla sede della Lega provinciali dal politica. (A pagina 3)

GUERRA IN IRAQ
 Autobomba fa oltre 80 vittime
Najaf, massacro nella moschea della città santa

NAJAF (IRAQ). Oltre ai morti e 230 feriti, è il bilancio del massacro congegato da un'autobomba fatta esplodere accanto alla moschea sacra della città santa di Najaf, gremita di pellegrini in preghiera. Gli attentatori miravano all'ayatollah Mohammad Baqer al Hakim (media foto), leader religioso sciita, che è rimasto ucciso sotto le macerie. L'Iraq del dopo Saddam sembra sempre più avviato a diventare come il Libano della guerra civile, tutti contro tutti a colpi di autobomba. (A pagina 5)

Inizia oggi la manifestazione che prende lo spunto dal nome della città, un evento unico nel suo genere

La festa dei signor Lanciano

Da tutto il mondo per il primo raduno dei cognomi

60 ANNI DOPO LE BOMBE
Pescara, 31 agosto 1943 dal cielo si scatena l'inferno



Fondovalle
 La strada delle buche e delle erbacce

E percorre ogni giorno da migliaia di veicoli ad tra le principali arterie del territorio. Ma si trova in pessime condizioni, già denunciata dai sindaci della zona. IN LANCIANO

Le comunità più numerose arriveranno da Puglia e Molise
 Un invitato anche da Singapore

LANCIANO. Sono attesi in trecento in città da tutto il mondo. Sono i signor Lanciano che oggi parteciperanno al raduno di tutti coloro che fanno di cognome come la città. Un evento unico nel suo genere. Due giorni di feste e di cognomi nel luogo d'origine. Le comunità più numerose arrivano da Puglia, Calabria e Molise. Uno staff di traduttori e a disposizione per quanti sono annunciati dalla Svizzera e dagli Stati Uniti, ma anche da Israele e addirittura da Singapore. Oggi la foto di gruppo e la serata alle Torri montanare. (In Lanciano)

L'adarme dell'Intesa consumatori
I rincari per famiglia? 2.817 euro in 12 mesi

MILANO. E' in arrivo un'altra stangata per le famiglie di ben 1.200 euro che, aggiunti ai aumenti per 1.380 euro dei primi 7 mesi dell'anno, si traducono in un salasso di 2.817 euro in 12 mesi. La denuncia è dell'Intesa consumatori che chiede al governo di eccitare una inversione di rotta per ridurre i consumi. I sindacati si mobilitano e chiedono un bonus fiscale di 1.200 euro per i redditi a famiglia entro. (A pagina 7)

Campi a secco per un guasto

La Coldiretti: intervenga il Consorzio di bonifica

TORINO DI SANGRO. Un nuovo guasto alla condotta del Consorzio di bonifica assai di Vasto rischia di provocare gravi danni alle colture di contratto Moccioni, nella Piana San Tommaso di Torino di Sangro. Iperardi, gli agricoltori: il direttore della Coldiretti, Claudio Maccioni, ha inviato al Consorzio una richiesta urgente di intervento. Il guasto impedisce l'irrigazione di 800 ettari con fruttati e uliveti. (In Vasto-Sangro, Sicilia)

ITALIA VESTE
 il guardaroba di famiglia

ITALIAVESTE, la scuola che Bocca i prezzi alti

Creminini 4510 € 5,90
 Creminini Scuola € 10,00

Zaini Scuola € 29,90

www.italiaveste.com

CALENDARI
 Una battuta di caccia

Stagione venatoria in force
Caccia, il Wwf ricorre al Tar contro la giunta

PESCARA. Il Wwf dell'Abruzzo chiede al Tar l'annullamento del calendario venatorio regionale e di quelli provinciali. Per gli ambientalisti è un'occasione per la decisione della Regione di dare facoltà alle singole Province a sanzionare o modificare il calendario venatorio. Il Wwf Abruzzo contesta anche l'allungamento della stagione venatoria al cinghiale. (A pagina 12)

Abruzzo Motori • SU TUTTA LA GAMMA GOLF € 11.000 (L. 21.300.000) IN 40 MESI A TASSO F. • Abruzzo Motori

Il "Lanciano Day" in prima pagina sul quotidiano "Il Centro" di sabato 30 agosto 2003. Di seguito, evidenzio la pagina interna nr. 3 dell'inserto di Lanciano città, interamente dedicata all'arrivo dei "Signor Lanciano". Ringrazio anche qui i giornalisti della redazione lancianese di tale quotidiano e, in particolare, Andrea Rapino che hanno seguito con simpatia il raduno.

IL CENTRO



Lo sparso della Torre civica e a lato l'annullo del "Lanciano day" di Andrea Rapino

LANCIANO. Il gran giorno è arrivato. Dopo mesi di preparazione si incontrano oggi in città centinaia di signor Lanciano giunti da tutta Italia e dall'estero. Le comunità più numerose sono arrivate da Puglia, Calabria e Molise. Uno staff di traduttori è stato predisposto per quanti sono an-

Una festa che può interessare almeno 18 milioni di italiani. Tanto, infatti, sono le persone che nella penisola portano il cognome di paesi e regioni o loro variabili. Secondo i calcoli di Domenico Lanciano, ideatore del "Lanciano day", in tutto il mondo sono almeno zimila coloro che si chiamano come la città abruzzese. E proprio qui tanti affondono i loro radici.

LE ORIGINI. Con molta probabilità è lungo le strade della transumanza che il nome Lanciano è uscito dai confini dell'Abruzzo. I pastori che per le vie della transumanza conducevano i greggi a svernare a sud, quando si accasavano altrove, portavano con sé il nome del luogo d'origine. Infatti molti nuclei di Lanciano si trovano lungo gli antichi tratturi.

I PIÙ NUMEROSI. La comunità di Cursi, nel Salento, sono previsti almeno in cento, e proprio il sindaco, Luigi De Luca, si è fatto carico di organizzare un pullman a due piani. Porterà con sé un centinaio di Lanciano, e tra loro

**Attese 300 persone
La più lontana
viene da Singapore**

l'assessore ai servizi sociali Anna, il Simeone Giuseppe, il più anziano del gruppo, la piccola Irene di appena un anno, e Mimma, che festeggia oggi il suo 40° compleanno. Un Lanciano assessore arriva anche da Veglie e Maurizio, assillato sul bus organizzato dal sindaco Roberto Carli.

RICORRENZE. Molti festeggiano oggi una ricorrenza particolare. Antonio Ferrando compie gli anni, e per Raffaele, che arriverà in pullman da Badolato in Calabria, ricorre il venticesimo anniversario di matrimonio. Per lasciare invece il giorno delle nozze d'oro: si è sposato proprio il 30 agosto del '53, è nato al Cairo nell'agosto del '25, risiede in Israele ed è cittadino italiano. Lui ha saputo del "Lanciano day" dal cognome Volis che vive in America, e ha subito scritto al Comune.

DALLA CALABRIA. In pul-

LANCIANO

LANCIANO. Il primo appuntamento del "Lanciano day" è per questo mattina alle 9,30 in piazza del Plebiscito, quando i "cugini" arrivati in città si riuniscono per la foto di gruppo davanti al municipio.

Alle 10,30 le famiglie Lanciano saranno guidate in una visita a chiese e monumenti del centro frentano fino alle 13, quando si ritroveranno per un pranzo a buffet nell'auditorium "Dioleontiano". Alle 17,30, nel santuario del Miracolo eucaristico, ci sarà la messa officiata da monsignor Carlo Ghidella, arcivescovo

**Il programma. Cultura e fede nella due giorni
Oggi la foto di gruppo
e la serata alle Torri**

della diocesi di Lanciano e Ortona. Alle 19,30, la festa vera e propria alle Torri Montanare. È prevista la premiazione della famiglia più numerosa, del visitatore proveniente da più lontano, del più giovane e del più anziano. Una menzione anche per la città più rappresentata. Ogni partecipan-

te riceverà un piccolo omaggio. Regali speciali anche per compleanni e altri anniversari. La serata procederà con un buffet e uno spettacolo folkloristico e musicale, al quale parteciperanno gli artisti calabresi Alessandro Rosposito e Claudio Sambiasi.

DOMANI. Alle 9,30, di nuo-

vo raduno generale in piazza del Plebiscito. Alle 10,30 sarà deposta una corona di fronte al monumento ai caduti, e ci sarà un picchetto d'onore del battaglione Lanciano. Il pranzo guidato alla città, e alle 18 alla mostra del pittore Aldo Lanciano nel palazzo degli Studi di corso Trento e Trieste. Nella giornata gli ospiti avranno anche la possibilità di visitare la fiera del giocattolo di Sant'Egidio, e acquistare la tradizionale campanella come ricordo della città.

SABATO
30 agosto 2003

**IL RADUNO
IN CITTA'**



**Un evento unico nel suo genere
E per molti degli invitati sarà
anche la prima volta in Abruzzo**

Arrivano i «signor Lanciano»

Da tutto il mondo con lo stesso cognome: via alla festa

nunciati dalla Svizzera e dagli Stati Uniti, ma anche da Israele e addirittura da Singapore. La maggior parte di loro conosciuta per la prima volta l'Abruzzo. L'iniziativa promossa dall'amministrazione comunale, unica nel suo genere, è la prima grande festa dei cognomi nel luogo d'origine.

**Fra le ricorrenze
una coppia israeliana
celebra le nozze d'oro**

Iman vengono i Lanciano della provincia di Cosenza; quelli di Castrovillari, Rossano, Cassano allo Jonio, Sibari, Rendone sono i discendenti di Floriano Lanciano, nato nel 1847 a Cursi, scalpellino in una cava di pietra lavica, che si è trasferito in Calabria per acquistare una cava e ha dato vita al ramo cosentino.

Da Castrovillari arriva Aldo, concessionario dell'Harley Davidson per il sud Italia.

DAL MOLISE. Da San Martino in Penalis, vicino a Teramo, vengono i più originali: il Langiano, che hanno ricalcato le consonanti della pronuncia dialettale della città.

L'ARBITRO. Non parteciperà il serie A e B, contrariato da disertare l'orario per i impegni sportivi. «Spero di poter tornare per lavoro», è il suo augurio. Originario di Cursi ma residente a Bari, era stato in città per arbitrare la squadra locale quando militava nel Lanciano. «Purtroppo però il Lanciano perse una a zero», ricorda.

IL PITTORE. Da alcuni giorni è già arrivato in città Aldo, pittore di origine ligure, che sta esponendo le sue opere nel Palazzo degli studi di corso Trento e Trieste.



Somiglianza tra lo stemma della città e quello di una famiglia Lanciano

IL SINDACO

«Un'iniziativa per riscoprire le radici»

«In qualità di sindaco di Lanciano rivolgo il mio saluto a tutti coloro che, in Italia e nel mondo, portano il cognome di questa città, e da io benvenuto a tutti coloro che hanno accolto il nostro invito a partecipare a questo appuntamento unico nel suo genere.

Ho trovato subito interessante e originale questa iniziativa partita da Domenico Lanciano che, incuriosito dalle origini del suo cognome, è arrivato in terra frentana. Penso che inorgoglierà ogni lancianese, sapere che il suo cognome è distribuito ovunque: Svizzera, Germania, Stati Uniti, Giappone, Australia e in Italia si trovano in ben mille Comuni. Questo più che un raduno vuole essere un ritorno alle origini, un ritrovamento di radici o dimenticate. Un modo per rinsaldare un legame o di creare una o costituirlo. Con questo auguro rinnovo il saluto ai signor Lanciano»

Mario Paoloni

IL RACCONTO

«Galeotta fu la licenza»

L'ideatore: sogno una Università frentana

LANCIANO. Nato a Badolato, in provincia di Catanzaro, nel marzo del '50, Domenico Lanciano è l'ideatore del primo "Lanciano day". Laureato in filosofia all'università della Sapienza di Roma, è giornalista pubblicista, vive ad Agnone, in

Molise, paese d'origine della moglie. Ha iniziato il lungo viaggio alla ricerca delle sue origini nel marzo del 1976, quando ha visitato per la prima volta il centro frentano. In questo righe si ripropone per il Centro la sua esperienza.

«Non ricordo quando ho saputo che c'era città in Abruzzo, una città chiamata Lanciano, ma il mio primo contatto è stato nella primavera del '88, quando ho spedito al sindaco un mio volumetto di poesie, pubblicato l'anno prima. Il sindaco mi rispose invitandomi a partecipare ad un congresso letterario che si teneva nel capoluogo frentano.

Nella mia famiglia è da tempo stato forte il desiderio di visitare la città omologa e di conoscere le nostre più antiche origini. E toccata a me la gioia di nutrire maggiormente questo desiderio, il mio primo soggiorno a Lanciano è stato durante la Pasqua del 1978, quando ero militare a Roma, durante una licenza.

Sono convinto che a volerli si verificano cose che hanno un senso molto profondo. Ritengo che non sia stato un ca-

so che abbia preso moglie in Agnone, a poca distanza da Lanciano. L'ormai ventennale permanenza in questa zona di antichi tratturi e transumanza mi ha calato in atmosfere ambientali, umane e sociali dei miei avi più remoti, che sicuramente erano pastori transumanti e che, lungo i tratturi, si sono poi fermati a San Martino in Penalis, a Ortona Nova, a Barlettta, a Cursi, a Veglie e in tanti altri paesi pugliesi, per poi approdare in Calabria, dove sono nato come figlio di Lanciano in Badolato, Santa Caterina del Jonio, Catanzaro, Laureana di Berrillo e in altri centri del Cosentino. Da qui, l'emigrazione ha portato persone e cognome nei cinque continenti.

Dopo la morte di mio padre e mia madre ho deciso di servirmi in loro onore un libro. Inserendo il capitolo «Orientamenti genealogici»

Un'occasione per raddrizzare la stagione turistica

Il contributo degli hotel con sconti e agevolazioni

LANCIANO. Non sono molte le occasioni per vedere le vie del centro affollate di turisti. Il Miracolo eucaristico e l'Estate Musicale Frentana sono gli unici traini ricorrenza al turismo frentano. Per questo gli albergatori plaudono all'iniziativa del "Lanciano day", patrocinata dall'amministrazione comunale, che in città arriveranno circa duecento signor Lanciano.

Gli invitati sono cominciati ad arrivare in città da ieri. La maggior parte delle prenotazioni riguarda gli hotel del centro. Qualcuno ha preferito alloggiare sulla costa e negli agriturismi della zona, come a Mozzagrogna.

Molti albergatori hanno applicato sconti sui normali prezzi di listino (ad esempio, 40 euro a notte in mezza pensione per un hotel a 4 stelle), volendo così dare una mano alla riuscita della prima edizione. L'arrivo dei turisti del "Lanciano day" offre l'occasione per tracciare un bilancio della stagione estiva ormai agli sgoccioli. Per qualche albergatore il periodo è ancora favorevole in vista dell'inizio delle festività, con il Martedìgrasso e Sant'Egidio, e poi con il Dono e la festa patronale.

«Ma di turisti in città se ne vedono pochi.

«Non è un periodo spento per le mete che gli "ospiti del Lanciano day"», dicono all'albergo Albi, «spù che da turisti, la nostra clientela è costituita in gran parte da invitati dei matrimoni, che si celebrano molto in agosto».

«C'è una flessione negativa», afferma Mario Paoloni, sindaco di Lanciano, «sì, pellegrini del miracolo eucaristico e degli ospiti dell'Estate Musicale Frentana sono le uniche voci importanti del turismo. Per questo abbiamo accolto con favore l'iniziativa del "Lanciano day", che ci offre il nostro contributo praticando condizioni favorevoli. La nostra speranza è che la manifestazione possa ripetersi e che l'amministrazione organizzi altre iniziative del genere». (s.s.o.)

Domenico Lanciano

6

LANCIANO

Raduno nel capoluogo frentano. Tutti con lo stesso cognome

Oggi è il «Lanciano day»

Partecipanti da tutta Italia

Sono centinaia le adesioni raccolte

LANCIANO - E' il «Lanciano day», raduno nel capoluogo frentano di quanti, in Italia e nel mondo, portano il cognome «Lanciano». Sono in arrivo alcune centinaia di persone, tutte con il cognome Lanciano, provenienti in prevalenza da Puglia, Calabria e Molise, che hanno già prenotato presso alberghi della città e del circondario. Insomma, l'evento si tradurrà in

alla famiglia più numerosa, al visitatore proveniente da più lontano, al più giovane, al più anziano, alla città più rappresentata. Ci sarà anche la consegna di un piccolo omaggio e di un regalo speciale per chi fa il compleanno o festeggia l'anniversario di matrimonio.

All'iniziativa saranno presenti amministratori dei centri maggiormente

48 IL MESSAGGERO
SABATO
30 AGOSTO 2003

LANCIANO/VASTO/ORTONA

Oggi e domani il raduno di tutti quelli che portano il cognome del capoluogo frentano. Alberghi strapieni

Lanciano-day, la carica dei 500

L'assessore Caporale: «Un ritorno di immagine per promuovere la nostra città»

di WALTER BERGHELLA
e MARIO GIANCRISTOFARO

LANCIANO - «Quelli che hanno prenotato un posto negli alberghi della città e nei dintorni sono 350, ma in totale credo che arriveranno non meno di 500 in città per questa interessante iniziativa». Parla così l'assessore al turismo Guerino Caporale a proposito del Lanciano Day, l'appuntamento, oggi e domani, di tutti coloro che, in Italia e nel mondo, portano il cognome «Lanciano».

Iniziativa ideata da Domenico Lanciano, giornalista di Agnone, e portata avanti con impegno, e anche tanta passione, proprio dall'assessore Caporale. I comuni dai quali arriveranno il maggior numero dei «Lanciano» sono quelli di Veglie, Badolato, Santa Caterina, Laureana di Borrello, Rossano, Cassano allo Jonio, Ortanova, Barletta, Caserta, San Martino in Pensilis, Castrovillari, Uggiano La Chiesa, Poggiardo, Maglie, i cui sindaci saranno tutti presenti alla manifestazione.

«Penso - aggiunge l'assessore Caporale - che ci sarà un ottimo ritorno a livello di pro-

vo Carlo Ghidelli; alle 19.30 alle Torri Montanare premiazioni e spettacoli all'insegna del folclore. Domani si parte sempre col raduno in piazza Plebiscito; e alle 10.30 sfilata del battaglione Lanciano lungo corso Trento e Trieste e deposizione di una corona di alloro ai caduti. Nel pomeriggio ancora visita della città e alla mostra del pittore Aldo Lanciano presso il Palazzo degli Studi. Alle 20.30 tutti al mercato del giocattolo di S. Egidio.

Intanto polemiche sul programma delle feste settembrine che non sembra reggere il confronto con le edizioni del

passato. Ma ecco il programma: 14 settembre cantano Jenny B, Marco Ferradini e Don King David; il 15 ecco la cover band veneto-caribico Los Locos, quelli che hanno importato e rifatto i mitici pezzi di macarena e moneo dei Los del Puerto, il 16 finale con Maurizio Vandelli.

Nella triade 14-16 la grande banda "Fenaroli città di Lanciano" si esibisce al piazzale Stazione. Il 13, aspettando l'apertura "Lanciano moda 2003" con Raffaella Bergè dalla soap opera Cento Vetri- ne. Per i tradizionali fuochi pirotecnici in campo i migliori maestri da Palermo, Ro-

ma, Bologna e, per la chiusura, il maestro locale Lanci di Guastameroli, che ha già incantato nel passato. Paratura luminosa di Paulicelli di Capurso (Bari).

Dentro il divertimento già il 31 agosto con la festa nazionale del giocattolo di S. Egidio; il 5-6-7 "La città e

le stelle". Domenica 7 rievocazione storica del Mastogiurilo e l'8 il Dono il onore della Madonna del Ponte, partecipa il cardinale Martini (La solenne processione patronale si terrà il giorno 16, ore 19). Il 10 rock con vari gruppi. Poi teatro, pittura, giostrine, corse di galoppo, fiabe, pasta party.

Sopra, la pagina 6 (Lanciano) del quotidiano «Nuovo Abruzzo Oggi» di sabato 30 agosto 2003 riserva il 40% del suo spazio al primo giorno del «Lanciano Day». Sotto, il titolo su sei colonne riservato all'evento nella pagina 48 di sabato 30 agosto 2003 da «Il Messaggero-Abruzzo».

Il programma della due giorni frentana Al via le celebrazioni per il Lanciano Day

Lanciano. E' previsto alle 9.30 di questa mattina, in Piazza Plebiscito, il primo incontro dei Lanciano, con rituale foto di gruppo, per l'inizio delle celebrazioni del Lanciano Day. Il programma, stabilito dall'Amministrazione Comunale, è denso di appuntamenti, tra i quali anche delle visite guidate alla città, in modo da far conoscere a tutti i Lanciano provenienti in prevalenza da Puglia, Calabria e Molise, le bellezze del territorio frentano. Ecco le tappe della manifestazione. Sabato 30 agosto: 9.30 raduno generale in Piazza Plebiscito. 10.30 visita guidata alla città. 13.00 pranzo buffet presso il Duocleziano. 17.30 Santa messa officiata da S.E. Mons. Carlo Ghidella presso la Chiesa del Miracolo Eucaristico. 19.30 Torri Montanare: saluto delle autorità, premiazione dei Lanciano (tra gli altri la famiglia più numerosa, il visitatore più lontano, il Lanciano più giovane e il più anziano) con consegna di un attestato di partecipazione, una bottiglia di vino della nostra terra, e dei regali speciali per chi festeggia il compleanno, il 25° o 50°

Teresa Di Rocco

Il pezzo di Teresa Di Rocco pubblicato dal quotidiano "La Cronaca Locale" di Chieti alla pagina 7 (Chieti e provincia) di sabato 30 agosto 2003. A fianco, l'articolo di Viviana Santoro inserito alla pagina 21 (provincia di Catanzaro) da "Il Quotidiano della Calabria" di sabato 30 agosto 2003.

Il pullman carico è partito da Badolato alla volta dell'Abruzzo

Parte il Lanciano day

BADOLATO - Anche la Calabria al "Lanciano day". L'ideatore del "Lanciano day", il pubblicista Domenico Lanciano, ordinario di Badolato, ma residente ad Agrofene (Isernia), ce l'ha fatta a realizzare la sua originale iniziativa (non è nuovo del resto alle idee originali): oggi e domani a Lanciano (Chieti) l'Amministrazione comunale, guidata dal sindaco Filippo Paolini, festeggerà tutti quelli che portano il cognome "Lanciano", omonimo della città.

Il dottor Michele Marino che coordina il cosiddetto "Lanciano day" ha previsto la partecipazione di oltre 500 persone che "invaderanno" la cittadina abruzzese, provenienti dalla Puglia, dalla Calabria, da altre regioni italiane, ma anche da Israele, Usa, Singapore. E anche da Badolato ieri è partito un pullman diretto in Abruzzo con i Lanciano, in quanto il centro sullo Ionio è uno dei paesi, assieme a Santa Caterina, Tirlo, Davoli e Brognaturo dove il cognome è molto diffuso, mentre nella provincia di Reggio è presente solo a Laureana di Borrello. I Lanciano della provincia di Cosenza sono accomunati, invece, da una singolare particolarità genealogica: discendono tutti (Cassano, Casorivillari, Rossano, Rende, Montalto Uffugo, Civitella) da Floriano, nato a Cursi (Lecce) il 21 novembre del 1847, pastore e scalpellino. Le attuali conoscenze archivistiche ci dicono che i Lanciano della provincia di Catanzaro discendono tutti da Domenico, il quale nel 1748 sposò una badolatese:

era anche lui un pastore originario della Puglia, sposatosi nei paesi stranieri per le famose e antiche transumanze e proveniente come gli altri da Lanciano che in questi giorni li ospita, grazie all'originale e significativa idea del pubblicista badolatese riguardante il raduno degli omonimi.

L'incontro, nato nell'ottica del "turismo delle origini e degli affetti", come ci dice Mimmo Lanciano, prevede anche una serata di gala, durante la quale ci sarà lo scambio dei doni tra i sindaci dei vari paesi ed il sindaco Paolini, della città ospitante. Un momento musicale sarà offerto dal cantautore calabrese Claudio Sambiase e dal giovane clarinetista Alessandro Esposito, dell'orchestra Casadei. La Calabria, quindi, sarà molto ben rappresentata e chissà che questo incontro, appoggiato con entusiasmo dal sindaco Paolini, non sia l'inizio di una serie d'incontri per tutti gli altri cognomi derivanti da toponimi.

Pare che, come ci riferisce il promotore dell'idea, il 20% delle persone italiane e nel mondo porta come cognome il nome di una città, di un paese, di una regione.

Ritrovare le origini, rivalutare i piccoli centri, perseguire una politica turistica che abbia come soggetto l'individuo con le sue emozioni e i suoi affetti: lo si può fare anche attraverso questo tipo di iniziative. Benvenuti in Italia ai Lanciano dell'estero ed un saluto al Lanciano italiano.

Viviana Santoro

Volkswagen
Abruzzo Motori
Sambuceto (CH)
Tel. 085 4460200 r.a.



Abruzzo Motori SU GAMMA POLO € 8.000 (L. 15.500.000) IN 40 MESI A TASSO 8

LANCIANO • VASTO

il Centro

QUOTIDIANO DELL'ABRUZZO

Volkswagen
Abruzzo Motori
Sambuceto (CH)
Tel. 085 4460200 r.a.

Redazione e Direzione: Pescara, corso Vittorio Emanuele 372 - Tel. 085 / 50.521. Produzione: L'Aquila, via XX Settembre 15 - Tel. 085 / 61.664-6. Chiamata in Voce 12 - Tel. 0871 / 331.201 - 330.300. Telemail: ufficio@ilcentro.it. Info e abbonamenti: Anagnina, via Cometa 136 - Tel. 0862 / 474.074. Spedite in abb. postale. Tel. 0864 / 213.320 Lanciano, via Dalmata 9, Tel. 0872 / 42.040 - 41.348 • IPED: ABR. POST. • 48% ART. COM. IVA 20% - PERCABA

Anno XVIII - n. 238
Domenica
31 agosto 2003

Comboni e don Orione due nuovi santi italiani

ROMA. Accanto a Madre Teresa di Calcutta, la cui beatificazione è già stata fissata, il papa proclamerà santi nei prossimi mesi due grandi italiani vissuti nel secolo scorso: il vescovo missionario Daniele Comboni, fondatore dell'ordine di Nigrizia tuttora attivissimo in molti Paesi dell'Africa, e don Luigi Orione, l'apostolo della carità. (A pagina 3)



Telekom Serbia, Fassino accusa «Il burattinaio a Palazzo Chigi»

BOLOGNA. «Il burattinaio di Igor Marini è a Palazzo Chigi e dovrà rispondere anche lui». Piero Fassino (nella foto) non fa il nome, ma tutti, alla Festa dell'Unità di Bologna, capiscono che si riferisce a Berlusconi. La dichiarazione del segretario Ds e arriva in risposta alla domanda di Maurizio Costanzo sull'affare Telekom Serbia e sulle rivelazioni a getto continuo del decadere Igor Marini circa presunte tangenti prese dai vertici dell'Ulivo. (A pagina 2)



Spettacolo. Il calcio giocato torna protagonista IN EDICOLA COL CENTRO

In 250 al «Lanciano day»

Festa del cognome, entusiasmo e commozione in città

LA DOMENICA
LA PENSIONE DEGLI ALTRI
di Antonio Del Giudice

Torniamo dalle vacanze senza un cenfessimo in tasca e cominciamo a farci i conti delle spese invernali. C'è chi in vacanza non c'è andato nemmeno, perché non aveva i centessimi per partire. Il rientro più faticoso è segnato dall'incubo del caro-vita. Questo occupa i pensieri dell'uomo qualunque più del fervore riformista del governo.

Aggiornare la Costituzione è cosa impegnativa assai, per il domani. Per l'oggi prevale l'angoscia per gli stipendi erosi dall'inflazione e dalla speculazione sull'euro; e subito dopo per il calcio in confusione. Forse e senza forse, l'unica riforma che coinvolge gli italiani è quella delle pensioni. Argomento quanto mai spinoso.

La faccenda è molto seria, anche se trattata dal governo come una partita a scopone. In materia come questa, non ci sono i buoni e i cattivi. Ci sono le persone competenti e quelle incompetenti. E c'è il buon senso.

Dice il buon senso che, se la vita si allunga, dovremo essere contenti ma anche lavorare di più. Questo punto di partenza non ammette propaganda o demagogia. Un buon governo si distingue da un cattivo governo, se fa quadrare il cerchio delle compatibilità. In ballo ci sono tutti: anziani di oggi e nuove generazioni. I giovani troveranno la strada sbarrata dai pensionati mancati. Le aziende dovranno tenersi lavoratori magari non più al passo con le novità tecnologiche. La flessibilità renderà più difficile l'accumulo di un numero adeguato di contributi. E così via.

Inomma non basta di-



Aletica, un abruzzese d'argento a Parigi
Sul podio è salito solo Stefano Baldini, medaglia di bronzo nella maratona; ma nell'Italia che ha vinto l'argento a squadre ai Mondiali di atletica di Parigi c'era anche l'abruzzese Alberico Di Cecco (a destra nella foto con Rainger Perilli e Stefano Baldini). Delusione per Fiona May, mentre oggi c'è Longo nella finale degli 800. (Nella foto)

Oggi il rito della campanelle

Il rione Lancianovecchia vince La Tenzone dei quartieri storici

LANCIANO. Si sono ritrovati fin dal mattino presto in piazza Plebiscito. Si sono abbracciati e baciati. Grazie al cognome, Lanciano, che il Comune ha organizzato e che li ha per la prima volta radunati. In 250 hanno conosciuto la città che si chiama come loro. Il più lontano è arrivato dalla Svizzera, la comunità più numerosa dal Salento. Una giornata celebrata anche con due compleanni e un anniversario di matrimonio. Ieri intanto il rione Lancianovecchia ha vinto la Tenzone dei quartieri. Oggi, torna il rito delle campanelle per Sant'Egidio. (Da Lanciano e nell'Aquilone)

Oggi il Tuttocalcio

Caccia alla Juventus campione

La serie A scorda i veleni estivi e torna in campo

MILANO. Accantonate per un po' le polemiche e i veleni, il calcio torna sul prato verde e nei campi della serie A ricomincia il campionato. L'anticipo tra Reggina e Sampdoria (2 a 2 finale) ha dato spettacolo. Oggi tocca alle grandi e riparte la sfida alla Juventus campione d'Italia che affronta l'Empoli. L'inter gioca in casa col Modena e Cuper prova l'inedita coppia Martina-Vieri; la Roma va a Udine, la Lazio ospita il Lecce. Il Milan sta a guardare in vista del posticipo di domani a casa dell'Ancona.

Via alla serie C1

Il Lanciano cerca l'exploit a Viterbo

LANCIANO. Scatta la nuova stagione: il Lanciano di mister Puccico debutta nel girone B di serie C1 sul campo della Viterbo. L'ultima giornata di calcio-mercato ha riservato diverse sorprese. La società rossoneria ha ceduto il centrocampista Andrea Genauri alla Sambenedettese. Acquisti due centrocampisti: Giuliano Gontini e Andrea Busi. Per la Coppa Italia di serie D, la Pro Vasto è di scena sul campo della Val di Sangro e deve difenderci il 31 dell'andata. (Nella foto)

Frane, acquedotto sotto accusa

Porta Nuova: troppa dispersione nella rete, minata la città

L'associazione civica sollecita i lavori per le condotte a pezzi nel centro storico e accusa il Comune

Un fallimento del parcheggio costato tre miliardi

Realizzato alla Marina e praticamente inutilizzato. IN VASTO

VASTO. Lo stato delle rete idrica e il dissesto idrogeologico nel centro storico di Vasto sono strettamente connessi.

Anzi, falle e guasti nelle condotte idriche potrebbero aggravare la situazione nella parte antica dell'abitato, classificata a massimo rischio. E' quanto sostiene l'associazione civica Porta Nuova che ieri ha sollecitato delle chiarificazioni sui lavori in programma per migliorare la rete idrica e tenere sotto controllo il dissesto. (In Vasto)

Amministratori in campo per ricordare Donato Iezzi

Svelto il memoriale di calcio tra poi e commozione. IN LANCIANO/ATESSA

SANTILLI
produzione di
SCALE PONTAL TRAMETELLI

Cacciatori nel mirino del Tar

Abruzzo, domani parte la stagione tra caos e ricorsi

Nel Lazio accolta la richiesta dei Verdi per ritardare l'inizio

IL PRESTIGIO DEI PAVIMENTI IN LEGNO
DEVITTO
FABBRICA - PARQUETS - BATTISCOPIA - SCALE

Lanciano Day - Prima giornata - Il resoconto della stampa nelle edizioni del 31 agosto 2003
La prima pagina del quotidiano "Il Centro" con evidenziato il titolo del Lanciano Day. A seguire tutta la pagina interna dedicata da "Il Centro" alla prima giornata del raduno e altri quotidiani

**IL BOSCO BRUCIA...
Costa fare?**

il Centro
Via Dalmazia 9
Centralino 0872/42.040
Fax 0872/42.169
Filo diretto 0872/41.348
Abbonamenti 085/20.521
Borsa 166.838.838

Lanciano
Internet: www.licentro.it e-mail: red.lancianovasto@licentro.it

DOMENICA
31 agosto 2003

CHIAMATA GRATUITA
1515
Corpo Forestale dello Stato

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ SU IL CENTRO: A. MANZONI & C. - VIA VICENTINI 12. TEL. 0871/753.01 67. ORARIO 9/13-15/19



Da sinistra la piccola Ilaria la più giovane tra gli ospiti presenti ieri. Una comitiva di Lanciano arrivata dalla Calabria. La foto di gruppo davanti al palazzo del municipio



**Momenti di grande entusiasmo in piazza
La più giovane è nata a giugno in Piemonte
Festeggiati 4 compleanni in due giorni**

«Piacere, il mio nome è Lanciano» In 250 alla festa del cognome, il più lontano viene da Zurigo

di Andrea Rapino

LANCIANO. Ilaria, nata lo scorso 9 giugno a Torino, è stata acclamata come la più giovane. Se fosse stata presente Michele, nata la sera del 29 agosto a Veglie, nel Salento, le avrebbe tolto il primato. È iniziato con la notizia dell'ultima arrivata il raduno in piazza del Plebiscito di qui, in

Italia e nel mondo, si chiama come la città trentana. Alla fine si sono presentati in 250, fin dalle prime ore del mattino, provenienti da tutti gli angoli della penisola. Poche, purtroppo, le presenze dall'estero. Il più lontano era infatti Franco, che è venuto da Zurigo in provincia di Friuli.

Ma un po' tutta l'Italia è stata presente ieri. Presenze sono state registrate da Torino, Parma, Macerata, Roma, Treviso, Napoli, Genova, Brescia, Reggio Emilia. Due i compleanni festeggiati ieri: quello di Giovanna di Rivoli, in provincia di Tori-

no, e quello di Raffaella, che è partita da Brindisi. Oggi compiono invece gli anni due salentin: Salvatore da Maglie, e Maddalena da Cursi. Menzione speciale ai calabresi Nicola e Filomena, marito e moglie di Rossano, con lo stesso cognome.

**IL CASO
Un evento prototipo**

LANCIANO. Il "Lanciano day" ospitato in questi due giorni rappresenta il primo esempio in assoluto di raduno nella città di cui si porta il nome. Nei piani dell'amministrazione, dovrebbe essere il primo di una lunga serie di appuntamenti da ripetere nei prossimi anni. Non solo, il Comune si assicura anche che diventi un efficace mezzo di promozione turistica. L'ideatore dell'evento, Domenico Lanciano, spera che da questa esperienza sia da stimolo per far nascere una sociologia delle origini, e si assicura che possa produrre una sorta di turismo delle origini: «Adeguatamente protetto e sostenuto», ha detto Domenico, «produrrebbe un movimento di milioni di persone e, quindi, anche di euro».

Fino a ieri non si è presentato l'ospite di Singapore, né Isacco annunciato da Israele, che avrebbe potuto festeggiare proprio in Abruzzo il suo cinquantesimo anniversario di matrimonio. È mancato anche uno degli invitati più attesi, Paco Lanciano, il fisico ospite fisso della trasmissione televisiva Superquark, diretta da Piero Angela.

Ma chi c'era avrà sicuramente qualcosa da rimproverare agli assenti, visto l'entusiasmo con il quale hanno affrontato la giornata fin dalle prime ore del mattino. I primi signor Lanciano si sono trovati di fronte alla cattedrale già alle 9. Quelli di Badoia, che avevano pernottato in città, hanno addirittura atteso al casello autostradale il primo pullman.

Per una buona mezz'ora è stato tutto uno stringersi di mani e di «Piacere, Lanciano!», sotto gli occhi incuriositi dei capannelli di anziani che stazionavano in piazza. Equivoci a catena tra i locali forestieri che chiedevano a destra e a manca: «Lei è un Lanciano?», e i vecchietti che rispondevano: «Sì, sono di Lanciano».

Tra i più raggiunti c'era Domenico, l'ideatore della manifestazione, che in tanti hanno voluto conoscere e ringraziare per l'iniziativa. Lui stesso ha ritrovato cugini e zii proprio in questa occasione.

Dopo i convenevoli, e gli abbracci tra i parenti che non si vedevano da tanto, è iniziata la gita vera e propria. Cinque

guitte, messe a disposizione dall'amministrazione comunale hanno portato a spasso le famiglie Lanciano lungo le strade della città. Sono stati programmati vari itinerari, che hanno fatto scoprire agli ospiti i vicoli del centro storico, chiese e monumenti della città. Così è stata anche il tipo di iniziativa che voleva l'assessore Guerinio Caporale: «Un modo per dare ulteriore sostegno al turismo della nostra città e farla conoscere nel mondo».

Ad ora di pranzo, nell'audi-

torium Diocleziano, si sono ritrovati tutti per il pranzo offerto dal Comune. La giornata è proseguita con la foto di gruppo di fronte al municipio, ed è terminata con la premiazione durante la festa alla Torre Montanara.

Il premio per la comunità più numerosa l'hanno vinto gli ottanta di Cursi, in provincia di Lecce. Ma è stata l'intera Puglia a fare la parte del leone, con arrivi da Foggia, Bari, Brindisi.

La Calabria è stata rappresentata soprattutto dalle province di Catanzaro e Cosen-

DIVIETI IN CENTRO Con la fiera del giocattolo torna il rito delle campanelle

LANCIANO. Arrivano le bancarelle per la tradizionale fiera del giocattolo di Sant'Egidio. Fino all'una di questa notte resteranno chiuse al traffico le strade dal piazzale della Stazione a piazza del Plebiscito. In tanti per acquisteranno la tradizionale campanella. Tra i prodotti artigianali ci saranno anche canestri e cesti di vimini, e giocattoli per i più piccoli.

Sant'Egidio è il primo dei grandi appuntamenti delle feste patronali. Oggi pomeriggio, lungo corso Trento e Trieste e in piazza del Plebiscito, arrivano le bancarelle per la fiera del giocattolo e dell'artigianato tipico, detta di Sant'Egidio. Nell'omonima contrada, però, il santo viene festeggiato domani. Per oggi sono comunque pres-

visi intorno ai 130 espositori, provenienti da Lanciano e dal circondario, ma anche da Roma e da Viterbo. Disagi alla viabilità saranno dovuti alla chiusura, a partire dalle 14, delle strade dal piazzale della Stazione fino in piazza, e dalle 18 anche di via De Creccchio e via Dalmazia, via Battisti e via Pili fino all'una di notte. Tra i prodotti



Uno dei primi gruppi arrivati ieri mattina in piazza Plebiscito

esposti si potranno trovare le caratteristiche ceste in vimini e altri prodotti dell'artigianato locale, e accanto ai più moderni giocattoli le campanelle di terracotta di ogni forma e dimensione. Si va da quelle classiche, bianche con le righe colorate, a quelle piccolissime a forma di animale o con elementi a rilievo. Non mancano i riferi-

menti all'attualità, con le campanelle dedicate al Lanciano calcio, alla Ferrari e ai cartoni animati del momento. La tradizione vuole che gli innamorati, come pegno d'amore e di unione duratura, facciano dono alle loro fidanzate con le righe colorate, a quelle piccolissime a forma di animale o con elementi a rilievo. Non mancano i riferi-

Ford presenta Fiesta con Intelligent Protection System

Turbo Diesel Common-rail o benzina. Ancora fino al 31 agosto



Fino al 31 agosto

€ 9.500

Attrezzatura standard, Airbag laterali, ABS con EBD

€ 10.500

Attrezzatura completa, Airbag laterali, ABS con EBD

Prezzo chiavi in mano (IVA inclusa) del Ford Network. IPT escluso. Costo medio di gestione (CMT) Ford Network. IPT escluso.

In molti ignoravano persino l'esistenza di una località geografica cui devono l'origine. Visite guidate, spettacoli e una raffica di curiosità e di aneddoti

di GIOIA SALVATORE

LANCIANO - Si sono ritrovati i piumini, ieri mattina in un'aula della scuola di 300 persone. Andrea, Antonio, Giuseppe, Nicola, di età e provenienza diverse ma accomunati dallo stesso cognome: Lanciano. Il primo nel mondo portano il nome della città frentana e iniziato con una serie di sorrisi e strette di mano. Tanto stupore negli occhi, tanta curiosità in faccia. Che storia, tanti immaginare che esistevano tante persone con questo cognome? Molti non sapevano neanche che esistesse una città di questo nome. Hanno risposto all'invito del sindaco Paolini in tanti e sono partiti dalle province di Foggia, Brindisi, Torino, Brescia, Catanzaro, Napoli e conoscere. L'iniziativa è partita da un giornale romano, Domenico Lanciano ed è stata accolta favorevolmente dall'amministrazione. Nel mondo si contano oltre 20.000 signori Lanciano. Questa iniziativa darà ulteriore spinta al turismo nella piccola città frentana che ha deciso di aprirsi alla curiosità che sociali Guernino Capor-



Una coppia è formata da un'anziana e un più giovane. In più, un altro coppia è formata da un'anziana e un più giovane. In più, un altro coppia è formata da un'anziana e un più giovane.



In 300 provenienti dall'Italia e dall'estero si sono ritrovati a piazza Plebiscito

La carica dei Lanciano

Nel mondo sono 20.000 a portare come nome la città frentana

Il giorno scorso partiva un grosso corteo da Torricella, il più anziano, il signor Giuseppe di Cursi, 76 anni, della famiglia provenzante da più lontano da Zunigo, la città di origine di Vincenzo Cursi. Ma tante sono le curiosità venute fuori nel corso della serata, come ad esempio una coppia di Rosarno, in Calabria. Caporazano formata da due Lanciano, Nicola e Ellenosa. La città più rappresentata è stata Cursi (Lc), sono arrivati in 80 accompagnati anche dagli amministratori locali, mentre il nucleo più numeroso è quello di Torricella cappeggiato dal signor Rosso. Molti Lanciano sono nel campo della musica e dell'arte. Alcuni si sono esibiti in un concerto in piazza due giorni è stata allestita la

LANCIANO
Le campanelle del suono d'amore

LANCIANO - Nel panorama delle feste tradizionali di Lanciano, la Fiera del Plebiscito, o la Fiera di Sant'Egidio, prona a raccontare l'infanzia e la storia della città, è in vinti legati a momenti passati. Ma come tutte le cose, anche questi oggetti del barocco che oggi, a Lanciano, si stanno trasformando il centro della città, corso Trento e Trieste, Piazza Plebiscito e Piazza S. Egidio, sono de mercato ma per l'uso particolare che accomuna la festa. Prosa-

che non abbia in bella mostra una serie di campanelle di Sant'Egidio, prona a raccontare l'infanzia e la storia della città, è in vinti legati a momenti passati. Ma come tutte le cose, anche questi oggetti del barocco che oggi, a Lanciano, si stanno trasformando il centro della città, corso Trento e Trieste, Piazza Plebiscito e Piazza S. Egidio, sono de mercato ma per l'uso particolare che accomuna la festa. Prosa-

LANCIANO/VASTO/ORTONA

46
IL MESSAGGERO
DOMENICA
31 AGOSTO 2003

Un successo l'iniziativa dell'assessore Caporale di radunare coloro che in Italia portano il cognome del capoluogo frentano

In piazza tutti si chiamano Lanciano

Oltre 500 persone presenti al singolare raduno: arrivi da mezza Italia

di MARIO GIANCRISTOFARO

LANCIANO - Francamente vedere in Piazza Plebiscito tanta gente (circa 500 persone) e sapere che tutti portano il cognome "Lanciano", non poteva non suscitare una certa emozione, sia per i lancianesi che per gli ospiti arrivati da tutta Italia. E l'emozione era palpabile ieri mattina, al momento del raduno: tanti in abito blu da cerimonia, a testimonianza della serietà con cui l'iniziativa è stata presa. Un successo, quindi, per il "Lanciano-day": l'idea promossa dall'assessore al turismo Guerino Caporale di radunare, con il contributo di Domenico Lanciano, giornalista di Agnone, in città tutti coloro che, in Italia e nel mondo, portano il cognome del capoluogo frentano. «Sono contento e anche commosso - dice un "Lanciano" di Maglie - di aver partecipato a questa manifestazione. Trovarsi tra tante persone che portano il mio stesso cognome mi dà un senso di felicità e poi conoscere la città che si chiama come me è stata una bella esperienza. Qui non



Oltre 500 i Lanciano arrivati in città da tutta Italia

Il gruppo più numeroso proviene dalle Puglie. Sindaci in testa

c'ero mai stato e aver trovato una bella città, accogliente, con tante opere d'arte e con un Miracolo Eucaristico mi ha fatto grande piacere. Di sicuro ci tornerò». A tutti il sindaco Paolini e l'assessore Ca-

Rossano, Cassano allo Ionio, Ortanova, Barletta, Corsi, San Martino in Pensilis, Castrovillari, Uggiano La Chiesa, Poggiardo, Maglie, tutti in visita guidata alla città. Nel pomeriggio, alle 17.30, in Cat-

tedrale santa messa officiata dall'arcivescovo Carlo Ghidella; in serata tutti alla Piazza d'Armi delle Torri Montanare per le premiazioni e gli spettacoli all'insegna del folklore. Oggi, ore 10.30, sfilata

del battaglione Lanciano lungo Corso Trento e Trieste e deposizione di una corona di alloro ai Caduti. Nel pomeriggio visita della città e in serata tutti alla fiera del giocattolo di Sant'Egidio.

L'esposizione al Palazzo degli Studi Mostra dai colori caldi e solari



Il pittore Aldo Lanciano; alle sue spalle, una delle opere esposte

LANCIANO - Una mostra che espone nelle magnifici caldi e rotonde del Palazzo degli Studi fine il piacere. I quadri di Aldo Lanciano lasciano un'impressione di vitalità e di calore, che si trasmette al visitatore in quelle forme e in quella consistenza carnale della materia fuoriuscita da un geniale pennello "technicolor" tra cubismo e surrealismo.

Una ricerca introspettiva, sulla scia di una libertà costante, una sorta di anticonformismo istintuale, senza calcoli che, come definisce egli stesso, la produzione del maestro Lanciano diviene un messaggio accessibile a chi ne ricerca il contenuto, a chi lo vuole ca-

pire. Cerco di dialogare con il pubblico come dialogo con i miei colori. Uso il colore come più interessante cerchio di rispetto degli spazi che mi lasciano durante il nostro dialogo. Come ne "Il cortile", dove la serena e "squadrata" stasi notturna lascia intuire, nella scorcio della finestra aperta, un atelier vivo e attivo, sempre presente.

Nei visi stereotipati sempre femminili, l'intenzionale astrazione da ogni sentimento o espressione. La mostra sarà aperta tutti i giorni dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 21, la domenica in orario continuato dalle 9 alle 21.

A.Camp.

Un «esercito» giunto in Frentania da tutta Italia per conoscere le proprie origini Signor Lanciano, benvenuto! Iniziato il raduno di quanti si chiamano come la città

LANCIANO - Ben 250 prenotazioni in albergo. Pullman gran turismo strapieni. Famiglie intere, dal nipotino ancora in carrozzini bianchi. Tutti con il sorriso e l'espansione stranita, tra un pizzico di orgoglio e qualche frase di circostanza «grazie, grazie per la splendida opportunità», riuniti tra le mura dell'Auditorium Diocleziano.

E' l'esercito dei "Lanciano" giunto in Frentania per la convenzione delle origini, ovvero il raduno di tutti coloro che in Italia e nel mondo portano il cognome della città di Lanciano. Una sorta di turismo degli

attenti, che porta a far conoscere e ricercare, un luogo d'appartenenza alla radice della propria stirpe, fenomeno studiato dall'Università del Popolo e del Turismo di Lanciano. Il raduno è definito l'esperienza importante sociologica volta a ricercare le dinamiche demografiche della migrazione nelle piccole località.

«Mi sento onorato e felice di essere qui oggi», spiega Vincenzo, arrivato da Cursi in provincia di 60 chilometri. «Appena ricevuto l'invito, tutta la famiglia ha deciso di partecipare, sia per curiosità che per vedere e visitare il luogo che dà il nome al nostro albero genealogico. Inoltre, nei mesi di preparativi e fino ad oggi, ho scoperto persino un ramo della famiglia che non sapevo di avere, addirittura a Cassa-



Un gruppo di «Lanciano» visita i locali dell'auditorium Diocleziano

no Ionio. Infatti, la signora Maria Flora è una mia lontana cognata. Il padre, Giuseppe è il più anziano del gruppo di Cursi ed "a spasso" prendere il premio messo in palio dall'Amministrazione alle categorie più rappresentative. Ho trovato emozionante visitare una città così antica ed ospitale che non conosco e sottolinea. Questo è un esempio per i giovani un invito a non dimenticare le origini e le basi della propria famiglia, che spesso non è più un valore».

Tra i Lanciano più giovani, è l'occasione per fare turismo e visitare uno scorcio d'Italia che mai si sarebbe immaginato potesse il proprio cognome, come per Francesca, pugliese: «Inizialmente pen-

Tutti i premi assegnati

LANCIANO - Nella serata di gala organizzata ieri alle Torri Montanare dall'Amministrazione comunale, sono stati attribuiti numerosi premi alle categorie che si sono distinte.

La premiata più giovane è Ilaria, di pochi mesi, proveniente da Torino. Il risultato della classe 1921, Giuseppe di Cursi in provincia di Lecce, si aggiudica il premio di più anziano. Il gruppo più lontano proviene da Zurigo, più rappresentativo è di 80 persone provenienti da Cursi. La famiglia "Lanciano" più numerosa vive a Rosario da Ortanuova. La famiglia "Lancianopoli" è quella di Niccolò e Filomena, di Rossano in provincia di Cosenza, entrambi portatori dello stesso cognome. Raffaele di Badolato in provincia di Catanzaro oggi festeggia i 25 anni di matrimonio. Giovanna di Rivoli, Raffaella di Sandonaci, Salvatore di Maglie e Maddalena di Cursi compiono il compleanno nella due giorni.

A.Camp.

Alessandra Campitelli

GLOBAL

Strane cose dal mondo



di VALERIA BRAGHIERI

Si ritrovano a Lanciano tutti i signori Lanciano

A Lanciano si sta svolgendo il "Lanciano day", il raduno di tutti coloro che hanno il toponimo della cittadina abruzzese come proprio cognome. Finora sono oltre 500 i Lanciano arrivati da tutto il mondo per la manifestazione che si è aperta ieri mattina. Ideatore è Domenico Lanciano, funzionario della Asl di Agnone (Isernia), nativo di Badolato (Catanzaro), il paese dove nel 1741 si ebbe per la prima volta notizia del cognome Lanciano. Oggi in Italia sono calcolate in 22 mila, in circa 100 comuni, le persone con questo cognome. Che dire, già sono un incubo le riunioni di famiglia. Figuriamoci quelle tra omonimi.



Che io sappia (ancora), gli unici due quotidiani a tiratura nazionale (della carta stampata) che hanno riportato la notizia del Lanciano Day sono "Libero" di Milano (pag. 12) e "Il Messaggero" di Roma (pag. 18), domenica 31 agosto 2003. Riporto qui le loro brevi note. Interessante il commento che ne fa Valeria Braghieri di Libero, alla quale ho inviato una lettera di ringraziamento ma anche di "lieve protesta" per la frase finale. A livello nazionale e internazionale hanno trattato l'evento del Lanciano Day alcuni giornali telematici.

Ovviamente, tramite i corrispondenti abruzzesi, il Lanciano Day ha avuto la "copertura" di tutte le agenzie stampa nazionali, come ANSA, AGI, ASCA, ADN-KRONOS ecc.

Il Messaggero

"Lanciano Day", un raduno per chi si chiama come la città

CHIETI - È il primo caso in Italia in cui si festeggia un gruppo di persone con il nome di una città. È quello che sta accadendo a Lanciano con il "Lanciano day", il raduno di tutti coloro che hanno il toponimo della cittadina abruzzese come proprio cognome. Finora sono oltre 500 i Lanciano arrivati da tutto il mondo

per la manifestazione che si è aperta ieri mattina e che si concluderà oggi. Ideatore è Domenico Lanciano, nativo di Badolato (Catanzaro), il paese dove nel 1741 si ebbe per la prima volta notizia del cognome Lanciano. Oggi in Italia sono calcolate in 22 mila, in circa cento comuni, le persone con questo cognome.





Il Lanciano Day ha avuto pure l'onore delle locandine che vengono solitamente evidenziate all'esterno dell'edicole per attrarre l'attenzione e far acquistare i giornali. Ne evidenzio soltanto tre: quella dei quotidiani "Il Tempo" - "Il Centro" - "Il Messaggero". Grazie anche di questo.

Volkswagen
Abruzzo Motori
 Sambuceto (CH)
 Tel. 085 4460200 r.a.

Abruzzo Motori SU GAMMA POLO € 8.000 (L. 15.500.000) IN 40 MESI A TASSO d'

Volkswagen
Abruzzo Motori
 Sambuceto (CH)
 Tel. 085 4460200 r.a.

LANCIANO • VASTO
il Centro **lunedì**
QUOTIDIANO DELL'ABRUZZO



Redazione e Spagnoli: Pescara, corso Vittorio Emanuele 372 - Tel. 085 / 20.821. Redazioni: L'Aquila, via XX Settembre 15 - Tel. 0862 / 81.444-6. Chieti, via Venezia 12 - Tel. 0871 / 231.201 - 232.200. Teramo, piazza Mattei delle Libertà 24 - Tel. 0861 / 246.230. Ufficio di corrispondenza: Ancona, via Corradini 108 - Tel. 0883 / 414.874. Bolzano, via D'Ermano 8 - Tel. 0464 / 212.329. Lanciano, via Dalmata 9 - Tel. 0872 / 42.040 - 41.348 • IPED: ANI, PIRELLI - 40%, ANZ, COMMA 2008, L.80596 - PESCARA
 www.ilcentro.it € 0,90

Anno XVIII - n. 239
 Lunedì
 1 settembre 2003

IL FATTO
Incendi dolosi in molte regioni
Fiamme all'Elba
turista in fuga
muore bruciata



Emergenza. Un vigile cerca di arginare il fuoco.
ROMA. L'emergenza incendi in Italia da ieri ha in conto anche una vittima: una turista trentina di 36 anni è morta carbonizzata mentre fuggiva tra le fiamme appiccate dolosamente dietro una spiaggia dell'Elba. Altri due turisti sono rimasti intossicati. Il fuoco ha colpito anche a Sidi, il rogo più grosso è stato appiccato a Capri, una cinquantina gli incendi in Calabria, mentre i Canadair sono dovuti intervenire anche nelle Marche, in Liguria e in Piemonte. Alle 17 di ieri, al numero 1515 della Forestale, erano giunte 3.700 chiamate, i mezzi aerei della Protezione civile sono entrati in azione su 21 roghi. (A pagina 5)

Nessun burattinaio
Telekom, il premier
querela Fassino
 A PAGINA 4

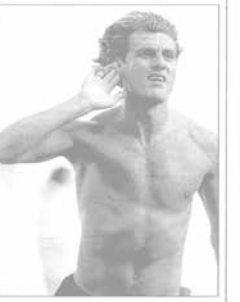
Ventenni assassini
Trans bruciato vivo
in due sotto accusa
 A PAGINA 3

Voglia di vendetta
Addio all'ayatollah
la rabbia degli sciiti
 A PAGINA 3

La cerimonia alle Torri entusiasma il sindaco Paolini: «Appuntamento nel 2004 ancora più numerosi»
I Lanciano: arrivederci qui
Conclusa con una serata di gala la festa del cognome

LANCIANO. Si è conclusa con una serata di gala il "Lanciano day", il raduno di quanti in tutto il mondo hanno per cognome il nome della città frentana. In 250 erano presenti alla manifestazione alle Torri Montanare. Nel corso dell'incontro sono stati assegnati dei premi particolari al gruppo del Lanciano più numeroso, al Lanciano giunto da più lontano, al più giovane. Menzione speciale alla coppia che porta lo stesso cognome: Lanciano, appunto. In mattinata è stata deposta una corona al monumento ai Caduti. Entusiasta il sindaco Paolini: «Ci vediamo l'anno prossimo», ha detto, «viva Lanciano». (In Lanciano)

LA DOMENICA DELLO SPORT



Soliti noti. L'insultanza di Alex Del Piero e Bobo Vieri: anche la sfida del gol ricomincia dov'era finita
JUVE A VALANGA, INTER A FATICA

Va a picco
un motopesca
ormeggiato
nel porto
 L'imbarcazione "Penna di falco" è affondata sabato notte nello scalo marittimo di Vasto forse in seguito a una falla. La Capitaneria ha ordinato una perizia. IN VASTO

A Lanciano le elementari forse iniziano il 17 perché il giorno prima è festa patronale
Asili nido con il tutto esaurito
Aprono le materne, a Vasto si cercano nuove aule

L'AQUILONE
Miss Italia
2 abruzzesi
in finale



VASTO. Prende il via ufficialmente oggi l'anno scolastico. Da questa mattina riaprono a Vasto i due asili nido comunali alla Marina e nel quartiere di San Pioello. Ancora qualche giorno di vacanza, invece, per gli altri studenti. A Lanciano riaprono i tre asili nido. Le elementari invece potrebbero tornare in aula il 17 settembre anziché il 15.
 Il 16, infatti, c'è la festa patronale e tutti gli istituti resteranno chiusi. C'è comunque preoccupazione soprattutto nel quartiere di Santa Rita dove alcune mazzine nei giorni passati avevano espresso perplessità per alcuni lavori eseguiti nell'asilo nido. I bambini erano stati trasferiti a dicembre scorso per consentire l'avvia delle opere che, secondo i genitori, sarebbero scattati solo la settimana scorsa e in maniera molto riduttiva. A Vasto, invece, il Comune cerca aule per allargare gli asili. (In Lanciano e Vasto)

Serie A, partenza a razzo per le grandi

Il Lanciano parte con un ko
Rossoneri «spenti» in attacco e sconfitti a Viterbo



LANCIANO. Esordio amaro per il Lanciano nel girone B del campionato di serie C1. I rossoneri cominciano il cammino con una sconfitta patita sul campo della Viterbese (2-0). Un ko maturato per via delle reti realizzate da Evacuo in avvio e da Martinetti nel finale della contesa. Una domenica particolarmente amara per l'allenatore dei frentani Lillo Puccia (nella foto), ex condottiero della Viterbese. Il Chieti sfiora il colpo grosso a Foggia; i neroverdi raggiunti nel finale. L'Aquila costretta alla resa in casa contro il Crivone, vince il Torano (2-1) a Taranto. Il Martina non si presenta per protesta contro il Palazzolo e il Giulianova vince a tavolino. (Nello Sport)

Prete, suore e frati d'Abruzzo

La prima pagina del quotidiano "Il Centro" del 1 settembre 2003 ha dato, per il terzo giorno consecutivo, il titolo principale all'evento del "Lanciano Day". Segue la pagina interna di Lanciano città che dedica la parte centrale all'arrivederci ai "signor Lanciano".

Grazie di cuore a tutti ... alla Città di Lanciano, alla stampa, a tutti coloro che hanno contribuito al migliore e maggiore successo di questa prima manifestazione. Grazie a tutti i Lanciano intervenuti e a quegli amici e parenti che li hanno affiancati!

CONSIGLIO
le Vie
SHOPPING al CENTRO
a LANCIANO

il Centro
Via Duomo 9
Centralino 0872/42.040
Fax 0872/42.169
Filò diretto 0872/41.348
Abbonamenti 085/20.521
Borsa 166.838.838

Lanciano
Internet: www.licentro.it e-mail: red.lancianovasto@licentro.it

LUNEDÌ
1 settembre 2003
le Vie
SHOPPING al CENTRO
a LANCIANO

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ SU IL CENTRO: A. MANZONI & C. VIA VICENTINI, 12. TEL. 0871/43.01.67 ORARIO 9/13-15/18

LANCIANO. Sasi e Comune rassicurano i cittadini del quartiere Santa Rita a innanzi che, nei giorni scorsi, avrebbero riscontrato la presenza di coliformi.

«Si tratta di accertamenti fatti fare da privati cittadini sui campioni prelevati da una fontana, e che non riguardano i rubinetti di abitazioni private», dice Giuseppe Di Campi, presidente della Sasi, la società che recentemente ha rilevato la presenza della rete idrica che serve Lanciano.

«Nei prossimi giorni anche noi faremo i nostri controlli, e vedremo cosa c'è di vero».



Il quartiere di Santa Rita. Preelevi della Sasi a una fontana

Acqua, fontana sospetta Preelevi a Santa Rita

Non dovrebbe comunque essere nulla di allarmante, visto che infiltrazioni della rete fognaria a quella idrica sono molto improbabili. La condotta infatti sono prelevati, spiega Di Campi, ma non possono far entrare altri fluidi. La rete fognaria, inoltre, corre sempre al di sotto di quella idrica. Ci potrebbero al limite

Elementari, slitta la riapertura?

Scuola materna Oggi i bambini tornano in classe

mostrano che l'acqua dei nostri rubinetti è buona, e quella dell'acquedotto Del Verde è tra le migliori d'Italia. Non si può certo dire che l'acqua di Lanciano è inquinata. Se aumenteranno in parte i costi, sarà propria per miglioramenti i servizi.

Anche il sindaco di Lanciano, Filippo Paolini, ha voluto rassicurare i cittadini, parlando di «allarmismi ingiustificati».

FESTA DEL COGNOME CONCLUSO IL RADUNO

«Ci rivedremo nel 2004» Lanciano pronti a nuove iniziative

LANCIANO. «Ci vediamo l'anno prossimo. Viva Lanciano». Con queste parole il sindaco Filippo Paolini ha salutato gli ospiti del primo «Lanciano day», invitandoli a tornare per quello che, l'amministrazione comunale, vuole far diventare un appuntamento fisso. Erano circa 250 gli ospiti, sabato sera, alla serata di gala alle Torri Montanare in onore di coloro

che portano il nome del centro frentano. Sono arrivati alla spicciolata, accompagnati da amici e parenti, accolti come una parte della città che hanno come cognome. «È stato piuttosto strano», ha confessato Paolini, «accettare persone di nome Lanciano. Vi auguro che questa "malattia" chiamata lancianesità vi pervada e vi accompagni nel ritorno alle vostre case».

Oggi altro appuntamento con il Settembre lancianese: a mezzogiorno ci sono gli spari di batteria e l'alzabandiera sulla Torre civica. Altri giorni ci saranno la rievocazione storica del Mastroguarato il 7 settembre, la sfilata del Dono la mattina dell'8, e le feste patronali vere e proprie dal 14 al 16.



Nicola e Filomena, coniugi con lo stesso cognome

«La proposta di Domenico Lanciano, ha detto l'assessore al turismo Guerino Caporaso, «mi ha subito entusiasmato per la sua singolarità, e per l'occasione che offriva di far conoscere la città a quelle persone che, nel mondo, portano il suo nome».

Nel corso della serata sono stati assegnati premi particolari. Cursi, in provincia di Lecce, è stata la città più rappresentata con 80 persone. Il visitatore più lontano è stato Franco, arrivato da Parigi con la famiglia. Il premio per l'ospite più giovane è andato a Iaria, due mesi, da Torino. Il più anziano, invece, era Giuseppe di Cursi, classe 1927. È stata premiata anche la famiglia più numerosa, proveniente da Ortanova, in provincia di Foggia. Menzione speciale per Nicola e Filomena, marito e moglie di Rossano Calabro con tre figlie e cognome.

La serata è proseguita con lo spettacolo musicale di Café concerto Strauss e con il buffet offerto dall'amministrazione comunale.

La manifestazione si è conclusa ieri, con la sfilata, nella

matinata, del battaglione Lanciano, che ha deposto una corona di fiori al monumento ai Caduti in piazza del Plebiscito.

Nel pomeriggio gli ospiti hanno visitato ancora la città, a partire dalla mostra del pittore Aldo Lanciano e dalle bancarelle lungo corso Trento e Trieste per la fiera del giocattolo di Sant'Edigio.

Stefania Sorge

Pienone per le campane Grande successo per la fiera del giocattolo

Una lunga catena di bancarelle ha ospitato le tradizionali campane che, in questo anno, hanno invaso le strade del centro cittadino, in occasione della festa di Sant'Edigio, primo grande appuntamento del Settembre lancianese. La fiera è stata inaugurata dalla giunta comunale, venerdì 11 settembre, alle 10.30. Oltre a numerosi artigiani e ambulanti, si sono presentati anche i rappresentanti degli enti interessati al progetto per risolvere il problema. Il presidente ha poi annunciato che nella prossima riunione della giunta sarà approvato un bando per la costruzione, in un'area di viale della Santeramo, di un parco giochi. Il sindaco ha poi annunciato che nella prossima riunione della giunta sarà approvato un bando per la costruzione, in un'area di viale della Santeramo, di un parco giochi. Il sindaco ha poi annunciato che nella prossima riunione della giunta sarà approvato un bando per la costruzione, in un'area di viale della Santeramo, di un parco giochi.

Gamberale, il presidente Pace al consiglio comunale «Aree interne, la Regione vicina ai piccoli centri»

GAMBERALE. «I problemi delle aree interne, soprattutto di quelle in cui è forte lo spopolamento, vengono seguiti con attenzione da giunta regionale che ha attuato e predisporrà altre iniziative per rivitalizzare queste zone». Lo ha detto ieri il presidente Giovanni Pace intervenendo al consiglio comunale di Gamberale, convocato in via straordinaria dal sindaco Corrado Varrati.

L'assemblea civica — allargata alla partecipazione dei sindaci della zona e dei dirigenti degli enti locali — ha illustrato, con il primo cittadino, quali sono le problematiche che più urgono: lo spopolamento, la mancanza di collegamenti viari, interventi per lo sviluppo turistico invernale. Pace ha ricordato come Gamberale sia stato inserito nel programma europeo del Sudreg III B e che a breve sarà approvato il relativo capitolato sul progetto di sviluppo turistico sostenibile.

«Un programma», ha sottolineato il presidente, «che vede l'Abruzzo con importanti partner come Grecia, Ungheria, Polonia e Romania» e che, «in termini di visibilità, alla presenza dei dirigenti regionali dell'Anas, Pace ha annunciato che entro

BREVI NUMERI UTILI Le farmacie di turno oggi

A Lanciano: Colalillo, corso Roma 12, tel. 0872.712029. Ad Alassa: Faluceri, via Duca Abruzzi, 0872.962800. A Casoli: Serafini, piazza del Popolo, tel.0872.961200. A Treglio-San Vito: Annibali, via Mezzani, Treglio, tel. 0872.41982.

TIFOSI APPIEDATI. Doppia beffa per i tifosi del Lanciano calcio ieri, nella trasferta di Viterbo. Oltre alla sconfitta della squadra, una cinquantina di supporter ha dovuto fare i conti con un guasto al pullman della Santeramo che li trasportava. Il bus è rimasto fermo in una piazzola di sosta all'altezza di Cocullo per quasi due ore, in attesa dell'arrivo di un altro mezzo.

QUADRI. La «Mostra antologica» di Tanno, liberato, allestita in piazza del Popolo a Quadri in occasione della seconda edizione della mostra mercato del tartufo, resterà aperta al pubblico fino al 20 settembre.

CASTEL FRENTANO Sfilano le confraternite Venti associazioni in processione al Suffragio

CASTEL FRENTANO. Sono arrivate da varie località dell'Abruzzo per portare il saluto alla Madonna del Suffragio. Una ventina di confraternite hanno partecipato al secondo raduno regionale organizzato dal «Monte dei morti e purgatorio» di Castel Frentano.

Le confraternite radunate in chiesa prima della messa e, a sinistra, quella di Alassa (fotografia P. Iacono)

Il raduno dei partecipanti del centro con la Madonna del Suffragio. Al rientro, la benedizione del vescovo Carmine Ghidella. Tanta gente che ha fatto da corollario alla

Il priore del Monte Donato Scilla

Il priore del Monte Donato Scilla

Il priore del Monte Donato Scilla

Il priore del Monte Donato Scilla

Il priore del Monte Donato Scilla



Lavori nei giorni scorsi nell'asilo di Santa Rita

LANCIANO. Riaprono oggi i tre asili nido della città. C'è preoccupazione soprattutto a Santa Rita, dove alcune mamme, nei giorni scorsi, avevano manifestato perplessità per alcuni lavori all'interno della struttura. I bambini del nido dell'ex zona 167 erano stati trasferiti, a fine anno, proprio per far partire le opere. Ma questa, secondo la segnalazione di alcuni genitori, sono iniziate solo la settimana scorsa, e sono state eseguite parzialmente. Il responsabile del settore competente ha comunque voluto rassicurare sull'efficacia dei lavori.

La riapertura delle elementari è invece prevista per il 15 settembre. Non è però escluso che i direttori scolastici facciano slittare al 17, visto che il 16, in concomitanza con la festa dei patroni, di lezioni resteranno comunque chiusi.

Sostegno allo studio. Sono due i servizi per il diritto allo studio forniti dal Comune. Il primo riguarda le borse di studio per la scuola dell'obbligo e superiore, sia statale sia paritaria. Il sostegno sarà dato se la spesa sostenuta dalle famiglie per le tasse di iscrizione, acquisto di dizionari, atlanti e altri materiali, il trasporto o le mense, è superiore a 31,65 euro. Vanno conservati scontrini o ricevute per eventuali controlli. I requisiti sono la residenza a Lanciano e il reddito non superiore ai 10.632 euro. Chi farà domanda riceverà per le elementari 150 euro, per le medie 220, e per le superiori 400. Le domande possono essere ancora consegnate all'accesso alla Cultura, ma solo se i documenti allegati hanno data precedente la scadenza.

L'altro servizio riguarda il rimborso per l'acquisto di testi scolastici. I libri vanno acquistati chiedendo al negoziante di rilasciare una dichiarazione che attesti la spesa. Questa va presentata insieme a un documento, da ritirare nelle scuole, in cui si sottoscrive di non operare lo stesso ridotto delle borse di studio.

Da Badolato la carovana che ha riempito le strade della città abruzzese La festa del cognome: successo per tutti i Lanciano del mondo

L'INIZIATIVA svoltasi a Lanciano (Chieti) che ha visto il raduno di tante persone provenienti anche dall'estero, che portano il cognome Lanciano, ha avuto enorme successo: il 30 e 31 agosto il Comune abruzzese, sindaco Paolini ed assessore comunale al Turismo Caporale in testa, ha accolto gli ospiti, circa 500 persone, tra cui molti provenienti da Badolato, paese natio dell'ideatore dell'iniziativa, il giornalista e scrittore Domenico Lanciano.

Instancabile nel promuovere idee originali, Lanciano ha rivolto a tutti i partecipanti ed agli amministratori una lettera affinché diano la loro adesione per la realizzazione della seconda parte del progetto: nel 2004 si dovrebbe realizzare la "Festa del ritorno", per coloro che, nati nella città abruzzese, vivono altrove, per motivi diversi.

La filosofia del "ritorno" e della "nostalgia" dei tanti "Ulisse" sparsi nel mondo col sogno di rivedere la loro "Itaca" sta alla base di questo progetto, che guarda anche ai luoghi nati come risorse affettive e turistiche da valorizzare.

La "Festa del ritorno", perciò, come reale e significativo momento di accoglienza da parte di tutte le istituzioni, dei cittadini, dei parenti e degli amici, affinché i legami ed il passato rimangano vivi.

Domenico Lanciano, che è anche responsabile agnone-

se dell'Università dei Popoli, nella sua lettera propone al sindaco del Comune di Lanciano di dare vita tra febbraio e marzo 2004 ad un convegno su "Sociologia e turismo delle origini: l'esempio della città di Lanciano": vi potrebbero partecipare istituzioni e rappresentanti di tutto il mondo accademico per analizzare nel particolare il risultato del primo "Lanciano day" e porre le fondamenta di "un'in-

dustria economica e culturale" basata sulle origini, sul cognome e sul luogo natio.

Il "Lanciano day", ovvero la "Festa del cognome", appena realizzata con successo davvero imponente e significativo, deve invogliare a proseguire su questa strada, il nostro corregionale ne è convinto e siamo sicuri che porterà avanti l'ennesima sua "originalità".

Viviana Santoro

“Lanciano Day”

L'Università dei Popoli di Agnone ha stimato che nel mondo ci sono oltre 22 mila persone che portano il cognome Lanciano (15 mila in Italia e 7 mila all'estero) e ha proposto al comune di Lanciano, nell'attigua provincia di Chieti, di realizzare il "Lanciano Day" . . . il raduno, cioè, di coloro che si chiamano come la città frentana.

Il sindaco Filippo Paolini e l'assessore al turismo Guerino Caporale, hanno accolto con entusiasmo l'idea di Domenico Lanciano, responsabile dell'associazione culturale agnonese, ed hanno inviato circa duemila inviti ad altrettante famiglie Lanciano residenti in Italia ed all'estero.

DENTRO le CITTÀ

«LANCIANO DAY», UN SUCCESSO L'idea di un funzionario della Asl di Agnone

Molto apprezzata l'iniziativa di Domenico Lanciano, l'agnonese promotore del «Lanciano Day». La manifestazione, unica nel suo genere, ha riunito nella città in provincia di Chieti, centinaia di persone che hanno Lanciano come cognome.

Il titolo grande è de "Il Quotidiano della Calabria" pagina 19 di venerdì 5 settembre 2003. Al centro, il box del settimanale "Corriere del Molise" di giovedì 4 settembre 2003 pagina 4. L'altro box è del quotidiano "Il Tempo-Molise" di mercoledì 3 settembre 2003 pagina 32.

“Lanciano day” si è svolta con grande successo lo scorso week-end

“Lanciano day”, si è svolta con grande successo nell’omonima città abruzzese lo scorso week – end la convention realizzata grazie al progetto “Turismo delle origini” ideato dal giornalista e scrittore molisano Domenico Lanciano, responsabile dell’Università dei Popoli di Agnone.

La due giorni ha avuto come obiettivo quello di riunire tutte le famiglie Lanciano del mondo, risultanti dal sondaggio compiuto dal centro di studi molisano. In testa in regione, come comunità maggiormente popolata da famiglie Lanciano, Sa Martino in Pensilis. Dopo la conclusione della prima edizione dell’evento, si guarda al futuro, con la realizzazione della seconda parte del progetto, ovvero la “Festa del ritorno”, per tutti coloro che sono nati in città ma che, per motivi diversi, vivono altrove.

Il promotore dell’iniziativa ha inviato una lettera al sindaco della città abruzzese, Filippo Paolini, nonché all’assessore al Turismo Guerino Caporale, affinché venga organizzata la mani-



festazione, incentrata su un tema al quale sono state dedicate numerose pagine della letteratura, a partire dalla stessa Odissea. Una festa mirante a valorizzare il luogo natio come risorsa preziosa, per rinsaldare i legami e le basi di collaborazione. Nella lettera Domenico Lanciano ha proposto inoltre la realizzazione di un convegno tra febbraio e marzo, sul tema della “Sociologia e turismo delle origini: l’esempio della città di Lanciano”, per ana-

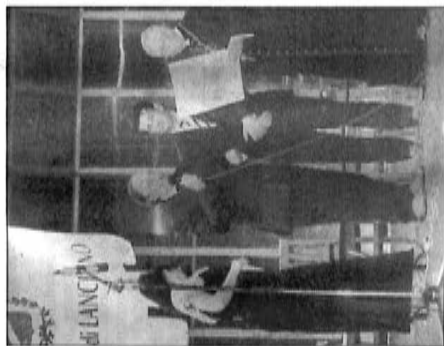
lizzare i risultati del “Lanciano day” e porre le fondamenta per una vera e propria “industria economica e culturale” incentrata sulle origini, come il cognome ed il luogo natio, due certezze che accompagnano le persone ovunque. La “Festa del ritorno” potrebbe rappresentare un evento – prototipo, come il “Lanciano day” la “Festa del cognome” e valere come esempio per tutti i Comuni d’Italia.

CM

Centinaia di "omonimi" al raduno in Abruzzo. Sono arrivati anche da Svizzera, Singapore e Usa

Io Lanciano, tu pure: che festa

Tutti con lo stesso cognome; Cursi e Veglie i comuni più rappresentati



A sinistra un momento della cerimonia legata al raduno. A destra la rappresentanza del Lanciano di Veglie



E cioè Giuseppe di 76 anni e Irene di un anno.

E dopo Cursi, nasce natale di Floriano Lanciano, classe 1847, scalpellino in una casa di pietra bianca e cospiratore del ramo calabrese della famiglia paterna del suo "trasferimento", nella sociale classifica di Veglie.

Fra i 50 famiglie Lanciano portate in Abruzzo dal sindaco Roberto Carli, dall'assessore ai Servizi sociali Massimo Spagnolo e dal collaboratore Remo Coppola. Piezzi quanto mai politici negli alberghi per agevolare la buona riuscita dell'iniziativa, e poi un'accoglienza calorosa e inaspettata - racconta Remo Coppola - «che sembrava che ci conoscessimo tutti da sempre. Abbiamo visitato insieme luoghi sacri e di alta valenza culturale, abbiamo mangiato socializzando non po-

co». C'erano tanto tempo fa in Abruzzo dei passeri che per le vie della transumanza conducevano le greggi a svernare al sud, portando con sé il nome del loro luogo di origine. Così nasce la storia del Lanciano.

con la più alta presenza di Lanciano: oltre 100, partiti con un pullman e accompagnati dal primo cittadino Luigi De Luca e dalla dirigente ai Servizi sociali Anna Lanciano, nonché dal "cugino" e dalla cuginetta rispettivamente più anziano e più giovane del gruppo.

La singolare iniziativa, che ha preso il nome di "Lanciano-Day" è parinata da Domenico Lanciano, 55enne laureato in filosofia e giornalista pubblicista nato in provincia di Catanzaro alla ricerca delle sue origini «per cui mi sono imbatuito in ricerche che, generazione dopo generazione, mi portavano in Puglia e da qui in Abruzzo, a Lanciano, appunto».

Il valore delle radici, un pizzico di follia e tanta tenacia. Così in pochi mesi è nata l'idea di questa colossale riunione di famiglia. Enthusiasta la risposta del sindaco del comune del Treciano, Filippo Paolini, come dell'assessore al Turismo Gaetano Caporale che in pochi mesi hanno tramutato in realtà quella che pareva un'impresa impossibile.

di FABIANA PACELLA

Ventiduemila persone sparse in tutto il globo. In lungo e in largo per lo stivale ma anche in Israele, Svizzera, Stati Uniti, Singapore fin nel Salemi, nell'estremo tacco del Belgio. Fino a Veglie e a Cursi. In ventiduemila unità da un filo rosso che ha superato parallelismi e meridiani: un filo che nasce e si dirama da Lanciano, centro del profondo Abruzzo.

Qui, qualche giorno fa, si sono ritrovati in 300 e più: tutti accomanati da qualche lontana fronda in comune nell'albero genealogico. In 300 giunti da ogni dove: "cugini" vicini e lontani ma con lo stesso cognome. Lanciano, appunto.

Grande evidenza ha riservato il "Nuovo Quotidiano di Puglia" (edizione di Lecce) all'articolo di Fabiana Pacella la quale ha dato il rendiconto dell'evento e delle emozioni del Lanciano Day in riferimento ai Lanciano della Puglia. Tale articolo è stato pubblicato martedì 9 settembre 2003 alla pagina 9 (Lecce provincia) ed è stato poi ripreso dal giornale telematico "Veglie News" ancora visibile su internet.

A centinaia si sono radunati nel paese omonimo alla ricerca delle proprie origini

La carica dei signor Lanciano

Lanciano di tutto il mondo, unitevi. Dove? A Lanciano, ovviamente, città d'Abruzzo alla quale, molto probabilmente, i signor Lanciano del globo devono nome e natali. Così doveva essere, così è stato. E nei giorni scorsi le vie abruzzesi sono state affollate dai tanti Lanciano chiamati a raccolta da uno di loro, Domenico, ideatore del "Lanciano Day". Una manifestazione che diventa punto d'incontro per almeno trecento omonimi, messa in piedi dal filosofo giornalista con la passione per i viaggi nella memoria. Nativo di Badolato, in provincia di Catanzaro, Domenico, una laurea in filosofia e giornalista di professione, dimora oggi con il resto della famiglia ad Agone, nel cuore del Molise. Motivi di un'idea originale: «È sempre stato forte - dice - il desiderio di conoscere le più lontane origini del mio nucleo familiare e

della città che porta il nostro nome». Detto e fatto. Dopo anni passati a rintracciare i propri omonimi, alla fine nasce il "Lanciano Day". Tutti in Abruzzo per un evento unico. Il calendario segna la fine d'agosto. I più lontani sbarcano in aereo a Roma e Milano. Tra le mani le carte d'imbarco: Israele, Svizzera, Stati Uniti. Addirittura Singapore. I pullman attraversano lo Stivale. La comunità più consistente è quella di Cursi, profondo Salento. Dalla Calabria arrivano i signor Lanciano cosentini. Vengono da Castrovillari, Rossano, Cassano Rende. Dicono d'essere i discendenti «di Floriano Lanciano, nato nel 1847 a Cursi, scarpellino in una cava di pietra barocca, infine messo in proprio e sceso a cercar fortuna in Calabria». Storie da leggendare: la racconta la castrovillarese Carmela, 30 anni, pubblico mini-

stero onorario in servizio al Tribunale di Castrovillari. Con lei, dalla città del Pollino, anche Aldo, concessionario dell'Harley Davidson per il sud Italia. Cassanesi veraci, invece, Flora ed i suoi fratelli. Presenti con rispettiva prole. Il ritrovo è in piazza Plebiscito, per la consueta foto di gruppo. Poi, per due giorni, i signor Lanciano visitano la loro città, incontrandone autorità civili e religiose. In serata, naturalmente in famiglia, danno vita ai festeggiamenti. Allo spettacolo folkloristico partecipa anche un giovane musicista di verdi speranze, Alessandro Esposito, figlio di Flora. «E' stata una grande emozione - commenta - incontrare e conoscere il resto della mia grande famiglia. La caccia al passato continua, sulle tracce del nostro capostipite, il mitico Floriano».

Gianpaolo Iacobini

Nella città abruzzese incontro tra omonimi

Riuscito il 'Lanciano day'

L'idea è di un agnonese

SI È svolto con grande successo il «Lanciano Day» cioè, in assoluto la prima festa del cognome, nell'ambito del progetto «Turismo dalle origini» o degli affetti ideato dal giornalista e scrittore agnonese Domenico Lanciano ed accolto con favore dal sindaco di Lanciano, Filippo Paolini, e dall'assessore al Turismo Guerino Caporale.

Ed è proprio a costoro che il promotore si è rivolto con una lettera perché nel 2004 si attui pure la seconda parte del progetto: realizzare la «Festa del ritorno» per coloro i quali sono nati nella città abruzzese ma che, per motivi diversi, vivono altrove.

Nella storia dell'umanità c'è tutta una ricchissima letteratura e casistica incentrata sul *ritorno* (prima tra tutti l'Odissea con l'emblematico Ulisse) e sulla *nostalgia* come struggimento o desiderio del ritorno, che prende chi, spesso emigrato, sogna di tornare nel luogo natio, quello delle origini e degli affetti. «*Si sa dove si nasce...*» recita un antico adagio, un proverbio che sentiamo spesso ripetere.

Quindi, il luogo natio è una risorsa da valorizzare: è cosa c'è di meglio di una «Festa del ritorno» organizzata dal comune dove si è nati, accolti dalle sue istituzioni, dai suoi cittadini e da coloro che ancora appartengono alla propria famiglia o amicizia?...

E' questo, pure un modo per rinsaldare legami e basi di collaborazione.

Nella lettera, Domenico Lanciano, responsabile agnonese dell'Università dei Popoli, propone, inoltre, al Sindaco della città di Lanciano di realizzare, possibilmente tra febbraio e marzo 2004; un apposito convegno su «Sociologia e turismo delle origini».

CURSI

Un cognome di tutto rispetto

[di Arianna Genovese]



Il gruppo "nzzoddu" Lanciano

Il 30 e 31 agosto, si sono ritrovati a Lanciano in Abruzzo, tutti quanti, nel mondo, portano il cognome della cittadina: un modo simpatico e originale per ritrovare antiche parentele. Da Cursi il gruppo più numeroso.



Gli "mbrogi" e gli "sciarpu" Lanciano

“Lanciano Day”: duemila lettere inviate nel mondo, dagli Stati Uniti fino all'Oriente, tutti i Lanciano sono stati invitati a partecipare ad una manifestazione dedicata all'origine di questo cognome. Il 30 ed il 31 agosto scorsi sono stati giorni indimenticabili per quel centinaio di cittadini di Cursi che hanno aderito all'iniziativa grazie anche alla disponibilità dell'amministrazione comunale che ha garantito un pullman per raggiungere questa cittadina in provincia di Chieti. La manifestazione, voluta da Domenico Lanciano, si è svolta il 30 ed il 31 agosto, con la partecipazione di oltre 250 famiglie. È stata un'occasione per scoprire legami fra famiglie lontane ma non solo: ecco la testimonianza del capo delegazione di Cursi, Vincenzo Lanciano: “A Lanciano abbiamo incontrato parenti con i quali avevamo perso i contatti pur vivendo nel Salento, per non parlare poi di

quanti altri Lanciano, che vivono a Torino, Roma e Firenze, ci hanno raccontato di nonni e bisnonni originari di Cursi”. Ed infatti, il Lanciano Day è stato un vero e proprio tuffo nel passato: “Facendo delle ricerche sulla presenza del cognome Lanciano qui a Cursi”, spiega Vincenzo Lanciano, “abbiamo scoperto che nel 1847, fu proprio un nostro concittadino di nome Floriano, ad esportare questo cognome in Calabria, trasferendosi a Cassano allo Jonio. E così abbiamo allacciato i rapporti con altri Lanciano che appartengono al nostro ceppo”. Per essere precisi, a Cursi sono stati individuati due ceppi: i Lanciano cosiddetti "nzzoddu" dal capostipite Vincenzo, e gli "mbrogi" discendenti di Ambrogio, e sempre a quest'ultimo apparterebbe anche il gruppo degli "sciarpu". Ma se a Cursi i Lanciano sono numerosissimi, tanto da aver meritato perfino il premio per la comunità più

numerosa presente alla manifestazione, a Lanciano invece, non esiste neanche una famiglia che porti questo cognome. Circostanza non tanto assurda se si accetta l'ipotesi che il nome Lanciano sia stato usato per contraddistinguere quei contadini, cavapietre e pastori che abbandonarono la città di Lanciano per trasferirsi al Sud, prevalentemente in Puglia e Calabria. Per tornare al Lanciano Day, sono andati a cittadini di Cursi, il premio per il più anziano, il signor Giuseppe nato nel 1927, ed altri due riconoscimenti per festeggiare la signora Madalena ed il signor Salvatore che proprio il 31 agosto hanno compiuto gli anni. E per ricambiare tanta ospitalità, il comune di Cursi, rappresentato dal vicesindaco Benito Pitardi, ha donato all'amministrazione di Lanciano una scultura in pietra leccese rappresentante il simbolo della città, il corridore. ■

Il resoconto del Lanciano Day con occhio di Cursi (Lecce) effettuato da Arianna Genovese sul periodico da 27.000 copie “*Bel Paese*” del 15 settembre 2003 (anno 2 nr. 38) pagina 20.

PRIMO ESEMPIO IN ASSOLUTO DI RADUNO NEL NOME DELLA CITTÀ IN ITALIA

IN 300 ALLA FESTA DEL COGNOME LANCIANO “Lanciano-Day” una grande festa

Un vero successo la festa Lanciano-day che si è svolta a Lanciano il 30 e 31 Agosto 2003. In 300 hanno partecipato alla festa del 1° Raduno per chi portava il cognome Lanciano. Tutto questo è partito da un'idea del Prof. Domenico Lanciano, originario di Badolato in provincia di Catanzaro e residente ad Agnone (Is), che ha proposto questa iniziativa al Comune di Lanciano, presso l'Assessorato al Turismo, diretto dal Dott. Guerino Caporale.

“la proposta del prof. Domenico Lanciano, ha detto l'Assessore al Turismo Guerino Caporale, mi ha subito entusiasmato per la sua singolarità, unica in Italia, e per l'occasione che offriva di far conoscere la città di Lanciano a quelle persone che, nel mondo, portano il suo nome”. Momenti di grande entusiasmo in Piazza Plebiscito già dalle prime ore del mattino di sabato 30 agosto, i primi “signori Lanciano” si sono ritrovati di fronte alla cattedrale della Madonna del Ponte.

Sono arrivati da tutta l'Italia, dalla provincia di Lecce, di Catanzaro, Barletta, Foggia, Campobasso, Bologna, Milano, Torino, Brindisi, Cosenza, Parma, Napoli, Macerata, Genova, Reggio Emilia, Brescia, Treviso, Roma e dalla Svizzera. Mancavano gli invitati da Singapore, Stati Uniti e Israele, che hanno inviato telegrammi di ringraziamento. Assente per impegni professionali il fisico Paco Lanciano che ha inviato un telegramma di scuse.

Per una buona mezz'ora in Piazza Plebiscito è stato tutto uno stringersi di mani “Piacere sono Lanciano...” sotto gli occhi incuriositi dei lancianesi in piazza. L'ideatore, Domenico Lanciano era molto raggiane nel vedere arrivare tante famiglie Lanciano che riempivano la piazza, lui stesso ha ritrovato cugini e parenti di Badolato, suo paese d'origine. Dopo gli abbracci e saluti tra parenti che non si vedevano da tempo è iniziata la visita della città con cinque guide messe a disposizione dall'amministrazione comunale. Sono stati programmati vari itinerari, che hanno fatto conoscere monumenti, chiese e vicoli della città di Lanciano.

Un nutrito buffet, all'ora di pranzo, presso l'Auditorium Diocleziano, subito dopo la foto generale di gruppo di tutti i partecipanti al-



Foto di gruppo dei “Lanciano” davanti al Municipio di Lanciano.

la manifestazione. La giornata si è conclusa con la S. Messa celebrata dall'Arcivescovo Mons. S.E. Carlo Ghidelli, presso la Chiesa del Miracolo Eucaristico di San Francesco.

In serata spettacolo musicale presso le Torri Montanare con la partecipazione del Concerto Strauss e la presenza del Coro Folkloristico di Canosa Sannita. Durante lo



Il prof. Domenico Lanciano, ideatore della “Lanciano Day” con il giornalista Pietro Giancristofaro.

spettacolo premiazione delle famiglie Lanciano. Il premio della comunità più numerosa l'hanno vinto gli ottanta partecipanti del Comune di Cursi (LE); è stata la Regione Pu-

glia a far la parte da leone per gli arrivi dalla provincia di Lecce, Foggia, Brindisi, Barletta. La Calabria è stata rappresentata dalla provincia di Catanzaro e Cosenza. Due i compleanni festeggiati: quello di Giovanna di Rivoli (TO) e quello di Raffaella di Brindisi (BR). Premio speciale per i calabresi Nicola e Filomena con lo stesso cognome marito e moglie, residenti a Rossano (CS). Premiata Ilaria, l'ultima nata il 9 giugno, presente alla manifestazione, assente invece la piccola Michelle nata la sera del 29 agosto a Veglie in provincia di Lecce. È stata premiata anche la famiglia più numerosa proveniente da Orta Nova (FG).

Premiato anche il più anziano Giuseppe di Cursi, classe 1927, venuto con la famiglia.


Il visitatore più lontano, con la famiglia, è stato Franco da Zurigo (Svizzera) originario di Badolato (CZ). La manifestazione si è conclusa domenica 31 agosto con la sfilata, nella mattinata, del Battaglione Lanciano di Roma che ha depresso una corona di fiori al monumento dei Caduti in Piazza Plebiscito. Nel pomeriggio gli ospiti hanno visitato ancora la città e la mostra del pittore Aldo Lanciano, allestita nell'ex Liceo, in Corso Trento e Trieste. Il Sindaco di Lanciano, Avv. Filippo Paolini ha salutato tutti gli ospiti con queste parole “ci rivedremo il prossimo anno ancora più numerosi, Viva Lanciano!”

Dal corrispondente
Pietro Giancristofaro

Ecco come un “lancianese DOC” ... il ragionier **Pietro Giancristofaro** ha visto il Lanciano Day. Tale articolo è stato pubblicato dal mensile “*La Voce dell'Emigrante*” (scritto per gli italiani nel mondo) nel nr. 10 - novembre 2003 (anno 30) pagina 8. Ringrazio **Pietro Giancristofaro** che ha seguito da vicino noi Lanciano nella due giorni trascorsi nella sua - nostra bella città.

IL LANCIANO DAY RIPRESO DA ALCUNI SITI INTERNET

VEGLIE NEWS

Indice di **VEGLIE NEWS**  Indice Giornali

Dal Nuovo Quotidiano di Puglia di Mercoledì 25 Giugno 2003

Molti nel Salento con il cognome della città abruzzese. Che ora vuole festeggiarli

Lanciano di tutto il mondo unitevi. Dove? a Lanciano

Sono molte centinaia i pugliesi che, avendo il cognome Lanciano, hanno appena ricevuto una lettera con cui l'avvocato Filippo Paolini, sindaco della città abruzzese di Lanciano - ed è chiaro che non poteva essere diversamente (36 mila abitanti in provincia di Chieti), li invita a prendere parte al primo "Lanciano day", una festa che il Comune intende organizzare per tutti coloro che derivano il proprio cognome dalla città abruzzese. L'appuntamento è stato fissato per sabato 30 e domenica 31 agosto, ovviamente a Lanciano, dove i moltissimi ospiti sono attesi da un ricco programma che comprende anche una cena a base di prodotti locali. Tutto è offerto dal sindaco lancianese e dall'intera amministrazione comunale.

Alla originale iniziativa, una cosa del genere non si era mai vista, hanno già aderito intere comunità di diversi comuni italiani, tutti del Sud, dove nel corso dei secoli si sono concentrati uomini e donne con il cognome Lanciano. Alcuni comuni della provincia di Lecce registrano presenze record di cittadini che hanno il cognome Lanciano. A Corsi sono esattamente 91 e da quel centro la mattina del 30 agosto partirà alla volta della cittadina abruzzese un autobus con una folta delegazione in rappresentanza dei 91 Lanciano lì residenti. La delegazione sarà accompagnata dal sindaco del comune salentino, Luigi De Luca. E quasi certamente nell'occasione della festa di fine agosto si procederà al gemellaggio. Ma in Puglia vi sono numerose altre grosse comunità con antiche famiglie Lanciano al loro interno, specialmente a Uggiano La Chiesa, Barletta, Orta Nova.


Secondo alcuni studiosi di storia popolare, il cognome Lanciano è nato proprio in Puglia, alcuni secoli fa, e lungo i tratturi percorsi dai pastori, in gran parte provenienti dall'Abruzzo e, quindi, anche della zona dove sorge la città di Lanciano, ha varcato i confini regionali per arrivare in Abruzzo. Dalla Puglia, i Lanciano, tutti pastori in origine, hanno formato cospicui nuclei familiari in Calabria, dove, sono presenti in gran numero nei comuni di Castrovillari, Cassano allo Ionio, Rossano, Montaldo Uffugo in provincia di Cosenza, poi anche in Badolato, Santa Caterina dello Ionio e Catanzaro, mentre in provincia di Reggio la comunità più popolosa è quella di Laureana di Borrello. Così anche dalla Calabria in occasione della festa di fine agosto, partiranno due autobus e il neo sindaco di Santa Caterina Ionio, Giuseppe Leto.


Dalle folte comunità di Puglia e di Calabria, i Lanciano si sono poi diffusi con le emigrazioni del XX secolo nel resto d'Italia (dove sono circa 15 mila) e all'estero, specialmente negli Stati Uniti dove sono oltre duemila, mentre altri cinquemila sono distribuiti nell'America Latina, in Australia e nell'Europa Centrale.

I Lanciano, in Italia e nel mondo, sono quindi 22 mila in tutto e costituiscono il primo cognome in assoluto cui l'omonima città dedica un'apposita festa di due giorni. Che dire, se non "Lanciano di tutto il mondo unitevi a Lanciano". Più chiaro di così!

SONO OLTRE VENTUNOMILA LE PERSONE CON QUESTO NOME

I SIGNORI LANCIANO SI RITROVANO A LANCIANO





Venerdì, 22 Agosto

Registrati a Vivacity Leggi la posta

I nostri Canali:
[News](#) | [VivaEstate](#) | [Cinema](#) | [Mangiare](#) | [Musica](#) | [Arte & Musei](#)
[Teatro](#) | [Under30](#) | [Usa la città](#) | [Sport](#) | [Casa](#) | [Salute](#) | [Solidarietà](#)

:: News > Elenco articoli > Il Lanciano Day e il turismo degli affetti

:: Ricerca nell'archivio


:: Le città di Vivacity

Seleziona la città

Giovedì 21/08/2003

Il Lanciano Day e il turismo degli affetti

Il 30 e 31 agosto la città frentana sarà invasa da quanti hanno per cognome il suo nome o le varianti. Più di 2 mila gli inviti spediti, anche in Usa, Argentina e perfino a Singapore



Singolare manifestazione quella organizzata dall'assessorato al Turismo del Comune di Lanciano per la fine di agosto.

Nel giorni 30 e 31, per il cosiddetto **Lanciano Day**, la città sarà invasa da migliaia di persone, provenienti da ogni parte del mondo, accomunate dal cognome Lanciano o da sue varianti.

In Italia il 25 per cento della popolazione ha per cognome un toponimo, ovvero il nome di un paese, di una città o di una frazione e si stima che i Lanciano siano circa 25 mila, concentrati principalmente lungo i tratturi della transumanza, che dall'Abruzzo, attraverso il Molise, scendono fino in Puglia.

Finora sono stati spediti oltre 2mila inviti, con destinazione Usa, Svizzera, Canada, Australia e Argentina. Pare che arriveranno ospiti anche da Singapore.

Per quanto riguarda i connazionali, hanno già assicurato la loro presenza delegazioni da Napoli, Barletta e Cursi (Le), ma è la Calabria la regione che ha fatto registrare più adesioni: autobus giungeranno da Badolato (Cz), Santa Caterina dello Ionio (Cz), Catanzaro, Castrovillari (Cs), Rossano (Cs), Cassano allo Ionio (Cs), Montalto Uffugo (Cs), e Laureana di Borrello (Rc).

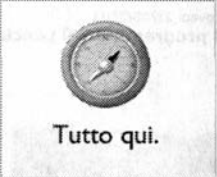
Per completare la rosa, gli organizzatori hanno contattato anche nomi illustri quali Paco Lanciano, fisico collaboratore di Piero Angela nella trasmissione Super Quark, un Lanciano guardialinee del campionato di calcio di serie A, una cantante francese e due docenti universitari, provenienti da Francia e Germania.

La festa che li attende ha un programma ricco: immancabili i prodotti tipici, offerti dal Comune, e premi al più giovane e al più longevo, a chi viene da più lontano, al gruppo familiare più numeroso e al paese più rappresentato. Verrà offerta una torta a chi nei due giorni del raduno compirà gli anni o l'anniversario di matrimonio.

Spazio anche all'arte con la personale del pittore spezzino Aldo Lanciano. Dopo la chiusura, i documenti anagrafici portati dai vari partecipanti verranno raccolti nella biblioteca comunale per farne un archivio pubblico.

"Si tratta di una nuova forma di turismo - spiega l'assessore Guerino Caporale -: il turismo degli affetti e delle origini, che se incentivato, è in grado di spostare flussi di circa 20 milioni di persone in Italia e all'estero".

"Il Lanciano Day - ha dichiarato l'ideatore, Domenico Lanciano, già protagonista di iniziative analoghe quali il *Paese in vendita* e l'*Università dei popoli* - vuole essere un evento prototipo. Pare che si stia già mettendo in piedi un 'Reggio Calabria Day' e un 'Verdone Day' a Campobasso, al quale prenderà parte l'attore Carlo".



Tutto qui.


:: Tutti i nostri canali

- :: News
- :: VivaEstate 2003
- :: Cinema
- :: Mangiare
- :: Musica
- :: Arte & Musei
- :: Teatro
- :: Sport
- :: Casa
- :: Salute
- :: Solidarietà
- :: Usare la città
- :: Buonumore
- :: Bambini
- :: Mercatino
- :: Oroscopo
- :: Programmi TV

:: Altro

- I Sondaggi di Vivacity Forum

:: Servizi Riservati



- :: Vivacity Finanza**
- :: Vivacity Shopping**
- :: Area Aziende**
- :: Vivacity Store**
- Crea il tuo sito web e di e-commerce
- Dai visibilità al tuo sito in Vivacity

:: Connessione ADSL

Leggi anche

NADIA MIRIELLO

Il primo riferimento, *sopra*, è del sito www.9colonne.it che è, con il titolo *"I Signori Lanciano si ritrovano a Lanciano"*, fa il resoconto della conferenza stampa del 31 maggio 2003. *Sotto*, l'articolo di **Nadia Miriello** (il cui padre è originario di Isca sullo Jonio) la quale ha scritto da Pescara per il sito nazionale *"Vivacity"* - datato 21 agosto 2003.

"LANCIANO DAY", LANCIANO DI TUTTO IL MONDO VEDIAMOCI A LANCIANO

Scatta il Lanciano Day. Tutti coloro che hanno questo cognome sono stati invitati nel comune abruzzese di Lanciano. L'appuntamento è per sabato 30 e domenica 31 agosto. A Lanciano gli ospiti che arriveranno dall'Italia e dal mondo saranno onorati con un ricco programma e conseguente cena offerta dal Comune. L'idea è nata dalla fervida immaginazione - immaginate un po' - di Domenico (Mimmo) Lanciano. Ci sono ventiduemila Lanciano, secondo Mimmo, sparsi per il mondo e a questi il sindaco di Lanciano, Filippo Paolini, dirama con entusiasmo il suo invito.

Se avete bisogno di ulteriori informazioni, rivolgetevi direttamente al Comune di Lanciano, da dove saranno lieti di darvene.

UsCatanzaro.net





IL NOSTRO AMORE È UN VECCHIO AMORE PIÙ VECCHIO DI TUTTI I NOSTRI ANNI

sito non ufficiale

Home Forum Gallery Download Links Contatti

Catanzaro News



Catanzaro News

- Cavallaro contatta Princi
- Mantova vede la AI
- CALCIOPOLI: Si va verso la stretta finale degli interrogatori
- Avellino saluta la B
- U.S. Catanzaro: Stage per i ragazzi del 1992 e del 1993
- CALCIOPOLI: Borrelli non scuote Cupola, nessun pentito
- CALCIOPOLI: Borrelli sprema arbitri, ma si difendono tutti
- CALCIOPOLI: Finita la seconda giornata di interrogatori
- CALCIOPOLI: Borrelli a tutto campo
- Il Club Palanca ha una nuova casa

[Mostra altri articoli]

xcs.net

[Invia una notizia]
[Archivio News]
[Il Forum sul Catanzaro]

Rassegna stampa: Invadiamo Lanciano per la seconda domenica consecutiva

Postato da [Tony Marchese](#) il Sabato, 06 settembre @ 12:14:22 CEST

Contributo di Tony Marchese

Da Badolato la carovana che ha riempito le strade della città abruzzese.
da Il Quotidiano
La festa del cognome: successo per tutti i Lanciano del mondo

L'iniziativa svoltasi a Lanciano (Chieti) che ha visto il raduno di tante persone provenienti anche dall'estero, che portano il cognome Lanciano, ha avuto enorme successo: il 30 e 31 agosto il Comune abruzzese, sindaco Paolini ed assessore comunale al Turismo Caporale in testa, ha accolto gli ospiti, circa 500 persone, tra cui molti provenienti da Badolato, paese natio dell'ideatore dell'iniziativa, il giornalista e scrittore Domenico Lanciano. Instancabile nel promuovere idee originali, Lanciano ha rivolto a tutti i partecipanti ed agli amministratori una lettera affinché diano la loro adesione per la realizzazione della seconda parte del progetto: nel 2004 si dovrebbe realizzare la "Festa del ritorno", per coloro che, nati nella città abruzzese, vivono altrove, per motivi diversi. La filosofia del "ritorno" e della "nostalgia" dei tanti "Ulisse" sparsi nel mondo col sogno di rivedere la loro "Itaca" sta alla base di questo progetto, che guarda anche ai luoghi nati come risorse affettive e turistiche da valorizzare. La "Festa del ritorno", perciò, come reale e significativo momento di accoglienza da parte di tutte le istituzioni, dei cittadini, dei parenti e degli amici, affinché i legami ed il passato rimangano vivi. Domenico Lanciano, che è anche responsabile agnonese dell'Università dei Popoli, nella sua lettera propone al sindaco del Comune di Lanciano di dare vita tra febbraio e marzo 2004 ad un convegno su "Sociologia e turismo delle origini: l'esempio della città di Lanciano": vi potrebbero partecipare istituzioni e rappresentanti di tutto il mondo accademico per analizzare nel particolare il risultato del primo "Lanciano day" e porre le fondamenta di "un'industria economica e culturale" basata sulle origini, sul cognome e sul luogo natio. Il "Lanciano day", ovvero la "Festa del cognome", appena realizzata con successo davvero imponente e significativo, deve invogliare a proseguire su questa strada, il nostro corregionale ne è convinto e siamo sicuri che porterà avanti l'ennesima sua "originalità".

Viviana Santoro

Links Correlati

- [Il Quotidiano](#)
- [USCatanzaro.Net](#)
- [Altre notizie Catanzaro News](#)
- [News by Tony Marchese](#)

Articolo più letto relativo a Catanzaro News:

[Bentornate Aquile! Lanciano torna in se](#)

Gradimento articolo

Punteggio: **0**
Voti: **0**

Vota per questo articolo

★★★★★
 ★★★★★
 ★★★★★
 ★★★★★
 ★★★★★

Votali

Opzioni

-  [Pagina stampabile](#)
-  [Invia questo Articolo ad un Amico](#)

Sopra, una brevissima nota del sito badolatese "www.gilbotulino.it" dell'amico Pasquale Andreacchio, il quale ha seguito e diffuso, passo passo, tutte le fasi del Lanciano Day. Sotto, persino un sito sportivo, come quello della squadra di calcio del Catanzaro, ha riportato l'evento del Lanciano Day... anche perché tale squadra ha giocato proprio a Lanciano città la domenica seguente al nostro raduno. L'articolo evidenziato è tratto dal "Quotidiano della Calabria".

Città di Cassano Allo Ionio

sito non ufficiale della Città di Cassano Allo Ionio voluto dai singoli per la collettività

webmast

- home page
- dove siamo
- palazzo di città
- storia
- territorio
- turismo
- arte
- festività
- foto
- numeri utili
- notizie
- download
- info

La Provincia

cosentina

Giovedì 11 Settembre 2003

Cassano – **La carica dei signor Lanciano** – A centinaia si sono ritrovati nella città omonima alla ricerca delle proprie origini

La carica dei signor Lanciano: a centinaia dal pianeta Terra per riscoprire origini e tradizioni. Presenti anche le delegazioni di Rende, Rossano, Castrovillari e Cassano.

Lanciano di tutto il mondo, unitevi. Dove? A Lanciano, ovviamente, città d'Abruzzo alla quale, molto probabilmente, i signor Lanciano del globo devono nome e natali. Così doveva essere, così è stato. E nei giorni scorsi le vie abruzzesi sono state affollate dai tanti Lanciano chiamati a raccolta da uno di loro, Domenico, ideatore del "Lanciano Day". Una manifestazione che diventa punto d'incontro per almeno trecento omonimi, messa in piedi dal filosofo giornalista con la passione per i viaggi nella memoria. Nativo di Badolato, in provincia di Catanzaro, Domenico, una laurea in filosofia e giornalista di professione, dimora oggi con il resto della famiglia ad Agone, nel cuore del Molise. Motivi di un'idea originale: <<E' sempre stato forte – dice – il desiderio di conoscere le più lontane origini del mio nucleo familiare e della città che porta il nostro nome>>.

Detto e fatto. Dopo anni passati a rintracciare i propri omonimi, alla fine nasce il "Lanciano Day". Tutti in Abruzzo per un evento unico. Il calendario segna la fine d'agosto. I più lontani sbarcano in aereo a Roma e Milano. Tra le mani le carte d'imbarco: Israele, Svizzera, Stati Uniti. Addirittura Singapore. I pullman attraversano lo Stivale. La comunità più consistente è quella di Cursi, profondo Salento. Dalla Calabria arrivano i signor Lanciano cosentini. Vengono da Castrovillari, Rossano, Cassano, Rende. Dicono d'essere i discendenti <<di Floriano Lanciano, nato nel 1847 a Cursi, scalpellino in una cava di pietra barocca, infine messosi in proprio e sceso a cercar fortuna in Calabria>>. Storie da leggenda: la racconta la castrovillarese Carmela, 30 anni, pubblico ministero onorario in servizio al Tribunale di Castrovillari. Con lei, dalla città del Pollino, anche Aldo, concessionario dell'Harley Davidson per il sud Italia. Cassanesi veraci, invece, Flora ed i suoi fratelli. Presenti con rispettiva prole.

Il ritrovo è in piazza Plebiscito, per la consueta foto di gruppo. Poi, per due giorni, i signor Lanciano visitano la loro città, incontrandone autorità civili e religiose. In serata, naturalmente in famiglia, danno vita ai festeggiamenti. Allo spettacolo folkloristico partecipa anche un giovane musicista di verdi speranze, Alessandro Esposito, figlio di Flora. Che intanto, tra un passo di danza e l'altro, trova il tempo per consegnare sensazioni e brividi al taccuino del cronista. <<E' stata una grande emozione – commenta – incontrare e conoscere il resto della mia grande famiglia. La caccia al passato continua, sulle tracce del nostro capostipite, il mitico Floriano>>.

Scende infine la sera. È di settembre. I signor Lanciano tornano alle proprie case, disperdendosi per il mondo. Si ritroveranno, ancora una volta, nel 2004. L'appuntamento è al secondo "Lanciano day".

Gianpaolo Iacobini

AGORÀ



CULTURA
RELIGIONI
TEMPO LIBERO
SPETTACOLI
SPORT

Semaforo Verde

Il turista va dove lo porta il cognome

◆ Si chiama «turismo dei cognomi» ed è l'invenzione di uno che se ne intende. Perché di nome fa Domenico, ma di cognome – appunto – Lanciano, come il centro in provincia di Chieti che nel 2003 è stato teatro del primo raduno di questo tipo. Adesso Lanciano propone di estendere l'iniziativa alla sua regione, la Calabria, partendo dal comune di Badolato, che fornisce il cognome a circa 20mila persone. Certo che a chiamarsi Parigi...

Nota, assai interessante come taglio giornalistico, tratta dalla pagina “Agorà” del quotidiano cattolico nazionale “Avvenire” del 4 luglio 2004, la cui sede è a Milano.

COLONNA SONORA

Pure per esprimere riconoscenza e gratitudine, mi sembra giusto concludere questa pur breve (ed incompleta ma orientativa) rassegna documentaria sul “**Lanciano Day 2003**” con una foto del maestro clarinettaista **Alessandro Esposito**, figlio di Flora Maria Lanciano, che è venuto apposta da Cassano allo Jonio (Cosenza) per contribuire con la sua arte musicale alla migliore e maggiore riuscita del primo incontro dei Lanciano nella città di Lanciano. Grazie, Alessandro! E auguri per una brillantissima carriera artistico-musicale ed una vita personale, familiare e sociale bella così come tu stesso desideri. *(Tale foto, però, si riferisce ad altro concerto).*



I LANCIANO IN ITALIA E NEL MONDO

Premessa

Visto e considerato che il 28 gennaio 2005 (Centenario della nascita di mio padre), alla definizione conclusiva del testo, questo *“Libro-Monumento per i miei Genitori”* ha oltrepassato di parecchio le 1300 pagine preventivate con la tipografia Grafica Isernina nel contratto sottoscritto l’08 maggio 2003, mi trovo costretto a sacrificare quelle pagine che, pur interessanti, possono non figurare ... senza, per questo, togliere eccessivamente senso e peso alla narrazione.

Avevo chiesto al mio amico Claudio Sambiase di stamparmi da un sito internet i nominativi (con i rispettivi indirizzi postali e i numeri di telefono) di tutti i Lanciano riportati dagli elenchi telefonici (*“Pagine Bianche”*) di Telecom Italia, suddivisi per Comune, Provincia e Regione ... di modo che potevamo avere un quadro d’insieme di coloro che sono abbonati alla società italiana dei telefoni fissi. Ne è risultato un lavoro impegnativo e, riguardo le pagine di questo libro, alquanto esteso. Infatti avevo già trascritto il lungo elenco per Provincia, facendo, poi, una sintesi delle utenze suddivise per Comune e per Regione. Adesso che mi trovo costretto (unicamente per motivi di spazio) a tralasciare questa parte, **devo chiedere scusa a Claudio Sambiase e a Voi, Carissimi Parenti ed Amici.** Mi limito, perciò, a riportare soltanto i Lanciano di quei paesi che sono stati interessati al *“Lanciano Day”* del 2003. Gli elenchi che riporto non sono soggetti alle leggi in vigore (al giovedì 09 novembre 2006) sulla *“Privacy”* poiché sono tratti da archivi ufficiali che tutti possono consultare e sono stati forniti dagli stessi Enti che li possiedono. Inoltre, i nominativi vengono riportati nel contesto di una *“lettera”* privata che ha forma di *“libro”* solamente per motivi di opportunità tecnica e, quel che è più importante, non contengono **“dati sensibili”** (proibiti dal Decreto Legislativo n. 196 del 30 giugno 2003 *“Codice in materia di protezione dei dati personali”*). Quindi, pur nel contesto permissivo della legge, tali elenchi vengono rivestiti anche di particolare cautela (essendo affidati a Destinatari mirati quali siete Voi, coscienti quanto discreti e riservati), con fruibilità assai limitata e prettamente inter-familiare ... e, cosa più importante, figurano in un racconto a *“valenza storica”* in relazione ad un evento (quale il **“Lanciano Day”**) che riveste un ruolo di *“memoria sociale”* (pure per l’originalità dell’incontro).

Spero di poter utilizzare gli elenchi completi (che non trovate qui) in un’altra occasione, quando forse potrà essere in grado pure di evidenziare i Lanciano residenti nei vari Comuni, oltre che quelli abbonati ai telefoni fissi. Tutto ciò potrà avvenire, specialmente se riusciremo a realizza-

re un bollettino d'informazione per tutti i Lanciano (probabilmente intitolato proprio "**Lanciano Day**") che ormai è divenuto il "*marchio*" ... il "*logo*" ... l'emblema nel quale ci stiamo riconoscendo un po' tutti, dopo il primo raduno del 30-31 agosto 2003). Magari, nel contesto di un bollettino inter-familiare, avrà più senso e maggiore utilità riportare l'elenco della famiglie Lanciano ovunque dislocate, in Italia e nel Mondo... comune per comune, provincia per provincia, regione per regione, stato per stato... sperando che possa iniziare, così, un vero e proprio dialogo e travaso tra **tutti i Lanciano in Italia e nel Mondo**.

COLONNA SONORA

Badolato Marina
Chiesa dei Ss. Angeli Custodi

L'insieme dei cori polifonici che hanno partecipato alla rassegna di alcune parrocchie calabresi. Foto di Gori Campese ripresa dal sito www.gilbotulino.it (news di venerdì 22 settembre 2006).



I LANCIANO DI ALCUNI PAESI

BADOLATO (Catanzaro)

Riporto la consistenza dei Lanciano, effettivamente residenti o iscritti all'AIRE nel Comune di Badolato. Tale elenco mi è stato inviato il 22 luglio 2003 dall'Ufficio dello Stato Civile ad uso del "Lanciano Day" 2003. Tra questi, sono numerosi coloro i quali figurano nell'elenco ufficiale degli abbonati al telefono e coloro i quali sono miei familiari e parenti. Evidenzio in **neretto** chi ha partecipato al raduno della città di Lanciano:

- 01- Lanciano Andrea, Via G. Di Vittorio 28
- 02- Lanciano Andrea, Via G. Pisani 57
- 03- Lanciano Angelina, Via Nazionale 136-5
- 04- Lanciano Anna, Via Castello 14
- 05- Lanciano Antonio, Via A. Gramsci 47
- 06- Lanciano Antonio, Viale A. Moro 29
- 07- Lanciano Bruno, Via Duca degli Abruzzi 3
- 08- Lanciano Caterina, Via Nazionale 29-F
- 09- Lanciano Caterina, Via G. Pisani 57
- 10- Lanciano Chiara, Via A. Gramsci 56
- 11- Lanciano Concetta, Via Siena 1
- 12- Lanciano Corrado, Via Pizzofalcone 8
- 13- Lanciano Cosimo, Via Cardarello 19
- 14- Lanciano Domenica, Via Che Guevara 4
- 15- Lanciano Domenica, Via Magna Grecia 34**
- 16- Lanciano Domenica, Via Nazionale 130**
- 17- Lanciano Domenica, Via delle Gardenie 24
- 18- Lanciano Domenico, Via G. Pisani 41**
- 19- Lanciano Filomena, Via Nazionale 177
- 20- Lanciano Franca, Via Cardarello 19
- 21- Lanciano Franco, Via Vittorio Emanuele III n. 14
- 22- Lanciano Giada, Via A. Gramsci 47
- 23- Lanciano Giuseppe, Via A. Gramsci 55
- 24- Lanciano Ivana, Via E. Berlinguer 10
- 25- Lanciano Maria, Via A. Gramsci 92
- 26- Lanciano Maria, Via Duca degli Abruzzi 8
- 27- Lanciano Maria Caterina, Via A. Manzoni 4
- 28- Lanciano Maria Concetta, Via Nazionale 108
- 29- Lanciano Maurizio, Via G. Pisani 57
- 30- Lanciano Pasquino, Corso Umberto I n. 35

31- Lanciano Raffaele, Viale A. Moro 92

- 32- Lanciano Raffaele, Via Cavour 3
- 33- Lanciano Renato, 3[^] Traversa Via Nazionale 3
- 34- Lanciano Roberta, Via A. Gramsci 55
- 35- Lanciano Rosa, Via Cardarello 11
- 36- Lanciano Rosa Teresa, Via Nazionale 87
- 37- Lanciano Rosalba, Via A. Gramsci 55
- 38- Lanciano Teresa, Via A. Gramsci 86
- 39- Lanciano Teresa, Via A. Gramsci, 47
- 40- Lanciano Teresa, Contrada Vallina 4
- 41- Lanciano Valentino, Corso Umberto I n. 35
- 42- Lanciano Vincenzo, 3[^] Traversa Via Nazionale 3
- 43- Lanciano Vincenzo, Via Cavour 3
- 44- Lanciano Vincenzo, Via Vittorio Emanuele III n. 14
- 45- Lanciano Vincenzo, Via Pizzofalcone 8
- 46- Lanciano Vincenzo, Via A. Gramsci 47
- 47- Lanciano Vittoria, Via San Leonardo 8
- 48- Lanciano Vittoria, Via Melindus 781-MT
- 49- Lanciano Vittoria, Via G. Pisani 29
- 50- Lanciano Vittoria, Via Cardarello 16
- 51- Lanciano Vittoria, Via Cavour 3
- 52- Lanciano Vittorio, Via Cardarello 19

E questi altri Lanciano sono iscritti all'AIRE (Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero):

- 01- Lanciano Andrea, *West Australia (mio cugino, nato il 17 febbraio 1974)*
- 02- Lanciano Assunta, *West Australia (mia cugina, 04 novembre 1965, sorella di Andrea)*
- 03- Lanciano Domenica, *Argentina (mia cugina, 24 ottobre 1924)*
- 04- **Lanciano Francesco, Svizzera (mio cugino, 18 novembre 1959)**
- 05- Lanciano Francesco Oscar, *Argentina (mio cugino, 05 novembre 1940)*
- 06- Lanciano Giacomo, *Argentina*
- 07- Lanciano Marco, *Svizzera (mio cugino, 02 luglio 1982)*
- 08- Lanciano Monica Alejandra, *Argentina*
- 09- Lanciano Pasquale, *Argentina*
- 10- Lanciano Rosa, *South Australia (mia sorella, 11 gennaio 1940)*
- 11- Lanciano Rosa, *Francia*
- 12- Lanciano Teresa, *Argentina*
- 13- Lanciano Vincenzo Bruno, *West Australia (mio cugino, 28 ottobre 1933)*
- 14- Lanciano Vincenzo Giovanni, *Argentina*

Mi sembra particolarmente significativo che su 14 Lanciano iscritti all'AIRE (cioè, coloro che hanno voluto conservare la cittadinanza italiana, anche se nati o residenti all'estero) ci siano ben 8 (numeri in grassetto) derivati dalla famiglia di mio nonno Bruno Lanciano (1869-1952).

DA BADOLATO HANNO PARTECIPATO AL LANCIANO DAY

Con il pullman Bressi

(condotto da *Giuseppe Parretta*) sono giunti da Badolato le seguenti sette persone, mentre altre sei sono salite a Sibari, in rappresentanza dei Lanciano della provincia di Cosenza:

- **Lanciano Concetta** (1945) fu Bruno (mia sorella) residente in Guardavalle Marina (CZ).
- **Lanciano Domenica** (1942) fu Bruno (mia sorella) residente in Badolato Marina, accompagnata dal figlio *Bressi Antonio* (1970).
- **Lanciano Domenica** (1940) fu Ottavio (mia cugina), residente in Badolato Marina.
- **Lanciano Nicolino** (1970) di Vincenzo (mio nipote) residente in Borgia (CZ).
- **Lanciano Raffaele** (1946) fu Antonio, residente in Badolato Marina, accompagnato dalla moglie *Rudi Rosetta* (1954). Questi coniugi il 30.08.2003 hanno compiuto 25 anni di matrimonio e, come tali, sono stati festeggiati e premiati durante la prima giornata del Lanciano Day.

Due amiche hanno fatto parte di tale gruppo: la regista *Imelda Bonato* (impegnata a girare le immagini che poi figureranno nel video "Lanciano Day") e *Anna Giannuzzi* di Badolato borgo, dove si è trasferita recentemente dalla città di Genova.

Sulla statale jonica, all'altezza di Sibari (provincia di Cosenza) sono saliti sul pullman Bressi:

- **Lanciano Abbondanza** di Cassano allo Ionio (sorella di Flora Maria).
- **Lanciano Flora Maria** di Cassano allo Ionio, accompagnata dal figlio *Alessandro Esposito*, il quale nella serata di gala del 30 agosto ci ha fatto dono della sua brillante esibizione musicale, assai applaudita ed omaggiata.
- **Lanciano Massimiliano**, accompagnato dalla madre *Maria Carmela Iannicelli* di Cassano I.
- **Lettieri Giovanna**, moglie del fu Antonio Lanciano, di Sibari (comune di Cassano Ionio).

ALTRI LANCIANO BADOLATESI (E LORO AMICI) CHE HANNO RAGGIUNTO LANCIANO CITTA' CON MEZZI PROPRI

- da Uster (Zurigo, Svizzera): **Lanciano Franco** (1959) con la moglie *Brunetto Renata*.
- da Wetzikon (Zurigo, Svizzera): **Lanciano Francesco** con la moglie *Piperissa Vittoria*.
- da Roma: **Lanciano Pasquale** (1962) con moglie *Cinzia De Paola* (1964) e figlia *Irene* (1989)
- da Parma: **Lanciano Mario Bruno**, con moglie *Isabel Gonzales* e figlio *Walter Mario* (1981)
- da Agnone: **Lanciano Domenico** (1950, io) e mia moglie *Mastronardi Bambina*.
- da Torino: **Lanciano Andrea** (1968) e il fratello **Lanciano Vincenzo** (1971) con la moglie *Antonella Ceglia* e la figlia *Ilaria* (09 giugno 2003, la più giovane Lanciano al Lanciano Day).
- da Badolato Marina: *Piperissa Rolando* (1956), figlio di mia zia Domenica Lanciano Piperissa, e la moglie *Marafioti Concetta*.

C'è da evidenziare che, in mio onore, hanno partecipato pure i seguenti amici (che ringrazio):

- da Roma: il badolatese *Vincenzo Ermocida*, con la moglie ed altre due persone importanti.
- da Campomarino (Campobasso): il badolatese *Giuseppe Criniti* con la moglie *Alba Di Giandomenico*.
- da Agnone (Isernia): *Angelomaria Di Menna* e *Lucio Giovanni Mastronardi*.

In totale, al “**Lanciano Day**” del 2003 hanno partecipato per Badolato **15** persone con cognome Lanciano e altre **21** persone con altro cognome ma legate da parentela o amicizia a noi Lanciano.

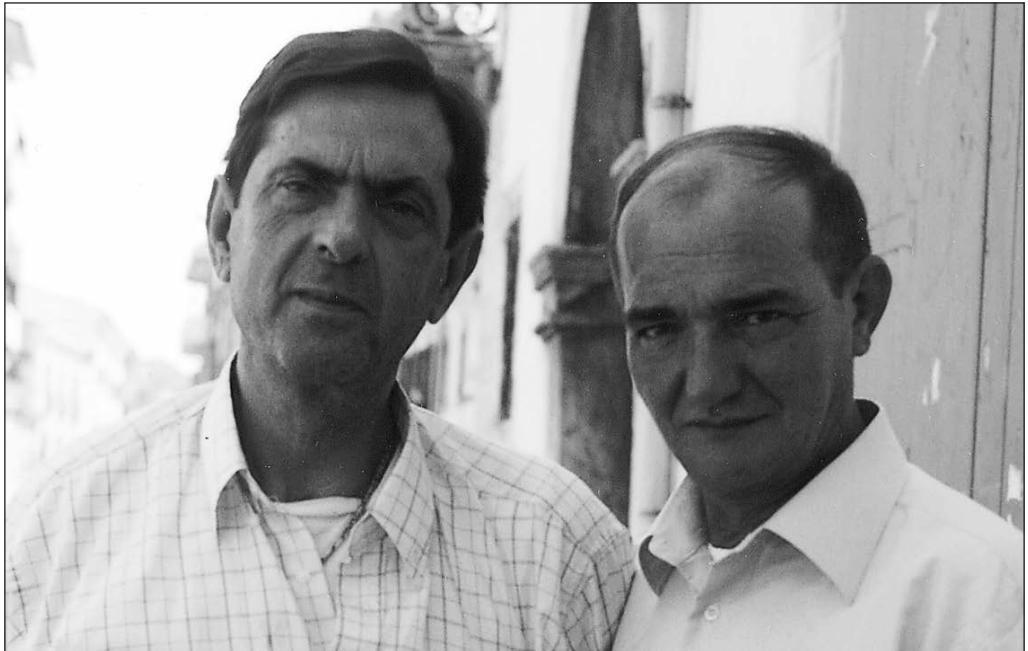


Dei Lanciano derivati da mio padre, le nuove generazioni (cioè i miei nipoti), erano rappresentate al Lanciano Day soltanto da **Nicolino Lanciano** (a sinistra), figlio di mio fratello Vincenzo, e **Antonio Bressi** (figlio di mia sorella Mimma). Anche qui ed anche adesso voglio ringraziare entrambi per avere avuto la gentilezza e la sensibilità di partecipare ad un evento che reputo tanto importante per la nostra famiglia. Il momento di tale foto è quello dell'arrivo al casello autostradale, uscita di Lanciano città. Entrambi questi due nipoti hanno una rosa di colore blu. A tutti coloro (maschi e femmine) che sono venuti dalla Calabria, al loro arrivo a Lanciano, ho donato una rosa di benvenuto. La rosa destinata alle donne era ovviamente rossa.

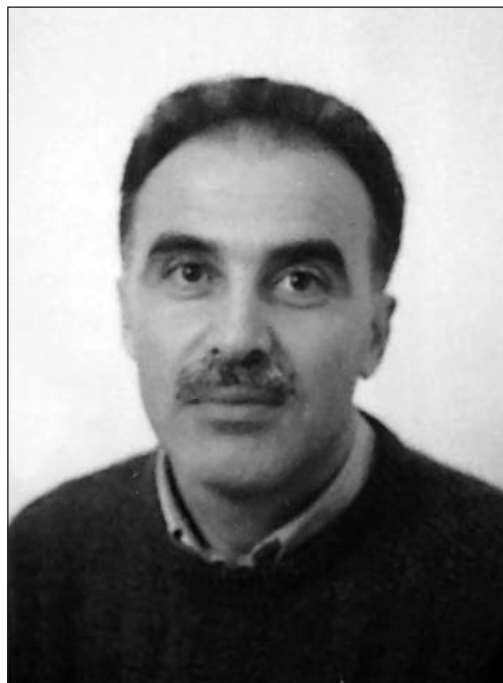
**AMICI (CON ALTRO COGNOME)
CHE CI HANNO ONORATO DELLA LORO PRESENZA AL LANCIANO DAY**



Anna Giannuzzi (neo-badolatese) - Imelda Bonato (documentarista)



Lucio Giovanni Mastronardi e Angelomaria Di Menna da Villacanele (Agnone - Isernia)



I coniugi Giuseppe Criniti e Alba Di Giandomenico da Campomarino (CB)



I coniugi Vincenzo Ermocida e Angela Maria Caturano da Roma

CASSANO ALLO IONIO (Cosenza)

Con la gentile collaborazione della signora Maria Teresa Arcidiacono (ufficiale dello stato civile del comune di Cassano allo Ionio), mia “*cugina*” **Flora Maria Lanciano** (maritata Esposito) è riuscita ad avere i seguenti dati (tutti documentati), i quali sono stati tra i più importanti, toccanti, magnifici risultati del “*Lanciano Day*” 2003 (come descrivo pure in altra pagina) perché fanno derivare tutti i Lanciano della provincia di Cosenza da un unico capostipite, Floriano Lanciano, nato in Puglia, a Corsi (oggi provincia di Lecce, nel Salento). Queste sono le sue prime generazioni:

LANCIANO FLORIANO

LANCIANO Floriano è nato a Corsi (diocesi di Otranto, oggi in provincia di Lecce) il 21 novembre 1847 da Nicola (figlio, a sua volta, di Lazzaro e di De Luca Maria) e da Blanco Maria Donata (figlia di Giuseppe e di Scorza Grazia Antonia). È stato battezzato a Corsi, appena due giorni dopo la nascita, il 23 novembre 1847 (atto n. 15 del registro parrocchiale). Da Corsi (Puglia) Floriano è giunto a Cassano allo Ionio (oggi provincia di Cosenza, in Calabria) dove ha convissuto per anni con **NIGRO Maria Concetta**, contadina, prima di sposarla il 05 maggio 1886 con rito civile e il 07 febbraio 1988 con rito religioso. Hanno avuto cinque figli: **Maria Abbondanza**, **Nicola** e **Antonio** (nati in stato di convivenza, prima del matrimonio), **Salvatore** e **Placida Giulia** (nati dopo il matrimonio). Pare che abbiano avuto un'altra figlia, **Emilia**, morta giovane e non sposata, di cui, però, finora, Flora Maria Lanciano non è riuscita a trovare tracce documentarie. Pare altresì che abbiano avuto un'altra figlia ancora, **Rosaria**, sposata ad un napoletano e residente in un paese alla periferia di Napoli (forse Agnano, come mi dice Filomena Lanciano del 1940 di Rossano, alle ore 19 circa di domenica 27 febbraio 2005).

- 1 - **Lanciano Maria Abbondanza** (in anagrafe “*Bondanza*” in forma dialettale) dovrebbe essere nata nel 1877 (quando Floriano aveva 30 anni), poiché nell'atto di matrimonio n. 23 del 29 aprile 1894 aveva 17 anni, era nubile e bracciante. Dunque, Lanciano Maria Abbondanza, primogenita di Floriano e di Maria Concetta Nigro, in quella data (29 aprile 1894) va in sposa a Zulli Vincenzo, celibe, di anni 24, “*petraiuolo*” (cioè scalpellino o semplice lavoratore della pietra, com'era allora lo stesso Floriano) orfano di Giovanni e di Capuzzi Filomena, nato in Guardiagrele (Abruzzo, oggi provincia di Chieti). Gli sposi non firmano l'atto di matrimonio (c'è la firma di due testimoni), perciò se ne deduce che all'epoca fossero analfabeti.
- 2 - **Lanciano Nicola** è nato alle ore 9,15 antimeridiane del 05 marzo 1880 in Cassano Ionio nella casa posta in Via Marina, da Floriano (di anni 33, bracciante) e da Nigro Concetta “*sua legittima moglie, filatrice, secolui convivente*” (atto 106). Il 15 febbraio 1906 (atto n. 1) in Frascineto (Cosenza) ha sposato Frascino Maria di Salvatore. È morto in Cassano Ionio il giorno 11 marzo 1966 (atto 14 parte prima). Se dobbiamo credere alle annotazioni anagrafiche (quindi ufficiali) fatte a margine dell'atto di nascita n. 70 del 1886 (riguardante il terzo figlio, Antonio) ... Lanciano Floriano e Nigro Maria Concetta non erano ancora sposati. Nell'atto di nascita di Nicola non c'è (come per Antonio) il riconoscimento del neonato. Non ho avuto la possibilità di constatare se nell'atto di nascita di Maria Abbondanza (anno 1877) c'è tale riconoscimento. Bisogna, inoltre, evidenziare che ... stranamente in tale atto viene scritto che Nigro Concetta è “*legittima moglie*” di Floriano (anche se “*secolui convivente*”)

... quando invece il matrimonio civile è stato celebrato il 05 maggio 1886, sei anni dopo.

- 3 - Lanciano Antonio** è nato in Cassano al Ionio alle ore antimeridiane 7,05 del 05 febbraio 1886 nella casa posta in Via Ginnasio, da Floriano (di anni 38, bracciante) e da Nigro Concetta contadina (atto 70). A margine di tale atto di nascita n. 70 del 1886 (Comune di Cassano allo Ionio) c'è la seguente annotazione: *“Nel matrimonio segnato in questo Ufficio al dì 5 di maggio 1886 tra Lanciano Floriano e Nigro Maria Concetta, i medesimi hanno riconosciuto per loro figlio il controscritto Lanciano Antonio all'effetto di ... legittimazione”*. Antonio si è unito in matrimonio con Bruno Filomena il 26 (?) dicembre 1906 in Cassano Ionio (atto n. 51).
- 4 - Lanciano Salvatore**, Francesco è nato nella casa posta in Via Ginnasio in Cassano al Ionio il 12 aprile 1890 ore 3,30 pomeridiane. Il padre Floriano fu Nicola, in quest'atto n. 139, risulta *“scalpellino”* e Maria Concetta Nigro è annotata come *“contadina”*. Salvatore, che ha sposato Muti Rosina di Francesco in Cassano Ionio il giorno 08 agosto 1912, è deceduto in Cassano Ionio il 24 luglio 1960 (atto 55).
- 5 - Lanciano Placida Giulia** è nata in Cassano al Ionio il 11 giugno 1896 alle ore ventuno, nella casa posta in Via Polluce, da Floriano fu Nicola di anni quarantanove *“bracciante”* e da Nigro Maria Concetta *“contadina”*. Il giorno 08 aprile 1920 in Cassano Ionio Placida Giulia ha sposato Ciappetta Gennaro di Giuseppe (in quest'annotazione di matrimonio a margine dell'atto di nascita n. 191 del 1896, Floriano nel 1920 risulterebbe già defunto). Placida Giulia è morta nel luglio 1973 in Cassano Ionio.
- 6 - Lanciano Emilia**
- 7 - Lanciano Rosaria (?)**

Una caratteristica dei Lanciano derivati da Floriano è che erano soliti *sposarsi tra primi cugini* (uno dei motivi probabili poteva essere quello di evitare che la proprietà di sminuzzasse sempre di più con matrimoni contratti con altri, al di fuori della famiglia). Le più recenti e attuali generazioni Lanciano hanno tralasciato del tutto tale usanza.

Per dare un'idea di discendenza genealogica, riporto qui di seguito i discendenti di Floriano, avuti da suo figlio Antonio, nonno paterno di Flora Maria.

LANCIANO Floriano (1847 -1923?) genera (tra gli altri)

LANCIANO Antonio (1886 - ?) genera (tra gli altri)

LANCIANO Nicola (11 gennaio 1914 - 22 dicembre 1982) genera, sposando *Lanciano Maddalena* (figlia di Nicola e di Frascino Maria) nata l'08 marzo 1914:

* Antonio (22 febbraio 1935)

* Filomena (18 ottobre 1940)

* Aldo (02 ottobre 1947)

* Mario (23 giugno 1950)

* Abbondanza (10 aprile 1953)

* **Flora Maria** (18 gennaio 1955)

la quale, andata in sposa ad *Enrico Esposito* (di Firmo - CS), ha generato *Enza e Alessandro*.

Enza (Vincenzina, all'anagrafe), prima dei discendenti di Floriano, ha soggiornato in Corsi nell'agosto 2004. Per l'08 dicembre 2003 era stato programmato un incontro ufficiale (un piccolo *“Lanciano Day”*) a Corsi con numerosi Lanciano (eredi di Floriano) della provincia di Cosenza. Ma l'incontro non si è avuto, per vari motivi. Si spera di poterlo effettuare, prima o poi. Intanto

a Corsi è andata Enza Esposito, figlia di madre Lanciano (Flora Maria).

Qui di seguito mi sembra utile tracciare altre due discendenze dirette, per via maschile, che da Floriano arriva fino ai nostri giorni...

una quinta generazione....

- 1- FLORIANO LANCIANO (21 novembre 1847)
- 2- NICOLA LANCIANO (05 marzo 1880)
- 3- SALVATORE LANCIANO (13 febbraio 1920)
- 4- NICOLA LANCIANO (20 febbraio 1942)
- 5- SALVATORE LANCIANO (14 aprile 1968).

e una sesta generazione....

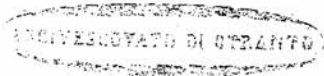
- 1- FLORIANO LANCIANO (Cursi 21 novembre 1847)
- 2- SALVATORE LANCIANO (Cassano Ionio 12 Aprile 1890)
- 3- LEONARDO LANCIANO (Cassano Ionio 03 novembre 1923)
- 4- ANTONIO LANCIANO (Cassano Ionio 07 marzo 1949)
- 5- LEONARDO LANCIANO (Cassano Ionio 04 febbraio 1972)
- 6- ANTONIO LANCIANO (Cassano Ionio 03 dicembre 2003).



In questa foto dell'anno 2005, vediamo da sinistra Massimiliano Lanciano con la cugina Enza Esposito che abbraccia la madre Flora Maria Lanciano. Massimiliano e Flora Maria (con altri Lanciano di Cassano allo Jonio) sono venuti al Lanciano Day. Enza ha avuto, invece, la possibilità di recarsi in visita nel settembre 2004 ai Lanciano di Corsi, dove ha trovato la probabile abitazione in cui sarebbe nato e poi vissuto da ragazzo il proprio avo Floriano Lanciano.

Videmus prout et quod testator ego infra scriptus Ambrogio byllet Curia
 Parochialis Cursi Curia qualiter per quosdam Menatorum
 librorum inveniuntur particularium tenor sequentium
 Anno Domini millesimo octingentesimo quinquagesimo septimo
 die vigesima tertio Novembris. Ego infra scriptus baptizavi infra
 tenor actuum haec viginti huiusmodi viginti prima videlicet
 Menzji videlicet et Anni, et conjugii Nicolae Lanciano filii
 quondam Gregorii, et Mariae videlicet et Mariae Donatae Balano
 filii Iosephi, et patris Antonii de Capra. Cuius impantem
 est nomen Florianus Paulus. Patris facit Vincentius
 Sutoris filius quondam Silvanij, et Abundantij filii
 filii Paulini huius Sarciniae Vincentij Mariae de Pace
 presbyteri Leggio. Subd. in p. d. d.
 Datum Cursi die 14 Octobris 1887
 Ambrogio byllet Curia
 Valent prius matrimonio celebrando

Visto
 per la legalità della firma
 del Parroco
 Otranto 16. Ottobre 1887
 Il Delegato della stessa Curia
 Arcivescovile di Otranto
 Nicola Cav. Pansera

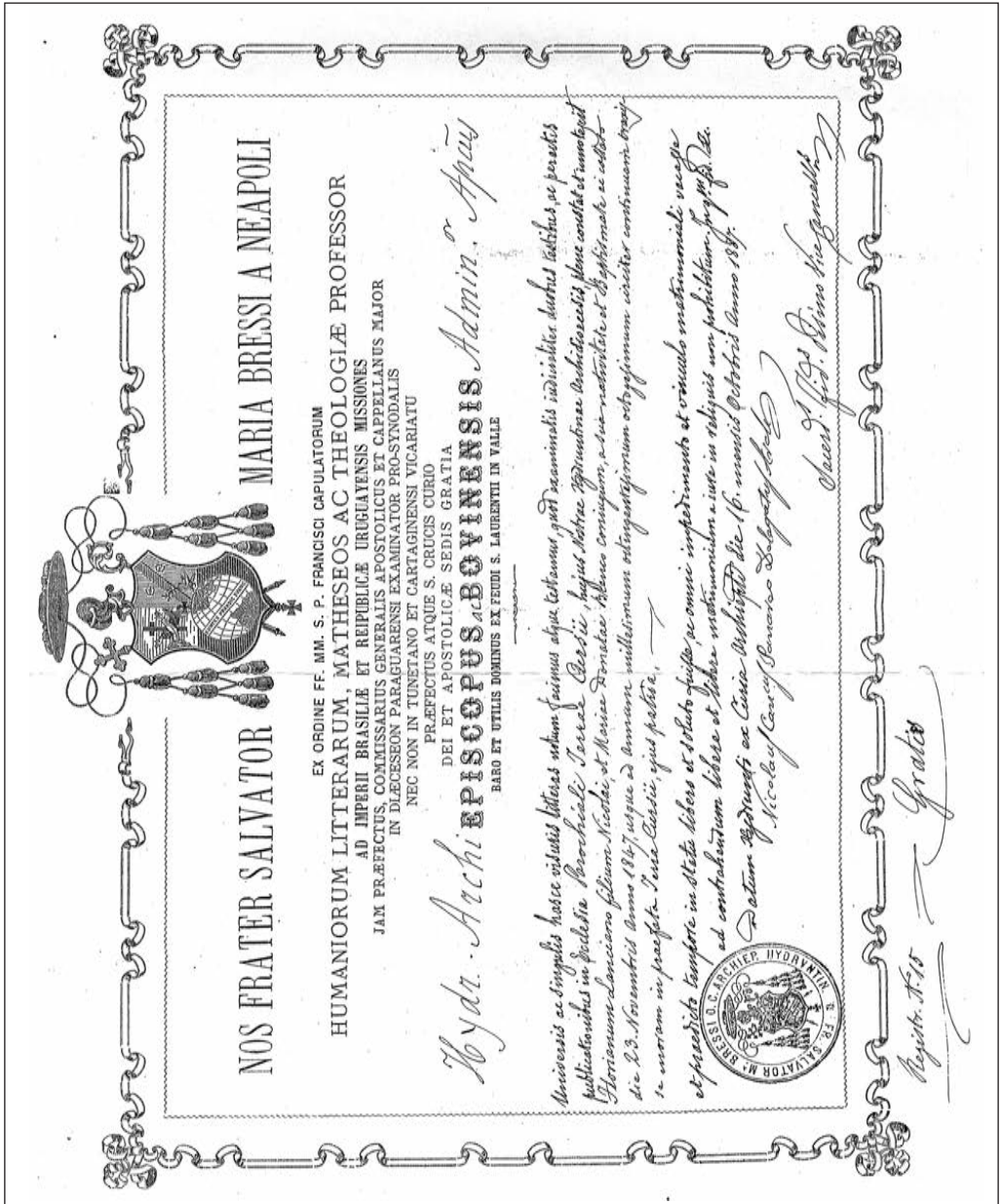


Per copia conforme all'originale

Cassano all'Ionio, 22-7-2003



Documento autografo (rilasciato dal parroco di Cursi il 14 ottobre 1887 e vistato dalla curia vescovile di Otranto il 16 ottobre 1887) utile per il matrimonio religioso di Floriano Lanciano con Maria Concetta Nigro, che verrà celebrato in Cassano allo Ionio il 07 febbraio 1888. Tale documento è stato richiesto da Flora Maria Lanciano ed è stato autenticato dalla curia vescovile di Cassano allo Ionio il 22 luglio 2003. Questo ed altri documenti hanno confermato la mia intuizione che il capostipite dei Lanciano della provincia di Cosenza potesse essere giunto da Cursi.



Certificato di battesimo di Floriano Lanciano rilasciato dalla curia vescovile di Otranto il 16 ottobre 1887 per la celebrazione del matrimonio religioso dello stesso Floriano con Maria Concetta Nigro. Floriano era stato battezzato il 23 novembre 1847, due giorni dopo la nascita avvenuta a Cursi nella medesima diocesi di Otranto di cui, nel 1887, era vescovo Salvatore Maria Bressi di Napoli. È particolarmente curioso ed interessante notare la presenza di un tale Bressi in Otranto oltre centoventi anni fa.

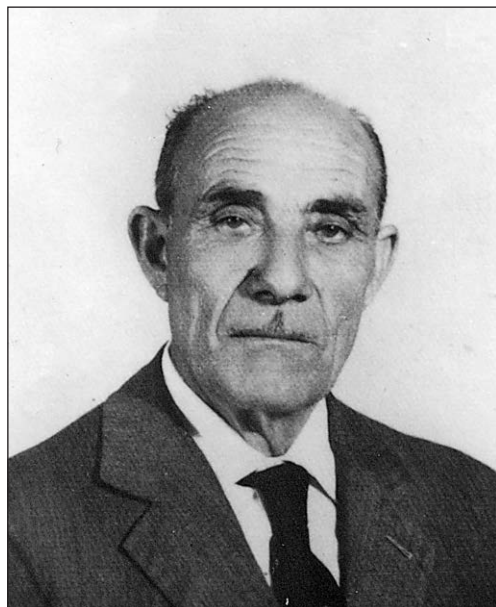
L'anno mille <i>ottocento</i> <i>ottanta</i> , addì <i>dieci</i> di <i> febbrajo</i> a ore <i>anti meridiane</i> <i>sette</i> e minuti <i>cinquanta</i>	Numero <i>Seisanta</i>
nella Casa Comunale.	Lanciano Antonio
Avanti di me <i>Costantino non Giovanni Sindaco</i>	Pel matrimonio a note in questo
Ufficiale dello Stato Civile del Comune di <i>Cassano al Jonio</i> , è comparso	ufficio il 5 maggio 88 tra Lanciano
<i>Floriano</i> di anni <i>trentotto</i> <i>bracciano</i>	Floriano e Nigro Maria Concetta
<i>te</i> domiciliato in <i>Cassano al Jonio</i> , il quale mi ha dichiarato che	medesimi hanno riconosciuto per
alle ore <i>anti meridiane</i> <i>sette</i> e minuti <i>cinque</i> del di <i>cinque</i>	loro figlio il contro scritto Lanciano
del <i>corrente</i> mese, nella casa posta in <i>Via Ginnasio</i> al numero	Antonio all'effetto della sua legittimazione.
<i>...</i> , dalla sua unione naturale con <i>Le Nigro</i>	Lanciano al pari il 12 maggio
<i>Concetta</i> , non coniugata, contadina seco lui convivente, e qui	nell'atto di nascita.
comparso per <i>...</i> la presente dichiarazione	Ufficiale dello Stato Civile
è nato un bambino di sesso <i>maschile</i> che <i>...</i> mi presenta e a cui da il	<i>non Giovanni e Costantino</i>
nome di <i>Lanciano Antonio</i> .	con atto in data di Dicembre
A quanto sopra e a quest'atto sono stati presenti quali testimoni <i>Salabella non</i>	1906 all'ufficio dell'ufficiale
<i>...</i> di anni <i>ventotto</i> <i>...</i>	dello stato civile di Cassano al
<i>...</i> di anni <i>trentuno</i>	Jonio il qui contro sottoscritti
<i>...</i> , entrambi residenti in questo Comune.	Lanciano Antonio e non Giovanni
Sotto il presente atto agli intervenuti, le hanno	il Comune
meco sottoscritto i soli testimoni, nonché il dichiarante	Ufficiale dello Stato civile
ha detto di non saper firmare	non Giovanni
Firmato <i>Floriano</i> <i>Salabella</i> testimone	non Giovanni
<i>non Giovanni</i> <i>Concetta</i> testimoni	Ufficiale dello Stato Civile
<i>Costantino</i> <i>Gennaro</i> <i>Costantino</i>	non Giovanni
<i>...</i>	non Giovanni
<i>...</i>	non Giovanni
<i>...</i>	non Giovanni
<i>...</i>	non Giovanni
<i>...</i>	non Giovanni
<i>...</i>	non Giovanni

Pagina del registro delle nascite del Comune di Cassano allo Jonio, dove al nr. 60 dell'anno 1886 è stata annotata la venuta al mondo di Lanciano Antonio, nonno di Flora Maria Lanciano. Antonio è figlio "naturale" di Floriano Lanciano e della sua allora convivente Maria Concetta Nigro. Infatti tale atto annota espressamente... "... è comparso Lanciano Floriano di anni trentotto, bracciante domiciliato in Cassano allo Jonio, il quale mi ha dichiarato che alle ore anti-meridiane sette del di cinque del corrente mese (febbraio) nella casa posta in via Ginnasio, dalla sua unione naturale con Nigro Concetta, non coniugata, contadina seco lui convivente..." - A lato, tale atto annota ancora "Pel matrimonio segnato in questo ufficio il di 5 maggio 1888 tra Lanciano Floriano e Nigro Maria Concetta, i medesimi hanno riconosciuto per loro figlio il contro scritto Lanciano Antonio all'effetto della sua legittimazione".



Sopra, la probabile casa dove è nato Floriano Lanciano, via Trioti 48 in Cursi (oggi provincia di Lecce, all'epoca, il 21 novembre 1847, nella Terra d'Otranto, odierno Salento). Foto di Enza Esposito, settembre 2004.

A fianco, **Nicola Lanciano**, nato il 5 marzo 1880, figlio di Floriano Lanciano e padre di Maddalena Lanciano e quindi **nonno materno** di Flora Maria Lanciano di Cassano allo Jonio.



Nicola Lanciano (11 gennaio 1914 - 22 dicembre 1982) figlio di Antonio nato nel 1886 a sua volta figlio del mitico Floriano e **Maddalena Lanciano** (nata l'8 marzo 1914, figlia di Nicola nato nel 1880, a sua volta figlio dello stesso Floriano). Questi sono i genitori di Antonio (1935), Filomena (1940), Aldo (1947), Mario (1950), Abbondanza (1953) e Flora (1955). Filomena, Aldo, Abbondanza e Flora Maria hanno partecipato al Lanciano Day 2003 nella città di Lanciano. Ho conosciuto Maddalena Lanciano nel settembre 2003 in casa della figlia Flora con la quale abita. *Sotto*, **Nicola Lanciano** (1942) e la moglie **Filomena Lanciano** (1940) abbracciano la figlia **Katjuscia**, nel giorno del matrimonio di costei in Rossano il 5 giugno 2004.





Rossano (Cosenza) 5 giugno 2004. La sposa **Katjuscia Lanciano** con gli zii **Aldo Lanciano** e **Sofia Giuffrida** venuti apposta da Lugano (Svizzera) dove risiedono da tanti anni.



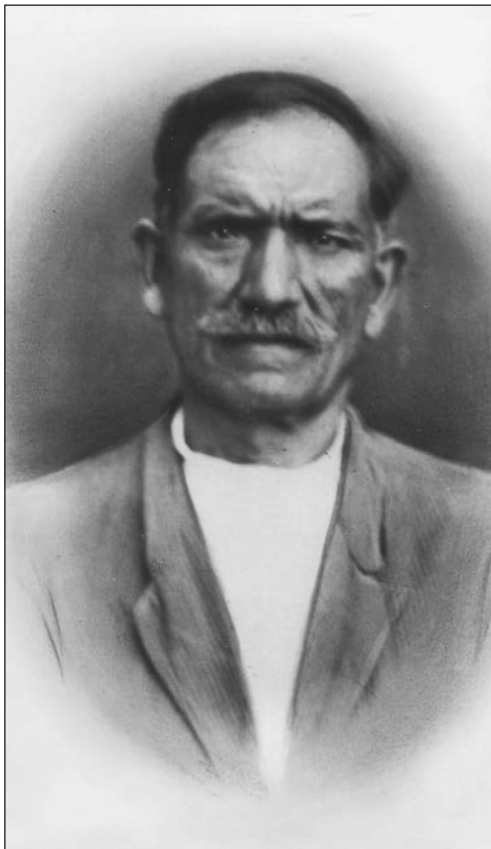
Pasquale Lanciano, figlio di Antonio (1886) e fratello di Nicola (padre di Flora Maria), con la moglie **Giulia De Marco** e i due figli **Leonardo** e **Antonio**. Ha trascorso quasi tutta la vita lavorativa in Svizzera, dove, a Lugano, sono ancora residenti i figli con le proprie famiglie.

La sempre gentile “cuginetta” Enza Esposito di Cassano allo Jonio mi ha inviato i seguenti dati riguardanti la famiglia di Pasquale Lanciano e di Giulia De Marco:

Lanciano Pasquale (20 maggio 1919 - 9 novembre 1998) ha sposato il 10 maggio 1940 **Giulia De Marco** nata a Firmo (Cosenza) il 28 giugno 1923. Hanno avuto due figli: **Leonardo** e **Antonio**.

* **Lanciano Leonardo** è nato il 16 luglio 1944 a Firmo. Il 30 aprile 1972 ha sposato **Angela Piatti** nata il 13 maggio 1941 a Varese. Hanno una figlia, **Daniela** nata il 22 febbraio 1974 a Sorengo. Daniela, il 27 agosto 1994, ha sposato **Raoul Barba** e hanno una bambina, **Annalisa**, nata il 1° gennaio 1995 a Sorengo.

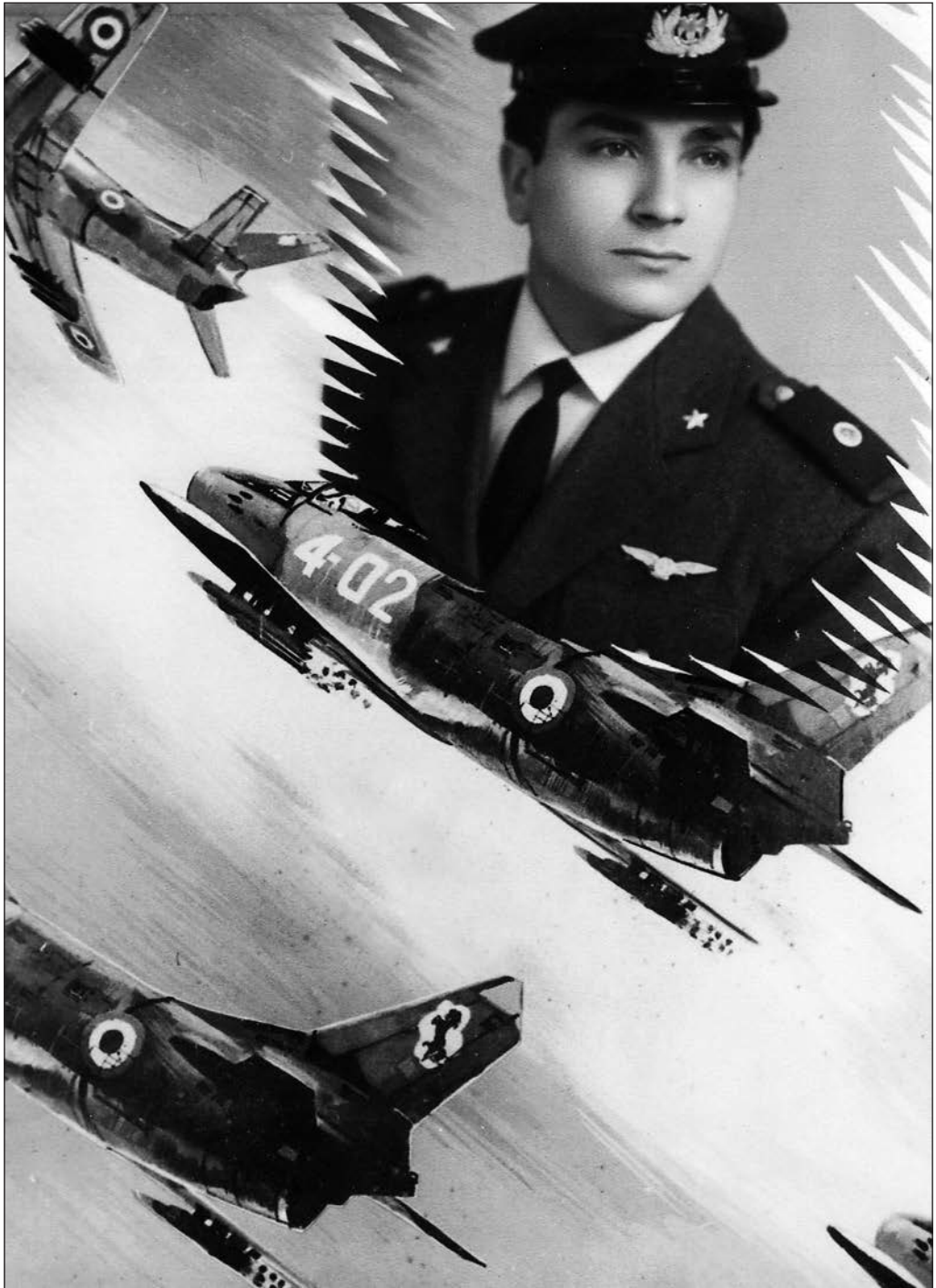
* **Lanciano Antonio** è nato il 2 aprile 1948 a Firmo. Il 21 gennaio 1977 ha sposato **Donata Bellomo**. Hanno due figli: **Luca**, nato l'11 luglio 1977 a Viganello (Svizzera) dove è nata pure **Giulia** il 24 agosto 1980. Luca è sposato con **Nao Murakami** il 23 settembre 2005 e vivono a Savosa (Canton Ticino - Svizzera).



A sinistra, **Antonio Lanciano** (1886 - ?), figlio del mitico Floriano Lanciano di Cursi e, a destra, il figlio **Nicola Lanciano** (1914-1982), padre di Flora Maria Lanciano, militare dal 1939 al 1946.



Giuseppe Lanciano (nato a Frascineto di Cosenza il 7 febbraio 1930 e deceduto in Catanzaro il 5 gennaio 2007) nel giorno del matrimonio con **Maria Zicari** (07 aprile 1939 - 16 agosto 1983). Costoro sono i genitori dell'avvocato **Carmela Lanciano** la quale, nata a Castrovillari il 3 agosto 1973, ha sposato il 28 aprile 2005 **Antonio Carlo Tocci** di Castrovillari, dove abitano e dove hanno generato il loro primogenito **Aldo** nato il 22 febbraio 2006.



Lanciano Antonio (nato il 22 febbraio 1935), fratello di Flora Maria, di Cassano allo Jonio, in una foto ricordo del periodo trascorso come militare di leva in Aeronautica dal 1957 al 1958.



Sopra, lo stemma comunale ed il panorama della città di Cassano allo Jonio (Cosenza). *Sotto*, due quadri di Francesco Antonio Algaria, pittore di Cassano allo Jonio, documentato dal 1752 al 1810. Con il proposito di pubblicare un apposito studio, di tale artista si sta occupando la mia “cuginetta” **Enza Esposito** (nella foto a fianco), figlia di Enrico e di Flora Maria Lanciano. La giovane dottoressa Enza (nata il 23 maggio 1980) da qualche anno collabora alla migliore gestione e promozione del locale Museo Diocesano di Arte Sacra. Specializzata in **“Conservazione e Promozione dei Beni Ecclesiastici”**, nel 2006 è stata nominata dal vescovo Domenico Graziani componente della Consulta per i Beni Culturali ed Artistici della Diocesi. Per i suoi interessi artistici e culturali, ho messo in contatto Enza con lo storico professore Antonio Gesualdo. Ad Enza auguro di andare avanti come il Sole.

CURSI (Lecce)

Il Comune di Corsi (in provincia di Lecce, a due chilometri soltanto dalla cittadina di Maglie) è, senza dubbio, uno dei paesi a più alta densità di persone con cognome Lanciano. Ne trascrivo qui di seguito l'elenco dei residenti, aggiornato al 27 maggio 2003 ed inviato al Comune di Lanciano ad uso del "*Lanciano Day*". Prima i nominativi delle donne, poi degli uomini.

- 01- Lanciano Addolorata, Via Triotti 12-B
- 02- Lanciano Adriana, Via Roma 42-E
- 03- Lanciano Anna, Via Lo Ruma 18
- 04- Lanciano Antonella, Via Maglie 100
- 05- Lanciano Antonia, Via Cavour 16
- 06- Lanciano Antonietta, Via Mincio 19
- 07- Lanciano Barbara, Viale Ada e Pietro Gobetti snc
- 08- Lanciano Chiara, Viale Po 50
- 09- Lanciano Debora, Via B. Croce 29
- 10- Lanciano Domenica, Via D. Alighieri 7
- 11- Lanciano Doriana, Via A. Moro 9
- 12- Lanciano Elena, Via Roma 112
- 13- Lanciano Elena, Via San Nicola 42-A
- 14- Lanciano Erika Maria, Via B. Croce 2
- 15- Lanciano Giuseppa, Via A. Diaz 16
- 16- Lanciano Giuseppina, Via Maglie 100
- 17- Lanciano Ilaria Celeste, Via B. Croce 2
- 18- Lanciano Ilenia, Via E. De Amicis 64
- 19- Lanciano Ivana, Via E. De Amicis 68
- 20- Lanciano Laura, Via E. De Amicis 76
- 21- Lanciano Lorena, Via E. Montale snc
- 22- Lanciano Luana, Via Lo Ruma 24
- 23- Lanciano Lucia, Via Tevere 74
- 24- Lanciano Lucia Tommasina, Via Margottini 37
- 25- Lanciano Luciana, Via Tevere 12
- 26- Lanciano Luigia, Via San Nicola 38
- 27- Lanciano Maddalena, Via Maglie 17
- 28- Lanciano Maria, Via Margottini 69
- 29- Lanciano Maria, Via Cavour 7
- 30- Lanciano Maria Abbondanza, Via Ghetto 49
- 31- Lanciano Maria Abbondanza, Via Giovanni XXIII n. 3-B
- 32- Lanciano Maria Abbondanza, Via Ghetto 45
- 33- Lanciano Maria Florinda, Via Margottini 41
- 34- Lanciano Maria Giuseppa, Via Maglie 31
- 35- Lanciano Maria Natalizia, Via Vecchia Serrano snc
- 36- Lanciano Maria Rita, Viale Ada e Piero Gobetti snc
- 37- Lanciano Nicolina, Via Triotti 80
- 38- Lanciano Nicolina, Via Cavour 4
- 39- Lanciano Pasqualina Maria, Via Idro 18

- 40- Lanciano Piera, Via Cavour 5
- 41- Lanciano Roberta, Via Falcone 1
- 42- Lanciano Rosalia, Viale Po 35
- 43- Lanciano Silvia, Via E. De Amicis 66
- 44- Lanciano Stefania, Viale Ada e Piero Gobetti snc
- 45- Lanciano Stefania, Via Ghetto 45
- 46- Lanciano Agostino, Via E. De Amicis 17
- 47- Lanciano Alfredo, Via Tevere 6
- 48- Lanciano Alfredo, Via Tevere 12
- 49- Lanciano Ambrogio, Via E. De Amicis 62
- 50- Lanciano Andrea, Via E. De Amicis 64
- 51- Lanciano Antonio, Via Giolitti 8
- 52- Lanciano Davide, Via E. De Amicis 76
- 53- Lanciano Elio, Via E. De Amicis 64
- 54- Lanciano Enrico, Via Giolitti 8
- 55- Lanciano Fabio, Via San Nicola 42
- 56- Lanciano Fernando, Via Cavour 5
- 57- Lanciano Fernando, Viale Ada e Piero Gobetti snc
- 58- Lanciano Francesco, Via Maglie 21
- 59- Lanciano Francesco, Via Cavour 5
- 60- Lanciano Francesco Luigi, Via Tevere 12
- 61- Lanciano Gianluca, Via Maglie 100
- 62- Lanciano Giovanni, Via Maglie 100
- 63- Lanciano Giovanni, Via Falcone 1
- 64- Lanciano Giuliano, Via E. De Amicis 76
- 65- Lanciano Giuseppe, Via Maglie 9
- 66- Lanciano Giuseppe, Via B. Croce 27
- 67- Lanciano Giuseppe, Viale Ada e Piero Gobetti snc
- 68- Lanciano Giuseppe, Viale Po 50
- 69- Lanciano Giuseppe Gerardo, Via San Nicola 40
- 70- Lanciano Leonardo, Largo Convento 6
- 71- Lanciano Lucio, Via A. Diaz 8
- 72- Lanciano Luigi, Via Lo Ruma 24
- 73- Lanciano Luigi Antonio, Via Ghetto 45
- 74- Lanciano Marcello, Via Maglie 29
- 75- Lanciano Marco, Via San Nicola 42
- 76- Lanciano Marco, Via Lo Ruma 24
- 77- Lanciano Marco, Via Lo Ruma 19
- 78- Lanciano Marino, Viale Ada e Piero Gobetti snc
- 79- Lanciano Matteo, Via Giolitti 8
- 80- Lanciano Nicola, Via Crispi 34
- 81- Lanciano Nicola, Via D. Alighieri 31
- 82- Lanciano Nicola, Via Lo Ruma 19
- 83- Lanciano Nicola, Via Cavour 5
- 84- Lanciano Salvatore, Via San Nicola 42
- 85- Lanciano Salvatore, Via B. Croce 2
- 86- Lanciano Salvatore, Via A. Moro 9

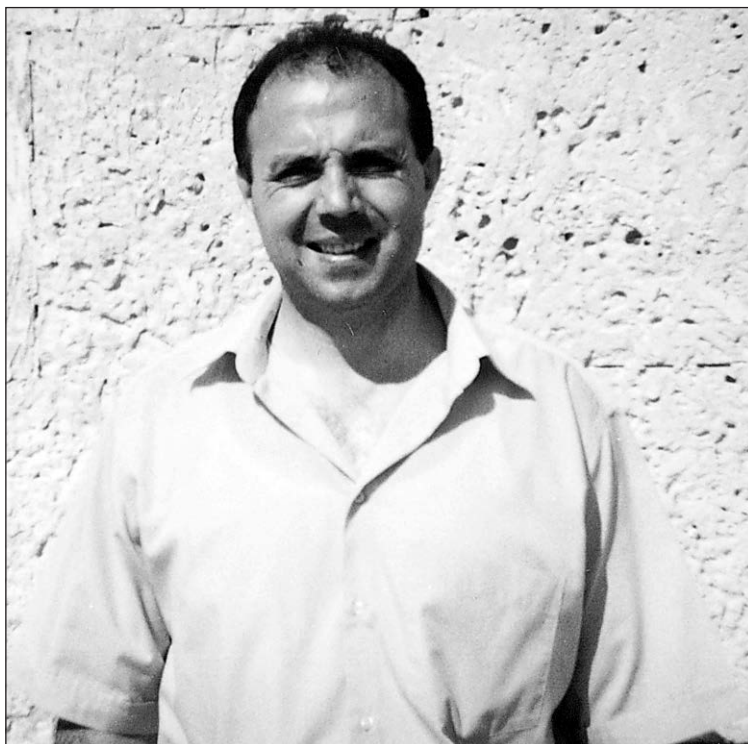
- 87- Lanciano Salvatore, Via Maglie 100
- 88- Lanciano Simone, Via A. Moro 9
- 89- Lanciano Tommaso, Via Gramsci 14
- 90- Lanciano Tommaso Giuseppe, Via Maglie 21
- 91- Lanciano Vincenzo, Viale Po 50

I LANCIANO DI CURSI CHE HANNO PARTECIPATO AL “LANCIANO DAY” (2003)

Elenco, qui di séguito, quei Lanciano (loro familiari ed amici) che da Cursi e dintorni sono giunti (con un pullman a due piani, con ben 80 posti) nella città di Lanciano la mattina prestissimo di sabato 30 agosto 2003 per partecipare al primo “*Lanciano Day*” del 30-31 agosto 2003, ritornando a Cursi nella giornata di lunedì 01 settembre. Mi ha fornito tale elenco Vincenzo Lanciano (1964), bravissimo organizzatore di tale memorabile trasferta e, in assoluto, uno dei più veri protagonisti e una delle anime più autentiche di questo primo “*Lanciano Day*”. Lo ringrazio anche qui per quanto fatto a riguardo così come ringrazio tutti quelli che da Cursi e dintorni (in numero di ottanta) hanno partecipato al primo raduno dei “**Lanciano a Lanciano**”. Eccoli, suddivisi per nuclei familiari (tra parentesi l’anno di nascita per ciascuno).

- 01 - **Capo delegazione PITARDI Benito** (1959), vice sindaco di Cursi. Questi ha portato con sé la moglie Lanzilotto Ippolita Maria Vittoria (1962) ed i figli Pitardi Giovambattista (1993), Pierfrancesco (1996) e Alberto (2001).
- 02 - LANCIANO ALFREDO (1933) con la moglie Marrocco Abbondanza (1935).
- 03 - LANCIANO ELIO con la moglie Siciliano Domenica (1968) e i figli Lanciano Ilenia (1995) e Andrea (2000).
- 04 - LANCIANO ENRICO (1968) con la moglie Siciliano Lucia (1971) e i figli Lanciano Antonio (1996) e Matteo ((2001).
- 05 - LANCIANO FERNANDO (1961) con la moglie Leuzzi Maria Coltura (1963) ed i figli Lanciano Piera (1985), Nicola (1990) e Francesco (1994).
- 06 - LANCIANO FRANCESCO LUIGI (1967) con la moglie Papadia Lucia Meridiana ed i figli Lanciano Luciana (1994) e Alfredo (1996).
- 07 - LANCIANO GIOVANNI (1946) con la moglie De Luca Maria Abbondanza (1948).
- 08 - LANCIANO GIUSEPPE (21 aprile 1927), il più anziano dei Lanciano di Cursi, padre di Vincenzo Lanciano (1964) organizzatore.
- 09 - LANCIANO LEONARDO (1932).
- 10 - LANCIANO LUIGI (1946) con la moglie Romano Nicolina (1945).
- 11 - LANCIANO SIMONE.
- 12 - LANCIANO TOMMASO (1937).
- 13 - LANCIANO IRENE (1963)
- 14 - LANCIANO TOMMASO GIUSEPPE (1946) con la moglie Marti Teresa (1942).
- 15 - **LANCIANO VINCENZO** (25 giugno 1964), organizzatore del pullman di Cursi, con la moglie Siciliano Loredana (1967) ed i figli Lanciano Giuseppe (1996) e Chiara (1998).
- 16 - LANCIANO SALVATORE (1931) con la moglie Piccinno Aurora (1938) da Maglie (LE).
- 17 - LANCIANO ANTONIO ERNESTO (1963) con la moglie Siciliano Marina (1964) e la figlia Lanciano Irene (2002), provenienti da Muro Leccese.
- 18 - LANCIANO MICHELE (1958) con la moglie De Rinaldis Giuseppina (1965) ed i figli Lanciano Luigina (1992) e Daniele (1995), provenienti dalla frazione di Casamassella del

- comune di Uggiano La Chiesa (Lecce).
- 19 - LANCIANO ADRIANA (1939) col marito Romano Benedetto Luigi (1933).
- 20 - LANCIANO ANTONIETTA (1976) con il marito Sergi Salvatore (1970) e la figlia Sergi Alessia (2002).
- 21 - LANCIANO DOMENICA (1936) con il marito Zezza Vincenzo Oronzo (1934).
- 22 - LANCIANO IVANA (1966) con il marito Baglivo Bruno (1961) e il figlio Baglivo Davide (1986).
- 23 - LANCIANO MADDALENA (1957) con il marito Conoci Salvatore (1955) e il figlio Conoci Renato (1981). (Maddalena è sorella di Vincenzo Lanciano, organizzatore del pullman).
- 24 - LANCIANO MARIA (1931) con il cognato Mercore Claudio (1946).
- 25 - LANCIANO MARIA ABBONDANZA (1931).
- 26 - LANCIANO MARIA GIUSEPPA (1934).
- 27 - LANCIANO NICOLINA (1940) col marito Epifani Nicola Antonio (1935).
- 28 - LANCIANO ROSALIA (1941) con il marito Moscara Fernando (1940).
- 29 - SICILIANO ANTONIA (1939) moglie di Lanciano Ambrogio.
- 30 - LANCIANO SILVIA (1971) con il marito Specchia Giovanni Agostino (1973) e la figlia Specchia Simona (1999).
- 31 - LANCIANO STEFANIA (1980)
- 32 - LANCIANO MARIA ABBONDANZA (1970) con il fidanzato Panarese Francesco (1968).
- 33 - LANCIANO NICOLINA (1935) con il marito Salvatore Santo (1933) da Melpignano (LE).
- 34 - CHIRATTI Antonio da Minervino Lecce, autista del pullman gran turismo (a due piani).



Vincenzo Lanciano (1964), così come da me fotografato venerdì mattina 6 giugno 2003 davanti al Municipio di Cursi, quando sono andato a visitare la più cospicua comunità di Lanciano che ci sia in Italia. Vincenzo, entusiasta del Lanciano Day, è riuscito a far partecipare a tale evento ben 80 persone provenienti da Cursi e dintorni. Lo ringrazio per l'entusiasmo e per la solarità tipica dei Lanciano più veraci. Mi onora di una fraterna e generosa amicizia.

Un esempio di Genealogia dei Lanciano di Corsi (Lecce)
LA FAMIGLIA DI VINCENZO LANCIANO (1964)

Per gentile concessione di Vincenzo Lanciano (nato il 25 giugno 1964 in Corsi dov'è residente in Viale Po 50), elenco qui di séguito quanto egli stesso ha ricercato per ottenere la genealogia della propria famiglia, che così risulta essere:

1 - LANCIANO STEFANO

(in Corsi il 17 aprile 1783 sposa Agrosi Teresa)

2 - LANCIANO LAZARO

nato in Corsi, dov'è deceduto il 29 gennaio 1841.

In Corsi il 24 maggio 1806 sposa De Luca Maria.

Tale Lanciano Lazzaro è il nonno paterno di quello stesso **Lanciano Floriano** (nato da Nicola, figlio di Lazzaro e di De Luca Maria, il 21 novembre 1847) che ha dato origine a tutti i Lanciano della provincia di Cosenza (vedi, qualche pagina fa, sotto la voce "*Cassano allo Ionio*").

3 - LANCIANO STEFANO

nato il 15 gennaio 1820 in Corsi dov'è deceduto il 12 gennaio 1898. In seconde nozze il 24 novembre 1862 in Corsi ha sposato Santoro Abbondanza nata il 27 novembre 1834 nella stessa Corsi dov'è deceduta il 28 novembre 1910. Tale Stefano è zio paterno di Floriano Lanciano, essendo fratello del suddetto Nicola Lanciano, entrambi figli di Lazzaro.

4 - LANCIANO LUIGI

nato il 29 novembre 1865 in Corsi dov'è deceduto il 23 aprile 1946. In Giurdignano (Lecce) il 17 gennaio 1897 ha sposato Galati Grazia Giuseppa, nata in Giurdignano il 01 maggio 1877 e deceduta in Corsi il 26 aprile 1963.

5 - LANCIANO VINCENZO

nato il 27 luglio 1900 in Corsi dov'è deceduto il 27 agosto 1990. In Corsi il 27 giugno 1926 ha sposato Sergi Maria Abbondanza, nata il 05 ottobre 1902 in Corsi dov'è deceduta il 30 ottobre 1973.

6 - LANCIANO GIUSEPPE

nato in Corsi il 21 aprile 1927. In Melpignano (Lecce) il 01 novembre 1954 ha sposato Sicuro Maria Immacolata, nata il 03 dicembre 1929 in Melpignano.

7 - LANCIANO VINCENZO

nato in Corsi il 25 giugno 1964. In Palmariggi (Lecce) il 02 settembre 1995 ha sposato Siciliano Loredana nata a Palmariggi il 21 luglio 1967.

8 - LANCIANO GIUSEPPE

nato in Maglie (Lecce) il 20 settembre 1996 e residente in Corsi, Viale Po 50.

N.B. - Domenica 31 agosto 2003 (ore 11 circa), le tre generazioni **Lanciano Giuseppe** (1927) padre, **Lanciano Vincenzo** (1964) figlio e **Lanciano Giuseppe** (1996) nipote hanno portato, insieme, e deposto la corona di alloro al monumento dei Martiri Lancianesi (caduti nell'ottobre 1944), ultima cerimonia ufficiale e conclusiva del "**Lanciano Day**".

COLONNA SONORA



Questa pagina vale pure come *“colonna sonora”*. Infatti, ho preferito evidenziare queste due immagini (*tratte dal sito ufficiale del Comune di Corsi*) pure per mostrare la Piazza dove ha avuto luogo **“La Notte della Taranta”** il 25 agosto 2005 assieme al *“logo”* della manifestazione. Si sa che il Salento è la patria della **“Tarantella”**... di quella musica e di quel ballo che sono travolgenti a tal punto da diventare *“terapeutici”* ed assai coinvolgenti. Vero prodotto del profondo Sud, poiché da qualche anno la tarantella è sempre più un fenomeno di massa. Ovunque.

LAUREANA DI BORRELLO (Reggio Calabria)

In tutta la provincia di Reggio Calabria, c'è soltanto il paese di **Laureana di Borrello** che presenta un consistente numero di persone con cognome Lanciano (circa quaranta). Una signora di Laureana, con cognome Lanciano, risulta sposata nella vicina città di Polistena. Nel 2003 erano soltanto sei gli utenti nell'elenco telefonico di Laureana, quasi tutti parenti tra loro. Ecco i nomi degli intestatari (di cui due risultano essere defunti alla verifica di venerdì 03 giugno 2005):

- * Lanciano Carmela, Via G. Garibaldi (*defunta*)
- * Lanciano Carmela Antonia, Via Melchi 45 (figlia di Domenico e di Larocca M. Carmela)
- * Lanciano Concetta, contrada Sant'Anna 20 (idem, nata 02 giugno 1960, vedova con 3 figli)
- * Lanciano Domenico, Via Arimondi 2 (nato il 21 gennaio 1924, marito di Larocca M. Carmela)
- * Lanciano Giuseppe, Via De Tarzia 13 (nato il 16 aprile 1952, figlio del suddetto Domenico)
- * Lanciano Giuseppe, Via Lauro 13 (*deceduto verso la metà di maggio 2005, nato nel 1924*)

Nel giugno-luglio 2003 (in preparazione del "*Lanciano Day*") ho parlato con alcuni Lanciano residenti in Laureana di Borrello e con alcuni altri che, emigrati da questo paese, erano residenti in Pianello (Perugia), Grotte di Castro (Viterbo), Martinengo (Bergamo), Romano di Lombardia (BG), Soresina (Cremona), Winterthur (Zurigo, Svizzera). Da qualcuno di loro ho saputo che esistono parecchi Lanciano di Laureana di Borrello residenti in Brasile. Giusto per dare un'idea del tipo di nomi che hanno i Lanciano di tale paese e di che generazioni sono, trascrivo alcuni nominativi, di cui ho avuto notizia certa da certificati anagrafici, avuti per fax ...

- * **Lanciano Anna**, nata in Laureana di Borrello il 21 settembre 1964 (atto n. 73-I-A). Sposata, abita con la famiglia nel Comune di Romano di Lombardia. È figlia di Domenico (1924) e di Larocca Maria Carmela (1925). Con Anna ho avuto una lunga conversazione telefonica.
- * **Lanciano Antonio**, nato in Laureana di Borrello il 01 ottobre 1950 (atto n. 222-I-A). Abita in Laureana di Borrello ed è figlio di Domenico (1924) e di Larocca Maria Carmela (1925).
- * **Lanciano Carmela**, nata in Laureana di Borrello il 19 gennaio 1948 (atto n. 31-I-A). Sposata, abita con la famiglia in Via Mechi 45 - È figlia di Domenico (1924) e di Larocca Maria Carmela.
- * **Lanciano Concetta**, nata in Laureana di Borrello il 29 ottobre 1940 (atto n. 264-I-A) - Iscritta all'AIRE (Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero).
- * **Lanciano Concetta**, nata in Laureana di Borrello il 02 giugno 1960 (atto n. 58-I-A). Vedova, con tre figli, abita in Contrada Sant'Anna 20. È figlia dei suddetti Domenico e Maria Carmela.
- * **Lanciano Concetta**, nata in Laureana di Borrello il 03 dicembre 1931 (atto n. 264-I-A) abitante in Vico I Caristina 24 - Residente nel Comune fin dalla nascita.
- * **Lanciano Domenico**, nato in Polistena (RC) il 11 settembre 1980 (atto 36-2-A-TR) abitante in Vico Amendola 7 - Residente nel Comune fin dalla nascita.
- * **Lanciano Domenico**, nato in Laureana di Borrello il 21 gennaio 1924 (atto 17-1) abitante in Traversa degli Uffici 2 - Residente nel Comune fin dalla nascita. È marito di Larocca Maria Carmela (con la quale ho avuto una lunga conversazione telefonica, venerdì 03 giugno 2005 ore 18,20-19,08 che mi ha aggiornato, per quanto possibile, sui Lanciano di Laureana di Borrello).

Dalle conversazioni telefoniche intercorse con elementi delle famiglie Lanciano di Laureana (residenti o emigrati) ho avuto le medesime risposte che, più o meno, mi hanno dato i Lanciano di ogni parte d'Italia o dell'estero, che ho avuto modo di intervistare sul carattere e le peculiarità familiari e sociali dei Lanciano. Bontà, generosità, sorriso, grandi lavoratori, onestà, dignità, niente a che vedere con la giustizia, vita morigerata e frugale (case, auto, vestiti, cibo ... tutto in modo dignitoso e piuttosto modesto e, comunque, non appariscente), lavori dignitosi nella media (coltivatori diretti, operai, impiegati, piccoli imprenditori, artigiani). I Lanciano di Laureana non hanno soprannomi, come in tante altre parti d'Italia (è, questa, una caratteristica piuttosto ricorrente).

Non ho avuto ancora modo di andare a Laureana di Borrello (cittadina che si affaccia sulla Piana di Gioia Tauro, nella parte tirrenica della provincia di Reggio Calabria) per constatare di persona come stanno le cose e quanto indietro nel tempo affondano le radici i Lanciano lì residenti. Ho una sensazione. Probabilmente, il nome del paese deriva da qualche feudatario proveniente dall'Abruzzo o dal Molise dove i Borrello hanno governato parecchi paesi, uno dei quali (in provincia di Chieti, a circa 18 km da Agnone) si chiama proprio Borrello. Chissà che qualche feudatario Borrello, sceso giù a Laureana, non si sia portato dietro maestranze o personale di cognome Lanciano o provenienti dalla città di Lanciano (o dintorni). Bisognerebbe controllare la storia locale. Ed ho un'altra sensazione. È probabile pure che i Lanciano di Santa Caterina dello Jonio (in pratica sul lato opposto del mare Jonio) possano derivare proprio da Laureana di Borrello o viceversa. Resta tutto da verificare. Ma penso che una qualche relazione concreta e storica ci sia tra tutte queste sensazioni.



Lo stemma comunale di Laureana di Borrello, costituito da un elefante a tutto campo, reminescenza degli elefanti di Annibale che hanno percorso anche la Calabria nel 204-202 a.C. (periodo molto caro all'analisi storica dell'amico Giovanni Balletta di Catanzaro).

ORTA NOVA (Foggia)

Nei mesi di maggio-giugno 2003, appena nelle circa 1500 famiglie Lanciano erano giunte le lettere d'invito al "Lanciano Day" di fine agosto, Giuseppe Lanciano di Orta Nova (in provincia di Foggia) è stato uno dei primi a telefonare al "nostro" comune abruzzese per aderire all'iniziativa. Con lui ho avuto numerose conversazioni telefoniche e corrispondenze epistolari.

Giuseppe Lanciano (nato in Orta Nova il 01 settembre 1923), agricoltore figlio di agricoltori, ha partecipato alla seconda guerra mondiale sul fronte russo. Nel suo paese è stato per ben 14 anni presidente della sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci. Per tale operato ha ottenuto, nell'aprile 2001, attestato e targa di benemerenzza (nella foto ha alla sua sinistra il sindaco di Orta Nova, Moscarella).



Il Sindaco di Orta Nova ha appena premiato **Giuseppe Lanciano** (1923) per i suoi meriti sociali, nel contesto della quinta Fiera dei Reali Siti, il 4 aprile 2001. Foto P&B - Orta Nova.

I LANCIANO DI ORTA NOVA

Allo stato delle attuali conoscenze, non so chi sia il progenitore dei Lanciano di Orta Nova. Con l'aiuto delle funzionarie dell'Ufficio Anagrafe di tale Comune, ins. Anna Rita DI STASIO e ins. Maria DI FIORE, per il momento siamo partiti dalla presenza di **LANCIANO RICCARDO** (nato nel 1829 in Orta Nova, dov'è deceduto il 16 febbraio 1871). Questi (professione "bracciale") ha sposato *Maffei Lucia*, nata ad Orta Nova nel 1844, con la quale ha generato tre figli:

- * **Lanciano Ruggiero**, nato nel 1864 in Orta Nova.
- * **Lanciano Michele**, nato in Orta Nova il 15 dicembre 1866, (*)
- * **Lanciano Felice**, nato il 06 settembre 1869 in Orta Nova.

Lanciano Riccardo (1829) ha sposato, in seconde nozze, *Ladogana Maria*, nata in Orta Nova nel 1850. Costoro sono i genitori di **Lanciano Riccardo**, nato il 25 maggio 1871 ... tre mesi dopo la morte del padre (16 febbraio 1871).

(*) Da **Lanciano Michele** (nato il 15 dicembre 1866, contadino) e da *Larossa Addolorata* (nata in Orta Nova il 06 dicembre 1870, contadina) sono nati:

1- Lanciano Riccardo, nato in Orta Nova il 01 novembre 1889, bracciante.

- 2- Lanciano Lucia, nata in Orta Nova il 16 dicembre 1892, contadina.
- 3- Lanciano Antonio, nato in Orta Nova il 14 dicembre 1895, contadino.
- 4- Lanciano Francesco, nato in Orta Nova il 10 gennaio 1899, contadino.
- 5- Lanciano Felice, nato in Orta Nova l'11 febbraio 1904, contadino.
- 6- Lanciano Cosimo, nato in Orta Nova il 03 agosto 1907.

Da **Lanciano Riccardo** (nato il 01.11.1889 e morto il 23.02.1983 a 93 anni e 4 mesi) e da *Colonna Adriana* (1893 - 1984) è nato **Lanciano Giuseppe** (Orta Nova, il 01.09.1923). Questi ha sposato, in prime nozze, *La Penna Rosa* (nata il 11.02.1923 a Orta Nova ed ivi deceduta il 17.08.1995). Hanno avuto un figlio: **Sandro**, nato a Roma il 21.05.1952, ferroviere (lavora a Foggia e abita ad Orta Nova) sposato con *Pelicola Mattea* (nata a Cerignola); hanno tre figli: *Giuseppe* (nato in Cerignola FG nel 1982), *Rosa*, *Nicola*.

Giuseppe Lanciano (1923) in seconde nozze ha sposato *Antonietta Leone*, nata a Orta Nova il 01 maggio 1948, casalinga. Non hanno figli.

Cosicché, per quanto sopra descritto, la genealogia diretta di **Lanciano Giuseppe** (nato il 01 settembre 1923) risulta essere la seguente:

- 1- Lanciano Riccardo (1829)
- 2- Lanciano Michele (1866)
- 3- Lanciano Riccardo (01 novembre 1889)
- 4- Lanciano Giuseppe (01 settembre 1923)**
- 5- Lanciano Sandro (21 maggio 1952)
- 6- Lanciano Giuseppe (1982).

Al giorno d'oggi i Lanciano che originano da Orta Nova sono molto numerosi e sono sparsi

in tante parti d'Italia e del mondo. Una copiosa comunità esiste in Torino e dintorni, così come in Milano. Parecchi sono intervenuti al primo Lanciano Day (30-31 agosto 2003). Con alcuni di loro mi sono sentito per telefono, prima e dopo tale manifestazione in Abruzzo. In particolare, mi sono sentito con Vittoria Lanciano che, nel centro di Torino, ha una "Tappezzeria Lanciano" proprio come "Tappezzeria Lanciano" è quella di mio cugino Vincenzo Lanciano (1971), sempre al centro di Torino (i due si sono conosciuti a motivo del medesimo lavoro)...



La facciata del Municipio di Orta Nova (Foggia) e, in alto, lo stemma comunale che evidenzia un contadino che lavora il campo con l'aratro sotto un sole che si indovina molto cocente.

SAN MARTINO IN PENSILIS (Campobasso)

Sabato pomeriggio 02 agosto 2003 sono andato in San Martino in Pensilis per conoscere direttamente almeno alcuni dei **Lanciano** e dei **Langiano**, contattati per telefono nelle settimane precedenti (sempre per sollecitarli a partecipare al primo "*Lanciano Day*"). Sono stato molto bene accolto, tanto che ho avuto ricambiato immediatamente il mio piccolo omaggio fatto di "*Ostie agnonesi*". In particolare ho conosciuto i fratelli Concetta Lanciano, Giuseppe Lanciano, Domenica Lanciano ed altri.

È stata un'emozione incontrare tutti, ma, in particolare, mi sono assai commosso quando ho visto **Domenica Lanciano**. Il nome, il viso, la corporatura, i modi di parlare e di fare mi ricordavano assai mia **zia Domenica Lanciano Piperissa**, sorella di mio padre. Ho voluto ricordare tale emozione durante la serata di gala del "*Lanciano Day*" ... dal palco, mentre tra i presenti c'era Rolando Piperissa figlio di questa mia zia, scomparsa il 18 agosto 1999, cinque mesi dopo mia madre.

Una delle caratteristiche principali di San Martino in Pensilis, riguardo i Lanciano, è che buona parte di loro, nel tempo (in particolare sotto l'occupazione tedesca nel 1943-44), ha avuto cambiato il cognome in Langiano (con la **g**). Infatti, molti Lanciano e Langiano sono persino congiunti o stretti parenti tra loro (come, ad esempio, a Poggio Sannita, in provincia di Isernia a 8 km da Agnone, nella stessa famiglia ci sono i Moauro e i Moayro, oppure i Paoletti e i Paoletta). Il motivo (come mi è stato raccontato) si fondava sulla necessità di non essere scambiati per ebrei, poiché era diffusa nomèa che gli ebrei abbiano preso nei secoli il cognome da una città (come città è, appunto, Lanciano, dove la presenza di ebrei è stata pure forte). Un altro motivo (che ritrovo là dove esiste il cognome Langiano con la "g") è dovuto al fatto che in dialetto molisano-abruzzese la pronuncia del nome stesso della città (in uso persino presso gli suoi stessi abitanti lancianesi) è proprio "**Langiano**" ... con la "**g**". (Dove vai?...Vado a Langiano).

Un'altra caratteristica è che il paese di San Martino in Pensilis si trova proprio sul **tratturo** L'Aquila - Foggia. Il che mi fa pensare che qualche progenitore Lanciano, pastore della transumanza, si sia fermato a meno di cento chilometri dalla zona di Lanciano, da dove tali pastori probabilmente provenivano (per essere annotati nei registri parrocchiali prima e comunali poi con il nome della città di origine). Considerando i cognomi Lanciano e Langiano, San Martino in Pensilis è, senza alcun dubbio, una delle comunità più importanti e numerose dei "*Lanciano*" in Italia e nel mondo! Il desiderio di approfondirne storia e radici è, perciò, quanto mai forte. Spero che qualcuno lo possa e lo voglia fare, perché ne vale veramente la pena!

Il sindaco di San Martino in Pensilis, onorevole **Mario Totaro**, è stato l'unico sindaco presente alla serata di gala del "*Lanciano Day*" a capo di una delegazione, di cui faceva parte pure Michele Langiano (contitolare delle Autolinee Langiano) che avevo contattato tempo prima. Totaro mi ha donato il gagliardetto con lo stemma del suo Comune. Altri gruppi di Lanciano hanno partecipato da altri paesi (come Cursi e Veglie), accompagnati da vice-sindaci o assessori.



In queste mie foto realizzate in San Martino in Pensilis nel pomeriggio di sabato 2 agosto 2003, evidenzio sopra **Giuseppe Lanciano** e la moglie, e sotto **Concetta Lanciano** (a sinistra) e **Domenica Lanciano**. Costei, nell'incontrarla, mi ha dato un'emozione particolare, poiché somiglia nel fisico e nei modi a mia zia **Domenica Lanciano Piperissa**. Ho riferito di questa sorprendente somiglianza ai "cugini" del Lanciano Day la sera del 30 agosto 2003 al Gran Galà.

SANTA CATERINA DELLO IONIO (Catanzaro)

Riporto la consistenza dei signor Lanciano (effettivamente residenti o iscritti nell'AIRE) del Comune di Santa Caterina dello Jonio. Tale elenco è stato inviato, nel luglio 2003, al Comune di Lanciano per il "*Lanciano Day*". Tra questi, sono numerosi coloro i quali figurano pure nell'elenco ufficiale degli abbonati al telefono.

- 01- Lanciano Anna Maria, Via Piave 64
- 02- Lanciano Antonia Assunta, Via Piave 79
- 03- Lanciano Assunta, Via Aldo Moro snc
- 04- Lanciano Carmela, Via Tommaso Campanella snc
- 05- Lanciano Caterina, Salita Donn'Agata 7
- 06- Lanciano Cosimino, Via Nazionale 74 (*mio nipote, nato il 13 novembre 1972*)
- 07- Lanciano Daniele, Via Piave snc
- 08- Lanciano Domenica, Via Piave 67
- 09- Lanciano Domenico, Via Perdicari 2
- 10- Lanciano Domenico, Via A. Moro snc
- 11- Lanciano Elisabetta, Via delle Serre snc
- 12- Lanciano Francesco, Via Corrado Alvaro snc
- 13- Lanciano Francesco, Via T. Campanella snc
- 14- Lanciano Giacomo, Via Perdicari 2
- 15- Lanciano Giuseppina, Viale Italia 7
- 16- Lanciano Giuseppina, Via delle Serre snc
- 17- Lanciano Immacolata, Via Nazionale 74 (*mia nipote, nata il 19 agosto 1965*)
- 18- Lanciano Immacolata, Via Roma 54
- 19- Lanciano Luigi, Via T. Campanella snc
- 20- Lanciano Nicola, Via T. Campanella snc
- 21- Lanciano Nicola, Salita Donn'Agata snc
- 22- Lanciano Nicola, Via A. Moro snc
- 23- Lanciano Pasquale, Via Piave snc
- 24- Lanciano Rocco, Vico I° San Pantaleone n. 1
- 25- Lanciano Rosa, Contrada Maltese snc
- 26- Lanciano Rosa Maria, Via Piave 95
- 27- Lanciano Valentina, Via A. Moro snc
- 28- Lanciano Vincenzo, Via Nazionale 74 (*mio fratello, nato il 27 ottobre 1932*)
- 29- Lanciano Vincenzo, Via Piave 7

E questi altri Lanciano sono iscritti all'AIRE (Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero):

- 01- Lanciano Antonio, *Australia*
- 02- Lanciano Antonio, ?
- 03- Lanciano Concettina, *Svizzera*
- 04- Lanciano Dino, *Svizzera*
- 05- Lanciano Domenico Antonio, ?
- 06- Lanciano Giuseppe, ?
- 07- Lanciano Immacolata, *Svizzera*

- 08- Lanciano Luigi, Svizzera
- 09- Lanciano Maria Concetta, Australia
- 10- Lanciano Rosa, Australia
- 11- Lanciano Vincenzo, Svizzera
- 12- Lanciano Vincenzo, Svizzera

*Nonostante il mio diretto interessamento, il gentile intervento del sindaco dottore Giuseppe Leto (che generosamente ha pure inviato doni al sindaco di Lanciano) e dei miei amici, fratelli Tommaso e Vittorio Conidi ... nonostante tanti entusiasmi, parecchie promesse e numerose prenotazioni iniziali, al Lanciano Day non è venuto alcun signor o signora Lanciano propriamente del paese di Santa Caterina dello Jonio. Nei giorni 30-31 agosto 2003 in Lanciano città ho incontrato tre "rappresentanti" nativi di tale paese, ma da decenni residenti a Roma: **Domenico Lanciano** (con la famiglia) e le sorelle **Isabella e Rosa Lanciano**. Con questi tre ho avuto l'occasione di conversazioni telefoniche prima e dopo il Lanciano Day e, durante le giornate dell'evento, utili colloqui, con scambio di informazioni genealogiche (ancora non ero a conoscenza che i Lanciano di Badolato fossero derivati da quelli di Santa Caterina dello Jonio).*



Santa Caterina dello Ionio Marina - Torre di Sant'Antonio

Questo "baluardo" è posto proprio al limite della spiaggia e faceva parte del sistema di allarme costiero per gli avvistamenti di navi nemiche, specialmente durante la minaccia islamica. La torre ha ospitato negli anni Quaranta una scuola elementare, frequentata dai miei fratelli maggiori e dai loro coetanei (Mannello, Carnuccio, Campagna, ecc.) le cui famiglie abitavano nell'ancora deserta marina di Badolato. Ne scrivo più avanti nel capitolo dedicato alle quattro famiglie. Adesso è un piacevole e pregevole complesso turistico gestito dalla famiglia Badolato.



Tratte dal sito internet: <http://web.tiscali.it/Acquarius/index1 e 2.htm> - Ecco due foto che sintetizzano Santa Caterina dello Ionio... la montagna e il mare. *Sopra*, un panorama del borgo antico visto dalla più alta montagna, propaggine delle Serre Calabre. *Sotto*, la manifestazione religiosa durante la quale la statua di San Gabriele Arcangelo viene portata sul mare in estate.



Tratte dal sito internet: <http://web.tiscali.it/Acquarius/index1> e 2.htm - Queste due foto riguardano il borgo antico. *Sopra*, la Chiesa Matrice di Santa Maria Assunta (dove nel secolo diciannovesimo è stato arciprete un Lanciano). *Sotto*, le case rivolte verso Nord.

UGGIANO LA CHIESA (Lecce)

Sabato 06 giugno 2003, durante la mia visita ai Lanciano di Corsi, ho avuto modo di recarmi al vicino paese di Uggiano La Chiesa, dove ho bussato a varie case di Lanciano, ho parlato con il dirigente la locale Scuola Media (acquistando tre copie del bel volume realizzato dagli alunni, uno dei quali ho donato alla Biblioteca Comunale di Badolato, l'altro alla Biblioteca Comunale di Lanciano, tenendo il terzo per me) e ho avuto dall'Ufficio Anagrafe del Comune il seguente elenco dei capi-famiglia Lanciano ivi residenti. Una curiosità: la gentile impiegata mi ha fatto notare che un Lanciano di Uggiano La Chiesa ha sposato proprio una donna di Badolato e adesso sono entrambi residenti in Francia. A volte è vero che il mondo è piccolo!

- 01- Lanciano Antonio, Via Alessandro La Marmora 10
- 02- Lanciano Antonio, Via Unità d'Italia 36
- 03- Lanciano Carmine, Via Casamassella 102
- 04- Lanciano Francesco Antonio, Via Giuseppe Garibaldi 29
- 05- Lanciano Girolamo Mario, Via XXIV maggio 4 (frazione Casamassella)
- 06- Lanciano Giuseppe, Via della Libertà 8
- 07- Lanciano Giuseppe, Via Madonna della Scala 34
- 08- Lanciano Ippazio, Via Madonna della Scala 32
- 09- Lanciano Luigi Salvatore, Via Giuseppe Garibaldi 29
- 10- Lanciano Michele, Via Valle dell'Idro 4 (*)**
- 11- Lanciano Michele Gervasio, Via Antonio De Viti De Marco 23
- 12- Lanciano Riccardo, Via Madonna della Scala 34
- 13- Lanciano Salvatore, Via Antonio De Viti De Marco 29

Al Lanciano Day, da Uggiano La Chiesa, ha partecipato (col pullman di Corsi - vedi elenco già riportato) il suddetto () Michele Lanciano (1958) con la moglie **Giuseppina De Rinaldis** e i figli **Luigina** (1992) e **Daniele** (1995). È probabile che altri siano intervenuti con mezzi propri.*



Sopra, il faro Palacia in Otranto, la punta più ad Est d'Italia a pochi chilometri da Uggiano La Chiesa, di cui, a fianco, evidenzio la Chiesa Matrice. Le immagini sono tratte da siti internet.

VEGLIE (Lecce)

L'assessore Maurizio Spagnolo, capo-delegazione dell'Amministrazione comunale di Veglie (Lecce), nel corso della serata di gala del "Lanciano Day" (sabato 30 agosto 2003), mi ha consegnato, assieme ad altri doni tipici di quella città in provincia di Lecce, il seguente schema che riporta il primo componente del ramo della famiglia Lanciano presente a Veglie, ma proveniente dal Bagnolo del Salento (sempre in provincia di Lecce). La ricerca d'archivio è stata curata dal funzionario comunale A. De Benedittis nel 2003.

Il capostipite dei Lanciano di Veglie è

LANCIANO Nazareno, figlio di Luigi e di VARCA Addolorata, nato il 16 dicembre 1877 a Bagnolo del Salento (Lecce), dove il 31 agosto 1905 sposa **DE PASCALIS Rosa**. Nazareno, poi, si trasferisce con la famiglia a Veglie, dove muore il 30 aprile 1956. Hanno avuto cinque figli:

- 1 - **LANCIANO Concetta**, nata a Bagnolo del Salento il 31 maggio 1906, sposa **MUIA Giovanni** e muore a Veglie nel 1987.
- 2 - **LANCIANO Paolo**, nato a Leverano (Lecce) il 28 giugno 1908, sposa **CALCAGNILE Maria Giuseppa** e muore a Veglie nel 1984.
- 3 - **LANCIANO Raffaele**, nato a Leverano il 16 novembre 1910, sposa **SCILLA Antonia** e muore a Lecce nel 1963.
- 4 - **LANCIANO Giovanni**, nato a Veglie il 21 ottobre 1914, sposa **QUARANTA Maria** e muore a Veglie nel 1984.
- 5 - **LANCIANO Pasqualina**, nata a Veglie il 04 aprile 1917, sposa **CALCAGNILE Donato** e muore a Veglie nel 2001.

Provengono da questi "progenitori" gli altri rami dei Lanciano di Veglie.



COLONNA SONORA

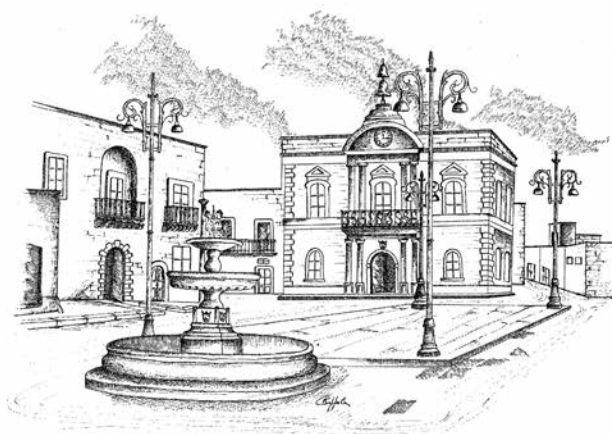
Riproduco qui a fianco la copertina del Cd che mi è stato donato (assieme ad altri pregevoli omaggi) dalla delegazione di Veglie al Lanciano Day, durante la serata di Gala alle Torri Montanare della città frentana, sabato 30 agosto 2003.

Il Salento, di cui Veglie fa parte, è terra di "tarantella" cioè quei suoni e quei balli nati dall'animo popolare e che tanto successo continuano ad avere non soltanto in Italia. Personalmente la ritengo una musica che invita ad una coreografia di socialità tra le più eccezionali che conosca.



COMUNE DI VEGLIE

Provincia di Lecce



Piazza UMBERTO I° - VEGLIE

*Dono,
in occasione della gradita presenza al
"Lanciano - Day"*

30 - 31 Agosto 2003



Questo è uno dei tanti doni avuti dalla delegazione di Veglie presente al Lanciano Day. La freccia indica proprio "Dono, in occasione della gradita presenza al Lanciano Day, 30-31 agosto 2003".

I LANCIANO DI VEGLIE CHE HANNO PARTECIPATO AL “LANCIANO DAY” 2003

La signora **Maria Santa Cazzella** (detta Santina), moglie di **Maurizio Lanciano**, è stata bravissima ad organizzare (la prima in assoluto ed in un tempo rapidissimo) il pullman dei Lanciano di Veglie per il “*Lanciano Day*”. La stessa Santina (che ha ricevuto un premio speciale per tale bravura dal sindaco di Lanciano) mi ha fornito il seguente elenco dei Lanciano di Veglie (compresi gli amici e gli accompagnatori ufficiali) che hanno partecipato all’incontro dei “*Lanciano a Lanciano*” sabato 30 e domenica 31 agosto 2003. Mi sembra una bella foto di gruppo, la cui composizione “*sociologica*” fornisce un dato interessante, riguardo il tipo di nuclei familiari, accompagnatori e amici che hanno preso parte all’evento, il primo del genere come ... “*turismo del cognome*”. Nell’elenco il riferimento principale di parentela è con Lanciano Maurizio (06 agosto 1951). Ecco, quindi, l’elenco dei partecipanti:

- 01- Spagnolo Maurizio, *assessore al Comune di Veglie, capo delegazione.*
- 02- Frassanito Raffaella, *funzionaria dei Servizi Sociali dello stesso Comune.*
- 03- Coppola Eupremio, *funzionario dei Servizi Amministrativi dello stesso Comune.*

Famiglia numero uno:

- 04- Lanciano Maurizio, *capo famiglia (nato il 06 agosto 1951)*
- 05- Cazzella Maria Santa (detta Santina), *moglie (10 febbraio 1955)*
- 06- Lanciano Lorian, *figlia di Maurizio e Santina (08 ottobre 1974)*
- 07- Damiano Alessandro, *marito di Lorian (08 novembre 1967)*
- 08- Damiano Asia, *figlia di Alessandro e Lorian (08 novembre 2000)*
- 09- Lanciano Harry, *figlio di Maurizio e Santina (23 agosto 1979, laurea in economia del turismo)*
- 10- Manelli Federica, *compagna di Harry (14 agosto 1980)*
- 11- Lanciano Gioele, *figlio di Harry e Federica (29 marzo 2002)*
- 12- Lanciano Emanuele, *figlio di Maurizio e Santina (17 maggio 1987)*

Famiglia numero due:

- 13- Lanciano Claudio, *fratello di Maurizio (nato nel 1949)*
- 14- Attanasi Maria, *moglie di Claudio*
- 15- Lanciano Dario, *figlio*
- 16- Lanciano Fabio, *figlio*
- 17- Lanciano Linda, *figlia*
- 18- Cagnazzo Teresa, *moglie di Dario*

Famiglia numero tre:

- 19- Lanciano Luigi, *fratello di Maurizio (nato nel 1941)*
- 20- Nuzzo Silvana, *moglie di Luigi*

Famiglia numero quattro:

- 21- Lanciano Gilberto, *cugino di Maurizio*
- 22- Pulli Maria, *moglie*
- 23- Lanciano Ilaria, *figlia*
- 24- Lanciano Elisabetta, *figlia*
- 25- Lanciano Vincenzo, *figlio*

Famiglia numero cinque:

26- Lanciano Gisella, *cugina di Maurizio*

27- Santolla Domenico, *marito di Gisella*

Famiglia numero sei:

28- Lanciano Rosa, *cugina di Maurizio*

29- Guerrieri Giuseppe, *marito di Rosa*

Famiglia numero sette:

30- Lanciano Fulvia, *cugina di Maurizio*

31- Martina Domenico, *marito di Fulvia*

Famiglia numero otto:

32- Lanciano Livia, *cugina di Maurizio*

33- Casavecchia Giovanni, *marito di Livia*

Famiglia numero nove:

34- Imperiale Giovanna, *vedova di Giampiero Lanciano deceduto il 27 febbraio 1992.*

35- Lanciano Giovanni, *figlio di Giovanna e Giampiero*

36- Lanciano Giampiero, *figlio di Giovanna e Giampiero*

Famiglia numero dieci:

37- Vergine Giovanna, *vedova di Giovanni Lanciano (Veglie 11.10.1936 - Bari 17.04.1985).*

38- Lanciano Maria Antonietta, figlia di Giovanna e Giovanni (*)

39- Stifanelli Maria Giovanna, *figlia di Antonietta, nata il 17 aprile 1987*

Amici:

40- Vetere Salvatore

41- Senafé Teresa

42- Vetere Andrea

43- Senafé Grazia

44- Luzio Daniele

45- Nicolacci Italia

46- D'Oria Alessandra

47- Cacciatore Renato

48- Castelluccia Lena

49- Ercole Morleo, *primo autista del pullman*

50- sig. Giuseppe, *secondo autista*

(*) Ho incontrato questa **Maria Antonietta Lanciano** ed il marito **Gigi Stifanelli**, in San Giovanni Rotondo, domenica mattina 08 maggio 2005 verso le ore 11 sul piazzale della chiesa di Santa Maria delle Grazie (dov'è sepolto San Padre Pio). Ero intento a parlare con alcuni amici badolatesi, quando mi sono sentito chiamare ... Maria Antonietta, che aveva partecipato al Lanciano Day, mi aveva riconosciuto. È stata una vera gioia e una bella sorpresa per entrambi. Più avanti, descrivo tale incontro.

Esempio di genealogia dei LANCIANO DI VEGLIE

Per gentile concessione di Vincenzo Lanciano (nato il 25 giugno 1964 in Corsi dove è residente) e, in parte, dell'Amministrazione comunale di Veglie riporto qui di seguito un esempio di genealogia inerente i Lanciano che figurano in Veglie (Lecce) fin dai primi anni del 20° secolo (1900), poiché prima non erano presenti in tale paese salentino. È uno dei pochi casi (da me conosciuti) in cui è possibile sapere la data esatta dell'ingresso di una genealogia Lanciano in un comune del tutto nuovo, com'è avvenuto per i Lanciano della provincia di Cosenza, derivati dallo stesso Floriano Lanciano nella seconda metà del 19° secolo (1800). Anche questo tipo di collaborazione (per quanto riguarda Veglie) è frutto del primo "Lanciano Day" del 2003. Ecco, quindi, la genealogia dei Lanciano di Veglie.

1 - LANCIANO PASQUALE

nato attorno al 1795, ha sposato Portaluri Petronilla, nata in Maglie (Lecce).

2 - LANCIANO FRANCESCO RAFFAELE

nato in Maglie l'11 novembre 1819. In Corsi il 23 novembre 1845 ha sposato Palma Carmina, nata il 05 marzo 1824 nella stessa Corsi.

3 - LANCIANO LUIGI

nato il 08 luglio 1849 in Bagnolo del Salento (Lecce) dov'è deceduto il 09 febbraio 1922. In Bagnolo del Salento il 16 ottobre 1875 ha sposato Pasca (o Varca) Addolorata, nata in Bagnolo del Salento nel 1850.

4 - LANCIANO NAZARENO

nato in Bagnolo del Salento il 10 dicembre 1877 e deceduto in Veglie il 30 aprile 1956. In Bagnolo del Salento il 31 agosto 1905 ha sposato De Pascalis Rosa, nata in Bagnolo del Salento il 19 gennaio 1883.

5 - LANCIANO RAFFAELE

nato in Leverano (Lecce) il 16 novembre 1910, morto in Lecce nel 1963. Ha sposato Scilla Antonina.

6 - LANCIANO MAURIZIO

nato il 06 agosto 1953 in Veglie. Il 08 agosto 1973 ha sposato Cazzella Maria Santa (detta Santina) nata il 10 febbraio 1955 a Veglie.

7 - LANCIANO HARRY

nato a Copertino (Le) il 23 agosto 1979. Convive con Manelli Federica nata il 14 agosto 1980.

8 - LANCIANO GIOELE

nato a Copertino il 29 marzo 2002.

CURIOSITÀ

L'INCONTRO CON MARIA ANTONIETTA LANCIANO DI VEGLIE

San Giovanni Rotondo, domenica 08 maggio 2005 (tra le ore 11 e le 12 circa)

Sabato sera 07 maggio 2005 sono arrivato a San Giovanni Rotondo, assieme all'amico Vincenzo Ermocida, per incontrare parenti ed amici che erano già arrivati con un pullman da Badolato per venerare san Padre Pio ... un'utile occasione per rivedersi dopo parecchi mesi. Ero partito da Agnone con un presentimento, con una precisa sensazione che lì, a San Giovanni Rotondo e dintorni, avrei vissuto un momento assai significativo. In effetti, ho vissuto più d'un momento significativo (tra l'altro ho incontrato a Lucera due colleghi conosciuti all'Università di Roma e che non vedevo da quasi 30 anni) ... ma il più importante tra tutti gli eventi (pure per le emozioni, per i propositi che mi ha ispirato e per la gioia che ne è derivata) è stato l'incontro avuto con **Maria Antonietta Lanciano** (48 anni, di Veglie) e con il marito **Gigi Stifanelli**, domenica 08 maggio, tra le ore 11 e le 12 circa davanti alla chiesa di Santa Maria delle Grazie (dove c'è la tomba di Padre Pio). Ero intento a parlare con i miei amici Vincenzo Ermocida, Tonino Squillacioti e suo zio Umberto Squillacioti... quando si avvicina una signora e mi chiede "*Lei è Domenico Lanciano?*". Dico di sì e si presenta "*Sono Maria Antonietta Lanciano di Veglie. Ho partecipato al Lanciano Day del 2003*". Con lei e col marito ci siamo soffermati a parlare (per un tempo indefinito ma intensissimo) sui Lanciano, sul loro carattere, dell'orgoglio che abbiamo del nostro cognome e di tante altre cose che ci hanno visti veramente tanto gioiosi, sorridenti, emozionati, concordi. Poi, ci siamo salutati con la promessa di mantenerci in contatto.

È stato così prorompente l'entusiasmo di Maria Antonietta sul tema dei Lanciano che, dopo qualche ora, dalla mia mente e dal mio cuore ho ripreso l'idea che avevo sottoposta al Sindaco della Città di Lanciano nell'ambito del progetto-proposta del "*Lanciano Day 2003*"... realizzare un sito internet ed un giornale cartaceo per tenere informati e in contatto tutti coloro che, avendo cognome Lanciano, intendano costituire un vera e propria "*comunità*" interattiva. In fondo, non siamo soltanto un cognome ma un vero e proprio "*popolo*" e come tale dobbiamo fornirci degli strumenti di comunicazione tipici di un popolo, di una comunità. Lunedì 09 maggio, alle ore 9 ho telefonato al "*cugino*" Vincenzo Lanciano di Cursi per partecipargli la gioia ed il significato dell'incontro avuto con Maria Antonietta Lanciano e con il marito e per comunicargli l'intenzione di realizzare (appena avrò finito il "*Libro-Monumento per i miei Genitori*") un giornalino ad uso delle famiglie Lanciano sparse ovunque nel mondo. Vincenzo è d'accordo e certamente sarà la colonna portante di quest'altra esperienza, così come lo è stato per il miglior successo del "*Lanciano Day 2003*". Vincenzo si è poi incontrato più volte con Antonietta e famiglia.

L'intenzione è quella di cominciare ad inviare una "*News Letter*" a tutti i Lanciano di cui abbiamo gli indirizzi per vedere se sono d'accordo nella realizzazione di un giornale mensile e di un sito internet sul cognome Lanciano. Inoltre, potremmo realizzare, a data fissa, un incontro annuale nella città di Lanciano ... oppure (se non c'è, come pare, l'appoggio di quell'Amministrazione Comunale) ... potremmo trovare altra sede assai significativa per un "*popolo-cognome*" o "*cognome-popolo*". Vedremo, queste sono le intenzioni. E se si realizzerà qualcosa di buono è anche grazie all'entusiasmo dimostrato da Maria Antonietta Lanciano e dal gentilissimo marito Gigi Stifanelli e di tanti altri che manifestano ancora interesse per il raduno dei "*Lanciano a Lanciano*" e per saperne di più sulle origini e sulla consistenza del "*popolo dei Lanciano*". Speriamo bene!... **andando, vedendo!...**



Maria Antonietta Lanciano di Veglie, nel settembre 2005, mi ha mandato una “mail” con alcune foto dei figli: ne riporto tre. *In alto*, il figlio **Luca Stifanelli** con la fidanzata **Francesca**. *In basso, a sinistra*, Luca (che è militare professionista) ai comandi di un elicottero. *A destra*, **Giovanna Stifanelli**, il secondo gioiello di questa mia simpaticissima “cugina” del Lanciano Day.

I LANCIANO IN SVIZZERA

Grazie a mio cugino Franco Lanciano (1959, figlio di Bruno di zio Francesco), residente in Uster (Cantone di Zurigo), posso riportare qui di seguito i nominativi dei Lanciano che in Svizzera hanno un telefono fisso e sono riportati nell'apposito elenco pubblico. Ognuno di essi ha famiglia e, quindi, i Lanciano in Svizzera sono sicuramente alcune decine di persone (posso ipotizzare almeno una cinquantina). In **neretto**, i Lanciano che hanno partecipato al "*Lanciano Day*" del 2003:

- 01- Lanciano Antonio, Aathal-See graben (Zurigo)
- 02- Lanciano Filomena, Berna
- 03- Lanciano Leonardo Salvatore, Breganzona (Ticino), originario della provincia di Cosenza.
- 04- Lanciano Pasquale, Breganzona (originario della provincia di Cosenza)
- 05- Lanciano Vincenzo, Glattbrugg (Zurigo)
- 06- Lanciano Luigi, Kloten (Zurigo)
- 07- Lanciano Vincenzo, Pfaffikon (Zurigo)
- 08- Lanciano Antonio, Savosa (Ticino), originario della provincia di Cosenza.
- 09- Langiano Angelo, Sisseln (AG)
- 10- Lanciano Franco, Uster (Zurigo), originario di Badolato (Catanzaro) - (1)**
- 11- Lanciano Peter, Uster (origini pugliesi)
- 12- Lanciano Francesco, Wetzikon (Zurigo), originario di Badolato (Catanzaro) - (2)**
- 13- Lanciano Saveria, Zollikofen (Berna)
- 14- Lanciano Luigi, Zurigo
- 15- Lanciano Pasquale, Zurigo
- 16- Lanciano Aldo, Pregassona (Ticino), originario di Cassano allo Ionio (Cosenza) - (3)**

-
- (1) con questo mio cugino ha partecipato pure la moglie **Renata Brunetto**.
 - (2) con questo mio parente ha partecipato pure la moglie **Vittoria Piperissa**.
 - (3) di questa famiglia hanno partecipato al "*Lanciano Day*" ... lo stesso **Aldo Lanciano** (01 ottobre 1947, fratello di Flora Maria di Cassano Ionio), la moglie **Giuffrida Santina** (detta Sofia, 12 gennaio 1952) ed i figli **Cristian** (04 ottobre 1973) e **Davide** (17 maggio 1981) con la fidanzata **Elif** (di origini turche). Con Aldo, imprenditore, ho avuto una lunga conversazione telefonica, fatta prima della manifestazione per sollecitarlo a venire a Lanciano, dove sarebbero giunti pure tanti altri suoi parenti della provincia di Cosenza. Bisogna ribadire che Flora Maria Lanciano è stata il vero motore per la sensibilizzazione e la partecipazione dei Lanciano della provincia di Cosenza (tutti suoi parenti perché tutti derivati dal progenitore Floriano Lanciano). **Da notare, quindi, che al primo Lanciano Day ha partecipato pure una ragazza turca, naturalizzata svizzera, fidanzata di Davide Lanciano.** Inoltre, ha partecipato **Isabel Gonzales**, moglie spagnola-argentina di mio cugino Mario Bruno Lanciano. Probabilmente, ci sono state altre persone non-italiane, per cui possiamo dire che il Lanciano Day 2003 è stato un incontro "*internazionale*".

LANCIANO DI ALTRE ZONE

L'esperienza del "Lanciano Day" 2003 mi ha permesso di farmi un'idea orientativa su quali e quanti possano essere i distinti rami di coloro che portano il cognome Lanciano, per come derivato dalla omonima città abruzzese. Vi partecipo la mia convinzione che, per quanto possa essere vicina alla realtà, va comunque verificata. Intanto, possiamo dare per certo che è un cognome nato e diffusosi, inizialmente, nell'Italia del Sud.

Ritengo che il settanta per cento (**70%**) dei Lanciano sia di origine pastorale... nato lungo i tratturi della transumanza di Molise e Puglia e poi diffusosi in altre zone (come testimoniano i Lanciano della provincia di Cosenza, derivati da Floriano Lanciano di Cursi). Probabilmente pure i Lanciano della Calabria catanzarese e reggina sono di più lontana origine pugliese, ma finora non ho alcuna prova certa, sono soltanto supposizioni... per il momento assegnamo un dieci per cento (**10%**) ai Lanciano di Calabria che, pur essendo di chiara origine pastorale, hanno radici troppo antiche per farli risalire a questo o quel luogo oppure direttamente alla città di Lanciano.

Ho incontrato nella mia ricerca parecchi Lanciano aventi **origini napoletane** che non hanno alcuna memoria di eventuali origini pugliesi... li darei al cinque per cento (**5%**). Un altro cinque per cento (**5%**) possiamo assegnare ai Lanciano provenienti **da altre zone del sud italiano**. Un altro cinque per cento (**5%**) potrebbe essere rappresentato da Lanciano diffusisi, nel tempo, nel **centro-nord Italia** (qualcuno mi diceva di una antica colonia di Lanciano a Venezia e nel Veneto ... andrebbe verificato pure tale dato). La città di Lanciano pullulava di ebrei (in prevalenza mercanti) con un proprio quartiere (ghetto). Non darei, comunque, più del due per cento (**2%**) a coloro che, **ebrei**, portano il nostro cognome. Il "Lanciano Day" ha evidenziato un Giacobbe Lanciano che adesso risiede in Israele. Un ultimo tre per cento (**3%**) potremmo ipotizzarlo per coloro i quali abbiano assunto il cognome materno da **ragazze-madri** (come un anziano Lanciano di un paese calabrese che mi ha confermato ciò per telefono), perché **figli di nessuno** (cui solitamente veniva dato il nome di una città) o per altri motivi. Possiamo, quindi, tracciare lo seguente schema riassuntivo:

PERCENTUALE IPOTETICA DELLE DERIVAZIONI E DELLE LOCALIZZAZIONI DEL COGNOME LANCIANO

-
- * **70%** Origine pastorale abruzzese-molisana, principalmente pugliese, e provincia di Cosenza.
 - * **10%** Origine pastorale calabrese (antiche province di Catanzaro e Reggio Calabria).
 - * **5%** Ramo napoletano.
 - * **5%** Provenienze da altri luoghi del sud-Italia (Sicilia compresa).
 - * **5%** Origine centro-nord Italia.
 - * **2%** Ebrei
 - * **3%** Da ragazze-madri, da figli di nessuno o per altri motivi.
-

100% totale

CARTA D'IDENTITÀ

DEI LANCIANO IN GENERALE

DEI MIEI LANCIANO IN PARTICOLARE

Premessa

Si può dire che, nel corso delle generazioni, abbiano caratteristiche proprie e distinguibili coloro i quali portano lo stesso cognome e/o provengano da uno stesso progenitore?... Ritengo prevalentemente di sì. Tale convinzione è avvalorata dalle continue ed intenzionali osservazioni che ho fatto prima sui Lanciano di Badolato e poi su tutti gli altri Lanciano che man mano ho potuto e voluto conoscere. In particolare, l'esperienza del "*Lanciano Day*" del 2003 (meravigliosa ed utilissima, pure sotto questo altro aspetto) ha contribuito enormemente a rafforzare i risultati delle precedenti osservazioni e conoscenze. Dunque, è possibile tracciare (sempre e comunque in modo indicativo ed orientativo, non certo statistico o scientifico) le caratteristiche-sintesi ... come fosse una specie di "**carta di identità**" di coloro i quali portano il cognome Lanciano.

I veri Lanciano ...

Ma chi sono i veri Lanciano?... È ancora possibile avere una personalità distinta con il passare del tempo, delle generazioni e, principalmente, dopo tutti gli innesti avuti dalla medesima discendenza con diverse "*razze*" e nelle più varie latitudini e longitudini?... Se è vero (ad esempio, come penso) che i più remoti progenitori Lanciano abbiano una derivazione dal popolo Sami (i Låpponi) ... com'è possibile mantenere determinate caratteristiche distintive da quegli avi così lontani nel tempo e nello spazio, fino ad arrivare nel profondo sud italiano?...

L'antropologia scientifica potrà rispondere meglio a tutti questi interrogativi. **L'antropologia empirica**, che qui utilizzo, ci può comunque fornire almeno poche ma importanti indicazioni, alcune delle quali possono essere convalidate dalla personalità che ognuno dei Lanciano si sente di avere in riferimento alle caratteristiche qui tratteggiate. Infatti (come ho evidenziato all'inizio di questa "*lettera-libro*") **nella stessa famiglia dei miei Genitori** ci sono, in percentuale, diverse situazioni attinenti al carattere dei veri Lanciano, più o meno influenzate dalla derivazione materna. Riporto come pro-memoria tali percentuali per ognuno di noi figli, riguardanti la sintesi delle inclinazioni caratteriali e delle somiglianze fisiche:

figlio	Percentuale paterna Lanciano	Percentuale materna Menniti
Giuseppe	50 %	50 %
Vincenzo	60 %	40 %
Antonio	25 %	75 %
Vittoria	15 %	85 %
Rosa	75 %	25 %
Mimma	65 %	35 %
Concetta	35 %	65 %
Mimmo (io).	80 %	20 %

Si può ben vedere che esiste un'accentuata diversità. Ciò non toglie che tutti, indistintamente, possiamo condividere alcune medesime caratteristiche (patrimonio di entrambi i nostri Genitori) come, ad esempio, il fatto di essere tutti, nessuno escluso, dei grandi lavoratori ... alla maniera dei Lanciano e anche alla maniera dei Menniti. Infatti, più volte, nel corso di questa mia narrazione familiare, ho fatto riferimento al *“carattere raddoppiato”* o rafforzato da entrambe le influenze genitoriali in merito ad alcune qualità personali che ognuno di noi ha (come voglia di lavoro e di creatività, desiderio di pace, tendenza alla generosità e alla condivisione, ecc.).

Condizione *“popolare-periferica”*

Io stesso mi sono date alcune importanti e definitive risposte per il mio stesso carattere, analizzando le generazioni che mi hanno preceduto (da quelle che ho conosciuto più direttamente ad altre più lontane nel tempo ma distinguibili attraverso le narrazioni e i documenti). La base da cui partire è il fatto che quasi tutte le mie generazioni Lanciano hanno una condizione *“popolare-periferica”* nel contesto sociale.

Che significa?... Significa che, dai tempi più antichi fino ad oggi, la società è strutturata sostanzialmente in tre principali livelli (pur con le molteplici sfumature che intercorrono tra tali dimensioni). Il primo livello è quello che i filosofi-politologi definiscono come appartenente all'**acropoli** (la città alta del potere politico-amministrativo-militare-religioso), all'**agorà** (la piazza, punto di incontro del ceto medio, costituito da commercianti, artigiani, impiegati, ecc.), al **popolo** (basso ceto, praticamente senza potere, specie se periferico, fatto di contadini, pastori ed altre categorie più o meno subalterne). Tutto ciò può ricordare la stratificazione della classi sociali in Francia alla vigilia della Rivoluzione del 1789 con il primo, il secondo ed il terzo stato. Poi, nei movimenti rivoluzionari successivi è venuto alla ribalta quello che è definito il Quarto Stato, cioè il proletariato più sfruttato e subalterno.

Per i Lanciano possiamo descrivere certamente una condizione *“popolare-periferica”* da *“Terzo Stato”* (per intenderci) ... ma di **“nicchia”**. Ciò vuol dire che, in genere e come genere, i Lanciano si sono quasi sempre ricavati una propria nicchia, un proprio spazio, un proprio mondo, un proprio territorio, una propria autonomia, pur vivendo e pur agendo in un determinato contesto sociale. Per quanto finora conosciuto, potrei coniare un'espressione che ben si addice ai *“veri Lanciano”* ... *“una nicchia di servizio”*.

La nicchia di servizio

È una specie di “*genius loci*” ... di uno spirito familiare e dei luoghi ovunque abitati dai più veri Lanciano. Questa “**nicchia di servizio**” sintetizza il loro carattere. Come gli angoli, gli spazi più o meno nascosti, più o meno evidenti che ci sono nelle chiese, nelle case o in altri luoghi sociali, **le nicchie dei Lanciano** sono il simbolo di un genere e di una personalità familiare che ama la libertà, l'autonomia, una propria espressione di vita (nel lavoro, nella creatività, nel rendersi utile agli altri, ecc.). Per tale caratteristica di autonomia e di servizio, i Lanciano non hanno quasi mai voluto oltrepassare i limiti geopolitici ed antropologici che si sono sempre prefissati ... per cui, quand'anche le vicende ambientali li abbiano portati a contatto con l'acropoli o con l'agorà, la loro vita si è generalmente svolta in posizione di generoso servizio e mai di potere. Lo spirito dei veri Lanciano è stato sempre intriso di “*autonomia*” dentro alla comunità, ma dalla parte del popolo ... una specie di “*partecipazione equidistante-equivicina*” tipica della gente che viene da lontano e che (sapendo di dover andare “*oltre*”) difficilmente di integra in modo totale e sostanziale con uno specifico luogo o popolo, ritenuti entrambi “*provvisori*”.

Probabilmente, **i Lanciano sono e si sentono essi stessi un popolo**. E, comunque, si sentono “**popolo nel popolo**” con una propria distinta personalità familiare e civile. E come tali vengono percepiti. Per cui, anche se sono pastori, contadini, artigiani, commercianti, impiegati, militari, sacerdoti, politici, ecc. ... poco hanno del senso comune di tutti questi ruoli o mestieri, queste professioni e posizioni. Ci mettono sempre del proprio, che può piacere o non piacere, ma si vede e si sente che i Lanciano hanno uno stile speciale, distinto, unito alla fierezza del cognome. Proprio come se tale cognome fosse la denominazione di un popolo a parte, intinerante. Nasce da ciò lo “**stile dei veri Lanciano**” che è sempre distinguibile in qualsiasi comunità si trovino ad agire. Può essere più o meno distinguibile, ma resta pur sempre un qualcosa che (certamente sposando comunque a pieno i destini popolari in ogni dove) si capisce o si avverte come particolare e proprio di una famiglia con peculiarità originali, antiche nel tempo.

Il popolo dei Lanciano

Una ulteriore ed ennesima conferma che i Lanciano sono e si sentono “**popolo**” e non soltanto cognome mi è giunta nel corso dei due giorni del “*Lanciano Day*” (30-31 agosto 2003). A parte l'orgoglio del proprio cognome, ho constatato in tutti i partecipanti (provenienti dalle più diverse zone d'Italia) **la gioia di un'appartenenza**. E non è certo un caso (se ci pensiamo bene) che, tra centinaia di migliaia di cognomi esistenti in Italia, proprio i Lanciano abbiano sentito il bisogno di incontrarsi con vero e significativo successo, di radunarsi in festa, di riconoscersi commossi ed entusiasti in un medesimo luogo (Lanciano città) ritenuto l'ultimo punto di residenza, partenza e diffusione di questo ... “**popolo-cognome**”.

Io stesso, poi, sento che ho a che fare con un “**popolo Lanciano**” ... se ben analizzo tutte le proposte avanzate al sindaco della città di Lanciano attorno ad un'idea centrale di costituire il “**Centro di coordinamento dei Lanciano nel mondo**” ... proprio come se fossimo titolari di un territorio, di un'identità privilegiata e distinta, come ad esempio i Calabresi, gli Italiani, ecc. Proprio come se avessimo bisogno di una “**capitale**” cui fare riferimento e tale avrebbe potuto essere la città di Lanciano. Tale potrebbe ancora essere. Così come, ad esempio, potrebbe essere Cursi o altro luogo dove l'anima del popolo dei Lanciano possa ritrovarsi. “**Il popolo dei**

Lanciani” (spesso ci chiamiamo e la gente ci chiama **“Lanciani”** come ... **“Italiani”** viene definito il popolo d’Italia) ha bisogno d’un **“leader-coordinatore”** e d’un **“luogo-capitale”** per potersi esprimere pienamente. Ma...

Partiamo dai Sami ...

Partiamo, quindi, dai pastori Sami, per meglio addentrarci nella personalità più evidente o segreta dei Lanciano... Partiamo dalle più lontane origini, le più antiche ipotizzabili nel tempo della storia e nei territori della geografia. I Sami erano (e lo sono ancora, per certi versi) pastori di renne, in una regione (comunemente detta Lappònia) che non aveva e non ha confini veri e propri, pur appartenendo, adesso, a quattro Stati formalmente riconosciuti (Norvegia, Svezia, Finlandia, Russia). Clima freddo-gelato, quasi tutto sopra o attorno al Circolo Polare Artico, ampi e liberi spazi, nuclei familiari pressoché nomadi e quindi autonomi, i pastori Sami mantengono un senso di autonomia ed originalità socio-culturale di popolo, che vuole distinguersi dai popoli **“ufficiali”** che governano il Grande Nord, il cosiddetto **“Tetto d’Europa”**.

Il DNA dei Sami (così come quello dei pastori liberi e nomadi) sta alla base dei veri Lanciano. Anche quando sono diventati pastori residenziali o da pastori sono passati ad altri lavori (fatti sempre e comunque con molta, forse troppa dedizione, autonomia e creatività). Gli ampi spazi territoriali ed ambientali, naturalistici e abitativi, tipici dei Sami sono ancora riconoscibili e desiderabili dai veri Lanciano. Esempio eclatante mio padre. Chiaro erede dei Sami (pure fisicamente), chi se non mio padre poteva lasciare il borgo di Badolato per andare a sistemarsi in uno sperduto casello ferroviario (come quello di Kåppari-Ponzo dal 1937 e poi Kardàra dal 1939) quando le marine erano quasi totalmente desolate, malariche e desertiche?... Soltanto un vero **Sami-Lanciano** o Lanciano-Sami poteva fare una cosa del genere, quando nessun altro l’avrebbe giammai fatto ... neppure lontanamente pensato!

Lo spirito di libertà e di autonomia mi sembra, perciò, il primo elemento e valore dei veri Lanciano. Da ciò possiamo dedurre altre conseguenti caratteristiche. L’impulso di libertà e di autonomia può portare a pregi tali che possano essere considerati e visti come difetti. Vale a dire che più il desiderio di libertà e di autonomia è forte, più si rischia di essere, paradossalmente, dominati da un’attrazione esagerata verso dimensioni inusitate e non comuni.

Esagerati, ma quasi sempre nel bene e per il bene

L’esagerazione (che letteralmente significa andare **“oltre l’argine”** - oltre il confine, tracciato dalle convenzioni, dal latino **“ex-ager”** fuori dal solco) è tipica dei Lanciano più veraci. Ciò porta alla generosità e alla condivisione così come alle trasgressione per troppo amore di libertà. L’esagerazione è, insieme, un pregio ed un difetto (dipende da come la si percepisce, pure nel merito e nella qualità, oltre che nella quantità). Fatto sta che il vero Lanciano cerca di ottenere **il massimo possibile** dalla propria vita, esagerando e tendendo alla perfezione, alla compiutezza. Anche quando sceglie, per amor di pace e di tranquillità, dimensioni di equilibrio e di normalità, l’animo è naturalmente portato alle effervescenze affettive e alle esclusività familiari. **Il tormento e l’estasi** (tipico degli artisti alti e creativi, degli spiriti liberi o inquieti) può produrre pure nei Lanciano (come spesso produce) la totale donazione di sé, ma anche, paradossalmente, situazioni di **“permalosità”** o **“susceptibilità”** che possono condurre, in alcuni limitati casi, al minimalismo, all’isolamento, addirittura all’estaneità ed al disamore cocente. Per indo-

le naturale (rafforzata da convinzioni culturali e dall'onnipresente ed irrinunciabile spirito di servizio) il vero Lanciano non riesce a fare male ad alcuno ... quindi, persino quando è permaloso (spesso a ragione), non cede mai in colpevoli spiacevolezze o cadute di stile. Mantiene sempre un alto e serenissimo senso della **dignità**.

La dignità

Ecco, la dignità. È la nota esaltante e dolente del vero Lanciano. L'innato senso della libertà e dell'armonia, il sempre inseguito valore dell'autonomia personale e familiare, l'alta considerazione della preziosità della vita e dell'umanità, la ferrea concezione dell'appartenenza (quasi tutti, ribadisco, siamo orgogliosi del nostro cognome) ed altri valori derivati ed attinenti confluiscono nell'**irriducibile dignità** presente nei veri Lanciano.

E dico che la dignità è "*nota esaltante e dolente*" poiché è sì fondamentale l'anima stessa di ogni essere umano, ma trova nei Lanciano quell'esagerazione preponderante che ne può, appunto, esaltare o condizionare fortemente l'esistenza ... dal momento che il senso di tale dignità (portato all'estremo dell'autocoscienza e consapevolezza, difesa e promozione) è, generalmente, arma a doppio taglio, spesso ben difficile da gestire nei modi e nei momenti opportuni, specialmente nelle società restrittive. Comunque, sia, è pur sempre meglio avere esagerato il senso della propria dignità piuttosto che averlo indebolito o non averlo affatto.

Principali riscontri dal Lanciano Day 2003

Riguardo la ricognizione delle caratteristiche della personalità di coloro che hanno tale cognome, l'occasione del "*Lanciano Day*" del 2003 ha presentato principalmente tre fasi:

- 1 - La prima fase è costituita dalle centinaia e centinaia di lunghe telefonate che ho fatto nei mesi di giugno-luglio-agosto per invitare i Lanciano (forniti di telefono fisso) a partecipare all'evento. Nel corso delle telefonate mi sono intrattenuto a fare tante domande sul carattere dei Lanciano di quella famiglia o di quella zona.
- 2 - La seconda fase è stata quella dell'incontro vero e proprio tra centinaia di Lanciano intervenuti a Lanciano città, con le famiglie ed alcuni pure con amici, da varie parti d'Italia e persino da paesi esteri di emigrazione e nuove residenze.
- 3 - La terza fase (che molto utilmente perdura ancora) è relativa alle amicizie rimaste e consolidate, dopo la bella esperienza del raduno fatto il 30 e il 31 agosto 2003.

Ebbene, la ricognizione (da me effettuata in queste tre differenti fasi) mi riporta a delineare una concordata, condivisa e comprovata "**Carta d'identità del vero Lanciano**" in cui (più o meno) ci riconosciamo quasi tutti.

I POTETICA CARTA DI IDENTITÀ DEL... VERO LANCIANO

Solo per dare un'idea orientativa, traccio, qui di seguito, le caratteristiche psico-fisiche del Lanciano più originale, assai vicino alle radici nordiche ma con forti intrecci mediterranei.

Stato fisico

Nonostante innumerevoli innesti (spesso con persone basse e brune) e nonostante i lunghi secoli di residenza italiana (penso al tipo di lavoro, territorio, alimentazione, clima, ecc.), i Lanciano si presentano piuttosto alti, slanciati (da 1,60 a 1,80 metri), con gli occhi azzurri (o relative sfumature), con carnagione piuttosto chiara e capelli tendenti al biondo, al castano.

I corpi (anche quando sono di bassa statura, sotto il metro e settanta centimetri) sono generalmente ben asciutti e robusti, muscolosi e tonici a motivo di lavori e mestieri piuttosto dinamici e fisici, fatti spesso all'aria aperta. In alcuni (se sotto il metro e settanta) può comparire, con l'età, un piccolo rigofiammento all'altezza dello stomaco o della pancia. Non manca qualche obeso, ma è raro (probabilmente derivato da altri innesti).

Non ho mai visto un Lanciano calvo, ma quasi tutti abbiamo la fronte alta e leggermente stempiata. Solitamente conserviamo il colore originale dei capelli oltre i cinquant'anni (alcuni fino ai sessanta), quando cominciano a diventare argentei e in alcuni totalmente bianchi. L'andatura è quasi sempre alquanto spedita e leggera ed il portamento è dignitoso e a testa alta. Pochi uomini hanno baffi e barba. Le donne presentano seni regolari, né piccoli né grandi, e anche loro hanno caratteristiche tipiche che ricordano il nord Europa (quando non prendano interamente l'aspetto tipico di donne del sud, a séguito degli innesti mediterranei). Generalmente, in qualsivoglia corpo insiste un'anima tipica dei Lanciano. Persino in un obeso, il carattere dei Lanciano emerge prepotentemente!

Abitudini prevalenti

La frugalità è un uso prevalente ed un costume costante nei Lanciano. Non amano possedimenti e comportamenti appariscenti e detestano la ricchezza, il lusso e lo spreco. Hanno case dignitose e vestono senza alcuna ricercatezza o ostentata eleganza. Non possiedono automobili di grossissima cilindrata o fuoriserie. Pur amando il mare non hanno barche (è gente di terra, non preferisce navigare o volare, se non quanto basta). I Lanciano non sono gente da bar oppure da circoli ricreativi (il tempo è un elemento che non va sprecato come ogni altra risorsa, pur socializzando molto con parenti ed amici). Solitamente fanno casa e lavoro. Sono, in prevalenza, laici e non praticano i riti religiosi, ma si limitano all'essenziale. Ciò non toglie che possano aver espresso sacerdoti e monache. Non sono ambiziosi e, quindi, è difficile trovare un Lanciano che gestisca potere ed economia, al di là del proprio ambiente. Non sono carrieristi, ma amano la tranquillità e la pace personale e familiare (spesso sono mediatori e testimoni di pace e riconciliazione). Sono cordiali e presentano sempre un sorriso evidente e solare. Nell'amicizia garan-

tiscono ferrea fedeltà e sincera lealtà, generosa solidarietà e disinteresse economico ... ma, se smette, è davvero per sempre! In amore solitamente hanno problemi di forte sentimentalismo, erotismo e passionalità. Amano la famiglia e in genere tendono ad essere prolifici. Nel tempo libero, preferiscono stare in casa o, comunque, in clima affettivo. Generalmente non hanno a che fare con la Giustizia (tribunali, carceri, ecc.) o con i Poteri dominanti (non amano il clientelismo).

Non posso non dare un cenno ad un fenomeno che può sembrare fuori luogo in tale contesto... ma che potrebbe rivelarsi indicativo e significativo in successivi approfondimenti o in una più attenta, ricercata e documentata casistica. Ho incontrato alcuni Lanciano (più o meno) “**sensitivi**”... nel senso che riescono ad “*incantare il malocchio*” oppure **sentono** alcuni tipi di presagi, premonizioni o percepiscono in sé stessi e in altre situazioni forti ed importanti, che poi si realizzano. Io stesso ho riprova di avere avuto numerose premonizioni per me stesso e per altri. Già nella Introduzione alla seconda edizione di “*Gemme di Giovinezza*” (inserita alle pagine 171-173 di “*Prima del Silenzio*” 1995) evidenziavo tale fenomeno, che avevo impresso in alcune poesie di quella raccolta. Il fenomeno, nel corso del tempo, fin dalla prima adolescenza, si manifesta ogni tanto, non c’è intensità preoccupante, ma significativa certamente sì ... tant’è che, essendo sempre più ricorrente, ho deciso di prendere appunti per verificarne l’entità e la casistica. Fondamentalmente, sono sempre stato aperto a tutte le esperienze, libero, senza paure o inibizioni di alcun genere ... per cui cercherò di stare attento pure a tali differenti “*conoscenze*” sperando di potermi confrontare con altri Lanciano (a riguardo ho già cominciato ad avere le prime utili opportunità). Intanto, ho avuto la costanza di schedare, ogni mattina, ben sei mesi continuativi i sogni fatti di notte, dormendo. Sono appunti che ancora devo analizzare adeguatamente, così come devo dare un senso ad altri fenomeni che, benché comuni alla maggior parte delle persone, non vengono solitamente valutati, soprattutto scientificamente, per ciò che possano significare nel contesto della propria personalità e dei rapporti inter-personali, specie quotidiani. Sto indagando pure sulla “*numerologia simmetrica*”.

Caratteristiche proprie e generali

Tutti i Lanciano con cui ho parlato (pure quelli del ramo di Napoli o che dal sud sono emigrati al Nord Italia o all’estero) sono concordi al cento per cento (100%) sulle seguenti caratteristiche generazionali (in ordine di importanza):

- 1- **Dignità** (ad ogni costo).
- 2- **L’amore** in generale, coniugale, familiare, amicale, umanitario.
- 3- **Il lavoro** (grandi lavoratori, lavorano troppo, in modo vocazionale non per arricchirsi).
- 4- **La famiglia** (cui tengono assai)
- 5- **La bontà, l’altruismo** (generosità, solidarietà, umanità, spesso prodighi ... “*mani bucate*”).
- 6- **Buon carattere** (solarità, cordialità, amicizia, ottimismo, serenità, amano la pace).
- 7- **Non hanno paura della morte.**

Non so quanto i Lanciano che leggono tale “**Carta di identità**” possano riconoscersi in questi tratti che sono la sintesi di prolungate osservazioni e di un sondaggio piuttosto meticoloso e approfondito. Ovviamente tutto è relativo... ma le indicazioni generali finora accertate sono orientativamente queste appena delineate. Tutto sommato i Lanciano sono veramente ... “**brava gente**”...!

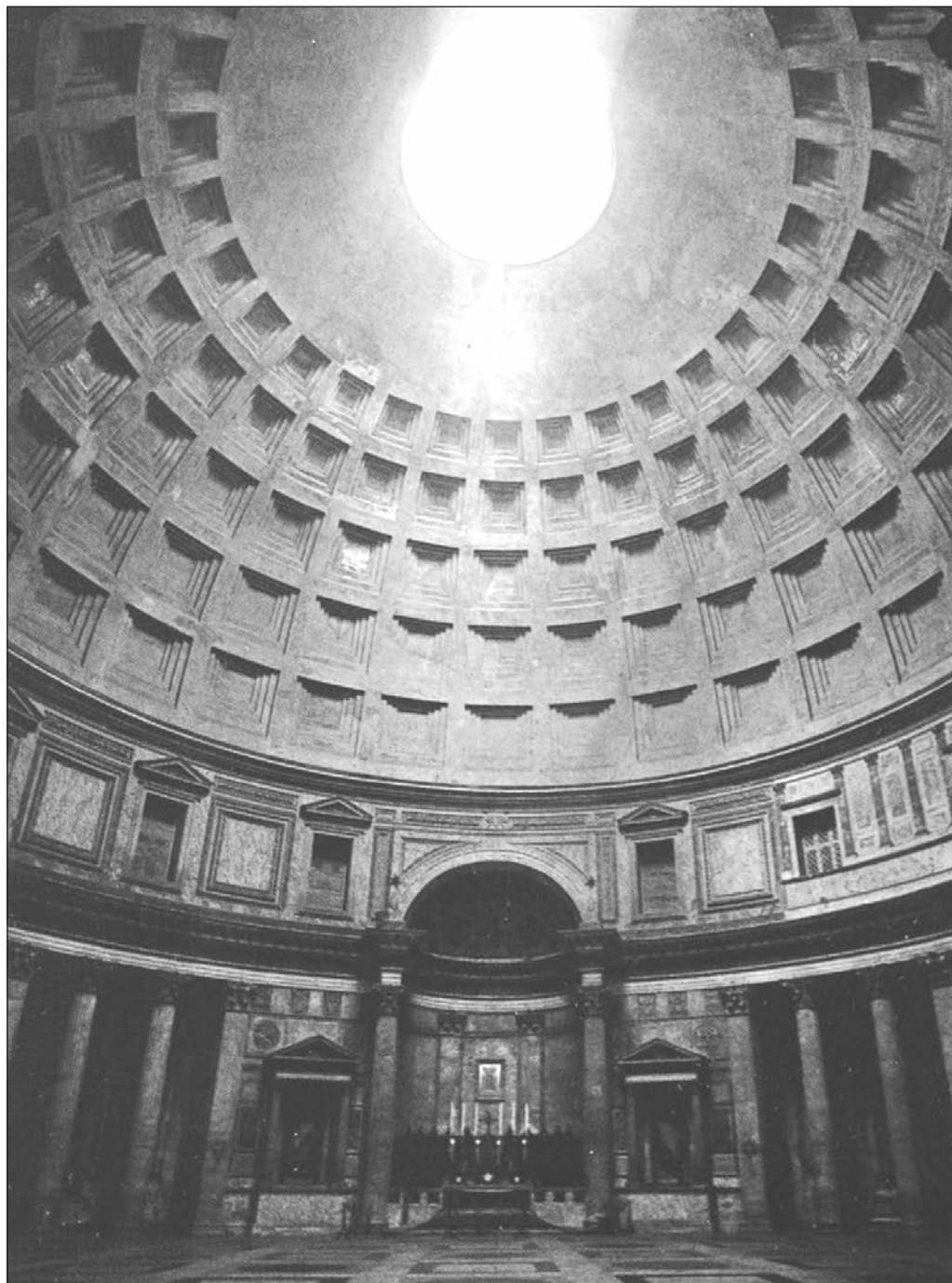
CAPITOLO

6

IL LIBRO FAMILIARE

PANTHEON FAMILIARE





Il Pantheon di Roma

Nella pagina precedente ed in quella seguente due differenti immagini del famoso "*Pantheon*" di cui qui sopra riproduco l'immagine dell'interno.

PANTHEON *FAMILIARE*





**ISTITUTO NAZIONALE PER LA
GUARDIA D'ONORE ALLE
REALI TOMBE DEL PANTHEON**

00186 ROMA - Via della Minerva, 20
Tel. (06) 6793430 C.C.P. 59325001



VITTORIO EMANUELE III
46 ANNI DI REGNO
nel 50° Anniversario della scomparsa



*Testo della trasmissione RAI (Radio uno) del 4 febbraio 1982
ore 18.30, letto da Riccardo Paladini*

(Trasmissione dell'accesso curata dall'U.M.I.)

Per amor di verità per verità d'amor

Riproduco il frontespizio di un volantino distribuito ai visitatori del Pantheon qualche anno fa, nel cinquantesimo anniversario della scomparsa di Vittorio Emanuele III, ultimo vero Re d'Italia.

Nel riprodurre questa immagine, dedico, paradossalmente, questa pagina non tanto ai reali di Casa Savoia, quanto a tutte le vittime che in Italia (specialmente nel nostro Meridione) e nel mondo (specialmente nelle colonie africane) si sono avute a causa delle politiche espansionistiche di tali regnanti e dei loro complici governativi.

Per quanto riguarda le stragi e le persecuzioni subite dal Popolo del Meridione d'Italia, dal 1860 in poi, voglio evidenziare (senza alcuna ombra ideologica o settaria) che la storiografia meridionale si sta pian piano svegliando, riscoprendo agghiaccianti documenti storici che provano l'effeatezza con la quale è stato semidistrutto non soltanto un popolo ma anche un territorio che tanto ha dato alle famose "Radici" dell'Europa e, quindi, del mondo intero.

Premessa

L'antica Roma, quando divenne la più grande metropoli del mondo allora conosciuto e crogiuolo dei popoli più diversi, si trovò nella necessità di dare a ciascun "credo" religioso un luogo dove poter esercitare il culto degli Dei più disparati. Sorse così il maestoso edificio del "Pantheon" ... cioè la casa di "tutti gli Dei". La parola è greca e significa, appunto, "tutti gli Dei" (pan, tutto - theon, dio). Sembra un caso, ma quello del Pantheon è uno dei pochissimi edifici pubblici della Roma imperiale rimasti quasi intatti e, addirittura, ancora utilizzati e fruibili dopo circa due millenni. Infatti, da un secolo circa, la casa di tutti gli Dei ospita le tombe dei primi due re dell'Italia unita dal Risorgimento: Vittorio Emanuele secondo, Umberto primo e la moglie di questi regina Margherita. C'è pure un'altra tomba: si ritiene che sia quella del grande pittore Raffaello Sanzio di Urbino. Il Pantheon di Roma, dunque, è passato dal culto di tutti gli Dei al culto di Casa Savoia.

Questa è la realtà, oggi. Ma, come tutte le realtà, l'attuale situazione potrebbe essere modificata dalla Storia, con nuove e differenti sensibilità delle future generazioni. Personalmente, non sono d'accordo sul fatto che un così insigne edificio-monumento debba essere occupato da re (che pur hanno contribuito ad unificare l'Italia) o da qualsivoglia presenza che sia al di fuori della originaria destinazione d'uso. Il Pantheon, infatti, ha un valore più universale di qualsiasi altro uso che non sia quello per cui è stato ideato, costruito, utilizzato!... È la casa, il luogo del sacro per eccellenza. Non è bene che venga rimpicciolito, ridimensionato con un culto laico, seppure assai eminente. Vi immaginate la basilica di San Pietro in Vaticano usata un lontano domani come luogo per le tombe dei presidenti della Repubblica Italiana?... Non sarebbe affatto opportuno né giusto! ...

La soluzione, a mio parere, sarebbe quella di realizzare nella stessa Roma un apposito edificio, alternativo al Pantheon, dove collocare le tombe dei due re savoiani, aggiungendovi pure le tombe dei re Vittorio Emanuele terzo e di Umberto secondo, con le rispettive consorti. Mentre il Pantheon vero e proprio dovrebbe essere ripristinato come museo-documento e luogo-simbolo dei culti originari ... pure per testimoniare lo spirito cosmopolita e "globale" della Roma antica e della Roma attuale. Inoltre, il nuovo "Pantheon dei Savoia" dovrebbe pure contribuire ad una maggiore riconciliazione (con la monarchia e con Casa Savoia, peraltro già iniziata recentemente con l'ingresso degli eredi maschi in Italia) e ad una migliore pacificazione nazionale, dal momento che una qualsiasi nazione non dovrebbe avere propri regnanti in esilio (almeno da morti). Una vera democrazia, ribadisco, non dovrebbe generare alcun genere di "esilio" o di "gulag" interno o esterno!

Ciò dovrebbe valere per i Savoia come per tutti gli altri illustri esiliati, compreso (ad esempio) Bettino Craxi, sepolto in Tunisia, ad Hammamet. Non è mai con l'esilio che si risolvono le questioni socio-politiche che, comunque, in qualche modo vanno ricomposte, perché la verità ed il bene, così come il male, non sono mai da una sola parte. Un po' di umiltà o di reciproca comprensione è sempre opportuna. La Repubblica Italiana (proprio perché si vanta di essere "democratica" e "civile") dovrebbe edificare (diciamo così) un "Pantheon monarchico" ed un "Pantheon repubblicano". Nell'uno andrebbero sepolti ed onorati i re d'Italia, nell'altro i gran-

di della Repubblica, come ad esempio Alcide De Gasperi, la cui tomba (pur posta all'ingresso della prestigiosa chiesa di San Lorenzo fuori le mura, al cimitero del Verano) mi sembra alquanto solitaria e fuori da un contesto significativo quale invece dovrebbe appartenergli di diritto. Ad esempio, la tomba di Ugo Foscolo ha più senso (socialmente, civilmente, italianamente ed universalmente) da quando ha posto nella chiesa di Santa Croce in Firenze che appare come un ... **"Pantheon letterario"** ... per la densità di grandi della letteratura italiana lì sepolti. Ad ognuno, quindi, il proprio contesto!

Ritengo che anche questo tipo di culto *"genitoriale"* sia utile nel tenere unita e riconoscibile una nazione, un popolo o una qualsiasi comunità legata da speciali *"affinità elettive"*. Dico **"culto genitoriale"** pure perché attraverso i propri simboli *"genitoriali"* (appunto) un popolo riconosce i propri pro-Genitori ideali e reali, cioè Coloro che, più di altri o più di tutti, nel popolo, nella nazione, nello stato, nella società civile, hanno *"generato"* o ravvivato valori e sentimenti utili all'unità e all'esaltazione del **"bene comune"**. Pure gli Dei sono **"simboli genitoriali"** dell'Umanità, come le guide istituzionali sono i simboli genitoriali di ciascun popolo. Sarà, inoltre, utile cominciare ad edificare un vero e proprio **"Pantheon europeo"** oppure un **"Pantheon euro-mediterraneo"** per onorare i padri dell'Unione Europea oppure i padri della civiltà euro-mediterranea. Altrettanto dovrebbe fare la Fondazione Nobel ... non vi sembra meraviglioso ed esaltante riunire in un **"Pantheon dei Nobel"** le tombe di tutti coloro che hanno vinto un Premio Nobel, rappresentando così quanti hanno contribuito ad onorare la vita umana, l'Umanità?...

Gli antichi Romani (attraverso il loro *"Pantheon"*) hanno dimostrato di essere altamente civili e paradossalmente *"democratici"* (pur nel loro imperialismo) nel dare posto ad ogni esigenza spirituale, senza moralismi, censure o discriminazioni. Questo loro esempio può ispirarci, adesso, a realizzare *"sistematicamente"* in ogni realtà un proprio **"Pantheon"**. E dico *"sistematicamente"* perché c'è, in ciascuno di noi (persona, famiglia, comunità, nazione, umanità), la tendenza ad *"evidenziare"* i nostri simboli-genitoriali per rappresentare i più importanti valori di riferimento. Ritengo (e ne sono assai convinto) che bisognerebbe costruire una speciale città, una **"Pantheon City"** dove radunare tutti i *"Pantheon"* sociali ... dal Pantheon monarchico al Pantheon repubblicano, dal Pantheon dei Nobel al Pantheon Olimpico, dal Pantheon dei Morti senza nome al Pantheon degli Eroi, eccetera.

In questo *"Libro-Monumento"* mi sembra, quindi, utile realizzare (almeno simbolicamente e sempre in modo paradigmatico) il mio **"Pantheon familiare"** con la rappresentazione di alcuni soltanto (per ovvi motivi di spazio, di *"campionatura"* e di esempio) tra i tantissimi familiari, parenti e fraterni amici che, comunque, porto tutti nel cuore e nell'anima (veri Pantheon personali). Ed è, appunto, il proprio cuore e la propria anima, la propria memoria intima o manifesta il più vero ed efficace *"Pantheon familiare"* così come il più vero Pantheon civile, sociale e morale. Il culto della memoria è ciò che fa ancora vivere le persone care per affetto, meriti e valore. E questo *"Libro-Monumento"* intende, tra tant'altro, essere di indicazione e di esempio pure per l'edificazione del proprio Pantheon individuale, familiare, paesano, zonale, regionale, nazionale, universale. Un **"Pantheon"** che contribuisca ad armonizzare ... perché ogni cosa ha senso e motivazione ad esistere unicamente se porta all'Armonia!

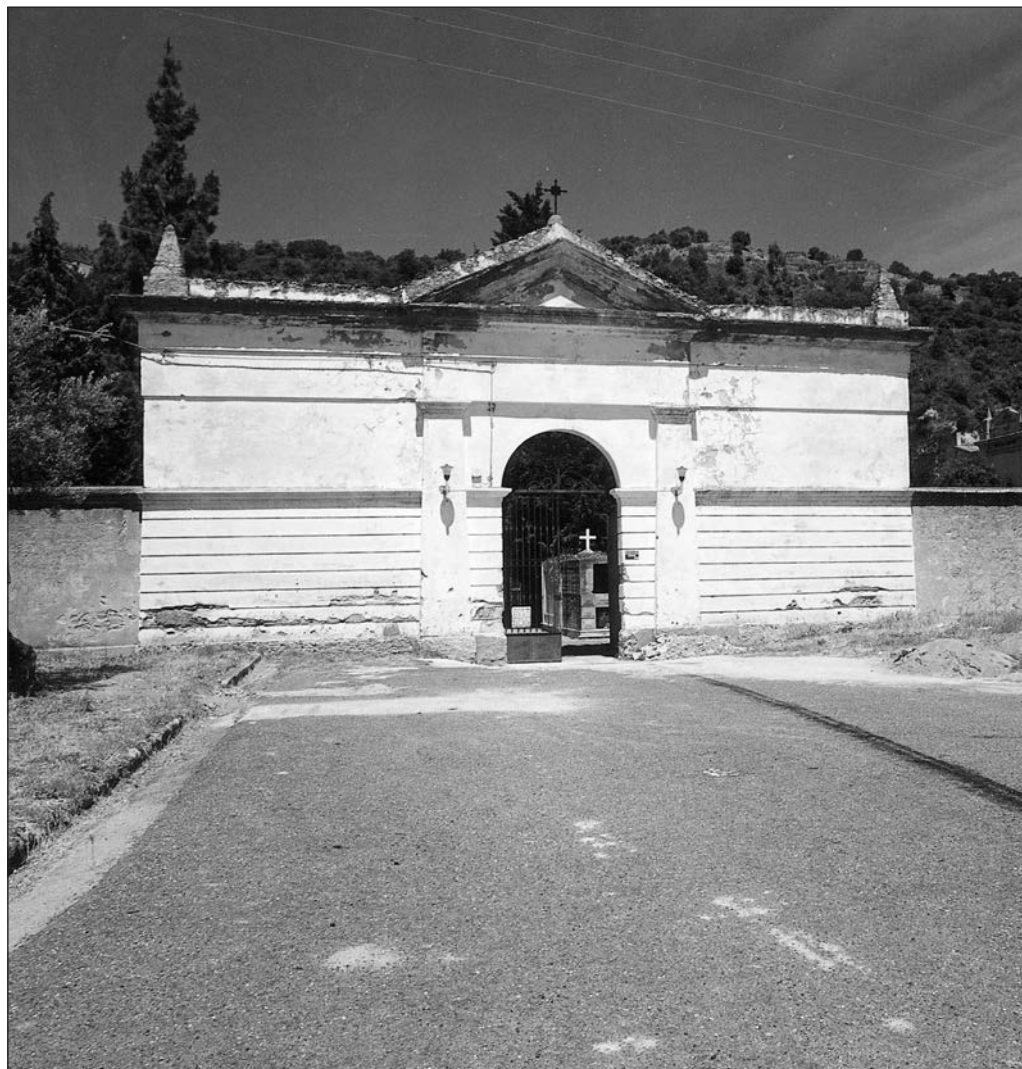
Introduzione

Questo spazio del *“Pantheon familiare”* è dedicato ad alcuni simboli, rappresentanze e presenze di familiari, parenti ed amici defunti che amo credere siano passati *“a miglior vita”* (come si usa dire). Questo spazio è volutamente *“paradigmatico”* poiché i pochi che figurano qui devono, nelle mie intenzioni, rappresentare tutti, indistintamente tutti coloro che sono cari a me e alla estesa parentela familiare, amicale, sociale ed universale. Non posso che cominciare con **i miei Genitori**, i quali sono i protagonisti principali di questo stesso Libro-Monumento. Seguirà il ricordo e la figura di mio suocero, **Vincenzo Mastronardi**, che, purtroppo, non ho conosciuto essendo Egli deceduto nel 1970, undici anni prima del mio arrivo a Villacanele d’Agnone.

Uno spazio particolare voglio dedicare a **Domenica Lanciano Piperissa**, sorella di mio padre, che tanto ha significato per me personalmente e per tutta la mia famiglia. Purtroppo, subito dopo ha trovato posto troppo prematuro ed inaspettato pure **Vittoria Piperissa**, la figlia primogenita di questa mia zia. E speciale intende essere, altresì, lo spazio dedicato a **mio fratello Giuseppe** (che purtroppo non ho mai conosciuto!), ai miei due cognati **Nazareno Bressi** (marito di mia sorella Mimma) e **Domenico Lazzaro** (marito di mia sorella Rosa), deceduti assai prematuramente. Seguono, quindi, le pagine dedicate (pure dalla loro figlia Anna) ai coniugi **Maria e Giovanni Giannuzzi** ... *“neo-badolatesi”*. Uno spazio doveroso per il mio padrino di battesimo **Giuseppe Cunsolo** e per un altro **Giuseppe Cunsolo** (marito di mia cugina Giuseppina di zio Vincenzo). C’è poi un delicato ricordo di **Vittorio Lanciano** (figlio di mio cugino Vincenzo di zio Francesco) deceduto nel 1998, troppo prematuramente. Seguirà una piccola rassegna di parenti ed amici i quali mi riportano alla mente ed al cuore tutti gli altri parenti ed amici che ho avuto modo di conoscere, apprezzare, amare: due parenti dalla parte di mia madre (**Giuseppe Lentini** e **Pietro Carnuccio**) e due lontani parenti delle estese generazioni dei Bressi e, quindi, **Vittoria Parretta** (cugina di mio padre), un vicino di casa (**Rinaldo Rovito**), un parente dalla parte di mio padre (**Giovanni Caminiti**), il fratello di mia suocera (**Luigi Mastronardi**), il giovanissimo militare **Santino Melcore** di Cursi, figlio di Claudio (amico del *“Lanciano Day”*), i coniugi **Vittorio Cervellini** e **Fulvia Gabutti**.

Non posso assolutamente concludere questo *“capitolo”* senza onorare con un apposito spazio tutti i **“Morti senza nome”** che non avranno mai *“memoria”* in qualcuno. Così come voglio onorare tutti Coloro che muoiono da soli (spesso tragicamente e per mano violenta) senza avere conforto alcuno né da una *“Veronica”* ... né da un *“Cireneo”* ... né da *“Pie donne”* (come direbbe la poetessa Norma Malacrida che evidenzio, più avanti, tra *“I miei Vip”*). **Tutti sento fratelli, tutti sono miei familiari!**

Ognuno di noi dovrebbe sentire profondamente e coltivare quotidianamente valori e sentimenti di ... una “fratellanza universale”... che ci unisce in un medesimo destino, nonostante differenti dimensioni economico-sociali, le quali confluiscono tutti in un unico ed indistinto “Pantheon universale”. Cosicché ci converrebbe convergere davvero e tutti insieme verso la felicità e l’armonia!



Veduta dell'ingresso del cimitero di Badolato, sito in località Mingiano, il colle prospiciente al borgo antico verso Nord. Foto di Vittorio Conidi, 1982, per l'archivio della Biblioteca Comunale.

Talvolta i doni e i sacrifici che gli altri ci fanno sono molto grandi e diventano nel nostro intimo motivo di eterna gratitudine e di culto. Il ricordo poi dell'amore avuto da persone scomparse genera in noi una nostalgia che vorrebbe farci rivivere la bellezza del tempo vissuto insieme ad esse. La gratitudine diventa allora il ponte tra persone vive e morte, unite dallo stesso vincolo d'amore.

Remo Nicola de Ciocchis

***"Il volto della nonviolenza"* - pagina 132 - Edizioni dell'Amicizia (Agnone, luglio 2004).**



Il maestro Vittorio Conidi ha effettuato la medesima inquadratura del cimitero di Badolato, visto dal convento francescano, a distanza di 18 anni. L'immagine superiore è stata realizzata nel 1982 per l'Archivio Fotografico della Biblioteca Comunale. L'immagine inferiore è del maggio 2000.



Il cimitero di Badolato consiste in tre piani a gradoni. Così Vittorio Conidi ha inquadrato il secondo piano (lato sinistro) a distanza di diciotto anni: *in alto*, nel 1982 per il già detto Archivio Fotografico della Biblioteca Comunale e, *in basso*, nel maggio 2000 per mio conto. Si noti, sullo sfondo, il convento francescano sovrastante, che nel 2000 è seminascolato dagli alberi.

PICCOLA RASSEGNA PARADIGMATICA DI ALCUNI CARI DEFUNTI

Le tombe dei miei Genitori

Mia madre era solita sollecitare mio padre ad acquistare, per entrambi, due loculi affiancati, per stare accanto pure al cimitero e per permettere **a chi resta** di avere Loro vicini nel culto. Però mio padre non era d'accordo perché aveva della morte un concetto un po' diverso. Lei, intanto, poteva contare sul loculo ereditato dalla propria madre, mentre Lui riteneva che qualsiasi collocazione Gli andava bene, nel loculo come nella terra (a discrezione di chi fosse rimasto a provvedere alla sua sepoltura). Così, pur essendo nella stessa terza terrazza cimiteriale (lato destro per chi sale), le tombe dei miei Genitori sono un po' distanti tra loro. Il che (aveva ragione mia madre) non ci permette un contemporaneo e sinottico esercizio di culto, che può essere importante sotto tutti i punti di vista (vedi più avanti le pagine 306-307).

Le varie amministrazioni comunali comuniste che si sono succedute in Badolato, proprio perché comuniste, non erano favorevoli all'acquisizione di loculi privati e neppure alla costruzione di cappelle familiari. Di conseguenza, hanno regolamentato in ordine di tempo la sepoltura nei loculi comunali che non avrebbero potuto diventare di proprietà ma sarebbero stati liberati dopo un certo numero di anni, per entrare nell'uso ciclico e cronologico. Le altre amministrazioni non-comuniste, sub-entrate dal 1980 in poi, hanno permesso l'edificazione di cappelle familiari, ma hanno mantenuto per tutti gli altri la rotazione dei loculi pubblici. Negli ultimi anni è tornata la tendenza a farsi seppellire nella terra, com'era consuetudine fino agli anni sessanta del ventesimo secolo appena archiviato. Entrambi i miei nonni paterni hanno preferito essere inumati (ritengo pure io che la terra è preferibile al cemento). L'inumazione è stata preferita pure dalla loro figlia Domenica (maritata Piperissa).

Mia madre, dunque, è stata sepolta nel loculo lasciato libero dalla propria madre, mentre mio padre si trova nella sequenza cronologica dei morti nell'anno 1985. Per far eseguire il disegno e la conformazione delle lastre di marmo per i rispettivi loculi genitoriali mi sono basato sull'idea che mi hanno trasmesso Loro stessi con ripetuti discorsi sulla vita e sulla morte. Cosicché, i disegni erano già stati da me ideati molti anni prima della loro scomparsa.

I LOCULI DI MIO PADRE E DI MIA MADRE

È medesimo e comune il concetto per realizzare le lastre di copertura dei loculi per entrambi i miei Genitori. Concetto-sintesi, ribadisco, tratto dai loro convincimenti sulla vita e sulla morte. Le lapidi hanno per base e sfondo una lastra di marmo di colore nero morbido che simboleggia





l'eternità, l'infinito, l'ignoto, il mistero dell'aldilà. Su questa lastra di marmo nero quadrato è appoggiata la lastra di marmo bianco personalizzata. Colori opposti per concetti opposti. Le raffigurazioni rispettano pure i simboli del maschile e del femminile. Infatti, la figura romboidale rappresenta il maschile per mio padre e quella rotonda il femminile per mia madre.

Il rombo intende essere, tra l'altro, la parabola-sintesi dell'esistenza terrena. Geometricamente, tale figura principia da un solo punto che rappresenta la nascita, l'inizio (o il "riemergere") della vita di mio padre come di ogni altro essere vivente. La vita, poi, si estende piano piano, giorno dopo giorno, fino a raggiungere la misura massima con i punti del rombo che toccano le pareti parallele del loculo, i confini del proprio spazio nell'immenso. Quindi, i lati di tale figura geometrica decrescono (proprio come decresce l'età dell'uomo) fino a chiudersi e a concludersi, proprio come la vita, in un punto che confluisce nell'infinito, nell'eterno da cui, pochi anni prima era nato, era emerso. Dall'infinito all'infinito potrebbe essere questo il senso della figura romboidale.

Il cerchio, la figura rotonda dedicata a mia madre, intende simboleggiare ed esternare i concetti del femminile e della maternità. Il femminile s'immagina, appunto, rotondo, sferico, come può essere più o meno inteso l'uovo che, contenuto dalla donna, genera vita. Una vita che si libra, sempre e comunque, nell'eterno infinito rappresentato dalla lastra di colore nero morbido dello sfondo. Una semplicità concettuale che non avrebbe sopportato la presenza di altri messaggi, a parte la scrittura del nome e degli anni di nascita e di morte... segni indispensabili (assieme alla foto) per individuare l'ospite del loculo e permetterne il culto. Pure per mio padre, soltanto il nome e cognome, anno di nascita e di morte. Senza frasi o immagini religiose. Una laicità essenziale ed una semplicità assoluta proprio come erano entrambi i miei Genitori. Assoluti!

Il (quasi) mio coetaneo ed amico, scultore e poeta **Gianni Verdiglione** di Badolato borgo ha eseguito le due opere dal disegno che avevo preparato già tanti anni prima del decesso dei miei Genitori. Anzi, a Gianni avevo dato pure il disegno per le lastre del mio loculo ... una sintesi di entrambe le figure geometriche paterna e materna. Infatti, essendo figlio di quest'uomo e di questa donna, le lastre di marmo avrebbero dovuto essere tre: quella base dello sfondo sempre di colore nero-morbido, mentre il rombo bianco paterno avrebbe dovuto essere compreso nella circonferenza materna con l'estremità dei quattro punti coincidenti con i punti del cerchio. Però, a distanza di tanti anni (Settanta-Ottanta) da quella concezione, tale disegno per la mia tomba decade, dal momento che, poi, è subentrata in me la convinta volontà di essere cremato e di spargere le ceneri. Non ho, perciò, alcun bisogno di essere ospitato in un loculo che evidenzi una lastra di marmo identificativa ... tutt'al più le mie ceneri potranno essere ospitate (per eventuale desiderio di chi resta) in una piccolissima urna da collocare su un mobile di casa. Ma, ribadisco, preferirei che le mie ceneri siano disseminate al vento, possibilmente sulle acque di un qualsiasi mare, magari sul mare Jonio di Badolato (specie se Punta Poesia, foce del torrente Vodà).

Ho saputo, poi, dall'amico scultore Gianni Verdiglione che alcune famiglie avevano chiesto il permesso di realizzare per loro cari defunti le stesse lapidi dei miei Genitori. Ma, ovviamente, non ho potuto dare tale possibilità, poiché l'originalità deve essere unica come i sentimenti che l'hanno ispirata. Non è, infatti, questione di estetica, ma di precise concezioni filosofiche e di sentimenti troppo personali per poter essere condivisi o replicati per il solo gusto o piacere estetico-scenografico.

VINCENZO MASTRONARDI

MIO SUOCERO (Agnone d'Isernia 1907-1970)



Non ho avuto ancora occasione, pretesto e modo per ricordare adeguatamente nelle altre pubblicazioni mio suocero **Vincenzo Mastronardi**, nato l'11 dicembre 1907 (quasi tre anni dopo mio padre) in Villacanalè d'Agnone, dov'è deceduto prematuramente, a 62 anni e cinque mesi, il 15 aprile 1970. I suoi genitori, Levino e Raffaèla Mastronardi erano benestanti proprietari di case e di terreni lavorati da tutta la famiglia composta da dieci figli: *sei maschi* (**Costantino, Vincenzo, Armidoro, Francesco, Salvatore e Genuino**) e da *quattro femmine* (**Cristina, Michelina, Vincenzina, Fiorina**). A parte Vincenzo e Fiorina rimasti a Villacanalè, tutti gli altri (appena finita la seconda guerra mondiale) sono emigrati in Ontario (Canada) e le famiglie abitano nella stessa cittadina di Leamington (la seconda Villacanalè), impegnate molto remunerativamente nelle coltivazioni agricole, specialmente nelle primizie delle "green houses" (case verdi, serre). Io e mia moglie le abbiamo visitate, a Leamington, dal 28 agosto al 08 settembre 1994, con grande e reciproco, indimenticabile affetto.

Vincenzo Mastronardi era un coltivatore diretto e, assieme alla moglie Fiorina, ha ricavato elementi di sopravvivenza e di vita da vari appezzamenti di terreni situati nel territorio del comune di Agnone (attorno al borgo di Villacanalè) e di comuni confinanti. Mi spiace non aver potuto conoscere mio suocero, di cui tutti in Villacanalè mi parlano, ancora e sempre, molto ma molto bene. Carattere mite e generoso, cordiale e gentile, Vincenzo è pure adesso ricordato come un instancabile ed onesto lavoratore, persona molto seria e puntuale, tutta dedicata alla famiglia.

DOMENICA LANCIANO PIPERISSA

mia zia (Badolato 1925-1999) sorella di mio padre



Resto sempre del parere che bisogna onorare le persone principalmente mentre sono ancora in vita. Così, ho cercato di onorare “zia Minica” cioè **Domenica Lanciano** (maritata Piperissa), sorella di mio padre, e di dimostrarle tutta la mia stima ed il mio affetto già nel 1992, quand’era ancora nel pieno della sua vitalità ed aveva 67 anni. L’ho inserita nella “*Storia dell’Intelligenza*” (pagina 455) ed ho riportato pure nella presente “*lettera-libro*” (tra gli Orientamenti genealogici) il testo a Lei dedicato. È stata una donna davvero unica, da ricordare, da ammirare anche per la sua filosofia di vita, oltre che per l’amore, l’affetto che ha elargito con inarrivabile generosità a tutti noi. Voglio tornare ad onorare qui l’impareggiabile figura di donna, madre e zia. E la onoro con le stesse parole della figlia Marina Piperissa, di Anselmo Greco (marito di Marina) e di Andreina Binanti (una delle nipoti, figlia di Vittoria). I testi di Anselmo e di Andreina sono stati da loro stessi letti, come grato ed estremo saluto in occasione dei funerali, svoltisi in Badolato Marina il 19 agosto 1999 secondo i più semplici desideri della stessa zia Minica (come ci ricorda Marina nella lettera che segue).

Ho sollecitato mia cugina Marina (che ha una laurea in lettere e che è assai sensibile) di scrivere un romanzo autobiografico che evidenzi la madre, raccontandone la vita, il rapporto con i figli, con tutte le persone che amava e che l’hanno amata. Mi ha promesso che ci proverà. Zia

Domenica dovrebbe avere chi la possa celebrare adeguatamente e non ci sarebbe persona più adatta di uno dei suoi figli, specialmente Marina, anche perché è l'ultima nata e, quindi, come tutti gli ultimi nati, ha maggiori e migliori elementi di più intima e più completa narrazione (come dimostra la lettera che segue).

C'è una frase, in tale lettera, che è tanto significativa quanto illuminante sulla personalità di zia Domenica, poiché evidenzia la sua filosofia di vita ... che potrebbe emergere da un auspicabile romanzo. *“Sai qual'è la cosa che più mi sconvolge?... Aveva ragione su tutto, riusciva a prevedere le nostre azioni, i nostri pensieri, e tutto ciò che diceva potrebbe essere considerato una formula per il vivere felici”*. Ciò è per me un'ulteriore conferma sul senso della felicità e dell'armonia presente in (quasi) tutti i Lanciano, specialmente in quelli più veraci. Non a caso ho iniziato questo *“Libro-Monumento”* proprio con un accenno al *“discorso sulla felicità”*. Sono convinto che gran parte dell'armonia e della felicità è frutto di quell'**intelligenza del cuore** che è il filo conduttore di questa *“lettera-libro”* e che ha caratterizzato anche e soprattutto questa *“mitica” zia Minica*. Lo afferma pure Anselmo nel suo estremo saluto: *“Non è stato facile insegnare agli altri senza avere istruzione”*. E lo afferma la nipote Andreina *“Ora il tuo insegnamento amorevole lo infonderemo ai nostri figli”* ... siglando, così, il naturale passaggio tra le generazioni familiari ... proprio attraverso **l'intelligenza del cuore**.

LETTERA DELLA FIGLIA MARINA PIPERISSA

Milazzo, 3 febbraio 2000

Ciao Mimmo,

scusa se ti scrivo su un comune foglio di quaderno, ma sto lottando con il tempo e, tra l'altro, sono a scuola. Scusa anche se la lettera non avrà carattere formale, ma strettamente confidenziale e “veloce”.

Ogni qual volta leggo qualcosa che riguarda mamma non posso fare a meno di piangere e, credimi, è stato straziante trascrivere i “discorsi” di Anselmo e di Andreina. Piango quando mi dici dell'affetto che avevi per Lei e mi chiedo “Chi era la mia mamma?” ... più il tempo passa e più mi rendo conto di non averla conosciuta e capita come forse avrebbe voluto. A volte criticavo la sua condotta su determinate cose e Lei, con naturale calma e comprensione, affermava che “un giorno” avrei capito. Ed è maledettamente vero! ... Oggi capisco anche se non sono assolutamente capace di imitarLa. Forse non dovrei, ma mi rammarico di non averLa amata quanto Lei mi amava (era ed è la persona che più ho amato e continuo ad amare, ma forse è comunque poco per ciò che Ella rappresentava per me), di non averLe potuto dire quanto fosse importante per la mia bimba che ancora pensa e parla di lei convinta che debba tornare dal Cielo.

Parlo sempre con mamma, prego e La guardo, rido ma le lacrime mi solcano il viso senza riuscire a contenerle. Ho bisogno di Lei, ho bisogno delle sue mani, del suo sguardo, delle sue parole sempre dette al momento giusto. Mi manca e, inconsciamente, spero in un suo ritorno. Vivo combattuta tra la consapevolezza della sua morte e la speranza di averLa qui. Hai ragione, Mimmo, e ti chiedo anche di perdonarmi, ma non so parlare d'altro e non penso che a Lei.

.....

Era il pomeriggio del 19 giugno scorso (ricordo la data perché era il mio compleanno) ed eravamo sedute sul balcone a chiacchierare. Non so come né perché abbiamo parlato di vestiti. Fu allora che ribadì ancora una volta, anzi, aggiungendo che mi avrebbe fatto scrivere il suo “testamento” per paura che dimenticassimo le sue volontà.

Aveva già da tempo preparato il suo vestito che era quello indossato in occasione del matrimonio di Rolando. Voleva che le mettessimo nella bara tutti i suoi vestiti che era possibile mettere. Voleva che usassimo il bianco che per Lei significava purezza, la purezza della morte vista come ascesa al Cielo e non discesa negli inferi. Voleva la banda come tutti i suoi fratelli ma non doveva suonare musiche mortuarie perché avrebbero rattristato chiunque, voleva musiche allegre che magari avrebbero accennato piccoli sorrisi. Le piacevano molto i fiori. Li coltivava in campagna per poi portarli a casa, ma per il giorno della sua morte non ne voleva, pensava che il corrispettivo di una corona sarebbe stato più utile se devoluto in opere di bene.

Aiutava sempre tutti, conservava qualunque cosa, convinta che prima o poi a qualcuno sarebbe servita. Ed era così, ed era felice quando ciò accadeva, perché Lei riempiva il cuore di gioia. Un po' meno contenta era quando qualcuno ricambiava le cortesie, non voleva nulla in cambio, mai da nessuno, la considerava quasi una umiliazione perché veniva inteso come un obbligo.

L'ultimo suo desiderio era quello di essere sepolta sotto terra come i suoi genitori. La terra che amava tanto e rispettava, la terra che ce L'ha portata via. A volte Lei dicevo che amava più gli alberi che me. Pregava continuamente Dio di farLa morire quando non avrebbe avuto la forza di essere autosufficiente. La terrorizzava il pensiero di essere assistita a letto poiché la considerava una punizione per noi figli non per Lei. Dovevamo insistere per farLa venire a stare con noi per qualche tempo, pensava di disturbare la nostra “privacy”... pensava di essere di troppo. Sosteneva che Lei aveva la sua vita e noi dovevamo farci la nostra, senza “terzi incomodi”.

Sai qual'è la cosa che più mi sconvolge?... Aveva ragione su tutto, riusciva a prevedere le nostre azioni, i nostri pensieri, e tutto ciò che diceva potrebbe essere considerato una formula per vivere felici.

Puoi scrivere e riportare tutto ciò che vuoi. Per quanto riguarda il mio potenziale romanzo credo di non riuscire nel mio intento, almeno per ora, sono troppo scossa e ogni volta che inizio a scrivere mi blocco perché piango. Ti invio i due “brevi saluti” che, credimi, Anselmo e Andreina hanno scritto nel loro momento di massima tensione e tristezza, ma anche di dolce ricordo. Ti premetto che era una mamma anche per i generi, le nuore ed i nipoti. Era il punto di forza di tutta la famiglia. Anselmo, mio marito, ha conosciuto mamma quando aveva appena 18 anni. L'adorava e soffre quanto me ... in effetti non trovo in lui la persona che possa consolarmi. Mi ha detto di riferirti che quelle parole le ha rivolte ad una persona unica al mondo.

.....

Ti abbraccio

Marina

L'ESTREMO SALUTO DEL GENERO

ANSELMO GRECO

Signora Domenica,

non frasi di circostanza, non cerimonie, non fanno per Voi. Solo una riflessione. Non è stato facile il vostro vivere. Non è stato facile risalire la china dopo guerre, alluvioni, terremoti e tragedie familiari. Non è stato facile costruire una casa per ogni figlio. Non è stato facile vivere in anticipo sui tempi, scontrandosi contro granitiche remore popolari. Non è stato facile insegnare agli altri senza avere istruzione. Chi Vi ha ferito faccia, almeno oggi, un esame di coscienza. Per Voi non è stato facile vivere così come lo è stato morire.

Anselmo

L'ESTREMO SALUTO DELLA NIPOTE

ANDREINA BINANTI

Nonna!

*Il coraggio e la forza che avevi tu erano per noi una luce.
Ora il tuo insegnamento amorevole lo infonderemo ai nostri figli.
Ci mancherai, luce dei nostri occhi.
Domenica Lanciano, grazie di essere esistita!
Andreina*

VITTORIA PIPERISSA

(Badolato 31 marzo 1947 - 04 febbraio 2005 Milano)



**L'amore, il coraggio e la forza
che tu hai profuso
rimarranno indelebili
nei cuori di chi ti ha amato**

*Così si legge nel "ricordino"
che la figlia Andreina mi ha fatto
recapitare nell'agosto 2005.
Questa cugina Vittoria (figlia di zia Domenica
Lanciano Piperissa) ci ha significato tanto
negli anni trascorsi insieme in Badolato.
Adesso trova posto qui e nella parte più sacra
della nostra anima e della nostra memoria.*

AL MIO MAI CONOSCIUTO FRATELLO
GIUSEPPE LANCIANO
(Badolato 25 marzo 1930 - 22 novembre 1996 Argentina)



La tomba di mio fratello Giuseppe in Argentina.

Anche se la qualità non è delle migliori, voglio riportare qui di séguito la foto del 23 novembre 1996, quando (riuniti nella casa avita di Via Siena 1 in Badolato borgo) io, mia sorella Mimma, le zie Concetta e Minica Lanciano, la cugina Marietta Simonetta parlavamo proprio di mio fratello Giuseppe e di altri fatti familiari ... non sapendo che in Argentina, a Buenos Aires, si era appena consumato il destino e definita (soltanto da poche ore) l'esistenza di mio fratello Giuseppe, che da lì a qualche mese (nell'estate 1997) avrei finalmente conosciuto, poiché stavo già preparando il viaggio in Argentina. Ma non abbiamo avuto fortuna! Ed ancora oggi sento che noi familiari non ci siamo riuniti per puro caso proprio in quelle stesse ore e proprio in quello stesso luogo dov'egli era nato 66 anni prima.

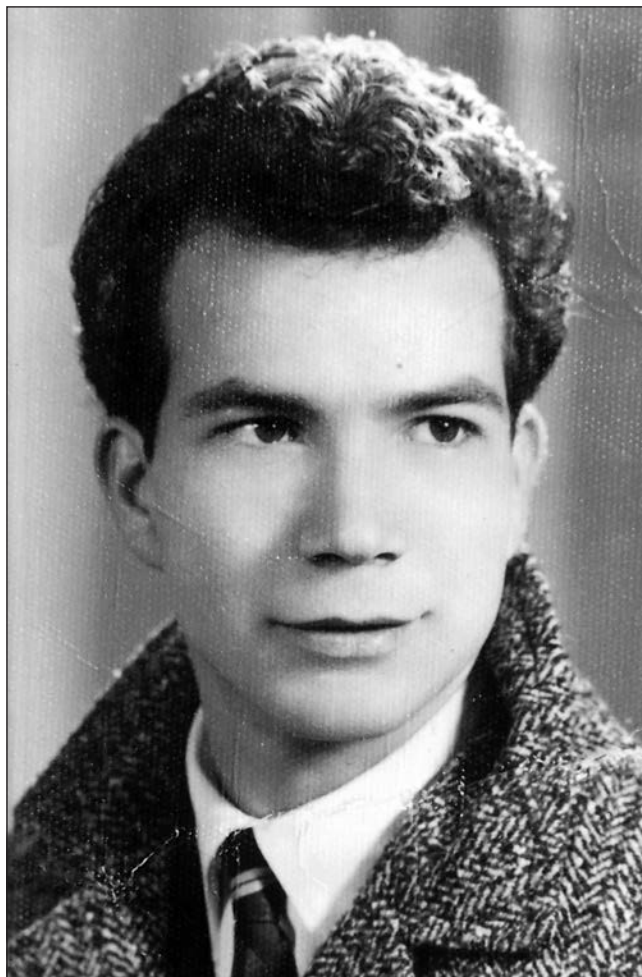
Questa foto mi appare il documento di un "*collegamento spirituale*" con quanto stava accadendo a Buenos Aires.

E, per ricordare questo mio fratello (di cui in questo libro riporto altri riferimenti), ho riprodotto la foto sua e della sua tomba sita in terra d'Argentina.



MIO COGNATO
NAZARENO BRESSI

(Badolato 01 aprile 1942 - 30 luglio 1981 Catanzaro)



Nazareno Bressi, marito di mia sorella Mimma, è deceduto a soli 39 anni, alle ore 19,35 del 30 luglio 1981 nell'Ospedale Civile di Catanzaro, lasciando tre figli in tenera età (Antonio di 11 anni, Rosellina di 10 e Bruno di 8). Avrei voluto riportare in questa pagina una bella foto che gli avevo fatto nel 1973 mentre era intento a piallare un legno della barca che stava costruendo per un cliente nella falegnameria che portava avanti da tantissimi anni assieme al fratello Francesco. Purtroppo, tale foto è inaccessibile, al momento, poiché è archiviata (come tutte le altre di quel periodo) in uno dei bauli del mio "*Iter*" in attesa di poter essere catalogata e fruita pure socialmente. Mite e gentile, sensibile e affettuoso, onesto e socievole, **Nazareno Bressi** viene ancora da tutti ricordato come grande lavoratore e uomo dal largo e sereno sorriso, come dimostra la foto qui riprodotta.

MIO COGNATO

DOMENICO LAZZARO

(S. Caterina dello Jonio 27 luglio 1933 - 26 ottobre 1999 Sud Australia)



Domenico Lazzaro, marito di mia sorella Rosa, è morto prematuramente, a 66 anni, il 26 ottobre 1999 in terra di emigrazione, nella città di Adelaide, nel Sud Australia, lasciando la moglie e le due figlie Assunta (Susie) e Giuseppina (Josie). Queste mi hanno promesso di scrivere qualcosa di significativo sulla molto sacrificata vita del loro genitore. Una vita che rappresenta quella di centinaia di migliaia di emigrati che da ogni parte del mondo si sono riversati in Australia, in particolare nei tre decenni (1945-75) seguenti la seconda guerra mondiale. Decenni difficilissimi quelli, pure per la cultura del paese ospitante. Ne ho avuto io stesso una chiarissima idea visitando nel settembre 1995 il Museo dell'Immigrazione di Adelaide. Ho provato tanta tristezza non soltanto per quegli emigrati (certamente non tanto bene accolti, anzi!) e per tutti coloro che, ancora adesso, sono costretti (per un'infinità di motivi, di persecuzioni e di discriminazioni) a lasciare la terra natia verso altre terre i cui popoli non sempre sono disposti, sensibili o preparati ad una gentile o civile accoglienza. Voglio qui onorare, tramite il ricordo di questo mio cognato, pure tutti coloro i quali (come o più di lui) hanno sofferto l'emigrazione ... tutti coloro i quali (come o più di lui) hanno però contribuito (nonostante le difficili condizioni storico-ambientali) alla ricchezza ed al progresso del paese ospitante. Domenico ha mantenuto sempre la "*cittadinanza italiana*".

Per non approfittare troppo dell'esiguo spazio di queste pagine, trascivo soltanto alcuni dei tanti documenti che compongono il plico che è stato spedito a parenti ed amici dalla famiglia per ricordare l'inimitabile ed amatissimo Domenico, deceduto dopo lunga e dolorosa malattia nel reparto di neurochirurgia del Royal Adelaide Hospital. I funerali si sono svolti venerdì 29 ottobre 1999 alle ore 10,30 nella stessa Chiesa del Sacro Cuore di Port Road, nella cittadina di Hindmarsh, dove il 22 aprile 1962 Domenico aveva sposato mia sorella Rosa. Adesso riposa al North Road Cemetery di Nailsworth, nell'immediata periferia di Adelaide.

Documento n. 1
DISCORSO FUNEBRE

letto da Anna Di Salvatore

**nata il 28 aprile 1965 da genitori italiani (padre abruzzese, madre calabrese di Sinopoli)
compagna di scuola ed amica da sempre di mia nipote Susie Lazzaro, figlia del defunto.**

Oggi è il giorno in cui ci congediamo da Domenico Lazzaro nel suo passaggio nel Regno di Dio. Domenico fu amato e rispettato da sua moglie Rosa, dalle sue figlie Susie e Josie, dai suoi parenti e amici in Australia e in Italia.

Domenico era un uomo di gran talento e il suo sapere e la sua intelligenza resteranno sempre con noi. La sua forza di volontà e la sua determinazione si manifestarono soprattutto negli ultimi sei mesi della sua vita, quando la sua malattia cominciò a prendere il sopravvento. La premura verso la sua famiglia ed i suoi amici si manifestò, invece, attraverso la sua capacità di dare sempre una mano quando gli veniva richiesto.

Domenico nacque il 27 luglio 1933 da Salvatore e Assunta Lazzaro, a Santa Caterina dello Jonio. Era il primo dei sei figli, con un fratello gemello morto alla nascita ... inizia qui il suo viaggio...

Andare a scuola era importante per lui, ma a quei tempi era difficile, perché trascorreva le sue giornate lavorando nei campi per aiutare la sua famiglia, così dovette frequentare la scuola serale. La sua curiosità di ragazzino purtroppo causò il suo ferimento e quello di due suoi amici quando trovò una granata e decise di tirare la linguetta.

All'età di 21 anni fu chiamato a prestare servizio militare a Genova, dove studiò alla Scuola di Telecomunicazioni dell'Aeronautica Militare. Questi giorni venivano spesso descritti da Domenico come i più belli della sua giovinezza.

Il 6 maggio 1956, all'età di 23 anni, emigrò ad Adelaide per farsi una vita e provvedere per la sua famiglia in Italia. I suoi viaggi lo portarono a Port Augusta, dove lavorò nelle Ferrovie. In seguito si trasferì nel Northern Territory dove lavorò per due anni nelle miniere. Qui, da autodidatta, imparò a parlare, leggere e scrivere l'inglese e il francese.

Ritornato ad Adelaide, fu impiegato alla General Motors Holden per 8 anni. Fu in questo periodo che comprò la sua prima casa sulla David Terrace a Kilkenny e tutto stava andando per il meglio quando fu investito da una macchina e in seguito a questo incidente rimase in coma per 9 giorni. Anche questa volta dimostrò forza di volontà e determinazione con la sua voglia di vivere. Quando le cose si rimisero in sesto, sponsorizzò l'emigrazione in Australia dei fratelli Graziano e Valentino. L'eterna compagna di Domenico, Rosa Lanciano, arrivò dall'Italia il 13 aprile 1962. Dopo pochi giorni si sposarono ed iniziarono la loro vita insieme a Kilkenny.

Il desiderio di Domenico di diventare proprietario di una ditta diventò realtà nel 1963 quando, insieme ai suoi fratelli, comprarono una proprietà e nel 1964 aprirono il loro frantoio che prosperò fino al 1998. In questi anni Domenico dimostrò la sua costanza dedicando tante lunghe ore al suo lavoro.

La passione di Domenico per i bambini fu evidente nel modo in cui si prese cura di Susie e Josie insieme a sua moglie. La famiglia era la sua priorità principale e le sue credenze e i suoi insegnamenti vivono attraverso le sue meravigliose figlie. Ma a Domenico piaceva tanto anche cantare, ballare il walzer e la tarantella, raccontare delle storie e riunirsi con i suoi amici più cari. La lotta finale Domenico la iniziò ad aprile di quest'anno, quando fu ricoverato all'ospedale con la speranza che la sua salute migliorasse. Fu questa l'unica battaglia che non riuscì a vincere. Domenico sarà sempre tra i ricordi affettuosi della moglie, delle figlie e di tutti coloro che lo hanno conosciuto, amato e rispettato.

Documento n. 2
LA POESIA DELLE FIGLIE

I PAPÀ SONO PERSONE MERAVIGLIOSE

I Papà sono persone meravigliose
a volte non capite.
Noi non ne tessiamo le lodi
abbastanza.
Infatti, sembra che sia sempre
Papà l'uomo che paga le bollette,
mentre Mamma fascia le piccole ferite
e cura i nostri piccoli mali ...
Papà lotta ogni giorno
per essere all'altezza della sua reputazione
di protettore, di colui che mantiene la famiglia
e di "eroe nella rissa" ...
È forse questa la ragione per cui
a volte ci formiamo l'idea
che i Papà non siano soggetti
a questa cosa chiamata emozione.
Ma se guardi dentro al cuore di Papà,
laddove nessun altro può vedere,
troverai che anche lui è emotivo
e tenero al massimo...
Ma è sempre così impegnato
nella gara estenuante della vita
da lasciare tutte le cose sentimentali
alla sua compagna ...
Ma i Papà sono meravigliosi
in migliaia di modi
e meritano complimenti affettuosi
e numerosi elogi
poiché l'unica ragione per la quale Papà
aspira alla fortuna e al successo
è quella di rendere fiera e felice
la sua famiglia...
Come il Padre che sta nei Cieli
egli è guardiano e guida
qualcuno su cui possiamo contare
e che sarà sempre dalla nostra parte.

Dedicato al nostro caro e amato padre Domenico Lazzaro

Susie e Josie

Documento n. 3
LA LETTERA DEL NEUROCHIRURGO

Royal Adelaide Hospital
Dipartimento di Neurochirurgia
Peter Reilly
Professore Associato e Primario

27 ottobre 1999

Gentile Signora Lazzaro,

invio le mie più sentite condoglianze a Lei e alla Sua famiglia per la scomparsa di Domenico. Mi è dispiaciuto molto che l'operazione non abbia avuto buon esito e che Lei e la Sua famiglia abbiate trascorso questo lungo periodo aspettando e sperando che ci fosse qualche miglioramento. So che questo è stato molto difficile per Lei, per Susie e per gli altri familiari.

Domenico era un uomo molto coraggioso. Sottoporsi all'operazione è stata una decisione difficile da prendere, ma lui ne ha compreso la necessità e ha deciso di andare avanti. Sono sicuro che fosse certo dell'affetto e del sostegno di tutta la sua famiglia e che fosse convinto che questa era la cosa migliore da fare per tutti. Durante questi lunghi mesi ho visto la Sua devozione e quella della Sua famiglia ed anche io ne ho guadagnato qualcosa. Mi dispiace di non aver potuto fare di più per lui.

Suo

Peter Reilly

Documento n. 4
LETTERA DI CONDOGLIANZE
DI UNA DELLE INFERMIERE

Care signora Lazzaro, Susie e Josie,

Vi prego di accettare le mie più sentite condoglianze in questo triste momento. Mi è dispiaciuto molto apprendere la notizia che Domenico ha perso la sua lunga e coraggiosa battaglia.

Sono sicura che il vostro continuo sostegno, la vostra forza e il vostro affetto gli avranno dato tantissimo conforto, specialmente negli ultimi mesi.

Mi sento veramente onorata di aver conosciuto tutti Voi e Vi ammiro molto per la lealtà, il coraggio e la grazia con cui avete affrontato questi momenti difficili.

Credo fermamente che adesso Domenico riposi in pace e che stia guardando le sue tre ragazze con orgoglio ed affetto. Vi auguro ogni bene,

Mandi Rowlands
Infermiera



IN RICORDO DEI CONIUGI
GIOVANNI GIANNUZZI

(San Paolo del Brasile 15 agosto 1907 - 15 giugno 2002 Badolato)

MARIA FRANCIOSA

(Serracapriola 11 marzo 1911 - 09 aprile 2005 Badolato)



*Mi ha veramente commosso (e tanto) la vicenda del signor **Giovanni Giannuzzi**, nato in Brasile da famiglia di origini pugliesi (Polignano a Mare, provincia di Bari) e vissuto, prevalentemente, in una grande città del Nord Italia. Adesso riposa nel cimitero di Badolato, paese dov'è deceduto il 15 giugno 2002. Pur non avendolo conosciuto di persona, Lo riporto nel "Pantheon familiare" proprio come se ormai appartenesse anche alla mia parentela o agli amici più cari e significativi, oltre che al popolo di Badolato.*

*La figlia, **Anna Giannuzzi** (nata il 27 novembre 1941), ha comprato casa a Badolato borgo, nel 2001. Infatti, dopo decenni di intenso lavoro in una grande e frenetica città, aveva intenzione di ritirarsi in un posto tranquillo del profondo sud italiano. Avendo appreso le vicende umanitarie del nostro paese dai mezzi di comunicazione (in particolare, l'accoglienza ai profughi*

kurdi 1997-2000), ha deciso di venirlo a visitare. Le è piaciuto ed ha scelto (tra le tante case vuote e disponibili alla vendita) proprio la casa appartenuta, nel rione Mancuso, alla famiglia di mio cugino Giuseppe Gallelli (1946-1993), figlio di zia Concetta Lanciano (1917). Anna Giannuzzi ha restaurato molto bene questa casa e le ha dato un bellissimo nome ... “Casa dell’elicriso” (l’elicriso è un piccolo, grazioso fiore giallo che cresce in modo spontaneo nelle campagne badolatesi). In questa casa suo padre Giovanni ha trascorso, ormai novantacinquenne, gli ultimi mesi di vita (marzo-giugno 2002), assistito molto amorevolmente da questa figlia Anna, sua secondogenita (nata dopo Vittoria e prima di Lucia e Clara).

Di tutti coloro che hanno acquistato casa in Badolato (fin dalla vicenda del “paese in vendita” 1986-1988), il signor Giannuzzi è il primo neo-cittadino badolatese ad essere sepolto nel piccolo cimitero del nostro paese. Cosa che è parsa molto significativa ed emblematica un po’ a tutti i badolatesi e specialmente a me che (pure come promotore dell’iniziativa tesa alla salvezza e alla valorizzazione dell’antico borgo) sono e mi sento particolarmente legato a Badolato, culla della mia famiglia e degli altri parenti Lanciano fin dal 1746. Dopo Anna, pure Clara ha acquistato casa in Badolato... e così qualche loro amico. Sentendo la presenza dei Giannuzzi come parte essenziale di un progetto di salvezza anche affettiva del borgo, ho voluto conoscere la signora Anna, per darle il mio personale saluto di benvenuto in questo paese per chiederle, altresì, il permesso di inserire il padre in questo “Pantheon familiare”. Ne è nata una sincera amicizia, che ha prodotto, tra l’altro, la partecipazione di Anna al “Lanciano Day” con la comitiva proveniente da Badolato e dintorni, nell’agosto 2003. Frutto di questa amicizia è pure la lettera che Anna ha scritto al padre e che riporto qui di seguito ... proprio come sigillo di una presenza (emotiva ed affettiva) che ritengo “familiare” ... proprio come se la famiglia Giannuzzi, avendo scelto Badolato per paese di nuova vita, fosse così entrata a far parte non soltanto della famiglia e nella comunità dei badolatesi, ma anche della mia parentela delle affinità elettive e dei nuovi affetti capaci di generare vere e durature autenticità esistenziali. Inoltre, tale “Lettera a mio padre” s’inserisce ottimamente nel contesto e nel significato di questo “Libro-Monumento per i miei Genitori”.

*Sento, infine, il dovere di rendere omaggio alla signora Anna e alle sorelle che sono amorevolmente vicine pure alla loro madre, **Maria Franciosa** (nata l’11 marzo 1911 in Serracapriola, paese in provincia di Foggia al confine con il Molise, con cui Agnone ha uno speciale gemellaggio religioso a motivo del Beato Antonio Lucci). Dall’aprile 2004 la signora Maria si è trasferita definitivamente a Badolato, nella casa della figlia Anna, che si prende cura di lei in modo altrettanto affettuoso e lodevole come ha fatto per il proprio padre Giovanni Giannuzzi.*

Aggiornamento.

La signora **Maria Franciosa** è, poi, deceduta in Badolato borgo, nella casa di Via Gallelli 23, giorno 09 aprile 2005. Riposa, come il marito, nel cimitero di Badolato, nella nuda terra, nello stesso spazio cimiteriale dove riposano i miei nonni paterni (Bruno Lanciano e Domenica Cundò) e dove riposa mia zia Domenica Lanciano Piperissa... un motivo in più per sentire i **coniugi Giovanni e Maria Giannuzzi** come facenti parte della mie estesa parentela ... **vicini di “ruga” nell’eterno al di là.**

La loro figlia Anna ha inteso salutare e ricordare i propri Genitori con due distinte lettere (quella per il padre scritta il 15 settembre 2003 e quella per la madre scritta il 07 giugno 2005).

ANNA GIANNUZZI

LETTERA A MIO PADRE

Mio carissimo ed amatissimo papà!

Quante volte, da bambina, ho desiderato che tu mi prendessi fra le tue braccia e mi facessi volare ... e poi volteggiare nell'aria in una danza di gioia, risate e felicità ... e, stringendomi a te, avere la consapevolezza di essere protetta e amata! Quante volte ho desiderato che tu prendessi la mia piccola mano nella tua per infondermi fiducia e coraggio, guidandomi serenamente lungo il percorso della vita! Quante volte le mie paure non si placavano e il pianto era l'unica possibilità che avevo per attirare la tua attenzione, ma tu non eri lì a consolarmi, non potevo rifugiarmi tra le tue braccia!



Man mano che crescevo, in me cresceva pure la convinzione che nessuno mi avrebbe mai amata, perché non meritavo amore né tutte le attenzioni legate all'amore. Sentivo un grande desiderio di parlare con te, di raccontarti le mie esperienze, i miei piccoli amori, tutto ciò che mi

aspettavo dal futuro, tutti i miei sogni da realizzare. Quante volte avrei voluto raccontarti tutte le mie sofferenze per un amore finito, per un sogno non realizzato, per tutte le emozioni che provavo e che non potevo condividere con te, perché tu eri troppo severo e mi chiudevi ogni possibilità di dialogo. Quante volte avrei voluto sentirti dire "ti voglio bene" ... ma tu non me l'hai mai detto né mai mi hai dato un bacio o una semplice carezza. E in me crescevano mille insicurezze, cresceva sempre più la certezza di non essere accettata, ma anche una grande rabbia e questi sentimenti sempre più mi allontanavano da te.

Ho cercato il tuo amore in tutti gli uomini che ho incontrato, ma ero sempre più confusa, arrabbiata ed impaurita. Volevo amore a tutti i costi: con fiducia mi donavo a loro e con tutta me stessa, ma ogni volta mi ritrovavo sola e abbandonata. Tante sono state le delusioni e tanti gli errori, pagati con grandi sofferenze. Tutto questo ha lasciato in me una profonda ferita che ancora oggi sanguina molto dolorosamente. Tutte le attenzioni le cercavo in te, perché nel mio DNA prevale timidezza, debolezza e un immenso desiderio di essere amata e di amare in modo assoluto e totale. Desideravo quell'amore che rende forti e sicuri, condizione indispensabile per dare e ricevere amore, per essere felici.

Mio caro papà!

Tutto questo io volevo da te, ma, senza neppure accorgemene, la timidezza è diventata aggressività, la debolezza è diventata forza e la grande carenza d'amore è diventata paura di essere rifiutata. E l'essere rifiutata è diventato motivo costante di un'indicibile sofferenza che ha segnato il percorso della mia vita. Abbiamo trascorso molto tempo e molti anni insieme e mi chiedevo chi eri, quali erano i tuoi desideri, che cosa ti aspettavi dalla vita e, soprattutto, che tipo di vita avresti voluto vivere con me. Il desiderio di conoscerti meglio era molto forte, perché spesso ti vedevo triste, sofferente, preoccupato e, a volte, ti irritavi per nulla e tutte le tue tensioni le scaricavi ingiustamente su di me. Per lunghi anni tra noi c'è stato un profondo silenzio e troppe incomprensioni. Un grande vuoto ci divideva ed io provavo un gravoso disagio per tutto questo. Passavano gli anni. Tu invecchiavi. Sentivo che avevi bisogno di essere aiutato, perché piano piano il tuo fisico s'indeboliva e necessitavi sempre più di attenzioni e di cure.

Ma un giorno la mia vita si spaccò in due: dopo sedici anni meravigliosi, il mio grande amore mi lasciò ed ancora una volta restavo sola. Non hai mai saputo che tentai di chiudere con la vita, perché essere abbandonati da adulti è molto peggio che essere abbandonati da piccoli. Furono anni duri, di grandi lotte interiori, alla conquista della mia entità. Non avevo più fiducia in me stessa. Sentivo il grande bisogno che qualcuno si prendesse cura di me. Ed invece arrivò il giorno in cui decisi io di prendermi cura di te. Fu una decisione molto sofferta, ma pensavo che era l'ultima possibilità che avevo per conoscerti e per donarci reciprocamente ciò che per una vita non ci eravamo dati. Sentivo la necessità di trovare un luogo dove rifugiarmi, lontano dalla città e, come per magia, ebbi la fortuna di conoscere Badolato, paese caldo e luminoso che si affaccia sul mare Jonio. Capii subito che questo era il posto dove io e te ci saremmo ritrovati.

Mio caro papà!

Era proprio questo che volevamo. Tu eri felice qui. Sei vissuto soltanto tre mesi in questo paese che tu chiamavi "del sol levante" ... il mare, gli ulivi che tu amavi tanto erano fonte di grande benessere e in tutto questo rivivevi la tua giovinezza!

Mio carissimo papà!

In questo paese ho capito quanto bene mi ha fatto dedicarmi a te. Prendermi cura del tuo corpo, della tua anima, del tuo cuore. La tua grande fede, la tua pace interiore, il tuo perdòno per tutti e per tutto. Quanto bello è stato accompagnarti alla fine del tuo percorso di vita!... Quanto bello è stato sentirmi chiamare, com'è stato bello stringere la tua mano e sentirti dire "ti voglio bene"!... Quanto bello è pensare che le tue paure se ne andavano lasciando in te una grande pace!

Adesso, guardo dalla finestra della nostra casa e, tra gli ulivi, intravedo la tua ultima dimora: lì, nel piccolo, silenzioso cimitero riposi tu. Sento una grande energia guardando questa terra, pensando che tutto questo ci unisce per sempre! Il mio pensiero torna a te, papà!... Grazie di avermi fatta nascere. Donandomi la vita mi hai dato l'opportunità di vedere il sole, la luna, le stelle, il volo degli uccelli, il mondo intero, l'incomparabile magia di un tramonto, il grande immenso mare, la gioia di donare tutto ciò che di bello c'è in me.

Io sono sempre a Badolato. Questo luogo mi ha catturata. Qui il mio corpo stanco e malato di grande tristezza e sofferenza avverte una benefica sensazione di purificazione e di rigenerazione totale dell'anima. E tutte queste emozioni mi aiutano a vivere.

Mio amatissimo papà!

Il mio pensiero è rivolto a te, ora che non sei più tra noi. Il vuoto che hai lasciato in me è infinito e non immaginavo di pensare a te con grande nostalgia e tanto rimpianto. Tutta la comunità di questo piccolo paese, Badolato, ti ha accolto in un abbraccio caldo ed affettuoso. Come se tu fossi tornato da terre molto lontane. Loro erano desiderosi di sapere come era stata la tua vita lontano da qui e tu come sempre eri felice di raccontare la tua lunga vita errante di grande viaggiatore che sei stato.

Il ricordo di quella notte calma e tiepida di giugno, nel suo profondo silenzio, la tua debole e impercettibile voce mi chiamava ripetendo all'infinito il mio nome "Anna, Anna, Anna...". Io correvo da te, stremata dalla stanchezza. Ti prendevo tra le braccia e ti chiedevo disperatamente di parlarmi. Però, l'energia della vita ti stava abbandonando. Solo un piccolo, esile filo di voce usciva dalle tue labbra. Non capivo che mi stavi dicendo che era arrivata l'ora della tua morte. Ti chiedo perdono se non l'ho capito in quel momento. Il mattino seguente ti abbandonavi tra le mie braccia per il lungo sonno eterno. Ora riposi in questo piccolissimo spazio di terra, così lontano dalle tue origini. La terra è la madre di tutti e tutti tornano nel suo ventre in qualsiasi punto del globo, senza barriere e senza confini.

Tua figlia Anna

Desidero ringraziare Mimmo Lanciano e tutti gli abitanti di Badolato. Grazie!

Badolato, Via Gallelli 23, martedì 15 settembre 2003.

NOTA

Voglio ribadire anche adesso e significativamente che, pur non avendo Lanciano come cognome, **Anna Giannuzzi** ha partecipato (con il gruppo di Badolato, rendendoci tutti orgogliosi, lieti e felici) al "Lanciano Day" (30-31 agosto 2003 in Lanciano città, dove ci ha fatto conoscere la simpatica cugina **Anna Maria Franciosa Battisti**).

Per questa sua ennesima dimostrazione di affetto, simpatia, solidarietà e partecipazione, noi Lanciano di Badolato le siamo riconoscenti e grati. In particolare le sono grato io, che l'ammiro davvero tanto per il grande esempio di amore filiale e per l'amore e la predilezione per Badolato ... il "nostro paese" la "nostra terra"!...

ANNA GIANNUZZI
LETTERA A MIA MADRE

Carissima Mamma!

Sento la necessità di scriverti anche se so che non potrai mai leggere questa lettera. Voglio dirti quanto tu sei stata dominante nella mia vita, creando in me conflitti, ma anche dipendenza da te. Tu non avevi mai tempo per me, io volevo le tue carezze, volevo che tu mi tenessi in braccio, volevo le tue coccole, ma trovavi sempre un pretesto e avevi sempre qualcosa da fare. Neppure i miei pianti e i miei capricci riuscivano ad attirare la tua attenzione, ma, al contrario, mi punivi per questo. Vedi, ti celebro in molti modi e la tua ombra continua a seguirmi, anche in comportamenti banali ed apparentemente slegati dalla tua presenza. Chi era quella bambina che sgridavi e che, per mille motivi, faceva tutto sbagliato?... Per te non ero brava, buona, bella e ubbidiente come mia sorella maggiore.

Questa è la preistoria del tuo potere su di me. Tu eri la mamma lavoratrice che per tutta la vita si è sacrificata per allevare quattro figlie. Ricordandoti provo una grande tenerezza. Rivedo le tue mani esperte nel lavoro dei merletti che, con orgoglio, mostravi a tutti cercando approvazione e per i quali, con un sorriso malizioso, ti aspettavi un “brava!”. Inevitabilmente, per me eri una mamma forte e anche un po’ dura. Tu sapevi fare tutto in ogni momento. Eri per me un modello da imitare, ma volevo anche il tuo amore e le tue attenzioni, incondizionatamente. Sono stata per lungo tempo aggrappata a te. Ancora oggi, questo legame così forte mi crea grandi paure, paura dell’abbandono ... una costante che ha segnato molti eventi della mia vita. Ho ancora memoria del vuoto che sentivo e sento attorno a me. Spesso mi raccontavi che mi rifiutavo di andare all’asilo e bastava che ti allontanassi dalla stanza in cui ci trovavamo perché scoppiassi in un pianto inconsolabile. La mia dedizione quasi morbosa a te era un modo per dirti “sono qui, ho bisogno di te, della tua comprensione, della tua complicità...”. Ma tu non ti rendevi conto di tutte queste mie esigenze.

Molti anni abbiamo passato insieme, perché tu hai vissuto a lungo, novantaquattro lunghi anni. Nel corso di questi anni dai tuoi racconti ho immaginato la tua condizione di bambina infelice, anche tu non amata e tutta la tua rabbia accumulata dentro di te non si è mai sciolta, neppure con il dono della maternità. Ma, un evento molto importante, quale la nascita dei tuoi nipoti, aveva smussato la tua durezza e concedevi loro le tenerezze che mai sei riuscita a concedere a me. Non voglio indurti a pensare che io non abbia affatto smaltito la rabbia e il rancore per l’amore non ricevuto, non è così, non temere. Con il tempo ho imparato ad avere meno irruenza e a placare il risentimento. Non è stato facile, ma adesso inizio a capire anche le tue ragioni e a considerarti una donna che ha cercato di sopravvivere a una vita aspra e accidentata.

Vorrei ricordare gli ultimi giorni della tua vita, passati in questo paesino della Calabria, Badolato, dove io ho scelto di vivere. Questo posto incantato e magico è circondato da colline verdi, mare azzurro e profumi mediterranei, intensi. Ero certa che tutto questo sarebbe stato salutare per il benessere del tuo corpo. Ma tu non capivi la mia scelta di venire ad abitare qui. Tu eri preoccupata per la mia vita di solitudine, il giorno in cui tu non ci saresti stata

più. Quel giorno arrivò. Io non ero lì, vicino a te. Ti avevo lasciata da appena mezz'ora in compagnia di altre persone e quando tornai tu non respiravi più. Non riesco neppure a spiegarti cosa ho provato. So solo che temevo quel momento. Avevo ragione, perché credevo di impazzire di dolore. Addio, mamma!... il tuo ricordo sarà sempre vivo in me.

Nel piccolo cimitero di Badolato ci siete voi, Maria e Giovanni, mamma e papà, uno vicino all'altra. Per ben sessantatré anni avete condiviso le gioie e le durezze della vita.

*Mia cara mamma,
quel filo invisibile che ci univa si è interrotto. Non c'è più livore, non ci sono più conflitti, ma, alla fine del tuo percorso in cui io stessa ho imparato tante cose, ho capito che l'amore per te, mamma, è stato davvero molto grande!*

Tua figlia Anna

Badolato, Casa dell'Elicriso (), 07 giugno 2005*

Elicriso

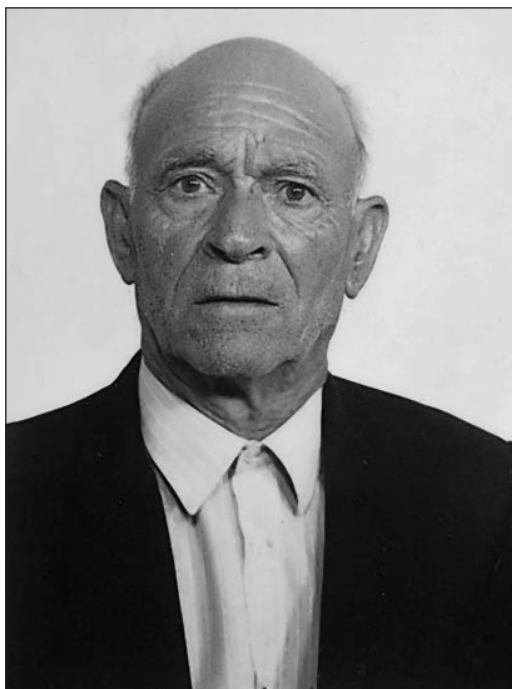
s.m. (dal latino scientifico *Helichrysum*, dal greco *élicrisos*, composto di un primo elemento incerto e *crisos* "oro") - Genere di piante composite tubuliflore con circa 300 specie dell'Eurasia, Africa e Australia: sono erbe, suffrutici o frutici, di solito coperti di tomento bianco, con foglie lineari o lanceolate e capolini in corimbo o ascellari, con piccoli fiori gialli; contengono un olio essenziale usato nella terapia delle vie respiratorie e in profumeria, e alcune specie si conservano secche per formare mazzi sempreverdi.

Pagina 240 - Volume 2 (D-L) Vocabolario della Lingua Italiana, edito dall'Istituto della Enciclopedia Italiana, fondata da Giovanni Treccani, Roma 1987.



Giuseppe CUNSOLO

(Badolato 09 giugno 1915 - 09 febbraio 2004)
mio padrino di battesimo



Voglio rendere omaggio (anche qui nel “*Pantheon Familiare*”) a **Giuseppe Cunsolo**, mio padrino di battesimo, e alla moglie **Vittoria Piroso** (nata il 21 dicembre 1918 in Badolato dov’è deceduta il 31 dicembre 1993). Per questa donna (che ho salutato sul suo letto d’agonia) ho versato lacrime amare e rabbiose, pensando pure alla faticosissima esistenza sua, del marito e di tutta la famiglia (trascorsa in gran parte a Kardàra dove ho avuto la possibilità di apprezzarne la bontà, il rispetto ed altre nobilissime virtù di grande umanità). Non potrò mai dimenticare questi coniugi, così come avrò sempre nel cuore e nella memoria tutta la gente di Kardàra. E, nel rendere omaggio a Giuseppe Cunsolo e Vittoria Piroso, voglio qui rendere omaggio e dare un pensiero di riconoscenza e gratitudine a tutti Coloro i quali, conosciuti ed amati a Kardàra, non ci sono più. Tra questi alcuni amici d’infanzia, deceduti molto prematuramente. Qualcuno pure in lontana terra d’emigrazione.

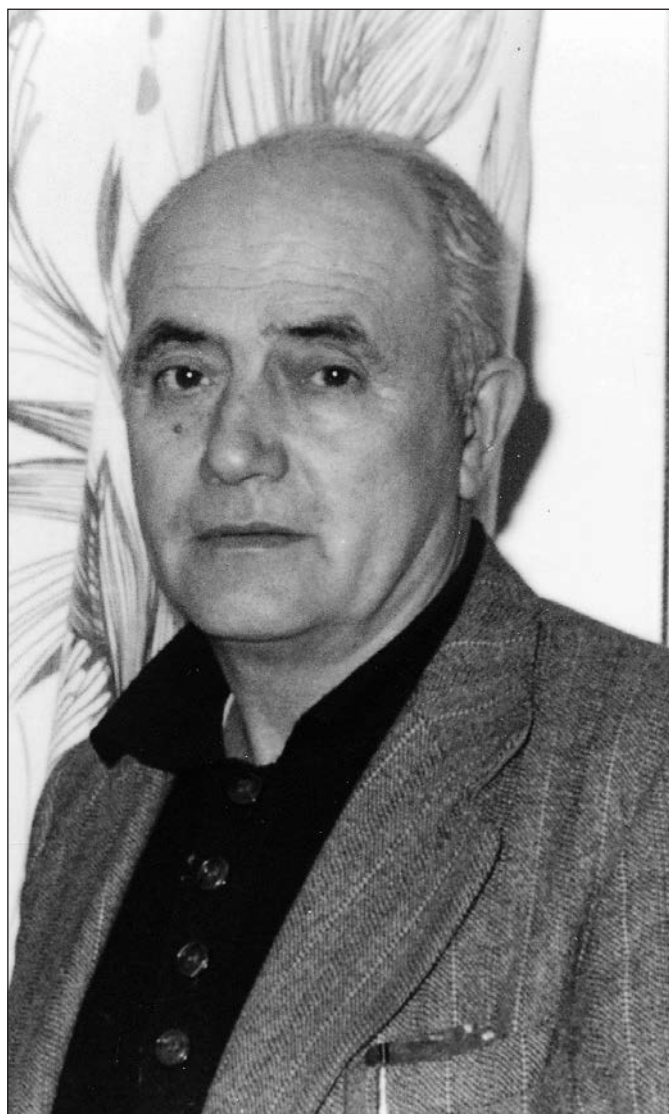
Il mio compare Giuseppe Cunsolo ha fatto il servizio militare dal 1936 al 1939. Richiamato nel 1940 per lo scoppio della seconda guerra mondiale è tornato a casa il 28 agosto 1945 dopo essere stato utilizzato come soldato semplice nei fronti di Francia, Africa settentrionale, Grecia, Jugoslavia, Albania (dove, nella città di Durazzo, fu fatto prigioniero dai Tedeschi, in seguito al fatidico 8 settembre 1943, e deportato in un campo di concentramento in Germania). Nove anni sotto le armi!... Le presenti e le future generazioni dovrebbero sapere (o approfondire) le sofferenze che numerosissimi nostri parenti ed amici hanno dovuto patire per le folli politiche di pochi. Nove anni sotto le armi, senza un grazie (ufficiale) da parte dello Stato né da parte della comunità di appartenenza! E, poi, una vita troppo troppo sacrificata di contadino ...

Voglio qui ringraziare tutti coloro che si sono presi cura di questo mio compare negli anni della sua vecchiaia, quando non è stato più autonomo (dopo un ictus cerebrale): **la figlia Rosa**, un’altra famiglia badolatese e, in ultimo, dal luglio 2002 fino alla morte, **Teresa Lanciano Leuzzi** (nata il 07 agosto 1947). *Giuseppe Cunsolo è morto sul colle di Vallina che sovrasta la nostra amata Kardàra... per un anno e mezzo ha potuto vedere ogni giorno le terre da lui lavorate e la vita trascorsa a Kardàra con la sua famiglia e con tutti i Kardaròti... una delle poche carezze avute dalla vita!... Davanti alla nostra Kardàra e alle immense azzurrità del mare Jonio!*

GIUSEPPE CUNSOLO

(Soverato 09 novembre 1912 - Catanzaro 27 gennaio 1999)

marito di mia cugina **Giuseppina Lanciano**



Giuseppe Cunsolo è stato il marito di mia cugina Lanciano Giuseppina (1930, figlia di zio Vincenzo). Voglio ricordarlo qui (nel "*Pantheon Familiare*") non soltanto perché parente acquisito ma essenzialmente per la sua arte, in particolare quella dei presepi natalizi, oltre che per il suo carattere assai mite, buono ed affettuoso.

La sua casa era una tappa obbligatoria ogni volta che qualcuno di noi andava a Soverato. Ed Egli era sempre molto gentile e cordiale con noi. Per me personalmente, **Peppino** (come lo chiamavamo) è stato la persona che più di tutte, durante la mia infanzia, ha impressionato la mia fantasia con i suoi antichi vascelli costruiti fedelmente, in scala (ultima, la nave "*La Croce del Sud*" lunga ben quattro metri), e con altre creazioni artistiche (quadri ad olio, trenini, ecc.). Ma i suoi capolavori erano i presepi. Nel costruirli era un vero specialista, non soltanto perché era bravo come artista ma anche e soprattutto perché i suoi presepi erano una espressione di grande fede e di vero amore!

Verso la fine degli anni Cinquanta costruì un presepe di oltre cento metri quadrati, in Soverato, aperto al pubblico, che ha lungamente lodato il suo Autore per la bravura. Che io sappia, dopo di allora non si è più vista un'opera così grande e bella!... In casa Cunsolo non è mai mancato un presepe in occasione di ogni Natale. Devo a questo mio cugino se sono particolarmente sensibile all'arte dei presepi, che qui, in Agnone, ha trovato nella famiglia Verdone (in particolare

nei fratelli Fabio, Alessandro e Massimiliano) l'inizio di una tradizione, diventata pure concorso nazionale.

Voglio ricordare **Giuseppe Cunsolo** anche per aver dato all'Italia dieci anni della sua giovinezza, spesi come soldato durante il secondo conflitto mondiale (in Africa Orientale) e come prigioniero degli Inglesi i quali lo hanno sballottato in vari campi di concentramento, tra cui India e Australia. Lo voglio ricordare, altresì, come emigrante per lavoro. Ha trascorso alcuni anni in Svizzera dall'agosto 1965. In uno dei suoi ritorni al luogo di emigrazione ho fatto il viaggio in treno con lui fino ad Uster (cantone di Zurigo), dove risiedevano mio fratello Antonio e la moglie Ines. È stato un'utile occasione per conoscerci meglio e per sapere da lui tanti episodi della sua vita avventurosa e travagliata.

Di solito la società ha la memoria corta, specialmente per i suoi figli più umili ed onesti lavoratori, come **Giuseppe Cunsolo**, che tanto ha donato senza ricevere niente o quasi. Che almeno Egli sia ricordato in Soverato, sua città, con l'intitolazione di una via, a motivo della sua arte (in particolare quella dei presepi) e per aver speso dieci anni della propria esistenza a favore di tutti noi. Sarebbe bello e giusto intitolargli un concorso di presepi artistici!

Infine, sono del parere che ogni comunità dovrebbe tenere negli Uffici Municipali non soltanto l'anagrafe tecnica (nascita, matrimonio, morte, ecc.) di ciascun cittadino, ma altresì un "**curriculum vitae**" in cui evidenziare maggiormente i meriti sociali e le caratteristiche umane... in modo tale che non si perda la memoria di tutte le persone, specialmente di coloro che si sono sacrificati per il bene sociale. Come **Giuseppe Cunsolo di Soverato**, mio cugino ... come **Giuseppe Cunsolo di Badolato**, mio padrino di battesimo, che ho ricordato prima, con altrettanto riconoscente affetto.



Uno dei tanti presepi realizzati in casa da questo mio cugino Giuseppe Cunsolo.

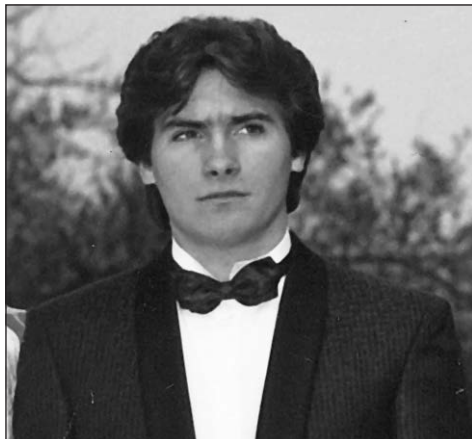


Un particolare di un altro presepe, realizzato da mio cugino Giuseppe (Peppino) Cunsolo nella sua casa di Soverato, dove ha messo in evidenza, in apposite teche, la raccolta dei velieri e dei vascelli da lui stesso costruiti da propri progetti oppure semplicemente assemblati. Famosa è rimasta la grande nave costruita soltanto con i fiammiferi. Peppino è sempre stato un piccolo-grande artista. Certamente un artista ed un uomo dal grande cuore! Le foto mi sono state fornite dalla moglie, mia cugina Giuseppina Lanciano.



VITTORIO LANCIANO

(Badolato 07 giugno 1970 - 16 ottobre 1998) cugino



IN MORTE DI VITTORIO LANCIANO

COMU TI SCORDI!

Catta nu tronu
a Santa Vàrvara stanòtta,
nto pajìsi a jornu si dicìa.
Chi fu? Chi succediu?
Nessunu sapa.

Nu tronu, nu lampu,
clandestinu ccà passàu
lu ventu nghielàtu,
furtivàndu u megghju juri
si pigghiau.

Passaru troni e lampi,
e rumuri e genti.

Nte na grasta randa
u sula mo si posa,
na cotrara l'annaffia tutti i jorni,
due garompuli e na rosa.

NON È POSSIBILE DIMENTICARE

*È caduto un tuono
a Santa Barbara stanotte,
nel paese a giorno si diceva,
Cos'è stato? Cos'è successo?
Nessuno sa.*

*Un tuono, un lampo,
clandestino qui è passato
il vento gelato
di nascosto il miglior fiore
ha rubato.*

*Sono passati tuoni e lampi,
e rumori di gente.*

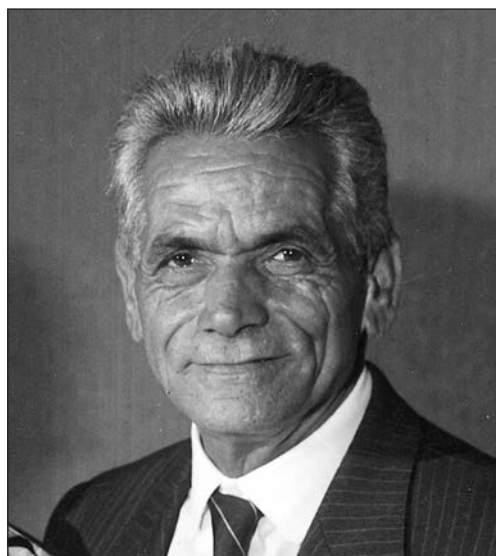
*Su un grande vaso di fiori
il sole adesso si posa,
una giovine donna l'annaffia tutti i giorni,
due garofani ed una rosa.*

27 ottobre 1998

poesia di Francesco Mirarchi del vicino paese di Sant'Andrea Apostolo dello Jonio Marina, da molti anni portalettere ("postino") nel borgo antico di Badolato.

IN ONORE DI TUTTI GLI ALTRI PARENTI ED AMICI

In onore di tutti gli altri parenti, vicini e lontani, evidenzio in questa pagina due cugini in seconda (da parte di mia madre) con i quali ho avuto una significativa amicizia: **Giuseppe Lentini** (che ho avuto pure come vicino di "ruga" all'Ina-Casa di Badolato Marina) e **Pietro Carnuccio** (con quale ho condiviso momenti esaltanti della mia giovinezza). Entrambi deceduti assai prematuramente, entrambi dotati di quella bontà che solitamente ci fa dire che *"sono proprio i più buoni che se ne vanno"...* *"Dio chiama a sé i più buoni"!* Giuseppe e Pietro confermano tale convinzione popolare. Altrettanto è stato per i fratelli Andrea e Antonio Bressi, deceduti entrambi nel medesimo incidente stradale il 23 febbraio 2006. Attraverso loro voglio ricordare tutti i defunti Bressi, miei parenti per via del mio bisnonno Giuseppe Marziale Bressi (1851-1896). Segue una rassegna di alcuni parenti e di amici, come esempio di tutti gli altri. **Tutti amati! ... Tutti indimenticabili! ...**



GIUSEPPE LENTINI

(07 settembre 1934 - 25 dicembre 1996)

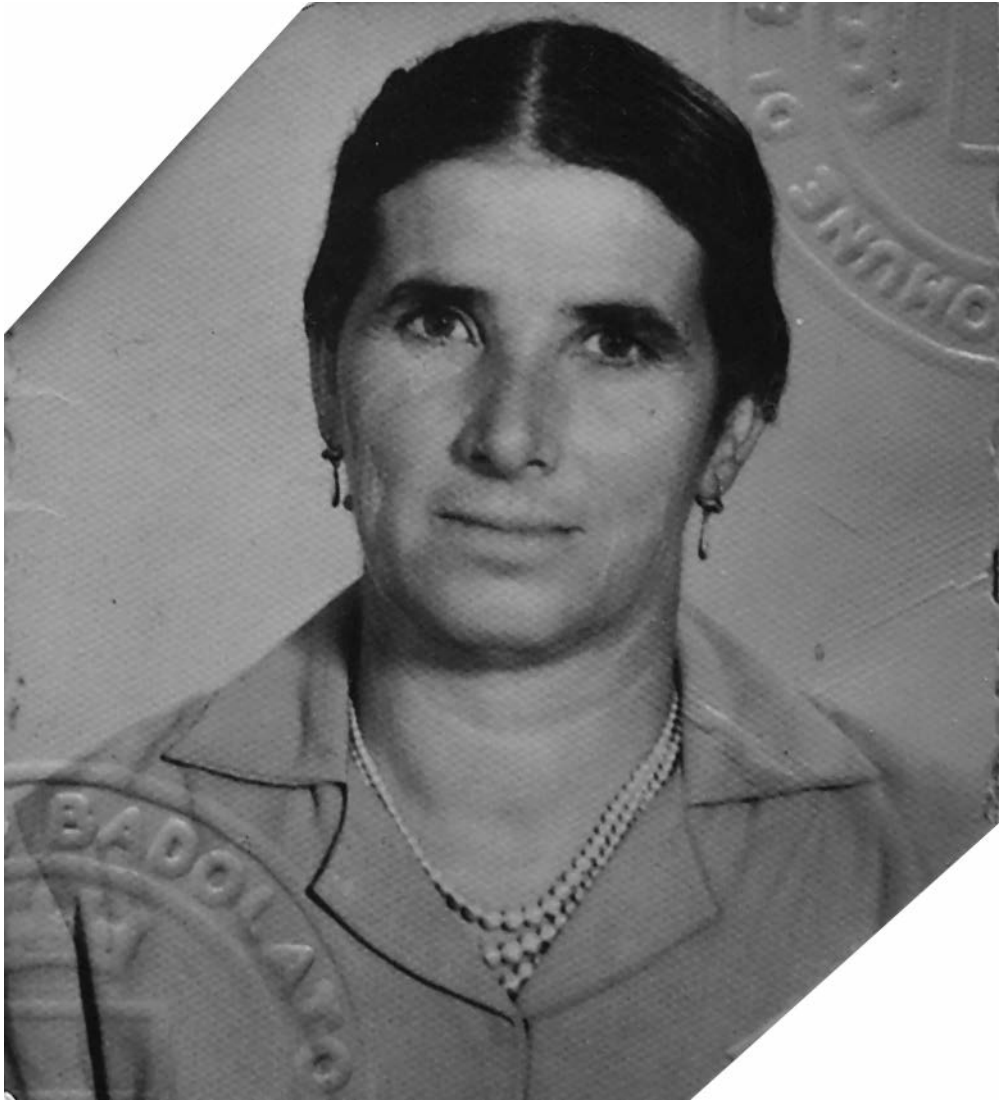


PIETRO CARNUCCIO

(01 settembre 1962 - 05 febbraio 1996)



Qui a fianco, Andrea Bressi (11 gennaio 1940) e il fratello **Antonio** (8 settembre 1944) in una foto che li ritrae bambini in Badolato. Sono deceduti entrambi sulla Statale Jonica 106 nei pressi della galleria di Copanello di Staletti mentre in auto si recavano a Catanzaro, il 23 febbraio 2006, lasciando sconcertati tutti in Badolato e dintorni, specialmente le rispettive famiglie che si trovano, adesso, a gestire il servizio pubblico di trasporti con gli autobus e un'agenzia di viaggi senza la grande esperienza ed abilità di questi congiunti.



VITTORIA PARRETTA

(8 maggio 1920 - 30 dicembre 1989)

Voglio dedicare questa pagina a Vittoria Parretta, cugina-prima di mio padre (perché figlia della zia materna Vittoria Cundò), poiché ha sempre rispettato i miei Genitori e non mancava mai di portare Loro un consistente assaggio dei suoi *“dolci”* natalizi o pasquali ed altre prelibatezze della sua arte gastronomica-popolare. Ovviamente, anche i miei Genitori Le volevano un grande bene ed io personalmente La ritengo una delle persone più speciali che abbia mai conosciuto. Vittoria Parretta ha rappresentato ottimamente ed indimenticabilmente lo stile delle *“Margherite”*.

RINALDO ROVITO

(Isca sullo Ionio 14 aprile 1920 - Badolato 21 aprile 1984)

vicino di casa



I vicini di casa sono come parenti. A volte sono meglio dei parenti e possono diventare pure più intimi dei familiari. Ecco il motivo per cui inserisco nel mio *"Pantheon familiare"* l'insegnante **Rinaldo Rovito**, mio vicino di casa per quasi 30 anni, in Badolato Marina, come simbolo di tutti i nostri vicini di casa. Egli merita di rappresentare tutti indistintamente i vicini di casa, poiché è stato un vicino di casa veramente speciale ed esemplare. Lo testimonio qui, con grande affetto e riconoscenza. Infatti, dal 1956 le nostre rispettive famiglie hanno abitato (ed abitano tuttora) ad appena otto metri di distanza, proprio di fronte, in appartamenti posti al primo piano delle due palazzine prospicienti che costituivano e costituiscono ancora la cosiddetta *"INA-Casa"* attraversata dalla medesima via Giuseppe Pisani, nel rione della Maiolina, al confine col rione Emigranti (altrimenti detto *"ghetto"* per l'eccessiva speculazione edilizia dei primi anni sessanta).

Marito di **Giuseppina Caporale**, figlia del mio grande amico poeta Nicola (1906-1994), e padre di **Domenico** (rinomato odontoiatra, operante in Soverato) e di **Miriam**, il professore **Rinaldo Rovito** è da ricordare come uno degli ultimi esponenti di una *"signorilità"* ormai passata di moda e di cui si sente sempre più la necessità. In questa signorilità, Egli era gentile, rispettoso, corretto, mite e dotato di quella umanità tipica delle persone naturalmente sensibili e profondamente buone.

Quando è morto improvvisamente e prematuramente, il 21 aprile 1984, io ero a Roma. Nella lettera di condoglianze che ho inviato alla famiglia, ho ricordato, tra l'altro, un aspetto che non potrò mai scordare e che mi è stato sempre di fulgido esempio: *l'amore, la devozione e l'attaccamento per la moglie e per i figli...* un culto davvero sacro ed esclusivo per la propria famiglia, quale ho visto in pochi uomini (mariti e padri) così riservato e tenero, delicato e profondo, totale e ammirevole. Un'intensità che mi commuove ancora adesso al solo pensarci.

NICOLA CAMINITI



19 agosto 1914 - Badolato - 27 gennaio 2005 (cugino)

Il lavoro fu norma costante della sua vita. Alla famiglia consacrò tutto se stesso.

**Nel silenzio della morte Iddio conceda pace a Lui che lasciò ai suoi cari
la luce incorruttibile della sua umile bontà.**

***L'alba di ogni giorno Ti porti il nostro saluto,
l'ultimo rintocco della campana il nostro bacio, la nostra benedizione.***



Cav. ins. Luigi MASTRONARDI

Agnone 09 dicembre 1922 - 17 novembre 2003 (fratello di mia suocera)

***Hai saputo coniugare la cultura dell'intelletto e la cultura del cuore,
lasciandoci una valida testimonianza di rettitudine e di trasparenza interiore.***

Sii vicino a noi sempre - Sii ancora il nostro eterno sostegno



CAPORALE MAGGIORE

Santino MELCORE

(Scorrano di Lecce 16 giugno 1983 - 28 agosto 2004 Bologna)

Con vera commozione e riconoscenza accolgo nel "Pantheon Familiare" Santino Melcòre, figlio di Claudio Melcòre (nato nel 1946). Il signor Claudio (pur non essendo un Lanciano) ha voluto darci tanto onore, partecipando da Corsi (Lecce) al "Lanciano Day 2003" con una immensa gioia, simpatia e affettuosità che ancora oggi apprezzo ed ammiro grandemente. Assieme alla cordiale e disarmante semplicità, è indimenticabile il suo sorriso che brilla pure nel Video di Imelda Bonato. Persone così fanno parte con naturalezza della nostra famiglia Lanciano per le stesse affinità elettive, gli stessi valori e per il sincero spirito di vicinanza e di solidarietà. Claudio Melcòre ha partecipato al "Lanciano Day" e con questa pagina dedicata al figlio Santino, io e tutti gli altri Lanciano del mondo vogliamo partecipare all'inconsolabile dolore per la prematura perdita dell'adorato figlio, che era già scampato alla terribile strage di soldati italiani in Nassiriya (Iraq) nel novembre 2003. Inoltre, Santino essendo stato militare, con lui vogliamo rendere onore a tutti i militari italiani e di ogni altra nazione che sono morti, muoiono o moriranno dentro o fuori le guerre (che personalmente reputo sempre ingiuste ed inopportune). Santino è morto in un incidente stradale nei pressi di Bologna - Medicina.

**SOLDATO DI PACE DAL CUORE GENEROSO E ANIMO GENTILE,
CONTINUA, SANTINO, LA TUA MISSIONE ANCHE NEL CIELO.**

*"... Santino era tutto per me, mi manca ... I colleghi che hanno partecipato con lui alla missione di Nassiriya e il colonnello Tarquini mi raccontavano che aveva amici anche in Iraq ... Gli amici hanno riempito il paese di murali e foto di Santino e poi c'era ed è ancora leggibile la frase di una canzone che a Santino piaceva tanto ..." "W la vida, M la muerte" ...
(dalla lettera del padre Claudio Melcòre, speditami da Corsi il 02 giugno 2005)*

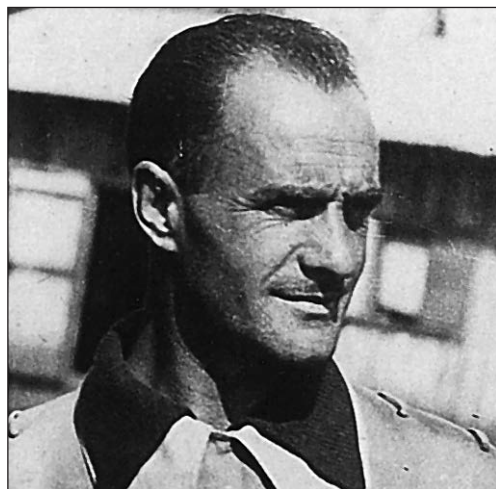
ARTE IN DIVISA

Il dolore di un qualsiasi genitore per la morte di un figlio non potrà mai essere adeguatamente consolato. Un genitore che sopravvive ad un figlio sembra essere ed è cosa davvero innaturale. Da ciò pure la difficoltà di rassegnazione. Tale è la situazione di Claudio Melcore per la troppa immatura scomparsa del figlio Santino. Il dolore del nostro amico Claudio è simbolo universale. **Chi resta**, però, ha almeno un preciso obbligo d'affetto e di amore ... cercare di perpetuare il ricordo di chi è stato chiamato (specie se anzitempo) da Dio, dal Fato, dal Destino, dalla Casualità, ecc.

Per dimostrare la mia vicinanza a Claudio Melcore e per ricordare il giovanissimo figlio Santino (che personalmente non ho mai neppure conosciuto) ho pensato di proporre alle Autorità competenti un'iniziativa da intitolare a questo ragazzo che vestiva la divisa militare. E, siccome gli affetti ed i valori d'amore richiamano sempre i valori sostanziali ed estetici della bellezza e della purezza, ho ideato il progetto di una serie di manifestazioni che vanno sotto il nome-slogan di **"Arte in divisa"**. Una di queste manifestazioni potrebbe essere intitolata proprio al caporal maggiore Santino Melcore, specie se verrà realizzata nel suo comune di residenza, Cursi (provincia di Lecce). In verità, nella prima lettera scritta lunedì 08 agosto 2005 ed indirizzata al Presidente del Consiglio dei Ministri on.le dr. cav. Silvio Berlusconi (e per conoscenza al Ministro della Difesa on.le prof. Antonio Martino, al sindaco di Cursi avv. Edoardo Santoro, a Claudio Melcore, al p.i. Vincenzo Lanciano di Cursi e al prof. Antonio Gesualdo, m.co Rettore dell'Università dei Popoli di Badolato) l'idea-proposta era quella di realizzare un "FIAM" (Festival Internazionale delle Arti dei Militari).

Poi, dopo qualche giorno, ho maturato ed espresso tale idea in una forma più generale ... **ARTE IN DIVISA** ... cioè, una manifestazione (a livelli locali, provinciali, regionali, nazionali, internazionali, continentali o mondiali) che faccia esprimere l'arte di tutte quelle persone che indossano una qualunque **"divisa"** (dai militari ai religiosi, dai magistrati ai poliziotti, dai vigili urbani ai volontari della croce rossa o della protezione civile, dalle guardie penitenziarie agli sportivi, dai postini agli operai, dai camici bianchi della sanità a chiunque è o si sente **"in divisa"**). Così, venerdì 12 agosto 2005 ho riscritto al sindaco di Cursi (per conoscenza a Claudio Melcore e a Vincenzo Lanciano), al Sottosegretario alla Difesa, senatore Rosario Giorgio Costa (residente in Matino, un paese vicino Cursi) per comunicare questa nuova impostazione. Inoltre, ho riproposto all'attuale sindaco di Cursi uno dei tanti progetti inviati nel 2003 (prima e dopo il **"Lanciano Day"**) al precedente primo cittadino cursiate dr. De Luca ... valorizzare, cioè, il fatto che lo stemma comunale descrive e rappresenta un **"messaggero"** (simbolo di coloro che consegnano un messaggio, quindi ... postini, corrieri e tutto ciò che sta a indicare la **"comunicazione"** privata e sociale). Il sindaco di Cursi mi ha fatto telefonare da un dirigente gli Uffici comunali, il dr. Ercole Amato, al quale ho meglio spiegato i termini della mia proposta. Purtroppo, i tempi ristretti non hanno permesso di organizzare qualcosa di significativo per il 28 agosto 2005, primo anniversario della scomparsa di Santino Melcore. Si confida che un evento emblematico possa essere realizzato almeno a Cursi per il secondo anniversario: è nella speranza pure di Claudio Melcore, com'egli stesso mi ha comunicato, dopo un incontro avuto con il sindaco di Cursi, Edoardo Santoro. Speriamo che si realizzi in tutto o in parte quest'**Arte in divisa**, anche per onorare **Santino Melcore!** Al 19 marzo 2007 nulla è stato ancora fatto.

CONIUGI
VITTORIO CERVELLINI
FULVIA GABUTTI



Montecòsaro (Macerata) 20 febbraio 1905
Roma 09 settembre 1982



Lugano 20 agosto 1916
Roma 18 novembre 2004

Con il coraggio di chi crede nella vita Egli
ha affrontato serenamente la sofferenza
e incontrato la morte.

*I familiari ringraziano quanti Lo ricordarono
e Gli resero omaggio.*

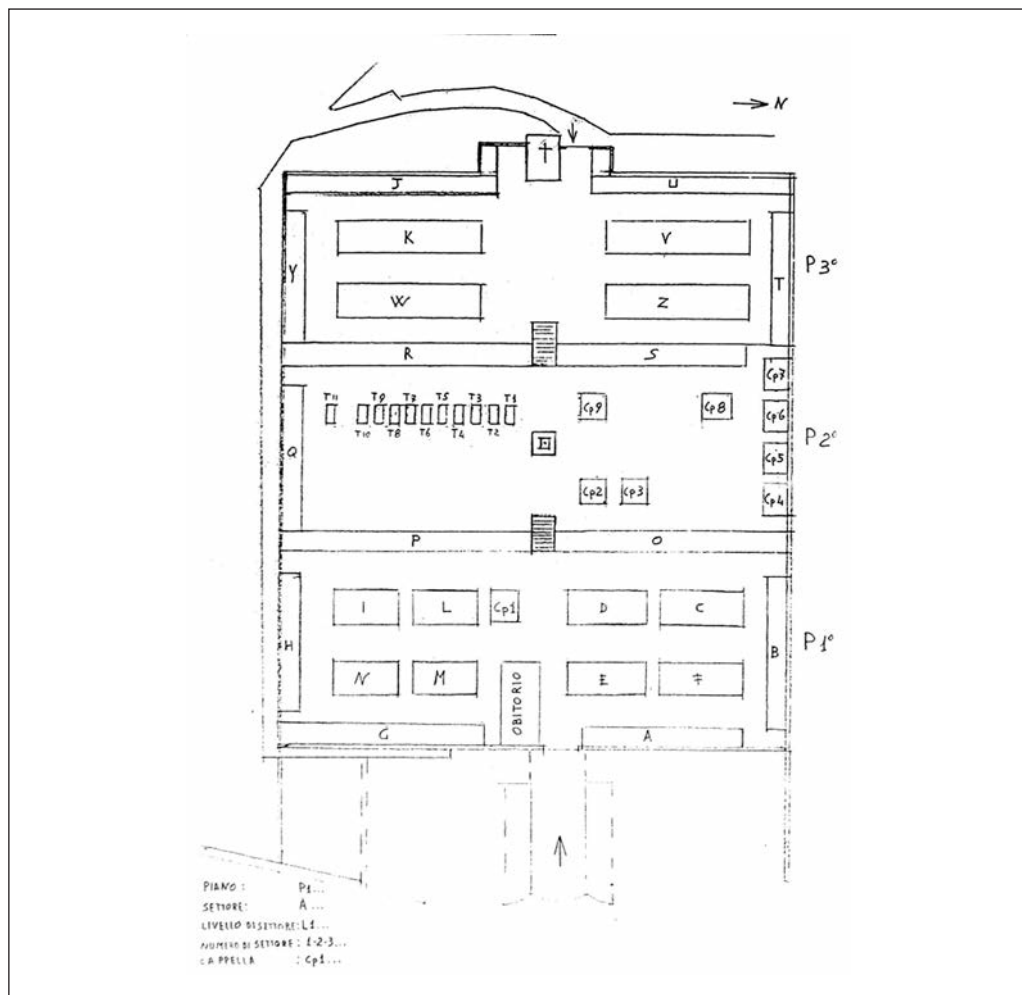
Riposa nella pace dei giusti
rivive nella luce di Dio.

A coloro che La conobbero e La stimarono,
perché resti vivo il Suo ricordo.
Le figlie Anna e Lidia

Io sono tra coloro che hanno avuto l'onore di conoscerli e di stimarli, fin dagli anni dei miei studi universitari in Roma. Le figlie Anna e Lidia facevano parte della mia stessa comitiva di studenti. Con l'accrescere dell'amicizia, io ed altri ragazzi e ragazze abbiamo avuto la possibilità di frequentare casa Cervellini e, quindi, abbiamo un po' tutti avuto modo di apprezzare i coniugi **Vittorio Cervellini** e **Fulvia Gabutti**. In quel periodo il sig. Vittorio era impegnato in Calabria, come imprenditore edile, nella costruzione del villaggio turistico "Paola Paradiso" (che ricordava la natia "Lugano Paradiso" della moglie Fulvia), sulla costa tirrenica vicino alla città di Paola, in provincia di Cosenza. Ricordo anche qui il fatto di aver avuto il privilegio di leggere il diario di prigionia scritto dal sig. Vittorio in un campo di concentramento inglese in India, durante la seconda guerra mondiale. Con la signora Fulvia ho avuto (fino a pochi mesi prima della sua morte) uno scambio di corrispondenza su varie tematiche. Ella era una raffinata scrittrice epistolare. Spero proprio che le figlie riescano, nel tempo, a pubblicare il diario del loro padre e le lettere della loro madre... un vero patrimonio ideale e storico di due persone che, dopo l'ammirazione e la stima in vita, meritano il più caro ed affettuoso ricordo adesso che il senso della loro vita terrena si è compiuto. Vittorio e Fulvia Cervellini rientrano nel mio personale "Pantheon familiare" (pure come riconoscenza e gratitudine) poiché la loro gentilezza verso di me è stata davvero tanto grande.

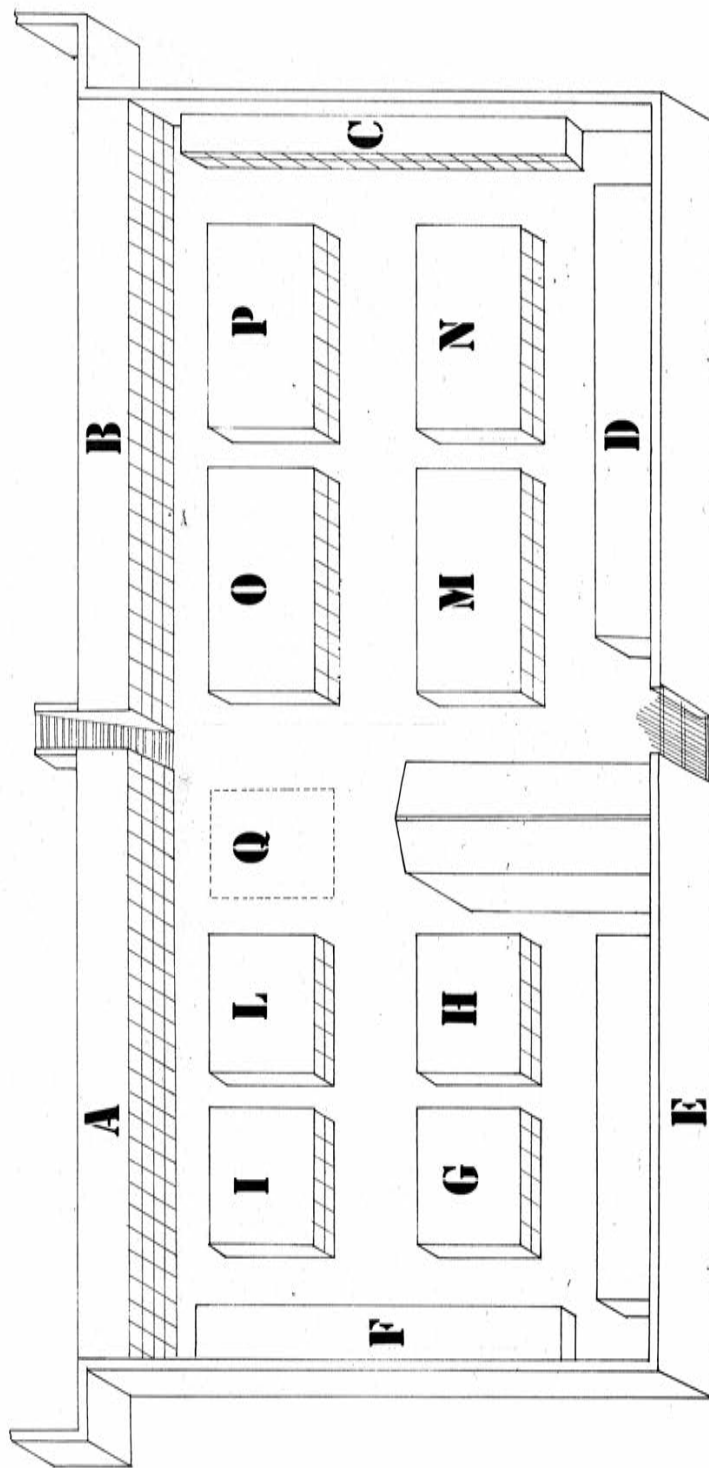
MAPPA DEL CIMITERO DI BADOLATO

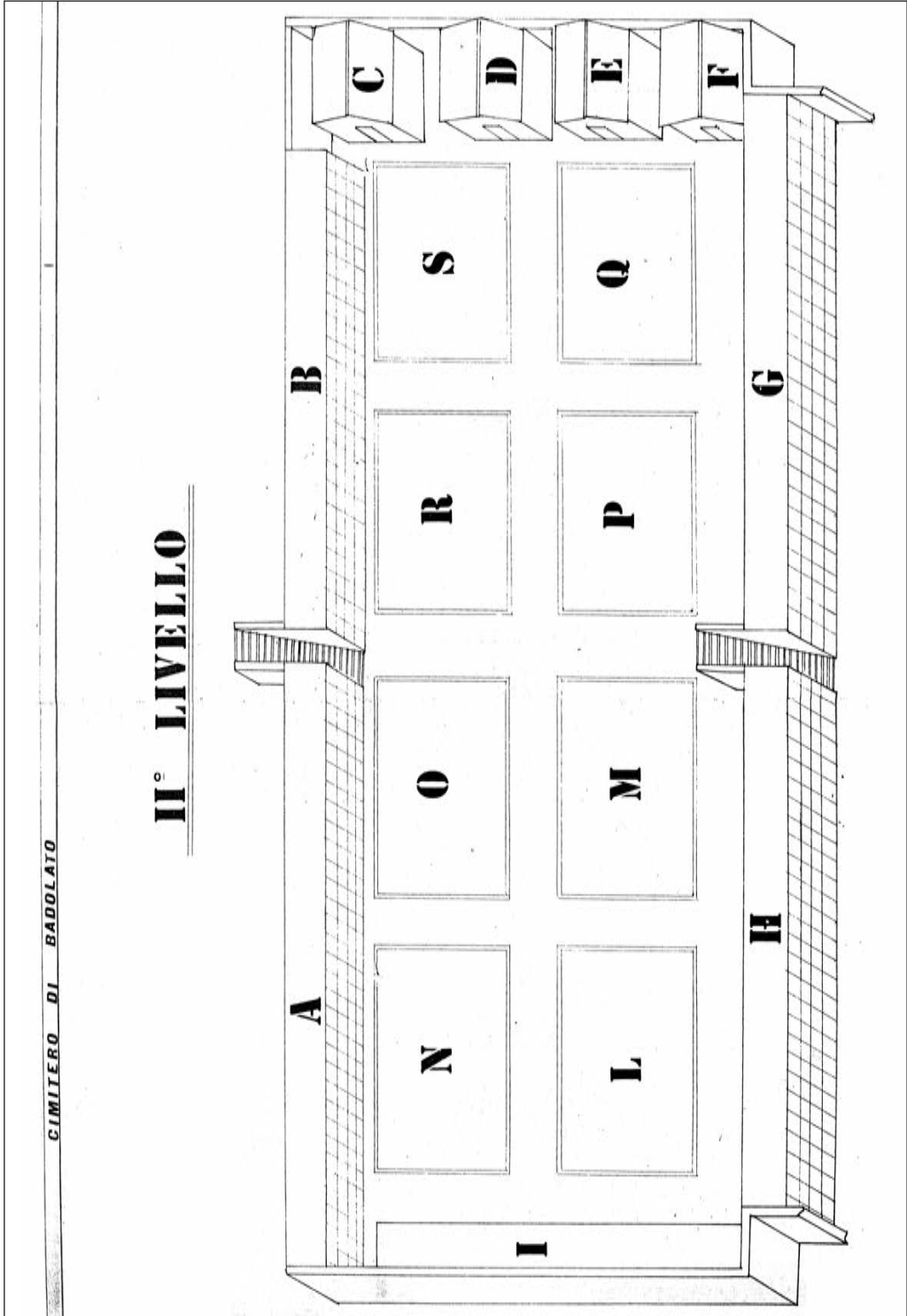
Sempre in via del tutto orientativa, provo a descrivere la conformazione del Cimitero di Badolato e a localizzare i punti dove adesso riposano almeno alcuni tra i tantissimi familiari, parenti ed amici. Penso di facilitare così la visita devozionale ai nostri più amati o significativi defunti ancora sepolti in questo luogo riservato al culto dei propri cari. Ovviamente, con il passare degli anni, qualcuno di loro potrebbe essere stato disseppellito. Comunque sia, questa è la situazione al settembre 2003. Ringrazio *Raffaele Frascà*, impiegato comunale, per avermi permesso assai gentilmente, la riproduzione della mappa del cimitero badolatese, che resta pur sempre luogo e parte importante e continuativa degli affetti intergenerazionali, familiari e amicali. Giusto per avere un'idea complessiva e panoramica, riproduco, in questa pagina, la mappa del cimitero di Badolato per come pubblicata dalla rubrica *"estinti a casa"* del sito internet www.laradice.it (le indicazioni dei settori non corrispondono, però, a quelle che riporto io).



cimitero di Badolato

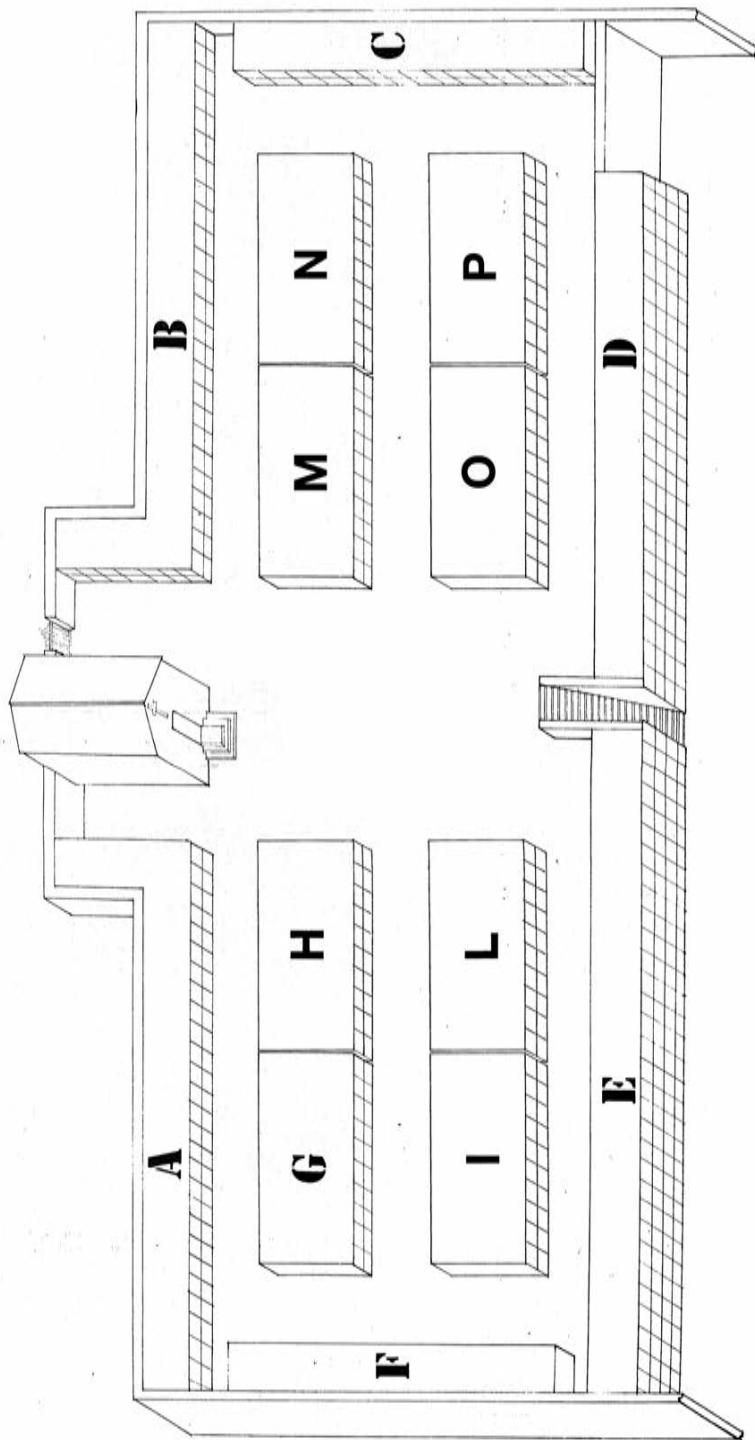
I° LIVELLO

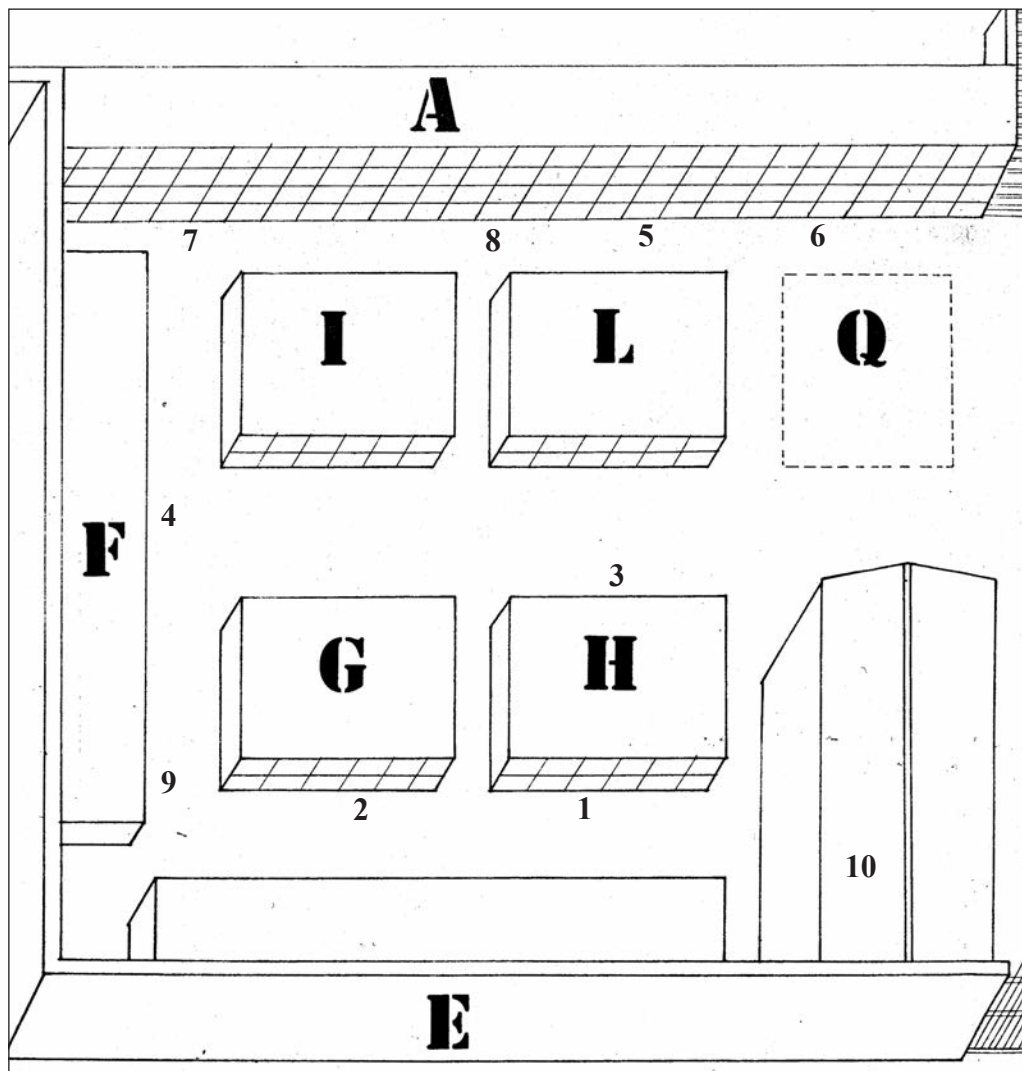




CIMITERO DI BADOLATO

III° LIVELLO

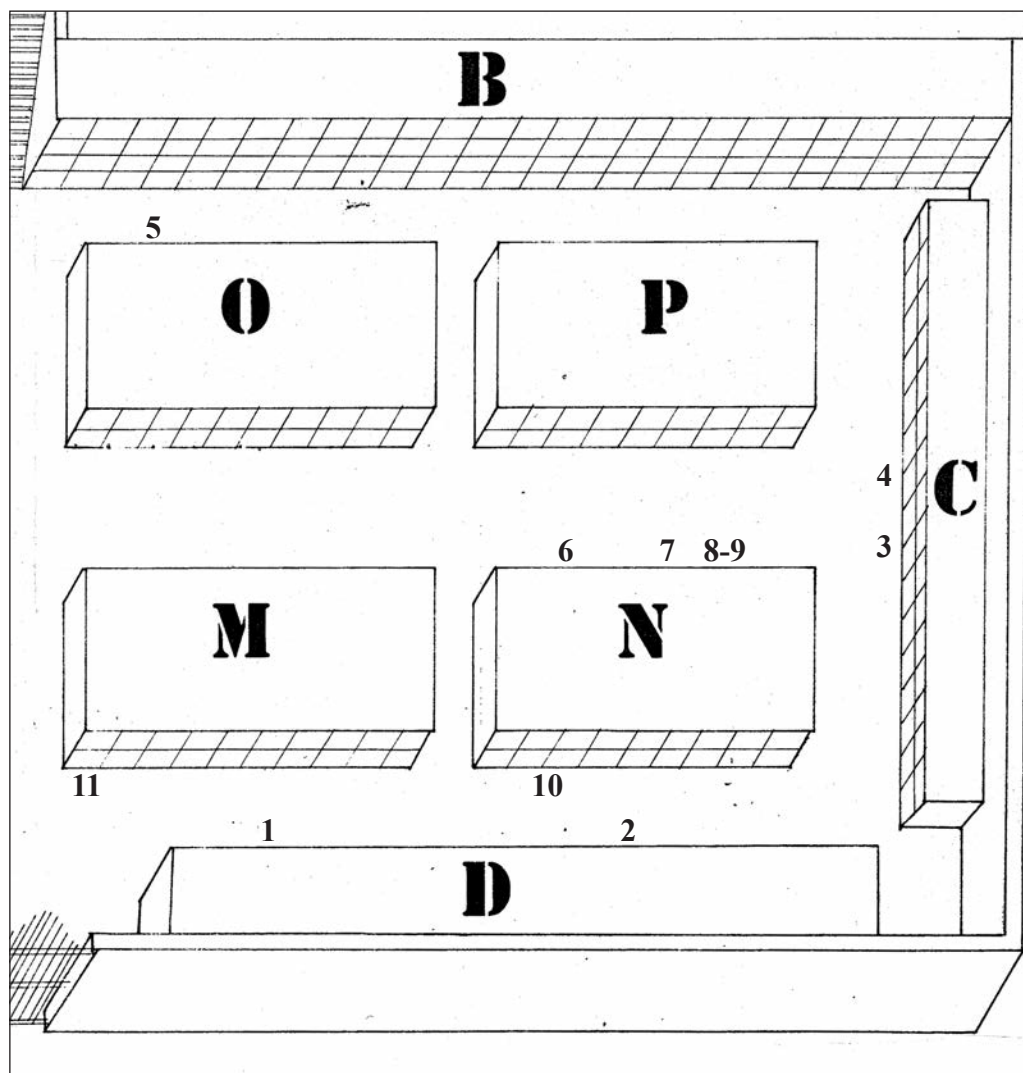




CIMITERO DI BADOLATO - PRIMO LIVELLO - PARTE SINISTRA

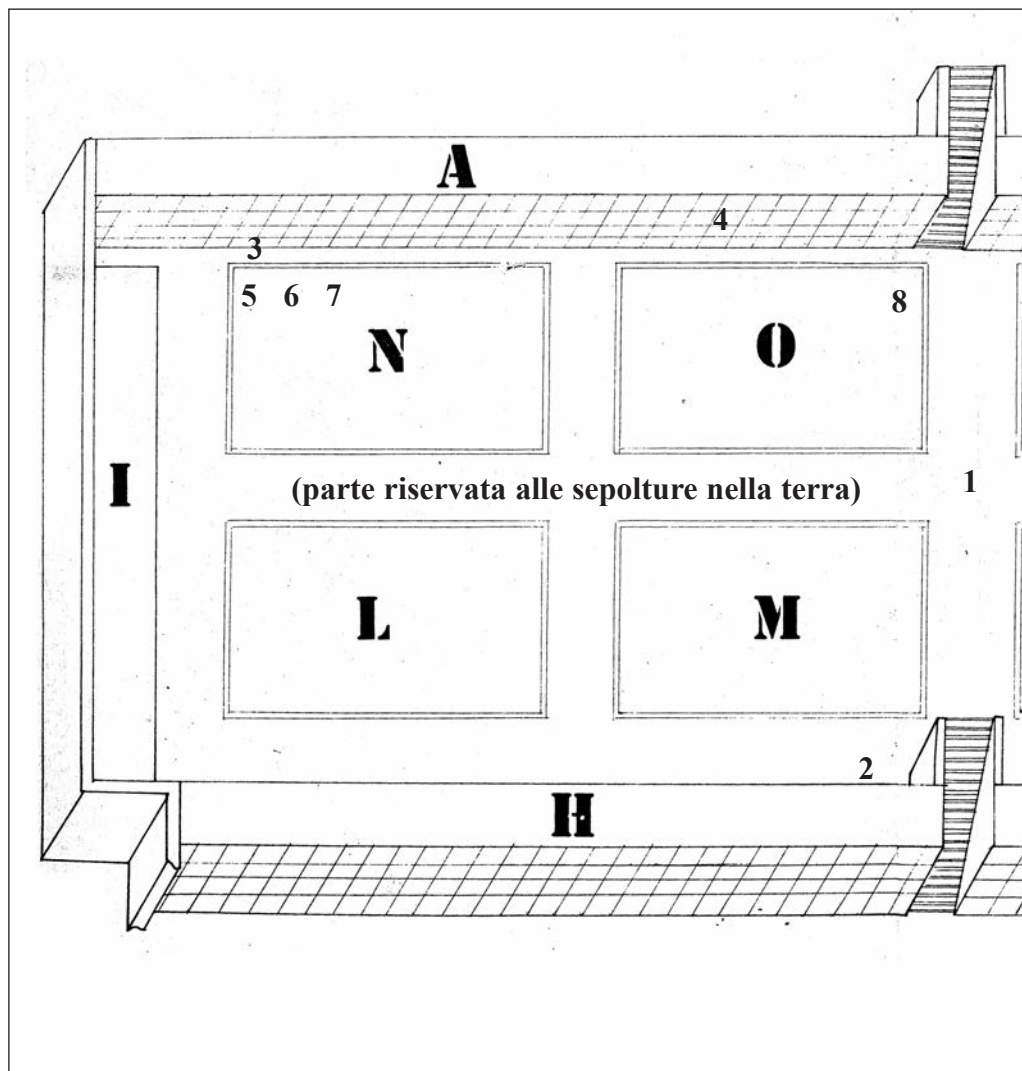
- 1-H **Lanciano Vittorio** (07 giugno 1970 - 16 ottobre 1998) cugino
- 2-G **Galleli Giuseppe** (28 maggio 1946 - 07 dicembre 1993) cugino
- 3-H **Peronace Domenica** (06 febbraio 1913 - 10 marzo 1993) moglie di zio Settimio
- 4-F **Mannello Bruno** (1908 - 1984) e il figlio **Mannello Giuseppe** (1931-1962) amici
- 5-A **Bressi Francesco** (1870 - 1937) fratello del mio bisnonno Giuseppe Marziale Bressi
- 6-A **Bressi Elisa** (1898 - 1971) figlia del suddetto Francesco Bressi
- 7-A **Carnuccio Rosa** in Rossi (1933 - 1963) cugina di mia madre
- 8-A **Carnuccio Vincenzo** (1896 - 1971) zio di mia madre e padre della suddetta Rosa
- 9-F **Carnuccio Andrea** (1936 - 1996) cugino di mia madre
- 10 Sala settoria (per autopsie) e locali di servizio

Q Cappella della famiglia **Tropeano**



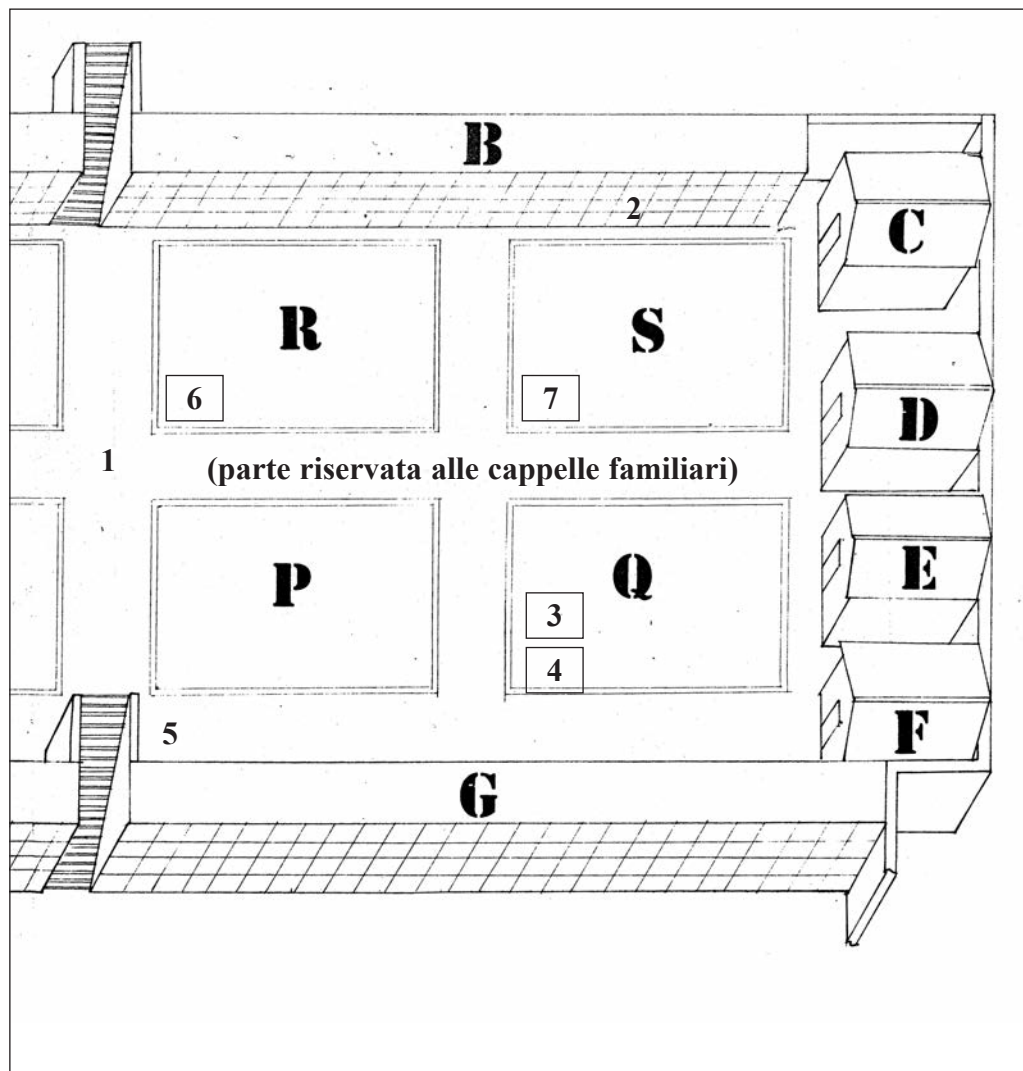
CIMITERO DI BADOLATO - PRIMO LIVELLO - PARTE DESTRA

- 1-D **Gallelli Vincenzo** (1911 - 1994) marito di zia Concetta Lanciano (1917)
- 2-D **Racheli Rocco** (1939 - 1992) marito di una cugina di mia madre
- 3-C **Rudi Concetta** (1899 - 1973) contadina di Kardara, amica di famiglia
- 4-C **Mannello Vincenzo** (1920 - 1987) "*Cenzo 'e l'Angeli*"
- 5-O **Rudi Giuseppe** (1896 - 1987) e la moglie **Rudi Caterina** (1897 - 1970), cugini
- 6-N **Papaleo Pasquale** (1929 - 1971) cugino, marito di Vittoria Comito
- 7-N **Pultrone Francesca** (1897 - 1983) e **Pultrone Teresa** (1903 - 1986) sorelle avv. Pultrone
- 8-N **Pultrone Francesco** (1889 - 1977) l'avvocato mutilato nella Prima Guerra Mondiale
- 9-N **Benati Maria** (1892 - 1974) moglie bolognese del suddetto avvocato Pultrone
- 10-N **Parretta Giuseppe** (17 ottobre 1902 - 16 luglio 1969) cugino dei miei Genitori
- 11-M **Verdiglione Antonio** (Totò) (1922 - 1983) artista del marmo e politico comunista



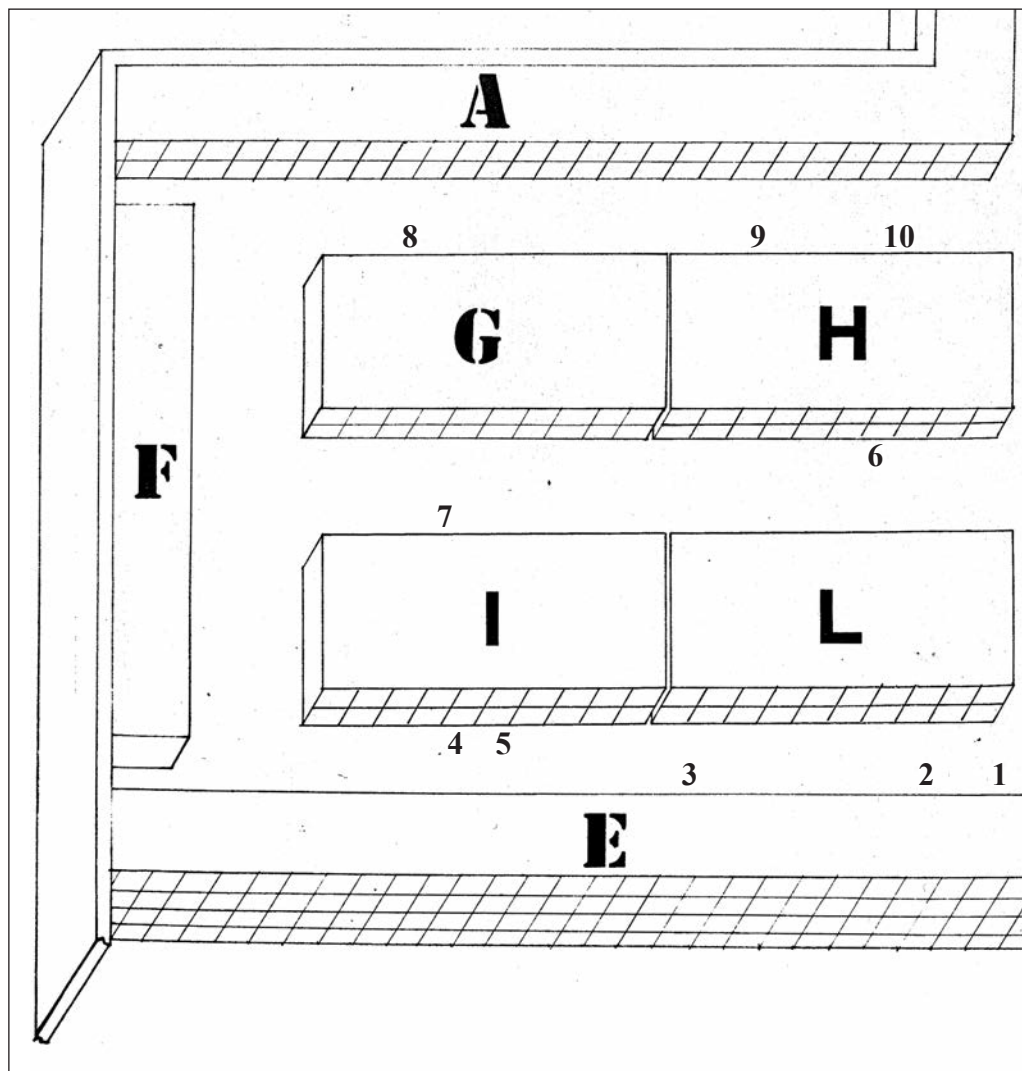
CIMITERO DI BADOLATO - SECONDO LIVELLO - PARTE SINISTRA

- 1 Croce di granito per i morti sconosciuti e delle alluvioni 1951-53
- 2-H Coniugi **Caporale Nicola** (1906 - 1994) e **Cuppari Francesca** (1906 - 1995), amici
- 3-A **Carnuccio Pasquale** (1 agosto 1908 - 15 ottobre 1990) cantoniere Anas
- 4-A **Menniti Rosa** (4 giugno 1905 - 4 gennaio 1980) sorella di mia madre
- 5-N **Lanciano Bruno** (1869 - 1952) padre di mio padre
- 6-N **Cundò Domenica** (1879 - 1964) madre di mio padre
- 7-N **Parretta Rosa - Margherita** (1856 - 1937) nonna materna di mio padre
- 8-O **Lanciano Domenica Piperissa** (10 aprile 1925 - 18 agosto 1999) sorella di mio padre



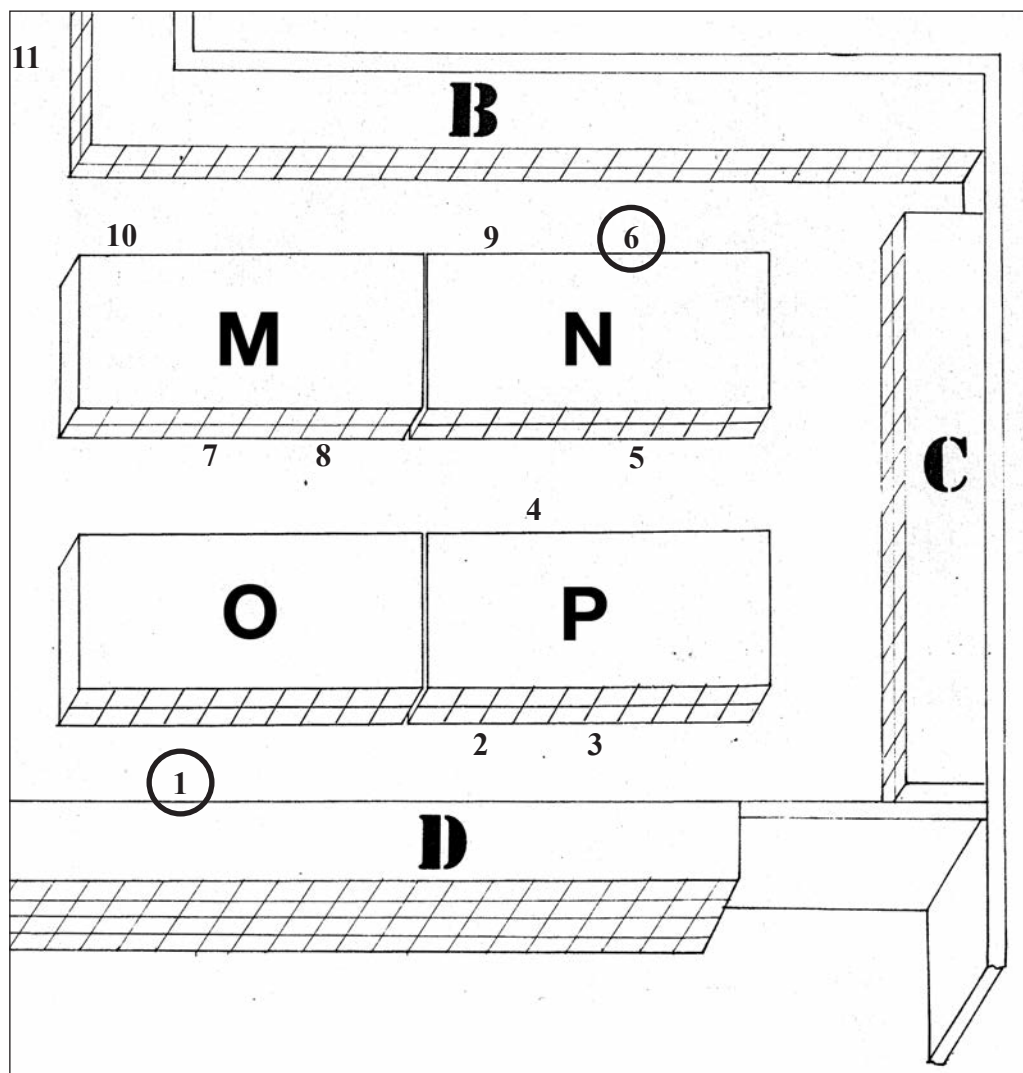
CIMITERO DI BADOLATO - SECONDO LIVELLO - PARTE DESTRA

- 1 Croce di granito per i morti sconosciuti e delle alluvioni 1951-53
- 2-B **Carnuccio Giuseppe** (16 aprile 1905 - 6 febbraio 1972) zio di mia madre
- C Cappella famiglia **Paparo**
- D Cappella famiglia **Bressi** (Simuni) parenti del mio bisnonno **Giuseppe Marziale Bressi**
- E Cappella famiglia **Saverio Pultrone**
- F Cappella famiglia **Cosenza - Giovanni Spasari**
- 3-Q Cappella Notaio **Vincenzo Gallelli**
- 4-Q Cappella famiglia **Rinaldo Rovito**
- 5-G **Parretta Vittoria - Margherita** (8 maggio 1920 - 30 dicembre 1989) cugina di mio padre
- 6-R Cappella famiglia **Pultrone A.**
- 7-S Cappella **Caporale Andrea - Andreacchio Vittoria**



CIMITERO DI BADOLATO - TERZO LIVELLO - PARTE SINISTRA

- 1-E **Parretta Bruno** (Catanzaro 25 agosto 1972 - Firenze 8 giugno 1973) mio nipote
 2-E Coniugi **Battaglia Vincenzo** (5 ottobre 1874 - 8 settembre 1929)
 e **Cundò Concetta** - Margherita (20 ottobre 1886 - 26 maggio 1971) sorella di mia nonna
 3-E **Carnuccio Pietro** (1 settembre 1962 - 5 febbraio 1996) mio secondo cugino
 4-I **Lanciano Andrea** (12 luglio 1907 - 24 marzo 1982) fratello di mio padre
 5-I **Comito Nicola** (1 agosto 1902 - 10 luglio 1982) marito di mia zia Rosa Menniti
 6-H **Lanciano Vincenzo** (31 gennaio 1899 - 10 agosto 1979) fratello di mio padre
 7-I **Bressi Nazareno** (1 aprile 1942 - 30 luglio 1981) marito di mia sorella Mimma
 8-G **Piroso Giuseppe** (16 luglio 1902 - 27 dicembre 1990) contadino di Kardara (Malizia)
 9-H **Loiero Vittoria** in Conocchiosi (9 aprile 1945 - 13 aprile 1980) contadina di Kardara
 10-H **Lanciano Domenico** (20 agosto 1912 - 21 marzo 1980) fratello di mio padre



CIMITERO DI BADOLATO - TERZO LIVELLO - PARTE DESTRA

- 1-D **Menniti Maria Giuseppa** (1909 - 1999) **mia madre**
- 2-P **Lentini Giuseppe** (7 settembre 1934 - 25 dicembre 1996) cugino di mia madre
- 3-P **Bressi Maria Rosa** (1898 - 1988) sorella del mio bisnonno Giuseppe Marziale Bressi
- 4-P **Lanciano Vittorio** (6 ottobre 1940 - 12 ottobre 1989) mio cugino, figlio di zio Andrea
- 5-N **Caminiti Maria Giovanna** (4 dicembre 1903 - 28 aprile 1998) moglie di zio Vincenzo Lanciano
- 6-N **Lanciano Bruno** (1905 - 1985) **mio padre**
- 7-M **Failla Francesco Mario** (8 aprile 1927 - 12 gennaio 1998) sindacalista (nei miei VIP)
- 8-M **Bressi Vittoria** (17 luglio 1910 - 2 febbraio 1998) moglie di zio Francesco Lanciano
- 9-N **Lanciano Francesco** (7 febbraio 1910 - 21 maggio 1995) fratello di mio padre
- 10-M **Carnuccio Antonio** (8 gennaio 1914 - 30 gennaio 1999) cugino di mia madre
- 11 Cappella centrale



Terza terrazza del cimitero di Badolato. *Sopra*, l'indicazione della tomba di mia madre. *Sotto*, l'indicazione della tomba di mio padre. Entrambe le foto sono state tratte dalla rubrica *"estinti a casa"* (curata da **Vincenzo Piperissa** e **Giuseppe Caporale**) del sito internet *"www.laradice.it"*.



Luoghi comuni nel cimitero di Badolato

Sopra, la chiesetta dove solitamente viene celebrata la Messa solenne del 2 novembre. Sotto, il cippo granitico (sormontato da una croce) dedicato ai morti senza nome, a quelli che non hanno una tomba e a coloro la cui tomba è stata devastata dall'alluvione del 1951.

RICOGNIZIONE SANITARIA

nella mia famiglia più diretta Lanciano-Menniti

“È meglio dare più vita agli anni che più anni alla vita”

Ovviamente, non è questa la sede più adatta per trattare approfonditamente tematiche del genere. Ne accenno, giusto per dare alcune indicazioni generali ed orientative. Ma (appare chiaro) sono argomenti che andrebbero puntualizzati all'interno di ogni famiglia piuttosto che nel contesto delle varie generazioni pur di un medesimo cognome, quale può essere questo nostro Lanciano, quantunque ritenuto cognome d'orgoglio per tutti, d'appartenenza e di omogeneità cromosomica. Se mi limito all'immediatezza della mia genealogia Lanciano-Menniti devo innanzitutto evidenziare che i Lanciano-Cundò hanno avuto, in media, una vita più longeva nel maschile e nel femminile dei suoi appartenenti, mentre i Menniti-Carnuccio, in genere, non hanno raggiunto (eccetto mia madre) nemmeno la ragguardevole età degli ottanta anni. Qui bisognerebbe specificare (magari pure con l'aiuto di grafici e di analisi appropriate, pure statisticamente) i comportamenti e le caratteristiche psico-fisiche familiari ed individuali, nonché il tipo di malattie sofferte e le vere cause di morte.

La casistica delle ultime generazioni lascia intendere che infarto cardiaco ed emorragia o ischemia cerebrale sono le principali cause di morte nella linea diretta dei Lanciano-Cundò. Pur essendo eccessivamente minore, la casistica dei Menniti-Carnuccio propende verso motivi più attinenti al tipo di lavoro oppure a cause accidentali, anche se per mia madre e per l'unica sua sorella è stato il cedimento di un cuore già lungamente patologico a provocarne il decesso. Ragion per cui, noi tutti derivati dal binomio Lanciano-Menniti dovremmo attuare una seria prevenzione cardio-vascolare, pur non mancando altre concause da tenere sempre presenti nello stile di vita. Però, visto e considerato il tipo di sensibilità e di carattere, nonché il tipo di valori e di comportamenti propri dei Lanciano in generale e della mia più diretta famiglia in particolare ... sembra **arduo non logorare il cuore**. La funzionalità cardiaca, si sa, è talmente strategica per tutto il resto del corpo che resta difficile non far deteriorare altri organi essenziali, principalmente il cervello. La paralisi breve (tre giorni circa) totale o parziale è stata una frequente causa di morte per parecchi Lanciano della mia famiglia. Verso un tale epilogo quasi tutti si sono dimostrati consapevoli e preparati. Avrei potuto riportare maggiori notizie se la mia cuginetta **Margherita Pultrone** (figlia di Andrea e pronipote delle Margherite storiche, in particolare diretta discendente di Vittoria Cundò) non avesse perso il resoconto di uno studio fatto (per un esame universitario in medicina) sulle caratteristiche sanitarie e le più frequenti cause di morte proprio nella nostra famiglia, in parte derivata dalle Margherite. Comunque sia, qui è importante soltanto accennare al tema ed al problema **“salute”**. Ognuno ne tragga conclusioni attinenti al proprio stato, cercando, possibilmente, di migliorare salute e qualità della vita. Non è mai fuori luogo ribadire che la convergenza verso la felicità e l'armonia può aiutare pure nell'equilibrio psicofisico ... sono millenni che filosofi, altri saggi e scienziati insistono (pur in modi diversi tra loro) sulla ricerca e la conquista della felicità e del benessere. Purtroppo, diciamo soltanto a parole che **“la salute è la prima cosa”** ... certamente non aiutati da un sistema sanitario e da stili di vita adatti alle esigenze dei tempi e, in particolare, delle sensibilità che pone **“la persona innanzi tutto”** (non il vile profitto economico).

ETÀ DI MORTE DI ALCUNI LANCIANO

Provo, qui di séguito, a dare un piccolo esempio di un eventuale studio che si potrebbe effettuare sulla nostra famiglia (e/o sull'intera parentela) per avere delle notizie statistiche orientative. L'accento è sull'età di morte (sulla poca o discreta longevità) di alcuni Lanciano (nonno Bruno, nonna Domenica e figli) vissuti negli ultimi 130 anni. Ripeto, è soltanto un esempio e per di più "orientativo" (come quasi tutto in questa "lettera-libro" familiare ed interfamiliare).

QUANTITÀ DI ANNI VISSUTI DA ALCUNI MIEI FAMILIARI NEL 20° SECOLO

N. COGNOME E NOME	Nascita-Morte	Anni	Causa morte
01- Lanciano Bruno	1869-1952	83	ictus cerebrale (nonno mio paterno)
02- Lanciano Vincenzo	1899-1979	80	disfunzione cardiaca
03- Lanciano Giuseppe	1902-1976	74	disfunzione cardiaca
04- Lanciano Bruno	1905-1985	80	cancro alla prostata
05- Lanciano Andrea	1907-1982	75	disfunzione cardiaca
06- Lanciano Francesco	1910-1995	85	postumi di ictus cerebrale
07- Lanciano Domenico	1912-1980	68	ictus cerebrale
08- Lanciano Settimio	1915-1991	76	crisi cardiaca
09- Lanciano Ottavio	1921-1985	64	disfunzione cardiaca
10- Lanciano Domenica	1925-1999	74	infarto cardiaco
11- Cundò Domenica	1879-1964	85	ictus cerebrale (nonna mia paterna)
12- Lanciano Concetta	1917 vivente	89	(89 anni compiuti nel maggio 2006)

CONSIDERAZIONI

La media degli anni vissuti da questi miei 11 familiari (nonni paterni e loro figli già defunti) è di 76 anni e 7 mesi. È, in pratica (più o meno), la media nazionale italiana, attualmente. Di questi 11 familiari, **5** sono morti tra 81 e 85 anni, **1** (76-80), **3** (71-75), **1** (65-70) e **1** (61-65). Appare chiaramente che **lo stress generale** (esistenziale, emotivo, ecc.), **una vita assai faticata** e logorante (pure come usura del tipo di lavoro) giocano un ruolo fondamentale nella causa di morte (problemi cardiaci e cerebrali che portano ad infarti e ad ictus).

Riguardo mio padre (unico dei Lanciano suddetti ad essere morto con un tumore), ritengo che il tipo di lavoro lo abbia portato a contatto con elementi chimici (usati in ferrovia o in agricoltura) in modo tale da avvelenargli il corpo, producendogli il cancro in una zona delicata e ricettiva per tale inquinamento ambientale. Da questo pur breve ed incompleto quadro, possiamo dedurre che le prevalenti (e già notorie) cause di morte di noi Lanciano siano dovuti essenzialmente alla sensibilità caratteriale costitutiva (cui non sono comunque estranei i comportamenti alimentari e lavorativi). Chi può, sa bene cosa e come fare per ottenere una maggiore longevità (ma temo che i Lanciano di questa tipologia saranno sopraffatti da quell'**intelligenza del cuore** che ha tanti lati umanitari positivi, ma sotto sotto logora la pur forte fibra fisica e spirituale di chi la esercita ... l'amore consuma ... "altruisticamente"!

I MORTI SENZA NOME

Quasi tutte le Nazioni hanno la tomba di un “**Milite Ignoto**” (soldato sconosciuto, senza nome) o un monumento a Lui dedicato. Ma (che io sappia) non c’è ancora una stele, un monumento, un qualsiasi segno che ricordi ed onori “**I morti senza nome**” ... coloro che muoiono “*senza Veroniche e senza Cirenei*” come direbbe la poetessa termolese Norma Malacrida. E “*senza pie donne*” (aggiungerei io, giusto per completare la via dolorosa, la via-crucis di un qualsiasi essere umano).

Da parte mia, vorrei almeno tentare di riparare a questa dimenticanza, evidenziando ed accogliendo in questo mio “*Pantheon familiare*” tutti, indistintamente tutti “*I morti senza nome*” del passato, del presente e del futuro. Un’ultima carezza a coloro che non hanno nemmeno una tomba, a coloro che chiudono gli occhi senza avere accanto nessuno, a coloro che muoiono in situazioni tragiche o nella più completa solitudine e disperazione.

La cronaca quotidiana dei giornali e dei telegiornali ci mostra una realtà di cui dovremmo avere tanto e tale orrore da non permettere più il ripetersi di ogni tipo di tragedie. Invece, giorno dopo giorno, siamo abituati, ipnotizzati e narcotizzati da immagini di morti (individuali o di massa) di sangue e di distruzione ... e finiamo, così, per rimanere indifferenti o addirittura ne restiamo sadicamente attratti. Orrore nell’orrore! Non c’è più nemmeno la “*pietas*” latina ... la “*compassione*” cristiana ... nemmeno la semplice considerazione umana. Ci stiamo, piano piano, disumanizzando! ... Il mondo è ormai in preda ad una nuova barbarie e l’intera Umanità rischia davvero grosso, se non si rimette in moto un **nuovo umanesimo**, se non si perviene ad un **nuovo rinascimento**.

I MORTI SENZA NOME DEL MEDITERRANEO

Nel corso dei millenni, le coste italiane (specie quelle orientali e sud orientali) hanno visto un’infinità di sbarchi da parte di innumerevoli genti che fuggivano da situazioni di guerra come Enea o naufragavano come Ulisse o attualmente lottano contro oppressioni politico-territoriali come il curdo Ochalan... **Da Enea ad Ochalan**, da millenni non si ferma ... il flusso di profughi, naufraghi, ostracizzati, esiliati, perseguitati, di “*migranti*” in generale. Lo stesso popolo italiano è una sintesi dei vari popoli migranti ... discesi dal Nord, avanzati da Sud o pervenuti da Oriente e da Occidente. Come dimostra la realtà attuale, una parte di tali “*migranti*” non riesce a raggiungere “*la terra promessa*” ... muore prima. Il mare Mediterraneo, specialmente, ha ingoiato pure le loro speranze di salvezza, così come le Alpi e i lunghi itinerari defatiganti e difficili (quanti “*clandestini*” sono morti dentro i cassoni dei camion o lungo i confini delle nazioni)!

A tutti questi morti voglio qui tributare particolare omaggio e speciale memoria. Un esempio, per ricordarli tutti. Verso la metà dell’ottobre 2003, ha subito naufragio una delle tante imbarcazioni (“*carrette del mare*”) che cercava di raggiungere la costa italiana dell’isola di Lampedusa (posta al centro del Mediterraneo, tra Africa ed Europa). Tredici profughi (provenienti dalla Somalia) hanno perso la vita. Non avevano documenti e nemmeno i compagni di viaggio, superstiti, sapevano i loro nomi. L’Italia (per merito del Comune di Roma, sindaco Walter Veltroni) ha voluto dare un sentito e significativo omaggio a questi tredici “*Morti senza nome*” proprio in Piazza del Campidoglio, cuore della città, venerdì 24 ottobre (strana coincidenza, poiché, non

a caso, questa è giornata dedicata all'ONU, organizzazione delle nazioni unite).

Il 09 novembre, io ed il mio amico cantautore Claudio Sambiase, abbiamo dedicato a questi *"Morti senza nome"* ... a questi *"Fratelli del mare"* ... il concerto **"Capo Sud"** che ha avuto luogo al teatro Verga di Milano. La notizia (su mio comunicato-stampa) è stata riportata ed evidenziata da vari giornali e da alcuni siti internet. *"Fratelli del mare"* è una canzone (parole mie, musica di Claudio Sambiase) che celebra gli immigrati, specialmente quelli che da millenni vengono dal mare (come i profughi della nave Ararat, sbarcati il 26 dicembre 1997 ed ospitati in Badolato). Un'altra canzone a loro dedicata (con parole mie e musica di Claudio Sambiase) è *"Angela di Badolato"* per la prima bambina kurda nata in Terra di Calabria dal flusso dell'Ararat, come ho evidenziato nel Primo Volume.

Il 03 dicembre 2003 ore 11,44 ho scritto al sindaco di Lampedusa e ad altre autorità siciliane (tra cui al Presidente della Regione Sicilia) per proporre di realizzare sull'isola il **"Museo dell'immigrazione"** ed il **"Monumento ai morti senza nome del Mediterraneo"**.

L'08 dicembre 2003, nella pagina di presentazione della raccolta di poesie **"Buon Natale 2003"** il poeta agnonese Vincenzo Balbi ha voluto dedicare *"Un pensiero anche ai cosiddetti Morti senza nome che sono naufragati nel mare Mediterraneo nel tentativo di giungere in Europa per un futuro migliore"*.

Con prot. 338 del 04 febbraio 2004, da Palermo, il Presidente della Regione Siciliana on. dott. Salvatore Cuffaro mi ha inviato una lettera, il cui testo mi sembra opportuno riportare per intero qui di seguito.

Egregio Dottore Lanciano,

la Sua proposta riguardante la realizzazione di un museo dell'immigrazione ed un monumento ai morti senza nome del Mediterraneo, Le conferisce grande merito per la sensibilità nei riguardi di una tragedia epocale, che si rinnova giornalmente e che sembra non avere fine. Condivido il Suo ragionamento, ma credo che l'ultima parola spetti all'Amministrazione Comunale di Lampedusa, con la quale si potrebbe successivamente avviare un percorso concreto per la realizzazione della Sua proposta.

Rendere omaggio alle vittime dell'emigrazione clandestina è certamente un atto che testimonia la sensibilità della nostra Regione, che in passato ha avuto tra i propri conterranei numerosissimi eroi emigrati in terre lontane ed inospitali.

Le rinnovo i miei più sentiti complimenti ed attendo eventuali notizie da parte del Sindaco di Lampedusa. Cordiali saluti.

Salvatore Cuffaro

Fotocopia di tale lettera ho, poi, partecipato venerdì 13 febbraio 2004 ore 11,44 al Sindaco di Lampedusa, Bruno Siracusa. Lunedì 16 febbraio 2004 ore 12,12 ai Presidenti delle Regioni del fronte sud-est italiano Puglia, Basilicata, Calabria ho esteso la proposta di partecipare alla realizzazione in Lampedusa del Museo dell'Immigrazione e del Monumento ai Morti senza nome del Mediterraneo, come momento unificante di civiltà italiana ed europea. Invano, per ora!

Voglio ricordare che il poeta kosovaro Ysme Pireci ha voluto intitolare “**Il villaggio senza nome**” la sua prima raccolta di poesie (riportata più avanti nel Volume Quinto di questo stesso Libro-Monumento) ... proprio per evidenziare che gli immigrati presenti in Europa formano un villaggio che ancora non ha un nome, eppure è una vera e propria comunità dentro la più grande Comunità Europea. Ricordo altresì che pure i monaci certosini hanno tombe senza nome e che vengono inumati avvolti soltanto da un telo. Medesima modalità viene usata per alcuni cimiteri islamici (come in Arabia Saudita). Le tombe sono senza nome, poiché la morte ci rende tutti uguali (vedi il poemetto in dialetto napoletano ‘*A livella* di Antonio De Curtis, in arte Totò). In particolare, sicuri di un Aldilà divino, i Certosini trascorrono la loro vita in silenzio, in preghiera, in umiltà e in povertà... quasi come contraltare di quel mondo chiassoso e spudoratamente opulento che ha dimenticato Dio ed i suoi fratelli emarginati, esclusi e spesso... senza nome. Senza nome in vita, senza nome in morte. Pur non essendo credente (almeno al momento) voglio auspicare anch’io che ci possa essere un Aldilà che renda giustizia a tutte le sofferenze, specialmente a chi è senza nome e senza tant’altro in vita come in morte.

L’omaggio di Roma alle vittime di Lampedusa. Veltroni: somali, nostri concittadini

In Campidoglio tredici bare senza nome

ROMA – La Capitale ha reso omaggio ai 13 clandestini somali morti nella tragedia di Lampedusa. Ieri, in piazza del Campidoglio, le bare sono state esposte al dolore della comunità somala di Roma e alla commozione dei cittadini che hanno depresso mazzi di fiori sui feretri. Il sindaco Veltroni ha chiesto di garantire a questo popolo che fugge dalla guerra «il diritto inalienabile a un’esistenza dignitosa». Sul fronte della lotta contro il traffico di clandestini il sottosegretario alla Difesa Berselli ha detto: «spendiamo poco per la nostra sicurezza. Ma con i nuovi radar gli sbarchi saranno più difficili».

Martella e Mercuri a pag. 14

Il Messaggero

Sabato 25 ottobre 2003 - Prima pagina



PER TUTTI GLI ALTRI
MORTI SENZA NOME

Non posso concludere la rassegna del “*Pantheon familiare*” senza porgere una fraterna carezza e un dovuto omaggio di memoria a tutti coloro che sono morti senza avere un nome, nel corso di tutta la vita dell’Umanità fino alle più recenti nostre contemporanee tragedie che fanno inorridire il già troppo sofferente Pianeta. Sono davvero tanti coloro che non hanno nemmeno una tomba, a séguito di catastrofi naturali (come il maremoto “*tsunami*” del 26 dicembre 2004 nell’oceano indiano, specie nel sud-est asiatico) o di guerre, fame, sparizioni, persecuzioni, genocidi, ecc. Un ricordo di grande ed irrinunciabile affetto umanitario vada a tutti Costoro, per il passato, per il presente e, purtroppo, per il futuro!

Pace
 Preghiera & Meditazione
 Prayer & Meditation



A S S I S I
 Centro Ritiri Est-Ovest
 Santa Maria delle Rose, 2c - Piazza San Rufino
 Tel. 349.4991293 - www.sacredtravel.org

Altari di tutte le religioni
Altars for all religions

Benvenuti tutti
 Everyone welcome

Ogni dolore ha il suo linguaggio, ogni preghiera la sua religione, ogni sacrificio il suo altare.

UNA FOTO-DOCUMENTO



Devo essere sincero. Per mia disattenzione o negligenza, non so se la foto che riporto qui sopra appartenga alla documentazione dell'Istituto di Tanatologia (studio della morte e dei suoi fenomeni), fondato nella primavera del 1988 in Badolato Marina, assieme al prof. Vincenzo Squillacioti, al dottore commercialista e giornalista Gianni Pitingolo e all'artista (poeta e scultore) Gianni Verdiglione, oppure alla documentazione datami da qualche mio parente. Adesso non ricordo più, poiché non ho annotato la circostanza nel momento stesso in cui la foto mi è stata affidata per essere pubblicata in questo *"Libro-Monumento"*. Sono veramente dispiaciuto e me ne scuso con chi ne ha diritto. Comunque sia, tale foto mi dà l'occasione di fare riferimento ad una usanza che ancora non è del tutto scomparsa né dalle nostre parti né in paesi (italiani ed esteri) dove l'emigrazione ha imposto alcune *"procedure"* pure di tipo *"legale"*. Infatti, questa foto è stata chiaramente fatta per essere inviata in America o in altro luogo dove uno o più congiunti erano emigrati. Era, quindi, una *"foto legale"* nel senso che doveva dimostrare ai congiunti della defunta l'avvenuto decesso della stessa. Chi riceveva la foto aveva così la certezza del decesso, anche perché erano riconoscibili pure familiari e parenti affranti attorno alla bara. Perciò, tale foto non era soltanto un documento affettivo, ma aveva funzione legale (specialmente a fini ereditari). Anch'io, quando sono morti mio padre nel 1980 e mia madre nel 1999 ho inviato la foto dei rispettivi decessi alle famiglie di mio fratello Giuseppe, in Argentina, e di mia sorella Rosa in Australia, che non erano potute essere presenti a tributare l'estremo saluto ai nostri genitori e, dunque, a constatarne il decesso pure per le finalità legali che la nascita o la morte di ognuno di noi sempre comportano rispetto ad altri. La foto sopra riportata è, quasi sicuramente, antecedente almeno alla seconda guerra mondiale (1939-45), considerata la natura tecnica della stessa foto e considerati gli indumenti e gli atteggiamenti dei presenti. Una foto così (potere ben capire) non poteva, comunque, mancare nel *"Pantheon familiare"*!...



Voglio concludere questo paradigmatico ed emblematico **“Pantheon familiare”** con l’evidenziare la riconoscenza e la gratitudine verso quelle persone, la cui morte assume un carattere di grande significato sociale e civile. Tanti hanno perso la vita perché le generazioni presenti e future potessero vivere in una società migliore.

Giuseppe Malacaria era un operaio di Catanzaro. In una manifestazione antifascista, partecipava portando il figlioletto per mano. Qualcuno buttò una bomba sul corteo. Malacaria ci rimise la vita. Dopo 35 anni di oblio istituzionale e sociale, qualcuno, anonimamente, ha voluto rendere omaggio a questo martire della società civile affiggendo un manifesto per ricordare il sacrificio di questo operaio, di questo cittadino che manifestava per una società più giusta e libera.

Grazie a Giuseppe Malacaria. Grazie all’anonimo o agli anonimi che hanno voluto ricordare quella piccola-grande tappa scritta in Catanzaro con il sangue popolare a beneficio di tutti noi.

The screenshot shows a Safari browser window displaying the website "ESTINTI A CASA". The browser's address bar shows the URL "http://www.laradice.it/estinti/". The page has a decorative background with a repeating pattern of a stylized wheel or gear. At the top, there is a navigation menu with tabs: Ricerca, L'idea, Informazioni, Foto cimelieri, Modalità, Dicono di noi, and Contatti. The main heading is "ESTINTI A CASA" with the subtitle "(per ricordare chi ci ha preceduto e fa parte della nostra storia)". Below this is a search section titled "Ricerca nell'archivio" with the instruction "Per cercare all'interno dell'archivio inserire cognome e nome o altri dati se necessario." The search form includes input fields for "Cognome", "Nome", "Anno di N.", and "Anno di M.", followed by a "Cerca" button. To the right of the search form is a vertical banner that reads "ULTIMI ESTINTI IN ARCHIVIO". At the bottom of the page, there is a statistics box: "VISITATORI: Visite: 3486", "Pagine richieste: 16805", "dal 01/11/2004". Below this is a footer with three columns: "Foto a cura di Vincenzo Piperissa", "Supporto culturale Associazione culturale La Radice www.laradice.it", and "Sviluppo e design Copyright Giuseppe Caporale www.atastapcaporale.it".

Riproducendo la pagina iniziale della rubrica *“Estinti a casa”* del sito www.laradice.it ... voglio qui fare utile riferimento alla lodevole iniziativa dei badolatesi **Vincenzo Piperissa** e **Giuseppe Caporale** (collaborati dal professor **Vincenzo Squillacioti**) consistente nel permettere ai familiari e agli amici vicini e lontani di un defunto di utilizzare internet per continuare e rafforzare significativamente il culto verso il proprio caro anche a distanza di tempo e di spazio. La stampa italiana ha dato ampio rilievo a tale iniziativa, pure all'estero, e, nella pagina seguente, evidenzio uno dei tanti articoli giornalistici pubblicati tra ottobre e novembre 2004. Personalmente, sono andato oltre la proposta badolatese, sviluppandola e approfondendola con altre idee... fino a giungere poi alla proposta di una **“bandiera viola”**.

[Home](#) > [NIP](#) > Italiani nel Mondo

Notiziario NIP - News ITALIA PRESS agenzia stampa - N° 215 - Anno XI, 2 novembre 2004

Quando Internet avvicina ai propri cari

Un sito Internet consente a coloro che abitano lontano dalla loro terra natia di sentirsi più vicini ai propri cari, grazie a un servizio di pubblicazione delle lapidi *on line*



Agnone - Tutti, ma in particolare coloro che abitano lontano dalla terra natia, hanno oggi la possibilità di sentirsi più vicini ai propri cari grazie a un servizio di pubblicazione delle lapidi *on line* .

L'iniziativa, disponibile all'indirizzo www.laradice.it/estinti , presentata

dall'Università delle Generazioni di Agnone e dall'Università dei Popoli di Badolato, nasce grazie alla collaborazione e all'impegno dei consulenti informatici Vincenzo Piperissa e Giuseppe Caporale, nonché del presidente dell'Associazione culturale 'La Radice' Vincenzo Squillacioti e del promotore Domenico Lanciano.

Il sito, che consente di onorare il culto dei morti, rappresenta un vero e proprio servizio per gli emigrati, che potrà sfociare in un cimitero globale. "Gli emigrati in Paesi lontani, che non hanno la possibilità di visitare personalmente il cimitero dove riposano i propri defunti, avranno comunque la possibilità di ricordali nella quiete della propria casa tramite questo sito " spiega Vincenzo Piperissa. L'iniziativa pensa chiaramente anche a coloro che, pur residenti in Italia, hanno parenti defunti in luoghi remoti di emigrazione.

"A questo servizio può accedere chiunque. E' sufficiente inviare una fotografia dell'estinto, i dati della sua vita che si desiderano fare conoscere e l'autorizzazione di pubblicazione". Il progetto va infatti oltre alle immagini fotografiche e amplia i suoi confini diventando un vero cimitero monumentale.

"Saranno presenti apposite pagine web che conterranno informazioni sulla vita e le opere di chi ci ha preceduto – spiega Domenico Lanciano - E' possibile anche risentire la sua voce grazie all'inserimento di documentazioni video, includere notizie sulla filosofia dell'individuo defunto, fiori virtuali, messaggi, oppure accendere ceri. Tutti elementi che consentiranno di onorare la memoria e di perpetuare il ricordo. In occasione di ricorrenze particolari, anche abitando in diversi Continenti, sarà possibile sintonizzarsi per un momento di preghiera o per uno scambio di memorie".



MOLISANI A ROMA E NEL MONDO

primo piano molise

Venerdì 11 agosto 2006

IN COLLABORAZIONE CON L'ASSOCIAZIONE "FORCHÉ CALDESE", CIRCOLO PER I 4 MILA ROMANI D'ORIGINE MOLISANA (www.forchede.it)



Incontro con Domenico Lenciano, residente ad Agnone, ideatore di "singolari" proposte

Al cimitero più decoroso la "bandiera viola"

di Giuseppe Iacobacci

ROMA - Molto spesso assistiamo ad interviste televisive in cui molti italiani dichiarano di scegliere la meta turistica in base alla qualità delle sue acque, o meglio in relazione al fatto se una spiaggia possa vantare o meno l'attribuzione della "Bandiera blu". Ma c'è anche chi si dedica a tematiche ben lontane da quelle vacanze, come ad esempio c'è chi si preoccupa del decoro dei cimiteri, proponendo il premio "Bandiera Viola" e il riconoscimento "Bandiere verdi-viola" per i cimiteri tenuti meglio e dotati di maggiori e più efficienti servizi complessivi. L'idea è di uno studioso calabrese, Domenico Lenciano, da anni residente ad Agnone, in provincia di Isernia. Lenciano, giornalista pubblicista, non è nuovo in fatto di iniziative ecocentriche: nel 1988 a Badolato, suo paese di origine, ha ideato e fondato l'Istituto di tanatologia, che si basa sul concetto di studiare la morte per amare di più la vita, ha tenuto vari corsi di preparazione alla morte, ma anche altri che trattavano di Eros, inoltre ha fondato il SEI (Sindacato Elettori Italiani) che rivendica il suffragio e costituzionale diritto-dovere di votare anche se il domicilio non coincide con la residenza anagrafica.

- Dottor Lenciano con che nata l'idea di istituire un premio per i cimiteri più decorosi?
- È nata semplicemente dall'osservazione delle condizioni in cui versano tutti i cimiteri della nostra penisola, e, in particolare, del sud d'Italia. Forse troppo spesso le commissioni comunali non danno un giusto peso ai nostri morti. Io credo che la dignità rimane sempre la cosa più importante, anche dopo la morte. E così ho scritto a Leonardo Domenici, sindaco di Firenze e presidente della Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (Anci), e, dopo aver parlato con alcuni funzionari della stessa Anci, della Federutilità, della Confeserzi Cipep, ho trovato un valido interlocutore nell'ingegner Daniele Fioggi di Ferrare, uno dei responsabili di settore della Sefit (Servizi Funerari Italiani), il quale ha apprezzato subito tanto la originale idea da renderla disponibile a far sì che dal 2 novembre 2007 possa diventare operativa la assegnazione della Bandiera viola e della Bandiera verde-viola di un altro adeguato premio per quei Comuni che presentano il miglior decoro cimiteriale. Inoltre, i premi cimiteriali possono diventare una preziosa



osservazione per convegni, studi e dibattiti sui temi e sui problemi in un settore così importante e che interessa indistintamente tutti, spere, inoltre, che tutto ciò possa servire per valorizzare quegli aspetti socio-culturali ed artistici che nei secoli sono stati prodotti in tale ambito. Il riconoscimento e la relazione della classifica dei cimiteri più decorosi, infatti, dovrebbe contribuire a migliorare non soltanto l'ambiente ed i servizi, ma anche la sacralità del culto dei defunti, di cui troppo spesso ci si ricorda solo una volta l'anno, in occasione del 2 novembre, giorno a loro dedicato".

- A suo parere qual è la condizione dei cimiteri molisani?
- La condizione è molto mediocre, ovviamente mi riferisco solo a quelli che io ho visto, che non sono la totalità dei cimiteri molisani. Mi preme sottolineare che sono anni che mi batto per la creazione di un forno inceneritore in Molise. Chi decide di farsi cremare in questa regione deve rivolgersi a Roma o a San Benedetto del Tronto. Non c'è ancora una civiltà della cremazione in Molise, civiltà che è in realtà millenaria. Si preferisce cementificare e allargare a dismisura ogni cimitero, cercando delle cappelle che sono solo funzionali alla vanità di chi le ordina".

- Lei ha fondato anche un Istituto di Tanatologia, ha tenuto corsi di preparazione alla morte, ed ha anche un portale internet con mappe e foto dei cimiteri italiani. Da cosa nasce l'interesse per un settore così inusuale?
- Io sono laureato in filosofia, e i miei studi umanistici mi hanno insegnato l'importanza dell'ero e del tanatite, ovvero le pulsioni di vita e di morte, che scandiscono la dimensione psichica e

biologica di ogni essere. Nell'85 ho tenuto un corso di Eriatologia, che non si basava solo sulla fisica, un altro che riguardava "amore e religione"; ma ho sempre ritenuto che si affronta bene la vita solo conoscendo la morte, e per questo motivo ho fondato l'Istituto di Tanatologia e i vari corsi di preparazione alla morte. Per quanto riguarda il portale internet ho compilato il pregevole lavoro svolto da Vincenzo Piperno e da Giuseppe Caporale, i quali avevano cominciato a realizzare il progetto "testati a casa" ovvero uno speciale sito internet dove riportare mappe e foto di cimiteri, evidenziando le lapidi dei defunti con la descrizione delle loro caratteristiche esistenziali. Con tale operazione multi-mediale è possibile estendere il culto dei propri cari a livello planetario, cosa di cui si possono giovare in particolar modo i parenti e gli amici che sono emigrati all'estero, ma anche chi, per i più diversi motivi, non può recarsi personalmente a deporre un fiore alla tomba di un proprio caro lontano. In questo modo il cimitero entra nelle case attraverso internet e gli affetti possono essere eserciti e nutrirsi anche a migliaia di chilometri di distanza, mantenendo più salde le radici familiari, dell'appartenenza sociale e della pietà religiosa".

- Lei ha fondato anche il Sindacato elettori italiani, con che scopo?
- Il SEI nasce semplicemente dal sacramento e costituzionale diritto-dovere di votare anche se il domicilio non coincide con la residenza anagrafica. Non sempre chi è fuori sede ha la possibilità di ritornare nel paese di residenza per andare a votare. Inoltre perché imporre ai fuorisede di sobbarcarsi degli ingiustificati e pesanti oneri economici

per affrontare un viaggio, quando questi cittadini abitano dentro i confini nazionali e allo Stato italiano pagano le proprie tasse, cosa che non fanno gli emigrati residenti all'estero che pur hanno già votato alle recenti elezioni politiche? Vogliamo tutti, diplomati, militari italiani in missione estera, carabinieri, votano tutti meno i fuorisede! Non mi sembra costituzionalmente giusto, poiché lo Stato deve garantire pari dignità e pari opportunità a tutti i cittadini ed è per questo che da decenni c'è addirittura un Ministero per le pari opportunità. Il Sindacato non si batte soltanto per i "fuorisede" ma anche per la dignità elettorale dei disabili. Infatti, nelle giornate del 9 e 10 aprile scorso, il SEI ha cercato di garantire il diritto-dovere di voto ad alcuni fortunati che non avevano la possibilità di raggiungere autonomamente il seggio elettorale, assicurando il trasporto tramite i mezzi della Protezione Civile, della Croce Rossa Italiana, dell'Unitarietà e di altre associazioni umanitarie della società civile. Spero proprio che il nostro Sindacato venga prima o poi la capacità anche economica ed organizzativa di portare al seggio tutte quelle persone che hanno una qualsiasi difficoltà funzionale o logistica, senza che queste persone debbano dimostrare a parenti ed amici il trasporto alla sede del voto e senza essere preda interessata dei partiti. Per ora l'unica cosa che abbiamo ottenuto è una lettera ufficiale della prefettura di Isernia, sotto indicazione del Quirinale, che sosteneva che le attuali leggi non permettono un voto in un seggio diverso da quello di residenza. Ma io non demando in questa mia nuova battaglia".

Mangiare dai molisani a Roma

CENTRO

Angelino, Igo Ricci 40 (6791121); Cammeto, v. Nazario 3 (679124); Di Russo, p. Rosanda 8 (6841215); Giordano, v. Aurelia 55 (6804031367); Giovanni, v. Lungari 61a (686154); Il Baco, v. S. Ignazio 8 (679258); Insalata ricca, Igo Chiarari 85 (6883856); Insalata ricca, p. Pasquino 72 (6837881); La meda aragata, p. Paoi 2 (6886227); Molise bar, p. Flaminio 12 (361095); Popò, v. Tor de' Conti ad. 06 69922183; So' Tava, p. Rovere 108 (687597); Stregone, p. Corroni 1 (686879).

STAZIONE TERMINI

Al 39, v. Palestro 39 (441213); Piccolo Molise, v. Falsini 2 (4470498).

PRATI

Bella Napoli, v. Saint Bon 48 (37518016); Il Colibri, v. Fanagota 69 (37514767); Insalata ricca, p. Risorgimento 4 (3973087); Insalata ricca, v. Padelloni del Colabò 50 (3751941); King dei molisani, v. Angiola 41 (3751472-370084); Rosticceria "La Molisana", v. Cipro, 8a (3972655); Teosia, v. Dandelli 5 (372860-72982).

NOVENTO-SALARIO-PAROLI

Caroccio, v. Caroccio 9 (4427018); Insalata ricca, v. Polseine 16 (4423476); Insalata ricca, v. Regina Margherita 182; Picchiola, v. Tirreno 78a (8171099); Tanel, v. Anzo 11 (4423868); Bar La Mosca, v. Apponte 170 (445483).

APPO-FISCOLANO

Agliè d'Albrunzo, v. Ansa 17 (7023468-7022794); Are Bianca molisana, v. Valerio Publotta 45 (7141163); Spertico, v. Orvieto 4 (7024440); Insalata ricca, v. Sparaco 74 (7096891); La Pentola, v. Gallia 190 (706244); La Villetta, v. Stazione Tuscolana 102 (7026750); Porto Albano, v. S. Croce in Gerusalemme 9 (7026250); Queen del Molise, v. Calpurnio Furium 83 (7061030); Rinaldi dell'Acquedotto, v. Appia Nuova 1267 (7183910); Torricella, v. Carlo Felice 53 (7200108).

CASILINO-PENESTINO

Ciurillo, v. Sabauda 28 (2580208); La Molisana, v. Ada Giannini 82 (2170486); Le Volpe del Molise, v. Alberto da Giussano 37 (2170979); Molisano, v. Cassiano 479 (2440272).

TIBURTINO

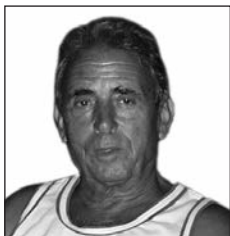
Il Nascondiglio, v. Caroccio 60 (41730353); Bar Quattro passi, via Igro Giordani 24 (4061090); Sanzino, viale Palmiro Togliani 1560 (4081996).

OSTIENSE

Capocotta, v. Ostiense 180 (5741174); Er barino molisano, v. Zabaglia 25 (5742317); Insalata ricca, v. Giannetto 62 (575176); Insalata ricca, p. Albano 3 (5743877); Insalata ricca, v. Azo 50 (5411509); Piccolo Appio, v. Antonio 5 (5741360); Torrella (Puglio Samitini), v. Torricella 212 (574631); Torricella, v. Ostiense 192 (513718); Tre carvelli, v. Uscudimare 40 (5783173).

TRASTEVERE-PORTUENSE

Il Giardino, v. Gianleonardo 119a (535951); Insalata ricca, v. Sarnini 12 (5883203); Insalata ricca, v. Grimaldi 52 (5782527); La Tana dei figli del lupo del Molise, v. Cini di Cesare 1 (589794); Le Volpe del Molise, v. Pisanca 47a (580352); Osteria del Cacciatore, v. Caeta Marti 422 (66150203); Piccolo Grande



DEDICO A MIO CUGINO VINCENZO LANCIANO (1934-2006)

Riporto in questa pagina e nelle due seguenti la descrizione della mia idea-progetto "Premio bandiera viola" per i cimiteri più decorosi (09 agosto 2006), accettata dalla Sefit (Servizi funerari italiani) aderente alla Federutilità che il 26 ottobre 2006 l'ha trasformata in Premio nazionale Fiori Viola. Dedico questa mia iniziativa al mio ottimo cugino Vincenzo Lenciano (nella foto) deceduto in Milano il 30 luglio 2006.

Incontro con Domenico Lanciano, residente ad Agnone, ideatore di “singolari” proposte

Al cimitero più decoroso la “bandiera viola”

di Giuseppe Iacobacci

ROMA - Molto spesso assistiamo ad interviste televisive in cui molti italiani dichiarano di scegliere la meta turistica in base alla qualità delle sue acque, o meglio in relazione al fatto se una spiaggia possa vantare o meno l'attribuzione della “Bandiera blu”. Ma c'è anche chi si dedica a tematiche ben lontane da quelle vacanziere, come ad esempio c'è chi si preoccupa del decoro dei cimiteri, proponendo il premio "Bandiera Viola" e il riconoscimento "Bandiera verdeviola" per i cimiteri tenuti meglio e dotati di maggiori e più efficienti servizi complessivi. L'idea è di uno studioso calabrese, Domenico Lanciano, da anni residente ad Agnone, in provincia di Isernia. Lanciano, giornalista pubblicitario, non è nuovo in fatto di iniziative eccentriche; nel 1988 a Badolato, suo paese di origine, ha ideato e fondato l'Istituto di tanatologia, che si basa sul concetto di studiare la morte per amare di più la vita, ha tenuto vari corsi di preparazione alla morte, ma anche altri che trattavano di Eros, inoltre ha fondato il SEI (Sindacato Elettori Italiani) che rivendica il sacrosanto e costituzionale diritto-dovere di votare anche se il domicilio non coincide con la residenza anagrafica.

- Dottor Lanciano com'è nata l'idea di istituire un premio per i cimiteri più decorosi?

“È nata semplicemente dall'osservazione delle condizioni in cui versano tanti cimiteri della nostra penisola, e, in particolare, del sud d'Italia. Forse troppo spesso le amministrazioni comunali non danno un giusto peso ai nostri morti. Io credo che la dignità rimane sempre la cosa più importante, anche dopo la morte. E così ho scritto a Leonardo Domenici, sindaco di Firenze e presidente della Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (Anci), e, dopo aver parlato con alcuni funzionari della stessa Anci, della Federutility, della Confservizi Cispel, ho trovato un valido interlocutore nell'ingegnere Daniele Fogli di Ferrara, uno dei responsabili di settore della Sefit (Servizi Funerari Italiani), il quale ha apprezzato talmente tanto la originale idea da rendersi disponibile a far sì che dal 2 novembre 2007 possa divenire operativa la assegnazione della Bandiera viola e della Bandiera violaverde o di un altro adeguato premio per quei Comuni che presentano il miglior decoro cimiteriale. Inoltre, i premi cimiteriali possono diventare una preziosa occasione per convegni, studi e dibattiti sui temi e sui problemi in un settore così importante e che interessa indistintamente tutti; spero, inoltre, che tutto ciò possa servire per valorizzare quegli aspetti socio-culturali ed artistici che nei secoli sono stati prodotti in tale ambito. Il riconoscimento e la redazione della classifica dei cimiteri più decorosi, infatti, dovrebbe contribuire a migliorare non soltanto l'ambiente ed i servizi, ma anche la sacralità del culto dei defunti, di cui troppo spesso ci si ricorda solo una volta l'anno, in occasione del 2 novembre, giorno a loro dedicato”.

- A suo parere qual è la condizione dei cimiteri molisani?

“La condizione è molto mediocre, ovviamente mi riferisco solo a quelli che io ho visto, che non sono la totalità dei cimiteri molisani. Mi preme sottolineare che sono anni che mi batto per la creazione di un forno inceneritore in Molise. Chi decide di farsi cremare in questa regione deve rivolgersi a Roma o a San Benedetto del Tronto. Non c'è ancora una civiltà della cremazione in

Molise, civiltà che è in realtà millenaria. Si preferisce cementificare e allargare a dismisura ogni cimitero, creando delle cappelle che sono solo funzionali alla vanità di chi le ordina”.

- Lei ha fondato anche un Istituto di Tanatologia, ha tenuto corsi di preparazione alla morte, ed ha anche un portale internet con mappe e foto dei cimiteri italiani. Da cosa nasce l'interesse per un settore così inusuale?

“Io sono laureato in filosofia, e i miei studi umanistici mi hanno insegnato l'importanza dell'eros e del thanatos, ovvero le pulsioni di vita e di morte, che scandiscono la dimensione psichica e biologica di ogni essere. Nell'85 ho tenuto un corso di Erotologia, che non si basava solo sulla fisicità, un altro che riguardava “amore e religione”; ma ho sempre ritenuto che si affronta bene la vita solo conoscendo la morte, e per questo motivo ho fondato l'istituto di Tanatologia e i vari corsi di preparazione alla morte. Per quanto riguarda il portale internet ho completato il pregevole lavoro svolto da Vincenzo Piperissa e da Giuseppe Caporale, i quali avevano cominciato a realizzare il progetto “estinti a casa” ovvero uno speciale sito internet dove riportare mappe e foto di cimiteri, evidenziando le lapidi dei defunti con la descrizione delle loro caratteristiche esistenziali. Con tale operazione multimediale è possibile estendere il culto dei propri cari a livello planetario, cosa di cui si possono giovare in particolar modo i parenti e gli amici che sono emigrati all'estero, ma anche chi, per i più diversi motivi, non può recarsi personalmente a deporre un fiore alla tomba di un proprio caro lontano. In questo modo il cimitero entra nelle case attraverso internet e gli affetti possono essere esercitati e nutriti anche a migliaia di chilometri di distanza, mantenendo più salde le radici familiari, dell'appartenenza sociale e della pietà religiosa”.

- Lei ha fondato anche il Sindacato elettori italiani, con che scopo?

Il SEI nasce semplicemente dal sacrosanto e costituzionale diritto-dovere di votare anche se il domicilio non coincide con la residenza anagrafica. Non sempre chi è fuori sede ha la possibilità di ritornare nel paese di residenza per andare a votare. Inoltre perché imporre ai fuori-sede di sobbarcarsi degli ingiustificati e pesanti oneri economici per affrontare un viaggio, quando questi cittadini abitano dentro i confini nazionali e allo Stato italiano pagano le proprie tasse, cosa che non fanno gli emigrati residenti all'estero che pur hanno già votato alle recenti elezioni politiche? Votano tutti, diplomatici, militari italiani in missione estera, carcerati, votano tutti meno i fuori-sede! Non mi sembra costituzionalmente giusto, poiché lo Stato deve garantire pari dignità e pari opportunità a tutti i cittadini ed è per questo che da decenni c'è addirittura un Ministero per le pari opportunità! Il Sindacato non si batte soltanto per i “fuori-sede” ma anche per la dignità elettorale dei disabili. Infatti, nelle giornate del 9 e 10 aprile scorso, il SEI ha cercato di garantire il diritto-dovere di voto ad alcuni infortunati che non avevano la possibilità di raggiungere autonomamente il seggio elettorale, assicurando il trasporto tramite i mezzi della Protezione Civile, della Croce Rossa Italiana, dell'Unitalsi e di altre associazioni umanitarie della società civile. Spero proprio che il nostro Sindacato avrà prima o poi la capacità anche economica ed organizzativa di portare al seggio tutte quelle persone che hanno una qualsiasi difficoltà funzionale o logistica, senza che queste persone debbano elemosinare a parenti ed amici il trasporto alla sede del voto e senza essere preda interessata dei partiti. Per ora l'unica cosa che abbiamo ottenuto è una lettera ufficiale della prefettura di Isernia, sotto indicazione del Quirinale, che sosteneva che le attuali leggi non permettono un voto in un seggio diverso da quello di residenza. Ma io non demordo in questa mia nuova battaglia”.

IL TEMPO MOLISE

SEDE REGIONALE
CAMPIDANNO piazza Gabriele Poppi, 42
0874/412360 - Fax 0874/412378
Email: molise@iltempo.it

Anno LXIII / numero 218

Concessionaria pubblicitaria:
PUBLIKONPASS spa
Via Cavour, 100 - 0874/433000
Tel. 0874/433008 - Fax 0874/433000

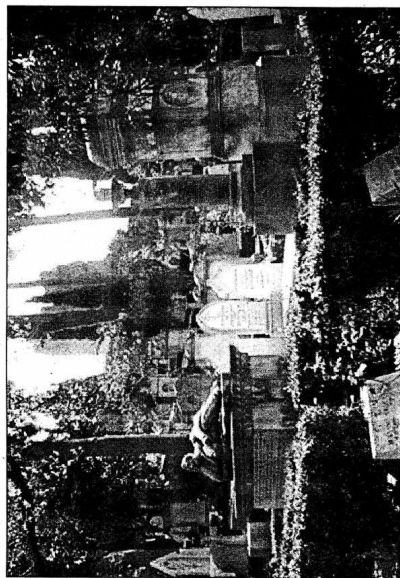
Mercoledì 9 agosto 2006

AGNONE
Bandiera viola
ai cimiteri
più puliti
A PAGINA 32

AGNONE Idea lanciata da Domenico Lanciano che ha coinvolto l'Associazione dei Comuni

Bandiera viola per i cimiteri più puliti

Per contribuire a migliorare
ambienti e servizi dei luoghi sacri



Domenico Lanciano ha proposto l'idea all'Associazione dei Comuni Agnone, che ha apprezzato talmente tanto il progetto da assegnare il premio "bandiera verde-viola" da assegnare, pensate un po', ai cimiteri più puliti e dotati di migliori servizi. L'idea, a dir poco originale arriva, da Agnone e a lanciarla è Domenico Lanciano, responsabile della sezione di Agnone, uno dei responsabili del settore della pulizia, molto apprezzato

alcuni funzionari dell'Ani, della Federutility, della Confindustria, ha trovato un valido intervento. Inoltre, aggiunge Lanciano, i premi cimiteriali possono essere preziosa occasione per convogliare i problemi di un settore importante, che interessa indistintamente tutti, pure valorizzando i servizi sociali. Lanciano non fa poi far inserire negli insegnamenti dei cimiteri anche la tutela dell'ambiente, oltre che per sensibilizzare la gente ad un atteggiamento serio a tal tema: "L'idea", dice Domenico Lanciano

la descrizione delle loro caratteristiche esistenziali. "Con tale operazione multimediale - sottolinea Lanciano - si accenderà il culto dei propri cari a livello planetario e se ne possono giovare in particolar modo i cimiteri Agnone, che sono i più frequentati, per i più diversi motivi, non può recarsi personalmente, non può recarsi personalmente, non può recarsi personalmente. Con il progetto "Bandiera Verde-Viola", ha molto a cuore sulla tomba di un proprio caro. Con il progetto "Bandiera Verde-Viola", ha molto a cuore sulla tomba di un proprio caro. Con il progetto "Bandiera Verde-Viola", ha molto a cuore sulla tomba di un proprio caro.

non è di certo nuovo a questo tipo di iniziative sorprendenti, olivoli all'anno in occasione del 2006. Lanciano, che ha ideato e poi fondato il progetto, aggiunge Lanciano, i premi cimiteriali possono essere preziosa occasione per convogliare i problemi di un settore importante, che interessa indistintamente tutti, pure valorizzando i servizi sociali. Lanciano non fa poi far inserire negli insegnamenti dei cimiteri anche la tutela dell'ambiente, oltre che per sensibilizzare la gente ad un atteggiamento serio a tal tema: "L'idea", dice Domenico Lanciano

la descrizione delle loro caratteristiche esistenziali. "Con tale operazione multimediale - sottolinea Lanciano - si accenderà il culto dei propri cari a livello planetario e se ne possono giovare in particolar modo i cimiteri Agnone, che sono i più frequentati, per i più diversi motivi, non può recarsi personalmente, non può recarsi personalmente, non può recarsi personalmente. Con il progetto "Bandiera Verde-Viola", ha molto a cuore sulla tomba di un proprio caro. Con il progetto "Bandiera Verde-Viola", ha molto a cuore sulla tomba di un proprio caro. Con il progetto "Bandiera Verde-Viola", ha molto a cuore sulla tomba di un proprio caro.

la descrizione delle loro caratteristiche esistenziali. "Con tale operazione multimediale - sottolinea Lanciano - si accenderà il culto dei propri cari a livello planetario e se ne possono giovare in particolar modo i cimiteri Agnone, che sono i più frequentati, per i più diversi motivi, non può recarsi personalmente, non può recarsi personalmente, non può recarsi personalmente. Con il progetto "Bandiera Verde-Viola", ha molto a cuore sulla tomba di un proprio caro. Con il progetto "Bandiera Verde-Viola", ha molto a cuore sulla tomba di un proprio caro. Con il progetto "Bandiera Verde-Viola", ha molto a cuore sulla tomba di un proprio caro.

ISERNIA

via Porzio Eranio, 52 Tel. 0865/413837 - Fax 0865/2344 - Email: isernia@iltempo.it

IL TEMPO

32 MERCOLEDÌ
9 AGOSTO 2006

TV RADIO NEWS COMMUNITY JUNIOR TECHE MAPPASITI PROGRAMMI A-Z

Rai
news
netnews@rai.it
redazione

Cronache

Il premio potrebbe essere assegnato a partire dal 2007 Bandiera viola ai cimiteri più belli



Un premio per i cimiteri più curati e dotati di maggiori servizi al cittadino. L'idea, di uno studioso calabrese, Domenico Lanciano, potrebbe divenire operativa dal 2007. E' stata infatti raccolta, attraverso l'Anci, l'Associazione dei comuni italiani, dalla Sefit, la Servizi funerari pubblici italiani, la società che riunisce gli operatori pubblici del settore.

Due i premi assegnati: la Bandiera viola e della Bandiera viola-verde, la prima per camposanto più belli, l'altra per quelli con il miglior decoro cimiteriale. Secondo il promotore dell'iniziativa, "il riconoscimento e la redazione della classifica dei cimiteri più decorosi dovrebbe contribuire a migliorare non soltanto l'ambiente ed i servizi ma anche la sacralità del culto dei defunti, di cui troppo spesso ci si ricorda una volta allo anno in occasione del 2 novembre, giorno a loro dedicato.

Lanciano non è nuovo a iniziative di questo tipo, oltre ad aver tenuto un corso di preparazione alla morte, nel 2004 ha partecipato al rilancio del progetto "estinti a casa" ovvero uno speciale sito internet dove riportare mappe e foto di cimiteri, evidenziando le lapidi dei defunti con la descrizione delle loro caratteristiche esistenziali.



(Pubblicato il 08 agosto 2006)

(Aggiornato il 08 agosto 2006 alle ore 12:45)

STAMPA | INVIA

COLONNA SONORA



Concludo questo capitolo sul “**Pantheon Familiare**” con un riferimento musicale alla *Messa di Requiem* di Giuseppe Verdi, attraverso una immagine proprio del direttore d’orchestra **Giuseppe Sinopoli** per una annotazione di simpatia che ha caratterizzato la mia primavera romana dell’anno 1985. Infatti, in quella primavera 1985, ho collaborato per qualche settimana con l’Archeoclub d’Italia, a fianco del dottore Francesco Berni, segretario generale, nella sede di Via dei Banchi Vecchi in Roma. In quel periodo ho lavorato insieme alla madre del direttore d’orchestra Giuseppe Sinopoli. **La madre** mi ha parlato a lungo di lui, tanto da rendermelo assai simpatico, quasi familiare. La madre stravedeva per questo figlio, che, purtroppo, incontrava raramente, essendo egli sempre in giro per il mondo. E non potevo non provare dolore quando, da uno dei telegiornali Rai, ho saputo dell’improvvisa e prematura morte del Maestro, avvenuta a Berlino il 20 aprile 2001. Giuseppe Sinopoli era nato a Venezia il 2 novembre 1946 da padre siciliano e da quella simpaticissima ed accorata madre, appunto, veneziana, cui mi sono sentito più che mai vicino in quell’immane tragedia per la perdita dell’amatissimo figlio.

Qualche anno fa, ho seguito assieme a mia moglie, nella cattedrale di Campobasso, la Messa di Requiem eseguita dall’Orchestra Sinfonica Molisana e dal Coro del Conservatorio Santa Cecilia di Roma, diretti dall’amico maestro **Franz Albanese**, conosciuto nell’ambito dell’Associazione Amici della Calabria di Isernia, essendo anch’egli calabrese come me.

CAPITOLO

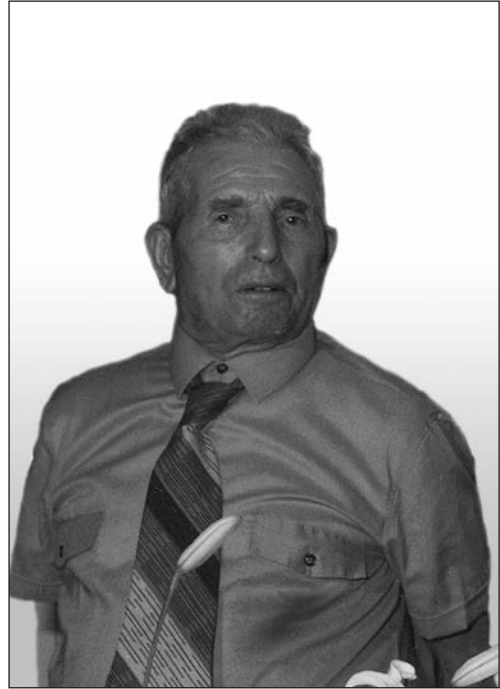
7

IL LIBRO FAMILIARE

LE QUATTRO FAMIGLIE



Pasquale Carnuccio



Bruno Lanciano



Vincenzo Lanciano



Bruno Mannello

LE QUATTRO FAMIGLIE

ovvero

I PRIMI PIONIERI DI BADOLATO MARINA

PREMESSA

Anno scolastico 1958-59: l'idea di un romanzo e la nascita della mia scrittura.

Ricordo (cose se fosse adesso) che fin dai tempi in cui frequentavo in Badolato Marina la classe quarta elementare (1958-59) pensavo tra me e me di scrivere un lunghissimo romanzo di mille pagine sulla storia delle quattro famiglie che per tanti anni avevano caratterizzato la marina di Badolato prima che i pochi terremotati del 1947 e i tanti alluvionati del 1951-53 vi arrivassero per abitare (pur malvolentieri) le case a loro assegnate e formare così un nuovo paese, destinato, nel giro di pochi decenni, ad assorbire tanti altri abitanti del borgo antico, il quale proprio da questi anni comincia a rischiare sempre di più lo spopolamento, l'abbandono più o meno completo, in mancanza di una adeguata politica di difesa e di valorizzazione.

Mi ha sempre affascinato la vita di queste quattro famiglie che “*sfidavano*” le solitudini delle marine disabitate (e con residui di malaria e di ordigni bellici) e i “*pericoli*” costituiti dalla strada nazionale e dalla ferrovia... come ci dicevano spesso, quasi rimproverandoci, parenti ed amici che risiedevano in Badolato “*Superiore*” e che evidentemente si sentivano al riparo dalle malariche solitudini marine e dai pericoli della modernità frenetica, già ancora negli anni Sessanta, quando chiedevano pure a me (meravigliandosi enormemente) come facessi a stare in marina, dove (almeno io) ero, comunque, nato.

L'idea di un romanzo sulle quattro famiglie (due delle Ferrovie dello Stato, la mia e quella dei Mannello, due dell'Anas, quella dei Carnuccio e quella di mio zio Vincenzo Lanciano) coincide, praticamente, con la nascita della mia vocazione alla “*scrittura*” come travaso generazionale, come memoria personale (autobiografica) e collettiva (sociologica).

Franco Caporale (figlio del veterinario Vincenzo e fratello di Piero) era, allora, uno dei compagni della quarta elementare, con il quale condividevo, più che con altri, la scuola e spesso, nei pomeriggi, anche giochi, interessi sportivi (simpatie e “*tifo*” per la Juventus), studio e sogni. Un giorno ... uscendo da scuola (sita nel nuovo edificio sull'attuale via Garibaldi) e percorrendo lo stesso tratto di strada per tornare a casa ... all'altezza della chiesa parrocchiale degli Angeli Custodi, confidai a Franco che avrei voluto scrivere un lungo romanzo sulle quattro famiglie, tanto lungo da superare le mille pagine. Egli, alquanto stupito, mi chiese il perché di una così esagerata lunghezza ... se mai avesse scritto un romanzo, egli non sarebbe andato oltre le cento-

cinquanta pagine. Risposi che la lunghezza era giustificata dalle tante cose da dire su queste quattro famiglie e sulle storie di ogni loro componente.

Franco (Francesco) Caporale (nato in Mérito Porto Salvo, R.C., 11 luglio 1951) è, adesso, un valentissimo magistrato, pubblico ministero in Roma. Il giornalista televisivo di Rai - Tg2 Italo Moretti (esperto di America Latina) ha scritto su di lui, a proposito di una difficile inchiesta giudiziaria sugli italiani “*desaparecidos*” in Argentina (vedasi il suo libro “*Il Sudamerica*” edito da Sperling & Kupfer in Milano nell’anno 2000). La brevità e la sintesi che il mio amico Franco immaginava allora di dover usare nella scrittura di un suo eventuale romanzo ritengo che adesso le usi per la scrittura di sentenze e di altri atti giudiziari. Io, purtroppo, non riesco ad essere meno prolisso: mi accade (specialmente dalla tesi di laurea 1973-77 in poi) di tralasciare tanto (che a me sembra pure troppo): per esempio, in tre anni di studi e ricerche ho raccolto tanti di quei dati sociologici, fatto e raccolto tante fotografie su Badolato... che, alla fin fine, sono riuscito a inserire nel racconto e nella redazione dei tre volumi della tesi discussa all’Università di Roma soltanto il 30% dei dati storico-statistici e addirittura il 10% delle fotografie!

Tuttora, sono dell’opinione che sia meglio dire tanto, dire tutto ciò che c’è da dire, possibilmente senza tralasciare niente. Comunque (siano essi testi brevi o lunghi, non importa) l’importante è che qualsiasi tipo di scrittura abbia un “*senso compiuto*” e, ovviamente, sia interessante e soprattutto utile per chi legge. Un esempio: per questo “**Libro-Monumento**” ero partito con lo scrivere appena appena 96 pagine (pari a sei/sedicesimi) più quattro copertine a colori... per realizzare un libro molto simile a quello del 1996 su “*Villacanale il paese delle regine*”. E avrebbe dovuto essere pronto per il primo anniversario della morte di mia madre (21 marzo 2000). Invece, da quando ho cominciato (ottobre 1999) sono trascorsi più di due anni e mezzo ed oggi (che scrivo, 16 aprile 2002, *sciopero generale contro il governo Berlusconi, principalmente a causa dei licenziamenti facili a danno dei lavoratori*) mi trovo a dover fronteggiare una situazione di “*schema già stabilito dei capitoli e come senso compiuto delle tematiche*” ed ho deciso io di fermarmi oltre quelle mille pagine ... immaginate nella conversazione con l’amico Franco Caporale nella lontana primavera del 1959. Semplice coincidenza?...

E, devo dire che, nemmeno da giornalista, riesco ad essere sintetico come mirabilmente riescono altri colleghi: forse è questione di natura o di educazione scolastica, forse è questione di motivazioni interiori o piuttosto di deformazione professionale (nella “*conformazione*” della mia mente è prevalente l’esercizio letterario, filosofico o sociologico, nonostante abbondante sia il ricorso alla poesia che è per natura sintetica e breve... ma anche questa, in me, appare spesso “*discorsiva*”). Ultimamente resto convinto che ci siano motivazioni ben più profonde di quelle che si possano immaginare ed ancora poco scandagliate e conosciute: chissà se mai riuscirò a tornarci su, per analizzare meglio e di più la mia tendenza al racconto lungo ed articolato, ricco di particolari e di sfumature!?!...

Per quanto riguarda questo “*Libro-Monumento*” le motivazioni aggiuntive (oltre le 96 pagine previste) seguono questo ragionamento: *dal momento che mi trovo a scrivere sui miei Genitori è opportuno fare riferimento anche ai nonni e ai bisnonni, nonché agli altri componenti della famiglia di mio padre e di mia madre. Inoltre, è utile dare alle nuove generazioni della famiglia Lanciano - Menniti (alcune delle quali residenti in altre città e in altri continenti) gli orientamenti minimi indispensabili della propria origine familiare e socio-culturale. Ed essendo questo un libro-lettera che intende essere attestazione di riconoscenza e gratitudine*

ai miei Genitori, ritengo sia opportuno fare riferimento anche a coloro che, come i miei Genitori, hanno contribuito alla mia migliore formazione umana e sociale: I MIEI VIP... un altro tipo di genitorialità e di amicizia da evidenziare e rispettare pubblicamente.

Perché, poi, non aggiungere le poesie di mio fratello Vincenzo, il romanzo di mio fratello Antonio? La testimonianza di entrambi può ben completare lo stesso mio racconto familiare. Così come la testimonianza dell'ex capostazione Antonio Loprete, mio compare di cresima. E, pubblicando le poesie del kosovaro Ysmen Pireci, mi sembrava dovuto, attraverso lui, un omaggio di solidarietà ai popoli sofferenti e a coloro che sbarcano in Italia ed in Europa... così come i miei Genitori riuscivano ad accogliere ed a confortare innumerevoli e sconosciuti viandanti che approdavano al casello di Kardàra. Ed ecco perché, alla fin fine, sono giunto a queste oltre mille pagine, ritenendo tale impostazione ... il senso compiuto del "*Libro-Monumemto*" da affidare a familiari, parenti ed amici. **Un discorso sulla "genitorialità" divenuto, piano piano, un vero e proprio omaggio alla "genitorialità universale" e, addirittura, un ... "discorso sulla felicità e l'armonia".**



Nella foto di Vittorio Conidi (giugno 2006), ecco come si presenta adesso **la chiesetta** del barone Paparo ad appena 300 metri dalla riva del mare di Badolato, nel contesto della sua grande villa con parco. I "*marinòti*" dei primi anni Cinquanta (tra cui la mia famiglia e quella dei Carnuccio, dei Mannello ed alcune altre) vi andavano a seguir la messa domenicale, solitamente celebrata da don Antonio Peronace, prima dell'inaugurazione della chiesa dei Ss. Angeli Custodi, avvenuta solennemente il 14 marzo 1956 in Badolato Marina.

LA COSTA JONICA E LA CALABRIA DA OMÈRO AD OGGI

Il poema omerico “*Odissea*” descrive chiaramente l’antica terra dell’odierna Calabria (in particolare la zona posta tra i golfi di Squillace e di Lamezia) come assai florida e ricca... tant’è che il palazzo del re Alcinoò (ai tempi di Ulisse, appunto, oltre tremila anni fa) era lussuosamente adornato persino con molto oro rilucente. A paragone, la reggia dello stesso re Ulisse, a Itaca, poteva essere considerata poco più di un’ampia masseria. Probabilmente non poteva essere diversamente, visto che l’*Odissea* pone l’antica terra calabra al centro del Mediterraneo, tappa obbligata per miti, uomini e dei.

La Storia conferma sostanzialmente il mito omerico e racconta che il litorale dell’attuale Badolato e di tutto l’estremo Sud Italia fosse abitato e rigoglioso già prima ancora dell’arrivo dei coloni greci (ottavo secolo circa avanti Cristo) e dei romani (202 a.C.), così come lo era quando vi regnava il mitico re Italo (quasi 3500 anni fa, al tempo della civiltà minoica fiorita nell’isola di Creta ad opera del re Minosse, “*nonno*” dello stesso Italo) con le popolazioni indigene pre-italiche ed italiche, e, comunque, via via, fino all’ottavo-nono secolo dopo Cristo.... quando, cioè, la minaccia religiosa-mercantile-piratesca-imperialista dei vari popoli musulmani non ha costretto le nostre comunità rivierasche a rifugiarsi su luoghi impervi o ritenuti allora inaccessibili, facendo sorgere, così, i caratteristici borghi costruiti prevalentemente sulla cima di aspre colline o montagnole, spesso a strapiombo su valli e dirupi, lontani dal mare dai 3 ai 10-15 chilometri.

Dunque, i borghi medievali appollaiati su alture allora inaccessibili rappresentano ai nostri occhi ed alla nostra considerazione **la paura**, la difesa dell’Occidente cristiano rispetto all’Islam ed ai suoi tentativi (sempre attivi, in diversi modi ed in varie epoche, anche attualmente) di penetrare e conquistare con ogni mezzo l’Occidente.

Pertanto, sul litorale jonico erano davvero pochi i centri abitati situati sul mare, nei decenni avanti la seconda guerra mondiale 1939-1945... e questo, nonostante che nel 1875 fosse entrata in funzione la ferrovia e nel 1936 anche la strada statale jonica 106 (oggi E 90). Infatti, a parte pochi paesi rivieraschi (come Locri, Siderno, Roccella Jonica, Soverato, Catanzaro Lido e Crotona tanto per citare quelli più vicini a Badolato), le uniche famiglie che abitavano lungo la ferrovia e la strada nazionale erano quelle di alcuni operai o impiegati delle Ferrovie dello Stato nelle stazioni (in media una ogni 5 km) e nei caselli (in media ogni 1-2 km), nonché quelle degli operai dell’ANAS nelle case cantoniere molto distanziate tra loro, spesso anche più di 10 chilometri. Uno dei principali motivi per cui il litorale non era abitato consisteva nel fatto che c’era ancora tanto pericolo di “*malaria*” e di “*tifo*” o di altre malattie, a parte i pericoli stessi della desolazione dei luoghi: la bonifica è stata ultimata (ricordo) giusto nei nostri anni Sessanta, quando già le cosiddette Marine cominciarono ad essere abitate piuttosto densamente.

Comunque, la caratteristica di quelle famiglie (che per necessità inerenti il lavoro abitavano stazioni, caselli e case cantoniere) era che quasi tutte provenivano da altri paesi ed a volte anche

da altre province... ragion per cui, sentendosi provvisori, cercavano sempre di avvicinarsi ai loro luoghi d'origine. In Badolato, la provvisorietà delle famiglie fu molto relativa. Infatti, a parte qualche famiglia proveniente dalla provincia di Reggio Calabria e da altri paesi della provincia di Catanzaro, i caselli e le case cantoniere furono prevalentemente abitate da famiglie badolatesi. Anche se, indipendentemente dai gravi ed incombenti pericoli di malaria e di tifo, non tutte riuscivano a resistere ai forti disagi del grande isolamento e della precarietà dei siti. Difatti, a differenza della famiglia di mio padre che è riuscita a resistere venticinque anni nei caselli ferroviari dal 1937 al 1962, sono state tante le famiglie di ferrovieri che preferivano stare nei paesi collinari o nelle popolose cittadine rivierasche piuttosto che stare isolati in mezzo alle campagne malariche, senza infrastrutture, senza servizi sociali e senza alcuna comodità domestica.

Ritengo, perciò, che *“storicamente”* la famiglia dei miei Genitori sia quella che ha dovuto avere maggiore spirito pionieristico e di adattamento rispetto a tutte le altre per mantenere le posizioni territoriali, pur tra tanti disagi e precarietà, per contribuire ad assicurare un servizio pubblico come quello ferroviario ed anche per rendere meno desolata la zona della Marina, riuscendo, specialmente a Kardàra, ad essere il punto di riferimento antropologico e sociale per centinaia e centinaia di persone. Inoltre, c'è da sottolineare il fatto che le uniche due famiglie badolatesi che abitano in Marina con assoluta continuità fin dagli anni Trenta a tutt'oggi sono quelle di Bruno Mannello e quella di mio padre. Se poi consideriamo che **mio padre** si è praticamente cresciuto in Marina andando ogni giorno a lavorare prima al fondo di San Miglianò (foce Vodà) e poi nella ferrovia all'età di 17 anni, possiamo ben dire che **Bruno Lanciano** (1905-1985) e la sua famiglia rappresentano in Badolato la più antica continuità generazionale tra gli abitanti della Marina, mentre la famiglia di **Bruno Mannello** è quella che detiene il primato della residenza più continua, abitando da qualche anno prima della mia famiglia.

Detto questo, bisogna evidenziare anche il fatto che le più sacrificate sono state proprio le famiglie dei ferrovieri che hanno dovuto abitare, per brevi o lunghi periodi, nei caselli, lungo le massicciate della strada ferrata... perché, l'ANAS (Azienda Nazionale Autonoma delle Strade) ha costruito le case cantoniere prevalentemente nei centri abitati o, comunque, raramente in zone isolate. Bisogna, altresì, evidenziare che il lavoro dei cantonieri della ferrovia era, complessivamente, molto ma molto più impegnativo e duro sia di giorno che di notte rispetto ai cantonieri dell'Anas i quali, tra l'altro, almeno nel periodo considerato, non lavoravano di notte ed il loro servizio era ed è ancora, notoriamente, più leggero di quello dei colleghi ferrovieri.

Gli altri *“pionieri della Marina di Badolato poi divenuta Badolato Marina”* sono le famiglie dei cantonieri Anas, **Vincenzo Lanciano** (fratello maggiore di mio padre) e **Pasquale Carnuccio**. Ci sarebbe da inserire anche la famiglia di **Andrea Campagna** e la famiglia di **Giovanni Caminiti** (Badolato 10 agosto 1864 - 08 ottobre 1942): questi sono stati entrambi ferrovieri, ma con diversi esiti esistenziali e territoriali, perché, pur essendo di Badolato, hanno prestato servizio anche altrove e, comunque, non sono rimasti ad abitare in Marina con la stessa continuità rappresentata dalle famiglie Mannello e Lanciano. In particolare, Andrea Campagna (da come mi ha riferito la figlia Caterina) ha abitato con la famiglia il casello ferroviario di Ponzo (km 327) per circa 13 anni, dal 1937 al 1950, quando ha deciso di dimettersi da cantoniere delle Ferrovie dello Stato (rinunciando così ad uno stipendio sicuro)... pur di non stare nelle allora assai desolate e malariche marine! Rivedete *“I colleghi di mio padre”* nel Secondo Volume.

LA MARINA DI BADOLATO PRIMA DI BADOLATO MARINA

Badolato Marina come località-paese, come insediamento umano così denominato ed organizzato urbanisticamente, è nata *“ufficialmente”* agli inizi degli anni 1950 e, più precisamente, il **24 marzo 1952**... quando il Presidente del Consiglio di allora, Alcide De Gasperi, ha consegnato (appunto) *“ufficialmente”* e solennemente al Sindaco del Comune di Badolato, Andrea Talotta, le chiavi dei primi 78 alloggi popolari sui circa 300 previsti e poi effettivamente costruiti dallo Stato italiano per molti ma non per tutti i Senza-tetto dell'alluvione del 17 ottobre 1951.

Ma prima di Badolato Marina chi e cosa c'era nella *“Marina”* ... così genericamente denominata la striscia di terra tra le colline ed il mare?...

Sulla costa, detta Marina, a parte alcuni *“casini”* (case a più piani di contadini ricchi o benestanti), alcune casette (di contadini poveri) o poche *“tenute”* o masserie (come Lucro, Melindus, Fondaco Caporale, ecc.), la prima vera costruzione di un certo impegno era rappresentata dalla grande Villa dei Baroni Paparo, di probabile impianto settecentesco. Nei pressi di tale villa sorgevano pure alcune piccole costruzioni, i cui locali venivano adibiti come abitazioni per i contadini baronali e come magazzini per le merci in partenza o in arrivo con le imbarcazioni che assicuravano i collegamenti con città rivierasche della Calabria, della Sicilia e di altre vicine zone del Mediterraneo (come ho descritto per il mio bisnonno Bressi).

Poi, dopo l'Unità d'Italia, nel decennio 1865-1875, la costruzione della ferrovia e i trasporti di merci e persone su rotaia, hanno indotto i Baroni Paparo ad edificare due distinti corpi di fabbrica al servizio del nuovo traffico. In più, le Ferrovie dello Stato hanno costruito, sul territorio della Marina badolatese, la stazione ferroviaria e, lungo la strada ferrata, due caselli per gli operai addetti alla manutenzione della linea (uno, Km 325, proprio davanti alla villa baronale ed uno, Km 324, in contrada Kardara). Il casello km 327 di Kàppari (vicino al torrente Ponzo) è situato in territorio del limitrofo comune di Santa Caterina dello Jonio.

Poi, dopo il 1930, con la realizzazione di un tratto della strada statale n. 106 Jonica, è sorta, a distanza di circa 300 metri dalla stazione ferroviaria, la casa cantoniera dell'Anas.

Tra il 1935 ed il 1948 (anno in cui furono costruiti 30 alloggi per i Senza-tetto del terremoto dell'11 maggio 1947) in tutto c'erano soltanto 6 edifici (tra piccoli e grandi).

Se prendiamo la stazione delle Ferrovie dello Stato come edificio e come punto centrale di orientamento (vedere più avanti foto e cartina topografica), troviamo, a dieci metri dalla Stazione e con la porta che dà proprio sul piazzale della stessa, un monolocale di circa 50-60 metri quadrati adibito a magazzino dalle pareti piuttosto alte (4-5 metri). Questo magazzino è stato demolito tra il 1965 ed il 1970 per far posto all'attuale palazzo Criniti-Samà. Ricordo che negli anni Cinquanta ed inizi Sessanta era servito come piccola fabbrica di mattonelle (gestita dal sig. Piccini, non badolatese) e poi fino alla demolizione come falegnameria di mastro

Giuseppe Spagnolo (Badolato 18 maggio 1906 - 07 aprile 2003). A qualche metro di distanza, più prossimo alla statale jonica 106, c'è ancora un caseggiato basso a più stanze o locali dov'erano collocati un umile posto di ristoro (vedi la poesia di mio fratello Vincenzo *"L'osteria del viandante"* nella raccolta riportata, nel Quinto Volume di questo stesso Libro-Monumento), un piccolo magazzino-negozio e, dietro, un minuscolo alloggio abitato dal titolare della fabbrichetta di mattonelle. Il magazzino-negozio ha ospitato negli anni Sessanta la macelleria di Guerino Nisticò. L'intero fabbricato è stato usato dal figlio di Guarino, Franco, per una *"boutique"* d'abbigliamento e (fino al 2004) con un bar-trattoria.

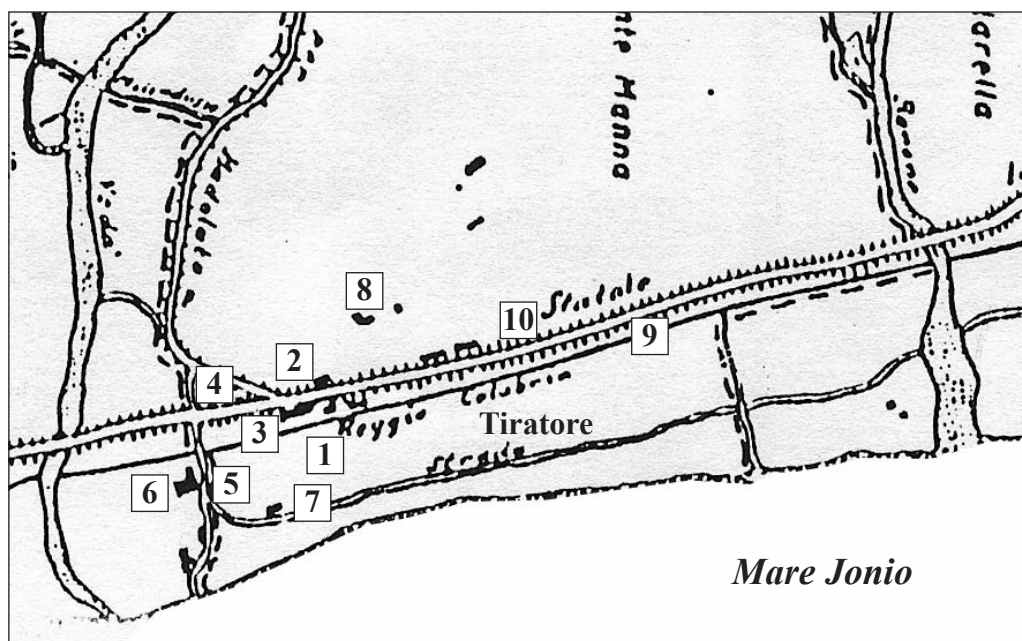
Sulla strada nazionale si affaccia il fabbricato maggiore, composto di due piani: sopra due appartamenti e sotto tre magazzini. Si racconta che fino alla seconda guerra mondiale tutto il pian terreno fosse servito ad un certo *"don"* Ciccio Pultrone come grande magazzino con prodotti d'import-export, dove venivano a rifornirsi quasi tutti i commercianti di Badolato e dei paesi vicini. Dagli anni Cinquanta in poi, uno dei magazzini ospita un bar, che ha cambiato varie denominazioni: oggi si chiama *"Bar Centrale"* (ma in origine fu gestito da Salvatore Staiano, da Nicola e Giuseppe Gallelli e da alcuni altri). Dove adesso c'è il tabaccaio Franco Procopio, c'era fino ai primi anni Sessanta un frantoio che, per la molitura delle olive, utilizzava le due grandi ruote di pietra mosse da un motore elettrico. L'altro magazzino è utilizzato come deposito dalla ditta locale Mobili Giuseppe Pultrone. In uno dei locali posti al piano superiore (quando prima della ristrutturazione si raggiungeva con una malferma scala di legno) ha abitato per poco tempo mio zio Domenico Lanciano (prima di prendere possesso della casa popolare di Via G. Pisani 21) e poi il calzolaio badolatese mastro Pietro Carnuccio aveva posto il suo laboratorio.

A 300 metri circa dalla Stazione ferroviaria, sulla strada statale 106, da metà degli anni 1930 circa sorge la Casa cantoniera dell'Anas, abitata generalmente da una o due famiglie di cantonieri. Qui hanno abitato dal 1936 fino al 1945 la famiglia di mio zio **Vincenzo Lanciano** e dal 1936 fino al 1960 la famiglia di **Pasquale Carnuccio**, che sono tra le primissime famiglie badolatesi che hanno abitato la Marina, fin dalla metà degli anni Trenta, quando ancora non era Badolato Marina, assieme alla famiglia dei **miei Genitori** e di **Bruno Mannello**. ***Queste sono le quattro famiglie pioniere che hanno abitato in modo stabile e residenziale la Marina di Badolato fin dai tempi in cui non era ancora Badolato Marina.***

Ad un centinaio di metri dalla Casa cantoniera Anas, sulla strada verso mare, accanto alla ferrovia e al suo passaggio a livello, c'è il casello km 325 e poi la grande Villa dei Baroni Paparo, con il parco, i magazzini e gli alloggi dei braccianti, con la chiesetta. In uno di questi alloggi ha abitato, negli anni Trenta e Quaranta, la famiglia di Bruno Mannello, il quale, prima di entrare in Ferrovia, era dipendente dei Baroni Paparo. Nei locali al pian terreno, dove adesso c'è il ristorante Il Parco, ricordo che era situata fino agli anni Settanta la cantina con grandi botti. Per qualche tempo, i due appartamenti sovrastanti sono stati utilizzati come caserma della Guardia di Finanza fino ai primi anni Cinquanta quando tale caserma fu collocata in due appartamenti per gli alluvionati sull'attuale Via Gramsci. La chiesetta è servita come luogo di culto domenicale per gli abitanti *"scesi"* in Marina (quando questa cominciava a popolarsi timidamente) negli anni 1952-53-54-55, prima dell'apertura della nuova chiesa dei Santissimi Angeli Custodi, avvenuta il 14 marzo 1956. I primi abitatori di Badolato Marina venivano chiamati *"Marinòti"* da coloro che (ancora stragrande maggioranza) erano rimasti nell'antico popoloso borgo, arroccato sulla collina. Ricordo che alcuni della mia famiglia e qualche disorientato *"marinòto"* delle prime case popolari andavamo, in quegli anni, alla messa domenicale, celebrata dal par-

roco di Badolato Superiore, don Antonio Peronace. Questi veniva apposta con la sua Fiat 500 Belvedere azzurra e, al momento della comunione, dava anche a me, bambino, una piccola ostia (ovviamente, non consacrata).

I più anziani mi hanno sempre raccontato che, prima del 1951, il mare batteva la sua onda a pochi metri dalla chiesetta baronale, che, sul lato della parete sinistra aveva pure un pozzo, oggi disattivato e scomparso pure alla vista. I detriti portati dalla montagna (durante le tre alluvioni del 1951-1953-1959) e la terra di riporto (sottratta alle colline per far posto alle nuove case) hanno fatto poi arretrare il mare di circa duecento metri. Tuttavia, dal 1971 si manifestano, quasi annualmente, d'inverno, tremende mareggiate che non soltanto hanno fatto arrivare le onde fino a quasi la chiesetta (specialmente nel 1971) ma, addirittura, hanno distrutto più volte i due primissimi stabilimenti balneari antistanti, facendoli arretrare almeno di 50 metri alla volta. Per cui possiamo dire che, dall'alluvione del gennaio 1971 all'alluvione del 9-10 settembre 2000, il mare si sia "ripreso" oltre cento metri di costa. Pare che la riviera del Golfo di Squillace stia inabissando ad un ritmo geologico considerato frenetico e preoccupante. Infatti, il mare ha distrutto (in qualche caso pure più volte) tutti i lungomare costruiti in alcuni paesi tra Monasterace ed Isola Capo Rizzuto (circa 90 km di litorale) ... segno evidente che la costa sta cedendo al mare in modo assai considerevole. Per la specifica situazione di Badolato Marina, si deve inoltre considerare il fatto che la costruzione del piccolo porto turistico (a fianco della Bocca del torrente Gallipari) sta erodendo, per il gioco delle correnti, il tratto di spiaggia tra la foce del torrente Vodà e la spiaggia di Kardàra (proprio sul litorale dove ci sono i cinque stabilimenti baneari ed un campeggio) riducendone l'estensione sabbiosa.



1 Stazione ferroviaria. - 2 Casetta poi distrutta per far posto alla Pretura. - 3 Fabbricati del barone Paparo sulla Statale Jonica 106 futura via Nazionale. - 4 Casa cantoniera Anas. - 5 Casello ferroviario km 325. - 6 Villa residenziale estiva del barone Paparo con fabbricati di servizio annessi. - 7 Casetta con due palmenti - 8 Casino del Monte Manna. - 9 Ferrovia. - 10 Strada 106.

PRINCIPALI EDIFICI DELLA MARINA DI BADOLATO

Nelle foto di Vittorio Conidi (1982-2000)



Sopra, la villa del barone Paparo con annesso parco (probabilmente risalente al diciottesimo secolo). *Sotto*, la stazione ferroviaria (edificata verso i primi anni Settanta del diciannovesimo secolo).



In questa pagina sono evidenziati i due fabbricati adibiti a magazzini ed abitazioni, edificati dal barone Paparo probabilmente a seguito della costruzione della ferrovia. *In alto*, il fabbricato più piccolo ha sempre ospitato una trattoria o taverna. Mio fratello Vincenzo ha scritto una poesia (che leggeremo nel Quinto Volume) sugli avventori nel periodo della Seconda Guerra Mondiale. Il fabbricato più grande (*nella foto sotto*) ha ospitato nella prima metà del ventesimo secolo i magazzini di Don Ciccio Pultrone, ai quali si rifornivano pure i negozianti dei paesi vicini. In uno dei due appartamenti ha abitato per decenni Franca Carnuccio figlia del cantoniere Anas Pasquale. Nei magazzini dove adesso c'è un tabaccaio ha operato un frantoio elettrico. Nell'altro locale c'è stato sempre un bar (prima quello di Salvatore Staiano e adesso il Bar Centrale).



Sopra, per edificare il palazzo Criniti-Samà, negli anni Settanta del ventesimo secolo appena trascorso, è stato demolito un piccolo vecchio edificio con il solo piano terra, dove, negli anni Cinquanta e Sessanta, ha funzionato una fabbrica di mattonelle per pavimenti. Sotto, la Casa Cantoniera dell'Anas, abitata fin dal 1936 da diverse famiglie di cantonieri, è uno degli edifici che hanno caratterizzato la marina di Badolato quando ancora non era Badolato Marina. Si noti, in primo piano a destra, l'edicola della "Madonnina". A cento metri di distanza, esiste dal 1875, a lato del passaggio a livello della ferrovia, il casello km 325, abitato ancora adesso.

LE PRIME DUE SCUOLE DELLA MARINA DI BADOLATO



Sopra, i ruderi della casetta della campagna di Vodà (o San Miglianò) edificata da mio nonno Bruno Lanciano per gli usi abitativi nel piano superiore e per gli usi agricoli (tra cui il palmento per le vendemmie). Prima di essere distrutta dall'alluvione del 1951, tale casetta ha ospitato la prima scuola elementare della marina di Badolato. L'aula pluriclasse è stata poi trasferita in un magazzino (lato nord) del fabbricato del barone Paparo che si vede nella foto in basso.



La pluriclasse del maestro Luigi Sirlleo di Siderno, composta dalle femmineucce (prima fila con grembiule). *Da sinistra, Giovanna Mannello, Vittoria Andreatò* (cui appartiene tale foto), *le mie sorelle Mimma e Rosa, Nicolina Carnuccio, mia sorella Vittoria, Teresa Mannello. Dietro, da sinistra, Antonio Fabio (1940), Totò Carnuccio, ins. Luigi Sirlleo, Domenico Mannello e Salvatore Fabio* (4 aprile 1937). Tutti questi alunni facevano scuola nel magazzino dell'edificio del barone Paparo evidenziato nella foto della pagina precedente. Per questa foto (risalente all'anno scolastico 1949-50 e realizzata vicino ai binari della stazione ferroviaria di Badolato) devo ringraziare Vittoria Andreatò (detentrica) e il professor Vincenzo Squillacioti che l'ha pubblicata nel numero 2 - anno 10 de "La Radice" del 30 giugno 2003 pag. 3.

I pionieri della Marina di Badolato

Come ho accennato poco fa, quando la Marina di Badolato non era ancora Badolato Marina, i suoi primi abitatori stabili erano i ferrovieri, i cantonieri Anas e i braccianti del Barone Paparo. Di costoro abitano senza alcuna pur minima interruzione ancora oggi questi luoghi elementi delle famiglie di **Bruno Mannello** e di mio padre **Bruno Lanciano**. La famiglia di Pasquale Carnuccio ha interrotto la permanenza per parecchi anni (1960-1971), durante i quali ha abitato in Crotone. La famiglia di mio zio Vincenzo Lanciano ha lasciato definitivamente la Marina di Badolato nel 1945 anche se in Soverato la figlia Giuseppina è presente dal 1950 e il figlio Vittorio fin dal 1964.

La famiglia di Bruno Mannello

Dobbiamo subito dire che, fino a prova contraria, quella di Bruno Mannello è la famiglia che abita da più lungo tempo ed ininterrottamente il litorale di Badolato (cioè, la Marina di Badolato poi Badolato Marina). Infatti stava in Marina già dal 1935, negli alloggi previsti per i braccianti dei Baroni Paparo nella loro villa al mare: infatti, Bruno, prima di diventare ferroviere, era dipendente dell'azienda agricola di questi Baroni. Poi, dal 1937 al 1970 ha lavorato come manovale nella stazione FS di Badolato e dal 1949 ha abitato diverse casette e, poi, con continuità in un alloggio popolare, costruito dallo Stato per i Senza-tetto del terremoto del 1947, nessuno dei quali ha voluto comunque abitare in una Marina ancora troppo desolata e senza alcun servizio, a parte la stazione ferroviaria. Come dicevo prima, erano, quelli che consideriamo, anni e tempi in cui si preferiva abitare ancora nei borghi medievali arroccati sulle colline (come testimonia nel Quinto Volume, pure il capo-stazione Antonio Loprete nei suoi *“Ricordi Badolatesi”*).

Bruno Mannello è nato il 05 dicembre 1908 in Badolato dov'è deceduto il 15 aprile 1984. Il 26 aprile 1930 ha sposato la badolatese **Caterina Lanciano** (lontana parente della mia famiglia, poiché appartenente ad un ramo dei Lanciano di Badolato della mia stessa genealogia) nata l'08 febbraio 1910 e deceduta, a 95 anni e (quasi) cinque mesi, martedì pomeriggio 28 giugno 2005. Hanno avuto pure loro una famiglia molto numerosa, ben 9 figli (5 maschi e 4 femmine): **Giuseppe, Giacomo, Teresa, Domenico, Giovanna, Assunta, Giocondo, Gerardo, Anna**.

Giuseppe è nato il 16 maggio 1931 nel rione San Nicola al borgo, ed è morto prematuramente nel 1962 all'età di 31 anni. È stato compagno d'infanzia e di adolescenza di mio fratello Vincenzo il quale gli dedica la poesia *“Visita al cimitero”* (vedi più avanti in questa stessa *“lettera-libro”* al Quinto Volume).

Giacomo è nato il 07 febbraio 1934, in Via Credara nel rione Santa Maria di Badolato borgo. Dopo 30 anni di servizio come sottufficiale nell'Aeronautica (maresciallo scelto), si è ritirato al paese natio, dove, tra l'altro, ha avuto anche la carica di assessore comunale al Bilancio dal 1992 al 1997 nell'Amministrazione del sindaco dottore anestesista Domenico Bressi (pronipote del compagno della mia bisnonna Margherita), capo di una lista denominata *“Democrazia Cristiana”* con connotazioni politiche di centro-destra.

Teresa è nata il 29 agosto 1936 nell'alloggio accanto alla chiesetta del palazzo baronale dell'allora marina di Badolato. Ha voluto farsi suora, dopo aver conseguito il diploma di maestra elementare. Ha insegnato per molti anni in una scuola per sordomuti in Roma sulla Via Nomentana e adesso sta in una comunità religiosa di Locri, a 50 km da Badolato Marina. ***Fino a prova contraria, Teresa Mannello è, in assoluto, la prima persona (di quelle ancora viventi) nata nella Marina di Badolato.***

Domenico è nato il 24 marzo 1939 nel rione di San Gianni al borgo, ed è morto prematuramente il 05 agosto 2002. È stato capo-stazione FS ed è andato in pensione anticipatamente. Ha svolto pure l'incarico di assessore comunale ai Lavori Pubblici negli anni Settanta nel contesto di una delle ultime Amministrazioni del PCI badolatese. È stato, poi, esponente del PSI nel 1979 quando è stata riaperta in Badolato Marina la sezione storica che affonda le radici nell'ultimo decennio del 19° secolo. Lo evidenzia con affetto Antonio Loprete nei suoi *"Ricordi Badolatesi"* (più avanti).

Giovanna è nata il 15 settembre 1941 in quella casetta (già appartenuta all'Anas) che è stata demolita per far posto all'edificio comunale (costruito ai primi anni Cinquanta tra Via Garibaldi e la piazza della chiesa parrocchiale) adibito a Pretura fino agli anni Ottanta. È sposata ad un badolatese emigrato prima in Australia e poi in Canada dove vive attualmente con la famiglia.

Assunta, nata il 17 gennaio 1944 nella casa che adesso ospita la *"Boutique Jole"* (vicino la stazione FS). È maestra elementare e vive con la famiglia in Badolato Marina. È stata compagna di scuola di mia sorella Concetta.

Giocondo è nato il 21 agosto 1946 nella medesima abitazione dov'è nata la sorella Assunta, nella Marina di Badolato. È diplomato ragioniere e lavora in uno studio notarile nella vicina Soverato.

Gerardo è nato il 23 marzo 1949 nell'attuale palazzina (per gli ex terremotati del 1947) di Via Nazionale numero civico 29-E-F dove ha abitato la madre ultranovantenne fino all'ultimo suo giorno di vita (28 giugno 2005). Ha conseguito il diploma di ragioniere. Per molti anni è stato impiegato comunale. È stato sindaco di Badolato dal giugno 1997 al maggio 2001 e dal giugno 2001 all'autunno 2002, capo di una lista civica detta *"Cinquestelle"* piuttosto eterogenea e molto trasversale ma in prevalenza con caratteristiche formali ed ufficiali di centro-sinistra. Gerardo resterà nella Storia (non solo) di Badolato come il sindaco che ha dato ospitalità a centinaia di profughi Kurdi, sbarcati clandestinamente sul nostro litorale jonico il 26 dicembre 1997. La decisione della sua Amministrazione comunale, appoggiata da gran parte della popolazione, ha avuto un clamore internazionale ed un significato politico *"pilota"* per tutta l'Europa. Gerardo, già attivista del PCI, è passato poi ai Comunisti Italiani di Armando Cossutta dopo essere stato nella Rifondazione Comunista di Fausto Bertinotti.

Anna è nata a Catanzaro il 09 novembre 1952. È insegnante elementare e vive in Badolato Marina con la famiglia.

Nel 1955, mio padre e Bruno Mannello hanno comprato in società il fondo detto comunemente *"Vallone"*... proprio a fianco del torrente Barone e poco distante dalla strada statale jonica 106 ... appena un ettaro che hanno suddiviso equamente, con il metodo dei pezzetti alternati.

Entrambi hanno adibito questi piccoli appezzamenti ad orto e frutteto, con prevalenza di agrumi, costruendo due piccole case coloniche (formata ognuna di due stanzette più cucinino e gabinetto) con i contributi governativi a favore della piccola proprietà fondiaria. Nel 1956, quando questi terreni divennero coltivabili, dopo un lungo e faticoso lavoro di bonifica, l'ultima casa di Badolato Marina (la nostra Ina-Casa) ne distava poco più di 500 metri... adesso questi terreni sono stati inglobati nell'espansione edilizia ed in parte sono già occupati da costruzioni di civile abitazione. Nella ex casa colonica dei Mannello, adeguatamente ristrutturata ed ampliata, abita, adesso, Giacomo con la famiglia.





La famiglia di Bruno Mannello quasi al completo (manca Giacomo che è militare) in una foto del 1955 in Badolato Marina



Sopra, in una foto del 1963, Giacomo Mannello con la moglie Nella Del Vecchio nata in Cisterna di Latina. *Sotto*, Giovanna Schiavone (nata in Badolato il 27 giugno 1883) accanto al figlio Vincenzo Mannello (fratello di Bruno) conosciuto ed amato da tutti i badolatesi come “*Cenzu ‘e l’Angiali*” perché ha passato quasi tutta la vita a collaborare con i frati francescani del convento di Santa Maria degli Angeli. Ne ho scritto nel secondo volume.



I coniugi Bruno Mannello e Caterina Lanciano con le figlie Teresa, Giovanna, Assunta ed il figlio Gerardo in una foto della fine degli anni Cinquanta al Fondo del Vallone, davanti alla casetta rurale appena edificata. *Sullo sfondo a sinistra*, si intravede appena la piccola costruzione del palmento dove la mia famiglia ha lavorato spesso le uve delle vendemmie fatte a Vodà e al Vallone stesso. Sono, questi, i luoghi della mia infanzia e della mia armonia, ma anche luoghi del tenace lavoro e dei grandi sacrifici della mia famiglia, così come della famiglia Mannello.



Sopra a sinistra, **Caterina Lanciano** (1910-2005) in una foto di Vittorio Conidi del maggio 2000 e, a destra, la figlia suor **Teresa Mannello**. Sotto, la stazione ferroviaria di Badolato dove **Bruno Mannello** ha trascorso gran parte della sua vita lavorativa. (Foto di V. Conidi, maggio 2000).



A fianco, **Concetta Santillo** (3 luglio 1902 - 29 gennaio 1990), abitante nello stesso piccolo condominio della famiglia Mannello. Voglio ricordare questa simpaticissima signora, sia perché era brava e sia perché rappresenta uno dei personaggi più emblematici della mia infanzia e della popolazione che, proveniente dal borgo di Badolato, si è insediata nella nuova Marina, dopo gli eventi alluvionali del 1951-53.

Sotto, **Gerardo Mannello** (Badolato Marina 23 marzo 1949) con la fascia da sindaco in una foto dell'8 dicembre 1998, durante la processione della Madonna dell'Immacolata al borgo. Ha accanto a sé il "sindaco dei ragazzi" di Badolato, **Vincenzo Maiolo**. Altre persone più visibili nella foto: il vice-sindaco **Francesco Gallelli**, il parroco **don Vincenzino Gallelli** e la guardia municipale **Andrea Schiavone**.



La famiglia di Vincenzo Lanciano, mio zio

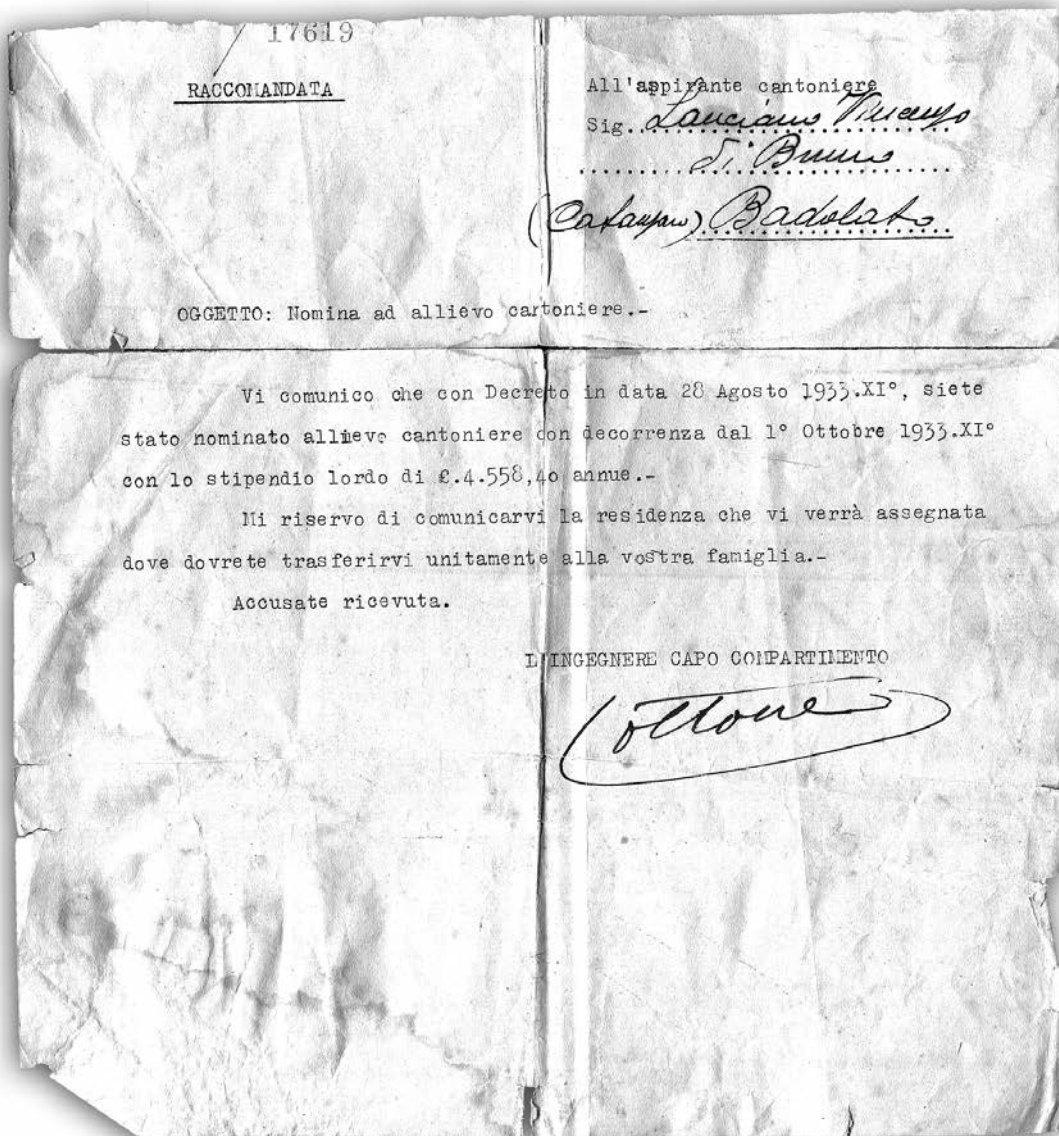
Vincenzo (nato nel 1899 e deceduto nel 1979) era il primo figlio della famiglia dei miei nonni paterni Bruno Lanciano e Domenica Cundò, di cui mio padre era terzogenito. Dopo aver partecipato alla prima guerra mondiale (tra i famosi “*Ragazzi del '99*” e, per questo, diventato “*Cavaliere di Vittorio Veneto*”) ha sposato **Maria Giovanna Caminiti**, badolatese, figlia di un ferroviere. Da lei ha avuto sette figli: **Vincenzo, Giuseppina, Caterina, Antonio, Jolanda Margherita, Vittorio Alberto e Vittorio**. I dati e i riferimenti completi di tale famiglia sono già stati riportati nel capitolo degli “*Orientamenti genealogici*” (nel Terzo Volume).

Mio zio è stato carabiniere prima di entrare nel 1924 come cantoniere nelle strade provinciali e il 01 ottobre 1933 nell’Anas (sempre come cantoniere). Nel 1936 è andato ad abitare nell’edificio dell’Azienda posto sulla statale jonica a circa 300 metri dalla stazione ferroviaria di Badolato, dopo aver prestato servizio per qualche anno nel crotonese, perché ancora non era stato completato il tratto di strada tra Catanzaro Marina e Monasterace, passando per la Marina di Badolato. Come ho evidenziato nel capitolo iniziale degli “*Orientamenti storici*” le Colonie africane italiane (Libia, Somalia, Eritrea, Etiopia) hanno avuto strade e persino autostrade già molto tempo prima della Calabria jonica (pure molto meglio realizzate quanto a qualità e consistenza)!... Ed è quanto dire!...

Dunque, nel 1936 Vincenzo Lanciano andò ad abitare in uno dei due appartamenti della casa cantoniera della Marina di Badolato. L’altro alloggio venne abitato nello stesso anno dalla famiglia di Pasquale Carnuccio. Mio zio nel 1945 (dopo la morte dei due figli Jolanda Margherita e Vittorio Alberto avvenuta nel febbraio 1944 a causa di un residuo bellico) si trasferì a Maida (dov’è nato Vittorio), da qui a Vibo Valentia e poi a Pellegrina, una frazione di Bagnara (in provincia di Reggio Calabria). Pasquale Carnuccio, poi, nel 1960 si trasferì nella casa cantoniera vicino al porto marittimo di Crotona.



Zio Vincenzo Lanciano in tenuta da lavoro, con il cappello da cantoniere dell’Anas, in una foto degli anni Cinquanta.



“Vi comunico che con Decreto in data 28 agosto 1933-XI°, siete stato nominato allievo cantoniere con decorrenza dal 1° Ottobre 1933-XI° con lo stipendio lordo di £ 4.558,40 annue.- Mi riservo di comunicarvi la residenza che vi verrà assegnata dove dovrete trasferirvi unitamente alla vostra famiglia.- Accusate ricevuta. L'Ingegnere Capo Compartimento”. Con questa lettera raccomandata, protocollo 17619, mio zio Vincenzo veniva nominato Allievo Cantoniere Anas (Azienda Nazionale Autonoma delle Strade).



A fianco, parte del libretto della pensione di mio zio Vincenzo. Sotto, la casa cantoniera dell'Anas in Badolato Marina fissata dall'obiettivo del maestro Vittorio Condi nel maggio 2000.



La famiglia di Pasquale Carnuccio

Altro pioniere della Marina, quando ancora non si chiamava Badolato Marina, è il cantoniere dell'Anas Pasquale Carnuccio con la famiglia.

Pasquale Carnuccio è nato il 01 agosto 1908 in Badolato, dov'è deceduto il 15 ottobre 1990. Il 27 settembre 1929 ha sposato **Fiorenza Domenica** nata il 05 marzo 1914 in Badolato dov'è deceduta il 23 giugno 2004 all'età di 90 anni. Con la famiglia ha abitato la casa cantoniera della Marina dal 1935 al 1960 quando c'è stato il trasferimento a Crotona (dove i coniugi Carnuccio sono rimasti fino all'autunno 1971). Pasquale e Domenica hanno avuto 11 figli (sei maschi e cinque femmine): **Teresa, Teresa, Francesca, Francesco, Nicolina, Antonio, Gilda, Umberto, Aurora, Rosa, Giuseppe**.

Teresa, prima figlia, è deceduta dopo quindici giorni dalla nascita.

Teresa è nata in Badolato borgo il 01 luglio 1933 ed è deceduta in Soverato il 13 settembre 1978. Laureata in pedagogia, ha insegnato, come suora salesiana, nelle scuole del suo ordine religioso.

Francesca è nata in Badolato borgo il 03 settembre 1935. È insegnante elementare (adesso in pensione). Vive con la famiglia in Badolato Marina, dove dal 1999 al 2004 ha collaborato gratuitamente e molto lodevolmente, assieme alla professoressa Giovanna Durante e all'insegnante Maria Stella Verdiglione, alla gestione (volontaria) della Biblioteca Comunale.

Francesco è nato in Badolato borgo il 17 novembre 1938 ed è medico ortopedico ospedaliero (ora in pensione). Vive con la famiglia in Crotona.

Nicolina è nata il 28 dicembre 1940 in Badolato borgo ed è insegnante elementare (adesso in pensione). Vive con la famiglia a Belvedere Spinello in provincia di Crotona. Di tanto in tanto il trimestrale badolatese "*La Radice*" pubblica sue preziosissime poesie e brevi note autobiografiche: ne riporto alcune più avanti, poiché sono complementari a questo mio racconto interfamiliare.

Antonio Martino è nato l'11 novembre 1942 in Badolato borgo. Laureatosi in filosofia, ha insegnato nelle scuole medie e superiori di Crotona, dove vive con la famiglia. Finora ha pubblicato due libri, uno di poesia ed un romanzo, di cui più avanti riporto alcuni passi riguardanti i suoi Genitori.

Gilda è nata il 15 gennaio 1945 in Badolato borgo. Laureatasi in economia e commercio, svolge l'attività di commercialista a Napoli dove vive con la famiglia.

Umberto è nato in Badolato borgo il 02 ottobre 1947. Laureatosi in filosofia, ha insegnato nelle scuole. Adesso è in pensione e in Badolato Marina si dedica all'arte della scultura, della musica e dell'agricoltura.

Aurora è nata il 22 agosto 1949 in Badolato borgo. Laurea in pedagogia, insegna nelle scuole e vive con la famiglia in Soverato.

Rosa è nata il 13 novembre 1951 in Badolato borgo. Laurea in farmacia, è docente all'Università di Napoli, dove vive con la famiglia.

Giuseppe è nato il 09 giugno 1957 nella Casa Cantoniera di Badolato Marina. È architetto. Dopo aver lavorato a Napoli occupa, adesso, un importante posto pubblico in Calabria dove, con studio in Soverato, svolge pure la libera professione. Vive con la famiglia (moglie e due figli) in Badolato Marina.



Nella foto di Vittorio Conidi (maggio 2000) la casa cantoniera Anas di Badolato Marina inaugurata (come la Statale Jonica 106) a metà degli anni Trenta ed abitata da subito dalle famiglie dei cantonieri **Pasquale Carnuccio** e **Vincenzo Lanciano** (mio zio). Fino al 1952, tale abitazione era immersa nella campagna della marina di Badolato, poi diventata Badolato Marina. Come si vede, adesso tale casa "rossa" è circondata da palazzi padronali e palazzine popolari.



Soverato (Catanzaro) – Terrazza dell'Istituto Magistrale Salesiano Maria Ausiliatrice - 4 aprile 1972 - I coniugi Pasquale Carnuccio e Domenica Fiorenza assieme alla loro figlia suora Teresa. Foto affidatami da Nicolina Carnuccio, figlia di detti coniugi.



Nella foto: io con l'arch. dr. Pino Carnuccio, la moglie Rosella Gallelli e il loro primo figlio Pasquale Lorenzo di appena due mesi (infatti è nato in Chiaravalle il 05 ottobre 1999). Tale foto è stata scattata da Gori Campese la sera del 04 dicembre 1999 nell'ambito della cerimonia di riapertura della Biblioteca Comunale di Badolato (direttrice prof.ssa Giovanna Durante) a cura dell'associazione culturale "La Radice". I coniugi Pino e Rosella Carnuccio il 12 dicembre 2003 hanno poi avuto Gaia Teresa, nata in Soverato. Mi sembra bella e simbolica questa foto, non soltanto perché io e Pino siamo gli ultimi figli di entrambe le nostre rispettive famiglie, ma anche perché la Biblioteca Comunale di Badolato (da me sollecitata nel 1976 e poi variamente gestita nel 1982 e nel 1986-87) vale soprattutto per le nuove generazioni come Pasquale Lorenzo!



Il professore Umberto Carnuccio “dentro” la “**Porta del Sole**” nell’uliveto in località Mulino di Gallipari, al confine con il comune di Isca sullo Jonio. Tale Porta del Sole, costruita in granito tratto dalle pietre del medesimo terreno, viene “centrata” dai raggi solari nel solstizio d’estate, ogni 21 giugno. L’idea di tale “*arredo rurale*” è del fratello, architetto Pino Carnuccio. La foto a colori di tale Porta del Sole è visibile a pag. 54 del primo volume di questo Libro-Monumento.

La famiglia di Bruno Lanciano, la mia

È utile ricordare qui (in tale contesto “*pionieristico*”) il fatto che i miei Genitori sono “*scesi*” dal collinare borgo antico sulla costa nel 1937, quando già avevano quattro figli, per abitare uno dei due alloggi del casello ferroviario n. 327 (nei pressi del torrente Ponzo, in località Kàppari, situato nel comune di Santa Caterina dello Jonio ad appena trecentometri dal confine col comune di Badolato) e poi nel 1939 il casello n. 324 di Kardàra nel comune di Badolato. Qui il 04 marzo 1950 sono nato io e la mia famiglia è rimasta ad abitare fino al settembre 1962, quando ci siamo tutti trasferiti definitivamente nell’alloggio Ina-Casa di Badolato Marina.



Il casello di Kardara in una mia foto del 2003.

Sociologia comparativa delle quattro famiglie

Mi sembra interessante evidenziare un pur breve e non esaustivo quadro comparativo di queste quattro famiglie pioniere di Badolato Marina, per diversi motivi. **Prima di tutto perché** sono le quattro famiglie “storiche” che hanno abitato fin dagli anni trenta un territorio che, allora semi-desertico e malarico, sarebbe diventato (soltanto trenta anni dopo) una popolosa frazione del comune di Badolato, con una propria fisionomia e personalità, entrambe caratteristiche destinate a svilupparsi e a rafforzarsi fino al punto da costituire la nuova e più definitiva comunità badolatese, lasciando il borgo antico alle prese con una lenta e problematica agonia. **Poi perché** queste quattro famiglie (pure in quanto “numerose”) sono emblema e rappresentazione di un mondo operaio e contadino non più esistente (in quanto tale) ed **anche perché**, attraverso loro, si potrebbe capire (tra l’altro) quanto abbia influito sul loro “progresso” (o trasformazione sociale) l’aver abitato nella Marina di Badolato prima degli altri. **Infine, perché** tali famiglie (con più continuità di permanenza territoriale), assieme a pochissime altre, sono ancora testimoni viventi di un ben determinato periodo storico (che io definisco “pioneristico”) quando non era ancora iniziata la corsa alle Marine in tutta la costa non soltanto calabra (jonica e tirrenica), ma dell’intero Mediterraneo ... un evento, quindi, che ha cambiato (e spesso stravolto) la conformazione dei luoghi e le abitudini delle genti.



In questa mia foto del novembre 1978, mia madre (a destra, con colori più chiari) assieme alla “comare-parente” Caterina Lanciano, moglie di Bruno Mannello. Sono sedute su una “traversa” delle Ferrovie al fondo del Vallone, nel mezzo dell’agrumeto che i rispettivi mariti hanno impiantato a metà degli anni Cinquanta, dopo aver bonificato quel terreno alluvionale e pietroso.

Ecco il quadro riassuntivo delle principali caratteristiche delle quattro famiglie, qui riportate in ordine alfabetico. Situazione al 18 settembre 2005. Poi faremo alcune necessarie considerazioni.

Voci	CARNUCCIO - LANCIANO B. - LANCIANO V. - MANNELLO			
Anno nascita padri	1908	1905	1899	1908
Anno morte padri	1990 (82 anni)	1985 (80)	1979 (80)	1984 (76)
Anno nascita madri	1914	1909	1900	1910
Anno morte madri	2004 (90)	1999 (90)	1994 (94)	2005 (95)
Figli nati	11	11	7	9
Figli morti prima dei 10 anni	1	3	3	–
“ “ da 11 a 50 anni	1	–	–	1
“ “ dopo i 50 anni	–	1	–	1
Totale figli viventi (al 2005)	9	7	5	7
Totale figli divenuti adulti	10	8	5	9
di cui nati entro il 1930	–	1	3	–
nati 1931-1939	3	3	–	4
nati 1940-1949	5	3	2	4
nati 1950-1959	2	1	–	1
Figli sposati	9	8	5	8
Figlie divenute suore	1	–	–	1
Titoli di studio				
Padri, 5 ^a elementare	si	si	si	3 ^a elem.
Madri, 5 ^a elementare	4 ^a elem.	analfabeta	3 ^a elem.	analfabeta
figli, 5 ^a elementare	–	3	4	1
figli, 3 ^a media	–	2	–	2
figli, diploma	2	2	1	6
figli, laurea	8	1	–	–
Amministrazione pubblica				
Figli Assessori comunali	–	–	–	2
Figli Sindaci	–	–	–	1
Figli autori di libri	2	3	–	–
Figli emigrati all'estero	–	2	3	1
Figli abitanti fuori Badolato	6	5	2	1
Figli abitanti in Badolato	3	1	–	6

CONSIDERAZIONI

Oltre ad essere i primi abitatori della Marina di Badolato (divenuta poi Badolato Marina), il dato omogeneo di partenza che accomuna i quattro nuclei in esame è il fatto che i rispettivi capo-famiglia avessero un impiego pubblico, con reddito fisso, sebbene di tipo operaio ... in un contesto dove tali impieghi pubblici (almeno nello stesso paese di residenza) erano piuttosto rari ed inusuali. Abbiamo, così, due dipendenti delle Ferrovie dello Stato (Bruno Lanciano e Bruno Mannello) e due dipendenti dell'Azienda Nazionale Autonoma delle Strade (Pasquale Carnuccio e Vincenzo Lanciano). Ora passiamo ad esaminare e commentare alcuni altri dati.

Il primato della famiglia Carnuccio

Appare evidente che il maggior e miglior progresso complessivo è stato raggiunto dalla famiglia Carnuccio. Segue la famiglia Mannello, quella di mio padre e quella di mio zio Vincenzo. Da ciò che finora ho potuto sapere, il successo della famiglia Carnuccio è dovuto principalmente a quest'ordine di fattori: lo stipendio continuato mensile del capo-famiglia, una piccolissima rendita agricola, un piccolissimo aiuto derivato dalla presenza economico-lavorativa di una "nonna" convivente, l'intraprendenza del capo-famiglia che ricorreva a prestiti pur di far studiare i figli e, ovviamente, la buona disposizione di questi a voler studiare (con parecchi sacrifici) e a farsi onore. Non è, poi, trascurabile il fatto che la famiglia Carnuccio si sia trasferita nella città di Crotona, dove era più facile avere a portata di mano ogni ordine di scuole (università escluse), mentre chi è rimasto a Badolato Marina ha dovuto viaggiare. Fatto sta che la famiglia Carnuccio non ha un primato soltanto rispetto a queste quattro famiglie, ma ha un primato rispetto a tutte le famiglie di Badolato (e dintorni) dove non è riscontrabile una famiglia di eguale consistenza e premesse socio-economiche che abbia diplomato due e laureato ben otto figli, i quali si sono fatti poi onore per conto proprio a livelli certamente superiori alla media del periodo storico considerato.

I successi della famiglia Mannello

Pure la famiglia Mannello ha raggiunto posizioni di benessere e di successo sociale, dovute principalmente al tenace lavoro, all'intraprendenza, allo spirito di sacrificio, all'orgoglio e alla determinazione di tutti i suoi componenti. Dopo quella dei Carnuccio, la famiglia dei Mannello ha un maggior numero di diplomati, con posti di lavoro a reddito sicuro ed un considerevole ruolo pubblico. Infatti, rispetto alle altre famiglie di Badolato (e dintorni), i Mannello hanno una significativa densità di "politici - amministratori" ... ben tre figli ... di cui due assessori ed uno sindaco (eletto, rieletto e già con un tentativo elettorale a livello regionale il 3-4 aprile 2005). Uno dei fattori che ritengo abbia potuto giocare a favore di tale successo è (oltre alla capacità familiare e all'intraprendenza individuale) certamente avere abitato sempre in Badolato Marina, cioè in un centro urbano dove la socializzazione e l'integrazione sono state più continue, complete ed efficaci. Invece, la mia famiglia (a parte l'indole propria di un carattere socialmente piuttosto schivo) è sempre rimasta isolata nei caselli ferroviari, in aperta campagna.

Il culto della "vaghezza" nella famiglia di mio padre

Innanzitutto intendiamoci sul termine "vaghezza". Così evidenzia il Vocabolario Italiano Palazzi (edizione 1957 - pagina 1301): *sf* - l'esser vago, cioè piacevole / *prender vaghezza*,

prendere diletto / *gli venne vaghezza*, gli nacque desiderio - N. bellezza, arnamento, abbellimento / curiosità, desiderio, uzzolo, capriccio, voglia.

Tale “*vaghezza*” è, dunque, riferibile a qualcosa che esula dal proprio consueto ambiente e dall’usato lavoro per proiettarsi verso il diletto, la piacevolezza, la bellezza, la curiosità, assecondando quel desiderio di “*vago*” (l’andare, il viaggiare, ecc.) e di svago, di nuovo e sconosciuto, di libertà, dinamismo, creatività, ecc. Prova di ciò è la tendenza di mio padre (già riferita descrivendo di lui nell’apposito Secondo Volume) a viaggiare in Italia ed in Europa, portando spesso con sé moglie e/o figli. Ho ragione di credere che sia stato l’unico (tra i ferrovieri della nostra inter-zona jonica calabrese) ad utilizzare al massimo ed al meglio la possibilità di usufruire di 6.000 km di viaggi gratuiti all’anno per persona, offerti dalle Ferrorie dello Stato. Tali viaggi erano effettuati (oltre che per emigrazione sanitaria e termale, rapporti familiari e amicali) anche per il puro e semplice “*diletto*” e “*piacere*” di conoscere differenti luoghi e società. Pure noi figli, singolarmente, abbiamo viaggiato davvero assai, tutto sommato. Io stesso, ad esempio, da ragazzo ho voluto intenzionalmente conoscere le caratteristiche di tutte indistintamente le regioni italiane, soggiornando con interesse e per giorni e giorni nelle principali città.

Il termine “*vaghezza*” può essere la traduzione dell’**otium** (ozio) romano come differenza, alternativa o antitesi al “**negotium**” (negozio, lavoro, routine, ecc.), ma può essere lo “**straordinario**” rispetto all’**ordinario**... il “**diverso**” rispetto al “**normale**”... la “**poesia**” rispetto alla “**prosa**”... la “**volontarietà vocazionale**” rispetto all’**obbligo**... la “**creatività**” rispetto allo “**standard**”.

Un altro aspetto della “*vaghezza*” presente nella mia famiglia è, infatti, riferito ai tentativi “*creativi*” ed “*artistici*” di due figli, io (1950) e mio fratello Antonio (1935). Questi, prima ancora di me, ha cercato di scrivere storie da film e testi per canzoni e di farle realizzare già negli anni Cinquanta. Non è andata bene com’egli avrebbe desiderato, tuttavia resta il fatto culturale e sociologico che un ragazzo dell’estrema periferia contadina-operaia della Calabria (regione pur essa assai periferica e primitiva in tali temi) abbia almeno tentato di proiettarsi fuori dal proprio ambiente ed in differenti settori lavorativi e per di più “*creativi*” (cioè lontani dalla mentalità originaria). Io, poi, sono addirittura emblema di “*vaghezza*” quanto al desiderio e ai tentativi di voler fare sempre e soltanto ciò che risponde alle mie attitudini personali e vocazionali, nonostante i troppi costi in termini esistenziali. Un dato attinente alle quattro famiglie è la precocità del mio rendere pubblici i temi della mia scrittura, già a 17 anni (nel 1967) con il primo volume di poesie. Che io sappia, nessuno delle altre tre famiglie ha sentito il desiderio, il diletto di dare alle stampe qualcosa di proprio negli anni Sessanta. Bisognerà aspettare alcuni decenni prima che Antonio Carnuccio e sua sorella Nicolina si “*esponessero*” con propri scritti pubblicati a stampa (mentre intanto erano già apparsi altri miei libri). Anche il desiderio di mia sorella Mimma di fare qualcosa di creativo e vocazionale (diventando stilista di moda e, quindi maestra di taglio e cucino alla maniera dell’alta moda con diploma conseguito in Siracusa a soli 17 anni) mi dice di questa appartenenza alla “*vaghezza*” familiare. Infatti Mimma non ha voluto essere una sarta “*tradizionale*” ma una creatrice di modelli ... collegata, in questo, alla cultura nazionale ed internazionale che si andava affermando attraverso i mass-media di allora. Ecco, il tipo di “**vaghezza**” espresso da mio fratello Antonio, da mia sorella Mimma e da me è proprio ricollegabile al tipo di “**comunicazione sociale**” in atto ai nostri tempi. È qui solo il caso di ricordare com’io negli anni 1967-73 abbia animato il gruppo musicale “*Euro Universal*” (già Euro 4) che ha realizzato, primo nel Sud Italia, la cosiddetta “*messa beat*” e poi ha elaborato un genere musicale “*pop-islam*” variamente imitato. In pratica, noi figli siamo stati pervasi da quello “*spirito*”

innovativo” e da quella voglia di *“comunicare”* che hanno sempre caratterizzato nostro padre, con tanta voglia di collegarsi al più vasto mondo esterno. L’emigrazione, cioè la ricerca di un lavoro o di una sistemazione altrove (nazionale o estera), è pure caratteristica che la mia famiglia ha realizzato in modo anticipato sulle altre tre famiglie che qui stiamo considerando. Mio fratello Giuseppe in Argentina già nel 1950, mio fratello Antonio a Roma, Torino e Milano a metà anni Cinquanta, mia sorella Rosa in Australia nel marzo 1962, mia sorella Vittoria a Milano nel 1963, mio fratello Vincenzo prima in Argentina e poi a Firenze negli anni Sessanta e quindi in tante altre città italiane ... sono tutti elementi che offrono una *“vaghezza”* o disinvoltura nell’affrontare un mondo nuovo e sconosciuto. Non accenno nemmeno al mio periodo universitario a Roma, poiché la necessità di frequentare altrove una sede che ancora la Calabria non aveva rende tutti uguali i giovani delle due famiglie (Carnuccio e Lanciano) che si sono laureati fuori regione.

Infine, la *“vaghezza”* creativa dimostrata da mio padre come **multiplo della conoscenza** che cercava di mettere in pratica pure in agricoltura con spirito innovativo, me lo rendono, tutto sommato, un uomo (a modo suo) *“rinascimentale”* ... mentre il suo buon cuore, il suo comunismo apostolico me lo rendono *“umanista-umanitario”* tra i più eccellenti ch’io abbia potuto conoscere, con un significato scientifico ed antropologico che sarebbe assai interessante approfondire, pure in riferimento agli altri tre padri delle famiglie qui contemplate. In particolare, reputo ammirevole mio padre anche perché ha saputo coniugare assai efficacemente una vita di lavoro molto usurante ed una vita familiare assai impegnativa (pure per l’isolamento rurale) con momenti di *“vaghezza”* (appunto) per sé stesso e i propri familiari al fine di ricreare lo spirito, accrescere le conoscenze ed esercitare quella *“libertà”* che un lavoro dipendente solitamente ingabbia o reprime. In mio padre possiamo trovare la pesantezza (spesso drammatica) del suo essere operaio della ferrovia con la leggerezza delle sue frequenti *“vie di fuga”* da questa dura realtà. Un equilibrio che gli ha permesso di sopravvivere meglio e di avere quegli **“assaggi di vita”** (esterna) così necessari per nutrire il proprio mondo interiore. E, poi, quando poteva, si tuffava tra le pagine dell’Enciclopedia geografica De Agostini continuando con la fantasia quei *“viaggi”* che soltanto il sogno, la vaghezza, l’intelligenza ed il desiderio possono compiere, beando l’anima. Cosicché noi figli abbiamo potuto respirare già in famiglia un’atmosfera dissimile dal consueto, aprendoci (per quanto possibile) dal microcosmo al macrocosmo, dal mondo chiuso all’universo infinito. Spesso dimostrando una colta inquietudine.

La parabola del dolore della famiglia di mio zio Vincenzo Lanciano

Come dico pure in altra pagina, non c’è cosa più tragica per i genitori vedere uno o più figli morire prima di loro, specialmente se in tenerissima età. Penso al **dolore mai finito** dei miei zii Vincenzo e Maria Giovanna Lanciano, per la tragica vicenda dei loro due bambini Jolanda Margherita e Vittorio Alberto falcidiati da un residuo bellico nel 1944 (i cui particolari ho già descritto negli *“Orientamenti genealogici”*). Penso al dolore di tutta la loro famiglia. E, poi, zia Maria Giovanna, annientata completamente, relegata per tutto il resto della sua esistenza in una casa di cura. Quale dramma pure per gli altri figli (cresciuti senza la mamma)!... Quale atrocità per il marito che l’amava tanto da rinunciare, a suo tempo, ad un futuro economicamente più assicurato (come carabiniere) pur di sposare questa donna che molti invidiavano per la bellezza e la possanza. Quanto ha dovuto lottare, mio zio Vincenzo, per mantenersi forte o almeno capace di portare avanti il resto della famiglia!

Ci sono eventi che possono cambiare o addirittura stravolgere la vita di singole persone o di inte-

re famiglie, spesso disgregandole. A tale evento (già di per sé stesso immane) si è, poi, aggiunta la separazione, per emigrazione in Australia (proprio all'altro capo del mondo), di tre figli (Caterina, Vincenzo, Antonio). Altro dolore. Altre solitudini. E l'inquietudine di varie peregrinazioni, prima di stabilirsi a Pellegrina (frazione di Bagnara) pure per essere più vicino alla moglie, ospite di una struttura sanitaria di Reggio Calabria. Poi nel 1964, al momento della pensione, il ritorno ai luoghi nati, con domicilio in Soverato, città di residenza della famiglia della figlia Giuseppina. E l'ultimo dei suoi figli, Vittorio, che (quasi mio coetaneo) è stato il vero bastone della sua vecchiaia.

Una vita segnata dal dolore quella di mio zio e della sua famiglia, come poche in Badolato e dintorni. Se consideriamo l'infortunio incorso a mio fratello Giuseppe, pure a causa di un residuo bellico, possiamo ben dire che i Lanciano sono stati coloro i quali, in Badolato, hanno subito maggiori danni con vittime civili durante la seconda guerra mondiale. Anche per questo la famiglia di mio padre e quella di zio Vincenzo sono state più vicine e affratellate. Ed io personalmente ho sempre ammirato la forza di vivere di mio zio Vincenzo, nonostante le tribolazioni e le peripezie sofferte!

Alcune similitudini tra le quattro famiglie

Rispetto a quelle di mio padre e di mio zio Vincenzo, le famiglie Carnuccio e Mannello possono essere (paradossalmente) considerate "*urbane*" in quanto hanno sempre abitato in centri popolati e/o popolosi. I Carnuccio in Badolato Marina e in Crotone, sempre a Badolato Marina i Mannello. Invece, la mia famiglia è rimasta isolata nei caselli per ben 25 anni (Ponzo 1937-39 e Kardàra 1939-62) prima di andare ad abitare a Badolato Marina. Mentre mio zio Vincenzo è rimasto 10 anni nella Marina di Badolato, quando ancora non c'era gente, e poi ha peregrinato per vari paesi prima di stabilirsi in un piccolissimo paese collinare, Pellegrina, frazione di Bagnara Calabria, in provincia di Reggio Calabria.

La religione è un altro aspetto che rende più simili tra loro i Carnuccio ed i Mannello: *due delle loro figlie si sono fatte suore* ... ed entrambe hanno nome Teresa. I Lanciano di Badolato (almeno negli ultimi 150 anni, come evidenzio altrove in questa "*lettera-libro*") sono stati quasi tutti tendenzialmente alquanto distanti dalla religione e, quindi, le famiglie dei fratelli Vincenzo e Bruno si sono mantenute su posizioni prettamente "*laiche*".

La politica è altra similitudine. Come evidenziato nello schema, tre fratelli Mannello (Giacomo, Domenico e Gerardo) si sono impegnati nell'amministrazione del comune di Badolato ed hanno fatto, quindi, "*politica*" sebbene in vario modo e con distinte posizioni partitiche e di schieramento. Mentre due fratelli Carnuccio (Antonio e Umberto) da giovani hanno fatto politica attiva nella sinistra negli anni fervidi della contestazione (Sessanta e Settanta). A parte la mia vicenda personale (più sociologica che propriamente politica) della promozione della Terza Lista nelle elezioni comunali del 1975 e a parte il solo documento politico (più intenzionale e dimostrativo che operativo) di mio fratello Antonio come Partito Tronchista Italiano emesso nell'anno 2000, le due famiglie Lanciano non hanno avuto mai finora esponenti impegnati in alcun modo nella politica e/o nell'amministrazione di enti pubblici. Indistintamente, tutte le famiglie Lanciano (derivate da mio nonno Bruno 1869-1952), per inclinazione, sono sempre state lontane dalla politica, per essendo quasi tutte notoriamente comuniste, almeno in origine. Dal punto di vista dei numeri, la mia famiglia Lanciano avrebbe potuto eleggere da sola (per l'enorme e

consistente parentela) almeno un consigliere comunale (se non addirittura due) ed avrebbe avuto la forza contrattuale (mai, comunque, messa in campo) per farlo contare pure nella giunta municipale come assessore. Non so se è stato un bene oppure un elemento negativo, ma sta di fatto che i Lanciano tutti avrebbero potuto fare più progressi complessivi se avessero espresso (fin dalle prime elezioni amministrative del 1946) un esponente politico stabile, il quale avrebbe potuto ambire anche al consiglio provinciale.

Io stesso, per le vicende già narrate riguardo l'Istituto Salesiano di Soverato, avrei potuto diventare un esponente politico, con un destino nazionale se avessi voluto mantenere la frequenza di ben determinati ambienti di potere. Rifiutata la politica partitica, non ho mai tralasciato la "*politica sociale*" con il contributo di idee, attività culturale e giornalistica, molteplici studi ed iniziative. Resta ed appare, comunque, significativo che la politica (come ideologia, come cultura e partecipazione sociale, come intenzionalità e/o come concreto impegno e amministrazione pubblica) abbia interessato tre delle quattro famiglie "*pioniere*" della Marina di Badolato.

La scrittura. Unisce maggiormente me ed Antonio Carnuccio da più tempo. Entrambi siamo laureati in filosofia e abbiamo dato alle stampe alcuni libri. Sarà un caso?... ritengo di no, pure dal momento che non ci sono "*scrittori*" di particolare evidenza che, abitanti o derivati da Badolato (a parte le eccezioni di Nicola Caporale e di Antonio Gesualdo, generazioni precedenti alle nostre) abbiano dato alle stampe più di noi. Ho sempre pensato che le famiglie pioniere della Marina di Badolato abbiano avuto qualcosa in più o in meno delle famiglie rimaste al borgo antico ... un qualcosa che ci porta ad essere un po' diversi, compreso il desiderio di scrivere e/o di esprimerci in campo sociale. Prova ne sono, altresì, i miei fratelli Vincenzo ed Antonio, con all'attivo rispettivamente due e una pubblicazione a stampa.

Pure Nicolina Carnuccio (sorella di Antonio) ha reso pubblici propri deliziosi scritti di carattere autobiografico (divenuti libro) sul trimestrale badolatese "*La Radice*" dai cui fascicoli estraggo e riporto, più avanti, alcuni passi assai efficaci e significativi per questo mio racconto familiare e sociale, specialmente sulle quattro famiglie pioniere della Marina di Badolato quando ancora non era Badolato Marina.

Quindi, finora, gli "*scrittori*" si annidano soltanto in due di queste quattro famiglie pioniere: nei Lanciano (tre, Domenico, Vincenzo e Antonio) e nei Carnuccio (due, Antonio e Nicolina). Ma un riferimento va fatto pure per Giuseppe Carnuccio (detto Pino), architetto di successo, il quale, oltre a scrivere articoli giornalistici su alcuni periodici, è attualmente alle prese con la redazione di un vero e proprio libro, che darà alle stampe quanto prima. L'argomento (che è, insieme, tecnico-urbanistico e sociologico) trae spunto dalla preziosa esperienza di architetto effettuata per il restauro di parecchie abitazioni nel borgo antico di Badolato per committenti italiani ed esteri, a seguito della vicenda del "*paese in vendita*". Sarà molto interessante leggere quanto intende trasmettere su un tema "*prototipo*" così appassionante. Perciò possiamo dire che gli scrittori Carnuccio-Lanciano sono 3 a 3.

Emigrazione. Riguardo la situazione migratoria, sono tre su cinque i figli di mio zio Vincenzo emigrati all'estero, sebbene tutti localizzati vicini tra loro nel West Australia. Segue la mia famiglia con due figli emigrati, uno in Argentina e una in Australia (quindi a più grandi distanze tra loro). I Mannello hanno una figlia in Canada (dopo alcuni anni d'Australia). I Carnuccio non conoscono emigrazione estera. Anche qui tre famiglie su quattro hanno emigrati trans-oceanici.

Altre considerazioni sulla mia famiglia

Come ho più ampiamente spiegato nei capitoli precedenti, la mia famiglia non ha potuto fare decisivi progressi, essenzialmente per due più importanti ordini di motivi: **1)** *la permanente ed ostinata condivisione* delle nostre risorse con altre persone più povere di noi e ... **2)** *la nostra incapacità psicologica* (dovuta ad educazione e a stile familiare) a diventare veramente e decisamente intraprendenti pur dimostrandoci innovativi. La difficoltà di andare fino in fondo nelle imprese è che ci fermiamo ... per troppa onestà e scrupoli, per paura di fare del male, perché non amiamo la competizione sociale ed anche per una innata inclinazione alla frugalità ed al “*nascondimento*” come filosofia familiare e di vita. Ci sono, inoltre, altri motivi, come ad esempio l’essere stati isolati nei caselli ferroviari negli anni più decisivi della formazione e della promozione personale e sociale ... oppure non avere avuto altri redditi di sostegno (pubblici o privati) ... o, ancora, l’essere vissuti lungamente al casello di Kardàra (quasi come assediati quotidianamente da una moltitudine di persone dalle molteplici esigenze e, quindi, senza il clima necessario per gli studi e la concentrazione) ... la distanza dalle città dove c’erano le scuole medie, quelle superiori e le università. Tutto ciò è da considerarsi difficoltà periferica, come logistica e cultura generale.

Altrimenti, tutto sommato, avremmo potuto avere più titoli di studio degli attuali e posizioni sociali sicuramente di maggiore reddito e potere. Politicamente, ribadisco, la grande parentela Lanciano ha sempre avuto in Badolato una forza elettorale molto considerevole e tale da far eleggere almeno due consiglieri comunali e, con un po’ di attivismo, pure un consigliere provinciale (visti anche i parenti e gli amici presenti in altri paesi vicini). Nessuno di noi ha voluto utilizzare tale “*forza contrattuale*” sociale né per farsi eleggere né per ottenere benefici pubblici (specialmente tramite il “*clientelismo*” politico). Io stesso (come accenno pure in “*Prima del Silenzio*” - 1995) ho tralasciato nel 1968 la possibilità di una carriera politica che avrebbe potuto portarmi (con i dovuti accorgimenti) in Parlamento, com’è avvenuto per chi, mio coetaneo, (a differenza di me) “*non ha tralasciato*” tale possibilità.

Ma, ritengo che a tutto ciò bisognerebbe aggiungere (come impedimento a fare progressi di concretezze ed avanzamenti sociali) quella vocazione alla “*vaghezza*” che ho prima descritto e che ci ha portato a privilegiare scelte di libertà, creatività, ricerca e di autenticità personali piuttosto che realizzazioni nell’accumulo di beni e benefici. Le idealità proprie della “*vaghezza*” (compresa quella preponderante di lavorare per un mondo migliore) non sono estranee all’impossibilità psicologica (ma anche sottilmente socio-politica) di tendere all’accumulo di ruoli e ricchezze.

Difficoltà di accesso alle scuole - Maestre elementari

Prima, durante e subito dopo la seconda guerra mondiale è stato assai difficoltoso per i figli delle quattro famiglie (così come per i figli della famiglia di Andrea Campagna, altro ferroviere, abitante al casello di Ponzò) poter frequentare le scuole, persino quelle elementari. Kilometri e chilometri di strada a piedi verso Badolato borgo o verso Santa Caterina dello Jonio (torre di Sant’Antonio o contrada Syrleto) e viceversa. Poi, le scuole medie e quelle superiori, in paesi raggiungibili soltanto con i pochi treni allora a disposizione (Catanzaro, Siderno, Locri). Più fortunate le ragazze che potevano contare, a Soverato (appena 13 km), sull’Istituto delle suore di Maria Ausiliatrice (a pagamento) ... infatti, tutte le maestre Carnuccio (3), Mannello (3) e della mia famiglia (2) hanno frequentato questa scuola magistrale. Andare altrove sarebbe stato

più difficile. Prima la guerra e poi le maggiori difficoltà (logistiche e generali) incontrate dai ragazzi non hanno permesso, ad esempio, ai miei fratelli Giuseppe (nato nel 1930), Vincenzo (1932) ed Antonio (1935) ed ai fratelli Mannello (Giuseppe 1931, Giacomo 1934) di accedere alle scuole medie o superiori. Infatti, l'accesso a tali scuole (a parte due eccezioni) è stato possibile soltanto per i nati dopo il 1936 (maschi e femmine) delle famiglie Carnuccio, Lanciano Bruno e Mannello. Appare chiaro che, in seguito, le più giovani generazioni hanno avuto maggiori e migliori opportunità di emancipazione scolastica e, quindi, socio-professionale. Ho già accennato a questa generalizzata situazione di difficoltà anche a proposito della **famiglia del ferroviere Giuseppe Badolato**, nello spazio dedicato a *"I colleghi di mio padre"* (nel Secondo Volume). In un certo senso, pure tale famiglia potrebbe essere considerata come **"pioniera"** della Marina di Badolato quando non era Badolato Marina, se non fosse per il semplice fatto che di tale famiglia non è, poi, rimasto alcuno ad abitare in Badolato.

La malaria e le altre malattie

La Marina di Badolato (come evidenzia pure Antonio Loprete nei suoi *"Ricordi badolatesi"*) fino agli anni Sessanta, ma specialmente prima e subito dopo la seconda guerra mondiale (1939-45), aveva un territorio poco salubre. Alla malaria non hanno potuto sfuggire alcuni membri delle famiglie Carnuccio e Mannello, mentre mia madre nel 1939-40 fu colpita dal tifo. E di malaria hanno sofferto alcuni miei zii che erano soliti lavorare nelle campagne della marina (e tanta altra gente che bazzicava il litorale per vari altri motivi).

Riguardo le operazioni chirurgiche e gli infortuni sul lavoro, la famiglia più colpita è stata la mia. Lieve ospedalizzazioni (Bologna e Catania) per le mamme Carnuccio e Mannello. La famiglia di zio Vincenzo (a parte l'immane tragedia dei due figli e della conseguente malattia della moglie) non ha lamentato particolari ospedalizzazioni o infortuni.

Prolificità e mortalità infantile

Tutte e quattro le famiglie in esame possono essere considerate prolifiche e, quindi, numerose. Quelli erano, comunque, gli standard, i numeri di riferimento di gran parte delle famiglie dell'epoca ... anni in cui non c'era la televisione, non c'erano altre distrazioni e si riteneva che i figli fossero la benedizione di Dio o che bisognava accettare tutti quelli che Dio mandava. Pure in questo ambito la famiglia Carnuccio ha un primato rispetto alle altre, poiché ha avuto più figli (dieci) che hanno raggiunto l'età adulta tra gli undici nati. La famiglia Mannello non ha però (rispetto alle altre) lamentato alcuna mortalità infantile e tutti i nove nati hanno raggiunto con successo e senza problemi l'età adulta. La mia famiglia, invece, è stata quella che ha subito il maggior numero di perdite infantili (tre su undici) e la famiglia di zio Vincenzo ha sofferto più di tutte.

Longevità genitoriale

Tra i capo-famiglia dei quattro nuclei considerati, la longevità è stata significativa ma non eccessiva: Pasquale Carnuccio è morto a **82** anni, mio padre e zio Vincenzo a **80** anni, Bruno Mannello a **76** anni. Più longeve le loro mogli: mia zia Maria Giovanna (moglie di zio Vincenzo) è morta a **94** anni, a **90** anni mia madre e Domenica Fiorenza (moglie di Pasquale Carnuccio).

È deceduta all'età di **95** anni (quattro mesi e venti giorni) Caterina Lanciano (moglie di Bruno Mannello), la più longeva in assoluto nel gruppo delle quattro famiglie e, anche, una delle donne più longeve della stessa Badolato.

Riguardo Caterina Lanciano, moglie di Bruno Mannello, devo annotare il fatto che è una vera Lanciano (pure come carattere) in quanto discendente da uno dei rami dei Lanciano di Badolato che hanno come progenitore quel Domenico Lanciano giunto nel nostro paese attorno al 1745. Dei figli di Caterina Lanciano e Bruno Mannello, il mio quasi coetaneo Giocondo, in particolare, ma anche altri, hanno qualcosa del carattere tipico dei Lanciano. Nella lettera di condoglianze (inviata a tutti i figli il 29 giugno 2005) ho scritto tra l'altro: “ *Vorrei pregarVi di pensare ad una lapide da esporre alla parete esterna della palazzina di Via Nazionale 29, in cui dire, molto semplicemente, ad onore della storia e a beneficio delle presenti e future generazioni alle quali tramandare il significato sociale più evidente ed il primato più esclusivo della Sua presenza tra noi: **Qui abitò dal 1948 al 2005 Caterina Lanciano Mannello, colei che ha vissuto più lungamente nella Marina di Badolato (1935-2005) e che ha fatto nascere i primi cittadini di questa Comunità***”.

Chi ha maggiore presenza territoriale

La famiglia che, fin dai primi anni Trenta, è più presente sul territorio, cioè in Badolato Marina, è quella dei Mannello. A parte le figlie Teresa e Giovanna (residenti altrove), tutti gli altri Mannello (genitori e 7 figli) non hanno praticamente lasciato Badolato Marina (Giacomo, dopo i decenni di servizio in aeronautica in varie parti d'Italia, è tornato definitivamente al paese natio). La mia è l'altra famiglia che è sempre stata presente in Badolato Marina, almeno con un rappresentante, fin dal 1937 ... Infatti in modo stabile, fin dalla nascita (1942), mia sorella Mimma non ha mai lasciato Badolato, mentre tutti gli altri abitiamo altrove (anche se io mantengo la residenza anagrafica nel paese natio avendo pure casa in Via Giuseppe Pisani 41-C dove ho pure trascorso anni importanti della mia vita e dove c'è ancora gran parte della documentazione del mio ITER personale e sociale). Segue la famiglia Carnuccio che però ha avuto la lunga parentesi di residenza in Crotone (1960-71), sebbene fossero continui i contatti con Badolato, dove Pasquale e la moglie sono tornati, subito dopo aver raggiunto l'età della pensione. Da decenni sono pure presenti tre figli (Franca, Umberto e Giuseppe). Lasciata la Marina di Badolato nel 1945, mio zio Vincenzo non è più tornato ad abitarci, né alcuno dei suoi figli (due dei quali risiedono nella vicina Soverato).

Conclusioni

La presenza di queste quattro famiglie andrebbe maggiormente approfondita e meglio puntualizzata e descritta dal punto di vista storico e sociologico. Le considerazioni finora evidenziate sono (com'è nel mio stile, specie in questo libro) prettamente riassuntive e “*orientative-paradigmatiche*” nonché “*emblematiche*” (in particolare in quanto complementari al mio racconto familiare).

Comunque, considerati i dati prima riportati e quelli più generali della comunità badolatese, mi sembra di poter asserire (tra l'altro) che le quattro famiglie (pioniere della Marina di Badolato e poi di Badolato Marina) abbiano, in qualche modo, avuto pochi ma significativi vantaggi sociali a motivo della loro permanenza in un luogo con maggiore possibilità di comunicazioni, di

transito e di più facili collegamenti pur tra innumerevoli difficoltà logistiche, antropologiche e sociali. Ad esempio, negli anni Quaranta e Cinquanta e persino Sessanta, la maggior parte degli studenti del borgo antico erano quasi costretti (da collegamenti inesistenti o insufficienti o assai disagiati) a stare in collegio o a pensione presso famiglie nelle città di studio (generalmente Catanzaro o Locri), mentre quelli che abitavano in Badolato Marina potevano almeno usufruire del treno, seppure con tanti sacrifici. Il costo degli studi era quindi (in genere) più leggero e là dove normalmente poteva studiare un solo figlio residente nel borgo antico, quelli della Marina ne potevano far studiare due.

Bisognerebbe effettuare una verifica più puntuale e statisticamente più esatta, con dati certi ... Però, conoscendo a memoria la situazione, posso affermare che (a parte la famiglia di mio zio Vincenzo) le tre famiglie di Pasquale Carnuccio, Bruno Mannello e Bruno Lanciano (cioè, la mia) hanno una più alta densità di titoli di studio e di affermazione rispetto ad altre famiglie di eguale condizione economico-sociale ma residenti, negli stessi anni, a Badolato borgo. Tuttavia, è necessario, altresì, evidenziare che il costo economico, umano, familiare e sociale sopportato dalle quattro famiglie è stato troppo alto (rispetto alle famiglie residenti al borgo) ... proprio per il motivo prevalente dello stare nel contesto di un territorio difficile, quale era la Marina di Badolato nelle varie fasi di crescita demografica e, in particolare, tra gli anni Trenta e Sessanta.

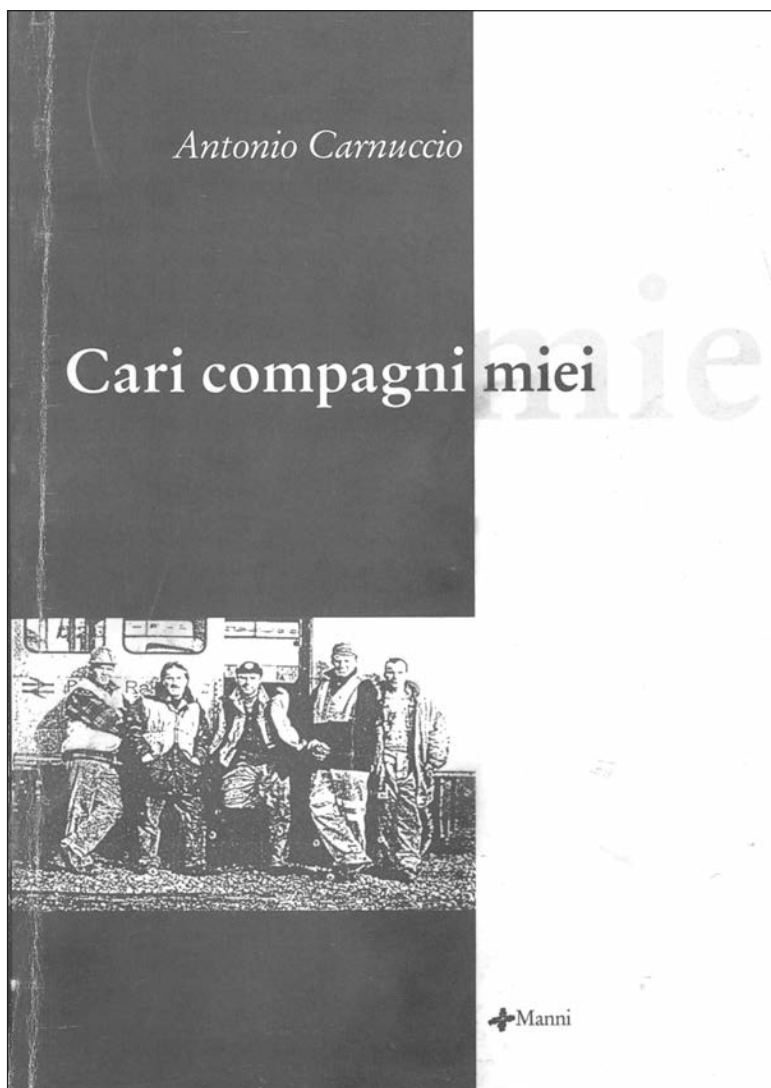
Ciò sta a significare che il progresso (qualsiasi tipo di progresso) ha sempre un costo altissimo (specialmente come problemi di salute, di qualità della vita e di problemi familiari). È stato così specialmente per i “pionieri” di una qualunque situazione umana e sociale e contesto storico ... è stato così pure per le quattro famiglie “pioniere” della Marina di Badolato quando ancora non era Badolato Marina.



Foto Vittorio Conidi (giugno 2006) - Spiaggia di Santa Caterina dello Jonio - La cosiddetta Torre di Sant'Antonio che ha ospitato, negli anni Quaranta, la scuola frequentata dai miei fratelli Giuseppe, Vincenzo, Antonio e Vittoria assieme ai loro rispettivi coetanei delle famiglie di Andrea Campagna, Pasquale Carnuccio, Vincenzo Lanciano, Bruno Mannello che abitavano le desolate marine di Badolato e dintorni, percorrendo quotidianamente parecchi chilometri.

PASSI AUTOBIOGRAFICI DAGLI SCRITTI DEI FRATELLI ANTONIO E NICOLINA CARNUCCIO

Mi sembra utile, pure ai fini della mia stessa narrazione, riportare qui di seguito alcuni passi, tratti dagli scritti, dati alle stampe dai fratelli Antonio e Nicolina Carnuccio, entrambi figli di Pasquale Carnuccio, cantoniere Anas, uno dei pionieri della Marina di Badolato. Antonio mi ha rilasciato un permesso formale per la trascrizione, mentre di Nicolina riprendo soltanto alcuni passi tra quelli già pubblicati dal trimestrale badolatese "La Radice" diretta dal prof. Vincenzo Squillacioti.



ANTONIO CARNUCCIO
CARI COMPAGNI MIEI

Editore Pietro Manni, Lecce 2002

È significativo il fatto che Antonio Carnuccio abbia dedicato al padre questo libro. Estraggo ed evidenzio soltanto alcuni brevi passi dalle pagine 19-27, pure perché più significativi per capire meglio i tempi in cui hanno agito i protagonisti... questi "pionieri" della Marina di Badolato, quando ancora non era Badolato Marina. Ci sono, inoltre, alcuni punti di contatto o di similitudini con l'esperienza della mia stessa famiglia (come ad esempio, la frequenza dell'istituto salesiano di Soverato che vale anche per me, la frequenza dell'istituto magistrale delle suore in Soverato che vale pure per due mie sorelle). Personalmente, mi congratulo con Antonio perché con il suo libro ha elevato un vero e proprio monumento ai suoi Genitori e, in particolare, al padre.

ALCUNI PASSI TRATTI DALLA PAGINA 19 ALLA PAGINA 27

... (mio padre) ... col suo stipendio di cantoniere tutti ci aveva fatti studiare. Le notti insonni a stillarsi il cervello: chiedere soldi in prestito e per restituirli prestarsi da un altro e poi da un altro. Non ce lo faceva pesare, anzi era come se quello che faceva fosse una cosa normale; per mia madre, era meglio che noi si imparava un mestiere come gli altri. Ma mio padre non voleva che i suoi figli andavano sotto padrone. Con noi, anche quando eravamo piccoli, parlava celiando, anche se facevamo qualche marachella, e mia madre lo rimbrottava di brutto perché, diceva, l'albero si raddrizza quando è piccolo.

Era un burlone mio padre. Nel crocchio di amici, dopo un bicchiere di vino in più, la sua fantasia munificava gli astanti di succulenti storielle caricando il racconto di contorni comicamente erotici ed eroticamente inverosimili. I malumori dei presenti si discioglievano in improvvisi sbruffi di risa e alla fine, quando la fabula toccava i picchi, la risata generale e schioppetti di peti.

.....

... Mio padre e mia madre di figli ne fecero dieci.

Erano totalmente diversi tra loro, anche fisicamente. Mio padre era alto e longilineo, il naso alla "Dante Alighieri". Egli si gloriava di avere il naso come quello di Dante. Del sommo poeta sapeva vari canti a memoria. Mia madre era piccola di statura, ma ben modellata, e la pettinatura, con le trecce a crocchia dietro la nuca, accentuava la rotondità del viso, peraltro bello, il naso perfetto. Avevano entrambi gli occhi castano-scuri: vaghi quelli di mio padre, non si indurivano mai; quelli di mia madre splendevano freddamente fissandoti a lungo quando trasgredivi.

Mio padre non aveva diffidenza verso il prossimo suo, cioè i suoi pari, (i signori li snobbava), perché non ravvisava malanimo negli altri; e, quando veniva tradito dalla sua incurabile ingenuità, mia madre, dopo averlo deriso, stoccava: "E con che cosa si miete il grano? Con le forbici?" per significare che mio padre ricadeva sempre nello stesso errore. Oh bacucco!

Diffidente al massimo, mia madre ci educava a diffidare sempre, anche di un'azione palesemente disinteressata. Ella insomma temeva gli amici anche quando portavano doni. Tale parossistica diffidenza era spiegabile: era cresciuta sola con la madre, aveva tre anni quando il padre morì nella grande guerra sul monte San Michele, dovette aprire precocemente gli occhi sul mondo che a lei, senza la protezione paterna, appariva ancor più maligno.

Quando si sposò, a quindici anni, per due mesi non si fece toccare da mio padre. E una volta che lo sposò, il quale legittimamente pretendeva la consumazione del matrimonio, cercò

esasperato di prenderla con la forza, lei gli piantò un paio di forbici nella schiena, e per poco non restò vedova e illibata. Vent'anni, bello e scarmigliato come un antico dio, mio padre per tutto maggio e per tutto giugno immalinconì la luna e le stelle ululando dal mignano i suoi infausti giorni. Andavano col fiasco a consolarlo gli amici: che pazientasse il corvo nero ... ché un giorno o l'altro avrebbe cantato, e che cantata! la "*cucujata*"...

Mio padre la prima parola la pronunciò a quattro anni quando cadde col culo nel braciere: fu allora che strillando disse la prima volta "*mamma*". A undici anni però sapeva a memoria la messa in latino e la serviva al convento dei Cappuccini a un monaco che aveva preso a ben volere quel ragazzino non perché orfano di madre, portata via dalla "*spagnola*", ma perché l'aveva visto spesso in chiesa taciturno e meditabondo, incantato davanti alla raffigurazione della Madonna nella quale l'orfanello ravvisava tutta sua madre, ché solo la Madonna era bella come sua madre.

Il bambino, che era stato ritenuto mezzo scemo a causa della parola tardiva, aveva mostrato di possedere, oltre che una memoria formidabile, anche una grande sensibilità musicale: infatti accompagnava con le note dell'organo, durante la messa cantata, il tragitto di una qualche anima di rango dal purgatorio al paradiso.

Quel frate fu la fortuna di mio padre; ed egli in seguito fece tesoro di uno dei consigli che l'anziano religioso gli diede: "*Ciccillù, impara impara che un giorno ti servirà, e potrai essere d'aiuto anche agli altri con quello che saprai*".

Mio padre conseguì la licenza elementare col massimo dei voti da privatista nel paese vicino.

.....

La profezia del frate si avverò un giorno perché, grazie al suo titolo di studio e previa la tessera del fascio, poté entrare nell'ANAS.

"Che potevo fare! Senza tessera non mi davano il posto - si scusava quando mio fratello, eravamo ormai tutti grandi, scherzando, gli rimproverava l' "adesione" al fascismo -. Eravate già in quattro. O ti mangi 'sta minestra... E io a voi volevo darvi non solo la minestra ...ma il fascismo non ha occupato mai manco una piccolissima parte del mio cuore".

Mio padre ha sempre cercato la compagnia di uomini che avevano tanti libri nella testa.

.....

D'estate, mio padre mi portava sempre con sé sulla canna della bicicletta, ed era la mia felicità perché potevo, mentre egli falciava l'erba sui margini della strada, andare con la bicicletta su e giù per la statale; vi transitavano in media non più di 8-10 macchine al giorno.

.....

Dunque d'estate ero sempre con mio padre. E quando mezzogiorno sgranava l'asfalto e di vivo non c'era nella campagna che il frullo d'ali, l'instornellare dei cardilli, il fuggitivo volo breve della quaglia, mio padre seduto all'ombra delle acacie leggeva ad alta voce, ed ora si intristiva con Paolo e Francesca o col Conte Ugolino, ora si entusiasmava con Ulisse, ora rideva agli scherni dei diavoli o al gesto osceno di Vanni Fucci, come poi capii quando anche io feci la conoscenza di quei personaggi.

Eravamo gli unici, oltre ai pochi figli di benestanti, ad andare alle scuole medie e superiori. Le due sorelle maggiori frequentavano l'istituto magistrale del capoluogo e viaggiavano ogni giorno col treno, ed era una cosa del tutto fuori dalla norma per due ragazze, oltretutto belle, andare per il mondo da sole. Erano le nostre precettrici. Le sere d'inverno, attorno alla ruota del braciere eravamo in sette chini sul libro poggiato sulle gambe. Ci seguivano nei compiti amorevolmente. Ma gli altri non avevano bisogno di aiuto. L'unico a non poter fare a meno di loro ero io: l'unico capriccioso e l'unico meno impegnato. Loro erano il mio porto sicuro, le mie fate. A

volte mi passavano bizzarri pensieri per la testa: e se non ci fossero state più? se si fossero sposate subito e se ne fossero andate da casa? Oh, era un pensiero che mi annichiliva. E tuttavia io avevo già la soluzione: mi sarei buttato dal ponte della ferrovia, giù, pfat! perché senza di loro io che cosa avrei fatto? Sicuramente mi avrebbero bocciato a scuola e questo sarebbe stato il dolore più grande per mio padre, ed io a mio padre non volevo dargli questo dolore.

Quando mio padre rientrava all'ora di cena e ci vedeva silenziosi con la testa sul libro chissà la gioia nel suo cuore! In punta di piedi raggiungeva mia madre e le parlava sotto voce. E se, come accadeva, lei chiamava qualcuno di noi per non so cosa, lui le intimava di stare zitta. A tavola poi continuava a rimproverare quell'ignorantona e le augurava di parlare quando avrebbe pisciato la gallina.

In tre facevamo la scuola media dai salesiani nel centro vicino e anche noi si viaggiava col treno. Si pagava la retta ogni tre mesi, e se tardavi a pagare i preti ti svergognavano pubblicamente col megafono nel grande cortile dove silenziosi e incolonnati aspettavamo il suono della campanella per entrare in classe.

Ricordo che il giorno prima delle vacanze pasquali, un mattino di tiepido dolce cielo di aprile, la rabbia di un prete giovane, magro e con la faccia verde si abbatté come una staffilata sul viso di mio fratello più piccolo che faceva la prima media. Tale fu la violenza dello schiaffo che lacerò lo spazio silenzioso del cortile. All'uscita mio fratello aveva ancora la mano del prete sulla guancia. Lo presi per mano e sconsolati ci avviammo alla stazione. Che tristezza i suoi occhi! Per quanto tempo quella scena rimase nella memoria, e la sognavo di notte e mi svegliavo piangente. Per mesi meditai, indarno! vendetta.

Era il 1954, mio padre non era riuscito a pagare la retta del 2° trimestre, e, passata una settimana dal termine della scadenza, un giorno il direttore ci chiamò nella sua stanza e ci mandò defilati a casa. Uscendo, lo sentii bofonchiare: *“Questi pezzenti che si mettono in testa di studiare!”*.

Ma mio padre non si diede per vinto. Decise di chiedere il trasferimento in città a condizione che ci dessero la casa cantoniera. Così fu.

.....

La fortuna aiuta gli audaci, diceva mio padre, e sapeva dirlo anche in latino quando voleva darsi delle arie.

Il passo che aveva fatto mio padre poteva essere rischioso: il rischio cioè di patire la fame come paventava mia madre, che aveva contrastato con forza quella decisione. Già mio padre aveva fatto il passo più lungo della gamba mandandoci a scuola, ed aveva visto, no? com'era finita. Si rassegnasse dunque mio padre a farci imparare un mestiere, ché il Signore poi provvederà... Sicuro al paese non moriamo di fame. Là in città invece senza un pezzo di terra... No e poi no, ripeteva mio padre, io non ho potuto studiare, ma i miei figli devono studiare tutti, se no la Svizzera li aspetta e la Germania: o non vedi quanti ne sono partiti quest'anno?! In città ci sono le scuole statali e non devo pagare la retta, e poi un paio di risuolature alla sera le farò.

La fortuna ci venne incontro.

.....

Poi ognuno di noi, conseguiti gli studi (tre il diploma e sette la laurea), fondò famiglia, e buona notte. Qualcuno instolidì subito dimenticando la nostra origine, altri più tardi.

Mio padre e mia madre, ormai soli, tornarono al paese.

Il paese ammirava mio padre che aveva fatto tutti i figli professionisti. “Ora chi vuoi che non mandi i figli a scuola, ma allora solo lui ebbe il coraggio: vabbé che aveva una mesata sicura, ma con quella miseria se non aveva il coraggio...”. (*)

(*) *Il carattere evidenziato in “bold” (grassetto) è mio, proprio per dare risalto ad un padre che ha scommesso tutta la propria vita per la migliore emancipazione sociale dei propri figli. Un’impresa colossale quanto ammirevole!... Questa frase mi sembra la sintesi suprema ed assoluta di un padre, di una famiglia, di un ceto operaio-contadino, di un contesto sociale (Badolato, Calabria) durante il difficilissimo secolo 20° in cui ognuno ha fatto la “rivoluzione” che ha potuto. Questa è la “rivoluzione” (genitoriale, culturale, sociale) di Pasquale Carnuccio!*

Qui è solo il caso di ricordare come pure mio padre (a metà degli anni Cinquanta, come ho descritto molte pagine fa) aveva cercato di trasferire la famiglia a Bologna, città dove egli stesso avrebbe avuto una migliore qualità di lavoro e dove noi figli avremmo potuto lavorare o studiare, oppure lavorare e studiare nel medesimo tempo, poiché Bologna offriva entrambe le possibilità. Non so se dire “*putroppo*” ... ma sta di fatto che mio padre non ha saputo o voluto vincere le resistenze interne e, quindi, non ha avuto “*coraggio*” ... quel coraggio che, invece, ha avuto Pasquale Carnuccio.

Mio padre non solo non ha mai avuto il coraggio di fare debiti per fare studiare i figli (come ha fatto Pasquale Carnuccio) ... ma non ha avuto nemmeno il coraggio di chiudere il suo cuore ai bisogni di parenti, amici e sconosciuti che bussavano alla sua porta per un qualsiasi aiuto. Cосicché, mio padre ha sempre condiviso con altri (al di fuori della propria famiglia, intesa come moglie e figli) quanto “*audacemente*” guadagnato con il suo lavoro di operaio della ferrovia e di contadino nei terreni di proprietà o presi in affitto. Tuttavia, nonostante avremmo potuto ottenere una maggiore e migliore elevazione socio-culturale e professionale, personalmente ammiro ancora tanto mio padre per l’esempio di amore e condivisione che ha profuso in tutta la sua esistenza, così come (per altri versi) ammiro e stimo Pasquale Carnuccio. Personalmente, oggi come oggi (nonostante acuti martirii tuttora in atto) non cambierei con alcun oro o successo del mondo questo esempio datomi non soltanto da mio padre ma anche da mia madre. Certo ... io e i miei fratelli non abbiamo salito i gradini sociali che avremmo potuto scalare, ma ritengo che ognuno di noi può essere ed è orgoglioso di ciò che hanno fatto entrambi i nostri Genitori, i quali, è vero, hanno tolto a noi per dare ad altri... ma è pur vero che, così facendo e così amando, hanno dato a noi tutti una risorsa interiore che oggi a me, qui (in questa “*lettera-libro*”), fa dire e ripetere che ci hanno indicato la via per la felicità e l’armonia. **Poiché la felicità non è assenza di povertà, di sofferenza e di dolore ... ma è inondazione di amore, coscienza onesta e tutti quei valori che portano proprio alla felicità e all’armonia. Ed io mi sento ancora tanto inondato d’amore che voglio darne a tutti. Indistintamente a tutti!**

NICOLINA CARNUCCIO
ANNOTAZIONI FAMILIARI E PAESANE
tratte dal trimestrale "La Radice" di Badolato

"Annotazioni familiari e paesane" non è, ovviamente, il titolo di una raccolta o di una pubblicazione. È soltanto un titolo orientativo che do adesso io ... per indicare il carattere delle brevi "annotazioni" (prevalentemente ricordi d'infanzia o di giovinezza) che Nicolina Carnuccio (insegnante elementare adesso in pensione, nata in Badolato il 28 dicembre 1940 da Pasquale e da Domenica Fiorenza) invia per la pubblicazione sul trimestrale "La Radice". Ed è proprio dai fascicoli di tale periodico (diretto da Vincenzo Squillacioti) che traggo alcune tra le sue tante "annotazioni" o "memorie". Mentre il fratello Antonio Carnuccio nel precedente scritto ha evidenziato la figura del "padre"... Nicolina descrive prevalentemente la figura della "madre" (assieme ad aspetti paesani e ad un tempo passato e rivissuto con molta tenerezza e delicatezza). Testimonianze che, a mio parere, possono bene inserirsi nel racconto generale di questa "lettera-libro" e, in particolare, nella realtà delle quattro famiglie appena evidenziate. Di Nicolina Carnuccio ho già riportato (nel Secondo Volume al capitolo dedicato a mia madre) l'annotazione "Il pane" tratto dalla pagina 26 de "La Radice" del 31 dicembre 2002 (n. 4 anno 8).

LA MARINA E IL BORGO

pagina 30 de "La Radice" del 31 marzo 2004 (anno 10 n. 1)

Non avevamo compagni di giochi. Non c'erano case in marina. C'era solo la stazione dei treni. Il passare dei treni scandiva d'estate la nostre giornate. D'inverno i più grandi di noi si trasferivano con la nonna in paese per frequentare la scuola.

Il nostro paese è arroccato su una collina tra due piccoli fiumi, non molto distante dal mare. Quando noi eravamo bambini contava settemila abitanti (al massimo cinquemila circa, *ndd*). Sorto nel Medioevo, rimasto intatto nella sua primitiva struttura, ora è quasi deserto. Molta gente è emigrata e quella rimasta preferisce abitare in marina in case comode e nuove. Paese in vendita lo chiamano adesso (fine anni Ottanta, *ndd*): si vorrebbe salvarlo vendendo le case per poco a turisti che l'abitino almeno d'estate.

Nicolina Carnuccio

LA NONNA

pagina 30 de "La Radice" del 30 giugno 2004 (anno 10 n. 2)

La nonna a malincuore si trasferiva in paese. Da lì le veniva lontano recarsi al suo piccolo fondo di ulivi. Eppure vi andava ogni giorno. Quindici chilometri a piedi per andare e per tornare. Partiva all'alba e noi dormivamo ancora, nel suo letto di foglie di mais, sotto coperte e lenzuola tessute da lei stessa al telaio. Ci svegliava per poco il battere ritmato degli zoccoli degli asini sulle strade di pietra in discesa: una processione verso la campagna. Poi riprendevamo a dormire. Una mattina non ci svegliammo in tempo ed arrivammo a scuola in ritardo. Io facevo la prima. La maestra mi accolse con dieci rigate su una mano e dieci sull'altra.

Nicolina Carnuccio

LE NINNE NANNE

pagina 17 de “*La Radice*” del 31 marzo 2003 (anno 9 n. 1)

Ricordo le ninne nanne che mia madre cantava:

*“Bell’è lu mara e bella la marina
bella a zitehra mia quandu camina,
bell’è lu mara e belli su li pisci
bella a zitehra mia quandu mi criscia.
E veni sonnu e veni pigghiatila
e quand’è randa ammia tu tornamila.
E veni sonnu e non venira a peda
veni ncavahru ca non stanchi mai”.*

Mia madre cantava pure canzoni d’amore e di guerra.
Cantava e le venivano le lacrime agli occhi.
Cantava, e non era rose e fiori la vita per lei.

Nicolina Carnuccio

Traduzione (mia) della ninna-nanna dal dialetto badolatese in lingua italiana:

Bello è il mare e bella (è) la marina
bella la bimba mia quando cammina,
bello è il mare e belli sono i pesci
bella la bimba mia quando cresce.
E vieni sonno, vieni a prenderla
e quando sarà grande restituiscimela.
E vieni sonno e non venire a piedi
vieni a cavallo che non stanchi mai.

IL MULINO

pagina 17 de “*La Radice*” del 30 giugno 2003 (anno 9 n. 2)

Su un lato del nostro fondo di ulivi passava un canale in cemento. Portava acqua a un mulino vicino e alla sottostante vallata coltivata ad orti e pescheti.

Del mulino ricordo all’esterno la grande ruota di legno. La ruota girava sotto la spinta dell’acqua che si buttava dalla “sajtta”. L’acqua veloce e la ruota imponente mi facevano un poco paura.

Dentro il mulino tutto era bianco: il pavimento, la macina, i sacchi, gli utensili di legno. Era bianco dalla testa ai piedi pure il padrone-mugnaio.

Della vallata ricordo l’immenso rosa dei fiori di pesco ad aprile e ad agosto il profumo dei frutti.

Poi ci fu un'alluvione e mulino e pescheti e vallata distrutti.
Ogni anno cerco ancora ad aprile quel rosa dei fiori di pesco e ad agosto quel profumo dei frutti.

Nicolina Carnuccio

RIONI E CASE

pagina 13 de "La Radice" del 30 settembre 2003 (anno 9 n. 3)

I rioni del nostro paese hanno per lo più lo stesso nome della chiesa che sorge al centro di ognuno di essi: Santa Barbara, San Nicola, Santa Maria ... Il nome di alcuni invece si riferisce alla loro esposizione: un rione pieno di sole si chiama "Destru", un altro che il sole lo vede pochissimo è detto "U mancùsu". (1)

Con la nonna abitavamo al Mancùsu. D'inverno all'Angelus di mezzogiorno il sole si affacciava sui tetti ma nelle strade giungevano poche spere di nebbia sottile.

Lungo le strisce di sole, sedute, donne anziane filavano, cani e gatti si assopivano sdraiati per terra, i bambini giocavano a "petrùhri", a "u lignèhru", a "castaràci", giochi che si facevano quasi da fermi. Le strade ripide e fatte di pietre lisce non favorivano i giochi di movimento. Giocavamo con cose da niente: pietruzze, pezzetti di legno, poche castagne. E se le nuvole ci coprivano il sole, cantavamo una canzone per invitarlo a tornare: "Nesci, nesci sula, per li pòvari piccirihri chi non hannu chi mangiàra, nesci sula per cardiiàra". (2)

La nostra casa era una stanza con una sola finestra e poche cose: un letto grande sostenuto da piedistalli di ferro, un tavolo, sedie, una "barileria" di legno dipinta di nero per i barili d'acqua e un cassone in cui tenevamo il grano.

In un angolo la scala di legno della soffitta. Di fronte la casa il muro alto di una chiesa su cui cresceva la tenera parietaria. Le mie sorelle più grandi e altre bambine la raccoglievano per farne per gioco cestini.

Nicolina Carnuccio

Traduzioni (mie):

(1) * **Destru** = Destro (*sud, mezzogiorno, parte calda*) * **Mancùsu** = Mancuso (*che sta in zona manca, mancina, nord, parte fredda*) * **Petrùhri** = Piccole pietre (*ognuna di un centimetro quadrato circa, adatte e levigate per poterle prendere con le mani, e farle saltare e riprenderle poi tutte insieme*) * **U lignèhru** = Piccolo legno (*gioco che consisteva nel lanciare un piccolo legno di 15 centimetri circa con un piccolo bastone di circa mezzo metro e vinceva chi otteneva la maggiore distanza dal punto di lancio*) * **Castaraci** = Piramide (*formata da castagne addossate ad una parete: avrebbe dovuta essere scomposta dal lancio di una castagna. Le castagne cadute dalla piramide erano prese dal lanciatore*).

(2) * **Esci, esci sole** (dalle nuvole) **per i poveri bambini che non hanno cosa mangiare, esci** (almeno) **per riscaldare!**

LA PICCOLA CHIESA E LA BARONESSA

pagina 28 de "La Radice" del 31 dicembre 2003 (anno 9 n. 4)

C'era una piccola chiesa a pochi metri dal mare. La sua porta era sempre serrata. Si apriva quando ogni tanto il barone veniva a villeggiare. La chiesa era sua. Era al di fuori del muro di cinta della sua grande villa con parco. L'entrata del parco era preclusa agli estranei. Il parco era per noi un luogo di grande mistero. Vedevamo al di sopra del muro sveltare le palme e alberi a noi sconosciuti. Si raccontava di un albero dalla grande e lucida chioma con fiori bianchi che diventavano neri solo a toccarli. Il barone viveva in città. Quando veniva con la famiglia in marina, la domenica nella chiesetta assisteva alla messa. La diceva un monaco del convento degli Angeli, la serviva mio padre che aveva imparato da piccolo frequentando il convento. All'"ite missa est" noi bambini uscivamo e restavamo in attesa davanti alla porta: la baronessina, una ragazza di forse vent'anni, ci invitava ogni volta alla villa. La seguivamo in silenzio: c'intimidiva la sua eleganza e il portamento. Camminava appoggiandosi, non ricordo se per vezzo o perché ne avesse bisogno, a un sottile bastone di canna di bambù. Alla villa aspettavamo all'entrata. La baronessina saliva un largo scalone di pietra e poco dopo tornava portando un vassoio di chicche. Noi le tendevamo i candidi fazzolettini di pezza (mia madre ce li metteva apposta la domenica in tasca). Lei li riempiva.

Tornavamo a casa correndo.

Nicolina Carnuccio

I PALORI (Le parole)

pagina 3 de "La Radice" del 30 giugno 2005 (anno 11 n. 2)

Parràvi pe ddittèri
e cchihri dittèri mona
senza c'u vogghju
vènanu nsuma
e all'occasioni
eu i ripetu
comu facivi tuna
e a luntanàzza
allèggia:
ni restanu
i palòri
'e tia.

*Parlavi per proverbi
e quei proverbi, adesso,
senza volerlo
riemergono
e quando occorre
li ripeto
come facevi tu
e la lontananza
diventa meno pesante:
ci restano
le parole
tue.*

Nicolina Carnuccio

La traduzione (*in corsivo*) è mia. Questa semplice e bella poesia dice della madre che educava i figli attraverso i proverbi oppure ne ingemmava il suo linguaggio quotidiano. Egualmente facevano i miei Genitori (come tutti i genitori di quella generazione, ma alcuni pure adesso). L'ho scritto espressamente nel capitolo dell'Educazione genitoriale nel Secondo Volume. Era la saggezza popolare, antica di millenni! Più efficace (a mio parere) dell'attuale tipo di pedagogia. Quella saggezza... riemerge. Sempre!

Aggiornamento di sabato 23 luglio 2005 ore 09,09

Lunedì 18 luglio 2005 mattina, proprio per caso, leggendo a pagina 11 del settimanale crotonese *“La Provincia KR”* del 09 luglio 2005 n. 27 la recensione *“Nicolina Carnuccio tra emozioni e ricordi”* (a firma di Paola Manuela Battaglia), apprendo che, appunto, Nicolina Carnuccio ha dato alle stampe il *“libricino”* **Quando eravamo bambini io e i miei fratelli** (Calabria Letteraria Editrice, Soveria Mannelli, marzo 2003). Immediatamente telefono all'editore e venerdì 22 luglio ho in mano la copia. La leggo con vera emozione, poiché Nicolina scrive (benissimo) aspetti di vita familiare e paesana assai noti a me, per averli vissuti (quasi tutti). Infatti, sono aspetti che potrebbero essere gli stessi della mia famiglia che in quel medesimo periodo abitava nel casello di Kardàra, un kilometro e mezzo più a nord della casa cantoniera dell'Anas dove viveva la famiglia Carnuccio, lungo la stessa strada nazionale e la stessa ferrovia. Ecco pure perché quando si è trattato di descrivere come mia madre faceva il pane ho preferito affidarlo alla penna di Nicolina che l'aveva già raccontato meravigliosamente e, certo, con più efficacia di me. E così altre pagine, tanto parallele a questo mio stesso racconto ... che mi verrebbe voglia di riportarle tutte qui! È vero, come dice la Battaglia nella suddetta recensione, che quello di Nicolina Carnuccio è un *“libricino”* ... ma, con le sue 44 pagine appena, è un piccolo-grande libro, un piccolo-grande gioiello, un piccolo-grande capolavoro, per le scultoree e nitide descrizioni che contiene e per le emozioni che dà... specialmente a chi, come me, ha vissuto quei luoghi e quelle atmosfere, quei sentimenti e quell'epoca della Marina di Badolato quando ancora non era Badolato Marina. Numerose *“annotazioni familiari e paesane”* contenute nel libro **“Quando eravamo bambini io e i miei fratelli”** sono state riportate dal trimestrale *“La Radice”* di Badolato, da cui ho tratto i passi già evidenziati, non sapendo dell'esistenza della pubblicazione editoriale. Mi ha fatto piacere, inoltre, leggere che Nicolina ha dedicato alla madre tale sua (spero, prima) raccolta di *“annotazioni d'infanzia”* e di vita così come suo fratello Antonio ha dedicato al padre *“Cari compagni miei”*. Così, entrambi i loro Genitori sono ricordati pure pubblicamente e letterariamente, storicizzati ancora di più nella memoria collettiva, con tutta la valenza umana ed universale di questi *“pionieri”* di un mondo che non esiste praticamente più ma che deve essere, comunque, punto di riferimento anche per tutti quei valori di cui sentiamo sempre il bisogno.





Sopra, la poetessa **Nicolina Carnuccio** all'età di 10 anni nella foto da scolara del 1950.

Sotto, mia sorella **Mimma** all'età di 10 anni nella foto del 1952.

CONCLUSIONE GENERALE

a *“Le quattro famiglie”*

ovvero ... I primi pionieri di Badolato Marina

DOLORE ... NON TRISTEZZA

Fin dalla primavera del 1959 ... cioè, fin da quando ho pensato di scrivere un lungo romanzo sulle quattro famiglie pioniere della Marina di Badolato prima che diventasse Badolato Marina... ho riflettuto su innumerevoli aspetti che riguardavano tali famiglie, ciascun loro componente, lo stesso ambiente e gli anni in cui si è svolta questa nostra esistenza *“pre-urbana”*. Così come ho riflettuto sulle famiglie di contadini e di operai che affollavano la Kardàra degli anni della mia infanzia. In particolare, ho assorbito interamente i migliori valori della mia famiglia, specialmente gli *“input”* quotidiani e i comportamenti dei miei Genitori. Una grande eredità, questa, che arricchisce la mia vita. E tra tutte le preziosità che mi porto dentro come *“corredo”* familiare e socio-ambientale di Kardàra e di Badolato ... un valore primeggia a tal punto che mi porta sempre, ovunque e comunque all'idea di convergenza sulla felicità e l'armonia. Questo *“valore”* è riferito al fatto che **ci possa essere dolore ma non tristezza nella nostra vita, anzi ci può essere autentica felicità ed armonia!** Ho osservato nei miei Genitori, nelle quattro famiglie, negli operai-contadini di Kardàra che tutti (più o meno) lavoravano, soffrivano, faticavano, stentavano, tribolavano, spanticavano, provavano dolore per lutti, miseria, povertà e ingiustizie ... ma nessuno era veramente triste.

Ho imparato che si può essere addolorati, profondamente addolorati senza essere necessariamente tristi e perdere persino il sorriso e le luminosità del viso. Persino quando siamo colpiti dal più tremendo dei lutti. Non ho approfondito antropologicamente o scientificamente tale fenomeno. E quantunque io stesso (tutto sommato) viva una tale realtà, non so dire se l'essere addolorati ma non tristi dipenda dal fatalismo, dalla fede religiosa, dalla esperienza popolare di millenni, dal clima favorevole e dalla magnificenza di una terra e di un mare (che a volte sanno pure tradire) oppure da una filosofia di vita che ha come ingredienti un pizzico di tutti questi componenti esistenziali o ancora quel *“principio di cooperazione e di condivisione”* che spesso regge i destini umani. Sta di fatto che è una situazione che (poi ho constatato) non appartiene soltanto a Badolato ma a tutto quel Sud dell'Italia e del mondo che ha a che fare con la povertà e la miseria, con la semplicità e la frugalità, con l'amore e la pace, con la prolificità e la solidarietà intergenerazionale, con gli altri valori che non si fondano sul metro del denaro, della ricchezza e del potere, ma sull'Amore.

La felice povertà

C'è tutta una letteratura giornalistica e sociologica che individua maggiore nevrosi e **“tristezza”** (appunto) nei popoli ricchi, mentre dei popoli poveri evidenzia proprio quella **“felice povertà”** che viene riferita pure dai missionari o da altre persone che vivono nell'Africa più nera o nell'America Latina più dimenticata. Tale era Kardàra, tale era la Badolato e la Calabria, il Sud italiano degli anni della **“felice povertà”** fino agli anni Cinquanta e Sessanta del 20° secolo ...

una povertà che è rimasta per alcuni versi, mentre ne è stato compromesso e contaminato l'aspetto felice con l'ingresso dei modelli economici e sociali dei popoli ricchi e tecnologici, che siano o no capitalisti o ispirati da altre ideologie espansionistiche. Oggi, la tristezza è entrata pure da noi, là dove prima non c'era. Cosicché abbiamo sì maggiori comodità generali (mai, comunque, secondo gli standard dei popoli egemoni, di cui continuiamo ad essere sub-alterni in tutto e per tutto) ... ma assieme all'inevitabile presenza del **"dolore"** abbiamo pure la **"tristezza"**. Per fortuna il fenomeno della tristezza è proporzionato al grado di *"progresso"* percepito e realizzato su base territoriale e, quindi, è ancora *"a macchie di leopardo"* (come si usa dire). Tuttavia, rischiano maggiormente la tristezza esistenziale coloro che sono soggetti al *"plagio televisivo"* e ad altri tipi di *"convulsioni post-moderne"*. C'è chi (come me e come altri, i quali hanno avuto la preziosa eredità del mondo antico della *"felice povertà"*) cerca di salvarsi pur molto faticosamente ma nel migliore dei modi possibili da questa onda gigantesca ... da questo *"tsunami globalizzato"* provocato dalla nevrosi del profitto a tutti i costi che sta destabilizzando forsennatamente l'intero *"universo-mondo"* e persino le nicchie dove cercano di rifugiarsi coloro i quali non intendono essere contaminati dall'infelicità.

I cantieri

I vocabolari fanno derivare la parola **"cantiere"** dal termine latino che significa *"cavalletto"* e, per esteso, il luogo dove si costruisce qualcosa. Per il popolo dei lavoratori, il **"cantiere"** significava **"il luogo dove si canta"**... il luogo dove si lavora duro ma, nello stesso tempo, si canta. Così era, fino a qualche decennio fa, ogni realtà di lavoro in agricoltura (mietitura, vendemmia, grandi lavori, ecc.), in edilizia ed ovunque non ci fosse quella *"catena di montaggio"* che, con la rivoluzione industriale, ha rabbuiato gli animi, impedendo loro di cantare producendo! Perché si cantava?... Perché si stava bene insieme, perché le persone erano più semplici e buone, nonostante la povertà e le tribolazioni. Si cantava perché ci si sentiva di più *"comunità"* e *"popolo"* mentre adesso siamo parcellizzati o intruppati ed i problemi sono, nonostante le apparenze, notevolmente aumentati e sempre più complicati. L'alienazione moderna ed attuale non porta, certo, al canto corale. Una testimonianza fonografica del *"cantiere che fu"* ci è stata fornita nell'agosto 1999 dalla bellissima e preziosa raccolta di canzoni popolari badolatesi **"Per amore, per dolore"** curata da Andrea Naimo (assieme ad altri artisti) in collaborazione con l'associazione culturale *"La Radice"* diretta da Vincenzo Squillacioti. Il titolo *"Per amore, per dolore"* è assai significativo e sta ad indicare proprio ciò che sto cercando di descrivere ... che, cioè, si può aver dolore senza però essere tristi, poiché chi è dotato di passione ed amore può soffrire, mai essere triste. E il canto è la dimostrazione pratica di tali sentimenti, appartenuti ad una ben determinata civiltà contadina che, purtroppo, viene sempre più messa a dura prova dall'invasione di disvalori e di modelli estranei e **"intristiti"**.

L'Umanesimo Jonico

In altre parti di questa *"lettera-libro"* faccio riferimento all'Umanesimo Jonico come portatore di valori, sentimenti, atmosfere che umanizzano la persona e la società. Oggi come oggi, a fronte di una **"globalizzazione triste"** (oltre che dolorosa), sono sempre più numerosi gli intellettuali che rivolgono la loro attenzione ai valori presenti nella **"Magna Grecia"** (nata, principalmente, sulle rive del mare Jonio). Ecco pure perché specialmente noi dobbiamo difendere i valori che furono propri di questa nostra Terra jonica e che la cattiva globalizzazione sta cercando di annientare.

COLLABORAZIONI TRA I FIGLI DELLE QUATTRO FAMIGLIE A FAVORE DI BADOLATO



Forse perché nati nella marina di Badolato quando ancora non era Badolato Marina, alcuni componenti delle quattro famiglie pioniere di tale luogo abbiamo collaborato in parecchie situazioni a favore del nostro paese. Come in questa occasione che descrive la foto: consegna al sindaco Gerardo Mannello il **“Premio Agnone di Solidarietà 1998”** (da parte del comune e del Cenacolo Culturale) nella delegazione municipale in data 5 gennaio 1999. Si noti, dietro di noi, il quadro di Nicola Caporale raffigurante la Via Maggiore di Badolato Superiore nella Jusuterra. Era stato donato nel 1982 dall’Autore alla Biblioteca Comunale, per mio interessamento, assieme ad altri suoi tre magnifici dipinti, esibiti, adesso, non in Biblioteca ma negli uffici comunali.



COMUNE DI BADOLATO
Prov. Catanzaro

IL SINDACO

Carissimo Mimmo,

Tra le tante lettere che sto scrivendo nella qualità di Sindaco di Badolato, questa è sicuramente tra le più sentite, tra le più belle, tra le più importanti sotto il profilo culturale, relazionale, umano. Ed è per comunicarti che sabato giorno 4 dicembre c.a., alle ore 18,30, in via nazionale n.4 a Badolato Marina ci sarà la cerimonia di apertura della BIBLIOTECA COMUNALE DI BADOLATO.

E' il raggiungimento di un fondamentale obiettivo civico-culturale, che io ho riproposto con determinazione, e che "La Radice" ha perseguito con tenacia.

A me, quindi, il grande e storico piacere di comunicarti ufficialmente, che la tua creatura dei difficili anni ottanta tra pochi giorni vedrà finalmente e definitivamente la luce.

Al di là del doveroso invito ufficiale, mi rallegra la certezza che giorno 4 dicembre saremo insieme per aprire un nuovo ed importante capitolo della storia del popolo badolatese.

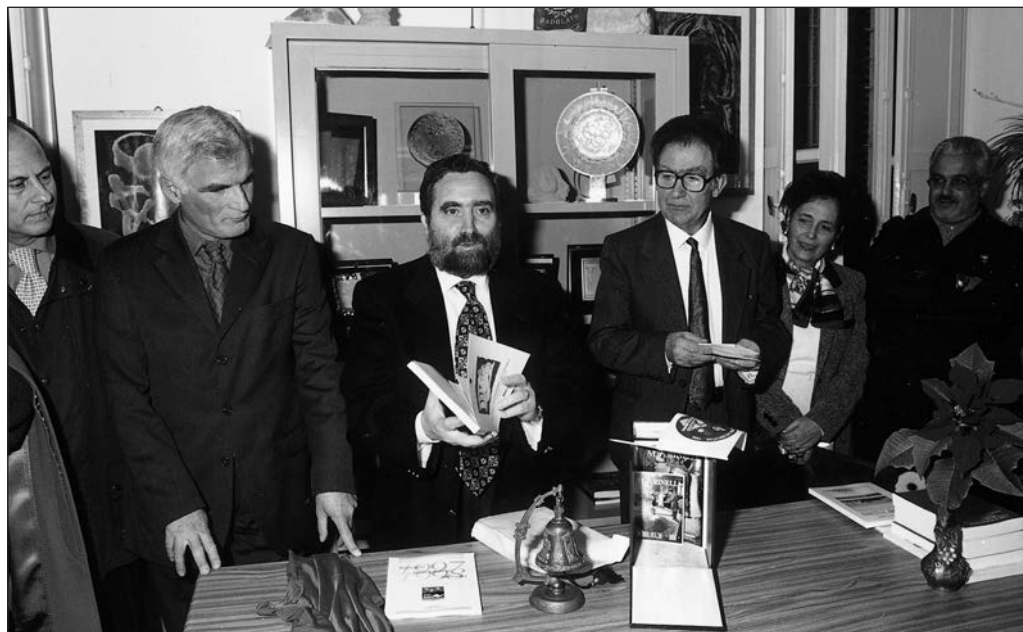
E la speranza che ciò possa contribuire all'ulteriore elevazione di tutti noi.

A presto rivederci e tanti cordiali saluti.

Badolato 22 nov. 99

Gerardo Mannello

La lettera con cui il sindaco **Gerardo Mannello** mi invita all'inaugurazione della rinata Biblioteca Comunale ("*...la tua creatura dei difficili anni ottanta*"). Sono lieto che in tale occasione siamo presenti ed impegnati tre eredi delle famiglie pioniere della marina di Badolato: io, **Gerardo Mannello** e **Franca Carnuccio** (la quale ha collaborato per alcuni anni alla gestione gratuita di tale Biblioteca, inaugurata il 4 dicembre 1999, dopo 12 anni di silenzio e abbandono).



Badolato Marina - 4 dicembre 1999 - Inaugurazione della Biblioteca Comunale

Sopra, il sindaco Gerardo Mannello nel discorso introduttivo. *Sotto*, il mio intervento, mentre sul tavolo sono “sciorinati” i miei doni portati da Agnone (tra cui una piccola campana fusa dagli antichi maestri Marinelli). In entrambe le foto, figurano il vice-sindaco Francesco Gallelli, il professor Vincenzo Squillacioti presidente dell’associazione “*La Radice*” con la moglie professoressa Giovanna Durante (direttrice della rinata Biblioteca) e il dottor Nicola Lentini.



Badolato Marina - 4 dicembre 1999 - Inaugurazione della Biblioteca Comunale

Entrambe le foto evidenziano il momento in cui il Sindaco Gerardo Mannello offre un omaggio floreale all'insegnante (in pensione) Franca Carnuccio, come riconoscenza e gratitudine per il suo lavoro di collaborazione nella rinascita e nella gestione della nuova Biblioteca Comunale, assieme alla direttrice professoressa Giovanna Durante e alla collega Maria Stella Verdiglione.

il Domani Mercoledì 30 Gennaio 2002 15

CATANZARO PROVINCIA

IL CASO Intervista a Francesco Mannello, tra i fautori del recupero storico e culturale del paese medievale

Un progetto per Badolato borgo

Nell'arco di 18 mesi già ristrutturate e date in affitto due abitazioni a stranieri

di Franco Laganà

Negli ambienti ristretti, torrici e impendibili del Catanzaro, la ricostruzione non è mai stata una "terra aperta", come si conveniva chiamare in un'epoca di espansione e di libertà. La storia di Badolato, in un'epoca di espansione e di libertà, è stata una "terra chiusa", come si conveniva chiamare in un'epoca di espansione e di libertà. La storia di Badolato, in un'epoca di espansione e di libertà, è stata una "terra chiusa", come si conveniva chiamare in un'epoca di espansione e di libertà.



UN SUGGERITO SCORIO PANORAMICO DI BADOLATO BORGIO.

Il suo progetto per un quadro di riferimento nuovo, ambizioso per la realtà medievale del borgo badolatese. Come innanzi tutto, un progetto che, per nella consapevolezza dei limiti, intende invece contribuire ad un processo di "città e modernizzazione" di un paese, a partire dai problemi concreti del borgo badolatese. Come innanzi tutto, un progetto che, per nella consapevolezza dei limiti, intende invece contribuire ad un processo di "città e modernizzazione" di un paese, a partire dai problemi concreti del borgo badolatese.



FRANCESCO MANNELLO.

Il suo progetto per un quadro di riferimento nuovo, ambizioso per la realtà medievale del borgo badolatese. Come innanzi tutto, un progetto che, per nella consapevolezza dei limiti, intende invece contribuire ad un processo di "città e modernizzazione" di un paese, a partire dai problemi concreti del borgo badolatese.

Il suo progetto per un quadro di riferimento nuovo, ambizioso per la realtà medievale del borgo badolatese. Come innanzi tutto, un progetto che, per nella consapevolezza dei limiti, intende invece contribuire ad un processo di "città e modernizzazione" di un paese, a partire dai problemi concreti del borgo badolatese.

Il suo progetto per un quadro di riferimento nuovo, ambizioso per la realtà medievale del borgo badolatese. Come innanzi tutto, un progetto che, per nella consapevolezza dei limiti, intende invece contribuire ad un processo di "città e modernizzazione" di un paese, a partire dai problemi concreti del borgo badolatese.

Il suo progetto per un quadro di riferimento nuovo, ambizioso per la realtà medievale del borgo badolatese. Come innanzi tutto, un progetto che, per nella consapevolezza dei limiti, intende invece contribuire ad un processo di "città e modernizzazione" di un paese, a partire dai problemi concreti del borgo badolatese.

Altra cosa che in gioco è la trasmissione profonda di un paese "da decodificare" attraverso un sistema organizzativo, all'incremento di una legge di cui si attende che sia un punto di riferimento, infatti, si può spiegare tali forme parziali, in un'epoca di espansione e di libertà, è stata una "terra chiusa", come si conveniva chiamare in un'epoca di espansione e di libertà.

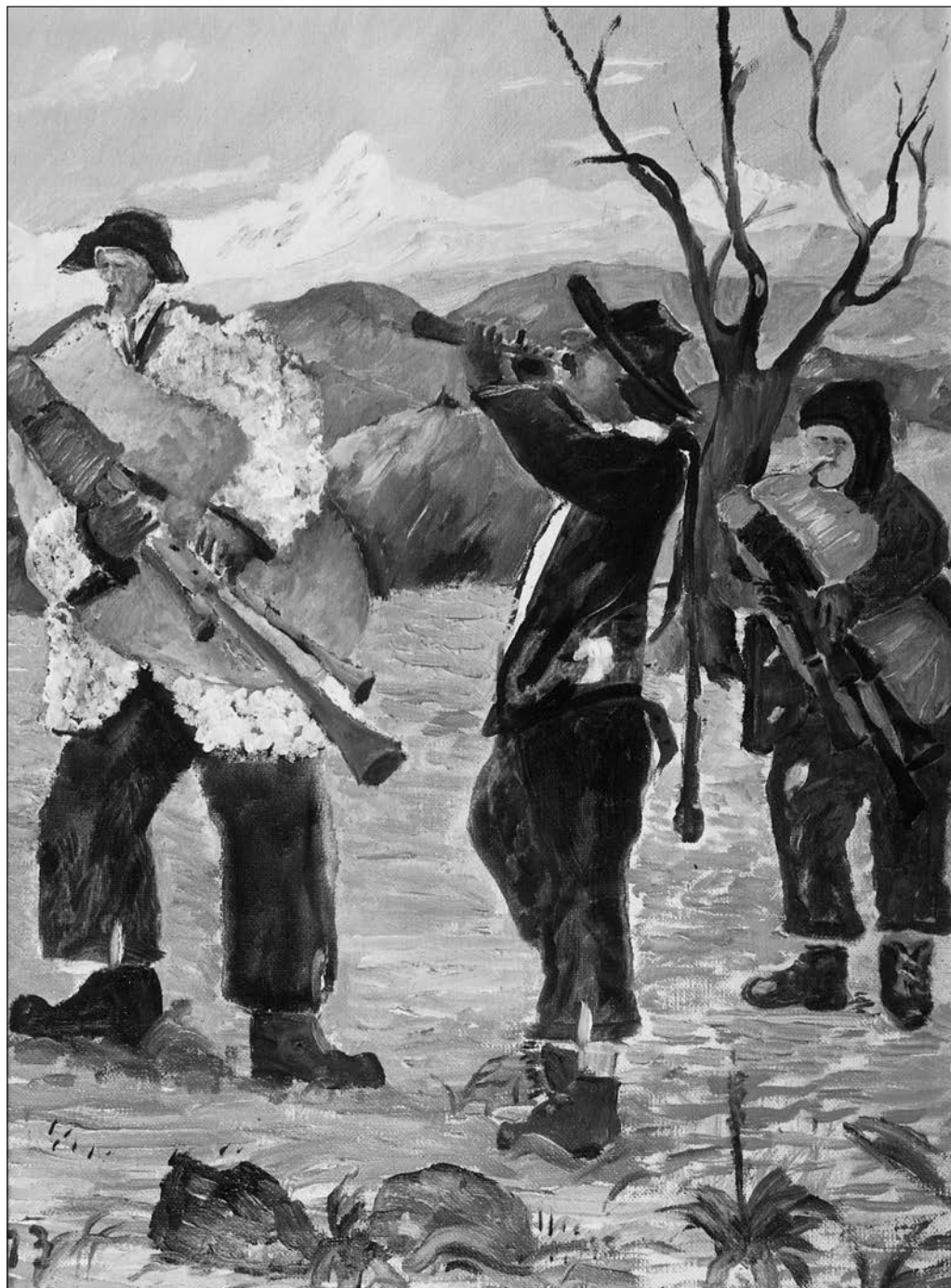


La Chiesa di San Domenico, in Badolato Borgo.

Il suo progetto per un quadro di riferimento nuovo, ambizioso per la realtà medievale del borgo badolatese. Come innanzi tutto, un progetto che, per nella consapevolezza dei limiti, intende invece contribuire ad un processo di "città e modernizzazione" di un paese, a partire dai problemi concreti del borgo badolatese.



Un contributo per la rinascita ed il rilancio del borgo di Badolato
 A sinistra, la riproduzione della pagina 15 (Catanzaro provincia) del quotidiano "Il Domani della Calabria" di mercoledì 30 gennaio 2002 con la quale, intervistato da Franco Laganà, il dottore commercialista Francesco Mannello (figlio di Domenico che era a sua volta figlio di Bruno, il ferroviere), illustra il suo contributo per la rinascita ed il rilancio del borgo di Badolato. La società con cui opera si chiama "Costa degli Angeli" e trae spunto dalla mia denominazione e slogan "Riviera degli Angeli" del 1971. I fratelli Francesco e Bruno Mannello (nella foto in alto a destra) hanno aderito alla mia iniziativa della "Università dei Popoli" (8 dicembre 2000). Come si vede, eredi vicini e lontani dei Mannello e dei Lanciano si adoperano per il bene di Badolato.



COLONNA SONORA

In questo dipinto ad olio, intitolato *“Zampognari”*, l’artista Nicola Caporale ci restituisce anni, situazioni, sonorità e personaggi quali è difficile trovare adesso in questa società *“anonima”*.

CAPITOLO

8

IL LIBRO FAMILIARE

A CHI RESTA



Nicola Caporale (Badolato 1906-1994) - **Il gioco delle bocce** - Molto spesso, quando andavo a fargli visita nel suo studio di casa (vero tempio di cultura), l'amico professore Nicola Caporale si soffermava davanti a questo suo quadro e magnificava il giocatore, come una delle sue creature pittoriche più riuscite e sentite. Non posso non evidenziare "*a Chi resta*" la magnificenza del quadro e del personaggio che domina così lievemente il primo piano e che piaceva tanto all'artista che l'ha creato. Un estatico relax!... un'estasi ludica, una gioia di vivere che raccomando a chiunque ha voglia di attenersi ad una vita serena, convergente verso la felicità e l'Armonia. Era questa la "**slow life**" (*la vita lenta, a misura d'uomo*) di Badolato e di quella civiltà contadina, ormai "*uccisa*" forse per sempre dalle modernità e da quella "**Fast life**" importata (o imposta?) da altre culture assai poco amiche della persona e dell'Umanità.

A CHI RESTA

Discorso di continuità generazionale

Premessa

In pratica, tutta questa *“lettera-libro”* intende essere *“discorso di continuità generazionale”* a beneficio di **“chi resta”**... cioè delle presenti e future generazioni, principalmente della mia famiglia e della più estesa parentela legata ai Lanciano-Cundò-Bressi-Menniti-Carnuccio, nonché delle generazioni di quelle famiglie e persone amiche, variamente menzionate in queste pagine.

Sono sempre stato attento a ... **“chi resta”** ... tant'è che, nel 1982, quando ero bibliotecario incaricato con contratto annuale, proposi (mostrando un vero e proprio *“prototipo”* o numero zero) all'Amministrazione municipale di Badolato (gestita dalla lista civica *“Aratro”* 1980-85, sindaco Andrea Menniti ed assessore alla cultura Giuseppe Giglio) di realizzare un giornale mensile, intitolato proprio **“Chi resta”** per colloquiare con i badolatesi residenti dentro e fuori il territorio comunale. Il significato di **“Chi resta”** è espressamente legato all'emigrazione, nel senso che **Chi resta** informa Coloro che, per vari motivi, hanno dovuto lasciare Badolato per risiedere altrove. Ma, tale significato si estendeva pure a Coloro che ci hanno dovuto lasciare per sempre e, quindi, Chi resta ha l'obbligo almeno della memoria e, possibilmente, della valorizzazione di Chi è defunto. Evidentemente, nel 1982, i tempi non erano maturi, oppure non ci ho saputo fare io.

Probabilmente, i tempi non erano maturi nemmeno nel 1986-87 quando (essendo anche allora, per la seconda volta, bibliotecario incaricato con contratto annuale) ho proposto la medesima iniziativa all'Amministrazione comunista (prima diretta dal sindaco Ernesto Menniti e poi dal sindaco Vincenzo Piperissa, miei amici e coetanei, con assessore alla cultura l'amico giornalista, prof. Franco Laganà). Purtroppo, dobbiamo annotare che gli emigrati sono stati considerati quasi sempre (anche se non esclusivamente) *“serbatoio di voti”* con poca o nulla considerazione culturale, generazionale e civile. In questo ribadisco e riporto le loro stesse lamentele. Gli atti ufficiali (persino delle Amministrazioni comunali formate dai Comunisti) evidenziano l'assenza ed il vuoto in tale settore sociale molto delicato.

Meno male che, poi, con il numero unico del 30 aprile 1994 ha preso avvio il trimestrale **“La Radice”** (diretto dall'amico prof. Vincenzo Squillaciotti), un periodico prodotto ed edito dall'omonima associazione culturale, nata in Badolato Marina nel 1991 per opera di un gruppo di volenterosi, coordinato, nel tempo, da alcuni presidenti quali, ad esempio il prof. Pasquale Rudi, l'ins.

Assunta Larocca, il prof. Vincenzo Squillacioti. Soprattutto per merito di quest'ultimo (da me definito affettuosamente "*il cireneo*" nel senso che porta avanti gran parte dell'impresa giornalistica ed editoriale), tale trimestrale è così tanto puntuale quanto longevo, efficace quanto necessario "*per tutti i Badolatesi soprattutto per i tanti sparsi per le vie del mondo*" (come recita il sottotitolo della testata). Dal 2006 è presidente l'imprenditore geometra Mario Ruggero Gallelli.

Il 2006 segna il dodicesimo anno di lodevole attività. E, nel corso degli anni, tale periodico vanta la preziosa acquisizione di amici (come collaboratori e come lettori) anche non badolatesi e alcuni pure assai noti e valenti. Mi posso, quindi, dire molto lieto che sia stata finalmente realizzata (e bene, seppure da altri) quella mia idea di un organo di stampa (che da qualche anno può essere consultato pure su apposito sito Internet... www.laradice.it) utile a tutti i badolatesi residenti dentro e fuori i confini comunali, quale avrebbe potuto essere quel ... "*Chi resta*".

Carissimi tutti!...

Cos'altro dire a **Chi resta**, alle presenti e future generazioni che leggono queste pagine?... C'è sempre qualcos'altro da dire (o da raccomandare) a chi si vuole bene. Ma sarà chi mi vorrà più bene che cercherà di sapere da me (in vita oppure "*post mortem*"). **In vita** dichiaro fin d'ora la mia disponibilità a rispondere (per ciò che mi sarà possibile) a Coloro che m'interpelleranno, specie per quanto riguarda temi interfamiliari. **Post mortem** lascerò, per i più curiosi o interessati, scritti e documenti che (se non verranno persi o distrutti da Chi resta o da eventi imprevedibili) potranno essere utili in vario modo. Se ne avrò ancora la possibilità, affiderò tutto il mio **ITER** (la raccolta di tutta la mia vita, del mio cammino esistenziale) ad un Archivio di Stato (per il momento **resta** designato quello di Isernia) oppure ad altra Presenza che intenda valorizzare il mio lascito. Altrimenti, sarà quel che sarà. Anche in questo bisogna avere fortuna!...

Tanto per **restare** in argomento familiare e, in particolare, genitoriale ... vorrei raccomandare alle presenti e future generazioni di realizzare per i propri figli neonati (ma anche nipoti, fratelli e sorelle, ecc.) un **DIARIO** che descriva le emozioni dell'attesa, della nascita e di quegli anni che il **nuovo essere umano** non può vivere e capire coscientemente (per cui non ne potrà conservare memoria e sensazioni). Sarà certamente uno dei "*doni*" più belli, grandi ed importanti per chi scriverà e per chi riceverà questo documento esistenziale! ... Ne offro, qui di séguito, un esempio-prototipo che ha dato i risultati sperati nella neonata-destinataria, poi diventata adulta ... "*Mollichina*".

Prima del Silenzio

Nel 1995 (raggiunta l'età dei 45 anni) ho scritto e pubblicato il libro "**Prima del Silenzio**" per comunicare e significare che ritenevo conclusa la prima parte della mia esistenza dedicata a fare esperienze d'ogni tipo (pure attraverso azioni sociali frequenti e dirette) con il desiderio di capire almeno un po' il senso della Vita, della Società e della Storia. Conservo ancora la sensazione che la mia esistenza fino ai 45 anni si sia svolta a "*velocità supersonica*" ... ma dal 1995 ho cominciato a rallentare ... proprio per giungere, piano piano, gradualmente, ad una **posizione di silenzio sociale e di raccoglimento interiore il più completo e fattivo possibile**.

Devo dire che ci sto riuscendo. E sento che ci riuscirò ancora di più, subito dopo aver stampa-

to e diffuso questa “lettera-libro” che ritengo sia il mio ultimo impegno sociale (sociale inteso come appartenente alla socialità delle generazioni della mia famiglia e dell’estesa parentela, non del pubblico generalizzato verso il quale ho già attenuato dal 1995 gran parte del mio iperattivismo).

Dunque, appena portato a termine questo “Libro-Monumento per i miei Genitori” e se avrò ancora vita, ho intenzione di **dedicare il tempo che mi resta** (cioè la seconda parte della mia esistenza) all’approfondimento silenzioso e contemplativo, eremitico e riservato, di alcuni temi che mi stanno più a cuore e all’elaborazione del mio ITER precedente. Di quest’ulteriore cammino cercherò di lasciare traccia documentale, di modo che possa essere usufruita da chi ha interesse e curiosità.

Perciò, avverto fin d’ora che diraderò, già nel prossimo futuro, i rapporti sociali ed interpersonali ma non resterò chiuso nel mio silenzio operativo. Sarò ben lieto di colloquiare seriamente ed utilmente con chiunque m’interpellerà. Siate comunque tutti sicuri che, pur restando in silenzio, vivrò ancora e sempre pure per Voi, tenendoVi presenti nella considerazione intellettuale, nell’affetto personale e nell’amore universale. **Grazie ancora e sempre di tutto a tutti Voi!**

IL SILENZIO

Se i circa dieci anni che vanno dal 1995 al 2005 possono essere considerati quelli “**Prima del Silenzio**” ... cioè preparatori al ... “**Silenzio**” ... questi più prossimi e futuri possono essere quelli del ... “**SILENZIO**” vero e proprio a livelli generali (famiglia, parenti, amici, società).

C’è, infatti, impellente necessità di fare silenzio non soltanto attorno a me stesso ma soprattutto dentro me stesso ... per cercare di ascoltare cose che non si possono percepire avendo la mente ed il cuore troppo tesi all’esterno. Inoltre, nel dicembre 1968, cioè all’età dei 18 anni (come descrivo nel 1995 in “*Prima del Silenzio*” alle pagine 9-24), ho preso la determinazione di “*programmare*” (se così si può dire) la mia esistenza al fine di ottenere il massimo possibile della vita-Wita e per dare il massimo possibile proprio ... **a Chi resta!**

In pratica, non voglio assolutamente vivere o aver vissuto “*invano*” ... senza essere stato almeno utile a qualcuno o a qualcosa. Perciò, dopo aver utilizzato gli anni della giovinezza e della prima maturità per sperimentare, conoscere ed agire (umilmente ed utilmente, al mio livello), adesso è giunto il tempo di elaborare tutti i dati accumulati per tentare di dare un senso umano e sociale alla mia esistenza. Per realizzare tale “**impresa intellettuale**” è necessario un adeguato “**silenzio**”. Interromperò tale silenzio, unicamente se sarò costretto a difendere la mia **dignità**, valore sul quale solitamente non posso e non voglio transigere, pur essendo elastico!...

Vi chiedo, fin d’ora, scusa e perdono se dovrò rimanere ... in silenzio per chissà quanto tempo!... Sono certo della Vostra comprensione e benevolenza. Vi ringrazio di vero cuore! Vi voglio bene!

Testamento biologico - Eutanasia - Cremazione

Nell’ultima pagina (la n. 80) del mio volumetto “*Villacanale il paese delle regine*” (giugno 1996) potete leggere le seguenti “**determinazioni**” sotto il titolo “*La soglia serena*” (cioè, la morte):

Per me personalmente ... ribadisco e rinnovo qui la convinta e serena volontà (anche testamentaria) ed il fermo desiderio di non avere alcun funerale (né pubblico né privato): vorrei soltanto poter essere utile donando tutti gli organi ancora validi per essere trapiantati in altre persone e/o donando ciò che resterà del mio corpo perché possa valere per prove od esperimenti scientifici (in tale senso da 20 anni sono iscritto all'AIDO ed ora ho anche espresso con lettera ufficiale, secondo le leggi vigenti, questa mia determinazione al Sindaco di Agnone, oltre che a mia moglie). Raccomando chi resterà ad attenersi scrupolosamente. Voglio comunque essere cremato. E non importa, poi, la destinazione affettiva ed effettiva o legale delle ceneri.

Ho consegnato già il **testamento biologico (non voglio assolutamente accanimenti terapeutici, ma ... eutanasia!)** ed il **testamento legale** ad un avvocato molto giovane perché sovrintenda all'esatta esecuzione dei miei desideri nei casi sopra descritti di donazione degli organi, eutanasia, funerali, cremazione e, ovviamente, per la destinazione dei pochi "averi" (consistenti, maggiormente, in sudate carte). Per la donazione d'organi, sono iscritto alla sezione AIDO di Agnone.

Poiché considero la morte una vera e propria "soglia serena" ... non voglio assolutamente alcun funerale né pubblico né privato (chi trasgredisce mi fa un torto assai assai grave) ... dal momento che tale passaggio è, secondo me e per quanto mi riguarda, una pura e semplice, umile azione "tecnica" di "smaltimento" (cui devono partecipare soltanto gli addetti tecnici, appunto, poiché questo è il loro lavoro). Desidero essere avvolto soltanto con il lenzuolo bianco che (già appartenuto alla dote di mia madre) è stato tessuto al telaio dalla mia nonna materna Vittoria Carnuccio o altro semplice lenzuolo. Desidero, altresì, essere messo nella bara che, pur adatta alla cremazione, costi di meno. Desidero, inoltre, che la notizia di tale "trapasso" sia data a cremazione avvenuta. Queste mie volontà sono state espresse per iscritto e mia moglie ne è da sempre a conoscenza. Faccio questo, pure per non dare alcun disturbo a chicchessia. **Sono venuto al mondo nel silenzio di Kardàra, vorrei andarmene (ovunque sarà e quando sarà) nel più assoluto silenzio ... senza far perdere nemmeno un minuto di tempo alla gente. Chi vorrà ricordarmi, lo farà in modo più autentico in cuor suo. Ho sempre badato all'autenticità dei valori, delle cose e dei comportamenti. Così sia!**

Testamento legale

Ho scritto il primo testamento legale, appena dopo aver compiuto i trent'anni, nella primavera del 1980. È, questa, una delle tante dimostrazioni di come sia sereno, fin da giovane, di fronte al tema del morire e della morte ("soglia serena"), grazie agli insegnamenti dei miei Genitori e di alcuni altri familiari, parenti ed amici. Ma, poiché questa mia esistenza è trascorsa e continua a trascorrere ... **soprattutto per "essere" e non per "avere"** ... il mio è più un testamento spirituale che legale. Tuttavia, sperando di non lasciare alcun problema di natura giuridica, ho stilato un testamento olografo (scritto di mio pugno) che ho affidato al suddetto giovane avvocato per la più attinente esecuzione. Infine, non mi resta altro da dirVi che **VIVOGLIO BENE** e che, tutto sommato, ho cercato di vivere al meglio possibile, avendo come luce onnipresente **l'Armonia di Kardàra ("con me c'è sempre luce che illumina luce")** e di Coloro che mi hanno amato e che ho amato. A tutti Costoro dico il mio **"GRAZIE!"** più sincero ed assoluto!!!

Dott. Proc. Giuseppe Gamberale
notaio

*COME FARE UN
TESTAMENTO
PERFETTO*

- *CONSIGLI*
- *29 SCHEMI DI TESTAMENTO*
- *QUOTE SPETTANTI AGLI EREDI*

GRAZIE
A TUTTI!



Riproduzione della copertina del primo numero della rivista mensile (da me fondata e coordinata) **“EROS alta cultura erotika”** (novembre 1984), regolarmente registrata al Tribunale di Roma al n. 213/84 del 30 maggio 1984 (direttore responsabile Giuseppe De Pietro, Via Civitavecchia 3/A - 00198 Roma) e depositata, a norma della legge n. 633 del 22 aprile 1941 sul diritto d’autore presso l’Ufficio Proprietà Letteraria Artistica e Scientifica della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Dalla pagina 389 alla pagina 405 di tale primo numero è evidenziato il Progetto *“Generazione decisiva”* nel cui contesto viene pubblicata la prima puntata del **Diario di Mollichina** (una bambina appena concepita che poi nascerà nel giugno 1985), scritto dai suoi genitori. Di tale Diario riporto, qui di séguito, le cinque puntate iniziali, con l’esortazione alle presenti e future coppie di genitori (e, per esteso ai loro familiari, parenti ed amici) di realizzare un diario simile per i loro figli. *Tale copertina intende raffigurare le tre dimensioni esistenziali dell’Umanità attuale: Adamo ed Eva come origine; il dipinto di Luca Cranash è il simbolo del “Rinascimento” della bellezza, dell’amore, della Wita; e il fungo atomico come “memento” di tutte le possibilità umane future nel bene e nel male ... L’Eros, è chiaro, sta dalla parte della Wita, dell’Amore, del Futuro. L’Umanità si trova davanti ad una nuova genesi: deve scegliere tra la vita e la morte, quindi tra “éros” (amore) e “thànatos” (morte). Sta iniziando una Seconda Umanità!*

PER FORTUNA CHE CI SEI TU

Riporto, qui di séguito, il Progetto “**Generazione decisiva**” con il “*Diario di Mollichina*” per raccomandare a tutti i Lettori (in particolare alle presenti e future giovani coppie di genitori) di scrivere pure loro per i nuovi nati, possibilmente fin dall’atto dell’avvenuto concepimento. Un Diario delle emozioni, dell’attesa, della vita che ruota attorno al concepito, al nascituro, al neonato, al bambino fino al tempo in cui tale Diario potrà essere continuato consapevolmente dallo stesso Destinatario di tutti questi affetti. Un Diario che serva, tra l’altro, anche a renderci tutti migliori. Bruno e Maria sono nomi fittizi, ovviamente, qui messi in onore dei miei Genitori, dai quali avrei voluto un simile Diario (tuttavia mi bastano le cose da loro dette e riguardanti alcuni momenti di quando io ero troppo piccolo e, proprio per questo, ancora inconsapevole della mia vita).

“**Per fortuna che ci sei tu**” è la canzone (parole mie e musica di Andrea Naimo) dedicata proprio a ... Mollichina ... ed è stata pubblicata nella Musicassetta intitolata “**Spazi vuoti**” ed eseguita dal gruppo dei “**Bronzi**” (Andrea Naimo & C.) a metà degli anni Ottanta (sigla SIAE/DR - Rally Record n. 1001 - Lato B - Durata minuti 3,30 - Made in Italy).

Le pagine che seguono sono tratte dalla rivista mensile “**EROS alta cultura erotika**” registrata all’Ufficio Stampa del Tribunale di Roma n. 213 del 30 maggio 1984 la quale, da me fondata e coordinata, aveva come direttore responsabile l’amico Giuseppe De Pietro di origini calabresi. Cinque sono le puntate di tale “**Diario di Mollichina**” pubblicate nei seguenti fascicoli:

Prima puntata, da pagina 389 a pagina 399
Anno Uno - Numero Uno - Novembre 1984
(24-26 ottobre 1984 e 08 novembre 1984)

Seconda puntata, pagine 5-6
Numero due - Dicembre 1984
(31 ottobre 1984)

Terza puntata, pagine 3-5
Numeri 3-4-5 (gennaio-febbraio-marzo 1985)
(08 novembre 1984)

Quarta puntata, pagine 3-4
Numero 6 - Aprile 1985
(09 e 24 novembre 1984)

Quinta puntata, pagine 3-4
Numeri 7-8 (maggio-giugno 1985)
(28 novembre 1984)

PROGETTO LA GENERAZIONE DECISIVA

Avrà un futuro l'Umanità?...

Nonostante tutte le reali minacce di distruzione nucleare totale del nostro pianeta, è speranza di tutti che prevalga l'istinto di conservazione e sopravvivenza e che, quindi, i più diretti responsabili abbiano un minimo di buon senso. Ma responsabili della pace nel mondo non sono soltanto coloro che detengono il potere, ma anche e soprattutto i molti che delegano a questi pochi il potere di vita e di morte. Perciò, noi tutti siamo responsabili del futuro nostro e dei nostri figli. Altrimenti non avrebbe affatto senso continuare ad amare e a generare!...

Diogene, antico filosofo greco, si dice andasse in giro con il lumicino a cercare "l'uomo"... l'uomo integro, giusto, degno delle meraviglie dell'Universo.

Nella società globale di oggi, è necessario cercare "la generazione decisiva"... la generazione, cioè, che decida di dire basta alle guerre, al sottosviluppo, a tutte le sofferenze.

Utopia?... Sì, se non lavoreremo alacremente nel formare i nostri figli a questo progetto essenziale, condizione senza cui l'umanità si trascinerà tra enormi atrocità. Fra quante generazioni potremo avere quella "decisiva"?... Potrebbe anche essere formata dai nostri stessi figli: i mezzi tecnici lo permetterebbero se solo esistesse la volontà; potrebbe essere formata dai nostri nipoti o pronipoti... l'importante è intendersi subito su un nuovo programma di "pedagogia sociale" per porre le basi concrete di una prossima "generazione decisiva" che faccia trionfare l'eros e la Wita!

Noi della rivista "Eros alta cultura erotika" vogliamo tentare una prima proposta di "programma"; e la nostra più grande felicità sarebbe quella che i Lettori intervenissero per discutere, integrare, correggere, sviluppare questa nostra proposta o elaborarne di nuove.

Nel progetto "Generazione decisiva" abbiamo individuato, intanto, due tappe fondamentali nell'iter di ogni generazione: la nascita e il raggiungimento della maggiore età sociale.

Praticamente, se la pedagogia familiare e quella sociale riuscissero ad intervenire con efficacia dalla nascita alla maggiore età, potremmo dire di essere a metà strada nella formazione della "Generazione decisiva".

1- Progetto "GENERAZIONE DECISIVA" dal concepimento alla prima adolescenza.

Una coppia che decida di avere un figlio è un'entità sociale per eccellenza, che entra automaticamente nel futuro dell'umanità attraverso questa nuova vita, il figlio.

Purtroppo, la coppia, distratta com'è dai ritmi esistenziali attuali, dedica a questa nuova persona, che sta per nascere o che è nata, molto meno tempo di quanto in effetti non occorra per dare a se stessa e al mondo un essere "nuovo" in tutti i sensi.

E, per tentare di fare una persona “nuova” di ogni nascituro, noi proponiamo alle coppie che intendono avere figli di prestare un po’ più attenzione a se stessi e a questo “nuovo” essere. E, proponiamo ciò, attraverso una metodologia che potremmo chiamare “Progetto dono”...

IL PROGETTO DONO

Abbiamo chiesto ad una giovane coppia, che ha appena concepito un bambino, di tenere un diario su cui annotare tutte le emozioni, tutte le notizie e tutti i dialoghi che questa coppia genitrice e tutto l’ambiente ad essa collegato intendono dare a questo nuovo essere. Infatti, il diario verrà consegnato a questo figlio quando egli sarà in grado di capirlo: molto probabilmente verso i 14-15 anni, allorché magari sarà egli stesso in grado di continuarlo.

Praticamente i suoi genitori scriveranno per lui, dal suo concepimento fino all’età della “ragionevolezza”, non solo il suo “vissuto inconsapevole” ma anche tutto ciò che a questa nuova persona serve perché divenga veramente “nuovo” elemento per una “nuova società”.

Al diario, quindi, si affiancherà una “scheda personale” con tutte le annotazioni di carattere tecnico-sanitario (assunzione di medicine, visite mediche, vaccinazioni, malattie, ecc.) e di carattere tecnico-evolutivo (fisico-psicologico: primi denti, diete, statura, peso, prime parole, prime emozioni, atteggiamenti, affetti, comportamenti, ecc.).

Da adulto, questa nuova persona avrà in mano i principali elementi del suo curriculum esistenziale che soltanto i genitori possono fornirgli e che potrà continuare ed usare per la sua ulteriore crescita umana e sociale ed eventualmente venire in aiuto in caso di necessità psicoanalitiche, mediche o puramente emotive.

Tutto questo impegno (diario e scheda personale) è e sarà un vero e proprio “dono” per il figlio da parte dei suoi genitori: per questo lo chiamiamo “Progetto Dono”. E, in pratica, costituisce una delle nuove dimensioni che noi ipotizziamo per i genitori e gli educatori della “generazione decisiva”. In questo ambito, il mestiere di genitore e di educatore diventa sempre più impegnativo, specialistico ed esclusivo. E tutto ciò potrebbe anche cambiare in qualche modo alcune abitudini e concezioni della famiglia e della società.

A) IL DIARIO DI BRUNO E MARIA

Premessa

Nell’ambito del “Progetto dono”, uno degli scopi più immediati e principali di questa coppia nel portare avanti un “diario” è soprattutto l’impegno di soffermarsi sulle emozioni dell’avere e di crescere un figlio. Mentre uno degli scopi propri della nostra proposta di “Progetto dono” è quello di divulgare questa esperienza e di dare un esempio ad altre coppie che vogliano intraprendere questa che è una delle prime tappe, che noi reputiamo essenziali per la formazione della generazione decisiva.

Comunque, indipendentemente da un eventuale “Progetto dono” e “Generazione decisiva”, un diario, inteso come cosciente rielaborazione e traduzione in parole e sentimenti verso questo figlio, potrebbe soddisfare, intanto, il bisogno della coppia stessa di soffermarsi sulle emozioni della maternità/paternità e di viverle in un modo più completo.

Infatti, noi riteniamo che la vita frenetica e tecnologica che viviamo ci porta spesso a “delegare” a strumenti tecnici (fotografie, filmografie, fonografie, oggettistica, ecc.) questa narrazione delle emozioni e di vicende di vita che appartengono al nuovo bambino, ai suoi genitori e all’ambiente circostante.

Praticamente, senza questo diario, il figlio di Bruno e Maria, all’età di 15 anni, ad esempio, si troverebbe a rivivere il suo “vissuto inconsapevole” solo attraverso le numerose fotografie che lo ritraggono da poche ore dalla nascita fino a quel momento; mentre dalle fonoregistrazioni potrà ascoltare i suoi vagiti, i suoi primi balbettii o la prima poesia recitata; e nei quaderni dei primi anni di scuola potrà rivedere il carattere della sua scrittura precedente; oppure negli aneddoti dei familiari potrebbe appurare delle vicende che lo riguardano... In tutto questo, però, nulla di veramente intimo, di profondamente vissuto, giorno dopo giorno, dagli altri per questa sua venuta al mondo. Nulla che gli descriva nei dettagli tecnico-evolutivi la vita che ha vissuto, soltanto qualche lontana e sbiadita memoria!

Orunque, il diario e la scheda personale, redatti costantemente da Bruno e Maria e dai più stretti familiari per questa nuova persona, integreranno con la parola viva e palpitante la “tecnologia della memoria” (foto, filmmini, aneddoti, oggetti, ecc.).

Fino a qualche generazione fa, il vissuto inconsapevole dell’infanzia veniva restituito ai bambini “attorno al camino” raccontando aneddoti relativi alla vita e alle radici dentro la famiglia; ma era un raccontare episodico e per il resto della vita rimanevano ombre e curiosità ancora da soddisfare...

Adesso, attorno alle pagine di un diario, il figlio di Bruno e Maria potrà assumere il suo vissuto inconsapevole in modo il più possibile “sistematico”, “aggiornato”, “sincero”, “datato” e “spontaneo”. Troverà due genitori che parlavano con lui e di lui, addirittura ancora prima che egli venisse al mondo!...

E tutte queste emozioni, questi sentimenti verranno integrati dalle testimonianze offerte dalla tecnologia (foto, videoregistrazioni, ecc.) cosicché il diario e la scheda personale prenderanno maggiore valore dai prodotti tecnologici, e questi ancora di più da quelli!

Il diario e la scheda personale saranno dunque un regalo prezioso, un vero e proprio “dono d’amore” che Bruno e Maria faranno a loro figlio. E verrà dato con la consapevolezza che quella raccontata non è tanto la vita del bambino, ma come questa vita è vissuta dai genitori e dintorni. La vita del bambino appartiene da sempre a lui. Se poi vorrà, potrà raccontarsi egli stesso in un suo diario in continuum con questo dei suoi genitori.

Il diario, dono di Bruno e Maria, non è, quindi, una cosa romantica, ma nasce da una esigenza concreta che è quella di riappropriarsi dei sentimenti, soffermadovisi e rielaborandoli; è un’esigenza, una necessità, un’urgenza di vivere un ruolo genitoriale più attivo che utilizza sì gli strumenti tecnici (foto, video, fono, oggetti, ecc.) ma come complemento e non più come “delega” per il loro bambino.

Noi della rivista Eros non saremo certamente i primi a sentire questo bisogno, ma, attraverso il progetto generale della “generazione decisiva” e quello particolare del “diario e scheda perso-

nale” come “*dono*”, vogliamo con assoluta semplicità proporlo a quanti ritengono utile una simile metodologia per avere un ruolo più attivo e diretto nella vita dei propri figli.

Possiamo immaginare che siano in molti i genitori che preparano per i loro figli album di fotografie e notizie (come la comparsa del primo dentino, la data della prima parola, il peso, ecc.). In questo caso si tratterà di ampliare questo impegno.

Ci saranno, poi, genitori che, se non avranno scritto con costanza un vero e proprio diario, sicuramente avranno fatto qualcosa per testimoniare, anche per iscritto, ai loro figli il grande desiderio di volerli al mondo o, se nati per errore di calcoli, che sono bene accetti lo stesso, anzi...

Noi della rivista Eros vorremmo aprire pagine di affetto e di amore per uno dei frutti più belli dell'eros che sono proprio i figli. Ci troverete qui, nelle pagine del futuro, felici di poter trascrivere tutte le vostre testimonianze di amore per i figli. Anche e soprattutto, nonostante tutti e tutto, per cercare insieme di formare “*la generazione decisiva*”...

Presentazione

Bruno e Maria sono due giovani coniugi, entrambi di 25 anni, felicemente sposati da poco più di due anni, dopo un fidanzamento di quattro. Maria è maestra di scuola materna, Bruno lavora con i computer in una città diversa da quella di residenza della famiglia. Per il momento intendono rimanere in incognito e noi rispettiamo questa volontà, così come rispetteremo sempre i loro sentimenti riguardo l'esperienza del diario, in rapporto al fatto di renderlo pubblico e per le implicite implicazioni. vi presentiamo, quindi, la prima puntata di questo diario così com'è stato scritto da Bruno e Maria.

il Diario di Mollichina

Mercoledì 24 - Venerdì 26 ottobre 1984

È sorprendente come poche parole possano mettere KO il cervello umano. È proprio quello che è successo a me quando mi hanno detto “Signora Maria, lei è incinta”.

Il mio cervello si rifiutava di pensare e di dare un senso logico a queste parole. E il cuore? Niente, fermo! Poi all'improvviso sembrava voler scoppiare. Mi sono resa conto di come il mio essere fosse così piccolo per mantenere una gioia simile. Già! Pare proprio che tu ci sia. Allora, calma! Vediamo un po' di scoprire che cosa significa. Significa che ho in grembo una vita, che avrò presto un figlio, che l'amore che ho per tuo padre e lui per me avrà una testimonianza vera, tangibile; che la disperazione che ci dilaniava l'animo perché tu non ti decidevi ad arrivare è finita per sempre.

Mi sento male! Sono emozioni troppo forti per un debole essere umano. Cercheremo tuo padre ed io di raccontarti quello che proviamo affinché, quando sarai cresciuto, tu possa capire quanto ti abbiamo voluto, e come sia grande l'amore che ti ha generato.

Già, tuo padre! Lo sai che ancora ignora la tua esistenza? Lui lavora fuori. No, stai tranquillo, non glielo diremo per telefono. È una notizia troppo importante per affidarla ad un filo; e poi, perché mai non dovremo gustarci la sua faccia quando glielo diremo? Mi accorgo che mi rivolgo a te al maschile, ma sta' tranquillo, non è perché spero che tu sia maschio. A dir la verità, non mi importa nemmeno se sarai femmina. Per me, piccolo mio, conta solo che tu esista, il tuo sesso non è importante ora come non lo sarà mai per me. L'amore, la gioia, la vita stessa non hanno sesso!

Oggi ho avvertito i tuoi nonni che ci sei anche tu. Lo sai che hai rischiato di non conoscere mai mio padre (nonno Salvatore)! Già per poco non gli prendeva un colpo (anche lui era convinto che tu non arrivassi più), non lo avevo mai sentito balbettare. Si è commosso. Tua nonna (Anna) cercava di prenderlo in giro e di apparire per niente emozionata. Per lei era cosa normale e poi ha dichiarato che non era il caso di agitarsi tanto visto che il lieto evento era tanto lontano. Abbiamo fatto finta di non notare che due ore dopo ha cominciato a lavorare ai ferri una copertina per te e di non commentare il fatto di dare predisposizioni al cambiamento della posizione dei mobili nella camera da letto per sistemare il tuo lettino. Cosa che ci ha fatto fare regolarmente il giorno dopo.

I genitori di tuo padre non è che abbiano avuto reazioni molto diverse. Tuo nonno Giovanni non faceva altro che ridere con gli occhi lucidi di commozione e tua nonna Vincenzina si preoccupava di chi doveva comprarti il lettino, e poi si è già assicurata il diritto di portarti a passeggio vita natural durante. Non ti dico che cosa hanno combinato invece i tuoi zii. I fratelli di tuo padre sembravano aver fatto tredici alla schedina: il più piccolo, Francesco, ha alzato le mani in segno di vittoria, mentre ho dovuto insistere con l'altro, Pietro, (ti avverto che è molto alto e robusto) affinché mi rimettesse a terra perché poteva darsi che tu non apprezzavi molto quel suo "agitare prima dell'uso".

Tua zia, mia sorella Alessia, si trova a Pisa ed è stata avvisata per telefono. Da quel momento ha telefonato una volta ogni ora, chiedendo notizie sulla tua salute; alle 8 di sera voleva sapere se eri nato e quanto pesavi, alle 9 abbiamo dovuto darle gli auguri perché era diventata zia.

Hai visto cosa hai combinato? Hai agitato decine di persone (tralascio il racconto delle reazioni dei parenti, per adesso) e ancora non nasci. Hai scatenato reazioni emotive tanto forti da dare un senso reale all'amore: è come se gli avessi dato corpo e vita. Ti ringrazio per questo, piccolo mio! Sei stato generato dall'amore e già generi amore. È meraviglioso!

Hai notato che non ti ho raccontato nulla di come ha reagito tuo padre? È stato un momento così bello che ho preferito raccontartelo in ultimo. Dunque: ti ho comprato un paio di scarpette, le ho incartate e appena tuo padre è arrivato gli ho messo il prezioso pacchetto fra le mani. Lui ha aperto con calma la scatola (si aspettava sicuramente il dopobarba) ed ecco che di colpo l'ho visto improvvisamente sbiancare, non riusciva più a respirare, era scosso da un fremito.

Non ti nascondo che mi sono anche spaventata e gli ho dato un cognac. Ripeteva frasi come

“Oddio... no, aspetta... vuol dire che... ma sei sicura... mi sento male” e via dicendo. *Quando si è calmato mi ha stretta fra le braccia rischiando di soffocarmi. Ma non stringeva me, abbracciava te e con l’orecchio sulla mia pancia cercava disperatamente di sentirti, e ti ha anche accarezzato, ed io sono sicura che tu hai capito che era tuo padre, perché hai cominciato a darmi delle fitte molto forti. Per ora è tutto. Ciao piccolo e grazie!*

* * *

Prima pagina scritta da tuo padre alle ore 19,30 dell’8 novembre 1984

(fra tre giorni è il sesto anno che sto insieme a tua madre).

Caro figlio (perdonami se nascerai femmina, tua madre è convinta di sì, ma non riesco a trovare un termine neutrale), è da un po’ di tempo che ti aspettavamo; ci avevi fatto preoccupare perché pensavamo che non arrivassi più e invece improvvisamente ci sei (tua madre cantava, in uno spettacolo che portavamo in giro nel 1979, una bellissima canzone in cui parte della parole prese da un testo di Oriana Fallaci dicevano “Una notte ho saputo che c’eri, una goccia di vita scappata dal nulla: sì, c’eri... esistevi...”).

Caro figlio, queste parole per me fino a poco tempo fa non avevano quel significato che hanno oggi: quella goccia di vita era tanto piccola e lontana, oggi è tanto vicina e parte di me. Ed io non scorderò mai il modo con cui ho saputo che c’eri. Il tuo papà lavora lontano da casa e tua madre lo vede dal venerdì sera al lunedì mattina (oggi si usa molto la parola week-end). Uno di questi soliti venerdì la mamma mi fece trovare un regalino. Ero convinto che si trattava di un profumo, o di una cinta o insomma di qualcosa che potesse essere contenuto in uno scatolino di quelle dimensioni. Mentre lo aprivo avevo però uno strano presentimento... poi ho visto le tue scarpine...! Tua madre saprà descriverti meglio di me come ho reagito: non sapevo, non capivo; accavallavo due sentimenti contemporaneamente... fine di una preoccupazione, gioia immensa e da un’altra parte volevo sicurezza, garanzia chiedendo a tua madre: “ma è vero?”. Ci è voluto qualcosa da bere, ma non è bastato per non farmi rimanere in quella confusione tutto il resto della giornata.

Concepito dalla tua presenza è nato in me un “piano” di preparazione ad una vita più “seria”. Sai, fin quando non arriverai ad essere una persona molto matura, non riuscirai mai a capire la differenza tra l’essere o il non essere serio: io del resto ho capito solo che è un modo di pensare di questa società ... è come andare al mare in costume o senza (a proposito, oggi ne stanno facendo un problema legislativo, chissà quando sarai più grande come sarà buffo ancora parlarne).

(continua)

B) LA SCHEDE PERSONALE

La medicina computerizzata è ancora agli inizi, ma quando il figlio di Bruno e Maria sarà grande, sicuramente verrà generalizzata nell’uso quotidiano. Già una inchiesta, effettuata nel 1979 da un Istituto dell’Università Bocconi di Milano per conto del Servizio Sanitario Nazionale, ha messo chiaramente in evidenza quando sia necessario un curriculum sanitario particolareggiato per ogni persona. Una scheda, un libretto sanitario personale su cui annotare, come si fa comunemente

nelle cartelle cliniche degli ospedali, tutti gli episodi evolutivi e patologici della persona. Prima di affidare a Bruno e Maria uno strumento di misurazione della salute e dell'evoluzione del loro primo figlio, vorremmo aspettare le impressioni dei nostri Lettori, degli Esperti e di quanti vorranno intervenire su questo tema. Per preparare la scheda o il libretto personale ottimale abbiamo tempo circa sei mesi prima che questo bambino nasca e la nostra proposta possa diventare operativa. Perciò, in queste pagine, cominceremo a presentare i termini del dibattito e i primi schemi di valutazione avanzati.

Seconda puntata: mercoledì, 31 ottobre 1984

Pubblicata a pagina 5 del numero due, dicembre 1984

Questa sera io e tuo padre non riusciamo ad addormentarci. Ci chiediamo come sarai, di che colore avrai gli occhi e i capelli! Ti abbiamo già comprato un paio di vestitini e ce li stringiamo tra le mani cercando di immaginare come ci starà il tuo corpicino. Sono tanto piccoli da togliere il respiro.

Tuo padre ha una mano su di te e ti chiama in continuazione. Come faremo ad aspettare 9 mesi prima di vederti?... Abbiamo preso un libro e abbiamo trovato la tua foto, di come sei adesso che hai un mese e mezzo circa. Sei buffo, ma tanto, tanto tenero. Hai la forma più o meno di un fagiolo: la testa è più grande, non hai ancora i piedini ma... Dio mio! Hai già le manine, minuscole ma complete. Ci chiediamo cosa stai facendo, se avverti le nostre emozioni, se stai bene lì, tutto rannicchiato come se volessi essere protetto. Oh, figlio!... reggerà il nostro cuore a tanta tenerezza?... Ci hai fatto restare svegli tutta la notte a fantasticare su di te e sul futuro che vorremmo darti. Ti prego, fa' che questi mesi passino presto! Ciao!

P.S. - Ti racconto un particolare curioso: due mesi fa (tu non c'eri e noi eravamo ancora disperati) una mia cugina ha sognato nostro nonno (morto circa 5 anni fa) il quale le ha detto: "Sono contento perché presto avrò un altro nipote, ma non è tuo, è di Maria (che sarei io), nascerà a giugno e sarà una femminuccia". Sai una cosa? Nascerai veramente a giugno!... Io non so cosa pensare! E se davvero fossi una femminuccia?... Come sarai?... Io, in ogni caso, vorrei che avessi gli occhi di tuo padre: sono così dolci e intensi! Ma i capelli prendi i miei che sono neri, ti prego!

Terza puntata: giovedì, 8 novembre 1984

Pubblicata a pagina 3 dei numeri 3-4-5 di gennaio-febbraio-marzo 1985

Ho imparato cos'è l'angoscia, so cosa si prova a sentirsi franare il terreno sotto i piedi. Il 4 novembre ho avuto una minaccia d'aborto! Perché, piccolo mio, volevi lasciarci? Mi sono forse comportata in modo da farti male? Ah! Se potessi sentirti!

Sono stati i momenti più brutti della mia vita; lo sai che ho pianto tanto per te? Ti ho pregato, ti ho scongiurato... Piccolo mio, non andartene, aggrappati forte, succhia la mia vita, ma tieni duro! Anche tuo padre era disperato e non sapeva cosa fare: ogni cinque minuti mi chiedeva come stavo e mi metterebbe una mano sul grembo carezzandoti dolcemente. Era un modo dolce di trattenermi.

Il giorno dopo siamo andati in ospedale e ci hanno ricoverati. Non scorderò mai l'espressione di tuo padre! Pallido, avvilito, con una luce strana negli occhi che non ricordo di aver mai visto, specie quando gli hanno detto che doveva andare via. Che brutti momenti! E che dire dell'attesa per la risposta delle varie analisi per accertare se stavi bene? Il tempo non passava mai.

Ho imparato anche cos'è il terrore! È la sensazione che provavo ogni qual volta un'infermiera entrava nella stanza. "Ecco - pensavo - ora mi dirà che non c'è più niente da fare, che il mio bambino se ne è andato per sempre!...". Invece, piccino mio, hai avuto pietà di noi, e dopo un po' è arrivata la notizia tanto sperata: stavi bene! Ho avuto davvero paura di farti male, altrimenti avrei fatto volentieri salti e capriole. Ed è stata la seconda volta che ho pianto per te, ma stavolta di gioia!

Le emozioni che ho provato a causa di questa brutta esperienza sono state così forti ed intense che, mi accorgo, non mi sono preoccupata di raccontarti le reazioni delle persone che mi erano vicine. Il più importante chiaramente è tuo padre. Purtroppo ci è potuto stare vicino molto poco, infatti è dovuto ripartire subito per Roma che, ti abbiamo detto, è la città dove lavora. Avessi visto la sua faccia! Se avesse potuto avrebbe rivoltato il mondo come una calza pur di poter fare qualcosa. Mi sono resa conto di quanto sia grande l'amore che ha per te! Ricordalo quando lo guarderai negli occhi! Ha fatto una continuazione a chiedere informazioni al medico e alle infermiere, sembrava fuori di sé. Ma il momento peggiore è stato quando è andato via. È difficile raccontarti a parole quello che ho provato guardandolo; ti dico solo questo: quel giorno a tuo padre si è staccato un pezzetto di cuore e te lo ha dato per sempre.

I tuoi nonni sono stati agitatissimi e così pure i tuoi zii. Lo sai che mio padre è venuto a trovarci tutti i giorni? Non ci sarebbe niente di strano se non ci fosse un piccolo particolare: mio padre non può entrare in ospedale perché si sente male. Infatti era lì, con il viso pallido, pronto a svenire da un momento all'altro, ma teneva duro fino all'orario di uscita. Dio, piccolo, cosa sei capace di fare!

Siamo stati sommersi di fiori, cioccolatini, regalini vari... Sapessi quante persone ci hanno fatto visita e quanta gente era sinceramente preoccupata per te. Ti ho raccontato del fratello di tuo padre, quello grande e grosso? Bhè, naturalmente è venuto anche lui con la fidanzata, la quale mi ha raccontato che giorni fa lui è corso a casa sua urlando: "Evviva, lo sai che mia cognata aspetta un bambino?" E lei: "Che bello, e da quando?" E lui, candido: "Bho... Forse da stamattina!"... Cioè dal momento che glielo avevo detto! È stato lo zimbello di tutta la famiglia, che ancora lo prende in giro con frasi tipo: "Ti ha detto niente la mamma?"... Vedrai, piccolo, ti piaceranno i tuoi zii, anche se un po' svitati! Ciao!

Quarta puntata: 9 e 24 novembre 1984

Pubblicata alla pagina 3 del numero sei, aprile 1985

9 novembre 1984

Oggi ho fatto l'ecografia e dopo tanta ansia e preoccupazione finalmente un po' di serenità. È stata la prova definitiva della tua buona salute. Come ti ho detto precedentemente, avevo visto su un libro la tua immagine e quindi mi aspettavo di vederti come sull'illustrazione. Invece sono

rimasta a bocca asciutta perché sul piccolo schermo è apparsa l'immagine di una "cosa" rotondeggiante, della grandezza, più o meno, di una pallina da ping pong. Non ti nascondo che sono rimasta un po' delusa, ma è stato per pochi secondi. Infatti, mentre il medico mi spiegava che quella pallina era una specie di sacco entro il quale ti stai formando, ho notato che "quella cosa" si muoveva, come una spugna, per intenderci, quando respira. Che tenerezza!... Ho deciso all'istante che mi piacevi lo stesso e che eri carino anche così. Sembravi una mollichina di pane! Infatti, se non ti dispiace, da oggi in poi ti chiamerò proprio **Mollichina!** (Via, se ti fossi visto, mi daresti ragione!).

Allora, tornando all'ecografia, ho immaginato che il movimento della pallina (scusa, ma non so proprio come chiamarla e i nomi scientifici sono così freddi!) fosse dovuto al tuo respiro o ai tuoi movimenti. Non so se scientificamente sia esatto o possibile, ma a me piace pensare che sia così.

Bene, sono tornata nel mio letto più sollevata e ti ho accarezzato a lungo. Mi hai sentita, vero? Il medico mi ha detto che fra qualche giorno torneremo a casa, ma non potrò riprendere a lavorare. A proposito, non ti ho ancora detto che lavoro svolgo. Lavoro in una scuola materna con tanti bimbettini che mi saltellano intorno tutto il giorno e mi danno un gran daffare. Accidenti: chissà se è proprio questo che non ti è piaciuto! Ora che ci penso è un lavoro un po' pesante per una delle mie condizioni: sapessi quanti bambini ho preso in braccio in questi giorni!... Bhé, non potevo mica lasciarli piangere per terra! Non mi piacerebbe se un domani qualcuno lo facesse a te, e poi... i bambini mi piacciono e amo il mio lavoro. Dii un po', Mollichina, non sarai per caso geloso degli altri bambini? Sta' tranquillo, non ti tradisco, ahò, dico, "con quello che c'è tra noi come puoi pensare questo di me?". Sì, è vero, sono felice, mi sento allegra, anche un po' scema e ti voglio tanto bene. Ciao, Mollica!

24 novembre 1984

Caro figlio,
 è novembre ed è questo il mese dedicato ai morti. A scuola, quando ero piccolo, mi hanno insegnato ad aver rispetto per coloro che ci lasciano, forse più di quanto ne abbiamo per coloro che stanno per lasciarci, gli anziani. Queste due cose mi hanno fatto pensare molto, facendomi scorrere il tempo e portandomi con la mente al tempo che sarò vecchio e tu sarai grande e se non avrò saputo insegnarti con il mio esempio questo rispetto mi troverò solo. Sto pensando a quanta responsabilità ho su di te. Io ho generato un uomo al quale dovrò insegnare a saper scegliere: ma, ne sarò davvero capace? In questo mi aiuterà molto la tua mamma, come io aiuterò lei e tu aiuterai noi: ecco, piccolo, questa è la famiglia. Nel tempo sarà un continuo aiutarsi, ognuno con le proprie forze e molto di più con le proprie debolezze, con o senza consapevolezza. Da quando ti stiamo aspettando, oggi hai solo due mesi, mi capita di osservare con maggiore attenzione i bambini e i loro genitori. In questi giorni è nata una nuova vita, un tuo amico futuro: Pasquale. Ho seguito molto, anche se da lontano, questo evento, immaginando tutte le preoccupazioni e le apprensioni che avrò il giorno della tua nascita. Man mano che passa il tempo, da quando ci sei mi costringi a pensare a degli argomenti nuovi, ma che trascuravo e che oggi mi coinvolgono.

Tuo padre

Quinta puntata: 28 novembre 1984

Publicata a pagina tre dei numeri 7-8, maggio-giugno 1985

Pensavo che tutto andasse bene e invece ci hai riprovato! Ho avuto altre due minacce d'aborto da quando sono stata dimessa dall'ospedale. È quasi un mese che sono a letto e ho il morale a terra. Questa gravidanza mi aveva dato delle sensazioni bellissime, mai provate in vita mia ed ora si sta trasformando in qualcosa di angoscioso che mi fa stare continuamente in agitazione. Sono sempre nervosa ed ho paura per te, paura che da un momento all'altro possa succedere l'irreparabile, che finisca tutto. Penso che sia questo ciò che si prova sulle sabbie mobili: rischi di sprofondare da un momento all'altro. Mollichina mia, ti auguro che non debba provare mai sensazioni simili.

Tuo padre mi manca molto, non mi basta più vederlo solo il sabato e la domenica, specialmente adesso! Ti giuro che faremo di tutto per riunirci e perché un giorno tu non debba sentire mai la mancanza di uno di noi. Vedi, il nostro è un mondo assurdo: c'è tanta gente che si dà un gran daffare a parlare d'amore, di famiglia, d'infanzia, elaborando leggi su leggi, diritti della famiglia, del bambino, ecc. ... ma, all'atto pratico, diventa più facile fare un colpo di Stato che ottenere un trasferimento per riunirsi con le persone che si amano.

I miei genitori mi sono molto vicino: tuo nonno è molto dispiaciuto e come sempre, quando ha qualcosa che lo preoccupa, parla pochissimo e a volte ha perfino paura di entrare nella nostra stanza, preferisce guardarci dal corridoio con aria cupa. Tua nonna, invece, ci gira sempre intorno, anche perché sto veramente male, ho dei dolori fortissimi al basso ventre e alla schiena. Un giorno ti racconterò anche come la tua presenza abbia cambiato i rapporti che ho con i miei genitori e come ora io capisca tante cose di loro che prima non pensavo nemmeno.

Tuo padre telefona anche due volte al giorno e questo mi demoralizza ancora di più perché capisco dal tono della sua voce quanto sia forte il desiderio di esserci vicino e di quanto stia male. Ora smetto, sono furiosa con tutto e con tutti, anche con te!... Vuoi smetterla e startene buono, per piacere?!?...

NOTA

Nel giugno 1985 è poi nata una bella bambina, che i suoi genitori avevano chiamato in modo vezzeggiativo **“Mollichina”** fin dal concepimento. Sabato 05 ottobre 1985, i suoi genitori hanno partecipato in Agnone al primo convegno internazionale di erotologia su **“Amore e Religione”** per relazionare sull'esperienza del **“Diario di Mollichina”** e per rispondere alle domande dei presenti. In precedenza, mercoledì 02 gennaio 1985, i genitori di Mollichina hanno parlato dell'esperienza di questo Diario nel corso della trasmissione Rai (da me procurata) **“Radio Due 3131 Notte”** diffusa in FM (in Italia) e Onde Medie (all'estero) in collegamento dallo studio di **“Radio Agnone Uno”** (Via Preside Gamberale, Agnone) dalle ore 21,30 alle 23,27. Questo diario, proseguito poi dai genitori (specialmente dalla mamma), è stato consegnato a Mollichina adolescente la quale è stata lieta di ricevere un dono così prezioso per la sua vita. Ecco che cosa mi ha scritto il primo gennaio 2003, dopo averla conosciuta di persona...

LA VOCE DI MOLLICHINA

Il tempo è passato, Mollichina è cresciuta, ha 18 anni e, per una volta, è lei a trovarsi dietro ad un foglio bianco a cercare le parole che, quando servono, non vengono mai. È una ragazza come tante, studia in un liceo, esce con gli amici ed ogni tanto litiga con i suoi, ma ha in testa il continuo ricordo di uno scritto che la mamma le leggeva da piccola e che, solo da poco, ha ritrovato.

Sfogliare di nuovo quelle pagine non è stato semplice perché, come tutti sappiamo, le emozioni non sono facili da controllare, soprattutto se riguardano degli affetti così grandi: si è dovuta confrontare d'improvviso con tanto amore quanto non pensava fosse possibile provarne ed è riuscita a rivivere, attraverso quelle pagine ingiallite dal tempo, le identiche emozioni che i suoi parenti hanno provato 18 anni fa: l'euforia del nonno nell'apprendere la notizia, la paura della mamma di essere inadeguata, lo stupore e l'impazienza del padre, l'eccitazione dello zio e le più varie e colorate trepidazioni che hanno caratterizzato quell'interminabile attesa.

È vano cercare di spiegare a parole la gioia e lo stupore che quelle pagine hanno provocato in lei, sono emozioni troppo grandi perché enorme è stata la gioia di saperla con loro. L'amore con cui è stata ricoperta sin da quando era in grembo materno è rimasto impresso in quel racconto e rimarrà conservato lì tutte le volte che Mollichina avrà bisogno di ricordarlo.

Il modo di amare le persone cambia con il passare del tempo, ma quei sentimenti sono preservati intatti tra le righe di quella bellissima favola che racconta della sua primissima vita. Con la lucidità che un semplice ricordo mantiene, le emozioni e le paure dei due neogenitori sono serbate in quella che altro non è che una "foto" del cuore di... "Bruno" e "Maria" ... che ha permesso di immortalare quei momenti in modo da renderne partecipe la stessa Mollichina a distanza di anni.

Il valore e l'importanza di quello scritto sono nell'autenticità e nella spontaneità dell'amore che ha guidato la loro penna, amore che ancora oggi vive inalterato tra quei fogli; pur mantenendone la stessa espressività, questo particolare diario non ha la sterilità e il distacco di una foto o di un filmato, ma vive grazie alle stesse emozioni che racchiude, lasciandone trasparire la loro più intima veridicità.

Mollichina

Natale 2002 - Epifania 2003

Ringrazio Mollichina la quale, in quanto destinataria del "*Diario di Mollichina*" scritto dai suoi genitori, ha voluto fornirmi questa testimonianza che sigla, in modo adeguato, un'esperienza intergenerazionale tanto intensa e "*valida*" che cerco di proporre a tutte le coppie che intendono concepire, procreare e far crescere, nel migliore dei modi, una nuova vita umana!

Colgo l'occasione per ringraziare e salutare con grande affetto ed amicizia i nonni materni di Mollichina, verso i quali nutro quella profonda stima e quell'entusiastica ammirazione che meritano soltanto le persone veramente "*speciali*"!

PER FORTUNA CI SEI TU

(musica di Andrea Naimo, parole di Domenico Lanciano)

Canzone dedicata a Mollichina

(pubblicata nella MC "Spazi Vuoti" nel 1987)

Il telegiornale ha sempre brutte notizie.
I libri di storia sono scritti col sangue.

Negli uffici, per strada, al supermarket,
in vacanza, con gli amici, in famiglia,
al lavoro, con le tasse c'è sempre da farsi il sangue amaro.

C'è sempre qualcuno che ci dà
la nostra amarezza quotidiana.
In questo mondo che uccide il mare, il cielo,
che spazza via la serenità.

*Per fortuna c'è ancora un po' d'amore
per fortuna che per me ci sei tu.*

In questo mondo di killer, di atomiche,
stento a credere ancora
che si possa sopravvivere.
E quasi non credo a questo nostro amore
che va avanti senza domande.
E tu... sei un'oasi tra i deserti,
sempre tu, luce tra mille notti.

Per fortuna che ci sei tu tra le incertezze,
in questo mondo che uccide il mare
ci è sfuggita per sempre la serenità.

Amore, amore, stringiti forte a me,
non te ne andare mai, resta con me.

*Per fortuna c'è ancora un po' d'amore,
per fortuna per me che ho te.*

Sei tutta per me.



Il maestro **Andrea Naimo**
autore della musica di questa canzone.

PER FORTUNA CI SEI TU

TESTO - M. LANCIANO
MUSICA - A. NAIMO

ROCK-POP.

IL TE-LE-GIORNA-LE HA SEM-PRÉ BRU-TE NO-TI-LE

I LI-VRI DI SCUO- LA SO-NO SCRIT-TI COL SAN- GUE

NEGLI U-FI-CI PER STRA- DA AL SU-PER- MAR- KET

IN VA-CAN- ZA CON GLI A-MI-EI IN FA-TI- GLIA AL VA-JO-

- RO CON LE TAB-SE C'È SEM-PRÉ DA PAR-SI IL SAN-GUE A-MAR-O

E' SEM-PRÉ QUAL-CU- NO CHE- CI DA- LA NOS-TRA

L'AM-RE- ZA QUO-TI DIA-NA IN QUES-TO MON- DO CHE VE-LE-DE IL MA-

- RE IL CIL-LO CHE SPAZ-ZA VIA -

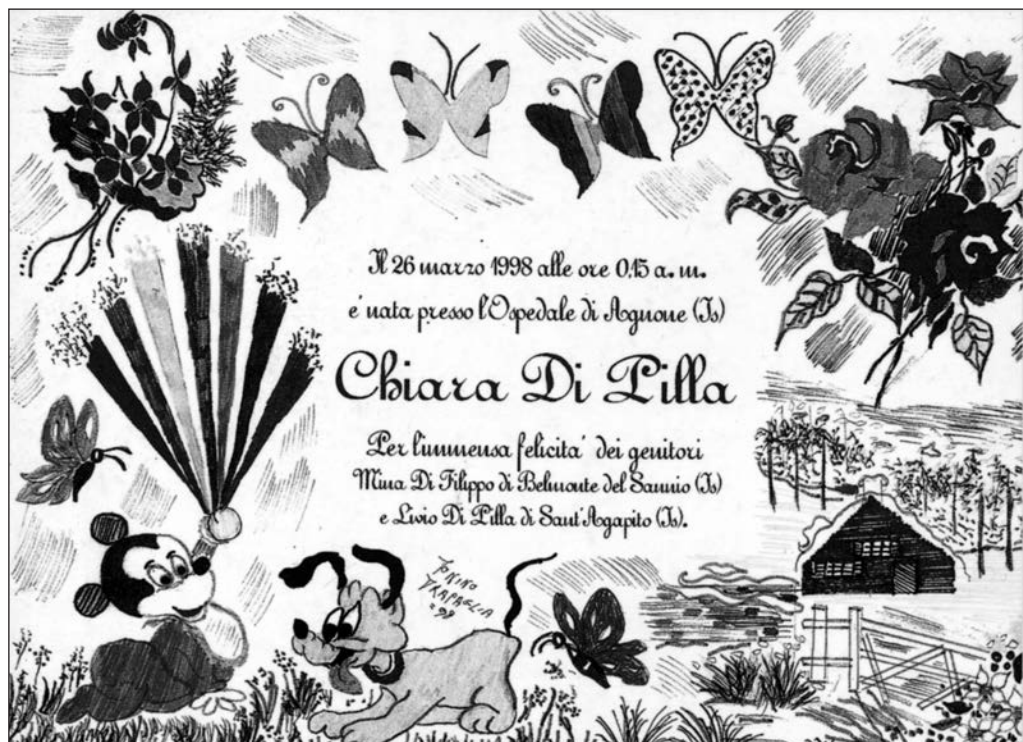
LA SE-RE-NI-TA' PER FOR-TU-NA C'È AN-

CO-RA- JA PO D'A-MO- RE PER FOR-TU-NA CHE

PER ME- ei SE-I TU -

PER FOR-TU-NA E' AN-

D. C.



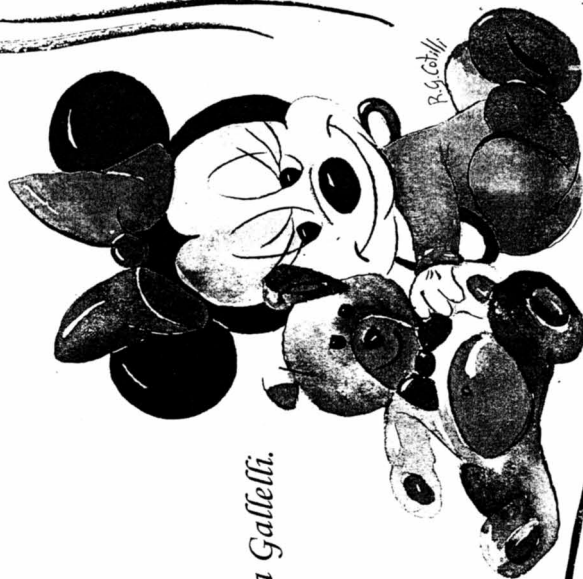
Riproduzione di due manifesti a colori che alcuni anni fa hanno annunciato la nascita di due bambini in Alto Molise (l'artista è Tonino Trapaglia) e a Badolato (qui a cura de La Radice, l'artista è R. G. Cotilli). Pure questa mia iniziativa dei **"Manifesti murali per neonati"** fa parte della strategia a favore dell'infanzia, come il **"Diario di Mollichina"** e come la lotta per il riconoscimento di nascita anagrafica nel paese di residenza effettiva, intrapresa dallo scrittore sardo Gavino Ledda (all'inizio degli anni Ottanta) e condivisa da me e dal medico Leo Procopio di Montaurò (come descrivo più dettagliatamente, più avanti, tra **"I miei Vip"**).

*L'Amministrazione Comunale e l'Associazione culturale
"La Radice" sono liete di annunciare che il 31 agosto 2001
nell'Ospedale di Soverato è nata*

VERA

*di papà Vittorio GUALTIERI e di mamma Teresa Gaffeli.
Con Vera in Badolato siamo 3.573 residenti.*

*(A mente della legge 113/92 sarà
piantato un albero
che porterà il nome della neonata)*



Un altro dei tanti manifesti a colori per neonati creati in Badolato dall'artista R. G. Cotilli.



Sono arrivata il giorno

20 Aprile 2006

per la gioia di
mamma Teresa
e papà Lucio.

In ordine di tempo, questo è il più recente manifesto a colori per annuncio nascita affisso in Agnone.

L'ha eseguito l'artista Myriam Bocchetti dell'omonima tipografia.

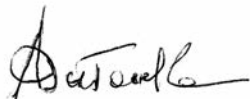
TORINO, 04/11/2003

CARO MIMMO,

COME STATE? NOI TUTTO BENE....COME PROMESSO TI ABBIAMO SPEDITO LA FOTO STAMPATA AL COMPUTER DI LANCIANO, LE FOTO DI GRUPPO E ALCUNE FOTO DI ILARIA (UNA E' DEL BATTESIMO) LA BOMBONIERA CHE TI MANDIAMO E' UN RICORDO DI ILARIA DEL BATTESIMO...

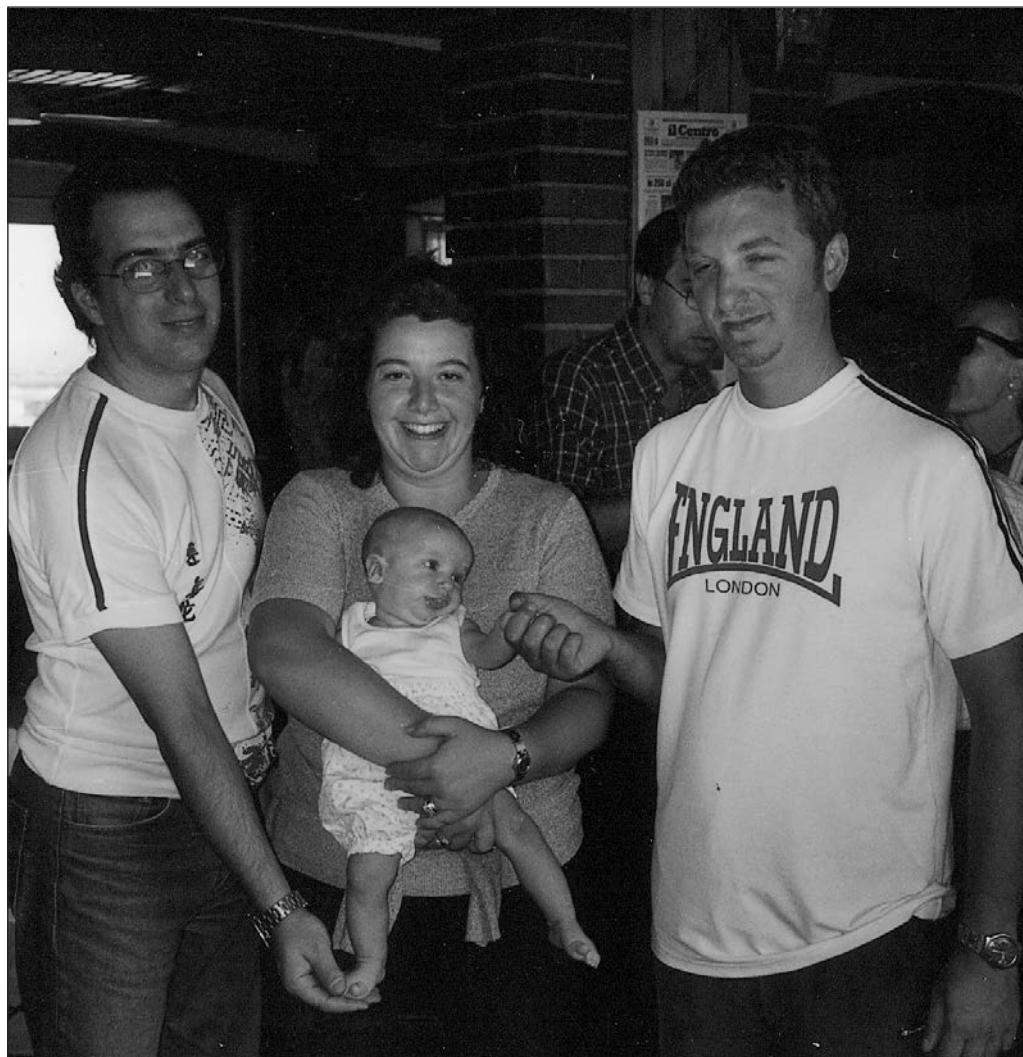
IL DIARIO STA PROCEDENDO BENE, E STO PREPARANDO ANCHE GLI ALBUM FOTOGRAFICI DALL'INIZIO DELLA SUA VITA CON L'ECOGRAFIE , LA GRAVIDANZA FINO AD ADESSO... COSI' QUANDO SARA' GRANDE AVRA' TANTO MATERIALE PER POTER VEDERE E CAPIRE TUTTE QUESTE EMOZIONI CHE STIAMO PROVANDO.....DAL PRIMO SORRISO ALLA PRIMA PAPPÀ TUTTO DOCUMENTATO DA VIDEO, FOTO E DIARIO GRAZIE DEL TUO SUGGERIMENTO!!!!!!... TI SALUTO CON TANTO AFFETTO, BACIONI

ENZO, ANTONELLA E LA PICCOLA ILARIA



UN DIARIO PURE PER ILARIA LANCIANO

Non manco occasione per proporre alle giovani coppie di sposi o di neo-genitori di scrivere il **“diario delle emozioni”** tipo quello per Mollichina ... per un prezioso futuro **“progetto dono”**. Tra coloro che hanno accettato la proposta ecco mio cugino Vincenzo Lanciano e la moglie che mi hanno scritto questa lettera da Torino (dopo il Lanciano Day dell’agosto 2003). In verità ho proposto il **“Progetto dono”** pure alla Direzione Sanitaria dell’Unità Sanitaria Locale di Agnone e alla Divisione di Ginecologia-Ostetricia e Pediatria del locale ospedale ... ma, ancora, senza successo. Eppure, penso che una simile operazione non possa che fare del bene alla coppia, ai figli, all’intera famiglia, nonché a parenti ed amici. Speriamo meglio in futuro. Ringrazio i miei cugini Vincenzo Lanciano ed Antonella Ceglia per aver accolto il mio invito di scrivere un diario per la propria figlia Ilaria. E spero che lo accolga pure qualcuno di Voi, carissimi familiari, parenti ed amici che leggete queste pagine!



In questa foto (realizzata dal padre Vincenzo Lanciano, al ristorante dell'Hotel Excelsior della città di Lanciano il 30 agosto 2003, primo giorno del Lanciano Day) vediamo la piccola Ilaria in braccio alla madre Antonella Ceglia e festeggiata dai miei nipoti Antonio Bressi (a sinistra) e Nicolino Lanciano. Speriamo che questi miei due nipoti, quando saranno papà, vorranno scrivere, assieme alle loro mogli e ad altri familiari, un diario delle emozioni per i propri figli.

L'INTELLIGENZA DEL CUORE

L'intelligenza del cuore e della mente

Per secoli e secoli, molti Filosofi e quasi tutti i Poeti (ma anche medici, religiosi, ecc.) hanno creduto e continuato a credere che il cuore abbia una propria "intelligenza"... una propria capacità di discernimento, di volere e di decidere secondo Valori solitamente in contrasto o estranei alla mente, alla ragione. "*Sapientia cordis*" (la sapienza del cuore) veniva definita dal mondo antico (tra cui la Bibbia e i Latini) ciò che noi, adesso, amiamo concepire come "*Intelligenza del cuore*". Anche alcuni scienziati, nostri contemporanei, sono convinti che il "cuore" non sia soltanto un muscolo o una semplice pompa, per quanto continua e forte, destinata a reggere per parecchi decenni l'esistenza degli esseri viventi.

"Il cuore ha delle ragioni che la ragione non capisce" ... è un vecchio adagio (divenuto ormai d'uso comune e popolare) che sintetizza molto efficacemente la diversità tra cuore e cervello, tra sentimenti e venalità, tra idealismo e materialità, tra fede e razionalità, tra fantasia e realtà, tra generosità e utilitarismo, tra altruismo ed egoismo, tra sincerità e possibile falsità, tra slanci e calcolo, tra eroismo e genocidi, tra amore e morte...

Non che tra "*cuore e ragione*" ci sia sempre una netta opposizione.... tanto da vedere l'uno come presenza e fenomeno della positività e l'altra come negatività. Certamente no. Vi è nell'uno e nell'altra ogni possibile sfumatura reciproca.... Tuttavia, bisogna ammettere che la prevalenza energetica dell'intimo più autentico (ovvero "*l'intelligenza del cuore*") tende all'esaltazione ed al conseguimento di quei valori cosiddetti e considerati "*puri*" e positivi, "*generativi*" (e "*ri-generativi*") in contrapposizione a quelli "*de-generativi*" ... Mentre l'intelligenza della mente, ovvero la ragione, la razionalità, ha una prevalente tendenza a costruire ed architettare anche azioni negative e, comunque, controproducenti, recando del male a se stessi e/o ad altri.

Non mi dilungo su tali considerazioni, perché ognuno di noi sa bene quanto peso e che ruolo abbiano nella propria vita sia l'uno che l'altra, sia il cuore che la razionalità.

Però, voglio evidenziare che la stragrande maggioranza delle azioni nefande e tragiche subite dall'Umanità, nel corso dei millenni (come le guerre, i genocidi, la fame, ecc.) sono dovute al "*calcolo*" della razionalità e dell'egoismo piuttosto che alle passioni del cuore. Anche la guerra di Troia, cantata da Omèro, è opera voluta dall'imperialismo greco piuttosto che provocata dalle scelte sentimentali ed amorose di Elena (*è antichissimo il vizio di addossare la colpa al*

sesso, ai sentimenti e all'amore, quando sotto sotto ci sono motivazioni di denaro, successo, potere o di altri ben più concreti e spesso vili e nascosti scopi, pretesti o sotterfugi!).

L'irrazionalità positiva e negativa

Se ognuno di noi ripensa alla propria vita, sicuramente troverà più d'un'occasione in cui abbia prevalso una certa "irrazionalità"... cioè una spinta ad agire non governata dalla razionalità, dalla supervisione o dal controllo della ragione.

Ancora né la scienza né noi stessi sappiamo pienamente spiegarci il perché abbiamo agito in un determinato modo (più istituzionale, generoso, emotivo, persino audace e "rischioso") piuttosto che in un altro (magari più pacato, sicuro, controllato, utilitarista, spesso per semplice tornaconto).

Non sempre l'irrazionalità (cioè l'assenza di ragionamento, di calcolo) appartiene all'*intelligenza del cuore*. Quando non nasce dal cuore, l'irrazionalità è il più delle volte negativa.

Spesso, le azioni ispirate dall'*intelligenza del cuore* (che di per se stesse sono persino altamente positive) perdono la carica benefica a contatto con la realtà negativa, così come la più pura e cristallina delle acque non può che diventare fango a contatto con la polvere.

L'esigenza di ognuno di noi è, dunque, anche una questione di migliori e più giusti "abbinamenti" - "compatibilità" - "affinità" cui si perviene lasciandosi ispirare appunto dal cuore, dalla razionalità positiva, dal "magico" istinto... e, soprattutto, dalla "buona volontà"!

L'esperienza storica e quotidiana ci conferma che le scelte del cuore sono, senza alcun dubbio, quelle più riuscite o, almeno, sopportabili. Infatti, persino quando tali scelte non riescono (producendo, per un qualsiasi motivo, sofferenza o conseguenze "negative", quasi sempre dovute all'irrazionalità di altri)... si affrontano le conseguenti avversità con uno spirito di maggiore e migliore sopportabilità o rassegnazione. Comunque, la qualità della vita (di cui tanto si parla in questi ultimi decenni) non dipende nel suo complesso unicamente dai calcoli della razionalità, ma (è dimostrato) dipende anche e soprattutto da fattori riferiti al "cuore" ... alla vasta gamma di fenomeni legati all'Armonia tra componenti personali, interpersonali, ambientali. Ed è ampiamente dimostrato, anche scientificamente, che il "benessere" ha origine e base nei parametri prodotti dagli equilibri del "cuore" con la "mente", tra anima e corpo. Snobbando le dimensioni del "cuore", la società ha prodotto finora squilibri e "sconcerto", morte e distruzione, che rischiano continuamente di provocare addirittura la catastrofe planetaria... moderna "spada di Damocle" che pende sulle nostre vite!

L'intelligenza per la Vita

L'intelligenza del cuore e la razionalità positiva sono, perciò, esercitate in prevalenza da chi (per vocazione naturale, anche ormonale o genetica e/o culturale) ha o si assume il compito di agevolare, tramandare ed esaltare la Vita, specialmente attraverso l'Amore.

Nella prima parte della "Storia dell'Intelligenza" (1992), ho voluto evidenziare (già sulla copertina del libro) "Quando l'intelligenza, se è vera intelligenza, si fa amore" e "Quando l'amore, se è vero amore, si fa intelligenza". In estrema sintesi, l'intelligenza del cuore deve

produrre o rafforzare l'intelligenza razionale e l'intelligenza razionale deve produrre o rafforzare l'intelligenza del cuore. Entrambe le intelligenze, insieme, tendono assai meglio all'Amore, alla Vita e, in definitiva, alla felicità e all'Armonia.

L'intelligenza del cuore di Margherita e di Peppino

Ascoltare la voce del cuore, specialmente nei momenti e nei sentimenti cruciali della propria esistenza, come ad esempio la scelta del compagno o della compagna di vita (il più giusto abbinamento, come dicevamo prima)... può significare pure l'essere in sintonia con il proprio "irrazionale" istinto di conservazione e di rinnovo della propria specie (o dei propri geni, cromosomi ed ormoni, come accade nel genere animale, da cui non siamo poi così tanto lontani, costituzionalmente).

Certamente, sentirsi in "simpatia" e in "empatia" con qualcuno o trovare qualcuno più simpatico o più attinente alla propria esistenza... è o può essere un modo, fornitoci dalla Natura, per garantirci benessere e sicurezza. Specialmente attraverso tutta una serie di "affinità elettive" che ci possano portare al cameratismo, all'amicizia, all'amicizia amorosa, all'amore riproduttivo, al grande amore.

In alcune espressioni, il carattere e la versatilità intellettuale del cuore sono affidati al sangue (che con il suo palpito perenne è pur sempre strettamente connesso). Dice una canzone del "fado" portoghese (cantata nel 1999 da Flora Silva) "*Se il mio sangue non m'inganna, come inganna la fantasia*"... come per dire che la percezione amorosa è più garantita, rilevata e rivelata dalle reazioni emotive e convulse del "sangue - cuore" piuttosto che dal bisogno evidenziato dalla fantasia come sogno (che può, poi, nella realtà apparire o rivelarsi "velleitario" o inconsistente) o come bisogno fantastico.

Nel volersi unire all'amore di "don" Peppino, la mia bisnonna Margherita sicuramente avrà ascoltato la voce del proprio cuore, ed ha dato retta alla verità che le proveniva dal ribollire del proprio sangue, dall'attrazione amorosa (misto di una molteplicità di sentimenti vitali ed irrinunciabili che formano quell'intelligenza del cuore su cui si basa la vita per perpetuarsi e rinnovarsi). Non ha ascoltato la voce sociale o razionale, quella che avrebbe impedito a lei, umile contadina, persino di fantasticare su un'unione, un matrimonio con un uomo appartenente ad una classe sociale ritenuta "superiore" e, comunque, troppo "diversa" ed irraggiungibile. L'amore umano e/o sociale tra le differenze è generalmente governato molto più dal cuore, dai sentimenti che non dalla pura e semplice razionalità, per quanto positiva. Margherita non si è piegata ai divieti, alle proibizioni, alla repressione, alle violenze dei familiari, messe in atto per impedire quell'amore (improprio soltanto socialmente, per le convenzioni e le sovrastrutture sociali non certo per la natura degli esseri umani e per la vita in sé e per sé). E Peppino non è stato certo da meno, anzi! Entrambi, Margherita e Peppino, hanno dato ascolto esclusivamente al proprio reciproco cuore.

Nell'ottica di quella società del profondo Sud e in un secolo, come quello Diciannovesimo (ancora profondamente inabissato, per usi e mentalità, nel medioevo più intricato), ritengo, in definitiva, che il merito maggiore dell'unione non vada tanto ascritto a Margherita, bensì a "don" Peppino. Infatti, è pur vero che Margherita ha avuto il coraggio di ribellarsi a tradizioni che segregavano troppo la donna ed in particolare una donna di ceto umilissimo ... ma è pur vero

che “don” Peppino ha dovuto superare, con altrettanto e più deciso coraggio, i malumori e le segregazioni della propria classe sociale di appartenenza. Entrambi, però, hanno esaltato ed amato “*l’intelligenza del cuore*”!

Infatti, ragionevolmente (a parte i sentimenti d’amore), in quel contesto sociale della Badolato del 1870-1880, sembra più logico che una popolana, una sottomessa, una contadina come Margherita (per quanto bella ed attraente) aspirasse a sposare un “*galantuomo*” (se non eccessivamente ricco, almeno benestante e ben posizionato), appartenente ad una classe ritenuta “*superiore*” di molto... **piuttosto** che un “*galantuomo*” si potesse abbassare a sposare una “*negletta*”, una sua lavorante, una sua “*serva*” (com’era o poteva essere considerata una dipendente, anche se periodica o stagionale, la quale comunque chiamava “*padrone*” il datore di lavoro). Pur se poco rari, in Badolato e nella società classista in genere, si sono avuti casi di “*galantuomini*” che poi hanno “*dovuto*” sposare una propria serva o governante, per convenienza, necessità di assistenza in vecchiaia o per problemi di coscienza (ad esempio, dopo averla messa incinta) o per altri motivi ancora certamente non dovuti alla grande fiamma dell’amore.

Ad avvalorare lo slancio amoroso e puramente sentimentale avuto da entrambi, tra Margherita e Peppino non c’erano problemi di necessità: don Peppino non era vecchio e bisognoso di assistenza, non aveva messo incinta Margherita, né Margherita era diventata improvvisamente una ricca ereditiera. Fu soltanto amore ... amore tra due giovani aperti alla Vita. Tutto qui, semplicemente e grandemente, tutto qui. Infatti, l’unione effettiva sotto uno stesso tetto tra Margherita e Peppino è avvenuta addirittura dopo il matrimonio di lei con un altro: sarebbe già bastato questo evento perché Peppino (se non fosse stato veramente innamorato) ripudiasse Margherita... invece, il loro reciproco amore era talmente grande che ha superato persino questo ulteriore, ennesimo “*passaggio*” molto delicato e critico già di per se stesso ... figuriamoci per la ristretta mentalità di allora, sia familiare che sociale.

Insomma, in Peppino e Margherita *l’intelligenza del cuore* ha trionfato su tutto e tutti, pur con tanta, troppa sofferenza e troppi ostacoli... e, quel che ne fornisce la piena conferma, senza rimpianti o pentimenti da parte di nessuno dei due... come ha dimostrato la loro vita in comune, sempre ricca d’amore, di quell’affetto e di quell’armonia che si sono saputi valorizzare da quando si sono reciprocamente riconosciuti “*fatti l’uno per l’altra*”.

L’intelligenza del cuore può diventare eredità genetica?

Molto probabilmente (se non l’hanno già accertato) gli scienziati, gli studiosi della mente e del cuore, giungeranno, prima o poi, ad accertare il fatto che una coppia (unitasi come Peppino e Margherita “*per amore solo per amore*”) possa poi caratterizzare più o meno anche “*geneticamente*” gli eredi nel perseguire “*l’intelligenza del cuore*” nella propria esistenza e specialmente nei sentimenti.

Io sono propenso a credere che l’amore totale e profondo tra Margherita e Peppino sia stato tale da immettere nell’ereditarietà genetica od ormonale, nel cosiddetto DNA delle loro figlie e dei loro nipoti e pronipoti, una predisposizione ad un uso più accentuato (decisivo e “*condizionante*”) dell’intelligenza del cuore.

Così come in alcuni nipoti compaiono gli occhi azzurri o neri dei nonni, io penso che, in alcuni

nipoti e pronipoti dei nonni-bisnonni Margherita e Peppino siano comparsi i segni, i connotati della loro *"intelligenza del cuore"*. Personalmente, sono propenso a credere che l'intelligenza del cuore, così come la malvagità, possa diventare eredità genetica: ne ho sufficiente prova tra quanta gente ho finora conosciuto, tra parecchi eredi di Margherita e Peppino, a cominciare da me.

L'intelligenza del cuore, la tenerezza, la propensione alla positività dell'esistenza e della Vita... è quasi accertato dalla scienza... hanno alla loro base propulsiva alcuni ormoni, come ad esempio, *l'ossitocina*. Ma il discorso della predisposizione ormonale o genetica, del DNA e simili ci porterebbe lontano e meriterebbe un discorso a parte. Comunque, pare che anche la scienza tenda a dimostrare che l'intelligenza del cuore abbia una base nella costituzione di ogni essere umano, in misura maggiore o minore. Evidentemente, Margherita e Peppino costituiscono un autentico *"miracolo"*... ovvero l'eccezionale, rarissimo incontro tra due persone di segno sociale opposto che si attraggono avendo già in sé una forte base di affinità ormonale ed esistenziale, che alcuni chiamano *"destino"*.

Dagli ancora grandi ed impenetrabili misteri della Natura e della Vita ci giunge l'Amore!... Quell'amore che non fa distinzione tra ricchi e poveri, tra belli e brutti, tra sapienti ed ignoranti... così come il vento o la pioggia non fanno distinzione tra montagne mari e pianure ignorando i confini, gli steccati e tutti quegli ostacoli artificiali tra intelligenza e intelligenza, tra cuore e cuore!

Mi riconosco vero erede di Margherita e Peppino

Chi mi conosce sa bene che in vita mia non ho fatto niente ma proprio niente che non mi fosse pervenuto dal più profondo del cuore. Non riuscirei a fare altrimenti: ho provato, ma non ci sono proprio riuscito... cosicché mi sono *"rassegnato"* (con tanta gioia) a tenermi questa indole, buona o cattiva che sia. Per fare una qualsiasi cosa (dalla minima e più semplice alla massima e più importante) non solo devo *"sentirla"* molto profondamente, ma devo sentirla al punto giusto di maturazione interiore per poterla poi fare, realizzare con la più totale convinzione e decisione.

Sono, quindi, il tipo del *"tutto o niente"*... il tipo che, quando sente un'idea, una cosa o una persona, vi si dà anima e corpo... proprio in modo totale. E c'è il rovescio della medaglia: quando succede che viene meno il credo in un'idea, in una cosa o persona ... assisto io stesso ad una *"caduta verticale"* dell'interesse verso la precedente totalità... però sempre in conseguenza di un gravissimo motivo, che lede solitamente **la mia dignità**... proprio perché, solitamente e probabilmente sbagliando, non riesco a transigere al tentativo di distruzione della mia dignità da parte di chicchessia, fosse anche la persona da me più idolatrata.

Ovviamente ho anch'io i miei paradossi... anzi, mi reputo *"uomo di grandi e piccoli paradossi"*... Ma, probabilmente, i paradossi rispondono alle precise leggi dell'intelligenza del cuore, che esige la più assoluta purezza, dedizione e trasparenza. Cosicché, mi ha sempre attratto l'idea, il pensiero, il fascino dell'*assoluto* e il desiderio di appartenervi, appunto, in modo assoluto e totale. **Il cuore non accetta le mezze misure, la mediocrità!**

Specialmente in questi aspetti del mio carattere mi sento *"erede"* della bisnonna Margherita e del bisnonno Peppino, suo compagno di vita... Non soltanto nell'intelligenza, nella *"creatività"* e nell'intraprendenza. Infatti, mi sento (come il mio bisnonno Peppino) intraprendente,

imprenditore positivo... ma **non** in ambito mercantile ed affaristico (come il “*business*” e i commerci, il fare denaro e il puntare alla ricchezza materiale, ai possedimenti per raggiungere i quali è necessario sfruttare e far soffrire gli altri!)... *bensi in ambito sociale, umanitario, culturale e spirituale.*

L'intransigenza nella difesa della dignità (altro frutto dell'intelligenza del cuore) mi ha portato spesso al “**ribellismo**”... puntualmente pagando scotti e conseguenze assai dolorose ... ma finora sulla “**dignità**” ho combattuto battaglie per me molto “*epocali*” che mi hanno persino cambiato l'esistenza in quel “*negativo-sociale*” che però non mi ha tolto la serenità e l'Armonia (anzi, rafforzando entrambi). Margherita è stata “**ribelle**” nel senso che ha difeso la propria dignità fino all'ultimo respiro. Mi sento di somigliare a lei poiché, come lei, sono volitivo, decisionista e ribelle (specialmente riguardo il valore della “**dignità**”) ... quanto umile, amante della pace e dell'armonia mia ed altrui. E mi sento d'essere “**carattere raddoppiato**” poiché pure i Lanciano sono così intransigenti quando si tratta di **difendere la propria dignità!!!** Ed io... per la dignità, probabilmente, potrei addirittura morire!

Aggiornamento: Domenica 22 febbraio 2004 mattina da Reggio Emilia (dove ero andato a trovare il mio compagno di scuola media Marco Salvardi, che non vedevo da oltre trent'anni) ho telefonato ad un altro compagno di scuola media che era vicino di banco, **Paolo Mazzantini**, che, adesso con la famiglia (è pure nonno) abita a Livorno dove fa l'assicuratore. Con lui non mi sentivo da quasi quarant'anni. Eppure, si è ricordato di me come “**il ribelle**”. Devo proprio confessare che mi ha reso enormemente felice il fatto che un mio compagno di scuola si sia ricordato di me come “**ribelle**” ... dopo tutti questi decenni (quasi una vita)! ... In effetti, a pagina 28 di “*Prima del Silenzio*” (1995) ho scritto nel paragrafo A.1.- Paradossi istituzionali: “... *In particolare, oggi, posso ben dire (con ampia facoltà di prova e dimostrazione) che io in questa esistenza sono e mi sento un sopravvissuto dalla scuola e dalle altre istituzioni....*”. Perché, sì, mi sono sempre ribellato a scuola e nelle altre istituzioni, quando veniva calpestata la mia dignità di persona. Prabilmente non finiranno mai in me questa lotta per la difesa della dignità e, di conseguenza, questo atteggiamento ribelle. Buono come il pane, riesco a trasformarmi (quasi irriconoscibile) per la dignità. Sarà più forte di me!?... Sconto i cromosomi dei miei bisnonni Margherita e Peppino, nonché dei Lanciano più veraci!?... Per noi è sempre venuta prima la dignità della persona (cioè l'intelligenza del cuore) e poi tutto il resto!

Ci sono altri aspetti più particolari ed intimi che riportano il mio animo, il mio cuore al carattere ed alla natura umana e sociale della bisnonna Margherita e del bisnonno Peppino, ma, nell'economia di questa “*lettera-libro*”, è opportuno fermarci qui... non senza ricordare il mio dramma e la mia felicità, il mio tormento e la mia estasi: sono e mi sento un carattere rafforzato dai bisnonni Margherita e Peppino e dall'indole più classica e generale dei Lanciano, il cui DNA non è affatto dissimile dalla confluenza vitale che proviene da mia nonna Domenica, proprio tramite i suoi genitori Margherita e Peppino!... Due convergenze tanto forti quanto dolci e magnifiche insieme!

Carattere distintivo dei “*Lanciano*”

Solitamente nelle comunità del Sud, ogni famiglia ha un soprannome, alla maniera degli antichi Romani, che, aggiunto al nome e/o cognome, identifica la “*gens*” ... ossia la famiglia/gente/parentela/“*razza*” nel suo insieme e/o i singoli componenti appartenenti ad una

determinata famiglia, più o meno allargata. Non so dire se sia negativo o positivo avere o non avere, nel contesto del proprio paese, un simile soprannome, derivato in genere dalle caratteristiche di qualche antenato, relative all'aspetto fisico, al mestiere, alla provenienza o a vicende che ne abbiano segnato l'esistenza, ecc.

Mentre Peppino Bressi apparteneva alla famiglia/gens dei "Simuni", la bisnonna Margherita, come identificazione sociale, aveva una "strana" denominazione. Infatti veniva identificata ed indicata come "Rosa 'e Margherita" ... sembrerebbe sia una indicazione matronimica, cioè derivata dalla madre "Rosa figlia di Margherita"... Invece, sua madre si chiamava Domenica e, per lei, avvenne, appunto, una denominazione alquanto "strana" ed inusuale: "Rosa 'e Margherita". Com'è potuto avvenire ciò?... Nell'atto di nascita le fu messo il nome di "Margarita", in altri documenti comunali il suo nome fu trascritto come "Margherita" o, addirittura, come "Rosa". Ciò è dovuto al fatto che la madre, temendo che la figlia potesse essere presa in giro se l'avesse chiamata "Margherita" nell'uso quotidiano (essendo questo un nome piuttosto raro in Badolato a quell'epoca) la volle chiamare Rosa, nome più comune ed accessibile. Cosicché fu indicata come "Rosa 'e Margherita". Le sue tre figlie (Domenica, Concetta e Vittoria) furono indicate come "le Margherite" e, quindi, i loro discendenti furono identificati come "quelli delle Margherite"... anche quando hanno assunto un diverso cognome, per vie di altri innesti... come per l'innesto "Lanciano".

Perciò, alcuni Lanciano venivano e vengono ancora oggi individuati (almeno come carattere se non come soprannome) come riferiti all'indole delle Margherite. Un'indole, evidentemente, molto marcata ed originale. Cosicché, i Lanciano (la stirpe avita e derivata di nonno Bruno Lanciano, 1869-1952) non hanno un proprio soprannome identificativo nella comunità badolatese, ma solamente un riferimento caratteriale preciso o prevalente delle Margherite... anche se la stirpe dei Lanciano (quelli di mio nonno Bruno) non aveva un carattere dissimile. Quello delle Margherite era, però, molto più marcato e distintivo. Possiamo, quindi, dire che il "carattere-mix" dei Lanciano (risultante dalle Margherite e dalla stirpe storica Lanciano) si distingue per le seguenti peculiarità principali: la mitezza, il buon cuore e l'essere grandi lavoratori. **Un carattere raddoppiato!**

La mitezza

Quello della mitezza è l'aspetto più presente e continuo di coloro che nel carattere personale s'identificano con il carattere familiare. In tutte le generazioni Lanciano, finora, non si sono mai avuti episodi che fuoriescano dalla mitezza. L'intensità della mitezza ha avuto e continua ad avere, specialmente in alcuni elementi, una manifestazione eccessiva di bontà e di "remissività" familiare e sociale: la mitezza, insomma, in tutte le sue sfumature, da quelle più lievi a quelle più intense, totali ed irrinunciabili.

In genere, la mitezza, nei Lanciano veraci, significa estrema semplicità (anche questa nelle sue più svariate sfumature), mancanza di ambizioni sia in ambito professionale e sia economico... per cui il carattere Lanciano non tende ad occupare posti sociali di rilievo o di prestigio. Economicamente, poi, non è affatto ghiotto di denaro, ricchezze o possedimenti che vadano al di là del proprio fabbisogno personale e della necessaria dignità familiare... necessaria ed irrinunciabile, fondata sull'onestà. Un'onestà assoluta! Nel carattere raddoppiato dei Lanciano, la mitezza si sposa con l'altruismo, in modo tale da provocare una "spinta umanitaria" che spes-

so può sembrare eccessiva, ma che invece costituisce una delle più importanti caratteristiche della vita dei singoli e delle famiglie Lanciano, comunque ispirati dall'intelligenza del cuore!

Azione umanitaria (immedesimazione - condivisione - il cuore “molle” dei Lanciano)

La mitezza è presupposto indispensabile di sensibilità e disponibilità umana e sociale, valori che portano immediatamente, come conseguenza, all'esercizio costante della generosità, dell'**azione umanitaria**. Gli episodi che riportano alla generosità dei Lanciano sono talmente tanti e di varie sfumature ed intensità che sarebbe troppo lungo qui il solo accennarne. L'altruismo, in alcuni (tra i quali mio padre), ha assunto toni e dimensioni davvero esagerati (potremmo dire usualmente “*da mani bucate*”), da troppa prodigalità... fino all'autolesionismo, come avverte un antico proverbio “**A troppu bontà scianca a vertola**” (letteralmente “*La troppa generosità o prodigalità strappa o buca la bisaccia, rendendola vuota*”). L'espressione “**Cora moyhu de' Lancianu**” (*Cuore molle dei Lanciano*) è emblematico per indicare come e quanto quelli della mia famiglia (ispirata da cuore molle, pietoso, comprensivo verso le sofferenze altrui) abbiano esercitato l'umanità, la generosità, la prodigalità, l'immedesimazione e la “*condivisione*”.

A scanso di equivoci o di fraintendimenti, è opportuno precisare che la condivisione con i più poveri ed i più umili non ha mai portato alcuno dei Lanciano veraci ad avere le “*mani bucate*” dal punto di vista negativo ed economico: torno ad evidenziare il fatto che alla base di tale (spesso) eccessiva condivisione stavano o continuano a stare Valori ispiratori di grande sensibilità, umanità e giustizia sociale non di elemosina, non di pietismo o di beneficenza. L'espressione del “*cuore molle*” dei Lanciano veraci è dovuta anche a sentimenti di vera commozione, di effettiva partecipazione, di genuina “*pietas*” e di profondo “*pàtos*” verso le sofferenze altrui, nel contesto concettuale della “**giustizia sociale**” e della dignità di ciascuna persona aiutata.

Riguarda il proverbiale “*cuore molle*” dei Lanciano, mi consola veramente tanto una poesia letta a pagina 109 della più recente pubblicazione del professore Remo Nicola de Ciocchis “*Il volto della nonviolenza*” (Edizioni dell'Amicizia, Agnone luglio 2004). Tali versi sono tratti, a loro volta, dal libro del Taoimo cinese “*Tao-Te-King*” (pagina 160 edizione italiana in Bari, Giuseppe Laterza e Figli, anno 1982) e così si esprimono ... **paradossalmente** ...

**Nel mondo non c'è cosa più molle e debole dell'acqua
eppure attacca il duro e il forte.**

Nessuno può vincerla, nessuna cosa può sostituirla.

Il debole vince il forte,

il molle vince il duro.

Il “*cuore molle*” dei Lanciano è certamente frutto della più spiccata ed avanzata “**intelligenza del cuore**” e di quella “**filosofia di vita**” cui non possiamo sottrarci, tanto sono entrambe conaturate in gran parte di noi Lanciano ... (ribadisco) carattere raddoppiato! ... In me personalmente, poi, sento un **carattere quadruplicato**, poiché ho preponderanti cromosomi benefici derivati dai bisnonni Peppino e Margherita, dai Lanciano, dai Menniti (mia madre, infatti, ha avuto sempre e comunque un cuore assai generoso, legato anche al concetto e alla pratica della

pace e dell'armonia) e dalla ... Kultura!... Infatti, il carattere può essere **“super-raffinato”** all'inverosimile dalla **Cultura** (che a me piace scrivere kultura, per i motivi che evidenzio più avanti tra *“I miei Vip”*)... cioè da quest'**auto-educazione** che ogni persona cerca di procurarsi, sensibilizzandosi con l'esperienza di vita già espressa da tante altre persone di ogni epoca e di ogni parte del mondo.

Con gli occhi non si vede

Nel 1966, l'editore Interlisano di Parma ha pubblicato il volume intitolato **“Con gli occhi non si vede”** ... la raccolta di numerose novelle del mio caro amico badolatese e maestro di vita, prof. Nicola Caporale (1906-1994). Il messaggio di tutti questi racconti era e resta univoco ... **con gli occhi normali non si vede e non si capisce bene né l'esistenza umana né le persone e le loro azioni ... bisogna avere ed utilizzare gli occhi speciali ... proprio quelli dell'intelligenza del cuore.** Già intelligenza significa *“leggere dentro”* ... se si utilizza pure il cuore ... tale lettura diventa più completa e garantita. Dunque, anche la kultura, i messaggi degli scrittori e degli altri artisti, così come quelli delle persone più anziane (con maggiore e migliore esperienza) possono aumentare la nostra sensibilità e renderci capaci di vivere al nostro massimo possibile e ... in modo speciale!

Evidenzio qui Nicola Caporale come potrei citare innumerevoli altri messaggeri culturali che hanno contribuito a raffinarci la sensibilità e la capacità della già presente **“intelligenza del cuore”**. Riporto più avanti (nel Sesto e nel Settimo Volume) tra *“I miei Vip”* un significativo *“paradigma”* di tutti questi *“maestri”* che hanno generato in me maggiore e migliore raffinatezza. Avendo Costoro generato esempi e valori migliorativi, Li ritengo **“altri Genitori”** ... genitori spirituali. Altro tipo di genitorialità!

Avendo io un **carattere personale sensibile rafforzato ben quattro volte** (dai bisnonni, dai Lanciano, dai Menniti e dalla kultura), potete immaginare quanto possa sentirmi a disagio (qualche volta o spesso, come capita) quando sono a contatto con persone ed ambienti superficiali, insensibili o, addirittura, negativi ed ostili verso il buon vivere, la pace, l'armonia e i valori migliori della Wita!...

Grandi lavoratori e anche ... “creativi”

Un'altra caratteristica dei Lanciano veraci è quella di essere (a parte qualche isolata eccezione, probabilmente dovuta ad innesti poco fortunati) grandi lavoratori. I Lanciano appartengono alla proverbiale tenacia e sagacia di gran parte delle Genti del Sud, quelle (per intenderci) che lavorano seriamente e inesorabilmente senza concedersi vere e proprie distrazioni o pause o spese voluttuarie, ma risparmiando molto e molto spartanamente esistendo. Pregio o difetto che sia questo atteggiamento (dipende da che angolo visuale si considera), una simile intensa tenacia di lavoro e di esistenza generalmente non porta a diventare *“imprenditori”* nel vero e più moderno senso della parola: d'altra parte, specialmente, in tempi passati, per diventare imprenditori bisognava lasciare il Sud che, come mentalità e strutture sociali ed economiche, non aiutava in tale dimensione d'impresa.

I Lanciano, comunque ed evidentemente, non hanno ripreso affatto l'indole dei *“Simuni”* (cui

apparteneva “don” Peppino Bressi), nota famiglia di grandi imprenditori in parecchi settori sociali ed economici. Quei pochi Lanciano che si sono messi nel commercio non hanno dato prova di vera imprenditorialità che mira al progresso ed alla moltiplicazione, bensì ad un’attività come un’altra che sia utile per vivere dignitosamente, senza strafare. Lo stesso mio padre, quando ha introdotto novità in agricoltura (e prima di lui suo padre con il vitigno argentino), ha affrontato questa “intrapresa” o “impresa” per il solo gusto di riuscire in un “ideale” (quindi essenzialmente per ricavare “ricchezza” interiore e spirituale) piuttosto che per ricavarci ricchezza economica. Nemmeno con gli agrumi (la cui produzione era quasi a livello semi-industriale) mio padre è mai riuscito a recuperare le spese di produzione: spendeva (in energie fisiche personali e in danaro) più di quanto “rientrasse” senza mai guadagnare... ma era più felice (anche se economicamente meno soddisfatto e gratificato) di un ricchissimo imprenditore di successo! E così mi sento pure io: sono un “imprenditore idealista” e non economico... lo scopo non sono affatto i soldi (che rimetto a più non posso!) bensì la spiritualità ed il più sano e lungimirante progresso sociale. Si può dire che sono una specie di “imprenditore spirituale” o forse meglio... “imprenditore di spiritualità culturale”?...

Devo soltanto evidenziare che, in determinati contesti e con ben determinate persone (cioè, i soliti “furbi”) con cui si può avere a che fare, i valori positivi della mitezza, dell’umanità, della disponibilità e della generosità di noi Lanciano possono venire fraintesi o essere scambiati per debolezza e, quindi, possono essere colpiti da rappresaglie tali di cattiveria e di egoismo che spesso si trasformano e diventano valori negativi più vicini a quella che volgarmente viene definita “fessaggine” o inadeguatezza sociale a primeggiare, a saperne fare, a destreggiarsi, ad approfittare, a pescare nel torbido, forse anche a rubare alla grande, alla maniera di tanti insospettabili colletti bianchi in doppiopetto... o alla maniera dei cosiddetti “cravattari” (usurai, strozzini). Purtroppo valori come lealtà ed onestà sono malvisti oggi più che mai!

Per cui, se un qualche grave difetto individuale e sociale si può ascrivere al carattere estremo dei Lanciano della mia stirpe, sono proprio e paradossalmente i pregi che li contraddistinguono... dal momento che non si sono mai lamentati nella comunità originaria di appartenenza, Badolato, e, adesso, nelle varie comunità di nuova residenza ed emigrazione, episodi o vicende di un qualche danno ascrivibili a nessun elemento appartenuto alle generazioni storiche... nemmeno quelli minimi ed usuali di cui può soffrire la società contadina o i ceti umili. Per le nuove generazioni (quelle nate dopo il 1970) non posso portare alcuna considerazione o valutazione dal momento che praticamente (a parte qualche episodico soggiorno) sono assente da Badolato proprio da quell’anno e non conosco come e se è cambiato qualcosa (in meglio o in peggio) nella “gens” Lanciano, specialmente dopo tanti altri innesti inter-familiari nel frattempo intervenuti... Comunque, pare che non ci siano particolari situazioni da segnalare.

Per quanto riguarda la famiglia formatasi da mio padre Lanciano e da mia madre Menniti, posso dire che, seppure con qualche irrilevante differenza caratteriale (forse più dovuta al loro essere uomo e donna), l’innesto Menniti ha piuttosto rafforzato le suddette qualità dei Lanciano (già a loro volta rafforzati dai caratteri della bisnonna Margherita e dalla stessa progenie storica dei Lanciano). A tal punto che mia madre era solito dirmi una frase molto emblematica (sintesi di tutto un discorso che si potrebbe fare a riguardo) ... **Attri passanu sup a farina e ‘on dassanu pedàti, nui caminamu sup a scoghghyu e sprufundamu!... “Altri camminano sulla farina senza lasciare traccia, noi camminiamo sulla roccia e (paradossalmente) sprofondiamo!”.**

Piccola rassegna di eredi somiglianti a Margherita e Peppino

A parte le qualità ed i difetti appena evidenziati (che solitamente caratterizzano quegli elementi della stirpe storica dei Lanciano, il cui temperamento possa essere richiamato pure agli avi Margherita e Peppino) c'è un altro aspetto identificativo di quel DNA, di quella progenie: i grandi amori voluti anche a tutti i costi. Ne riporto, per accenni, una piccola rassegna, solo per dimostrare che non sono casi isolati e rari ma che è frequente e caratteristico dei Lanciano, i quali generalmente si affidano nella loro esistenza all'*intelligenza del cuore* e non tanto a calcoli che ne siano estranei. Adeguato alle varie generazioni, alle situazioni ed alla propria epoca, il ricorso al "*grande amore*" è, quindi, caratteristico di noi Lanciano veraci o "*d.o.c.*" (denominazione origine controllata, come si dice per i prodotti di sicura provenienza), così come lo è stato per Margherita e Peppino.

* Zio Vincenzo Lanciano (1899-1979)

Subito dopo aver partecipato all'ultimo anno della guerra 1915-18, zio Vincenzo Lanciano, fratello maggiore di mio padre, fece qualche anno di servizio nei Carabinieri. A quei tempi (e fino a qualche decennio fa) il Carabiniere non poteva sposarsi prima di aver raggiunto una certa età (vicino ai 28-30 anni circa). Mio zio era veramente molto innamorato di una bellissima donna, Maria Giovanna Caminiti, figlia di un cantoniere delle ferrovie con famiglia numerosa. La famiglia Caminiti era formata da bella gente: sia i maschi che le femmine si presentavano alti e di bell'aspetto. Le donne Caminiti erano tra le più belle di Badolato.

Zio Vincenzo, per potere sposare la "*sua*" bella Maria Giovanna prima del raggiungimento dell'età prescritta dall'Arma, non ha esitato a dimettersi dai Carabinieri... Un azzardo rinunciare ad un posto selettivo, sicuro e prestigioso specialmente per quei tempi di gravissima crisi occupazionale post-bellica che ha dato vita a grandi scioperi e manifestazioni d'insofferenza anche tra gli ex-combattenti. Per fortuna che zio Vincenzo sia poi riuscito ad avere un posto come cantoniere prima nelle strade provinciali e poi nell'ANAS, quando ancora non c'era il tratto della strada nazionale 106 che passava per Badolato: infatti ha prestato servizio lontano, in altri tratti prima di andare ad abitare alla casa cantoniera della Marina di Badolato quando non era ancora Badolato Marina.

* Zia Domenica Lanciano in Piperissa (1925-1999)

Di questa "*favolosa*" zia (ultima sorella di mio padre) ho già scritto un breve ma significativo profilo alla pagina 455 della "*Storia dell'Intelligenza*" (1992) e qui molte pagine fa. La sua morte avvenuta il 18 agosto 1999 (a distanza di appena cinque mesi da quella di mia madre) costituisce per me un vero grande dolore. E, tra l'altro, avevo con lei appuntamento per l'autunno 1999, proprio per arricchire la presente narrazione familiare.

Zia Minica Piperissa (come veniva chiamata da tutti noi) è morta per amore della sua famiglia... da grande personaggio quale era sempre stata in tutta la sua esistenza. A cominciare dal suo grande amore per il marito, Andrea Piperissa, zia Domenica è la donna che, tra tutte le eredi, è somigliata di più alla sua nonna materna Margherita: sia per bellezza che per grinta esistenziale, sia per coraggio di "*filosofia di vita*" che per amore inter-familiare.

L' UNIVERSITÀ DELLE GENERAZIONI DI AGNONE - ITALY

augura

Buon Amore

14 febbraio 2002 - San Valentino a tutti !!!



Festa degli Innamorati



Buon Amore per tutto l'anno!
Buon Amore per tutta la vita!

* Ideato da Domenico Lanciano, Sabato 22 Dicembre 2001 ore 11.33 - Realizzato dalla Tipografia Letterio - 86081 Agnone (Isernia) Italy *
* tel. 0865-79034 e-mail: annantonio@tiscali.net - tel. e fax 0865-78931 *

Per fatti e vicende di eroismo esistenziale, coniugale e materno ha dimostrato una determinazione inimitabile, uno stile superiore ed una signorilità stupefacente. Sarebbe troppo lungo o inadeguato soltanto accennare a tali fatti e a tali vicende... meriterebbe da sola un grande romanzo di vita (cosa che si è riproposta di scrivere la sua ultima figlia, Marina).

Dopo aver riportato soltanto due esempi eclatanti di grande amore e di forti personalità dei Lanciano appartenuti alla generazione derivata dai miei nonni paterni, tralascio esempi meno eclatanti ma simili verificatesi con altri miei parenti, per riportare altri due esempi riferiti alla famiglia generata dai miei Genitori.

* Mio fratello Antonio (classe 1935)

La storia d'amore di mio fratello Antonio con la moglie Ines Battaglia (nata a Marcedusa, a 70 km da Badolato, sulle propaggini della Sila catanzarese) è uno dei rari esempi della "*fuitina*" (siciliana) o "*fujuta*" (calabrese), cioè la "*fuga d'amore*"... avutosi in Badolato nella seconda metà del Ventesimo secolo. Il matrimonio di Antonio e Ines non fu ostacolato dalle rispettive famiglie per contrarietà riferite, come spesso accade, alle persone o alla provenienza dei fidanzatini, bensì al semplice fatto che entrambi erano, a quell'epoca, senza una vera condizione lavorativa che permettesse alla nuova famiglia una vera autonomia reddituale, logistica, economica ed esistenziale. Però, il loro desiderio di sposarsi subito fu tanto e tale che vollero adottare la soluzione, appunto, della "*fuga d'amore*". Il che accadde nel novembre 1960, quando entrambi avevano appena superato i 25 anni.

Quando mio fratello Antonio, qualche anno prima di questo suo movimentato matrimonio, mi parlò per primo della suggestiva storia d'amore della nostra bisnonna Margherita... chissà se, dentro di sé, già coltivava, anche inconsciamente, il desiderio di vivere lui stesso una grande storia d'amore!?... In fondo, mio fratello Antonio è rimasto sempre un grande romantico ed un sensibilissimo sentimentale: e, questa, con la moglie Ines può essere considerata in effetti una grande storia d'amore, che regge ancora meravigliosamente anche a distanza di quasi 50 anni dal primo innamoramento. E molte persone, nel loro ambiente, sottolineano il fatto che entrambi sono ancora reciprocamente innamorati... proprio come la prima volta.

* Mia sorella Mimma (classe 1942)

Ci sono persone (sia uomini sia donne) che in tutta la loro esistenza hanno la fortuna o la sfortuna di vivere un'unica, spesso grande, storia d'amore. È capitato, ad esempio, in Badolato all'allora capitano dell'esercito Pasquale Rudi e alla moglie Rina Cosenza: si sono aspettati fino a tarda età e sono poi rimasti sposi soltanto per due mesi, quando lei è morta e lui è rimasto fedelissimo al suo ricordo, così come lo era stato in tutti quegli anni d'attesa. Una storia d'amore che avrebbe bisogno di un degno scrittore.

Mia sorella Domenica, detta Mimma, ha voluto avere un solo uomo nella sua vita, pur rimanendo vedova, nel luglio 1981, a soli 39 anni e con tre figli in tenerissima età.

Corteggiatissima e richiestissima da giovani di Badolato e di paesi vicini (alcuni dei quali per lei hanno fatto autentiche "*pazzie*"), mia sorella Mimma s'innamorò, adolescente, per la prima ed unica volta, di un giovane falegname vicino di casa, Nazareno Bressi, quando la mia fami-

glia si trasferì (parzialmente per un paio d'anni) all'Ina-Casa di Badolato Marina dal casello di Kardara verso il 1956-58. Il loro amore, però, dovette subire varie sofferenze prima di giungere all'altare: e, questo, più in riferimento alla mentalità dell'epoca (ancora ristretta ed intollerante) e a varie e conseguenti incomprensioni tra le famiglie piuttosto che per problemi di vero ed effettivo ostacolo ai due ragazzi. Ritengo che la causa principale di tutte le difficoltà sofferte da questo "fidanzamento" possano essere ricondotte anche ad una grave interferenza, cui non furono estranei anche nostri parenti stretti che parteggiavano per un altro giovane pretendente, il quale fin dall'inizio, nonostante le "pazzie" non ha mai avuto alcuna considerazione da parte di mia sorella.

Mimma e Nazareno, sposatisi, finalmente, il 09 marzo 1968, hanno potuto vivere insieme soltanto per 13 anni e 4 mesi fino a quando il 30 luglio 1981, lui morì così tanto prematuramente, dopo avere avuto 4 figli: Rosanna (morta a qualche giorno dalla nascita nel 1969), Antonio (1970), Rosellina (1971) e Bruno (1973).

La vicenda di mia sorella Mimma, la cui esistenza ha voluto dedicare, in pratica, ad un solo uomo, ad un solo amore, mi ricorda un simpatico episodio cui ho assistito, quando prestavo servizio all'Ufficio Anagrafe Assistiti (Medicina di Base) dell'Unità Sanitaria Locale di Agnone nel 1992. Un'ultrasettantenne signora di Poggio Sannita (lindo paese, prettamente agricolo a 10 km da Agnone) era venuta (come tanti altri suoi concittadini) a "scegliere" (si fa per dire) un nuovo medico, dal momento che il suo era andato in pensione (a 70 anni come prevedeva allora la legge). Questa energica "vecchietta" (probabilmente da qualcuno portata a forza davanti allo sportello) era fortemente contraria ad avere a che fare con un altro medico e volle esprimere a me e alla collega (ma in modo tale che sentissero i suoi numerosi compaesani presenti) la propria indignazione con questa frase, che può rimanere emblematica di una certa situazione personale e sociale (difficilmente riscontrabile nelle nuove generazioni): "Nella mia vita ho avuto un solo marito, un solo medico, un solo partito!". Una frase memorabile, questa che ho voluto pubblicare sul settimanale "Corriere del Molise" del 15 ottobre 1992 alla pagina 15 (Speciale donne e dintorni).

* La mia vicenda personale

Che il cuore, con la sua "intelligenza" spesso incomprensibile al nostro cervello (ragione, mente), possa essere altamente destabilizzante rispetto a determinati valori e dimensioni o rispetto a tutto ciò che precedentemente si è preparato... ebbene, posso testimoniare io stesso, sempre cosciente del fatto che il cuore può giocare anche "brutti scherzi"... nel senso che può cambiare o persino stravolgere la nostra esistenza quando meno ce lo aspettiamo. Se potessimo enumerare le persone che hanno avuto l'esistenza completamente cambiata (se non addirittura stravolta) dal cuore più che dalla razionalità... sicuramente potremmo constatare che la stragrande maggioranza degli esseri umani vive una dimensione che non si è costruita con la razionalità ma, bensì, si è procurata per aver subito o per aver seguito le leggi del cuore. Un vero, autentico "mistero" questa "intelligenza del cuore"!

Io stesso, perciò, potrei completare (seppure momentaneamente) il ricco elenco di coloro che, eredi del cuore della bisnonna Margherita, hanno dato retta e si sono affidati maggiormente o completamente all'intelligenza del cuore piuttosto che all'intelligenza della razionalità per dare una soluzione all'inevitabile dimensione sentimentale che sovrintende, il più delle volte, tutta la

nostra vita... consapevoli che quella del cuore possa essere la migliore soluzione possibile... quella che (comunque vadano le cose, anche in negativo!) riesce eventualmente la più sopportabile.

Nel mio caso, nella mia vicenda personale, l'intelligenza del cuore (cui mi ero affidato come sempre nella mia esistenza) mi ha portato, tramite mia moglie Bambina Mastronardi, a Villacanele ed in Agnone... ovvero in una parte del mondo che non mi sarei mai e poi mai sognato di abitare... io, poi, che mi ero preparato per tutt'altra esistenza e per vivere ben altre dimensioni. "*L'amore cardiaco*" (come possiamo definire quello ispirato dall'intelligenza del cuore), dunque, è talmente paradossale e destabilizzante che, paradosso del paradosso, ti fa amare anche ciò che non avresti mai e poi mai immaginato o creduto di amare. E te lo fa amare con una semplicità, immediatezza e convinzione che meravigliano prima di tutto te stesso, anche se gli altri, tutti gli altri potrebbero sospettare che sotto c'è sempre qualche altra cosa... e, invece, si è ispirati soltanto ed unicamente da quell'intelligenza del cuore, senza la quale, quasi certamente, il mondo sarebbe più grigio e tragico di quanto non lo sia ancora e già di per se stesso. Ritengo, con prove alla mano, che ogni persona la quale si affida all'intelligenza del cuore non può che produrre autentiche "*meraviglie*" e moltiplicare quel benessere interiore che ne è il miglior premio. Se una felicità esiste.... ebbene, questa è riposta nei valori attinti all'intelligenza del cuore. Credetemi!... Ma, sono sicuro che questo lo sapete già e molto bene!... Così come sapete già che il cuore può generare soltanto amore e l'amore può generare unicamente altro amore. All'infinito!

L'intelligenza del cuore ed il sacro

Come ho accennato o trattato più compiutamente nelle mie precedenti pubblicazioni a stampa, posso testimoniare, inoltre, che l'affidarsi al sistema dell'intelligenza del cuore è il modo migliore per vivere il più serenamente possibile in questo mondo (che di serenità sembra non voglia affatto sapere). Io personalmente (posso testimoniare) tramite *l'intelligenza del cuore* (che bisogna sempre perseguire con indomabile tenacia e convinzione, senza mai distrarsi!), sono pervenuto, piano piano, ad una sempre maggiore e migliore percezione e gusto della felicità e dell'Armonia!

Probabilmente, ciò è possibile perché la vera intelligenza del cuore agisce soprattutto nella dimensione del "**sacro**". Ed il "*sacro*" (per quanto ne so ed ho esperito) può essere raggiunto ed esercitato anche senza un "*legame*" ... anche senza Religione o Credo trascendentale. C'è una "*sacralità immanente*" nelle cose e nelle persone che ha a che fare con la Vita stessa, per il solo fatto di esistere... Una sacralità immanente che andrebbe meglio percepita, scoperta, esercitata e realizzata, anche come semplice presupposto della "*sacralità prettamente religiosa e/o trascendentale*". Infatti, se, poi, si raggiunge la dimensione religiosa e divina (ma quella vera, non formale o strumentale, fanatica, integralista o fondamentalista!), allora tanto meglio ... si possono fare autentici "*miracoli*" quando è pienamente acquisita. Fatto sta che sono ancora troppo pochi a percepire, sia nella sfera religiosa che immanente, le potenzialità del "*sacro*".

Bisognerebbe indagare ancora: però ritengo che il sacro sia riferito prevalentemente alla dimensione del "*femminile*" sia di Dio che degli esseri umani... Com'è accaduto per altre dimensioni il maschile si è impadronito anche della sfera religiosa, monopolizzandola ed espropriandola al femminile. Il sacro è un'appartenenza che ha a che fare con la Vita: a cominciare

quindi da chi crea (dai genitori ai costruttori di tutto ciò che aiuta ed esalta la Vita ed i suoi valori collegati)... ma è chiaro che la Natura ha privilegiato il femminile per il “ruolo” ed il “luogo” di concepimento, gestazione e sviluppo delle generazioni e della vita. Il maschile è, in origine, soltanto un portatore di “seme” ... la paternità è una conquista che non tutti, al momento, riescono a perseguire adeguatamente, realmente e concretamente.

Per il momento e non a caso, infatti, il senso del sacro è maggiormente percepito e rappresentato dal femminile che, con la Vita (quella procreata in particolare), ha un rapporto più intimo, lungo, articolato e diretto. Ritengo che le nostre mamme ci siano solitamente più care dei padri, non perché questi abbiano meno merito nella procreazione e quindi nella nostra esistenza, ma essenzialmente perché (le mamme) hanno una maggiore attinenza con il “sacro”... e noi, questo, lo percepiamo anche se nessuno ce lo ha mai detto o insegnato. E lo percepiamo perché è proprio *l'intelligenza del cuore* che ce lo trasmette silenziosamente e misteriosamente.

La superiorità della donna, rispetto all'uomo, ha una sua principale ragion d'essere, non tanto per i motivi biologici e d'altra natura (che pure ci sono chiaramente), quanto per la maggiore e migliore attinenza al sacro. Nulla togliendo a quegli uomini che hanno la stessa attinenza che li rende “superiori” e “migliori” rispetto a coloro i quali quest'attinenza non hanno o non percepiscono.

Ne descrivo anche e in particolare alle pagine 11-18 dell'opuscolo “*Villacanale il paese delle regine*” (1996). Mi preme, inoltre, evidenziare che la figura della mia bisnonna “*Margherita*” è ricca di fascino ed è quasi “*mitica*” soprattutto perché la sua attinenza al “sacro” è davvero notevole: sia perché nella sua grande storia d'amore con Peppino ha dimostrato di aver percepito la superiore dimensione trascendentale dell'Armonia e sia perché da “*mamma*” (*levatrice-ostetrica*) è stata a contatto continuo con il rinnovarsi della sacralità della vita di una nuova nascita nel perpetuarsi delle generazioni umane. Ai miei occhi, poi, la bisnonna Margherita non appare e non è dissimile da una “*sacerdotessa*” (cioè colei che conduce al sacro oppure ha attinenza col sacro). Infine, voglio qui evidenziare che ognuno di noi può essere, nella sostanza, un vero e proprio “*sacerdote*” quando tratta tutto e tutti in modo veramente “sacro”. Ricordo che “*Rei publicae sacerdos*” (sacerdote della Repubblica) chiamavo un mio amico, divenuto alto funzionario dello Stato: era anche un modo per riconoscergli la grande e particolare responsabilità istituzionale e sociale del suo Ufficio. Quindi, se riportiamo tutto e tutti sul piano della “sacralità” dovrebbe essere evitata una qualsiasi “*violenza*” o “*negatività*”. Penso da parecchio tempo che il destino del Mondo e dell'Umanità si giochi con e nei termini del “sacro” e della “violenza” ... dove c'è l'uno non può esserci l'altra. Ecco pure perché la violenza che si richiama ad una religione (come le cosiddette guerre sante o guerre di religione) non ha niente a che fare con il sacro (vera base di una vera religione e persino di un culto laico). I predicatori e i fautori della pur minima violenza sono proprio del tutto fuori da una qualunque “vera religione” anche se hanno la divisa, anche se fanno proseliti in buona fede!

La quinta generazione di Margherita e Peppino

Ci sono alcuni elementi appartenenti alla quinta generazione, tra gli eredi della trisavola Margherita, che le possono somigliare almeno un po' e che possono avere ancora qualcosa di quel DNA originario, nonostante i tanti innesti intervenuti.

Ad esempio, la personalità complessiva di mio nipote **Antonio Bressi** (primogenito di mia sorella Mimma e di Nazareno Bressi) sembra rinnovare lo stile dei Lanciano più veraci: tutti in famiglia lo indichiano, appunto, come prevalente carattere Lanciano, somigliando, in particolare, a suo nonno Bruno (mio padre) sia fisicamente che d'indole. Egli stesso se ne avvede e se ne sente orgoglioso.

Altro esempio ancora potrebbe essere mia nipote **Dora Petrolo** (figlia di mia sorella Concetta e di Nazareno Petrolo). Dora ha un carattere che direi super-rafforzato, in quanto anche lo stile della famiglia Petrolo somiglia molto, per certi versi, ai valori tipici dei Lanciano, specialmente nella mitezza, nella generosità e nel rispetto sacrale dell'amicizia e della parentela.

E c'è un'altra nipote che, probabilmente più di tutti gli altri appartenenti alla quinta generazione di Margherita, mantiene quel "filo rosso" che ci riconduce, più o meno, a questa nostra "mitica" progenitrice: è **Immacolatina Lanciano**, la figlia di mio fratello Vincenzo e di Giulia Carnovale.

Le Neo-Margherite

Nelle quinte generazioni, sono due le ragazze che, discendenti dalla prima Margherita, portano il suo nome: **Margherita Pultrone** (figlia di Andrea, 1946, a sua volta figlio di Vittoria, 1920, nipote diretta della mia bisnonna Margherita, 1856, per via della figlia Vittoria, 1881) nata il 21 marzo 1973 e **Margherita Gallelli** (nella foto) nata il 09 settembre 1987 (figlia di Giuseppe, 1946, a sua volta figlio di Concetta Lanciano, 1917, sorella di mio padre, nipote diretta della bisnonna Margherita - 1856 - essendo una delle figlie di Domenica - 1879). Voglio, poi, qui ricordare che mio zio Vincenzo Lanciano aveva dato il nome di **Iolanda Margherita** a quella figlia che è morta il 4 febbraio 1944 a seguito dell'esplosione di un residuo bellico sul greto del torrente Vodà.





Margherita Pultrone, nel giorno della sua Prima Comunione, abbracciata dai nonni paterni Pasquale Pultrone e Vittoria Parretta (detta comunemente da tutti, appunto, **Margherita**).

L'intelligenza del cuore in Maria Siciliano

Vito Maida (09 giugno 1946) è un amico di lunga data (come scrivo più avanti tra i Baluardi, tra *"I miei Vip"*) ... l'ho conosciuto nel 1970 a Soverato Superiore (15 km da Badolato) quando ognuno di noi faceva parte di un complessino musicale: lui apparteneva al gruppo folk *"I Figli di Calabria"* ed io al gruppo pop (pop-islam) *"Euro Universal"*. Da allora, avendo molti interessi socio-culturali in comune, siamo rimasti in contatto da buoni amici, nonostante io sia stato quasi sempre lontano dalla Calabria e lui sia rimasto a Soverato. Quando andavo a casa sua, mi accoglieva sempre con grande cordialità anche l'anziana madre, **Maria Siciliano** (nata l'11 marzo 1912), esempio emblematico di *"donna epica"* forgiata dalla vita come il tempo scolpisce i poderosi tronchi dei grandi ulivi della nostra terra.

Vito è un fine e delicato *"poeta"* (degnò di abitare l'Olimpo dei Poeti) e, in questi ultimi anni, abbiamo parlato spesso di *"poesia"* (anche con lunghissime telefonate: ne riferisco pure alle pagine 69-85 di *"Prima del Silenzio"*). Abbiamo parlato e continuiamo a parlare anche dell'*"intelligenza del cuore"*. Devo tale particolare e bellissima espressione di *"intelligenza del cuore"* proprio a Vito che l'ha usata per la madre, poi morta in Soverato il 31 luglio 1997.

Potete immaginare pure Voi, Carissimi Lettori, quanto mi sia potuta piacere e quanto profondamente ho potuto *"sentire"* questa illuminante espressione... *"l'intelligenza del cuore"*... che completava ancora meglio e sintetizzava meravigliosamente la frase evidenziata, come sottotitolo, sulla copertina del primo volume (1992) della *"Storia dell'intelligenza"* e che qui è opportuno ricordare: *"Quando l'intelligenza, se è vera intelligenza, si fa amore" - "Quando l'amore, se è vero amore, si fa intelligenza"*. La felicissima espressione di Vito sintetizza magistralmente e con maggior efficacia quanto volevo dire in quella frase. **Grazie, Vito!**

In quel periodo del 1997, io e Vito parlavamo delle nostre reciproche mamme, levigate in ottant'anni e più di infinite traversie, ma rimaste sempre serene, semplici, umili ed affettuosissime in famiglia... vere maestre di valori e di armonia. *Ah, le nostre mamme!*... La mia, tra l'altro, non era mai potuta andare a scuola e non sapeva né leggere né scrivere. La madre di Vito, benché avesse appreso a leggere e a scrivere, non era certo una donna di grande erudizione... ma aveva, come sottolineava con grande orgoglio e riconoscenza Vito, quell'*intelligenza del cuore*, con cui tutte le persone (che hanno grande sensibilità umana e nutrono grandi amori) raggiungono risultati inimmaginabili, senza avere titoli ufficiali, grandi o piccoli, rilasciati da istituzioni statali o private. *Eroine del nostro tempo, queste mamme!*

Maria Siciliano era una persona veramente simpaticissima e di grande carisma. Mi ha sempre accolto con gentilezza, affetto e stima ed io avevo e continuo ad avere per lei quella stessa devozione che ho per tutte le vere *"regine"* di questo Mondo (Vedi *"Villacanalè il paese delle regine"* - 1996). **Maria Siciliano**, oltre a Vito, ha generato **Carmela** (che, nata il 04 giugno 1940, risiede in Soverato) e **Teresa** (che, nata il 23 febbraio 1942, abita in Romano di Lombardia, provincia di Bergamo). Il marito **Alfredo Maida** (nato il 21 febbraio 1909) è deceduto molto prematuramente il 16 settembre 1947 in seguito a problemi di salute causati dalla partecipazione come soldato alla seconda guerra mondiale (1940-45), lasciando Vito di appena 15 mesi.

L'ultima volta che ho visto Maria Siciliano, nel novembre 1996, abbiamo parlato con grande serenità della morte e della necessità di *"prepararsi"* a quest'evento *"sorprendente"* (nel senso

proprio che ci può sorprendere in qualsiasi inatteso momento): ne parlavamo perché avevo organizzato in quel periodo in Agnone un “*Corso di preparazione alla morte*” che fece scalpore ed ebbe un’eco anche internazionale. Però ... Maria Siciliano era ben preparata alla sua morte come solitamente riescono ad essere preparate con grande antica sapienza quasi tutte le nostre persone anziane, appartenenti ad una certa generazione: infatti (ispirata dalla sua “*intelligenza del cuore*”) aveva già dedicato al figlio questo breve, intenso e significativo “*testamento morale*” scritto in una lettera, semplice quanto essenziale ed accorata, che riporto con grande rispetto ed ammirazione, col permesso dello stesso Vito e delle sorelle. Lettera-Testamento che ricorda quella di un’altrettanto grande mamma calabrese, riportata alle pagine 62-64 di “*Prima del Silenzio*” (1995).

29 marzo 1996

Caro figlio,

quando io ti lascio solo, ti penso sempre ma non ti posso aiutare. Cerca sempre di stare attento al gas prima di andare a letto, controlla la luce e le fontane: chiudi tutto. Ti raccomando, quando vengono le bollette del telefono, della luce non metterle nel tiretto, lasciale sopra la credenza della cucina così le vedi e le paghi subito. Ogni mese paga il condominio, cerca di non dimenticarti. Quello che ti raccomando, non mettere disordine quando ti cambi: metti la biancheria in lavatrice, non lasciarla in giro. Ti raccomando di non pensare alla solitudine, non sei solo. Tu rassegnati che dobbiamo tutti morire, chi prima chi dopo. Tua sorella non penso che ti abbandonerà. Certo, non ti può fare tutto, ti devi accontentare di quello che può, non devi pretendere tutto. Dato che non lavori, quando ti puoi fare qualche cosa la fai; da tua sorella non pretendere troppo, perché ha una famiglia e spero che ci vai d'accordo.

Tanti saluti e baci, tua mamma.

Mela, ti raccomando tuo fratello, fai quanto puoi fare, tua mamma.

Aggiornamento:

Vito Maida ha raggiunto in Paradiso la madre, Maria Siciliano, sabato 18 dicembre 2004.



Nella foto *a fianco*, Maria Caterina Siciliano (nata l'11 marzo 1912) in una foto tratta dal "ricordino" per il primo anniversario dalla morte avvenuta il 31 luglio 1997.

Sotto, Vito Maida con la madre, in una foto realizzata da Pietro Maticera il 31 dicembre 1994.





Inserisco nella *“Intelligenza del Cuore”* i personaggi evidenziati da questa fotografia (realizzata in Piazza San Pietro mercoledì 24 maggio 2006, subito dopo l’udienza di Papa Benedetto XVI) perché costoro (tutti di Cerro al Volturno) hanno concretizzato in una apposita **“Squadra del Cuore”** i propri sentimenti di solidarietà verso persone che soffrono un qualche disagio. Tra l’altro, questa Squadra del Cuore ha adottato a distanza una bambina peruviana. In questa squadra di calcio militano **Franco Cocco** (in piedi, il quarto da sinistra) e **Carmelo Rossi** (accovacciato, il secondo da sinistra) due pilastri della Grafica Isermina dove si sta concludendo l’impaginazione di questo libro. Inoltre, c’è il dottor **Giulio Farrocco** (secondo in piedi da sinistra) già conosciuto alla ASL di Agnone. **Bravi, ragazzi! Anzi, bravissimi!**

DEMOCRAZIA GENITORIALE

Fin da quando è stato coniato il termine “**Democrazia**” (nell’antica Grecia, come ci riferisce la versione storica attualmente disponibile), tale forma di governo (esercitato, almeno in teoria, prevalentemente dal popolo) contiene in sé quasi sempre enormi contraddizioni e strumentalizzazioni. Intanto, dobbiamo subito dire che non esiste una “*democrazia pura*” ... nel senso proprio del termine e del concetto originario (*dèmos* = *popolo* + *cratéo* = *comando*). E questo pure perché, concretamente, la società non è formata unicamente dal popolo, ma da tante altre classi o ceti economici, i quali (sebbene in minoranza numerica) possiedono il “*comando*” effettivo di settori strategici e condizionanti come l’esercito, l’economia, la magistratura, la stampa, i trasporti ... persino la religione.

Ma ... cosa è, in fondo in fondo, questo “*popolo*”? ... Attualmente, il cosiddetto popolo è costituito dalle classi economicamente e socialmente **sottoposte** alle classi dirigenti (persino quando queste dal popolo provengono)... si parla spesso di “*sub-culture*” o di “*sub-alterni*” (di sottomesi o dipendenti o sottoposti) e, in campo internazionale, di “*etnie*” (sottoprodotti razziali e culturali) mentre le classi dirigenti sono le “*razze padrone*” (ad esempio, in Australia o negli Stati Uniti la razza inglese è il popolo per eccellenza mentre gli altri popoli, come gli italiani, sono “*etnie*” ovvero marginalizzazioni, ospiti). In genere, il popolo è la cosiddetta “*maggioranza silenziosa*” ... è quella massa di persone e di genti che ha, concretamente, il solo ed unico potere o diritto di esprimere un “*voto*” (spesso condizionato o comprato in vari modi, comunque delegante), allorché la classe politica decide (con i suoi metodi discussi e discutibili) di servirsi di un tale congegno (quello del suffragio universale di tutti i cittadini che abbiano compiuto la maggiore età anagrafica) per autocelebrarsi e per ottenere il “*mandato*” elettorale (cioè la delega) a governare lo Stato. Ora, se guardiamo che cosa è lo Stato e chi lo dirige, ci accorgiamo che lo Stato non siamo tutti noi (governati e governanti) ma soltanto chi governa, chi ha il potere di decidere ai diversi livelli. E chi sta al governo dello Stato?... Le inamovibili classi dirigenti, le quali “*occupano*” lo Stato da sempre, essendo trasversali a tutti i partiti politici che hanno ottenuto il mandato a governare o a stare all’opposizione (nell’attuale precario sistema di gestione). In teoria, la democrazia non dovrebbe ammettere i cosiddetti “*professionisti della politica*” (e, quindi, del governo). Ed ecco, pure perché spesso si parla di “**partitocrazia**” (mai esasperata come oggi) o di “*democrazia bloccata, ingessata*”... quella che io definisco “**democrazia padronale**” ... dal momento che non c’è vera alternanza tra le classi ed i poteri (né rotazione governativa tra personaggi o statisti) ma i “**padroni**” dello Stato tendono ad essere, sostanzialmente, sempre gli stessi, nonostante la girandola di alcuni personaggi e la cosmesi istituzionale. Aveva ragione il protagonista del romanzo-film “*Il Gattopardo*” (autori rispettivamente Tomasi di Lampedusa e Luchino Visconti) quando asseriva “*Tutto cambia perché niente cambi*”.

L'illusione democratica - L'illusione comunista

Gli anni 1946-2001 (seguiti alla fine della seconda guerra mondiale) hanno dato al mondo (specialmente a quello detto "occidentale") una parvenza di democrazia pur con tutti i difetti di un modo nuovo di concepire i rapporti tra lo Stato e la società civile, nel contesto della cosiddetta "guerra fredda" tra i due grandi blocchi ideologici degli Stati democratici e degli Stati comunisti. Però, movimenti trasversali di vecchie mentalità padronali a livelli mondiali e centralisti fino ai livelli territoriali più periferici non hanno mai gradito la "democrazia" contro la quale hanno sferrato un gran numero di intimidazioni, attentati, stragi, ricatti ... fino a prevalere. Evidentemente era una democrazia ancora troppo debole e forse qualcuno s'era illuso che la democrazia potesse andare avanti da sé, senza il sostegno e la maturità popolare. Così, l'attacco alle Torri Gemelle di New York (11 settembre 2001) ha svegliato il mondo. L'illusione democratica era finita. La pseudo-verità in uso oggi nell'opinione pubblica non rende giustizia al fatto storico di quell'11 settembre che ha cambiato definitivamente il tipo di egemonia mondiale. Più o meno eguale disillusione ha destato coloro che, in tante parti del mondo, avevano posto fiducia nel "comunismo" come liberazione dai padroni, dalla povertà e dall'ignoranza. Purtroppo, i popoli sono ancora sotto narcosi e lo resteranno chissà per quanto lungo, indefinito tempo futuro!... Forse, la via d'uscita sta nelle menti, nei cuori e nelle mani della **società civile** (se riuscirà a maturare adeguatamente)!...

Poteri trasversali

L'esercizio pratico, quotidiano e storico della politica, poi, è ben lontano da quello "**Stato di diritto**" che si richiama spesso nelle rivendicazioni di chi non ha i diritti declamati dalla cosiddetta "**Costituzione**" (cioè l'insieme delle leggi-base su cui si fonda uno Stato). Ognuno di noi ha sufficiente esperienza per poterne capire l'essenza e la portata di tale situazione effettiva. Nonostante le carte costituzionali esistenti oggi nel mondo (specialmente là dove sono definite "democratiche"), lo Stato in sé e per sé non ha un'anima. L'anima dello Stato dovrebbe essere costituito dai cittadini e dalla loro classe dirigente. La Storia ci dimostra costantemente che una qualsiasi forma di governo (monarchia, dittatura, oligarchia, aristocrazia, democrazia, teocrazia, ecc.) dà spazio a pericolose **trasversalità** e ad opportunismi capaci di produrre scandali economici e finanziari, nonché ogni forma di ingiustizie quotidiane fino a veri e propri "genocidi" plateali, dimostrativi o silenziosi ed occulti. Tale "**potere trasversale**" (onnipresente in qualsivoglia forma di governo) esiste per la natura delle forze contrattuali in campo, ma principalmente perché tutti rispondono non alle leggi della Costituzione ma alle leggi del cosiddetto "**Mercato**" (espressione moderna per indicare l'egoismo e l'ingordigia del denaro che, spesso, è inseparabile dal "potere" ... dal governo, appunto). Ecco perché è "**plutocrazia**" il termine più esatto per definire un qualsiasi governo umano... cioè il governo del denaro, della ricchezza (da ploutòs = ricchezza + cratéo = comando). E non c'è proprio da sbagliarsi, visto e considerato che quasi tutti i mass-media incentrano le loro manifestazioni nella conquista della ricchezza e del potere!... Al di fuori di ciò, sembra che non si siano altri valori esistenziali per cui vivere o lottare! Poi, tra plutocrati e cleptocrati il passo è breve!

Dunque, qualcosa di veramente grave ed importante non funziona nelle varie forme di governo.

All'inizio di questa "lettera-libro" evidenziavo che persino là dove la Carta Costituzionale di uno Stato o Federazione di Stati (come gli Stati Uniti d'America) enuncia addirittura la "ricerca

della felicità” come una delle privilegiate possibilità da raggiungere a livello individuale e collettivo di Nazione ... ebbene, proprio in quel contesto di tutto possiamo trovare meno che la felicità o situazioni o indizi attinenti. Secondo Voi, sono felici gli Stati Uniti nel complesso o in minima parte?... E che dire dei governi cosiddetti “teocratici” che si ispirano ad un Dio o alla sua religione?!... E quale è l’attinenza tra il “**diritto naturale**” e i cosiddetti “**diritti democratici**”?...

Paternalismo e genitorialità

Dentro e fuori la scuola abbiamo avuto o subito lezioni sul paternalismo, esercitato da alcuni regnanti, specialmente quando, durante il secolo 19° (1800), le monarchie (incalzate da movimenti ispirati, generalmente, alla rivoluzione statunitense o francese) cercavano di salvare testa e trono concedendo (paternalisticamente, appunto, ma a denti stretti) qualche timido diritto al popolo. Per quell’epoca il termine “**paternalismo**” poteva pure essere appropriato, poiché la famiglia era concepita al servizio del “*genitore-capo*” (padre-padrone o maschio-padrone) e la società era prevalentemente “*maschilista*”. A distanza di (più o meno) due secoli da allora, la famiglia non è più caratterizzata (nel regno e dentro casa) ... da sudditi della monarchia e da sudditi domestici. Adesso, si è riscoperto il concetto, il valore, il ruolo della “**genitorialità**” e la famiglia si concepisce oggi composta da “*persone*” non da sottomessi all’autorità paterna. E la **persona** è (in genere) un’autocoscienza in aumento ed in movimento verso il massimo positivo ed evolutivo.

DEMOCRAZIA GENITORIALE

Nel 21° secolo si potrebbe cominciare a parlare di “**Democrazia genitoriale**” estendendo il paradigma familiare allo Stato. In ciò seguendo proprio le migliori indicazioni della Natura, la quale (non a caso) ha inventato ... i Genitori!

Se il popolo è costituito da figli e la classe dirigente-governativa dai genitori, è facile capire che gli uni amino gli altri e viceversa. Ecco perché in una “**democrazia genitoriale**” le leggi sono umanizzate ed animate dall’amore reciproco. Nello Stato, oggi comunemente inteso, non c’è il valore dell’amore e della felicità. Lo Stato (la classe dirigente) attuale si nutre di leggi formali e di carte solo apparentemente in linea con tali leggi. Quando non è perverso, lo Stato è generalmente senza anima. Infatti, in tale Stato si può essere dentro la legge, nella legalità ma non nel giusto o nel “*benessere*” (nel senso originario dello stare bene, della serenità, dell’armonia).

È dimostrato persino dalle statistiche, dai numeri dello stesso Stato che le risorse, le ricchezze disponibili della nazione (cui più o meno tutti concorrono a produrre) potrebbero dare “*benessere*” a tutti, indistintamente tutti, nessuno escluso. Invece, il sistema attuale di tutti gli Stati del mondo generano “**esclusi**” dal diritto persino al benessere esistenziale più elementare (avere cibo e acqua ... **nemmeno pane e acqua!**) ... viene negato persino il “**diritto naturale**”!

Storicamente, da che mondo è mondo, non esiste Genitore che (sano di mente, anche se povero) tenda, normalmente, ad escludere un figlio (persino se handicappato o in forte stato di bisogno) dal “*benessere*” o almeno dal tentativo di ottenere il benessere psico-fisico ed un adeguato ruolo familiare. Per i Genitori, i figli sono effettivamente ed affettuosamente tutti uguali. Per difendere i figli, la famiglia, i Genitori o anche i figli sono disposti a fare reciprocamente gli

eroi, a rischiare la vita, persino a morire. Gli esempi storici e anche attuali sono innumerevoli. Basta leggere i giornali o seguire i telegiornali. Una notizia su tutte: i mass-media di mercoledì 09 febbraio 2005 hanno diffuso l'esempio della mamma di Caserta che è rimasta ben 18 mesi accanto al figlio Nicola (adesso sedicenne) mentre era in coma nella sala di rianimazione dell'ospedale... e la sua presenza attiva (gli parlava, gli faceva ascoltare musica, lo ricolmava d'amore) ha contribuito a farlo risvegliare! Chi, oltre ad un genitore, sarebbe stato capace o disposto di fare tutto ciò?...

A questa generalizzata **vocazione eroica** della famiglia corrisponde, invece, lo Stato che utilizza i propri figli per la difesa dei privilegi delle classi dirigenti ... fino a mandarli a morire nelle guerre, mentre c'è chi si arricchisce o specula sul loro sangue e sui loro sacrifici! È la verità!

Dunque, per non farla lunga, poiché un simile discorso è immediatamente comprensibile dal momento che ognuno di noi conosce come sono fatte le famiglie normali ed amorose (nonostante le eccezioni, le devianze spesso prodotte da egoismi, da divisioni passionali e dalla pressione perversa dello stesso "potere") ... seguendo la Natura, un **governo genitoriale** non potrebbe mai e poi mai concepire o vedere soltanto uno soltanto dei propri figli versare in stato di precarietà. La famiglia è costituzionalmente non soltanto "**solidale**" ... ma addirittura "**sollecita**" nel cercare la migliore soluzione ai problemi di uno solo dei suoi componenti.

Perciò, sono convinto che il termine "genitoriale" sia quello più attinente ed appropriato per essere associato al concetto operativo di vera, efficace e più giusta "democrazia".

Finora abbiamo assistito alle più diverse e persino opposte e contraddittoria definizioni di "**democrazia**... democrazia cristiana, democrazia proletaria, democrazia liberale, democrazia liberista, democrazia economica, democrazia capitalistica, democrazia monarchica, socialdemocrazia, democrazia popolare, democrazia comunista, democrazia socialista, democrazia amorale ... insomma, c'è tutto e il contrario di tutto nei termini abbinati al concetto di "**democrazia**" ... per offrire una cosmetica politica adatta ad illudere o intrappolare gli elettori, i quali, con il voto, possono contribuire a sancire poteri che sostanzialmente sono quasi sempre gli stessi e, **paradossalmente**, quasi sempre contro lo stesso popolo elettore.

Democrazia-truffe, democrazie-demagogiche, democrazie-traditrici si rivelano, poi, sostanzialmente tutte le formule fin qui viste. Invece, l'abbinamento "**democrazia genitoriale**" non è una formula ... è una regola, un modo per la Natura di difendere e garantire le generazioni, senza escludere nessuno (almeno nel genere umano, poiché la genitorialità animale presenta fenomeni di selezione, quando le condizioni diventano estreme).

IL LUTTO E LA FESTA

Nel Natale 1968 ho "**listato a lutto**" il presepe, realizzato come ogni anno dal parroco padre Silvano Lanaro nella chiesa dei Santissimi Angeli Custodi di Badolato Marina. Poi, negli anni Novanta del secolo scorso, ho fatto pubblicare da alcuni giornali l'appello a listare a lutto l'albero di Natale. Perché una tale posizione?... Perché partivo dalla constatazione (esperita personalmente come chiunque altri di Voi stessi) che il resto della famiglia non ha animo e spirito di festeggiare, quando uno o più componenti la stessa famiglia sono malati o stanno male o addirittura sono morti da poco tempo. Ho avuto la possibilità di osservare e di vivere nella cultura

sociale (specie calabrese e meridionale), negli anni Cinquanta e Sessanta, come e quanto le famiglie provavano dolore per la morte di un congiunto e quale apprensione ed unità riusciva a produrre un familiare ammalato o in forte stato di disagio.

A motivo di tutto ciò ... trasferito col metodo del “pantografo sociale” (dal microcosmo badolatese-calabrese-meridionale al macrocosmo globale di tutta l’Umanità) ... non possiamo, in piena coscienza, vivere spensierati o addirittura continuamente in festa ... mentre addirittura l’80% (ottanta/per cento) dell’Umanità versa in condizioni pietose e persino inumane e disumane! ... E ogni tre minuti un bambino muore di fame e di malattie! ...

Lutto perenne, allora?!... Sì, per quanto ciò corrisponde ai sentimenti del mio cuore e della mia mente. Lutto finché uno soltanto degli esseri umani non abbia la piena dignità della persona, del vero diritto naturale ed umanitario.

Nella terza pagina di copertina dell’opuscolo “*Un futuro per l’Alto Molise*” (parafrasi per alludere ad “*Un futuro per l’Umanità*”), pubblicato il 25 giugno 1990 ... ho sollecitato le coscienze a dichiarare e trasformare il Terzo Millennio come il “**Millennio del Riequilibrio**”. Pure tecnicamente, è ipotizzabile che ci vogliano (realisticamente) almeno mille anni per riequilibrare il Mondo ed Armonizzare l’Umanità, però partendo con urgenza da oggi ... inizio Terzo Millennio.

Sono stato, poi, felice quando ho conosciuto in Assisi il 28 febbraio 2002 il Centro Internazionale per la Pace fra i Popoli, fondato e diretto dal professore **Gianfranco Costa** (già sindaco della città e tra i più attivi personaggi italiani nel contesto delle Nazioni Unite). Tale Centro sollecita tutti a trasformare il Terzo Millennio nel “**Millennio della Pace**”. Forse uno dei primi compiti sarebbe proprio quello di “*unire*” tutti coloro che la pensano allo stesso modo ... cioè, **trasformare il Terzo Millennio in un generalizzato, tenace, irrinunciabile, irriducibile impegno ad armonizzare il Mondo (inteso come Umanità ma anche come Ambiente).**

Dal mio punto di vista e di animo, dal Natale del 1968 (quando ho fatto la mia “*contestazione*” e “*rivoluzione*” personale) io mi sento permanentemente in lutto o in lutto permanente. Non so più gioire perché “**so**” che tantissimi fratelli della nostra “*famiglia umana*” stanno male, molto male. Il governo del mondo dovrebbe essere proprio una “**democrazia genitoriale**”. Soltanto così il Mondo potrà essere salvato in mille anni, in questo stesso nostro Terzo Millennio!

LA SPINTA UMANITARIA

Quale è, oggi, il nostro compito personale, collettivo, sociale, globale?... Il nostro dovere è quello di prendere piena e convinta coscienza che la convergenza verso la felicità e l’Armonia (che è il motivo conduttore di questa mia “*lettera-libro*” a Voi indirizzata) passa dalla convergenza stessa verso la salvezza e l’armonizzazione della felicità. Dobbiamo essere, insieme, protagonisti di una decisiva “**Spinta umanitaria**” per il riequilibrio e l’armonizzazione della nostra stessa persona e di ciò che ci sta attorno ... fino ad armonizzare il Mondo nel corso del Terzo Millennio. Pure per questo ho da tempo pensato alla formazione di una “**Generazione decisiva**” tutta protesa alla salvezza del mondo. Diàmocì, quindi, questa **decisiva e risolutiva... spinta umanitaria!**

ACCENNO PARADIGMATICO

Ovviamente, essendo la presente una *“lettera-libro”* paradigmatica non può che essere esso stesso paradigmatico l’accenno che ne faccio qui dell’impellente ed irrinunciabile, improcrastinabile ed immediata necessità di iniziare un discorso di **“democrazia genitoriale”** che induca a concretamente ed efficacemente bonificare le nostre coscienze, i nostri animi perché diventino *“motore”* e *“lievito”* d’amore e di sollecitudine nella salvezza del Mondo ... possibilmente nell’arco di questo nostro Terzo Millennio.

CITTÀ PLACENTARE

Se la Famiglia è la prima cellula della società, la Città può essere considerata la cellula dello Stato. E se il motore e la guida della Famiglia sono i Genitori, nutrimento e forza della Città è la placenta dei valori che sono alla base della convivenza civile e dello Stato. Il tutto seguendo e *“copiando”* la Natura. Così come la placenta nutre il bambino dentro la pancia della madre, così i valori placentari, dovrebbero nutrire la Persona, la Città e, quindi, lo Stato e, per esteso, l’Umanità.

COLONNA SONORA



LA CITTÀ PLACENTARE

Seguire e copiare, adattare e valorizzare la Natura (e non stravolgerla, anche se ci illudiamo di poterlo fare) ... ecco, è questa la chiave dell'equilibrio e dell'armonizzazione dell'Ambiente e dell'Umanità. L'Umanità si è sempre trovata bene quando ha saputo ascoltare, studiare, conoscere e farsi amica la Natura!

Organizzare l'esistenza e la produttività secondo le leggi e gli insegnamenti della Natura potrebbe essere utile a tutti gli aspetti della vita umana, personale e sociale. A cominciare dalla nostra casa e, per esteso, fino alla città. Perché, allora, **“città placentare”**?...

Perché (come dicevo prima) la città deve essere capace di nutrire la persona, la famiglia, il condominio, il quartiere come la placenta materna nutre il bambino. Utopia?... può essere mai utopia la Natura, la quale è già realtà armonica?!... Sta alla capacità umana seguire ed attuare i valori nutritivi della placenta materna che esiste efficacemente da centinaia e centinaia di milioni di anni.

Una Natura sana, ordinaria e armoniosa nutre adeguatamente ed equamente tutto il corpo dell'essere umano, come degli altri esseri viventi. La placenta non manda più nutrimento alla testa o ad un altro arto ... *escludendone altri*. Se facesse ciò sarebbe Natura patologica, il che genera malattia e, quindi, l'irregolarità, lo squilibrio, il disordine (tutto ciò probabilmente dovuto ad una negatività proveniente dall'esterno). La Città, oggi, a ben vedere (secondo i canoni naturali), è fortemente patologica, escludente. È necessario intervenire, attuando il progetto generale di una Città Placentare in una Democrazia Genitoriale.

Ho scritto, per la prima volta, della **“Città Placentare”** sulla pagina 13 del settimanale **“Corriere del Molise”** di venerdì 24 aprile 1992. Ho poi ripreso ed ampliato il concetto alle pagine 415-417 del libro **“Storia dell'Intelligenza”** (edito nel giugno 1992), quando ho fatto cenno pure alla necessità che la Città Placentare formi e generi la **“Generazione decisiva”** (a salvare il mondo).

UNA CITTÀ PLACENTARE ACCOGLIE ... ***NON ESCLUDE*** ...

La genitorialità normale (sana e matura, *“naturalmente”* ispirata dall'amore) ha atteggiamenti eroici nella difesa, nella valorizzazione e nell'accoglienza dei propri figli. La genitorialità normale nutre i propri figli proprio come la placenta nutre il feto. La genitorialità non esclude un

figlio a favore o a sfavore di altri o di altre situazioni per quanto allettanti e seducenti possano essere. Quasi tutto tende ad escludere, nell'attuale genere di società ... ma **la vera famiglia non esclude, accoglie sempre**. Ecco uno dei tanti motivi per cui i giovani restano in famiglia anche fino a tarda età ... per l'accoglienza amorosa... mentre all'esterno (società, Stato) quasi tutto è ostile o assai poco accogliente. Se una città fosse davvero piacentare in una democrazia genitoriale ... il cittadino-figlio non si sentirebbe escluso o addirittura discriminato.

Stato-padrone e democrazia padronale

Nonostante tanti progressi effettivi e apparenti ottenuti dall'organizzazione dei vari Poteri e dello Stato nel corso dei secoli, la società attuale è strutturata in modo tale da presentare atteggiamenti poco amichevoli verso i cittadini da parte delle classi egemoni, dirigenti e di potere. Una delle tante prove è costituita dal paradosso che viviamo in questi nostri tempi. Si dice che siamo in democrazia soltanto perché c'è il suffragio elettorale universale, cioè possono votare tutti i cittadini che abbiano compiuto la maggiore età (18 anni, dai primi anni Ottanta del 20° secolo, in Italia). In teoria è libera la scelta dei candidati e dei partiti cui consegnare il governo dello Stato...

... ma, allora perché i cittadini, avendo eletto "*liberamente*" i loro rappresentanti, devono poi riunirsi in sindacati ed altre associazioni per difendere diritti e società civile proprio da coloro che hanno mandato al governo?... Non è assurda una simile situazione?... Eppure è così. La realtà politica (politica intesa come "*governo della città*" e della nazione) presenta pochissime cose confortanti ... nella quotidianità le ingiustizie, le angherie, i sopprusi e quant'altro provengono proprio e paradossalmente da coloro i quali dovrebbero arrecare il bene dei cittadini...

Un esempio eclatante di "**stato-padrone**" o di "**democrazia-padronale**"... la guerra in Irak! È stata scatenata il 20 marzo 2003 dagli Stati Uniti d'America e dalla Gran Bretagna (assieme a tanti altri piccoli alleati, tra cui l'Italia) **contro uno Stato sovrano** (quantunque discutibile ... ma quale Stato-padronale non è discutibile?) con pretesti poi risultati infondati, ma con il chiaro scopo d'impossessarsi del petrolio e dell'area strategica mediorientale. Ebbene, gli USA e tutti gli altri eserciti loro alleati non soltanto hanno provocato una guerra palesemente pretestuosa, imperialista ed "*illegale*" (pure sotto il profilo del diritto internazionale) ... ma hanno provocato ciò "**contro**" la volontà di tutti i popoli che avevano espresso i vari governi implicati in questa losca faccenda! Dobbiamo quindi parlare di "**democrazia usurpata**"?!... Perché non s'indica un referendum popolare **pro** oppure **contro** una qualsiasi guerra?... Un tema così importante per la vita di migliaia di persone, per l'impiego d'ingenti risorse economiche (che se impiegate in una guerra vengono tolte alla società civile) ... va sottoposto almeno all'assenso della maggioranza! Invece, per questa guerra in Irak (ancora praticamente in corso nel giugno del 2006), i governi hanno agito contro il parere del popolo. Ecco dimostrato uno dei tanti rischi dell'attuale nostra "**democrazia delegata**"!

Ecco pure perché lo Stato è ritenuto ancora un "*padrone*" e non un padre. Ecco perché può essere definito "**democrazia padronale**" l'attuale sistema (presente in Italia e in tante altre parti del mondo) che si basa sulle elezioni da parte del popolo (ad esclusione dei minorenni e delle persone che, pur lavorando e vivendo dentro i confini nazionali, non godono di diritti politici attivi e passivi)... ma che, alla fin fine, consegna il potere a persone e partiti i quali (nonostante i buoni propositi) insistono a non governare bene a favore dei cittadini ma soltanto a favore di

classi di privilegio e di **“poteri forti”**... eppure le tasse economiche-sociali ed i voti elettorali sono dati dai cittadini ... cioè dal cosiddetto *“popolo”* cui si ispirerebbe (almeno nel nome) la *“democrazia”*.

Una democrazia genitoriale (ispirata ai valori naturali della genitorialità) non si comporterebbe come le attuali democrazie. Abbiamo quindi capito che non è questione di vera e propria democrazia ma del metodo di governo che è padronale invece che genitoriale o, comunque, a favore di tutti indistintamente i cittadini (come esseri umani e come dell'ambiente in cui viviamo). Ecco perché può ben ritornare la riflessione che, a lungo andare, in uno **“Stato padronale”** siamo **tutti perdenti** (padroni e servi, vincitori e vinti, chi comanda e chi è comandato) ... dal momento che nessuno può sfuggire alle leggi della Natura (al **“Diritto Naturale”**), specie quando le leggi di chi ha il potere sono troppo lontane dal paradigma naturale dell'esistenza e dei valori degli esseri umani.

Abbiamo sempre più bisogno di Natura ... nell'ambiente in cui viviamo (il pianeta Terra), nelle istituzioni così come nella vita quotidiana e nella lungimiranza. Invece, tutto sembra offendere la Natura. Siamo, quindi, **“tutti perdenti”** ... quando potremmo tutti convergere verso la felicità e l'Armonia, proprio attraverso una **“città placentare”** e una **“democrazia genitoriale”**.

COLONNA SONORA

Il Messaggero
COLLEZIONE
LIRICA

1

GRANDI MAESTRI
Verdi
1

CELEBRI INTERPRETI
MARIA CALLAS • FRANCO CORELLI • PLACIDO DOMINGO
CARLO MARIA GIULINI • ZUBIN METHA • RICCARDO MUTI
RENATA SCOTTO...

EMI

UNIVERSITÀ DELLE GENERAZIONI

Casella Postale 52 - 86081 AGNONE (Isernia) Italy

COMUNICATO STAMPA 20 DICEMBRE 1997

ALBERO DI NATALE LISTATO A LUTTO URGENZA DI UNA BANCA UMANITARIA

L'Università delle Generazioni ha listato a lutto il proprio albero di Natale per rispetto ad almeno metà dell'Umanità che sta male e che non ha nessuna voglia di festeggiare.

"Qual'è quella famiglia che ha voglia di fare festa se al suo interno c'è metà o più dei componenti che stanno male ed alcuni di questi attraversano proprio una situazione talmente critica da comprometterne la sopravvivenza?"

Secondo l'Università delle Generazioni c'è urgente necessità di istituire una "BANCA UMANITARIA" per tentare d'alleviare la sofferenza di quanta più gente e popoli possibile, nel contesto di un progetto di riequilibrio umanitario del nostro pianeta che rischia altrimenti l'autodistruzione.

In tal senso ha fondato un apposito Comitato per studiarne la fattibilità e cominciare a cercare consensi in ogni parte del mondo tra persone, associazioni, enti e governi più sensibili e di "buona volontà".

Nell'augurare a tutti un Natale sereno e di grande solidarietà verso chi soffre in tutti i sensi, l'Università delle Generazioni esorta alla coerenza con i significati ed i valori di questa festa.

BUONE FESTE!

BUON ANNO!

Domenico Lanciano
(Domenico LANCIANO)
promotore

Tessera n. 63645 Ordine Giornalisti di Lazio e Molise, Roma

Tel.: 0865-79034 casa - 722290 - 722228 ufficio - fax 79109 - 78931

INDICE
degli argomenti di questo Quarto Volume

LANCIANO DAY & DINTORNI

Pagina - Argomenti

- 5** Capitolo Quinto - Alla ricerca delle origini
59 Sintesi del Lanciano Day
75 Le immagini del Lanciano Day
125 Il dopo... Lanciano Day 2003
137 Riferimenti araldici
146 Chi ha partecipato al primo Lanciano Day
195 I Lanciano in Italia e nel mondo
- 251** Capitolo Sesto - Pantheon familiare
261 Piccola rassegna paradigmatica di alcuni cari defunti
297 Mappa del cimitero di Badolato
- 325** Capitolo Settimo - Le quattro famiglie
357 Sociologia comparativa delle quattro famiglie
359 Considerazioni
- 387** Capitolo Ottavo - A chi resta
415 L'intelligenza del cuore
437 Democrazia genitoriale
443 La città placentare



Lanciano (Chieti - Italia) - Sabato 30 agosto 2003 ore 13 circa
*Gran parte dei partecipanti al Primo LANCIANO DAY
davanti al Palazzo del Municipio*